ACTA ITALICA

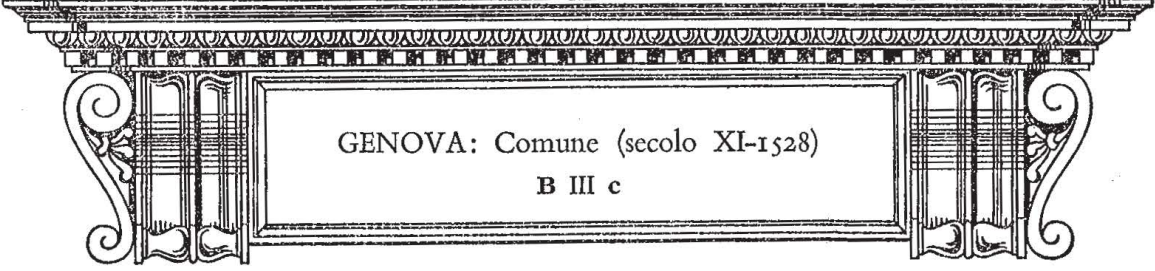
12

LIBER INSTITUTIONUM CABELLARUM VETERUM

[Communis Janue]

a cura di
DOMENICO GIOFFRÈ

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXVII

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA È STATA CO-
STITUITA DALLA CASSA
DI RISPARMIO DELLE
PROVINCIE LOMBARDE
CON L'ADESIONE DEL
MINISTERO DELL'INTER-
NO E DEL COMUNE DI
MILANO

ACTA ITALICA

RACCOLTA DI DOCUMENTI

SULLA

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

IN ITALIA

DAL MEDIOEVO ALLA COSTITUZIONE

DELLO

STATO NAZIONALE

PUBBLICATA DALLA

FONDAZIONE ITALIANA

PER LA STORIA AMMINISTRATIVA

E DIRETTA DA

GIANFRANCO MIGLIO

12

GENOVA: Comune (secolo XI-1528)

B III c

ACTA ITALICA

GENOVA: Comune (secolo XI-1528)

SERIE **B**: AMMINISTRAZIONE CENTRALE

DIVISIONE **III**: FINANZIARIA

Sezione **c**: Imposte

LIBER INSTITUTIONUM
CABELLARUM
VETERUM

[Communis Janue]

a cura di

DOMENICO GIOFFRÈ

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXVII

INTRODUZIONE GENERALE

CAPITOLO PRIMO

aratteristica delle pubbliche finanze a Genova sin dalla fine del XIII secolo è che tutte le imposte che il Comune genovese imponeva continuamente per far fronte al sempre crescente ‹ deficit › del suo bilancio passavano prima o poi nelle mani dei creditori dello Stato organizzati in quelle società o ‹ Compere › che erano espressione originale e funzionale del rapporto di credito fra Stato e cittadini[1]. Non è qui possibile addentrarci nello studio delle cause che portarono la Repubblica ad esautorarsi sempre più economicamente di fronte ai capitalisti[2]; ciò che interessa queste nostre brevi note è un riflesso di questa situazione: l'usanza diffusa sia presso il Comune di Genova che presso altri governi medioevali di appaltare la riscossione delle imposte. Questo sistema dava la possibilità di incassare anticipatamente il provento e di poter contare su una entrata certa ed in un tempo prestabilito, lasciando agli appaltatori l'onere della riscossione ed i rischi della contingenza[3]. Pertanto quasi tutte le ‹ gabelle ›, termine col quale nel linguaggio finanziario dell'antica Repubblica si indicavano i

1. È noto che le imposte indirette furono a Genova proprietà prima dei nobili, del Comune poi ed infine delle Compere che riunite nel Banco di San Giorgio finirono col controllare tutte le rendite dello Stato. Cfr. R. Di Tucci *Le imposte sul commercio genovese fino alla gestione del Banco di S. Giorgio*, in « *Giornale Storico e Letterario della Liguria* » (1929) 270-286; (1930) 1-12, 147-169, 239-253, 341-360.

2. Rinviamo in proposito e per quanto attiene al significato della particolare terminologia occasionata dal Debito Pubblico alle opere di H. Sieveking *Le finanze genovesi nel Medioevo e la Casa di San Giorgio* (Genova 1905-1906) ‹ Atti della Società di Storia Patria, 35/I-II ›; di C. Manfroni - G. Pessagno - E. Marengo *Il Banco di San Giorgio* (Genova 1911) etc.

3. « Ad risicum et fortunam ipsorum ». Di qui l'abitudine di molti esattori di stipulare polizze di assicurazione contro gli imprevisti dell'esazione.

tributi indiretti, venivano messe in vendita dal Governo a cura di appositi magistrati nei primi giorni di gennaio di ogni anno, solitamente nella Piazza Banchi, sotto la loggia dei Di Negro, offrendo così al capitale genovese, sempre largamente disponibile ed in cerca di speculazioni, un impiego molto spesso proficuo.

L'organizzazione degli incanti richiedeva un complesso di norme generali e particolari alla cui osservanza ed esecuzione presiedevano alcune magistrature esecutive e giudiziarie, rimaste operanti fin quasi al declino della indipendenza della Repubblica. Esse furono attraverso i tempi il ‹ Giudice delle caleghe ›, i ‹ Consoli delle caleghe › e gli ‹ Emendatori delle gabelle ›.

Le norme generali per l'esazione delle rendite date in amministrazione alle Compere sono contenute nel Regolamento organico del Debito Pubblico genovese anteriore al Banco di San Giorgio, che va sotto il nome di ‹ *Regule Comperarum Capituli* › e del quale è conservato nell'Archivio di Stato di Genova un bel codice membranaceo [4]. Fino a tutto il XIII secolo la riscossione indiretta non dovette essere obbligatoria: una norma stabiliva infatti che prima delle calende di novembre il Vicario doveva scegliere otto persone, una per ‹ compagna › o quartiere, e due esperti in diritto « qui videre debeant, inquirere et ordinare et in scriptis redigere formam introitus Communis ». Il parere espresso veniva sottoposto all'esame del ‹ Consiglio degli Anziani ›, che decideva definitivamente se appaltare le rendite o tenerle in propria amministrazione. Dal 1340 in poi si ordina invece espressamente di « incalegare » annualmente « omnes tolte et cabele et pedagia Communis Ianue » [5]; a tal fine, secondo quanto disposto dalle ‹ *Regule Comperarum Capituli* › citate, ogni anno all'inizio di gennaio i ‹ comperisti › assieme al ‹ Consiglio dei Dodici Anziani › eleggevano sei ‹ sapientes ›, tre nobili e tre popolari, che presiedevano alla pubblica asta assieme ai Consoli delle Compere ed alla presenza del Consiglio Generale della Repubblica.

Per quanto atteneva invece alla vendita delle imposte per conto del Comune, le ‹ *Regule Consulum Calegarum* › prescrivevano che dovevano presiedere alla vendita otto esperti da nominarsi annualmente dagli ‹ Emendatores calegarum ›, dal Doge e Consiglio [6]. Era fatto loro espresso obbligo di essere presenti alle ‹ incalegationes › in numero di sei ‹ ad minus ›, sotto pena di soldi dieci per ogni giorno di assenza.

La durata della concessione in appalto, originariamente di un solo anno, in seguito — specialmente ad opera delle numerosissime Compere cui interessava conoscere in anticipo le proprie entrate per regolare il tasso di interesse da corrispondere ai possessori di ‹ loca › — fu portato ad un periodo più lungo, dai due ai tre anni solitamente. Con l'avvento del Banco di San Giorgio le imposte, dal secolo XV in

4. ASGe: Sezione *Manoscritti*, membranaceo IV (5).
5. Membranaceo citato, f CXVv.
6. ASGe: Ms. 651, f 61.

poi, erano vendute solitamente per cinque anni ma non mancano esempi di concessioni esattoriali più lunghe, qualche volta sino a dieci anni [7].

Il meccanismo degli appalti ed i complessi rapporti derivanti specie in caso di contenzioso richiedeva una magistratura particolare ed essa fu quella dei ‹ Consoli delle caleghe › il cui ufficio rimase in piena attività per tutto il tempo al quale si riferiscono i nostri documenti. Detti Consoli ripetevano la loro autorità dal vecchio ‹ Giudice delle caleghe › [8] e, a proposito di quest'ultimo, le ‹ *Regule Comperarum* › stabilivano che lo ‹ iudex › dovesse essere straniero e nominato annualmente a scrutinio segreto dagli appaltatori, che ne fissavano anche il salario. L'elezione si svolgeva alla presenza di due frati francescani; contro il giudicato di detto magistrato, si poteva ricorrere ai tribunali ordinari (Vicario, Subvicario, Capitano). Quando il Giudice presiedeva alla vendita di qualche imposta, doveva farsi assistere dai più ragguardevoli fra gli interessati che davano il proprio parere motivato.

Ignoriamo quando l'ufficio del ‹ Giudice delle caleghe › fu abolito, certo troviamo già menzionati i ‹ Consules calegarum › in una Legge del 5 gennaio 1354 e la loro istituzione è perciò da supporre anteriore alla data sopracitata. Prima della costituzione della Casa di San Giorgio essi, in numero di due [9], venivano eletti ogni anno dal Doge e ‹ Consiglio degli Anziani › fra i cittadini « ex melioribus et sufficientibus civitatis Ianue ». Dovevano essere fra i partecipi delle Compere e possedere ciascuno almeno dieci ‹ luoghi › liberi; era ad essi vietato di concorrere all'appalto delle gabelle. Per uno dei Consoli era richiesta l'età superiore ai venticinque anni, per l'altro ai ventidue; dovevano appartenere infine a famiglia diversa da quella dei loro predecessori. Lo stipendio, fissato nelle ‹ *Regule* › in centoventicinque lire genovine all'anno, era corrisposto loro dagli stessi appaltatori sotto forma di quota del prezzo di vendita dei singoli redditi; successivamente, con disposto in data 2 febbraio 1401, veniva stabilito che i propri emolumenti i Consoli dovevano riceverli dalle mani del Priore dell'Ufficio degli Otto di Mercanzia forse per ovviare a tentativi o casi di corruzione da parte degli assegnatari delle gabelle [10]. L'Ufficio del ‹ Consolato delle caleghe › oltre ai Consoli comprendeva un notaio, uno scriba, quattro servienti e tre ‹ executores ›.

7. Tanto il Governo che le Compere si riservavano talvolta uno o più ‹ loca › o quote di partecipazione nelle gabelle date in amministrazione compartecipando in tal caso alla loro gestione con propri Governatori. Le gabelle nelle quali nè il Comune nè il Banco di San Giorgio si riservavano alcuna partecipazione nella gestione venivano dette gabelle di ‹ tasca › o ‹ stacca ›; gabelle di ‹ cassa › erano invece le altre.

8. Secondo E. MARENGO (*Il Banco di San Giorgio* cit., 225) invece, essi derivavano la loro competenza dall'Ufficio della Cameretta o dei Visitatori del Capitolo. Anche se i Visitatori istituiti verso il 1320 ebbero competenza in materia di appalto essi cedettero il loro potere dopo la istituzione dei Protettori del Capitolo nel 1323 e non ebbero mai il contenzioso in materie di imposte ma furono piuttosto un ispettorato finanziario. Più naturale quindi che i ‹ Consoli delle caleghe › siano i successori del ‹ Iudex › di cui raccolsero l'eredità in fatto di potere.

9. E non quattro come affermato dal Marengo (E. MARENGO *Il Banco di San Giorgio* cit., 158) e da altri nella presunzione forse della loro derivazione dai quattro Visitatori. Solo più tardi i Consoli delle Caleghe furono portati a quattro.

10. ASGe: Sezione *Manoscritti*, Ms. 651, f 155.

Detta magistratura assisteva alle pubbliche licitazioni ma attendeva sopratutto al contenzioso in materia di liti originate dagli incanti; in particolare doveva dirimere le controversie fra esattori e contribuenti come pure fra gli stessi appaltatori, fra gli assegnatari ed i loro soci e fra appaltatori e collettori. Le *Regule* raccomandavano di giudicare « summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii et pignore bandi, bona fide, remotis amore, odio, prece »[11], e di emettere la decisione entro quindici giorni dalla cognizione della causa. Non era lasciata ai Consoli alcuna possibilità di procedere all'interpretazione della legge da applicare: li si ammoniva che il giudicato, sotto pena di venticinque fiorini di ammenda, doveva essere « iuxta formam venditionum introituum Communis Ianue quas ad litteram intelligere debeant pro ut iacent sine aliquo extrinseco intellectu ». Contro le loro sentenze, al contrario di quanto avveniva per quelle dei Giudici che li avevano preceduti nella stessa funzione, non poteva proporsi appello[12]; come quasi tutti i magistrati della Repubblica, infine, erano sottoposti anch'essi al sindacato dell'Ufficio dei Sindicatori che prendeva cognizione delle accuse e lamentele contro il loro operato.

Col consolidamento delle antiche Compere nel Banco di San Giorgio la competenza di eleggere i ‹ Consoli delle caleghe › passò dal 1458 ai Protettori. Il numero dei Consoli fu in questa occasione portato a quattro; la carica rimase annuale con elezione di tre in tre mesi per ogni Console[13]. Innovazione notevole invece fu la possibilità di ricorrere in appello ai Protettori contro le sentenze dei Consoli.

Il magistrato delle caleghe durò sino al 1663 allorchè venne abolito e le relative competenze trasferite ai Revisori.

Altrettanto scarse sono le notizie sull'‹ Officium emendationum cabellarum ›, sull'altra magistratura cioè, cui era riservato un importante compito nella revisione dei contratti di appalto. Sua funzione principale era quella di « corrigere, emendare, et corroborare » i capitolati di appalto adeguandoli al mutare delle situazioni e delle circostanze. A quanto pare dovevano senza dubbio essere notevoli le frodi e gli abusi cui si prestava il sistema degli appalti: gli assegnatari delle rendite aumentavano spesso arbitrariamente le imposte e, in caso di scarso introito, escogitavano ogni mezzo per sottrarsi al versamento delle rate successive. Per ovviare a questa situazione venne nominata nel 1326 l'autorità degli ‹ Emendatores calegarum ›: nominati dal ‹ Consiglio degli Anziani › in concorso con gli ‹ emendatores › uscenti costoro duravano in carica dal gennaio a quello dell'anno successivo, erano in numero di dieci e ciascuno aveva un proprio gruppo di gabelle delle quali periodicamente doveva rivedere le tariffe di appalto facendo delle ‹ additiones ›.

Al fine poi di ovviare alle frodi, gli Emendatori erano tenuti a modificare opportunamente le disposizioni del capitolato che potevano essere eluse notificandole

11. ASGe: Sezione *Manoscritti*, Ms. 651, f 61.
12. « A sentenciis autem consulum predictorum non possit et valeat appellari » (Ms. 651, f 61).
13. ASGe: Sezione *Manoscritti*, Membranaceo XXIX, f 9.

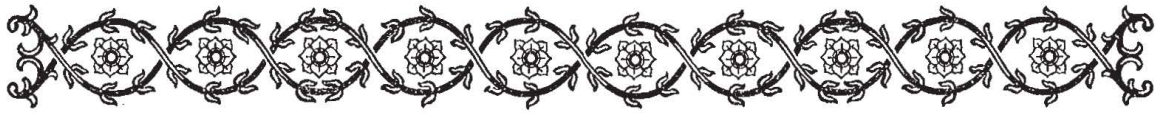
ai magistrati che presiedevano ai pubblici incanti ed agli appaltatori concorrenti all'assegnazione. Ogni variante apportata dall'ufficio in parola doveva infine risultare da un ‹ *Liber Emendationum* › a noi non pervenuto.

Le ‹ *Regule Capituli* › attribuiscono ancora agli ‹ emendatores › l'obbligo di nominare, assieme al ‹ Consiglio dei Dodici Sapienti ›, i sei esperti, tre popolari e tre nobili, per procedere alla vendita degli introiti ed il compito di pubblicare annualmente una lista di banchieri e la somma sino alla quale costoro erano ritenuti garanti idonei[14].

Pur rimanendo quasi invariata la competenza il magistrato degli ‹ emendatores › venne riformato dalle ‹ *Regule Consulum Calegarum* ›: il loro numero fu ridotto a sei e fra essi doveva esservi un giudice « de collegio iudicum »; venivano eletti dal Doge e Consiglio e la durata della carica andava dalle calende di agosto a quelle di gennaio[15]. Successivamente gli ‹ emendatores › furono costantemente indicati col nome di ‹ venditores cabellarum ›[16].

14. Avevano cioè il compito già dell'‹ Ufficio dei Confortatori › istituito nel 1321 (*Regule Comperarum Capituli* f 26). Qualche volta nello stesso ‹ capitolato di appalto ›, quando la durata della vendita superava il triennio, si faceva espressa menzione della facoltà degli Emendatori di « clausulare » il contratto, « ut vitarentur fraudes ». Viene così stabilito, ad esempio nella vendita fatta per ben dieci anni dell'imposta di un denaro per lira sui panni di seta e di velluto: « Item quia introitus predictus non posset ita de facili clausulari sicut esset expediens, advertentes quod fit venditio per decem annos, volentes quantum possibile est fraudes evitari statuimus quod liceat emendatoribus callegarum qui annuatim eliguntur corrigere, emendare et corroborare dictum introitum ut minus fraudetur ».

15. Ms. 651, f 161.

16. H. Sieveking *Le finanze genovesi* cit., I.

CAPITOLO SECONDO

L'appalto delle gabelle dava luogo ad una intensa attività di un certo gruppo di capitalisti genovesi i quali, per l'assegnazione delle entrate più importanti, tendevano a riunirsi in società creando gruppi opposti fra loro ed eliminando dal mercato i concorrenti isolati e deboli. L'abitudine di affrontare l'assegnazione dell'appalto in società presentava per gli acquirenti oltre alla possibilità di mettere insieme somme notevoli anche il vantaggio di frazionare il rischio del capitale impegnato quotizzando in tanti < carati > o < loca > o < denari > per ciascun assegnatario il < drictus > assegnato e negoziandoli talvolta nella borsa dei valori mobiliari. Per garantirsi poi un minimo di entrata, a dispetto degli avvenimenti esterni, delle fluttuazioni economiche, delle epidemie, del cambio di dominio e dell'instabilità politica, gli appaltatori assicuravano spesso il gettito delle loro gabelle ad un tasso di premio variante a seconda delle previsioni e delle circostanze[17] facendo sovente appello agli assicuratori nei giorni critici che precedevano il 2 febbraio che segnava la fine del loro mandato e l'inizio del nuovo anno fiscale; in questa epoca i < collettori > uscenti e quelli subentranti dispiegavano una febbrile attività, gli uni per evitare le dilazioni nelle vendite ed i ritardi negli arrivi e per fare entrare nel Dominio il massimo possibile di merci, adoperandosi gli altri in senso inverso con l'invitare, nel caso ad esempio dell'appalto del dazio o < carati maris >, i patroni delle navi in navigazione a rallentare la loro corsa allettandoli con trattamenti di favore ed esenzioni parziali.

L'appalto non era normalmente dominio di una particolare categoria di uomini di affari, almeno per i secoli XIV-XVI ai quali si riferiscono i < capitolati > qui trascritti. L'appaltatore era molto sovente un commerciante, anche particolarmente attivo, un banchiere, un capitalista modesto o potente che alla propria attività aggiungeva il negozio dell'esattoria di cui spesso assumeva solo la direzione lasciando alla cura di impiegati e salariati l'organizzazione effettiva della riscossione. Il collettore genovese non è specializzato, interessato com'è ad ogni sorta di traffico. A chi sfoglia i registri di < introitus et exitus > delle Compere dove ad ogni < emptor > o < societas > di appaltatori veniva intestata alfabeticamente una partita a debito non

17. I collettori della gabella del grano, ad esempio, per l'anno 1459 assicurano il 5 dicembre ad un tasso del 33 % di lire di < paghe > l'arrivo della nave basca di Ochoa de Nobia che stava facendo il pieno nei < carrigatori > di Sicilia; cfr. J. HEERS *Gênes au XVe siècle* (Paris 1961) 216.

sarà facile rinvenire per una successione compatta di anni gli stessi intestatari; chiusa la gestione per il periodo prefissato l'‹ emptor › molto spesso non si presentava alla successiva asta preferendo rivolgersi ad altre attività ed impiegare altrimenti il proprio capitale.

Gli assegnatari della gabella, a meno che non si fosse trattato di importo modesto, pagavano allo Stato o ai Protettori, scaglionata in rate trimestrali, la somma per la quale acquistavano il diritto di riscuotere l'imposta; frequentemente il pagamento veniva fatto « in pagis Sancti Georgii » con gli interessi del Debito Pubblico.

Nei giorni immediatamente precedenti l'asta veniva data la massima pubblicità al negozio. Prima dell'incanto lo statutario leggeva ad alta voce le clausole generali ed i nomi degli immuni.

Al momento dell'apertura dell'incanto ciascun offerente rimetteva a chi presiedeva l'asta la propria offerta; la presidenza, raccolte tutte le schede, ne dava lettura agli astanti, procedeva quindi all'apertura ed alla lettura della scheda di minima diminuzione. Veniva dichiarato deliberatario chi aveva fatto la migliore offerta.

La licitazione era talvolta basata sul meno e non sul più. Lo ‹ Officium monete › o i Protettori fissavano in anticipo il prezzo d'incasso in base ad un gettito previsto; l'incanto verteva allora o sulla durata o sulla percentuale del tasso di riscossione; il ‹ drictus › era assegnato pertanto a chi, fermo restando il prezzo di vendita, si offriva di riscuoterlo in un tempo minore o all'‹ emptor › che chiedeva il tasso più basso e si prestava quindi a riscuotere la gabella con minori spese.

Gli acquirenti dovevano prestare giuramento di pagare puntualmente il prezzo convenuto, offrire cauzione dando « bonos et idoneos fideiussores de solvendo quartam partem dicti precii » entro otto giorni dalla ‹ calega ›; a garanzia poi del primo rateo dovevano « dare bonum et sufficiens banchum » di gradimento del Comune oppure pegni in oro, argento, pietre preziose e perle; per i restanti pagamenti era ammesso anche come cauzione il deposito di titoli del Debito Pubblico defalcati del diciassette per cento del loro valore di mercato [18]. Si disponeva infine che il Vicario poteva « detinere in palacio » gli assegnatari sino al giuramento ed alla presentazione dei garanti.

Norme precise regolavano situazioni particolari: se l'‹ emptor › era un banchiere non poteva dare il suo Banco in garanzia; era espressamente vietato all'esattore di ‹ excusare › o compensare il proprio debito con un eventuale credito vantato verso il Comune; nel caso che fosse scaduto il tempo del pagamento i Consoli delle Compere erano autorizzati a distribuire fra i ‹ colonnanti › [19] più poveri i ‹ luoghi › dati in garanzia dell'appalto [20]; sui titoli depositati non si effettuava alcuna correspon-

18. « Diminuendo prius de dicta extimacione sextam partem ».

19. « Habentes locum unum et abinde supra ». Si chiamavano ‹ colonnanti › i creditori dello Stato che avevano una iscrizione nel Libro del Debito Pubblico. L'appellativo insolito deriva dal fatto che i singoli intestatari del credito erano segnati nel cartolare, in colonna, uno dopo l'altro.

20. Il Governo invece accettò mal volentieri la cauzione in titoli del Debito Pubblico non trovando acquirenti in caso di insolvenza del depositante. Lo stesso Banco di San Giorgio tentò di obbligare gli

sione di < paga > o interesse e, per ogni lira non pagata mensilmente, si applicava « nomine pene » l'ammenda di un soldo. L'assuntore della gabella o il collettore non potevano riscuotere « aliquid indebite vel iniuste » sotto pena di una ammenda equivalente a dodici volte la somma maggiore percepita [21].

Le grosse rendite potevano essere acquistate soltanto o da potenti capitalisti o da gruppi finanziari riuniti in società a carati. Le somme da sborsare erano infatti notevolissime e l'organizzazione per la riscossione complessa e sparsa su vasta area. La percezione di queste gabelle è una vera industria: una schiera di governatori, consiglieri, notai, procuratori, corrispondenti, forma il tessuto dell'organizzazione al cui vertice è il gruppo di appaltatori capitalisti assegnatari delle imposte [22]. Basta citare fra tutte ad esempio l'appalto del diritto di dogana, i così detti < carati maris > o < comercii > già citati, che fu sempre la principale imposta genovese e che colpiva quasi tutte le merci in entrata ed in uscita dal porto o via terra.

Questo dazio che nella metà del XV secolo era diviso in ventiquattro < carati veteri > e diciotto nuovi, poi portati a sessanta e unificato nel 1445 sotto una stessa amministrazione, quella di San Giorgio, era regolarmente appaltato. Stando ai registri < venditio introitus >, nella terzultima decade del XV secolo il prezzo di vendita ammontò a cento mila lire di moneta corrente ed ogni carato venne venduto dalle duemila alle duemilatrecento lire di < paghe > [23].

Oltre al personale già indicato la società appaltatrice disponeva di navi per sorvegliare gli arrivi e le partenze e di una rete di informatori sparsi nei porti che segnalava il movimento delle navi e la natura della mercanzia [24].

Se l'appalto delle imposte offriva al Comune ed ai Protettori evidenti vantaggi, sotto l'aspetto sociale esso assicurava l'esistenza e l'incremento di una classe di capitalisti speculatori che ritraevano lucri cospicui dai propri capitali solo in corrispettivo del rischio corso. L'appaltatore inoltre cercava di trarre il massimo utile dalla sua gestione ed era portato ad assumere nei confronti del contribuente una posizione rigida [25]: nella riscossione della imposta egli rappresentava il fisco solo nella sua implacabilità, interpretrando spesso a tutto suo favore le clausole del contratto e richiedendo talora più di quanto consentisse la tariffa. I collettori quindi non sempre potevano contare sulla simpatia del contribuente abusando anche del potere di polizia

< emptores > a pagare in contanti almeno un terzo del loro appalto per soddisfare così alla scadenza il pagamento degli interessi ai portatori di < loca >. La proposta tuttavia fu respinta con quarantanove voti contro undici nella seduta del 14 gennaio 1441.

21. Denari dodici per ogni denaro richiesto o riscosso (*Regule Comperarum Capituli* f 146v).

22. J. HEERS *Gênes* cit., 125; egli stima che il carico annuale gravante sulla attività economica genovese verso la metà del XV secolo toccava il mezzo milione di lire circa, costituito quasi tutto da imposte indirette riscosse col sistema dell'appalto.

23. Nel 1465 Giuliano Doria acquistò i < carati maris > per centoventimila lire (notaio Bartolomeo Canessa, filza 1, atto 156).

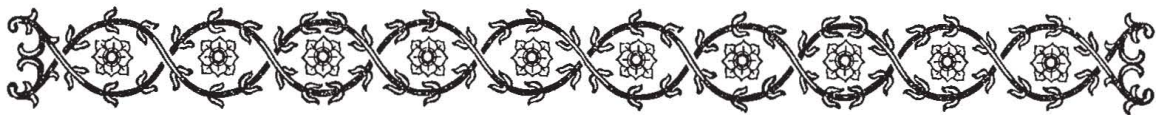
24. Nei cartolari dei < carati > sono frequentissime le espressioni « sumus advisati », « nota quod » etc., che si riferiscono a segnalazioni fatte agli appaltatori dai loro corrispondenti esteri e che spesso modificano le dichiarazioni dello scriba e le deposizioni del patrono.

25. Ad eccezione delle gabelle che colpivano certi traffici difficili da controllare e dove il compromesso ed il concordato erano legati allo stesso interesse dei percipienti.

che consentiva di « arrestare et detineri facere » il contribuente moroso dietro il solo preavviso di tre giorni.

Il disagio causato dalla durezza del sistema e da una politica fiscale, basata quasi tutta sull'alienazione delle imposte indirette e sui debiti, veniva esaltato e dalla pesantezza delle tariffe [26] e dalla esosità di un gruppo di plutocrati che, quali creditori dello Stato ed appaltatori delle imposte, deteneva in propria mano gran parte del potere.

Solo negli ultimi anni della Repubblica il sistema di esazione delle imposte subì un radicale rinnovamento: la loro riscossione passò infatti nelle mani degli organi dello Stato e dei Protettori del Banco di San Giorgio e l'esattore non ebbe più la veste di privato imprenditore che organizzava il servizio a proprio piacimento e secondo propri metodi. All'industria privata venne così definitivamente sottratto uno dei campi di attività che fino allora le aveva consentito con la speculazione ampi e notevoli guadagni.

26. Conseguente al fatto che la tassazione doveva essere prevista per una somma maggiore di quella effettivamente percepita dal Comune a causa del notevole profitto del capitalista appaltatore.

CAPITOLO TERZO

Il codice qui trascritto è un volume membranaceo conservato nella Sezione Manoscritti dell'Archivio di Stato di Genova con il numero d'inventario XVIII. La rilegatura risale probabilmente al XVI secolo; fanno da copertina due piatti in legno; il dorso è rilegato in cuoio su cui sono impressi a secco piccoli fregi ed è adorno di quattro borchie metalliche. Due strisce, sempre in cuoio, ora parzialmente strappate, si inserivano in due fermi di metallo e servivano, secondo l'usanza della legatoria medioevale, a tenere chiuso il volume. Questo è composto di 31 fascicoli pergamenacei di quattro fogli ciascuno tranne il ventiquattresimo che ne ha cinque e l'ultimo che ne comprende soltanto due. Le carte pertanto sono 246 di cui risultano bianche la 163r, la 170r, la 187v, la 191v, la 206v, la 208r, la 216r, la 243v e la 246r. Le stesse misurano mm. 273 × 200 e sono tutte in ottima conservazione. La cartulazione coeva al testo e tutta della stessa mano è in lettere romane ed inizia fin dalla prima carta proseguendo sino all'indice. Il testo è fondamentalmente di due mani, una che ha trascritto i ‹ capitolati › e l'altra che li ha quasi tutti aggiornati in un certo momento sfruttando lo spazio libero alla fine di ogni ‹ capitolato ›. La scrittura è una gotica cancelleresca mentre quella delle ‹ additiones › risente in varia misura di influenze umanistiche e mercantesche. Anche gli inchiostri sono appena due o tre in relazione ai diversi momenti di stesura del codice. Lo spazio interlineare è di sette mm. e le righe per pagina quasi sempre venticinque.

Del foglio di guardia anteriore è conservata solo la parte fasciante il piatto in legno. È sovrapposta ed incollata sul foglio sopradetto una sottocopertina in pergamena ritagliata e adattata, superstite di un codice forse perduto che sul suo ‹ recto › e ‹ verso › porta trascritti su una colonna, in caratteri gotici librari abbastanza nitidi e con un ‹ ductus › alquanto posato, e curato centoquaranta versi del libro IX dell'Eneide. Qua e là, sul margine sinistro e fra le stesse righe, delle annotazioni in latino o delle rettifiche del testo in scrittura corsiva gotica e di mano quattrocentesca fanno pensare che il frammento faceva parte di un testo virgiliano ad uso scolastico. Le tracce della rigatura a secco sono visibili solo sul recto; la lettera iniziale dei singoli versi è in onciale come consueto durante l'uso della scrittura gotica. Tutto fa presumere che secondo la consuetudine medioevale comprovata da numerosi esempi il codice dovette essere adibito a materiale di legatoria dopo il suo smembramento.

Sotto il titolo di *Institutionum cabellarum veterum* il Manoscritto contiene le clausole particolari e le tariffe di quasi tutte le gabelle genovesi dei secoli XIV e XV. Fu compilato nel 1428 ma la maggior parte dei ‹ capitolati › in esso raccolti sono di epoca di molto anteriore; il documento più antico è relativo al pedaggio di Gavi e si riporta al 1290 al tempo del capitaneato di Oberto Spinola. La quasi totalità degli altri documenti va dalla seconda metà del secolo XIV al secolo XV; non mancano però atti di molto posteriori, il più recente dei quali, la ‹ *Venditio equitaturarum* ›, è datato 1526. I ‹ capitolati › compresi nel membranaceo non hanno solitamente datazione ma questa molto spesso può venir fissata con l'ausilio di vari elementi. Il grosso delle norme sugli appalti deve farsi risalire agli anni attorno al 1340: lo possiamo ricavare dalla dizione di ‹ gabella regiminis › che accompagna gran parte di esse. Come infatti sappiamo furono così chiamate le imposte posteriori al 1340, quelle cioè istituite dopo la rivolta popolare che portò al dogato Simon Boccanegra e che il governo del tempo si illudeva di poter riscuotere a proprio beneficio senza doverle cedere ai ‹ comperisti › come fino allora era avvenuto. Le imposte anteriori al 1339 presero invece il nome di ‹ gabelle capituli › perchè tutte impegnate a favore delle omonime Compere. E che gli introiti da appaltare fossero quelli di cui al momento della compilazione godeva la ‹ Camera regiminis › appare evidente dal fatto che una buona percentuale delle ‹ venditiones ›, come già ricordato, sono espressamente dette ‹ regiminis › cioè dello Stato con l'aggiunta talvolta del limitativo ‹ tantum ›[27]. Per l'aliquota della stessa gabella assegnata invece alle compere lo stesso ‹ capitolato › rinvia a una distinta raccolta in altro cartolare[28]. Completa infatti, per la parte di competenza delle Compere del Capitolo, il codice da noi trascritto l'altro col numero di inventario XIII dello stesso fondo dei Manoscritti. Entrambi portano il titolo di *Institutionum cabellarum* ma al nostro è stato aggiunto l'appellativo di *veterum*. Questo attributo dato al cartolare è giustificato dal fatto che esso raduna i ‹ capitolati › più antichi; ciò appare chiaramente anche dal contratto che inizia entrambi i membranacei e che si riferisce all'appalto dei ‹ carati maris ›: mentre nel codice ‹ vetus › l'appalto riguarda l'« Introitus caratorum vigintiquatuor », i ‹ carati veteri › cioè, l'altro riporta invece la tariffa per la « venditio introitus caratorum sexaginta » e non può essere stato compilato pertanto prima dell'anno 1458 quando i vari ‹ carati del mare › furono riuniti sotto una stessa amministrazione.

Se questa è la fisionomia fondamentale e la caratteristica principale dei due manoscritti essi ad un certo punto se ne differenziano e possiamo trovare in entrambi dei ‹ capitolati › riferentisi a gabelle di godimento del Comune e delle Compere oppure le stesse norme riportate qualche volta in ambedue i codici. Trattasi comunque di copie autentiche, redatte per mano di notai cancellieri da originali che per gran

27. Cfr. ad esempio la tariffa dell'« Introitus olei olivarum tantum regiminis ».
28. Cfr. ad esempio l'avvertenza al termine del ‹ capitolato › sull'appalto del dazio: « Eodem modo et forma colligatur introitus caratorum decemocto novorum assignatorum officio Sancti Georgii ».

parte non sono a noi pervenuti. Sono estratti per lo più dagli atti della Cancelleria ducale o, come è spesso attestato, dal *Liber venditionum introituum et cabellarum Communis Ianue*. Le aggiunte posteriori invece sono tutte derivate dal fogliazzo delle emendazioni dell'*Officium emendationum calegarum* anch'esso non più conservato in archivio. Alle tariffe originarie infatti sono annesse ‹ additiones › posteriori; modifiche o aggiornamenti cioè che gli ‹ Emendatores calegarum › e gli Statutari ed i Protettori ritennero in un tempo successivo di dover apportare in base alle esperienze dell'applicazione ed al mutare delle situazioni. L'emendatio più antica è del 1416 e si riferisce alla gabella del gualdo.

Le clausole generali degli appalti, invece, quelle valide per tutte le gabelle, sono contenute nel Manoscritto membranaceo n. 78 dell'Archivio di Stato di Genova che è denominato *Regule Consulum Calegarum*. La parte maggiore degli atti trascritti in questo codice è anteriore di un decennio a quello delle tariffe e si deve ascrivere la sua compilazione al 1418. Il manoscritto in parola può anch'esso considerarsi come il testo unico ufficiale in materia raccogliendo disposizioni diverse emanate in vari tempi ma vertenti tutte sullo stesso oggetto.

Accostando il contenuto del nostro manoscritto a quello di altri membranacei dello stesso fondo archivistico si può rilevare che esso non esaurisce tutti i ‹ capitolati › sulle gabelle appaltate nei due secoli e che alcuni degli atti ivi raccolti sono riportati anche altrove. Numerose ‹ regule › infatti sono sparse in diversi codici [28]. Per le tariffe di determinate gabelle, quali ad esempio la ‹ stalia › (tassa sulle cariche pubbliche) si può spiegare l'ulteriore loro riporto in altro codice essendosi riunito in un unico testo organico le norme delle diverse ‹ stalie › imposte nel corso del XV secolo mentre il nostro membranaceo riporta soltanto le clausole della ‹ stalia secunda › imposta il 18 dicembre del 1393 [29].

Si può forse ricercare una spiegazione almeno parziale a quanto sopra accennato riportandosi a quella che era la situazione sempre più critica delle pubbliche finanze genovesi, all'assenza o insufficienza dell'imposta diretta ed all'enorme dilatarsi del Debito Pubblico che hanno per corollario le tasse indirette sempre più gravose e ‹ additiones › o ‹ salse › rincorrentesi. Di fronte al bilancio dello Stato genovese che nel XV secolo non tocca spesso le centomila lire annue e di fronte alla mancanza di riserve, il Comune adotta la politica dell'alienazione delle rendite alle varie organizzazioni di creditori che di volta in volta sorgevano all'atto del prestito. In seguito alle numerosissime Compere sorte nel XIV secolo, alle gabelle ad esse assegnate al momento stesso della loro costituzione e al conseguente appalto dell'imposta alienata si rendeva necessaria una regolamentazione: di qui la necessità pratica per gli amministratori della Compera di riunire e tenere sotto occhio le tariffe delle singole imposte in una raccolta ufficiale. Allorchè poi tutte le Compere vennero consolidate nella prima metà del secolo XV in quell'unica grande associazione che prese il nome di Banco di San Giorgio si presentò l'esigenza per i Protettori del Banco di radu-

29. Cfr. il relativo appalto compreso nella presente trascrizione.

nare ‹ le sparse membra › riordinando e riorganizzando tutto il sistema delle norme per la gestione delle imposte indirette e per il loro appalto. E proprio nella prima metà dello stesso secolo, che vide la nascita e lo sviluppo della poderosa organizzazione finanziaria, è da collocarsi gran parte dei codici del fondo del Banco di San Giorgio relativi alle norme sulla cessione delle imposte. E, come le Compere, anche gli organi finanziari del Comune si preoccuparono di far trascrivere in appositi registri dai propri cancellieri tutti i contratti sulle gabelle cedute e le tariffe delle imposte appaltate e spesso gestite in comune col Banco. Ed i cartolari di questa serie portano sul dorso della copertina l'indicazione di « archivio Camere », dell'ufficio cioè per il quale erano destinate.

TABELLA DI CORRISPONDENZE DELLE MISURE

DI CAPACITÀ, LINEARI E DI PESO

MISURE DI CAPACITÀ:

barile vini: equivalente a 50 pinte cioè a litri 47,650.

iarra: misura di capacità. La < iarra > di Siviglia equivaleva a 42-50 litri circa.

metreta: misura di capacità per botti; equivaleva a litri 159.

mezairola: mezzaruola. Misura per il vino contenente due barili ciascuno dei quali era di 90 boccali genovesi, corrispondenti ad 80 litri.

mina: misura per grano; variò per contenenza secondo i tempi. Equivaleva a due quartini o quattro staia o otto quarte o 96 gombette. Agli inizi del XVI secolo ragguagliavasi a kg. 87,360 pari a litri 112.

pinta: misura di capacità per il vino. Ragguagliavasi a litri 0,953.

MISURE LINEARI:

canna: misura di lunghezza di 12 palmi pari a m. 2,97.

MISURE DI PESO:

cantaro: unità di peso eguale a kg. 47,65.

cargia: unità di peso eguale a kg. 115 circa.

centenaria: centenaro, peso di cento libre, eguale a kg. 31,76.

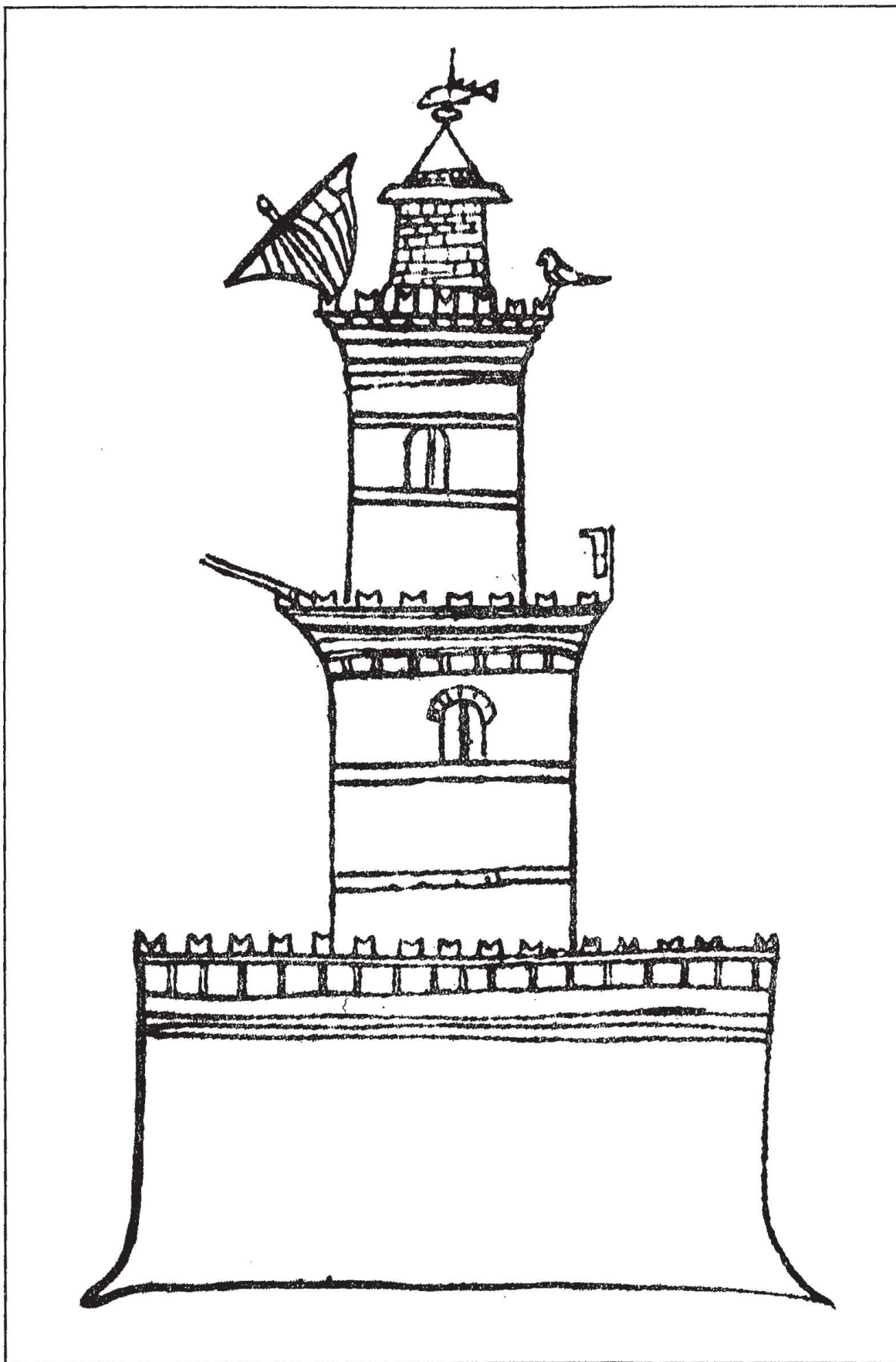
libra: unità di peso eguale a kg. 317.

milliarius: peso di mille libre.

rotolo: centesima parte del cantaro.

rubo: unità di peso equivalente in Genova a 25 libre.

torta: peso equivalente a 52 libre ed usato in particolare per il lino.

uncia: dodicesima parte della libra.

TORRE DI CAPOFARO (La Lanterna).

Disegno a penna tratto dalla copertina in pergamena del cartolare dei *Salvatores portus et moduli* dell'anno 1371, in ASGe: *Antica Finanza.*

LIBER INSTITUTIONUM

CABELLARUM VETERUM

1.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dei 24 carati del dazio spettanti al Comune: con varie eccezioni per nazionalità e beni esso colpiva tutte le merci in entrata ed uscita da Genova e distretto sia via mare che via terra, nella misura di lire 5, soldi 8 e denari 4 per ogni cento lire di valore reale.
Le < additiones > sono rispettivamente degli anni 1429 febbraio 2, 1434 luglio 1, 1438 febbraio 2, 1442 febbraio 2.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte I-XVII. Citato con la sigla B

Venditio introitus karatorum viginti quatuor expedicamenti [1] fit in hunc modum, videlicet quod illi qui emerint dictum introitum possint per se et collectores suos colligere pro ut infra.

De omnibus et singulis rebus et mercibus quocumquė nomine censeantur extraendis de Janua vel dictrictu portandis ad pelagus per mare vel per terram libras quinque, soldos octo et denarios quattuor pro quolibet centenario librarum valimenti ipsarum; intellecto quod in omni parte presentis venditionis debeat colligi pro valimento et ad rationem valimenti pro centenario pro ut infra dicetur.

Et tandem de rebus et mercibus aducendis, apportandis vel mittendis de pelago Januam vel districtum per mare vel per terram sive exonerarentur in terram sive de ligno in lignum sive non. Et inteligatur districtus Janue a Corvo usque Monachum et a iugo usque mare [2] et in mari prope terram per tria miliaria ipsis locis comprehensis.

1. È con la fine del XIV secolo che l'antico dazio portuale e la ‹decima maris› prendono il nome di ‹carati maris›. La voce ‹caratus› significava la porzione di proprietà di una nave e contemporaneamente indicava anche nel linguaggio fiscale genovese le parti di un appalto: le grandi gabelle infatti e la somma complessiva del loro appalto venivano divise in quote ideali vendute all'incanto singolarmente. Verso la fine del '300 vi erano otto ‹carati maris capituli›, così detti perchè il loro gettito andava a favore delle ‹Compere del Capitolo›, e sedici ‹carati maris regiminis› di godimento invece del Comune. Con successive addizionali si pervenne nel 1466 a sessanta carati.

2. Indicavano gli estremi dei confini territoriali marittimi dello Stato genovese da Lerici (Capo Corvo) nella riviera di Levante a Monaco in quella di Ponente. Con l'espressione « a Vultabio et a Montealto et a Savignono usque mare » si designavano alcune località dell'entroterra appenninico ai confini estremi della Repubblica.

Pelagus vero intelligatur omnis locus situatus a Sallo ultra versus occidens et omnis locus situatus a Civitate Vetula ultra versus oriens ipsis non comprehensis. Intelligantur etiam pelagus omnes insule secundum quod infra dicetur.

Salvo quod de rebus et mercibus delatis et deferendis in civitatem Janue de partibus Romanie, Sirie vel aliis quibuscumque locis situatis a Modono 5
f Iv ultra pro quibus solutum fuerit de adventu nichil || solvatur pro exitu si mittentur vel portabuntur ad aliqua loca situata a flumine Sallo ultra et earum dominium non fuerit mutatum; si vero fuerit mutatum solvatur de eis pro exitu pro ut supra. Et intelligatur in omni parte presentis venditionis mutatum dominium si dicte res et merces fuerint quovis modo alienate in Janua post 10
earum adventum in Janua vel districtu sub quibuscumque preciis et ubicumque et cuiuscumque risico consignande essent.

De rebus et mercibus extrahendis de Janua vel districtu portandis per mare vel per terram ad partes Barchinonie et usque Sallo tantum vel ad partes Provincie vel Aquarum Mortuarum, ipsis locis comprehensis, solvantur quatuor 15
pro centenario, eo salvo quod, si postea de dictis locis mitterentur ad pelagus, pro eis sic missis solvi debeant libre quinque, soldi octo, denarii quattuor et ultra drictum qui colligi debet de eis pro itinere de Janua ad dicta loca.

De rebus et mercibus aducendis vel apportandis ad civitatem Janue vel districtum, de Barchinonia vel alio loco a Sallo citra vel de Aquis Mortuis vel 20
Provincia, ipsis locis comprehensis, per mare vel per terram, solvantur libre quatuor sive exonerentur in terram sive de ligno in lignum sive non. Et intelligatur Provincia esse omnis locus et terra que sit a Monacho riparie occidentis usque ad flumen Sallo, ipso loco comprehenso, er prope terram in mari per tria miliaria, tribus vero miliaribus in mari ultra intelligatur esse pelagus. 25

f II || De rebus et mercibus mittendis vel portandis de Janua vel districtu in Franciam, Frandriam, Braibantem vel aliquem alium locum qui sit ultra montes solvantur libre quatuor et totidem solvantur de rebus et mercibus aducendis vel portandis ad civitatem Janue et districtum de dictis locis.

De rebus et mercibus mittendis vel portandis de civitate Janue vel districtu 30
ad partes Tuscie vel ad aliquem locum qui sit a Civitate Vetula citra, ipso loco comprehenso, solvantur libre tres salvo quod res et merces portate de Frandria vel aliqua alia mondi parte extra districtum Janue Januam vel ad portum Janue per mare possint mitti vel portari de Janua in Tusciam absque solutione fienda pro earum exitu. Si earum dominium non fuerit mutatum, si vero fuerit mu- 35
tatum solvatur etiam pro exitu pro ut supra.

De rebus et mercibus aducendis vel portandis in civitatem Janue vel districtum de Tuscia vel aliquo alio loco a Civitate Vetula citra, ipso loco comprehenso, per mare vel terram sive exonerentur in terram sive de ligno in lignum sive non solvantur libre tres. Salvo quod de pannis auri vel sette vel auri et sette 40
aducendis vel portandis de Tuscia vel Bononia Januam causa ipsas mittendi in Franciam per terram solvantur libre due pro adventu et nichil pro exitu

eorum, dominio non mutato, et hoc si fuerint extracti de Janua in mensem a die eorum adventus proxime numerandum; de extractis vero post mensem si eorum dominium fuerit mutatum solvatur ut de aliis rebus. || Et intelligatur esse Tuscia omnis locus et terra qui sit a Corvo riparie orientis usque ad Civitatem Vetulam ipsa comprehensa et in mari prope dictam terram per tria miliaria ponendo anchoram; a tribus vero miliaribus in mari ultra intelligatur esse pelagus. f IIv

De rebus et mercibus extrahendis de Janua portandis in districtum Janue causa vendendi vel revendendi solvantur libre due et soldi decem.

De rebus et mercibus mittendis vel portandis de Janua in Lombardiam vel Alamaniam et de aducendis vel portandis de dictis locis Januam vel districtum solvantur libre due et soldi decem, salvo quod de facientibus transitum in exitu vel adventu per stratas Rosilioni, Vulturi, Pulcifere vel Bisannis nil solvatur nisi dicte res et merces habuerint originem in Francia, Frandria seu Braybante vel aliis locis ultra montes, quo casu de eis solvantur libre quatuor pro ut solvitur de rebus missis de Frandria vel delatis vero per mare de Vulturo Januam vel de Janua Vulturum recto tramite absque diversione ad alium locum; nil solvatur nisi de habentibus originem in dictis locis ut supra, de quibus solvatur ut supra.

Si vero dicte res et merces reperirentur diverse a recta via veniendi Januam de Vulturo vel eundi de Janua Vulturum per viam occidentis ultra burgos Vulturi vel per viam orientis ultra fucem Bisamnis sine casu fortuitu sint et esse intelligantur cecidisse in commissum et dividantur.

De auro, argento, pecunia, boiono, perlis, lapidibus preciosis et de quibuscumque iocalibus mittendis per mare vel terram de Janua extra districtum Janue ad quascumque mondi partes solvantur libra una et solidi decem, excepto auro filato et cendatis fabricatis in Janua de quibus nil || solvatur et de dictis rebus et mercibus undecumque aductis vel aportatis in civitatem Janue vel districtum solvantur libra una et soldi decem excepto auro et argento non fabricatis vel laboratis et pecunia numerata de quibus nil solvatur de adventu. f III

De pannis auri vel sette vel auri et sette factis et fiendis in Janua extrahendis de Janua pro quacumque mondi parte nil solvatur pro exitu.

De pannis lane factis et fiendis in Janua extrahendis pro quacumque mondi parte non solvatur pro exitu nisi soldi decem pro quacumque mondi parte, non solvatur pro exitu nisi soldi decem pro qualibet pecia panni habentis granam.

De vena ferri que aducetur vel portabitur Januam vel districtum de insula Ilbe vel aliunde a quacumque mondi parte nil solvatur.

Omnes et singule insule intelligantur esse pelagus quo ad solutionem presentis introitus, salvo quod de rebus et mercibus mittendis vel portandis de civitate Janue tantum ad insulam Sardinee vel de insula Sardinee ad civitatem Janue tamen solvantur libre tres.

De rebus et mercibus semel expeditis Janue pro exitu postea delatis ad civitatem Janue vel districtum non mutato dominio nil solvatur pro adventu sive reditu, immo iterato possit extrahi sine aliqua solutione pro exitu.

Si contigerit deferri vel portari ad portum Janue aliquas res vel merces super quibusvis vasis causa deferendi eas alio quam in portum Janue videlicet de quibus deberet solvi strazetum possint licenter exonerari et reonerari de conscientia tamen collectorum presentis introitus absque alia || solucione quam illa que fieri debet pro strazeto et que fuisset facta si dicte res fuissent ad loca destinata delate absque tangendo in Janua et hoc si earum dominium non fuerit mutatum; si vero fuerit mutatum solvatur ut de aliis rebus.

f IIIv

5

10

De rebus et mercibus mittendis vel portandis de Tuscia extra districtum Janue ad aliquas mondi partes solvantur libre quinque soldos octo, denarii quatuor.

De rebus et mercibus mittendis vel portandis ad quacumque mondi parte extra districtum Janue in Tusciam solvantur libre quinque, soldi octo, denarii quatuor excepto quod de illis que deferentur de locis sitis ultra Caput de Finibus terre solvantur libre quinque soldi decem octo, denarii quatuor, et excepto quod de missis vel portatis a quavis parte occidentis Portum Pisanum recto viagio absque faciendo portum in Janua solvantur libre octo.

15

Omnes res et merces delate et portate sive deferende et portande ad civitatem Janue tamen a quacumque mondi parte possint de civitate Janue extrahi et mitti ad quascumque mondi partes extra districtum Janue absque aliqua solutione pro exitu non mutato dominio, mutato vero dominio ut de aliis rebus solvatur.

20

De rebus et mercibus deferendis et portandis quomodocumque preterquam ad portum Janue vel extrahendis undecumque quam de portu Janue solvatur in omnibus et per omnia ut supra salvo et specialiter reservato quod si in annum unum proxime numerandum a die qua solvi debuerit presens introitus non fuerit solutum collectoribus presentis introitus ut supra, illis casibus quibus solvi debuerint libre quinque, soldi octo, denarii quattuor vel plus || solvi debeant libre decem pro centenario. Illis vero casibus quibus solvi debuerint libre quattuor solvantur libre octo, et illis casibus quibus solvi debuerint libre tres solvantur libre sex, que solutiones intelligantur pro drictu.

25

f IV

30

Insuper de rebus et mercibus deferendis vel portandis de Aquis Mortuis, Provincia, Barchinonia vel aliis locis situatis ultra Sallo, ipso loco comprehenso, per mare ad quascumque mondi partes extra Januam et districtum per mare ad dicta loca solvantur libre decem pro centenario liberum valimenti ipsarum.

35

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de Barchinonia vel in Provinciam vel Aquas Mortuas et e converso de Provincia vel Aquis Mortuis in Barchinoniam solvantur libre quattuor.

40

De rebus et mercibus deferendis de Gayeta, regno Neapolis, Sicilie vel Tunexis ad quecumque loca situata a Modono ultra et e converso de aducendis

et portandis de quibuscumque locis situatis a Modono ultra ad dicta loca vel regna solvantur libre quattuor.

De rebus et mercibus mittendis vel portandis de Gayeta vel regno Neapolis in Siciliam vel regnum Tunexis vel e converso de dictis locis ad dicta loca sol-
5 vantur libre quatuor.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de gulfo Venetiarum intelligendo gulfum a Modono usque ad Partivento ad partes Romanie, Alexandrie vel quorumcumque locorum situatorum a Modono ultra et e converso de mittendis vel portandis de dictis locis ad dicta loca libre octo.

10 || De rebus et mercibus Sarracenorum vehendis super navigiis Januensium de Tunexe in Alexandriam et e converso de Alexandria in Tunexim nil solvatur presenti introitui. f IVv

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de partibus Romanie, Maris Maioris, Syrie, Egipti, Gulfi Venetiarum vel aliorum quorumcumque locorum
15 situatorum a gulfo Venetiarum ultra ad quecumque loca situata a flumine Sallo ultra versus occidens et e converso de mittendis et portandis de dictis locis ad dicta loca libre decem.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de Frandria, Anglia vel aliis quibuscumque locis situatis ultra Caput de Finibus Terre, Gayetam vel regni
20 Neapolis, Sicilie, Maioricarum, Valentie vel Evize et e converso deferendis vel portandis de dictis locis ad dicta loca libre decem.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de Anglia, Frandria vel aliis quibuscumque locis situatis ultra Caput de Finibus Terre ad regna Portusgallie, Lisbone, Granate, Marice, Ermenie, Castelle vel Biscaie, et e converso defe-
25 rendis vel portandis de dictis locis ad dicta loca libre quatuor.

Florentini sint obligati pro rauba de Anglia et Frandria oneranda in navibus extraneorum vel Januensium pro ut in conventione quam habent cum Communi Janue continetur, de qua apparet publico instrumento scripto manu etc.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de regnis Castelle, Portus || f V
30 Galie vel Lisbone, ad regna Granate, Marice vel Valentie vel alia quecumque loca situata usque Sallo et e converso de dictis locis ad dicta loca libre quatuor.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de regnis Castelle, Portus Gallie, Lisbone, Granate vel Marice vel de partibus Barbarie ad partes Gayete vel regnorum Neapolis vel Sicilie et e converso de deferendis vel portandis de
35 dictis locis ad dicta loca libre decem.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de regnis Marice vel Granate ad regna Valentie, Evize, vel Maioricarum vel ad alia quecumque loca situata usque Sallo et e converso de deferendis vel portandis de dictis locis ad dicta loca libre quatuor.

40 De rebus et mercibus deferendis vel portandis de regnis Valentie, Evize, vel Maioricarum Gayetam vel regna Neapolis vel Sicilie et e converso de deferendis vel portandis de dictis locis ad dicta loca libre sex.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de nsulis Corsice vel Sardinee Gayetam vel regna Neapolis vel Sicilie et e converso de deferendis vel portandis de dictis locis ad dicta loca libre quatuor.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de Provincia ultra Sallo ad pellagus per terram et e converso de deferendis vel portandis de dictis locis ad dicta libre decem, soldi sexdecim, denarii octo. Salvo in omnibus et singulis suprascriptis casibus incipiendo ab illo § «Insuper de rebus et mercibus» etc. huc usque si illi quorum erunt dicte res et merces vel alii pro eis effectualiter solverunt collectoribus presentis introitus intra annum unum, incipiendum a die separationis illius vasis super que onerate erunt dicte res et merces de dictis locis causa eundi in suum viagium, libre due illis casibus quibus supradictum est debere solvi libre quatuor et libre tres in casibus in quibus dictum est debere solvi libre sex et libre quatuor in casibus quibus dictum est debere solvi libre octo || et libre quinque, soldi octo, denarii quatuor, illis casibus quibus dictum est debere solvi libre decem nisi in casibus § incipiente § de rebus et mercibus portandis de partibus Romanie et alterius s incipientis de rebus et mercibus deferendis vel portandis de Frandria, Anglia etc, quibus exceptuatis casibus solvi debeant libre sex ad habendum beneficium presentis s tunc et enim in dictis casibus singula singulis referendo pro dictis rebus et mercibus plus solvi non debeat.

De grano, farina, castaneis, blava, leguminibus et bestiis vivis, exceptis avibus, undecumque deferendis vel portandis Januam vel ad aliqua loca nil solvatur nisi de granis farina, leguminibus deferendis vel portandis ad aliqua loca non subdita Communi Janue de quibus solvatur ut de reliquis rebus.

De rebus et mercibus Januensium vel qui pro Januensibus in aliqua mondi parte se expediunt deferendis vel portandis per iter de Leo vel terram versus Rosiam vel de partibus orientis in Frandriam vel aliqua alia loca occidentis et e converso de deferendis de dictis locis ad dicta loca libre quinque, soldi octo, denarii quatuor.

De rebus et mercibus deferendis vel portandis de Francia, Frandria seu Braibante per terram in Tusciam et e converso de dictis locis ad dicta loca libre quatuor.

Omnes et singuli extranei vel forenses teneantur solvere de rebus et mercibus eorum undecumque deferendis vel portandis in civitatem Janue || vel dictrictum et de rebus et mercibus inde exportandis et deferendis ad quecumque loca sicut januenses, salvis iuribus franchorum et immunium iusta formam conventionum et immunitatum quas habent cum vel a Communi Janue.

Item de rebus et mercibus deferendis vel portandis de aliquibus locis ad aliqua loca de quibus supra est facta mentio super aliquibus vasis navigabilibus Januensium vel qui privilegio Januensium fruuntur vel etiam extraneorum si in ipsis vasis extraneorum aliqui Januenses vel qui privilegio Januensium fruuntur sint patroni, participes, conductores, naulizatores, procuratores vel recipientes

naula, teneantur dicti extranei vel forenses solvere in omnibus et per omnia sicut Januenses, pro qua solutione fienda sint etiam specialiter obligati dicti patroni, participes, conductores, naulizatores, procuratores vel naula recipientes videlicet participes pro ea quantitate pro qua essent participes et pro rata.

Patroni quorumcumque vasorum januensium vel qui pro Januensibus reputantur, teneantur solvere pro rebus et mercibus quorumcumque extraneorum oneratis in eorum vasis nisi essent res francorum vel immunium qui iurassent corporaliter ad sancta Dei evangelia coram magistratu loci ubi ipsi erunt ante recessum dictorum vasorum dictas res et merces esse hominum francorum et immunium non obligatorum solvere presentem introitum, de quibus iuramentis appareat publicis instrumentis presentandis intra menses... collectoribus presentis introitus.

|| Teneantur etiam patroni solvere pro rebus et mercibus quorumcumque Januensium vel qui pro Januensibus reputantur non fatientium sive subeuntium avarias, collectas, mutua et alia onera impositas vel imposita in civitate Janue vel in non possedentium in civitate Janue vel tribus potestatiis immobilia valentia libras quingentas januinorum et si dicti non possidentes subirent dicta onera. f VIv

Non possint aliqui patroni modo vel ingenio aliquo excogitabili onerari vel onerari permittere aliquas res vel merces súper eorum vasis in Janua vel districtu nisi de licentia collectorum presentis introitus sub pena a libris viginti quinque usque in mille pro quolibet ipsorum et nichilominus teneantur solvere presentem introitum pro dictis rebus et mercibus oneratis sine licentia.

Res et merces que reperientur onerate super aliquo vase in Janua vel districtu sine dicta licentia causa deferendi eas alio quam ad civitatem Janue sint et intelligantur prorsus esse perdite et amisse, quarum tercia pars sit accusatoris sive inventorum, alia tercia officii Sancti Georgii et reliqua tercia emptorum presentis introitus.

De navibus, cochis, galleis et aliis quibuscumque vasis navigabilibus navigaturis de civitate Janue vel districtu vel dictis locis vel ipsorum aliquo vel aliquibus ad dicta loca vel ipsorum aliquem vel aliqua quolibet viagio pro itu et reditu solvatur pro ut declaratum est supra solvi debere de rebus et mercibus videlicet pro duabus quintis partibus iusti precii dictorum vasorum ante omnia diminutis de precio armis et compagna, quod precium teneantur patroni et etiam participes || ipsorum vasorum quando fuerint requisiti legaliter, bona fide et sine fraude suo iuramento ponere et ad dictam rationem solvere. f VII

Excepto quod de barchis discopertis navigantibus de Janua in districtum et e contra et de Janua et districtu apud Pissas et Liburnum vel e contra nil solvatur; si vero navigaverint ultra Liburnum de eis solvatur ut de aliis vasis.

Et intelligatur esse unum vaigium quo ad solutionem de dictis vasis faciendam quando dictum vas navigaverit de portu Janue vel aliqua parte eius districtus ad aliquas partes orientis sive Maris Maioris, et aliud viagium quando

renavigaverit ad aliquas mondi partes occidentales citra Modonum non attento quod dicta vasa ante recessum de Janua vel districtu fuissent naulizata ad navigandum de Janua et districtu pro partibus orientalibus et abinde pro partibus occidentalibus.

De navigiis principaliter pro Frandria naulizatis que de Janua iverint ad portum Neapolis causa ibi onerandi in totum vel pro aliqua parte et deinde eundi Frandriam causa viagium inceptum Janue pro Frandria prosequendi solvatur in omnibus per omnia proinde ac si de Janua recessissent et recto viagio Frandriam navigassent. 5

De corpore vasorum castellanorum subditorum domino regi Castelle que venerint ad portum Janue vel districtum vel inde discesserint nil solvatur. 10

Omnes patroni, participes et scribe tam januenses quam extranei quorumcumque vasium teneantur antequam iter arripiant et antequam res vel merces aliquas onerarent seu onerari permittant in ipsorum vasis se presentare coram collectoribus presentis introitus qui dicuntur consules maris ad infrascripta, videlicet ad || expediendum dicta vasa et solvendum pro ipsis ut dictum est. Item ad iurandum de veritate dicenda bona fide et sine fraude de omni eo super quo fuerint requisiti pertinente ad presentem introitum. Item ad prestandum cauptiones idoneas duraturas usque ad reditum dicti vasis ad portum Janue et ultra per sex menses proxime secuturos, videlicet quilibet patronus a libris ducentis usque in duobus milibus januinorum et quilibet scriba a libris viginti quinque usque in centum in arbitrio dictorum consulum, quod dicta vasa non recedant de portu Janue sine expressa licentia et apodixia dictorum Consulum Maris et quod non onerabunt nec onerari permittent nec portabunt in dictis vasis aliquas res vel merces vel etiam arnicia alicuius persone que non fuerint delate per duganam nec aliquam personam, cuiuscumque conditionis existat sine expressa licentia vel apodixia dictorum consulum, sub pena pro quolibet patrono contrafaciente in premissis vel aliquo premissorum a libris centum usque in quingentas et pro quolibet scriba a libris decem usque in centum arbitrio dictorum consulum exigenda effectualiter a contrafacientibus per dominos Consules Callegarum ad requisitionem dictorum Consulum Maris. Et nichilominus teneantur dicti patroni et dicti participes pro rata partis tamen pro qua essent participes et scribe pro dictis rebus et mercibus oneratis contra suprascripta solvere presentem introitum. Et pro dicta persona levata contra predicta quidquid quomodolibet deberet presenti introitui, de quibus omnibus stetur solo verbo dictorum Consulum Maris et secundum ipsum fiat aliquo iure vel capitulorum ordine in predictis non requisito. 15 (f VIIv) 20 25 30 35

Que omnia dicti Consules Callegarum teneantur terminasse et diffinisse intra dies quindecim proxime numerandos a die requisitionis facte coram ipsis per dictos Consules Maris et citacionis semel personaliter facte de persona conventa || vel legitimo eius procuratore vel administratore vel citationis facte bis ad domum et familiam eius si domum et familiam habuerit in Janua sive 40 (f VIII)

fuerit absens a Janua et districtu sive presens sed reperiri non posset vel si domum et familiam non habuerint in Janua a die preconizationis publice facte in Bancis de mandato dictorum dominorum Consulum Callegarum, alioquin dicti domini Consules Callegarum debeant condemnari per Officium Sancti 5 Georgii ipsius arbitrio a libris viginti quinque usque in quinquaginta ad requisitionem dictorum Consulum Maris, cuius pene dimidia sit presentis introitus et alia dicti Officii.

Et similiter teneantur dicti patroni, participes et scribe in adventu dictorum vasorum ad civitatem Janue non exonerare nec exonerari permittere et facere 10 et curare cum effectu quod non exonerentur alique res vel merces vel etiam arnisia alicuius persone delate seu delata in dictis vasis nisi talis persona primo comparuerit coram dictis Consulibus Maris ad iurandum et se expediendum et ad dandum et dari faciendum bene et legaliter in scriptis nomina et cognomina mercatorum et aliarum personarum delatarum in dictis vasis ac res et 15 merces silicet ipsarum, nomina, quantitates et pondera, signa ac contrasigna et nomina et cognomina eorum qui eas carrigaverint et eorum quibus consignari debent delatis in dictis vasis. Et ad prestandum fideiussiones idoneas de quantitatibus suprascriptis quod non onerabunt nec onerari permittent et quod facient et curabunt quod non exonerabuntur de dictis vasis alique res vel mer-20 ces vel alicuius arnisia sine expressa licentia vel apodixia dictorum consulum et quod ipsas exonerari facient et curabunt ad pontem pedagii et non alibi ut transitum faciant per duganam sub penis predictis exigendis et dividendis ut supra. Et nichilominus teneantur dicti patroni et scribe et dicti participes pro rata eius partis pro qua essent participes solvere pro dictis rebus et mercibus 25 || exoneratis contra suprascripta solvere presentem introitum, de quibus omnibus stetur soli verbo dictorum Consulum Maris et secundum ipsum fiat aliquo iuris vel capitulorum ordine non requisito in predictis. Que omnia dicti Consules Callegarum teneantur diffinivisse et terminasse pro ut supra proxime dictum est. (f VIIIv)

30 Non possit modo vel ingenio aliquo excogitabili aliquis patronus vel scriba, civis vel extraneus exonerare vel exonerari facere seu permittere aliquas res vel merces delatas in dictis casis in aliquo loco districtus Janue a Corvo usque Monacum nec in mari intra viginti quinque miliaria prope dictam terram nec in aliquo loco dicti districtus portum facere, imo teneantur cum dictis vasis 35 onustis Januam venire nisi de expressa licentia dictorum Consulum Maris sub pena a libris viginti quinque in mille arbitrio dictorum consulum exigenda et dividenda pro ut supra a qua pena se excusare non possint pretextu alicuius ignorantie, et nichilominus teneantur solvere pro dictis rebus et mercibus exoneratis contra suprascripta presentem introitum.

40 Similiter non possit aliquis patronus, particeps vel scriba cum vasis suis discedere vel vellificare de aliqua parte dicti districtus causa eundi in suum viagium nisi primo venerit in portum Janue ad se expediendum et faciendum

ut supra nisi de expressa licentia dictorum sub penis predictis exigendis et dividendis ut supra.

Teneatur quilibet particeps dictorum vasorum per viam karatorum vel accomendationis vel aliter quocumque pro rata eius partis de qua esset particeps presenti introitui. 5

Teneantur patroni, scribe et participes ad requisitionem dictorum consulum ipsis dare et dari facere in scriptis legaliter et bona fide portatas dictorum vasorum, nomina, quantitates et pondera, signa et contrasigna rerum et mercium quarumcumque personarum onustarum in dictis vasis et nomina et cognomina f VIIII illorum || qui ipsas carrigari fecerunt et illorum quibus debebant consignari, 10 sub pena a libris ducentis usque in duobus milibus arbitrio dictorum consulum exigenda et dividenda pro ut supra. Alioquin dicti domini Consules Callegarum sindicari debeant etc. ut continetur superius in § « que omnia domini Consules Callegarum » etc.

Et nichilominus teneantur dicti patroni misisse et presentari fecisse dictis 15 consulibus in Janua dictas portatas continentes fideliter et bona fide omnia ut proxime dictum est in menses sex proxime secutorus a die separationis vel vellificationis dictorum vasorum causa eundi in suum viagium, sub pena a libris ducentis usque in mille arbitrio dictorum consulum exigenda a dictis patronis et ipsorum fideiussoribus, immediate elapso dicto termino, per Consules Maris 20 auctoritate sua propria nullo in hoc iuris vel capitulorum ordine requisito, cuius pene dimidia aplicetur dicto introitui, alia vero dimidia Officio Sancti Georgii.

De rebus et mercibus datis in scriptis per scribas vasorum forensium portatis in ipsis vasis stetur iuramento illarum personarum que date fuerint in scriptis per ipsas nisi reperiantur sub dicto iuramento fraudem comisisse, quo casu 25 debeant solvere dictis consulibus denarios duodecim pro quolibet denario defraudato et ultra, numquam de cetero stari debeat eorum sacramento de aliquo negotio nec de aliquo introitu Comunis Janue.

Teneantur patroni et scribe ante discessum de Janua fideiussiones idoneas prestare dictis Consulibus Maris a libris ducentis usque in duobus milibus de 30 observando omnia et singula ad que tenentur vigore presentis venditionis sub penis premissis, qui fideiussores pro quantitatibus pro quibus fideiusserint sint obligati in omnibus et per omnia ut sui principales.

Et intelligantur quantum ad omnia et singula suprascripta res et merces f VIIIIv misse vel || portate de civitate Janue vel districtu vel aliis locis ad pelagus vel 35 supradicta loca quam cito vas super quo onerate essent separaverit vel velificaverit de aliquo ex dictis locis causa eundi in suum viagium ita quod debita presenti introitui spectent et pertineant emptoribus eius temporis quo separaverit vel vellificaverit pro ut supra nisi de rebus et mercibus deferendis vel portandis de aliquo loco extra districtum Janue ad Portum Pissarum vel alias 40 partes Tuscie, pro quibus debita spectent et pertineant emptoribus eius temporis quo dicta vasa illuc applicuerint si dicte res et merces ibidem exonerabuntur.

Dicte autem res et merces intelligantur esse adducte et apportate ad civitatem Janue vel districtum quam cito vas super quo onerate fuerint applicuerit ad portum Janue vel aliquem locum dicti districtus vel in mari prope terram per tria miliaria, ponendo ancoram ipsis locis comprehensis, sive dicte res exone-
5 rentur in terram sive de ligno in lignum, sive non, ita quod debita presenti introitui spectent et pertineant emptoribus temporis quo dictus vas applicuerit ut supra.

Et intelligatur ille esse vel fuisse patronus, dominus, particeps, scriba, conductor, naulizator, procurator vel naulorum receptor dictorum vasorum in
10 pertinentibus ad hunc et ad alios introitus Communis Janue de quo probatum fuerit per tres vel saltim duos testes bone opinionis et fame non participes dictorum introituum quod publica vox et fama sit in civitate Janue inter notos et cognoscentes eum, quod ille sit seu fuerit patronus, dominus, particeps, scriba, conductor, naulizator vem naulorum receptor et quod sic inter marinarios
15 dictorum vasorum communiter habeatur et intelligatur; intelligatur etiam et habeatur esse vel fuisse patronus ille qui in Janua vel districtu reputabitur esse vel fuisse patronus || ad accipiendum et accordandum marinarios et eisdem (f X) faciendum solutiones et qui de Janua vel districtu extraxerit vel extrahi fecerit dictum vas et similiter intelligatur et habeatur ille fuisse vel esse scriba qui con-
20 cordaverit marinarios vel fecerit negotia dicti vasis tamquam scriba.

Omnes mercatores et alie quecumque persone volentes portare, mittere vel onerare seu portari, mitti vel onerari facere aliquas res vel merces in dictis vasis teneantur primo et ante omnia comparere in dugana coram dictis consulibus ad iurandum se expediendum et solvendum pro eis presentem introitum
25 in pecunia numerata antequam dicte res et merces exportentur de dugana et onerentur in dictis vasis, nec possint ante onerari in dictis vasis quam fuerint expedite et habita apodisia expeditionis a dictis consulibus, sub pena amissionis ipsarum, quarum tertia pars sit accusatoris sive inventoris, reliqua emptorum presentis introitus et reliqua tertia Officii Sancti Georgii. Et non teneantur
30 dicti consules dare dictam licentiam ad onerandum super navigiis non expeditis, de quibus non onerandis in dictis navigiis dicti consules possint a requirentibus dictam licentiam exigere cauptionem de duplo eius quod ipsis solvi deberet pro presenti introitu et ultra etiam sacramentum a dicta persona quod illud non faciet.

35 Non possit aliqua persona exonerare vel exonerari facere de dictis vasis aliquas res et merces de dictis vasis nisi primo fuerint expedite a dictis consulibus et ipsis pro eis facta solutio, hoc modo videlicet quod antequam dicte res et merces exportentur de dugana possit persona eas expeditura ipsis ponere precium sic simpliciter absque iuramento, cui precio si dicti consules stare no-
40 lent liceat ipsis accipere pro sua solutione seu pagamento tot vel tantum ex dictis rebus et || mercibus quot vel quantum ad racionem precii positi debe- (f Xv) buntur vel debebitur ipsis pro dicto introitu et ultra sit in electione dictorum

consulum emere tot alias seu habere aliud tantundem de dictis rebus et mercibus ad rationem dicti precii positi sine aliqua contradictione, salvo si dicti consules preeligerint dicte persone expediture deferre corporale iuramentum super positione dicti precii et dicta persona prius prestito a se iuramento illud precium posuerit quia tunc stetur dicto precio et secundum illud fiat solucio presentis introitus. 5

Si que ex dictis rebus et mercibus invente fuerint undecumque esse exonerate ex dictis vasis ante dictam expeditionem sint et esse intelligantur amisse et perdite et dividantur ut ille que reperiuntur onerate antequam sint expedite pro ut supra. 10

Si alique res vel merces delate in portum Janue super aliquo ex dictis vasis vel que aliter misse essent Januam per mare vel per terram que non essent date in scriptis dictis consulibus per patronos vel scribas ipsorum vasorum vel per illos qui ipsas conducerent vel portarent et que non essent publicate et manifestate per illos quorum essent vel qui ipsas recipere deberent vel quibus essent 15 recomendate invenirentur ubicumque sint et esse intelligantur perdite et amisse et eas licenter possint dicti consules sua propria auctoritate capere sine aliqua contradicione, quarum tercia pars sit accusatoris sive inventoris, alia tercia pars illorum introituum quibus pro eis solvi debent pro rata et reliqua tercia Officii Sancti Georgii cui repertio dicte fraudis debeat per dictos consules manifestari 20 sub pena solvendi de suo proprio.

Teneatur pater familias pro filio familias solvere presentem introitum et socius pro socio pro rebus et mercibus trafigatis societate durante.

Non possit aliqua persona pretextu vel occasione alicuius privilegii vel conventionis inite per Commune Janue cum aliquo rege, principe, domino, 25 barono, auctoritate, civitate vel universitate se excusare a solutione presentis introitus || si Januenses in loco unde est dicta talis persona solverint aliquem introitum, drictum vel cabellam contra formam dicte conventionis quin immo compellatur dicta talis persona solvere tantum presenti introitui quantum solvunt Januenses in dicto loco; predicta non habeant locum in illis qui sunt de 30 regno Sicilie.

f XI

Emptores presentis introitus possint constituere consulem et consules ad colligendum et exigendum ipsum introitum Janue in Peira, Chio, Cipro et aliis quibuscumque locis, qui consules et eorum scribe iurare debeant ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, de ipsorum officio bene et legaliter 35 exercendo. Et qui consules possint compellere omnes et singulos navigantes et alias quascumque personas ad iurandum de veritate dicenda super pertinentibus ad dictum introitum et de solvendo bene et legaliter debita pro ipso introitu et de non fraudando ipsum in aliquo. Et si quem invenerint fraudasse dictum introitum possint de eo exigere denarios duodecim pro quolibet denario 40 defraudato. Intelligatur autem fraudem comisisse illa persona post cuius iuramentum reperietur aliquid aliud quam illud quod fuisset manifestatum per eam.

Habeant etiam dicti consules plenam potestatem et bailiam ponendi nuncios suos super dictis vasis que venissent vel deberent venire in portum Janue vel districtum vel deberent inde discedere ad custodiendum ne aliqua persona possit dictum introitum defraudare, qui nuncii approbandi per duos ex
5 emptoribus Communis Janue anni illius in presentia dominorum Consulum Callegarum iurare debeant ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, de ipsorum officio bene et legaliter exercendo et quorum nunciorum et cuiuslibet eorum dictis fides plena debeat adhiberi per dictos dominos Consules Callegarum de omni fraude quam dicerent aliquam personam comisisse
10 circa dictum introitum et in ea quantitate quam dicerent secundum || quorum f XIv nunciorum et cuiuslibet dictum possit et debeat quelibet persona tamquam fraudatrix quam dixerint cogi ad solvendum dictis Consulibus Maris denarios duodecim pro quolibet denario defraudato.

Habeant potestatem dicti consules facere disligari, dissolvi et aperiri omnes
15 et singulos torsellos, pondos, fardellos, balas, capsias et valisias seu bonetas ad ipsorum voluntatem. Et si in ipsis inventum feurit aliquid aliud quam illud quod eis dictum vel manifestatum fuisset per iuramentum earum personarum que iurassent, tunc pro quolibet denario debito pro illo non manifestato quod esset inventum teneatur ille qui non manifestasset solvere dictis consulibus
20 denarios duodecim, quorum dimidia sit presentis introitus, alia dimidia Officii Sancti Georgii. Si vero ultra manifestata fuerit repertum vel ita paucum quod eo fraus commissa esse dici non possit, quod paucum intelligatur tunc esse quando ex eo reperto non debuit solvi presenti introitui ultra solidos decem januinorum vel etiam ultra in arbitrio dictorum consulum, tunc et eo casu de-
25 beat de rebus manifestatis inventis solvi minus quarta pars eius quod fuisset alias pro eis solutum si predicta dissoluta, disligata vel aperta non fuissent.

Si tamen dicti consules alicui persone detulissent specialiter de his que essent in aliqua capsia iuramentum et fuisset per dictam personam iuratum, dicto iuramento stari debeat et dicta capsia aperiri non possit.

30 Possint etiam dicti consules colligere et habere dictum introitum ab omnibus et singulis personis ipsis vel eorum scribis datum in scriptis pro ut supra continetur de rebus et mercibus eis datis in scriptis et tam pro exitu quam pro adventu, de qua dactione in scriptis stetur scripture cartulariorum dicti introitus scripte per notarium publicum ex numero notariorum collegii Janue nullo in
35 contrario omnino obstante.

|| Item possint condemnare patronos, participes, scribas, mercatores, et f XII alias quascumque personas januenses vel extraneas pro rebus et mercibus non expeditis secundum formam presentis vendicionis usque in denarios sex pro quolibet denario defraudato, ad quorum Consulum Maris requisitionem teneantur
40 domini Consules Callegarum in dies quindecim postquam fuerint requisiti effectualiter compellere condemnatos ad solvendum ipsis drictus et penam in quibus condemnati fuissent, omni omnino contraditione remota, alioquin sin-

dicari debeant per Officium Sancti Georgij in libris centum applicandis dicto officio totiens quotiens contrafecerint, intellecto semper quod particeps vasis qui non fuerit patronus et non navigaverit super eo non possit condemnari occasione proxime dicta nisi pro rata eius partis pro qua esset particeps in dicto vase.

Possint etiam dicti consules per se et per procuratores ipsorum sua auctoritate detinere et facere detineri quascumque personas debitrices liquidas presentis introitus de quacumque peccunie quantitate, sive fuerint citate sive non, personas vero debentes ipsis facere raciones de rebus et mercibus, quarum precium nondum fuerit liquidatum. Ita demum si prius fuerint citate de mandato dominorum Consulum Callegarum eis facto oretenus vel in scriptis de faciendo ipsis racionem in dies tres proxime venturos possint, elapso dicto termino, detinere et facere detineri. Item possint arrestare et facere arrestari bona quorumcumque debitorum dicti introitus facientia transitum per duganam usque in valorem dupli eius quod ipsis debebitur, que bona possint per ipsos vendi de mandato et licentia dominorum Consulum Callegarum et de eorum precio sibi ipsis integre satisfacere, salvo si in dies quindecim a die dicti precepti proxime numerandos dicti debitores dederint dictis consulibus scriptam banci de tapeto in Janua de quantitate ipsis debita quia hoc facto debeant restitui dicta bona arrestata sine mora.

f XIIv || Teneatur dominus Potestas Janue et eius Judices et quilibet alius magistratus civitatis Janue emptoribus et collectoribus huius introitus ipsorumque procuratoribus prestare et concedere isporum brachium, cavalerium, servientes et nuncios semper et quandocumque ad ipsorum requisitionem, sub pena a libris viginti quinque usque in quinquaginta arbitrio Officij Sancti Georgij ipsi Officio applicanda.

Omnes et singuli mercatores januenses et seu qui januensium beneficio fruuntur, qui stantes extra districtum Janue mercati et negociati fuerint quovis modo, teneantur in mensem unum proxime numerandum a die adventus ipsorum ad civitatem Janue vel tres potestatias et citatis de eis facta de mandato dominorum Consulum Callegarum comparere coram dictis Consulibus Maris et iuramento ab ipsis corporaliter prestando manifestare omnes et singulas res et merces per ipsos missas, receptas vel traffigatas dicto tempore de quibus debet solvi presens introitus, reiecta illa excusatione quod dicti mercatores non habeant suos libros vel raciones et qualibet alia excogitabili sub pena a libris quinquaginta usque in ducentis arbitrio dictorum Consulum Maris ipsis applicanda pro dimidia et Officio Sancti Georgij pro alia dimidia.

Et nichilominus teneantur dicti mercatores expedire dictas res et merces proque eis solvere dictis consulibus apponendo eis precium per ipsum iuramentum et, si dictum iuramentum recusaverint ponere, liceat dictis consulibus ponere dictum precium secundum eorum conscientiam, de quo ponendo si dicti mercatores se gravarent et libros sive cartularia sua ostenderent per que posset dictum precium apparere eisdem cartulariis de dicto precio stari debeat.

1

Venditio Introitus karatorum viginti quatuor de pedicamenti fit in hunc modum videlicet quod illi qui emerint dictum introitum possint per se et collectores suos colligere prout infra.

De omnibus et singulis rebus et mercibus quocumque nomine censeantur extrahendis de Janua vel districtu portandis ad pelagus per mare vel per terram libras quinque soldos octo et denarios quatuor pro qualibet centenario librarum valimenti earum. Intellecto quod in omni parte partis venditionis debeat colligi pro valimento et ad rationem valimenti pro centenario prout infra dicetur.

Et tandem de rebus et mercibus aduandis apportandis vel mittendis de pelago Januam vel districtum per mare vel per terram sive ponerentur in terram sive de ligno in lignum sive non.

Et intelligatur districtus Janue a Corvo usque Monachum et a Iugo usque mare et in mari prope terram per tria miliaria ipsis locis comprehensis.

(1)

Pelagus vero intelligatur omnis locus situatus a Gallo ultra versus occidens et omnis locus situatus a Civitate vetula ultra versus oriens, ipsis non comprehensis. Intelligantur etiam pelagus omnes Insule Sardinee quod infra dicetur etc.

Salvo quod de rebus et mercibus delatis et deferendis in Civitatem Janue de partibus Romanie, Sirie vel aliis quibuscumque locis situatis a Messina ultra pro quibus solutum fuerit de introitu nichil

Institutionum Cabellarum Veterum f 1.

(ASGe: Sezione *Manoscritti* Membranaceo XVIII).

Et generaliter si aliqua persona habuerit raciones solidare cum collectoribus presentis introitus vel precium aliquibus rebus et mercibus ponere si steterit per annum proxime numerandum a die qua dicte res et merces fuerint carrigate super aliquo vase || causa navigandi in suum viagium, quod illud non fecerit, f XIII
5 liceat dictis collectoribus ponere dictis rebus et mercibus tale precium quale similibus rebus et mercibus fuerit positum per alios mercatores dicto tempore citata prius dicta persona personaliter in scriptis de mandato magistratus scripto manu publici notarij si fuerit Janue et, si fuerit absens, affixo dicto precepto ad domum solite habitacionis ipsius et misso preconio in Bancis et ad domum solite
10 habitacionis ipsius, continente quod si dicta persona vel aliquis alius sua interesse pretendit compareat coram dictis collectoribus in terminum assignatum ad ponendum precium dictis rebus et mercibus vel ad videndum saltim ipsum poni per dictos collectores. Possint dicti consules annuatim constituere et ponere duos nuncios in numero nunciorum Salvatorum portus et moduli, qui nuncii a dictis
15 Salvatoribus solutionem percipiant ut alij eorum nuncij.

Salvatores portus et moduli teneantur vinculo iuramenti annuatim deferendi per collectores presentis introitus accipere vella cuiuslibet vasis ex illis que sunt obligata presenti introitui vel depositum a libris viginti quinque usque in centum secundum vasis qualitatem in aliquo bono banco civitatis Janue et dicta vella
20 vel saltim dictum depositum non reddere nec dictum vas expedire vel abire permittere sine licentia et apodisia dictorum consulum; teneantur etiam suo posse bona fide et sine fraude custodire in adventu dictorum vasorum quod ex eis non exonerentur alique res vel merces in fraudem presentis introitus. Et si illud sciverint teneantur quam citius poterunt id ad noticiam dictorum consulum
25 deducere; si vero contra premissa dicti Salvatores dicta vasa abire permisserint teneantur de ipsorum propria peccunia dare et solvere dictis consulibus duplum eius quod dare et solvere tenebantur illi quorum vasa recesserint in arbitrio dictorum consulum, quam penam dominus || Potestas Janue teneatur exigere f XIIIv a dictis Salvatoribus ac dare et solvere ipsis consulibus; alias debeat dictus dominus
30 potestas sindicari in libris decem pro qualibet vice.

Aliquis platarolius, barcharolius et seu alia quevis persona cuiuscumque condicionis existat non possit nec audeat in aliqua plata, barcha vel alio quovis vase portare ad aliquod vas navigabile aliquas res vel merces que non fuerint delate per duganam et onerate ad pontem pedagij sine conscientia et expressa licentia
35 dictorum consulum sub pena a libris quinque usque in viginti quinque que pro dimidia applicetur presenti introitui et pro alia dimidia Officio Sancti Georgij. Et ultra illud vas in quo dicte res et merces essent delate comburi possit per dictos consules sive eorum nuncios sua auctoritate propria.

Pari modo non possint dicti platorlij vel aliqua alia persona exonerare de
40 aliquo vase aliquas res vel merces nisi ad pontem pedagij sub penis premissis.

Aliquis laborator, portator, bastaxius vel aliqua alia persona cuiuscumque conditionis existat non possit vel audeat portare vel portari facere aliquas res

vel merces que mitti debeant in quibusvis vasis ad aliquem locum vel que exonerate fuerint ex dictis vasis in mari nisi transitum fecerint per duganam, salvis supra exceptuatis, sub pena a libris quinque usque in viginti quinque arbitrio dictorum consulum, quam penam si solvere non poterit debeat fustigari a ponte pedagij usque ad Sanctum Lazarum. 5

Possint emptores et etiam consules presentis introitus compellere emptores, collectores et scribas rippe grosse ut iurent fideliter ostendere et ut effectualiter ostendant ipsis cartularia dicti introitus et ut permittant || ex eis capi copiam illarum racionum quas consules presentis introitus dixerint ad se pertinere. (f XIV)

Quelibet persona cuiuscumque condicionis existat, sive sit francha sive non, teneatur se expedire a consulibus presentis introitus; item quod si que res vel merces talis persone invenirentur que non fuissent expedite pro ut supra, sint et esse intelligantur perdite et amisse non obstante quacumque franchisia, quas res liceat earum dominis sive illis apud quos erant eas recuperare si solverint denarios duodecim pro quolibet denario defraudato. 10 15

Districtuales Communis Janue qui franchisias vel conventiones habent sive habere pretendunt cum Communi Janue vel sub quavis forma verborum intelligantur, quantum ad presentem introitum attinet, eas habere pro illis rebus et mercibus tamen que sunt nate in loco in quo habitant vel eius dictrictu quas cum suis navigijs extrahere et navigare possint ad quascumque mondi partes voluerint secundum et pro ut in dictis eorum franchisijs continetur et pro illis rebus et mercibus tantum in ipsorum navigijs undecumque deferendis ad dictum locum sive eius dictrictum ibidem consumendis et pro ut in dictis eorum immunitatibus continetur quia sic declaratum fuit fuisse et esse de mente dictarum conventionum et franchisiarum. 20 25

Aliqua persona non francha non possit expedire aliquas res vel merces alicuius persone franche vel immunis nisi solverit presentem introitum.

Quelibet persona januensis vel districtualis cuiuscumque conditionis existat que se fecerit assecurari super aliquibus rebus vel mercibus onustis in navigijs extraneorum vel Januensium teneatur et obligata sit solvere presentem introitum pro tanta parte dictarum rerum et mercium de quanta se fecerit assecurari, et intelligatur se fecisse assecurari quicumque commisserit, induxerit seu promoverit censarium ad faciendum fieri dictam assecuracionem, non attento quod ipse in aliquo non sit nominatus nec scripto in dicto instrumento assecuracionis. 30

(f XIVv) || Aliquod instrumentum securitatis non possit executioni mandari nec coram aliquo magistratu produci nec productum fidem habeat nisi primo et ante omnia res, merces et bona super quibus facta fuerit dicta assecuracio si de eis solvi debuerit fuerint expedite a consulibus dicti introitus et quod eis facta promissio de solvendo, de quibus expeditione et promissione constet per cartularium scribe huius introitus. 35 40

Si quis vexerit vel portaverit seu vehi vel portari fecerit super aliquo vase januense vel qui per januensem reputatur aliquem vel aliquos pannos de Floren-

tia, teneatur solvere presenti introitui florenos viginti quinque pro qualibet pecia panni non habentis granam, non considerato valore dictorum pannorum.

Omnes et singuli notarij et scribe Janue et districtus teneantur sub vinculo iuramenti ab ipsis parandi semper facere copiam consulibus presentis introitus 5 ad ipsorum requisitonem de omnibus instrumentis et cartis suis sub pena a libris viginti quinque usque in quinquaginta, arbitrio dictorum consulum committenda totiens quotiens contrafecerint, cuius dimidia sit presentis introitus, reliqua Officij Sancti Georgij.

Possint dicti consules compellere quamcumque personam ad iurandum de 10 veritate dicenda super eo quod spectaverit ad presentem introitum.

Non possit aliqua persona cuiuscumque condicionis existat procurare contra presentem introitum sub pena a libris viginti quinque usque in quinquaginta arbitrio dictorum consulum committenda totiens quotiens fuerit contrafactum applicanda pro dimidia presenti introitui et pro alia dimida Officio Sancti Georgij.

15 Officiales Sancti Georgij qui nunc sunt et qui pro tempore erunt teneantur || f XV iurare ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, in manibus unius ex cancellarijs Communis Janue tempore vendicionis cabellarum antequam aliquis introitus ceperit incantari sese observaturos quatenus ad ipsorum officium pertinebit omnia et singula in presenti vendicione contenta et contra non facere 20 vel venire quoquo modo.

Illustris dominus Gubernator et Consilium teneantur et debeant parare auxilium, consilium vel favorem emptoribus et collectoribus presentis introitus.

Domini Consules callegarum sint soli judices et magistratus de pertinentibus ad presentem introitum ob eorumque sentencijs non possit supplicari, appellari, 25 vel reclamari sive de earum nullitate dici, quin imo pro firmis et validis habeantur, observentur et executioni mandentur, omni exceptione remota. Salvo quod a dictis sentencijs possit appellari ad Officium Sancti Georgij pro ut continetur.

Dicti domini Consules Callegarum teneantur ministrare iusticiam dictis Consulibus Maris secundum tenorem presentis venditionis ad litteram pro ut 30 iacet et ipsam observare vinculo iuramenti et omnes et singulas questiones coram eis movendas expedivisse intra dies quindecim ex tunc proxime venturos secundum Deum et ipsorum meras et puras conscientias sine consilio alicuius sapientis nisi de ambarum partium processerit voluntate sub pena a libris viginti quinque usque in quinquaginta applicanda pro dimidia presenti introitui et pro 35 alia dimidia Officio Sancti Georgij.

Omnes et singule clausule generales et speciales introituum expedicamentorum || maris et aliorum quorumcumque introituum Communis Janue quatenus f XVv sunt favorabiles presenti introitui sint et esse intelligantur in presenti vendictione incluse non obstante quod de eis in presenti venditione non fiat mentio specialis.

40 Possint et valeant consules presentis introitus quatenus ipsis videbitur expedire, benefacere, armari unum brigantinum cum hominibus viginti quinque expensis huius introitus ad inveniendum fraudes et contrafactiones ipsis factas,

que expensa primum et ante omnia detrahi debeat de condemnationibus penarum fiendis occasione presentis introitus; residuum vero dictarum penarum debeat partiri pro ut supra in presenti venditione dispositum est.

Additio.

Item in dicta vendicione videlicet in § ubi fit mentio quod dicti consules seu collectores dictorum caratorum possunt accipere pro drictu eorum in electione ipsorum solutionem in peccunia vel in rauba. Et si elegerint habere solutionem in rauba quod possunt accipere aliud tantundem in dicta rauba ex quo cedit mercatoribus detrimentum, declaraverunt et statuerunt quod si dicti collectores deliberaverint habere aliud tantundem in rauba mercatorum quod teneantur ipsi collectores dare et solvere mercatoribus pro illo tantundem in pecunia numerata absque aliqua dillatione ad racionem precii positi per mercatores.

Habeat locum presens additio MCCCCXXVIIII die secunda februarij et abinde citra.

Additio.

f XVI Item in dicto introitu in § qui incipit de navibus, cochis, || galeis etc., videlicet diminutis de precio armis et compagna etc. ibi addatur et etiam stipendijs marinariorum et aliorum officialium ipsorum vasorum. Habeat locum presens additio ut supra.

Additio: in dicto introitu pro evitandis questionibus declaretur ut infra.

Et intelligatur strazetum omnis navis et omne navigium naulizatum pro strazeto per instrumentum vel apodisiam publicam dato quod ea navis seu navigium quovis casu Januam declinaret ita tamen quod rauba in eis onusta pro strazeto appareat scripta in libro scribe tempore onerationis quod defertur et oneratur sub nomine strazeti et si oneraretur consignanda in electionem eo casu ex nunc pro ut ex tunc intelligatur et obligata sit solutioni pro adventu, sane intellecto quod si dicte merces sic specificate pro strazeto in Janua essent et navis in qua advecte fuissent aliquo casu nolet aut non possit sequi viagium pro strazeto quod eo casu liceat mercatori et domino dictarum mercium ipsam raubam in alio navigio emittere et onerare pro strazeto ad locum ad quem habebat emitti per declarationem factam ut supra tempore onerationis earum; hoc addito non obstantibus predictis quod si dominus dictarum mercium sic oneratarum ut supra eligeret eas merces retinere in Janua, quod possit illas retinere et pro eis obligatus esse, intelligatur solutioni earum pro adventu et non pro strazeto dummodo intra dies octo, computandos a die adventus navis in Janua et antequam transeat per duga-

nam declaret ipsas merces velle in Janua retinere. Et habeat locum presens additio || MCCCCXXXIIIJ a kalendis Julij venturi in antea. f XVIv

Item in dicto introitu addatur ut infra ubi melius conveniet, videlicet quod incontinenti, postquam fuerint apposita precia per mercatores mercimonijs ipsorum, teneantur et debeant collectores dictorum karatorum respondere si volunt stare precijs ipsis mercibus appositis vel non, aut accipere tantam raubam et aliam tantummodo ex dictis mercibus ut in clausula dictorum karatorum apparet. Et si dicti collectores elegerint accipere tantam raubam et aliam tantundem quod pro dimidia solvatur de numerato alia dimidia ad tempus debitum et consuetum. Et intelligatur incontinenti infra horas viginti quattuor; alias stetur et stari debeat preciijs appositis per ipsos mercatores, nec possint eos amplius impedire, immo dicta mercimonia transire permittant sub pena apposita in clausola generali de pena auferenda ab emptore vel collectore petente aliquid indebite vel iniuste, et, non existentibus collectoribus, scribe dictorum introituum teneantur sub dicta pena scribere precia apposita per mercatores et diem et horam et exinde currant dicte hore viginti quatuor dictis collectoribus perinde atque si precium esset appositum per mercatores in presencia et ad scientiam dictorum collectorum. Sane intellecto quod eo tempore quo dugana aperietur, teneantur dicti scribe et collectores ad predicta non ante diebus festivis et quibus dugana non aperitur. Et habeat locum dicta additio MCCCCXXXIIIJ a die secunda februarij venturi in antea.

Additio.

Item in dicto introitu in capitulo dicti introitus in quo tractatur de mercibus conducendis de Tunexi, Alexandria de quibus solitum erat solvi octo pro centenario, si expediretur in annum quatuor pro centenario et per reformacionem factam de venditionibus per quondam dominum Bartholomeum de || Boscho et socijs errore sunt reducte ad medietatem, declaratur quod pro ipsis solvatur octo et quatuor pro centanario ut in veteri venditione apparet. f XVII

Additio.

Item in dicto introitu quia oriuntur iurgia et contentiones inter collectores ex una parte et patronos navium sive mercatores ex alia de mercibus que conducuntur captis in mari, ad tollendas contentiones et iurgia declaratur quod de ipsis solvatur pro locis quibus dicte merces habuerunt originem.

Additio.

Item in dicto introitu in omnibus capitulis dicti introitus karatorum et aliorum drictuum in quibus fit mentio quod de rauba strazeti solvi debeat in certum terminum limitatum etc, quem si solutum non fuerit declaratur et corro-

boratur quod Consules Callegarum sint meri executores ad exequendum dictam vendicionem et quod in predictis nullam habeant cognitionem. Habeant locum dicte tres additiones MCCCCXXXVIIJ, die secunda februarij et abinde in antea.

Item in dicto introitu in additione tercia dicte vendicionis karatorum in fine cassentur illa verba « dummodo intra dies octo per totum illud » et addatur et intelligatur additum esse « dummodo dicte res et merces sic onerate sequantur effectum adventus videlicet quod vendantur seu alienentur in Janua vel ad alia loca quando strazeti transmittantur », intellecto tamen et declarato quod res que fuerint onerate pro strazeto et que fuerint exonerate in Janua si intra annum temporis strazeti non navigabuntur ad loca dicti strazeti sint ipso iure obligata pro adventu collectoribus illius anni adventus et hoc si intra dictum annum fuerit passagium pro loco et locis dicti strazeti et habeat locum presens additio ut supra, exclusis strazetis obligatis karatarijs et alijs introitibus de MCCCCXXXVIJ.

Additio.

Primo, attendentes quantum ex navali fabrica januensium opes crescunt, civitas exultat, addatur in dicto introitu quod pro arboribus et lignaminibus ex quavis mondi parte Januam conducendis ex fabrica et opere navium et vasorum navigabilium et non pro alio opere solvatur comerchijs et introitibus Janue tamen quantum solvit et solvet Cosmas Jofredus pro illis quas et que Januam conduci facit et faciet et nichil ultra. Et habeat locum presens additio MCCCCXXXXIJ a die secunda februarii et abinde in antea.

Item in dicto introitu addatur quod pro vegetibus extrahendis de Janua et navigandis ad quasvis mondi partes nichil solvatur comerchijs adeo quod ars botariorum amplietur in hac civitate. Habeat locum ut supra.

Item addatur in dicto introitu quod corpora navigiorum que navigabunt ad insulam Hyrbe pro onere vene ferri et onerabuntur dicta vena || quatuor viagijs in anno intelligendo quod unum viagium sit exitus et redditus nichil solvatur a quatuor viagijs supra pro illis viagijs quo illo anno cum dicto onere vene fecerint a quatuor supra comerchijs et habeat locum ut supra.

f XVIIv

Item quia frequentatio barcarum ad hanc urbem cum onere frumenti magna commoda civitatis et precipue pauperum respiat addatur in introitu predicto quod pro corporibus barcarum et lemborum portate minarum centum et abinde intra conducendis onustis saltim pro tribus quartis partibus frumento Januam videlicet intra portum nichil solvatur pro introitu nec exitu comerchijs et habeat locum etc.

Eodem modo et forma colligatur et colligi debeat introitus karatorum decem octo novorum assignatorum Officio Sancti Georgij.

2.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta sul lino che, nella misura di un soldo, colpiva ogni < torta > di due rubi di lino lombardo importato entro i confini dello Stato genovese.

5 ASGe: Membranaceo XVIII *Liber Institutionum Cabellarum Veterum* carte XVIII-XVIIIv. Citato con la sigla B.

Venditio introitus lini [3] fit in hunc modum videlicet quod ille qui dictum in- (f XVIII) troitum emerit debet habere de qualibet torta lini lombardi soldum unum, que torta sit de rubis duobus et si fuerit plus ad eandem racionem, videlicet de lino 10 quod defertur de Lombardia sive de aliqua parte Lombardie in aliquo loco posito vel posita a Corvo usque Monachum et a iugo jusque mare ab illo qui deferret linum vel deferri faciet, quos denarios duodecim possit habere emptor ad voluntatem suam et faciat colligi et colligere possit in quolibet loco posito intra dictos confines.

15 Et si quis exoneraverit vel exonerari fecerit linum delatum per mare in Januam a capite Fari usque Albarium nisi ad aliquem de duobus pontibus medianis qui sunt in portu Janue amittat de qualibet tolta solidos duos, quorum medietas sit Communis et alia emptoris presentis introitus.

Item quod si ille qui dictum introitum solvere debebit se excusabit sive excu- 20 sare poterit per conventionem vel alio iure quod dictum introitum solvere non debeat, quod tunc emptor dicti lini solvere debeat dictum drictum.

Et teneatur ille in cuius apotecha sive domo vendatur linum per se vel nuncium suum et censarium qui faciet mercatum denuntiare emptori, antequam emat ipsum linum, quod ipsum linum est talis persone que se potest excusare a solu- 25 tione dicti introitus et quod si excusabit se a solutione dicti introitus quod ipsemet emptor solvat dictum introitum, et si ille in cuius domo vendetur vel censarius ut supra non denuntiaverit, teneatur solvere et solvat de suo proprio dictum introitum salvo quod illi in quorum domibus vel apothecis etc.

Liceat autem cuilibet persone deferre linum causa vendendi per civitatem 30 Janue et suburbia et ipsum linum vendere dummodo solvat predictum introitum emptori dicti introitus secundum formam dicte vendicionis non obstante aliquo ordinamento in contrarium se habentem etiam speciale.

Item ad tollendas fraudes statutum est quod linum quod portaretur de Lombardia non possit exonerari a jugo citra vel aliunde citra jugum || (f XVIIIv) prope decem 35 miliaria computando a civitate Janue in aliquo loco extra civitatem Janue nisi causa albergarie vel hostolonarie vel in hostolanis vel albergarijs possit aperire

3. Lo sbarco dei carichi di lino provenienti via mare doveva effettuarsi, sotto pena di soldi due per ‹tolta›, nei due ponti di mezzo del porto appartenenti al Comune; gli altri, infatti, all'epoca della stesura del primo appalto, erano di proprietà delle famiglie consociate.

vel dissolvere dictum linum, nec etiam possit dictum linum deferri in Janua nisi per viam rectam et communem qua gentes consueverunt ire et pallam ita quod appareat linum ligatum esse modo et forma quibus solitum est dictum linum ligari et imbalari postquam est in jugum vel postquam est intra decem miliaria supradicta. Item quod non possint divertere a dextris nec a sinistris sed per stratam publicam et rectam deferri debeat et postquam conductum fuerit citra jugum seu dicta miliaria decem intra unam diem naturalem conduci debeat ad civitatem Janue; quod si fuerit contrafactum alicui predictorum coniunctim vel divisim intelligatur ipso iure incidisse dictum linum in commissum, cuiuscumque fuerit, nulla excusatione admissa etiam si pretenderent quod non velent venire Januam nec dictum linum deferre Januam sed velent ire ad alias partes et, vigore presentis ordinationis huiusmodi, excusationes intelligantur esse calumpniose, frustratorie et penitus cavilose et omnino reijciantur. Ita quod domini Consules Callegarum sint meri executores presentis ordinationis et non possint aliquem convenientem audire sed eis intelligatur esse sublata potestas. Et predicta locum habeant salvo si casus accideret quod propter tempestatem temporis dictum linum apportari non possit in horas viginti quatuor, quod tunc ipsis denuntiantibus collectori dicti introitus quod habeant dictum linum in tali loco tunc non intelligatur incidisse in commissum, nichilominus tamen teneantur dictum linum deferre vel deferri facere ad civitatem Janue, salvo etiam, non obstantibus supradictis, quod postquam dicti deferentes linum denuntiaverint se habere dictum linum, emptori dicti introitus possit et sibi liceat dictum linum dissolvere et vendere volentibus emere non obstantibus supradictis.

Nota quod in deliberacione dicti introitus debet scribi « ut deliberantur tres tres accati lini », computato uno accato olim capitulo assignato ad colligendum soldos tres pro singula torta et deinde in forma.

3.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta sugli schiavi che ogni abitante o cittadino di Genova e delle Podesterie doveva pagare una volta all'anno nella misura di mezzo fiorino (soldi 12 e mezzo) per ogni schiavo o schiava posseduta.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XIX-XXv. Citato con la sigla B.

f XVIIII Venditio introitus sclavorum et sclavarum fit in hunc modum videlicet quod ille qui emerit dictum introitum possit et debeat colligere, percipere et habere per se, nuncios et collectores suos a festo beati Blasij de mense februarij anni presentis, ipso die comprehenso [4] usque ad annum unum tunc proxime venturum

4. Come già detto, l'anno finanziario genovese cominciava col giorno 3 febbraio, festività di san Biagio. Da questa data decorreva quindi l'esecuzione dei contratti di appalto.

de qualibet et pro quolibet sclavo et sclava libere non franchis omnium civium et habitatorum Janue, burgorum et suburbiorum ac trium potestatiarum videlicet Pulcifere, Bissannis et Vulturi [5], quocumque nomine censeantur, florenum medium sive soldos duodecim cum dimidio pro quolibet et qualibet ipsorum sclavorum et sclavarum et cuiuslibet earum et eorum semel in anno tantum. Et intelligantur habitatores Janue qui steterint per annum continuum in civitate Janue et in confinia denotata in dicta venditione cum clausulis suis. Que solutio fiat in kalendis aprilis pro dimidia et pro alia dimidia in kalendis octobris per dominos et possidentes dictos sclavos vel sclavas sub pena dupli.

Item quod quilibet civis et habitator Janue, burgorum et suburbiorum, qui habeat et teneat vel possideat quocumque titulo aliquem sclavum seu sclavam teneatur et debeat ipsum sclavum vel sclavam manifestare et in scriptis dare emptori presentis introitus seu collecotri et nuncijs suis per totum mensem februarij sub pena solvendi, elapso dicto termino, duplum eius quod solvere debeat pro dicto introitu.

Item quod quilibet civis et habitator Janue, burgorum et suburbiorum qui noviter emit et de cetero emerit sclavum seu sclavam teneatur et debeat ipsum seu ipsam dare in scriptis seu manifestare dicto emptori seu collectori postquam ipsum vel ipsam emerit intra dies quinque et || de ipso seu ipsa solvere introitum presentem in modum supradictum, sub pena dupli eius quod solvere deberet. f XVIIIIv

Item quod aliqua persona non audeat vel presumat contra presentem introitum fraudem facere vel committere sub pena denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato, applicanda emptori presentis introitus.

Item quod ad ipsum introitum non teneantur solvere pro eorum sclavis, sclavabus, illi qui sint immunes propter numerum duodecim liberorum.

Mandantes Consulibus Callegarum et quibuscumque alijs magistratibus civitatis Janue quod predicta omnia et singula observare et attendere debeant et faciant emptori presentis introitus vel eius collectori sub pena sindicamenti.

Item quod omnes clausule generales et speciales Communis Janue sint incluse in presenti venditione in quantum sint favorabiles presenti introitui.

Item quod emptor presentis introitus possit compellere quemcumque ad iurandum de veritate dicenda de his et super his que spectant presenti introitui.

Item quod solutio predicta fieri debeat de quocumque sclavo et sclava quos dicti cives possiderint ut supra videlicet dimidiam quamvis decederent vel alienarentur mittendo extra Januam intra kalendas augusti sui anni et aliam dimidiam

Non mancano tuttavia termini e scadenze diverse, come si può rilevare dai documenti stessi qui pubblicati.

5. Costituivano i tre ‹distretti› suburbani della città all'imbocco delle tre vallate che portavano, quella della Polcevera a Milano attraverso il Colle della Bocchetta, quella di Voltri ad Acqui e Asti attraverso il Colle del Turchino. Quella del Bisagno conduceva invece a Piacenza scavalcando il Colle della Scoffera.

in casu quo decederent vel alienarentur ut supra post kalendas augusti anni predicti.

Item quod si aliquis conduceret in civitate Janue, burgijs, suburbijs et tribus potestatijs aliquos sclavos seu sclavas, teneatur pro quolibet sclavo et sclava presentis introitus ac etiam ipse vel ille in quem dicte sclave alienarentur si in Janua 5
f xx et potestatijs remanserint; si vero || citra Januam mitterentur, solvatur pro rata de tempore quo Janue steterint. Item quod de predictis ut supra observandis teneatur collector publice proclamari facere bis in anno, videlicet ante kalendas aprilis et ante kalendas octobris, de mandato Consulum Callegarum in civitate Janue et locis consuetis; quod si non fecerit penas predictas exigere non possit. 10

Et teneatur cuicumque solventi dictum introitum apodisiam manu propria facere.

Item quod soluta forte dicti introitus pena postea exigi non possit quamvis in eam aliquis incurrisset.

Item quod si aliquis dominus vel domina aliquem sclavum vel sclavam manumisserit cum pacto, modo, forma vel conditione, ut puta, quod teneatur servire domino vel domine vel alteri pro eis certo tempore, vel aliquod lucrum assentirent ex eis certo tempore occasione dicte manumissionis, quod talis dominus vel domina teneatur et debeat dare et solvere collectori dicti introitus pro illo tempore quo dictus sclavus vel sclava serviret seu servire debebit dictis domino vel domine et pro toto illo tempore quo dictus dominus vel domina haberet dictum lucrum vel utile a dictis sclavo vel sclava vel ipsorum occasione, perinde ac si in servitute remanisset et quod collector possit compellere dominos et dominas dictorum sclavorum de veritate dicenda cum iuramento si dicte manumissiones et franchixie sint libere. Et eodem modo dictos sclavos et sclavas compellere possint cum iuramento si pure et mere manumissi sint a dominis vel dominabus eorum vel alio modo. Item teneantur solvere presentem introitum
f xxv cives Janue officiales in districtu || Janue a Corvo usque Monachum et ultra iugum eodem modo et forma quibus alij cives Janue solvunt, non obstante quod dicti officiales dicto anno non habitarent cum eorum sclavis in civitate Janue et seu intra confinia in dicta venditione limittata.

Item si casus contingerit quod aliquis franchus vendiderit ad tempus aut locaverit sclavum vel sclavam alicui persone non franche teneatur ille possessor non franchus pro tali sclava vel sclava pro tempore quo ipsos possiderint quemadmodum esset proprius ipsius possidentis. 35

Item quod si aliqua persona ut supra vendiderit ad aliquod tempus vel pensionaverit aliquem sclavum vel sclavam alicui, teneatur ille qui dictam sclavam vendiderit vel pensionaverit ut supra ad solutionem presentis introitus esse obligatus.

4.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta sui patroni di navi: vi erano soggetti tutti gli armatori ed i patroni di navi, con coperta o senza, della portata di 500 mine in su, nella misura di una giornata sullo stipendio mensile corrisposto all'equipaggio. L'applicazione della tassa veniva basata sulla esibizione da parte degli scrivani dei ruoli di bordo con l'annotazione dello stipendio assegnato al personale.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXI-XXIV. Citato con la sigla B.

Venditio introitus sive cabelle institute super patronis navigiorum januensium de coperta fit in hunc modum [6], videlicet quod ille vel illi qui emerit dictum introitum possit et valeat eique liceat exigere, percipere et habere seu exigi et percipi facere per se, nuncios vel collectores suos a die tercia februarij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum, ab omnibus et singulis patronis quorumcumque navigiorum, galearum et galeotarum tam Communis quam Januensium de coperta sive sine coperta dummodo sint portate minarum quingentarum et abinde supra seu sint dicti patroni hiusmodi navigiorum januenses de civitate Janue et districtu seu de insula Chij, Cipri et etiam de partibus Romanie silicet Peire et Caffe et aliorum locorum communi Janue subditorum seu conventionatorum cum Communi Janue.

Intellecto tamen et specialiter declarato, non obstantibus supradictis, quod patroni etiam galearum tam grossarum quam subtilium januensium et partium predictarum teneantur et obligati sint ad solutionem presentis introitus sine aliqua exceptione cuiuscumque portate fuerint.

De, seu pro omnibus et singulis patronis, scribis et subscribis, nauclerijs, ingrezatoribus, socijs, marinarijs et alijs stipendiarijs et officialibus dictorum navigiorum de coperta et sine ut supra dietam unam cuiuslibet mensis sive stipendium quod predictis seu alteri eorum obvenerit in una die tantum cuiuslibet mensis pro tempore quo dictus patronus stipendiasset officiales, stipendiarios, socios et marinarios suos supradictos in dicto navigio seu pro toto tempore quo steterint ad || stipendium in dicto navigio.

Et teneantur horum navigiorum scribe in dies quindecim ante recessum dictorum navigiorum ostendere, manifestare cartularia ipsorum ac dare in scriptis nomina et prenomina dictorum offifficialium, sociorum, marinariorum, et stipendiariorum suorum et etiam stipendium quod unicuique obvenit singulo mense emptori presentis introitus seu ipsius collectori sub pena a florenis viginti qinque

6. I Visconti avevano imposto una tassa sugli armatori e gli equipaggi delle navi straniere che toccavano il porto di Genova. Eguale imposta sui patroni genovesi era stata invece applicata dal Comune. I relativi registri contabili sono tuttora conservati nell'Archivio di Stato di Genova, Sezione *San Giorgio*, sotto il nome di «cabella marinariorum».

usque in centum, arbitrio Salvatorum portus et moduli, aplicanda pro dimidia dictis Salvatoribus et pro reliqua dimidia emptori presentis introitus. Et similiter teneantur dicti scribe in reversione quam dicta navigia facient Januam vel alio, dare in scriptis intra alios dies quindecim omnes marinarios et stipendiarios qui serviverint in dictis navigiijs post stipendium primo datum in recesu suo, sub 5 pena superius specificata in presenti capitulo.

Patroni vero dictorum navigiorum teneantur et debeant intra octo dies ante recessum ipsorum dare et solvere dicto emptori presentis introitus seu ipsius collectori omne id et totum quicquid et quantum dare et solvere teneantur et etiam debebunt pro dictis eorum officialibus, socijs, marinarijs, et stipendiarijs 10 quibuscumque, videlicet pro tempore quo eis solvisset occasione presentis introitus, sub pena dupli eius quod solvere tenetur, applicanda in solidum emptori presentis introitus.

Et teneantur etiam hiusmodi patroni secundum formam predictam ubique et in quibuscumque locis subditis et conventionatis cum Communi Janue reddere 15 f XXIIv racionem et solutionem facere dicto emptori seu ipsius || collectori legittimo qui in illis aderit et ad ipsorum voluntatem de omni eo et toto quod solvere tenerentur et debebunt secundum formam presentis venditionis sub pena predicta.

Et teneantur dicti patroni ante recessum suum coram Officialibus Gazarie seu aliquo quovis Communis Janue magistratu ubilibet constituto, ad instantiam 20 emptoris presentis introitus seu ipsius collectoris, idoneas cauptiones prestare de bona, legali et integra racione reddenda et de solvendo quicquid debebunt secundum formam venditionis presentis introitus emptori seu collectori ipsius sub pena florenorum viginti quinque usque in quinquaginta arbitrio Salvatorum portus et moduli, applicanda pro dimidia dictis Salvatoribus et pro reliqua dimidia 25 emptori presentis introitus. Et ad predicta omnia et singula attendenda et observanda supra teneantur omnes et singuli magistratus civitatis Janue et districtus et qui fuerint pro dicto Communi ubilibet constituti cogere et compellere et cogi et compelli facere sumarie et de plano, sine strepitu et figura judicij, omnes et singulos patronos quorumcumque navigiorum de coperta et sine, ut supra, 30 ad instantiam dicti emptoris presentis introitus et seu ipsius collectoris legitimi et similiter etiam fideiusores ipsorum sub debito iuramenti et pena sindicamenti et ultra sub pena solvendi ipsi emptori seu eius nunciis seu factoribus, procuratoribus et etiam collectoribus de eorum proprio.

Si vero navigia predicta seu eorum aliquod ultra tempus pro quo solvissent 35 f XXIII patroni ipsorum navigabunt seu steterint in viagio, teneantur || et debeant huiusmodi patroni in reditu ipsorum, seu in fine viagij emptori presentis introitus seu ipsius collectori racionem reddere et solucionem facere ut supra pro residuo temporis pro quo non solvissent, sub pena dupli eius quod solvere deberent secundum formam presentis introitus applicanda in solidum emptori ipsius. 40

Et si quis patronus huiusmodi armaret navigia seu navigium ad partem seu ad viagium teneatur solvere presenti introtui solidos tres ianuinorum ut supra de

et pro omni et singulo patrono, officiali, socio, marinario et stipendiario ut supra, sub dicta pena, applicanda ut supra emptori presentis introitus.

Item quod Officium Gazarie Communis Janue teneatur et debeat patronis navigiorum quorumcumque ex nominatis in venditione predicta in recessu eorum idoneam cauptionem accipere de faciendo et observando dicto emptori presentis introitus quicquid debet et debebit seu debebunt occasione dicti introitus eo modo et forma quibus cauptiones illas acceperint de natura sui officij sub pena sindicamenti et debito iuramenti. Item quod illustris dominus Presidens et Consilium et quicumque magistratus Janue in quacumque mondi parte constituti non vetabunt nec prohibebunt dicto emptori et collectori quin solutionem suam non consequantur pro dicto introitu a patronis navigiorum et quibuscumque in dicta venditione obligatis; quod si secus fieret, quicumque officiales et domini Antiani civitatis Janue teneantur de suo proprio et obligati sint solvere totum dictum introitum dicto emptori et collectori et etiam dicto casu quo Commune Janue prohiberet dicto collectori ut supra colligere secundum formam predictam, effectualiter et non verbis || [f XXIIIv] teneantur solvere dictum introitum dicto emptori et collectori.

Non possit etiam dictum Officium huiusmodi patronos expedire seu expediri facere sine expressa licentia ipsius emptoris seu collectoris in scriptis sub consimili pena.

Teneantur etiam dictum Officium Gazarie et Officium Maris et scribe eorum ostendere et manifestare dicto emptori seu ipsius collectori semper ad requisicionem ipsorum vel alicuius eorum omnia et singula cartularia dictorum officialium vel alicuius eorum, in quibus scripta sint et notata nomina et prenomina dictorum patronorum, officialium, sociorum et marinariorum ipsorum nec non stipendia et solutiones ipsorum ne in aliquo dictus introitus valeat fraudari sub consimili pena.

Item quod omnes et singule clausule tam generales quam speciales venditionum introituum et cabellarum Communis Janue sint in presenti introitu incluse et incluse esse intelligantur in quantum sint presenti introitui favorabiles.

Item quod quilibet patronus, cuiuscumque conditionis existat, teneatur et debeat a dicta die tertia februarii ut supra, qua die inceperit dictus introitus locum habere, usque ad menses decem octo inclusive, dedisse seu dari fecisse racionem bonam et legalem totius eius quod dare deberet dicto introitui, quod si non fecerit intelligatur ratio esse facta ad illam et eandem racionem qua fuerit expeditus ab Officijs Maris et Gazarie, nec possit seu valeat dictus talis patronus, dicto termino transacto, dicere vel opponere seu modo aliquo se tueri quin solvat ad racionem predictam et ultra duplum, quod duplum intelligatur expresse pro solutione dicti introitus et venditionis ipsius || [f XXIIII] et non pro aliqua pena ceteris in dicto introitu specificatis, salvis et firmis emptori ipsius introitus remanentibus. Et ad predicta sint specialiter obligata corpora vasorum et furnimenta et naula ipsorum.

5.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa della < Raibetta >: l'importatore o il rivenditore doveva corrispondere sei denari per ogni mina di grano introdotto o venduto nei magazzini (raibetta) o sul mercato delle granaglie. 5
Era esclusa qualsiasi franchigia.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXIV-XXVI. Citato con la sigla B.

f XXIIIIv Venditio introitus denariorum sex mine grani raibetarum fit in hunc modum [7] videlicet quod ille qui emerit dictum introitum possit et valeat colligere, perci- 10 pere, percipere et habere et colligi, percipi et haberi facere per se, nuncios et collectores suos, a dire secunda februarij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum proxime venturum a quacumque persona cuiuscumque conditionis, gradus, status et preheminentie existat, que ponet seu poni faciet vel habebit granum in dictis raibis vel raibetis seu platea ipsarum ad vendendum, pro quali- 15 bet mina que vendetur in ipsis raibis vel raibetis seu platea ipsarum, denarios sex januinorum et non ultra.

Item quod quilibet qui fuerit rabairolius ab annis quinque citra seu qui presentialiter sit rabairolius vel de cetero esse intendat qui ab hodie in antea vendet per se vel interpositam personam pro eo vel ad eius instantiam seu ipsius nomine 20 aliquam quantitatem grani seu furnimenti, alibi, in civitate Janue quam in raibis predictis, in quibus publice consuetum est vendi granum, teneatur et debeat ac sit obligatus ad solutionem dicti introitus, videlicet dictorum denariorum sex pro qualibet mina dicti grani eo modo et forma quibus teneretur si dictum granum vel furmentum venderet seu vendidisset in dictis raubis et hoc omni excep- 25 tione cessante.

Item eodem modo teneatur ad solutionem dicti introitus quilibet alius qui vendiderit aliquam quantitatem grani vel furmenti alibi in civitate Janue quam in raibis predictis cuius non fuerit dictum granum vel furmentum vel qui dictum granum quoquo modo emisset causa revendendi. 30

f XXV Item quod aliquis mercator et alia quevis persona, civis vel extranea, conventionata vel non conventionata, non possit, audeat vel presumat quoquo modo vendere seu vendi facere ad voltas seu alibi quam in dictis raibis a minis quatuor intra dictis quatuor minis comprehensis que vendi non possint nisi in dictis raibis

7. La politica annonaria, specie in rapporto al grano, era diretta, nei secoli XIV-XVI, dall'‹Officium victualium› poi sostituito dal ‹Magistrato dell'Abbondanza›. Nel contratto in questione trattasi di una imposta che si esigeva all'atto della vendita del grano sul mercato (‹raiba›), mercato che poteva svol- 35 gersi solo a Genova, non essendo concesso ciò alle tre valli.

Diversi ‹moltiplici› istituti per estinguere la tassa sui grani non riuscirono mai a raggiungere l'effetto voluto. 40

sub pena perdendi dimidiam dicti grani, que pena applicetur et applicata esse intelligatur emptori dicti introitus. Et que pena totiens committatur quotiens fuerit contrafactum, quibuscumque cavillationibus reiectis.

Item quod aliqua persona cuiuscumque conditionis vel preheminentie existat, 5 januensis vel extranea, conventionata vel non conventionata, que portet, deferat seu portari et deferri faciat aliquid granum vel frumentum de voltis aliquibus vel de alio loco existente intra civitatem Janue, non possit nec valeat dictum granum ponere ad vendendum extra dictas raibetas sub pena soldorum duorum pro qualibet mina grani totiens committenda quotiens fuerit contrafactum et ap- 10 plicanda dicto emptori.

Item quod aliqua persona cuiuscumque conditionis existat non possit nec audeat ponere seu poni facere in dictis raibis aut platea ipsarum sive intus portam ipsarum raibetarum aliquam quantitatem grani sine expressa licentia dicti emptoris seu collectoris ipsius emptoris, sub pena soldi unius pro qualibet mina ap- 15 plicanda ipsi emptori et totiens committatur quotiens fuerit contrafactum.

Item quod aliquis mensurator grani vel deputatus ad mensurandum granum non audeat vel presumat mensurare aliquam quantitatem grani in civitate Janue sine licentia dicti emptoris vel collectoris, sub pena soldorum duorum pro qualibet mina grani quam mensurasset sine licentia applicanda dicto emptori, et ultra 20 dictus talis mensurator || privetur et privatus esse intelligatur ab officio mensu- (f XXVv) randi seu mensuratorum ad quod restituti non possit nisi de consensu et voluntate dicti emptoris.

Item quod aliqua persona cuiuscumque conditionis existat, civis vel extranea, conventionata vel non conventionata, non possit, audeat vel presumat mensu- 25 rare sive mensurari facere in civitate Janue aliquam quantitatem grani nisi ad mensuras marchi Communis cum aliquo ex mensuratoribus Communis deputato ad mensurandum, sub pena soldorum viginti usque in libris decem januinorum pro qualibet vice, arbitrio officialium Sancti Georgij applicanda pro dimidia officio predicto et pro reliqua dimidia emptori dicti introitus, et ultra dictus talis men- 30 surator qui non fuerit ex mensuratoribus Communis condemnetur et condemnatum esse intelligatur a libris quinque usque in viginti quinque secundum qualitatem persone arbitrio dicti Officii et applicanda ut supra et que totiens committatur quotiens fuerit contrafactum.

Item quod emptor dicti introitus et seu conductor dictarum raibetarum et 35 platee possit et valeat absque contradictione alicuius persone et maxime rabairoliorum dictas plateam et raibetas et quamlibet ipsarum raibetarum locare et dislocare et de eis libere facere et disponere pro suo tempore sive pro eo tempore quo dictum introitum emerit pro libito voluntatis et pro ut voluerit et sibi placuerit.

Item quod emptores et seu collectores dicti introitus possint et valeant sua 40 propria auctoritate detineri facere quoscumque vero debitores dicti introitus modo et forma quibus detinentur et possunt detineri per consules Comperarum Sancti Georgij quibus dictus introitus est || assignatus, et hoc non obstante quod (f XXVI)

dicti eorum debitores non fuerint seu essent liquidati dummodo sint veri debitores.

Item quod omnes clausoles generales et speciales quorumcumque introituum Communis Janue sint et esse intelligantur incluse in venditione presentis introitus in quantum sint favorabiles et coadiutrices ad colligendum dictum introitum ut superius est expressum.

6.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta dell'uno per cento gravante sul valore di tutte le merci in entrata o in uscita da Civitavecchia per il Regno di Napoli e Sicilia sino in Oriente e in Occidente sino alla Fiandra. Sul valore dell'oro, argento, denaro e pietre preziose si pagavano 10 soldi ogni cento lire, nulla per l'oro e l'argento filato o in foglia. La tassa era aumentata al 2 % se le merci fossero state imbarcate o sbarcate fuori del porto di Genova.

L'< addictio > è dell'anno 1519 febbraio 3.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXVIv-XXVII. Citato con la sigla B.

f XXVIv

Venditio introitus unius pro centenario fit in hunc modum, videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possint et eis liceat per se et collectores suos colligere, percipere et habere et seu colligi et percipi facere per spacium anni unius inchoandi a die secunda februarij, ipsa die exclusa, unum pro centenario valoris et seu extimationis omnium et singularum rerum et mercium quocumque nomine censeantur que mittentur vel portabuntur de aliquo loco qui dici vel excogitari possit situato a Civitate Vetula citra versus occidentem ad regna Neapolis et Sicilie vel alterum eorum sive ab inde ultra ad partes orientales et etiam omnium et singularum rerum et mercium quocumque nomine censeantur que mittentur vel portabuntur de aliquo loco vel mondi parte situata a dicta Civitate Vetula inclusive citra usque Frandriam inclusive.

Et e converso colligere et colligi facere possit tempore supradicto de omnibus rebus et mercibus quocumque nomine censeantur que aducentur, mittentur vel apportabuntur de dicto regno Neapolis et seu Sicilie et vel aliis quibuscumque locis situatis a Sicilia ultra versus orientem ad aliqua loca vel partes que dici vel excogitari possint situata a Civitate Vetula citra versus occidens usque Frandriam inclusive, et seu ex adverso de aliquo loco situato a Frandria inclusive citra usque ad Civitatem Vetulam ad aliqua loca seu mondi partes comprehensas intra dictos confines unum pro centenario valoris ipsarum rerum seu mercium. Et eodem modo possint et eis liceat colligere et percipere seu colligi et exigi facere per se et collectores suos de omnibus rebus et mercibus quem mittentur vel portabuntur de dicto regno et seu Sicilie ad aliqua loca situata || (f XXVII) a Modono ultra versus oriens unum pro centenario valoris et extimationis ipsarum rerum et mercium.

Et similiter de omnibus rebus et mercibus que adducentur, mittentur vel apportabuntur de aliquo vel aliquibus locis situatis a Modono ultra versus Oriens ad dicta regna Neapolis seu Sicilie unum pro centenario ut supra. Salvo et specialiter reservato quod de vel pro auro, argento, perlis, pecunia et lapidibus preciosis 5 non solvatur nec colligi vel exigi possit nisi solum decem soldos pro centenario librarum sive dimidiam dicti unius non osbtantibus supradictis.

Declarato quod pro auro vel argento filato aut folia vel cendatis presenti introitui nichil solvatur.

Pro victualibus vero quibuscumque que mittentur vel portabuntur ad aliqua 10 loca ex superius denotatis solvatur unus pro centenario, sicut de rebus et mercibus superius dictum est.

Pro corporibus autem navigiorum solvant patroni eorum presenti introitui et seu pro eo pro duabus quintis partibus valoris ipsorum navigiorum eo modo et pro ut et sicut solvitur introitui karatorum viginti quatuor maris.

15 Item quod pro rauba extraneorum levanda et seu portanda in et seu super navigijs Januensium ipsi patroni teneantur et obligati sint ad solucionem pro ut et sicut sunt obligati introitui karatorum maris secundum formam venditionis eorum. Sane intellecto quod dictus presens introitus non se extendat nec colligi possit nisi in illis seu de illis locis tamen et seu de quibus olim colligebatur introitus 20 unius pro centenario novi antequam ordinaretur modus et seu formaretur introitus viginti quatuor karatorum maris.

Qui quidem introitus supradictus solvi debeat de numerato et pecunia numerata, tamen in adventu quam in recessu, sine aliquo termino ad liberam voluntatem emptoris predicti. f XXVIIv

25 Item pro seu de rebus et mercibus que de strazetis appulerint ad portum Janue, licet ibi nulla exoneratio facta fuerit, solvatur presenti introitui modo et forma et ad illud precium seu presencia quibus solvitur collectoribus caratorum maris. Item quod omnes clausule generales et speciales introituum Communis Janue et specialiter venditio introitus caratorum maris que sint favora- 30 biles presenti introitui sint et esse intelligantur apposite et inserte in presenti vendicione. Item quod collectores introitus karatorum maris teneantur facere copiam de eorum cartularijs emptori presentis introitus, cui emptori teneatur quilibet magistratus civitatis Janue prestare auxilium et favorem.

Item quod de rebus repertis in fraudem collector presentis introitus habere 35 debeat suam partem pro rata spectantem pro suo introitu.

Item quod de omnibus rebus et mercibus supradictis que mittentur vel portabuntur de aliquo vel ad aliqua loca ex supradictis, preterquam in portum Janue solvantur duo pro centenario, salvo si illi quorum erunt dicte res vel merces vel alij pro eis solverint in annum unum, incipiendum a die qua dicte naves 40 vel vas navigabile recedet de loco ubi dicte res onerate fuerint, solvent unum pro centenario.

Item quod dicti collectores possint eorum propria auctoritate detinere seu detineri facere quoscumque debitores eorum pro ut possunt facere consules karatorum.

Item teneantur ad solutionem presentis introitus atque cogi et compelli possint quecumque persone deferentes capita a partibus orientalibus || Januam sive ad alia loca superius in presenti venditione sicut tenentur alij mercatores pro alijs rebus et mercibus.

f XXVIII 5

MDXVIIIJ die Jovis tercia februarij.

Spectati et prestantes viri Melchion de Nigrono, Anfreonus Ususmaris Stephanus Justinianus et Baptista Bottinus quatuor deputatis etc., suo ac nomine sociorum collegarum suorum duodecim civium deputatorum habentium ad hec et alia tangentia Communi Janue amplam auctoritatem et potestatem virtute publicorum decretorum et deliberationum in Communis palacio celebratorum et celebratarum etc, dignis racionibus moti, statuerunt, ordinaverunt et mandaverunt quod per magnificum Officium Sancti Georgij anni presentis vendatur et vendi possit et debeat introitus rippe grosse pro annis quinque venturis sub modis et formis quibus permissum est vigore contractuum initorum inter agentem pro Commune Janue et pro Comperis ipsis.

Preterea memores in contractu celebrato anno de MDXIIIJ die XX februarij inter ipsum Commune et agentem pro dictis Comperis institutum fuisse introytum quinque octavorum pro centenario sub modis et formis in ipso contractu expressis et in quo obligata fuerunt ad solucionem dicti drictus panna septe et lane ac frumenta || et victualia pro ut in ipso contractu continetur; scientesque etiam virtute alterius contractus postea inter predictos initi anno videlicet de MDXIIII die XXI augusti pro recuperatione arcis lanterne fuisse obligatos quoscumque drictus et cabellas communis Comperis Sancti Georgij pro satisfactione mutuorum de quibus in dicto contractu mentio habetur, propterea statuitur, ordinatur et mandatur quod dictum magnificum Officium etiam possit vendere drictum predictum una cum venditione facienda de caratis et drictibus ad exigendum sub illis modis et formis quibus exigi possunt caratis, exclusis membris dictorum quinque octavorum videlicet dictis pannis septe et lane frumentis et victualibus pro quibus omnibus exclusis frumentis declaraverunt exigi debere soldos quindecim pro singulo centenario librarum computatis salsis impositis usque ad annum de MDVIII inclusive modis et formis quibus exigi potest virtute institucionis dictorum quinque octavorum. Et pro dictis frumentis exigi solum possint denarij tres cum dimidio pro singula mina pro ut in institucione dictorum quinque octavorum contenitur et antea servabatur quia super ipsis frumentis aliud onus imponere noluerunt. Que membra predicta decreverunt vendenda esse et vendi debere etiam per ipsum officium una cum introitu introtuum membrorum censariarum pro annis quin-

f CLVI 10 15 20 25 30 35 40

que, et quidquid extrahetur ex vendicione dictorum introituum et omnium predictorum poni debeat in computis inter ipsum Commune et dictas comperas et de eo Commune ipsum habeat creditum. Et a predictis membris sint exclusi Clavenses et Bonifacini et etiam ordinata est quod in vendia facienda introitus
5 rippe grosse addetur et exclaretur ut infra, videlicet quod domini seu mercatores rerum seu mercium teneantur ad solucionem dicte rippe precio caratorum casu quo intra menses XVIII inchoandos a die introitum dictarum mercium in dugana eas non extraxissent extra districtum seu quod ea parte que intra dictum tempus extracta non fuisset.

10 Et pro vena ferri nil emptori presentis introitus solvatur neque pro ferro forense neque pro alio ferro.

In actis Francisci Botti cancellarij. Exemplatum fuit suprascritum decretum per me Paulum de Ferrarijs notarium et statutarium de autentico originali subscriptum manu dicti Francisci scriptum in vendicionibus membrorum cen-
15 sariarum et subscriptum manu dicti Francisci Botti cancellarij.

7.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'aumento del 1/2 per cento (10 soldi) sui carati del mare e gravante, con varie eccezioni, su tutte le merci già soggette al pagamento della stessa tassa.

20 ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXVII-XXVIII. Citato con la sigla B.

Venditio introitus medij pro centenario fit in hunc modum, videlicet quod emptor et collector dicti introitus possit et ei liceat colligere, percipere et habere medium pro centenario de quibuscumque rebus et mercibus quocumque
25 nomine censeantur de quibus et pro quibus solvitur introitui viginti quatuor karatorum maris secundum formam et clausulas dicti introitus ab omnibus et singulis personis que solvant et solvere teneantur dicto introitui karatorum maris vigore venditionis ipsorum karatorum in quibuscumque locis et mondi partibus in quibus, secundum formam presentis venditionis, colligitur dictus
30 introitus dictorum viginti quatuor karatorum maris a die tercia || februarij inclusive usque ad annum unum. f XXVIII f XXVIIIv

Et quia dictus introitus viginti quatuor karatorum maris colligit plus et minus secundum diversitatem locorum de quibus in sua venditione fit mentio, statuimus et ordinamus quod, non obstante quod dictus introitus karatorum
35 maris colligat plus et minus, dictus introitus medij pro centenario colligat indiferenter ab omnibus in quibuscumque partibus in quibus dicti karati maris colliguntur ad racionem de soldis decem pro quolibet centenario librarum, sane semper intelligendo quod pro argento non solvatur pro exitu tantum

pro quo solvi debebit nisi quartum unum pro centenario nisi soldos quinque pro centenario librarum, supradictis non obstantibus.

Item quod pro navigijs et corporibus navigiorum presens introitus colligatur et solvatur eo modo et forma quibus pro ipsis solvitur emptoribus introitus viginti quatuor karatorum maris semper ad dictam rationem soldorum decem pro centenario librarum non obstante quod dictis karatis secundum locorum diversitatem solvatur plus et minus. 5

Item quod dictus introitus medij pro centenario solvatur sine aliqua dilatione seu termino.

Item quod pro omnibus et singulis supradictis pro quibus solvi debebit pro strazeto solvantur et solvi debeant soldi viginti januinorum pro quolibet centenario librarum, salvo et specialiter reservato si illi quorum erunt predicta solverint intra annum unum proxime venturum a die qua obligati erunt presenti introitui soldos decem januinorum, quod tunc et eo casu non possint nec debeant compelli ad plus solvendum. Item quod massarij karatorum expedicamentorum maris teneantur || et debeant, semper ad requisitionem emptorum seu collectorum dicti introitus, ostendere libros introitus et exitus dictorum karatorum, omni exceptione et contraditione reiecta. Item quod in venditione presentis introitus intelligantur esse apposite omnes et singule venditiones quorumcumque introituum que favorabiles sint presenti introitui nec non omnes clausules generales et speciales Comunis et specialiter venditio ipsorum karatorum cum omnibus roborationibus, ordinibus et situatis clausulis et ordinamentis in dicta venditione appositis et contentis, ita quod emptores medij pro centenario uti possint dicta venditione coram quovis magistratu pro ut et sicut utuntur collectores et emptores introitus viginti quatuor karatorum maris, ita quod in omnibus et singulis particulis introitus dicti medij pro centenari dicta venditio dictorum karatorum maris intelligatur esse apposita et inserta de verbo ad verbum. 10 15 f XXVIIII 20 25

Item non solvatur de grano imo a solutione dicti introitus sit exclusum, deductum nec pro ipso minime teneatur ad solvendum dictum introitum. 30

8.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta di un fiorino all'anno cui era sottoposto ogni abitante di Genova o delle podesterie possessore di un cavallo o mulo sellato.

Per la vendita o l'acquisto di animali da sella o da carico si pagavano 12 soldi per ogni cento lire, metà a carico dell'acquirente e metà del venditore. 35

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXVIIIv-XXXIv. Citato con la sigla B.

f XXVIIIIv Venditio introitus seu cabelle institute super equis et equitaturis civium et habitatorum civitatis Janue et trium potestatiarum silicet Bisannis, Pulcifere 40

et Vulturi, exceptis illustris domini Gubernatoris et domini Potestatis Janue et omnium aliorum de familia ipsorum ac etiam stipendiariorum Comunis Janue fit in hunc modum, videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possit et valeat eique liceat per se, nuncios et collectores suos exigere, per-
5 cipere et habere seu exigi et percipi facere a die IIJ februarij usque ad annum unum ab omnibus et singulis civibus et habitatoribus Janue et dictarum trium potestaciarum de et pro omni et singulo equo et mulo et alia equitatura masculis et feminis portantibus sellas et quam pro equitando tenuerit, florenum unum auri in anno.

10 Et teneatur quelibet persona, tam civis quam dictarum trium potestatiarum ut supra, volens huiusmodi equitaturas tenere, solvere et manifestare emptori presentis introitus seu ipsius collectori omnes et singulas equitaturas quas tenuerint et tenere debuerint intra mensem unum a die deliberationis ipsius cabelle in antea computandum sub pena dupli eius quod solvere deberent occa-
15 sione presentis introitus.

Teneantur etiam huiusmodi tenentes equitaturas solvisse dictum florenum unum occasione presentis introitus pro singula equitatura emptori presentis introitus seu ipsius collectori intra tempus supradictum pro toto anno presentis venditionis si eos tenuerint vel deliberaverint tenere quomodocumque ultra
20 tempus presentis venditionis sub dicta pena applicanda ut supra.

Et eodem modo possit et valeat emptor presentis introitus exigere, || percipere et habere seu exigi et percipi facere, non obstantibus supradictis, a quibuscumque personis cuiuscumque gradus, status, preheminentie vel dignitatis sint vendentibus et ementibus in civitate Janue et dictis tribus potestatijs equos
25 et mullos masculos vel feminas sive sint pro equitando sive non, videlicet denarios duodecim januinorum pro qualibet libra precij quo venditi fuerint huiusmodi equus vel mullus masculus vel femina videlicet denarios sex ab emptore et totidem a venditore. Et non possint huiusmodi equi seu masculi seu femine vendi seu alienari per aliquam personam quovis modo seu ex dono vel
30 aliter nisi si intra dies octo a die donationis vel alienationis ipsorum in antea computandos solverit presentem introitum emptori ipsius vel ipsius collectori, sub pena denariorum duodecim pro singulo denario defraudato vel non manifestato, applicanda pro dimidia emptori presentis introitus et pro reliqua dimidia regimini.

35 Qui emptor teneatur solvere salsam etc.

Et si forte aliquis equus seu mullus masculus vel femina per aliquam personam donatus seu donata, alienatus seu alienata essent in alium et de precio esset vel oriretur litigium inter illam talem personam et emptorem presentis introitus seu ipsius collectorem stetur et stari debeat extimationi emptoris
40 presentis introitus. Et si ultra dignum et debitum precium extimarent teneatur dictus emptor illum vel illam seu illos vel illas in se retinere pro illo tali precio quo illum vel illam seu illos vel illas extimassent.

f XXX

f xxxv Et teneantur Consules Callegarum et quilibet alius Communis Janue || magistratus ministrare emptori presentis introitus seu cuicumque ipsius collectori summarium et expeditum jus et iusticie complementum contra quoscumque eidem debentes occasione presentis introitus sine aliqua dilatione iuris vel sub debito iuramenti et pena sindicamenti. 5

Item quod omnes et singuli manescalchi et alie quevis persone tam censarij civitatis Janue quam trium potestatiarum per dictum emptorem seu ipsius collectorem teneantur manifestare omnes et singulos equos et mulos masculos seu feminas quos et quas vendiderint seu alienaverint et quibus personis et quo precio intra dies octo a die venditionis, donationis seu alienationis huiusmodi 10 proxime computandos, sub pena florenorum quatuor pro quolibet et qualibet vice applicanda pro dimidia emptori presentis introitus et pro reliqua dimidia regimini.

Item quod si qua persona, civis vel habitatrix in civitate Janue et tribus potestacijs vendiderit seu emerit aliquem equum seu mulam masculum vel 15 feminam unum vel plures alicui forensi vel extraneo vel ab aliquo forense seu extraneo teneatur solvere in solidum emptori presentis introitus pro venditturis et partem vero solvere spectantem tali forensi seu extraneo teneatur ab ipso exigere illa talis persona, civis vel habitatrix ut supra que vendiderit vel emerit seu aliqualiter alienaverit ut supra. 20

Item quod quelibet persona que cum equitaturis a longinquis partibus et extra tres potestatias predictas et etiam dictas equitaturas emerit et tenuerit in dicta civitate Janue et dictis tribus potestatijs vel aliqua earum ultra spacium dierum quindecim a die adventus ipsius in antea numerandos, teneatur et obligata sit ad solutionem dicti introitus pro dictis equitaturis quas ultra dictos 25 dies quindecim tenuerit ut supra.

f xxxi Item quod omnes et singule persone tam cives Janue quam dictarum trium potestariarum que emerint sive vendiderint aliquam ex bestijs predictis, nominatis ut supra in dicta venditione, in aliquo locorum et terrarum de ultro jugum Serravalle, Savignono, Montobbio et Turrilia, teneantur et obligati sint ad 30 solutionem presentis introitus. Hoc sane intellecto quod pro bestijs bastatis et bastum pro oneribus portandis continue deferentibus non solvatur pro ipsarum et cuiuslibet earum venditionibus nisi semel pro tempore unius collectoris, licet de ipsis ultra semel contingeret venditionem fieri temporis dicti collectoris, et hoc ut tollantur gravamina a pauperibus hominibus qui ut plurimum totam 35 eorum substantiam ponunt in ipsis.

Item quod quelibet persona vendens vel alienans aliquam bestiam pro qua solvi debeat presens introitus sine opera censarij aut medij sive maneschalchi teneatur et debeat in dies tres denunciare dictam venditionem seu alienationem emptori et collectori dicti introitus a die venditionis seu alienationis eiusdem, 40 incipiendos sub pena solvendi de proprio partem continentem ad solvendum emptori. Et similiter quilibet maneschalchus, medius aut censarius teneatur dic-

tam manifestationem intra dictum tempus manifestare; sub eadem pena teneantur etiam quecumque persone tam maneschalchi, medij aut censarij quam etiam quevis alie persone vendentes vel alienantes aliquam bestiam predictorum generum alicui foritano vel extraneo illam venditionem seu alienationem et
5 contractum manifestare dicto collectori vel emptori aut cognitionem seu traditionem eiusdem sub dicta eadem pena. Et teneatur emptor et collector dicti introitus preconizari facere || contenta in dicta venditione in principio sui introitus in Bancis et locis consuetis et deinde ad quatuor menses in quatuor menses. f XXXIv

9.

10 [Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta di soldi 2 e mezzo denaro gravante su ogni pezza di fustagno introdotta in Genova o sobborghi o nelle tre podesterie.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXXIv-XXXIII. Citato con la sigla B.

15 Venditio introitus fustaneorum fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit per se, collectores et nuncios suos colligere, percipere et habere a quacumque persona, collegio et universitate que a die prima februarij, ipsa die comprehensa usque ad annum unum detulerit sive deferri fecerit in civitate Janue, burgis et || suburbijs ac tribus potestatijs, per f XXXII
20 mare vel per terram, soldos duos et denarium medium pro qualibet pecia fustaneorum[8], ad quem introitum intelligantur obligati patroni, marinarij et scribe quorumcumque vasorum navigabilium ac etiam conductores bestiarum ac mulaterij ac ipse bestie, nec possit se excusare pretextu alicuius guerre, privilegij, immunitatis vel franchisie quas dicerent habere cum Communi Janue nec
25 de ipsis immunitatibus seu franchisijs audiri possit per aliquem magistratum Communis Janue.

Item quod non possint exonerari fustanei qui portarentur de Lombardia iugo citra vel ab inde citra jugum prope miliaria decem computanda a civitate Janue in aliquo loco extra civitatem Janue nisi causa albergarie vel hostolonarie
30 et etiam in albergarijs vel hostolonarijs non possint aperire vel dissolvere dictos fustaneos nec etiam possint dicti fustanei deferri in Januam nisi per viam rectam et communem qua consueverunt ire et pallam ita quod appareant legati fustanei eo modo et forma quibus solitum est ipsos fustaneos ligari et imballari postquam sunt intra iugum vel postquam sunt in decem miliaria supra-
35 dicta, ita quod non possit divertere a destris nec a sinistris sed per stratam pu-

8. Per quanto non estesa vi era una lavorazione di fustagno anche a Genova. Il consumo di questo tipo di panno era piuttosto diffuso fra le classi povere. La gabella sul fustagno fu soppressa verso la fine del '400.

blicam et rectam deferri debeant et, postquam conducti fuerint intra jugum seu dicta miliaria decem intra unum diem numeralem conduci debeant ad civitatem Janue; quod si fuerit contrafactum alicui predictorum coniunctim vel divisim intelligantur ipso iure incidisse dicti fustanei in commissum cuiuscumque fuerunt, nulla excusatione admissa, etiam si pretenderent quod non vellent venire Januam nec dictos fustaneos deferre Januam videlicet velent ire ad alias partes. Et vigore presentis venditionis huiusmodi excusationes intelligantur esse calupniose, frustratorie || et penitus cavillose et omnino reijciantur ita quod domini Consules Callegarum sint meri executores presentis ordinationis et non possint aliquem contravenientem audire sed eis intelligatur sublata esse potestas, et predicta locum habeant, salvo quod si casus accideret quod propter tempestatem temporis dicti fustanei apportari non possent in dictas viginti quatuor horas, quod tunc ipsis denuntiantibus collectori dicti introitus quod habent dicti fustanei in tali loco tunc non intelligantur incidisse in commissum, nichilominus tamen teneantur dictos fustaneos deferre vel deferri facere ad civitatem Janue.

f XXXIIv — 5 — 10 — 15

Item quod omnes apothecarij et quelibet alie persone habentes fustaneos causa vendendi vel navigandi teneantur per totum mensem februarij, qui est primus mensis collectoris dicti introitus, manifestasse et publicasse dicto collectori dicti introitus omnes fustaneos quos habuerint sub pena predicta. 20

Item quod deferentes vel vendi facientes ballas fustanei vel fangotos ad civitatem Janue illos vel illas disolvere et disligare non possint nisi in presentia collectoris dicti introitus vel ab ipso obtenta licentia et ultra quod de mense in mensem, ad liberam voluntatem emptoris et collectoris, predicti teneantur facere noticiam de omnibus fustaneis quod vendiderint ad minutum vel in grossum sub pena cadendi in commissum qualibet vice qua ut supra non observaverint et hoc ut a futuris fraudibus possit precavari emptor dicti introitus. 25

De quibus omnibus teneatur emptor seu collector dicti introitus publice proclamari facere in Bancis et alijs locis publicis et consuetis de quatuor in quatuor mensibus saltem semel et specialiter de mense februarij in principio dicti introitus ad hoc ut nullus possit || pretendere ignorantiam de predictis. 30

f XXXIII

Item quod aliquis patronus vel conductor alicuius navigij magni sive parvi sive sit januensis sive extraneus non possit nec debeat levare seu onerare aliquam quantitatem fustaneorum parvam vel magnam in aliquo loco seu in aliqua parte districtus Janue comprehenso in Corvo usque Monachum sine licentia et expeditione emptoris vel collectoris dicti introitus et hoc causa deferendi extra dictum districtum sub pena librarum quique januinorum pro singula [8]pecia fustaneorum sic ut supra levata et onerata applicanda pro dimidia Operi portus et moduli et ultra sub pena solvendi dictum introitum seu cabellam de suo proprio. 35 — 40

10.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa sul consumo del vino e dell'aceto: quattro denari erano dovuti su ogni pinta di vino, aceto o mosto venduto al minuto in Genova o podesterie.

5 ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXXIIIv-XXXXII. Citato con la sigla B.

f XXXIIIv

Venditio introitus tolte seu cabelle denariorum quatuor pro qualibet pinta vini[9] quod venditur ad minutum a die prima marcij anni presentis, illa die
10 comprehensa, usque ad diem primam marcij anni sequentis, ipsa die non comprehensa, fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit per se, collectores et nuncios suos a qualibet persona, cuiuslibet condicionis et status existat, tam in Janua quam suburbijs, a capite Farij citra versus occidentem et versus orientem ab aqua Bisannis citra que vendiderit seu vendi
15 fecerit in aliquo ex supradictis locis vinum, acetum vel vinum coctum ad minutum sive in taberna, cassina sive in domo propria quam haberet vel pensionario nomine seu livellario teneret vel conduceret sive extra et sive dictum vinum natum fuisset seu fuerit intra dictos confines sive non et colligere ac percipere seu colligi percipique facere denarios quatuor pro qualibet et de qua-
20 libet pinta vini, acceti vel vini cocti quod vendetur ad minutum in aliquo ex predictis et plus et minus ad eandem rationem pro rata.

Similiter autem omnes hospites tenentes hospitia in civitate Janue et confinibus supradictis teneantur ad solutionem presentis introitus de vino vendito seu dato ad mensuram vel aliter suis hospitibus cum aliquibus rebus seu vic-
25 tualibus dum dant ipsis suis hospitibus ad comedendum ad taciam vel aliter ac etiam de vino aliquibus vendito vel dato cum comestione vel sine, declarantes quod de vino quod contingat poni in ipsis hospicijs in omnibus et per omnia observari solvi et fieri debet sicut de vino quod ponitur et conducitur in tabernis, nec possint ipsi hospites vinum aliquod dare ad bibendum in dictis
30 suis hospicijs || nec permittere in dictis suis hospicijs bibere nisi fuerit cabellatum a dicta cabella pinte; teneantur nichilominus collectores presentis introitus ipsis hospitibus ac ipsorum familijs de domo tamen dare et dari facere diminutionem in omnibus pro ut tabernarijs.

f XXXIIII

Et intelligatur omne vinum esse venditum ad minutum quomodocumque
35 postquam staziatum fuerit per Staziatorem Communis Janue sive per aliam personam de voluntate dicti emptoris sive emptorum et seu collectorum dicti

9. Le complicate imposte sul vino vennero convertite il 16 maggio 1431 dal Comune e dal ‹Banco di San Giorgio› in un unico dazio generale di sedici soldi per metreta gravante sul vino introdotto nel territorio della Repubblica (ASGe: Membranaceo VII, f. 122).

introitus quod non reperiatur esse penes illum penes quem erat et fuit staziatum ita quod in contrarium nulla admittatur probatio.

Et habeant locum ea que supra in presenti venditione dicuntur in et circa tabernarios et vinum vendentes ad minutum et non circa alios qui vinum non vendiderint ad minutum adeo quod vinum quod dabitur agricultoribus sive terrarum laboratoribus per dominos aut dominas ipsarum terrarum ex ipsorum vino ad bibendum sine mensura vel precio speciali non intelligatur esse venditum ad minutum nec in alijs personis in simili modo vinum datum intelligatur esse venditum ad minutum.

Ad quam toltam solvendam quelibet persona vendens vel vendi faciens ad minutum intra confines predictos, cuiuscumque conditionis, status, dignitatis vel preheminentie existat, sive fuerit religiosa sive ecclesiastica, sive secularis, sive ipsum vinum quod venderetur ad minutum fuerit natum in aliquo ex predictis locis vel intra predictos confines sive non, et etiam si in propria terra et possessione ipsius vendentis, teneatur et debeat et esse intelligatur et sit expresse et specialiter obligata, nec excusari possit vel debeat quin solvat pretextu alicuius gracie, immunitatis, privillegij seu conventionis, quas quidem gratias, || immunitates, privillegia et conventiones dominus Presidens, Consilium et Commune propter necessitatem pecunie occurrentem occasione quorundam emulorum Communis Janue ex certa scientia suspendunt et suspensas esse volunt et mandant pro bono publico civitatis, nec ipsa talis persona, que solvere recusaret ut supra, audiatur vel audiri possit per Consules Callegarum nec per aliquem magistratum Communis Janue sub vinculo sacramenti et pena sindicamenti ita quod dicti consules et omnes alij magistratus intelligantur et sint solummodo puri et meri executores quantum ad presentem introitum et omnia et singula in ipso contenta.

f XXXIIIIv

Quam etiam cabellam sive introitum solvendum et solvi faciendum dictis emptoribus et collectoribus in civitate Janue et locis supradictis teneantur Presidentes, Consilium et Commune Janue et dominus Potestas civitatis Janue eiusque iudices, Consules Callegarum, Potestates trium potestariarum et cuiuslibet earum, nec non Rectores, Ministri, Officiales et Castellani quorumcumque locorum ubi drictus seu tolta pinte vini pro Commune Janue imponatur et colligatur, ad requisitionem predictorum collectorum et nunciorum suorum dare auxilium, consilium et favorem totiens quotiens fuerint requisiti sub vinculo sacramenti et pena sindicamenti ac etiam sub pena a libris quinque usque in centum Januinorum ad voluntatem dictorum Presidentium et Consilij, cuiusque pene medietas sit emptoris et alia Communis Janue.

Item possit dictus emptor et sui nuncij et collectores detinere, arrestare, pignorare ac pignorari facere quoscumque et quascumque tam masculos quam feminas debentes aliquid solvere occasione presentis introitus auctoritate propria et etiam carcerare et carcerari facere sua auctoritate propria et quod defectu dationis panis exire non possint carceres tamen panem dare teneantur.

Et si aliqua persona fraudem commiserit seu commisisse reperiatur in dicta || cabella, vel scienter damnum dederit dictis emptoribus vel collectoribus, condemnetur et condemnari debeat pro quolibet denario defraudato in soldum unum, cuius pene medietas sit emptoris et alia medietas accusatoris qui debeat teneri secretus. [f xxxv]

Item quod dentur ipsis tabernarijs quolibet anno due metrete vini pro quolibet capite ipsorum et familiarum suarum pro usu eorundem familiarum suarum, ipsis tamen solventibus semper soldos sex pro qualibet metreta vini predictarum duarum, pro tolta etiam nuper imposita de soldis sex solvendis pro qualibet metreta vini empti pro usu ipsius emptoris et familie sue, et qui soldi sex duarum predictarum metretarum applicari debeant emptori et collectori presentis introitus.

Item agitur in presenti venditione ut quicumque, qui vinum accipiat, qui asserit seu dicat collectori presentis introitus vel collectori introitus vini empti pro usu suo quod ad domum suam vult illud portari facere vel aliter seu illud accipere causa revendendi ad minutum et sic se subscribi faciat de illo vino, solvere teneatur quando illud vinum consumptum esse reperiretur ac si vendiderit ad minutum nec possit aliter allegare seu probare quantumcumque vere aliter consumpsisset.

Item agitur in venditione presenti quod tabernarijs quibuslibet seu vinum revendentibus ad minutum fiat diminutio seu rezamentum de metretis septem vini pro quolibet centenario metretarum venditarum ad minutum ut pro ipsis septem metretis ab eis exigi non possit cabella presentis introitus.

Item quod quelibet persona masculus vel femina que vinum vult vendere ad minutum in civitate Janue et locis suprascriptis et que consueta non sit vinum vendere, antequam vendat vel vendere possit teneatur requirere emptores et collectores seu nuncios presentis introitus et eisdem denunciare || per dies tres a tempore requisitionis numerandos; alias contrafaciens cadat in penam pro quolibet et de quolibet barrille vendito ante denunciacionem predictam solidorum quinque januinorum pro qualibet vice. [f xxxv v]

Item quod quelibet persona que dictam cabellam colligere debuerit teneatur et debeat in principio sui officij iurare corporaliter ad sancta Dei evangelia bene, fideliter et legaliter dictam cabellam colligere, amotis amore, odio, precio, precibus proficuo vel timore.

Item semper et quandocumque lis vel questio oriretur inter vendentes vinum ad minutum in aliquo loco intra predictos confines ex una parte et dictos emptores seu collectores seu nuncios ex altera quod dominus Potestas Janue et ceteri magistratus civitatis Janue, videlicet Consules Callegarum et quicumque alij magistratus teneantur cognoscere et diffinire summarie et de plano et sine strepitu et figura iudicij et omni remedio appellationis omisso etiam sine alicuius consilio assessoris seu sapientis.

Item actum est in venditione presenti et huiusmodi vendicione istius introitus sit et esse intelligatur ad risicum et periculum et fortunam emptoris presentis introitus ita ut etiam omnes casus fortuitos qualitercumque et quomodocumque contingentes suscepisse intelligantur in tantum ut nullam emendiam a Communi petere possint occasione casuum fortuitorum predictorum. 5

Item quod aliquis barcarolius seu platarolius vel aliquis borgognonus seu portator vini non presumat ullo modo exonerare vinum, accetum vel vinum coctum delatum in Janua vel in portu Janue vel infra confines predictos ex aliqua nave, barcha, schiffo vel ligno vel aliquo alio modo, nisi hoc faciant de expressa licentia et voluntate || predictorum emptorum, sub pena soldorum viginti quinque pro qualibet metreta vini, acceti vel vini cocti exonerati contra predicta ut supra et ultra quod ipsa barcha vel schiffum debeat comburi, que pena applicari debeat emptoribus predictis pro dimidia et alia Communi, que pena dividatur pro rata inter emptores predictos, et qui predictam penam solvere non poterit fustigetur. (f XXXVI) 10, 15

Item quod quecumque persona vendens seu vendi faciens vinum ad minutum que emerit vel acquisiverit vinum sive in magazeno sive in caneva sive super ligno aliquo sive alibi ubicumque intra dictos confines teneatur et debeat hoc manifestare emptori seu collectori dicti introitus intra dies sex ex quo ipsa emptio seu acquisitio facta fuerit, declarando et specificando quantitatem et precium dicti vini, sub pena soldorum quinque Januinorum pro qualibet metreta vini de qua ut supra declaratio et manifestacio facta non fuerit, que pena exigi debeat cum effectu per quemcumque magistratum Communis Janue qui de hoc fuerit requisitus per emptorem seu collectorem dicti introitus et applicari debeat ipsi emptori seu collectori. 20, 25

Item quod emptores et collectores presentis introitus ac nuncij ipsorum et quilibet ipsorum possint compellere et compelli facere quascumque personas ad iurandum de veritate dicenda de his et super his que velent scire et veritatem habere occasione et ratione presentis cabelle coram quocumque magistratu Communis Janue nec non ad testimonium perhibendum sive fuerit tabernarius sive non, et specialiter super fraudibus; qui magistratus teneatur illas tales personas compellere ad iurandum ut supra et ad testimonium perhibendum ad requisitionem dictorum emptorum seu collectorum seu nunciorum dicti introitus. 30

Item quod emptores presentis introitus possint staziari facere vinum quod || reperietur in tabernis seu domibus tabernarium eiusdem loci et quod nullus audeat vendere vinum nisi sit staziatum, sub pena soldorum duorum pro qualibet pinta vendita contra predicta, applicanda pro dimidia emptoribus dicti introitus et pro alia Communi Janue. (f XXXVIv) 35

Item quod nullus tabernarius vel vendens ad minutum vinum possit vel audeat transmutare seu transmutari facere aliquam quantitatem vini de una taberna in aliam nec in eadem taberna de vegete in vegetem nec de aliquo alio loco in aliam 40

tabernam reponi facere seu reponere, seu etiam supra aliquod vinum quod ad minutum vendatur absque noticia et expressa licentia dictorum collectorum seu alicuius ipsorum, et quilibet contrafaciens incidat in penam in quam incidu nt fraudatores dicti introitus; et quam licentiam expressam a dictis collectoribus eo ipso
5 habuisse intelligantur quod dicta talis persona volens dictum tale vinum transmutare dictis collectoribus seu alteri ipsorum denunciaverit quantam quantitatem vini transmutare vult vel circa et utrum dictam transmutacionem velit fieri facere in eadem taberna vel de taberna in tabernam vel vinum super vinum ponere, de qua denunciacione credatur sacramento denuntiantis et unius
10 testis qui interfuerit dicte denunciationi; et possint collectores si voluerint aliquem ex ipsis terminare ad videndum fieri dictam transmutationem. Salvo et sane reservato quod si aliquis tabernarius et aliqua alia persona vendens vinum ad minutum vellet vinum transmutare de una vegete in aliam etiam in aliam tabernam eo quia contingeret vegetem illam de qua vinum transmutare
15 vellet damnum facere possit dictum vinum transmutare etiam non facta denunciatione dictis collectoribus et ab ipsis non obtenta licentia, dum tamen illa talis persona post transmutacionem ex dicta causa factam denunciaverit dicto collectori seu alteri ipsorum intra dies duos postquam dictum vinum transmutaverit || si habuerit intra muros novos civitatis Janue, si vero extra f XXXVII
20 muros et intra confinia intra que presens introitus solvitur dictam denuntiationem facere teneatur intra tres dies a tempore dicte transmutacionis ex dicta causa facte, de quo silicet dictam vegetem damnum fecisset credatur sacramento dictum vinum transmutari facientis et illius vel illorum qui dictum vinum transmutaverit et non alterius ipsorum pro se.
25 Item quod omni mense, ad postulationem et requisitionem tabernariorum sive consulum eorum per dictum Presidentem et Consilium eligi possint et debeant duo boni viri qui videre debeant et declarare illud vinum quod tabernarij tunc habeant in tabernis eorum, quod secundum ordinamenta seu capitula Communis in tabernis prohibitum est vendi et quod esset vastatum
30 et communiter non venale in ipsis tabernis et quantitatem ipsius vini et quod illud vinum quod fuerit per dictos duos bonos viros cognitum et declaratum esse vastatum et comuniter non venale non teneatur ad solutionem presentis introitus, sed teneantur ipsi tabernarij semper ad voluntatem et requisicionem emptorum et collectorum presentis introitus ipsum vinum extrahere vel ele-
35 vare vel extrahi vel elevari facere de taberna seu tabernis in quibus seu qua esset et ipsum ponere et collocari seu poni et collocari facere in aliquo alio loco de extra tabernam, qui locus debeat dici et ostendi quando extrahetur emptoribus vel collectoribus presentis introitus, quod vinum debeat staziari per Staziatorem Comunis sicut staziatur aliud vinum, nec possit ipsum vinum vel
40 aliqua pars ipsius de dicto loco extrahere vel removere sine conscientia emptorum vel collectorum presentis introitus; pro quo quidem vino de dictis tabernis extrahendo solvatur et solvi debeant per tabernarium cuius esset dictum

vinum emptoribus vel collectoribus presentis introitus soldi quatuor januinorum pro singula metreta || statim cum de dicta taberna extractum fuerit pro illis soldis quatuor quos tabernarij non solvunt ad pontes, sicut faciunt alie persone cassanarum que emunt vinum ad pontes vel nisi ipsi tabernarij essent in concordio cum emptoribus vel collectoribus dicti introitus, cui presenti introitui dictos soldos quatuor auctoritate presentium assignamus; quod vinum non possit ulterius vendi in tabernis nec tabernarijs vel ad minutum sed alijs personis non tabernarijs in grosso vendi possit, facta prius solutione dictis emptoribus vel collectoribus de dictis soldis quatuor pro metreta ut supra dictum est; de quo quidem vino, semper ad postulationem emptorum seu collectorum presentis introitus, ipsi tabernarij teneantur reddere et facere racionem emptoribus et collectoribus presentis introitus.

f XXXVIIv

Sane intellecto in omnibus supradictis quod sit licitum tabernarijs et vendentibus vinum ad minutum illud vinum quod declarabitur fore vastatum et comuniter non venale per dictos duos bonos viros eligendos ut supra, sive fuerit in taberna sive dimittere alibi et assignare emptoribus et collectoribus presentis introitus pinte sine aliquid aliud solvendo vel dando pro ipso vino, quod vinum ipsi emptores vel collectores recipere tenantur pro integra solutione eius quod pro dicto vino habere deberent seu petere possent. Et predicta omnia habeant locum et se extendant circa tabernarios et vinum vendentes ad minutum in civitate Janue et locis supradictis tantum.

Item quod emptores et collectores presentis introitus possint habere nuncios proprios et speciales ad inquirendum et investigandum fraudes dicti introitus approbatos tamen per Consules Callegarum; et qui nuncij teneantur || fideiussores prestare de bene et legaliter exercendo eorum officium de illa quantitate pecunie in ordinatione Consulum Callegarum pro ut et sicut eisdem videbitur expedire et qui nuncij habeant illam potestatem, auctoritatem et bailiam quam habent nuncij introitus pancogolorum inquirendi et investigandi fraudes dicte cabelle et fraudantes ipsam.

f XXXVIII

Item quod quelibet persona vendens vinum ad minutum contra formam venditionis dicti introitus postquam condamnata fuerit per dominos Consules Callegarum vel aliter quod si solvere non poterit condemnationem de ipsa factam, quod tunc et eo casu sit in ellectione collectorum presentis introitus denunciare domini Potestati Janue vel eius judici ad maleficia deputato talem personam que ut supra condemnata fuerit et que non solverit dictam condemnationem de ipsa factam termino sibi statuto per dictos consules, et postquam predicta constiterint dicto domino Potestati vel eius Iudici Maleficiorum, tunc et incontinenti teneatur dictam talem personam fustigari facere per civitatem Janue.

Item quod nulla persona civis vel extranea possit vel ei liceat emere aliquam quantitatem vini pro faciendo partimento cum aliquibus alijs personis sub pena soldorum duorum pro qualibet pinta applicanda pro dimidia Operi

portus et moduli et pro reliqua dimidia collectoribus presentis introitus dando vel assignando partem de minori quantitate unius barrillis et sine licentia collectoris dicti introitus non possit dividere diversis annis.

Item quod nulla persona cuiuscumque condicionis existat que non teneat
5 seu habitet domum cum familia non possit emere aliquam quantitatem vini ad minutum vel in grossum nisi a tabernarijs vel hospitatoribus || publice vendentibus ad minutum sub dicta pena applicanda ut supra et hoc intra confines appositos in presenti venditione. f XXXVIIIv

Item quod nullus stipendiarius Communis Janue possit vel debeat emere
10 aliquam quantitatem vini ad minutum vel in grossum sub dicta pena applicanda ut supra nisi a tabernarijs publice tenentibus tabernam sine licentia dictorum collectorum dicti introitus.

Item quod nullus barcarolius vel marinarius seu famulus cuiusvis barche seu navigabilis ligni possit vendere, dare seu donare aliquam quantitatem vini
15 in minore quantitate quam uno barrile sine licentia dictorum collectorum, sub pena librarum decem januinorum arbitrio dictorum collectorum applicanda pro tercia parte Salvatoribus portus et moduli et pro reliqua tercia accusatori et alia tercia dictis emptoribus, declarantes quod patronus sit obligatus pro omnibus de sua barcha et quod excusare se non possit quod sine eius con-
20 scientia factum fuerit, salvo quod de iniusto cocto dare et donare possit usque in quantitatem pintarum quinque; sane etiam semper intelligendo quod monstre et asazia vinorum in predictis non intelligantur imo omnino sint excluse et quod omnes persone ementes et accipientes vinum a dictis barcharolijs in minori quantitate quam uno barrile incidant in penam duorum florenorum
25 auri qualibet vice et ultra amittendi vinum applicanda ut supra.

Item quod emptores et collectores presentis introitus non possint nec debeant facere pactum cum aliqua quavis persona de vendendo vinum ad minutum nisi a soldis XXXIIJ, denarijs quatuor pro qualibet metreta, videlicet denarios quatuor pro qualibet pinta et si modo aliquo ad minorem quanti-
30 tatem quod ut supra dictum est pactum facerent tunc et eo casu ac ipso facto omnes et singuli tabernarij || et vinum vendentes ad minutum possint et valeant uti et frui simili pacto et compositione quod et quas dicti collectores seu emptores fecissent ad minorem summam et quantitatem ut supra dictum est, sane semper intelligendo, non obstantibus supradictis, quod dicti emptores et f XXXVIIII
35 collectores dicti introitus possint et valeant pro libito voluntatis facere pactum de illa summam seu quantitatem quam voluerint quamvis minorem dictorum solidorum XXXIIJ, denariorum quatuor cum omnibus et singulis personis vendentibus seu vendere volentibus vinum ad minutum extra muros novos civitatis.

Item quod nulla persona cuiuscumque condicionis exitat possit vendere
40 vinum ad minutum nisi sit tabernarius vel hostelanus et approbatus per Consules artis tabernariorum, sub dicta pena applicanda ut supra. Et predita non intelligantur in speciarijs vendentibus seu vendi facientibus poxonem.

Item statuerunt et declaraverunt quod quando contingat vinum quod reperiretur in tabernis effici accetum quod tunc et eo casu dicti tabernarij quorum esset dictum accetum solum solvant et solvere teneantur solidos sex pro singula metreta, in quibus non computentur soldi duo soluti in principio ad pontes quando emunt dictum vinum quod efficitur accetum, sane semper intelligendo 5 quod vinum non sit accetum nisi acceptatum fuerit per emptores vel collectores presentis introitus.

Cum per Conestabiles stipendiariorum et milites quibus promissum fuit vinum vendere ad minutum dictis stipendiarijs tantum quandoque committant excessum in vendendo seu vendi faciendo vinum ad minutum personis 10 quibus non licet vendere, que silicet persone non sunt stipendiarij, statuimus f XXXVIIIIv et clausulamus quod aliqua persona non stipendiaria || seu que soldum non accipiat a Comuni non possit, audeat vel presumat emere vinum ad minutum ab aliquo stipendiario seu connestabili seu ab aliqua alia persona que stipendiario seu connestabili vinum venderet ad minutum nec ipsis connestabilibus 15 seu militibus liceat vendere vel vendi facere nec gratis dare nec recipere vinum alicui persone non stipendiarie sive que soldum non habeant a Comuni, sub pena florenorum quatuor pro quolibet emente et vendente contra ut supra et qualibet vice.

Item quod aliquis stipendiarius Communis possit, audeat vel presumat clam 20 vel pallam emere aliquam quantitatem vini nisi primum fuerit cabellatum per collectores introitus pinte vini et eisdem collectoribus facta fuerit debita solutio de dicto vino per dictos stipendiarios sub pena amissionis dicti vini et ultra ille vel illi stipendiarij sic ut supra contrafacientes intelligantur et sint cassi a dicto stipendio in arbitrio presidentis et consilij. 25

Item quod aliquis civis vel extraneus, cuiuscumque conditionis existat, non audeat vel presumat emere aliquam quantitatem vini pro aliquo stipendiario sub pena florenorum quatuor auri et amissionis dicti vini, cuius pene dimidia sit Salvatorum portus et moduli et reliqua dictorum collectorum.

Item quod aliquis laborator seu portator vini non audeat vel presumat por- 30 tare aliquam quantitatem vini empti per aliquem stipendiarium vel alium pro eo nisi primo fuerit incabellatum et solutum dictis collectoribus dicti introitus f XXXX pinte vini Janue, sub pena florenorum || quatuor auri et amissionis dicti vini, cuius pene dimidia sit Operis portus et moduli et reliqua dimidia sit dictorum collectorum, quam penam si ille portator solvere non poterit per civitatem 35 Janue fustigetur.

Item quod aliqua persona cuiuscumque conditionis existat non audeat, possit nec debeat vendere aliquam quantitatem vini nec vendi facere ad minutum nisi primo illud vinum fuerit incabellatum per dictos collectores pinte vini, sub pena librarum decem januinorum pro quolibet barrile vini, et intel- 40 ligatur quod si de dicto barrile venderet unam pintam vini inciderent in dictam penam librarum decem, cuius pene tercia pars sit Operis portus et moduli,

tercia accusatoris et reliqua tercia emptorum et collectorum predictorum et, in casu quo dicte libre decem non solverentur intra mensem unum, tunc per civitatem Janue fustigetur. Item quod aliquis custos seu superstans aliquorum carcerum vel alius officialis Communis Janue non possit nec debeat vendere 5 seu vendi facere aliquam quantitatem vini ad minutum aliquibus carceratis seu aliquibus alijs personis nisi primo obtenta licentia a collectoribus dicti introitus, sub pena librarum decem applicanda ut supra.

Item quod aliquis tabernarius seu vendens vinum ad minutum non tenere possit aliquam quantitatem vini parvam vel magnam in domo ipsius vel alibi 10 in civitate Janue, burgis et suburbijs nec etiam similiter illud mensurare facere sine expressa licentia et mandato dicti collectoris sed quando illud voluerit mensurari facere petant licentiam a collectore et hoc sub pena fraudationis dicti introitus, cuius pene dimidia sit collectoris et reliqua operis portus et moduli.

Item liceat collectori pinte et suis iuvenibus seu officialibus ementem || vi- f XXXXv 15 num a ponte quod dicat pro quo emit et emens teneatur dicere et manifestare pro quo emit et si quis veritatem non dixerit amittat vinum et cadat in penam fraudationis dicti introitus et in hoc plena adhibeatur fides iuveni qui interrogaverit ementem et simplici verbo ipsius.

Item cum plures in magno numero inveniuntur persone pauperes que prop- 20 ter eorum paupertatem et miseriam vendunt furtive vinum ad minutum postquam semel invente seu reperte fuerint vendidisse contra formam venditionis, quod abinde in antea non possint emere vinum seu emi facere per se ad pontes vel alibi sine licentia et consensu collectoris pinte vini, cui collectori liceat et licitum sit tali persone denegari ne accipiat vinum nisi cauptionem prestiterit 25 de non vendendo amplius contra formam venditionis et eo modo emere possit.

Item quod nuncij et exactores dicte cabelle habeant potestatem et bailiam inquirendi et investigandi fraudes seu fraudatores dicte eorum cabelle et similiter exequendi ea omnia que pertinent ad dictam cabellam, et eisdem exactoribus seu nuncijs detur plena fides circa fraudes predictas per omnes magi- 30 stratus Janue, coram quibus lamentatio facta fuerit, dummodo primo se presentent coram Officio Sancti Georgij et licentiam ab eo impetrent faciendi et exequendi predicta et hoc antequam faciant et quod habeant bailiam eundi de die et de nocte cum lumine et sine lumine et cum armis et sine, obtenta tamen prius licentia a domino Presidente seu eius Vicario vel a domino Pote- 35 state Janue.

Item quod liceat et licitum sit barchirolijs conducentibus vina super eorum barchis dicta vina vendere et exonerare de die et etiam laboratoribus illa portare absque metu alicuius persone et non obstantibus aliquibus in contrarium disponentibus singulis diebus utilibus et horis || congruis postquam fuerint f XXXXI 40 aperta loca in quibus colliguntur dicte cabelle pinte et seu pontium vel altera earum que loca[8] minime aperiri possint seu debeant in diebus feriatis, nec ipsis diebus feriatis ipsa vina exonerari permittere aut portari per ipsos laboratores

sub penis in venditionibus et clausulis contentis. Et habeat locum ac addatur similiter in venditionibus soldorum decem pontium.

Ferie autem in quibus non licet hostia locorum seu domucullarum in quibus colliguntur dicte cabelle aperire nec vina exonerare nec portare sunt ut infra et primo: 5

de mense Januarij:

die XVIJ: festum Sancti Antonij;
die XXV: festum Conversionis Sancti Pauli.

Februarij:

die II: festum Sancte Marie; 10
die XXIIIJ: festum Sancti Mathie appostoli.

Marcij:

die XII: festum Sancti Gregorij;
die XXI: festum Sancti Benedicti;
die XXV: festum Sancte Marie. 15

Aprilis:

die XXIIII: festum Sancti Georgij;
die XXV: festum Sancti Marci.

Maij:

die I°: festum Sanctorum Jacopi et Philippi; 20
die III: festum Inventionis Sancte Crucis;
die VI: festum Sancti Johannis ante portam latinam;
die XXII: festum Sancti Desiderij.

Junij:

die XI: festum Sancti Barnabe; 25
die XXIIIJ: festum Sancti Johannis Baptiste;
die XXVIIIJ: festum Sanctorum Petri et Pauli.

Julij:

die V: festum Sancte Margarite;
die VI: festum Sancti Siri; 30
die XXII: festum Sancte Marie Madalene;
die XXIII: festum Sancte Brigide;
die XXV: festum Sanctorum Jacopi et Cristophori.

Augusti:

die prima: festum Sancti Petri; 35
die V: festum Sancti Dominici;

die VI: festum Sancti Sisti;
die VII: festum Sancti Donati;
die X: festum Sancti Laurentij;
die XV: festum Sancte Marie;
5 die XX: festum Sancti Bernardi;
die XXIIIJ: festum Sancti Bartholomei;
die XXVI: festum Sancti Augustini;
die XXVIIII: festum Decolacionis Sancti Johannis Baptiste.

September: f XXXXIv
10 die VIII: festum Sancte Marie Virginis;
die XIIII: festum Sancte Crucis;
die XXI: festum Sancti Mathei;
die XXVII: festum Sanctorum Cosme et Damiani;
die XXVIIII: festum Sancti Michaelis;
15 die XXX: festum Sancti Jeronimi.

October:
die XIII: festum Sancti Romuli;
die XVIII: festum Sancti Luce;
die XXVIII: festum Sanctorum Simonis et Jude.

20 November:
die prima: festum Omnium Sanctorum;
die II: Commemoratio defunctorum;
die VI: festum Sancti Leonardi;
die XI: festum Sancti Martini;
25 die XXV: festum Sancte Caterine;
die XXX: festum Sancti Andree.

December:
die VI: festum Sancti Nicolai;
die VII: festum Sancti Ambrosij;
30 die XXI: festum Sancti Thome.

A kalendis marcij usque ad kalendas septembris aperiantur dicta loca et domuncula ab ortu solis usque ad vigesimam terciam horam et a kalendis septembris usque ad kalendas marcij ab ortu solis usque ad campanam que pulsatur de sero ad Avemaria.

35 Item quod aliqua persona que habitet in civitate Janue, burgijs et suburbijs et tribus potestatijs videlicet Bisannis, Pulcifere et Vulturi non audeat vel presumat recedere ex locis predictis vel aliquo eorum cum aliqua barcha vel leudo causa deferendi et apportandi vinum Januam aut in burgos et suburbios Janue

nisi prius et ante eius recessum ex locis predictis licentiam habuerint in scriptis a collectoribus pinte vini vel a collectoribus libre vini pro omnibus alijs cabellis; qui collectores nichil accipere possint pro imponendo et concedendo dictam licentiam sub pena librarum decem januinorum, sed potius dictam licentiam cuicumque postulanti illico impendere debeant et si quis inventus fuerit cum aliqua barcha vel leudo in quibus esset aliqua quantitas vini qui non habeat licentiam a predictis collectoribus vel altero ipsorum, dictum vinum cadat in commissum et liceat || dictis collectoribus illud capere pro suo et de eo facere et disponere auctoritate propria pro voluntatis arbitrio, possinque comburi facere ipsa navigia in quibus vinum ipsum delatum esset absque licentia ut dictum est. Teneantur etiam tam patronus quam marinarij, una tamen solutione liberali, solvere, ultra predicta, libras quinque januinorum pro singula metreta vini conducti absque licentia, que pena pro dimidia applicetur reparationi pallacij ducalis Comunis et pro reliqua dimidia ipsis emptoribus vinorum, intellecto quod Officium Sancti Georgij sit magistratus super antedictis et habeat locum presens § in omnibus introitibus vinorum.

f XXXXII

5 10 15

Item ad obviandum fraudibus in dicto introitu multimode commissis et ut commodius colligatur statutum et ordinatum est quod collectoresmet presentis introitus sint magistratus contra quoscumque contrafacientes quodque nullus magistratus possit se intromittere de predictis et in quantum collectores excederent eorum clausulam et bailiam quod Officium Sancti Georgij possit et debeat dictos collectores condemnare in duplo eius de quo contrafecissent.

20

Item quod nulla persona audeat vel presumat emere vinum a personis vendentibus ad minutum que non habeant licentiam a dictis collectoribus vel qui non teneant tabernam publicam, sub pena florenorum quatuor pro qualibet vice qua reperietur emisse, quam qui non poterit solvere fustigetur arbitrio ipsorum collectorum.

25

Item quod dominus potestas civitatis Janue et eius curia, sola requisitione dictorum collectorum, omni alio iuris ordine pretermisso, debeat dare eius brachium dictis collectoribus contra delinquentes, secundum terminationem dictorum collectorum.

30

Item quod nulla persona, civis vel dictrictualis seu etiam extranea possit, audeat || vel presumat die vel nocte quavis racione, pretextu vel colore intrare penu seu canevam, tabernam vel locum quemvis alium alicuius conestabilis vel stipendiati Janue in quo vinum esset vel venderetur, exceptis ipsis stipendiarijs qui in hoc non comprehenduntur, sub pena florenorum duorum a quolibet qui inventus vel visus fuerit penu canevam, tabernam seu locum alium in quo vinum esset vel venderetur, intrare vel exire sine remissione auferendorum in qua incidere intelligantur totiens quotiens illuc intrare vel inde exire inventus vel visus fuerit, que pena applicetur pro dimidia accusatori et pro reliqua dimidia emptori dicte cabelle pro eius iusto damno et interesse, quam licite ex se et sua auctoritate possit exigere iuxta formam venditionis dicte ca-

f XXXXIIv

35 40

belle et bailie ipsis emptoribus attribute. Super qua quidem contrafactione voluerunt et mandaverunt adhibere debere plenam fidem factoribus et nuncijs dicte cabelle, his silicet qui accipientur ab Officio Sancti Georgij fuerint approbati, quibus si dixerint vidisse quemquam intrare vel exire loca superius 5 prohibita solo verbo credi debeant nec valeat aliqua excusatio sed perinde habeatur quantum ad penam etiam si non bibisset et si manifeste visus fuisset bibere. Et si contingerit personam accusatam adeo esse inopem ut solvere penam non possit, verberibus aut longa carceratione aut alia huiusmodi pena puniatur, de quo quidem supra fato teneatur emptor vel collector presentis 10 introitus sepe proclamari facere per loca consueta ne quisque possit de predictis ignorantiam pretendere.

11.

[1460]. Genova.

Norme per l'appalto dell'introito dell'uno per cento imposto in occasione della pace fra il 15 Re d'Inghilterra ed il Comune di Genova. Veniva pagato sul valore di tutte le merci importate per mare dall'Inghilterra, dalle Fiandre o da qualunque luogo dell'Occidente verso Oriente attraverso lo stretto di Gibilterra e viceversa, sia su navi genovesi che straniere.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXXXIII-XXXXV. Citato con la sigla B.

20 Venditio introitus unius pro centenario nuper impositi occasione pacis firmate per nobiles viros Rafaelem Spinulam qu. Rafaelis et Stefanum Lomelinum qu. Leonelis inter illustrissimum principem dominum Regem Anglie et magnificum Commune Janue fit in hunc modum[10], videlicet quod emptor sive collector presentis introitus possit, teneatur et debeat colligere, percipere 25 et habere de omnibus rebus et mercibus, quoquo nomine censeantur, unum pro centenario valoris et extimacionis ipsarum rerum et mercium que extrahentur de Anglia et Frandria nec non de omnibus et singulis locis situatis intra Caput de Finibus Terre versus occidens portandis sive mittendis super quibuscumque navibus tam Januensium et districtualium quam extraneorum ad 30 quascumque mondi partes que dici vel excogitari possit ultra Caput de Fi- f XXXXIII

10. Trattasi di un ‹drictus›, di una tassa cioè che non aveva altro scopo che di coprire certe spese. Molte di queste imposizioni finivano col diventare imposte ordinarie da straor- 35 dinarie che erano. Il ‹drictus› in oggetto si riferisce alla composizione della vertenza fra Genova e l'Inghilterra, vertenza originata a seguito della cattura avvenuta presso Malta, nell'anno 1457, di due navi del mercante inglese Robert Sturmy di Bristol da parte di Giuliano Gattilusio, signore di Mitilene. Il Re d'Inghilterra aveva ritenuto responsabili i Genovesi, aveva fatto arrestare quelli dimoranti sul suo territorio e confiscato i loro beni. Il re Enrico VI si conciliò infine con il Comune genovese dietro versamento, nel 1466, di seimila lire sterline (cfr. ASGe: *Archivio Segreto*, ‹*Litterarum registri*›, anni 1458-1464).

nibus Terre versus oriens. Eodem modo possit et teneatur dictus emptor sive collector percipere, colligere et habere de omnibus et singulis rebus et mercibus unum pro centenario || valoris et extimacionis ipsarum rerum et mercium que adducantur vel portabuntur de quacumque mondi parte ultra dictum Caput situata versus oriens ad partes predictas Anglie et Frandrie et quecumque loca situata intra dictum Caput de Finibus Terre versus occidens, intellecto tamen quod dicto introitui solummodo solvatur de et pro illis rebus et mercibus de et pro quibus solvi debet introitui caratorum maris, exceptis corporibus navigiorum pro quibus non solvatur nisi pro introitu et semel tamen in anno ad racionem precij et seu extimacionis et pro rata, sicut fuit solutum introitui caratorum maris, salvo quod de navibus que dicto introitui non solvissent pro introitu que tunc solvere teneantur pro exitu semel tantum in anno.

f XXXXIIIv

Item possit et teneatur colligere et habere medium pro centenario valoris et extimacionis quarumcumque perlarum, iocalium et lapidum preciosorum nec non auri et argenti laborati et non laborati ac peccunie numerate sive cuniate que portabuntur ad dicta loca Anglie et Frandrie et alia loca intra Caput predictum situata versus occidens nec non que extrahentur de dictis locis causa mittendi ad quascumque mondi partes ultra dictum Caput versus oriens.

Item colligatur presens introitus et solvatur de omnibus rebus et mercibus que de dictis locis extrahentur que conducentur per terram ad quascumque mondi partes vel que a dictis locis portabuntur conducendo per terram modo et forma superius denotatis.

Et intelligantur esse obligate presenti introitui dicte res et merces que mittentur vel portabuntur de dictis partibus Anglie et Frandrie et alijs locis || situatis intra Caput de Finibus Terre ad quecumque loca ultra Caput predictum versus oriens, quam cito navis, galea sive vas navigabile, super quibus onerate erunt dicte res et merces, vellificaverit vel vellificaverint causa eundi in suum viagium.

f XXXXIIII

Res vero et merces que portabuntur de quibuscumque locis situatis ultra Caput predictum versus oriens ad partes Anglie et Frandrie et alia loca superius denotata intelligantur obligate esse presenti introitui quando applicuerint ad loca destinata, quo casu solvant et pro ipsis solvatur secundum ipsarum rerum valorem quo valebunt in dictis locis.

Eodem modo solvere teneantur et debeant dicto introitui omnes extranei pro omnibus rebus et mercibus portatis vel extractis de supradictis locis superius denotatis de et pro quibus superius facta est mentio specialis in aliquibus vasis navigabilibus Januensium vel districtualium vel in quibus aliqui Januenses sint patroni, participes, conductores, naulizatores, procuratores vel recipientes naula in omnibus et per omnia sicut solvere debent et tenentur Januenses non obstantibus aliquibus exceptionibus vel allegationibus que dici vel excogitari possint, salvis semper iuribus francorum sive conventionatorum cum Communi Janue pro ut et sicut fit mentio in vendicione introitus caratorum maris.

Item quod patroni navium sive quorumcumque vasorum navigabilium, januensium vel dictrictualium, pro omnibus rebus et mercibus quorumcumque extraneorum vel Januensium qui non faciant avarias Comunis sint et esse intelligantur obligati principaliter ad solutionem presentis introitus, modo et forma
5 contenta in venditione introitus caratorum maris.

Item possit dictus emptor seu collector dicti introitus compellere quascumque personas debentes dicto introitui auctoritate sua, dum tamen debitum talis persone sit liquidatum et si non fuerit liquidatum aut dicta talis persona solidare habeat aliquas rationes pro quibus solvi deberet dictus introitus, primo
10 et ante omnia teneatur et debeat dictus emptor seu collector ipsi persone denuntiare aut denuntiari facere quatenus debeat dictam racionem suam solidare; postquam denuntiationem liceat dicto emptori vel collectori facere pro ut et sicut de debitoribus liquidatis. f XXXXIIIIv

Eodem modo possit et debeat dictus emptor seu collector compellere quas-
15 cumque personas debentes dicto introitui ad solvendum dicto introitui duo pro centenario in quantum dicte persone debentes non solverint intra annum unum incipiendum die qua naves predicte erint obligate et seu res et merces predicte pro ut et sicut possunt compellere Consules Caratorum Maris pro rauba strazeti.

20 Item possit et debeat compellere quascumque personas ad iurandum de veritate dicenda super omne eo et toto quod spectare et pertinere possit dicto introitui et, si dictus emptor seu collector invenerit aliquas personas que dictum introitum defraudaverint, possit et ei liceat sua propria auctoritate condemnare dictos fraudantes ad solvendum duplum in omnibus, secundum forma
25 clausularum venditionis introitus caratorum maris sine auctoritate alicuius magistratus.

Item quod Consules Callegarum teneantur et debeant et obligati sint ius ministrare summarie et de plano dicto emptori et collectori iuxta formam et tenoris venditionis dicti introitus, pro ut iacet ad litteram, sub pena librarum
30 quinquaginta januinorum ab eis auferenda per Officium Sancti Georgij totiens quotiens contrafecerint.

Item quod omnes clausules generales et speciales et specialiter venditiones introitus caratorum maris unius pro centenario, medij pro centenario et denarij pro libra incluse intelligantur et apposite sint in presenti venditione ita
35 et taliter quod dictus emptor seu collector possit et valeat colligere secundum formam ipsarum venditionum in illis partibus que sint favorabiles ad colligendum dictum introitum. f XXXXV

Item quod patroni Januenses specialiter teneantur et debeant dare in scriptis collectori presentis introitus res et merces portatas in eorum vasis semper ad
40 eius requisitionem quando traffigaverint de strazeto intra tempus ordinatum in venditione caratorum maris, sub illis penis, formis et modis contentis in dicta venditione.

Item quod ille qui emerit dictum introitum possit et valeat colligere a suis debitoribus de numerato postquam fuerit liquidata ratio dare debentium, non obstante eo quod in venditione caratorum maris aliter contineatur, item quod Consules seu Gubernatores introitus caratorum maris teneantur et debeant semper et quandocumque ad simplicem requisicionem collectoris presentis introitus copiam facere de libris sive cartularijs eorum introitus in his et pro his que spectent ad exactionem sive collectionem presentis introitus.

12.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della gabella della < censaria >: il Comune percepiva le tre quinte parti (sette denari per soldo) sul compenso ottenuto dai sensali per ogni negozio concluso.

Le < additiones > sono rispettivamente degli anni: 1440 febbraio 3, 1436 febbraio 2, 1519 febbraio 3, 1428 maggio 15, 1433 ottobre 8, 1433 ottobre 10.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte XXXXVv-LVIv. Citato con la sigla B.

f XXXXVv

Venditio introitus censarie talis est et fit in hunc modum[11], videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit et valeat per se, nuncios et collectores suos colligere, percipere et habere a quolibet censario qui sit in Janua, burgis et suburbijs et tribus potestatijs videlicet Bisannis, Pulcifere et Vulturi sive a quacumque persona que sit in aliquo ex locis suprascriptis qui mercedem censarij receperit, qui sit ex censarijs civitatis Janue et qui cauptionem dederit secundum formam presentis vendicionis tres quintas partes eius quod habuerint sive habere debuerint sive lucrati fuerint seu eius quod ordinatum est quod habere debeant de quocumque mercato sive negotiatione quod sive quam fecerint in Janua sive tribus potestatijs predictis sive dictum mercatum fuerit verum sive non, sive fuerit fictitium sive simulatum, sive fuerit conditionatum sive non per quod altera partium sit obligata et hoc secundum formam tabule sive taxationis in fine presentis venditionis annotate, et de omnibus et singulis rebus et contractibus de quibus in ipsa infrascripta tabula fit mentio.

Et si aliquod tale mercatum quomodocumque vel qualitercumque factum fuerit in civitate Janue vel dictrictu per aliquos cives vel habitatores Janue, burgorum vel suburbiorum sive trium potestatiarum vel districtus seu etiam extraneas personas cuiuscumque preheminentie, conditionis vel status existant,

11. Era una tassa sul movimento degli affari. Da rilevare che la gabella pagavasi per qualunque vendita, fatta o non con l'intervento del sensale. Nel primo caso questo doveva restituire i tre quinti della sua competenza, nel secondo tutto l'importo della mediazione doveva essere corrisposto a titolo di imposta. In affari di lieve importo o quando concorreva con altre imposte la ‹censaria› non era dovuta.

quod non fuerit perfectum sive completum opera censariorum predictorum, habere debeat et colligere possit emptor dicti introitus totum illud quod solvi debuisset dictis censarijs, pro ut si dictum mercatum sive negotium complectum fuisset opera censariorum predictorum, et hoc a contrahentibus intelligendo illa mercata esse facta sine censario que facta non essent per censarios supranominatos.

Item quod de naulis rerum et mercium oneratorum et seu onerandorum in navigijs copertis solvatur pro ut ordinatum est quantumcumque quantitas naulorum non ascenderet ad quantitatem librarum quadraginta. f XXXXVI

Item si aliquod mercatum factum fuerit ut supra sine opera censarij inter aliquem franchum et immunem et alium qui non fuerit franchus, teneatur ille non franchus solvere pro dicto tali francho et immune ita quod presens introitus sive venditio in aliquo non violetur, salvo quod pro Comuni Janue vel Officio Sancti Georgij nil solvatur.

Item quia supradictum est quod habeat dictus emptor tres quintas partes a dictis censarijs, illud non intelligatur de contractibus dotium sed debeat habere dimidiam partem ubi sit censarius; ubi vero non sit censarius habeat dictus emptor totum sicut de alijs quibuscumque mercatis ut supra dictum est.

Et quia multe fraudes per censarios contra dictum introitum committuntur et fuerit in fraudando dictum introitum, ad illud obviandum, teneantur et debeant omnes et singuli censarij et artem censarie exercentes sive quicumque recipientes mercedem censarij dicta mercata denunciare vel manifestare consuli sive collectori dicti introitus intra dies tres computandos postquam dictum mercatum compleverint et pro dicto tali mercato se constituere debitores dicto emptori in libro sive cartulario dicti introitus et per scribam ipsius introitus et qui scriba sit et esse debeat de collegio notariorum civitatis Janue et dictum mercatum teneantur dicti censarij intra dictum terminum scribere vel scribi facere cum condictionibus et pactis factis inter contrahentes in libro sive cartulario ipsorum censariorum, que cartularia facere debeant et teneantur ipsi censarij vel fieri vel scribi facere et hoc sub pena amissionis mercedis ipsorum || f XXXXVIv censariorum sive partis ipsorum quam habere debuissent et ultra de solvendo triplum eius quod habere debuissent pro dictis mercatis intra dictum terminum non manifestatis et scriptis ut supra.

Item teneantur dicti censarij et mercedem censarij recipientes solvere dicto collectori, singulo mense, pro dictis mercatis ut supra factis, totum illud quod eidem dare debebunt vel de quo ut supra se debitores constituent.

Item teneantur dicti censarij, singulo anno, cauptionem idoneam dare et prestare dicto emptori a libris decem usque in ducentis arbitrio dicti collectoris de predictis omnibus et singulis observandis et solvendis et hoc intra dies quindecim, numerandos a die qua dictus emptor inceperit colligere dictum introitum; quod si non fecerint priventur ab Officio Censarie per Officium Mercantie civitatis Janue, ad quod Officium Censarie postea admitti non possit dictus

talis qui contrafecerit usque ad annos duos nisi de voluntate et consensu dicti emptoris, et hoc sub pena librarum centum pro quolibet officiali mercantie auferenda irremisibiliter et applicanda pro dimidia Operi portus et moduli et pro reliqua dimidia emptori seu collectori dicti introitus, quam privationem teneatur Officium Mercantie omni mense preconizari facere in Bancis, ad re- 5 quisicionem emptoris, et hoc sub pena librarum decem pro singulo dictorum officialium mercantie contrafacientium; et si dicti tales privati, ut supra, aliquod mercatum fecerint dirrecte vel indirrecte, per se vel alium, incidant in penam librarum decem usque in quiquaginta pro quolibet et qualibet vice, arbitrio collectorum eidem applicandarum, et ultra contrahentes teneantur 10 solvere collectori antedictas tres quintas partes mercati predicti.

f XXXXVII Item possit collector dicti introitus compellere, arrestare et detinere sive arrestare et detineri facere quoscumque censarios sive mercedem censarij recipientes et alios sibi debentes sua propria auctoritate pro omni eo et toto de quo dicti apparent esse sui debitores pro dictis mercatis per librum sive car- 15 tularium dicti eius scribe et pro pena in qua incurrissent, et dictos tales censarios mittere ad Malpagam pro dictis eorum debitis et penis, ut supra, absque eo quod dicti solvant aliquid pro pane, ad quorum mittendorum custodiam et retemptionem teneantur superstantes pro ut et sicut tenentur debitoribus missis per magistratus Janue. 20

Item teneantur et debeant omnes et singuli notarij ad requisitionem dicti emptoris sive collectoris eidem vel eius nuncijs ostendere instrumenta dotium et quorumcumque aliorum contractuum pro quibus presens introitus solvi debet et ipsa in publicam formam extrahere dicto collectori ad requisitionem ipsius et expensis ipsius et aliqua instrumenta sive contractus ex predictis non 25 occultare dicto emptori vel nuncijs ipsius, sub pena solvendi dicto collectori de suo proprio, pro dictis contractibus vel instrumentis, illud quod habere sive recipere debuisset.

Et ultra sub penis a libris decem usque in viginti quinque, arbitrio dicti emptoris pro quolibet et qualibet vice applicanda dicto emptori pro predictis 30 manifestandis, teneantur iurare dicti notarij ad omnem requisitionem dicti emptoris, et si qui reperti fuerint periuri publicentur et publicari debeant de periurio per dominos Sindicatores Communis Janue, per preconium, ad requisitionem dicti emptoris et suspendantur ab officio Notarie per annum unum, ad quod admitti non possint nisi de voluntate dicti emptoris et hoc sub pena 35

f XXXXVIIv a libris centum januinorum pro quolibet dictorum sindicatorum || applicanda pro dimidia dicto emptori et pro reliqua dimidia emptori portus et moduli.

Item quia dictum est supra «quod de omnibus mercatis solvatur» etc., non solvatur nec solvi debeat de doctibus que fuerint a libris centum quinquaginta infra. 40

Item non solvatur de locationibus domorum et possessionum que fient ab annis decem infra sine opera censarij.

Item non solvatur per homines dictrictuales Janue et rippariarum Janue qui habitant et stent extra civitatem Janue et suburbia de ipsarum possessionibus, fructibus aut bestijs inter ipsos emptis et venditis; solvere tamen teneantur de possessionibus et alijs quas emerint et vendiderint habitantes Janue, burgorum et suburbiorum que fuerint a libris quadraginta supra.

Item non solvatur de venditionibus cabellarum nec de argento seu auro posito in secha.

Item non solvatur de perlis, lapidibus, iocalibus, pannis et vestibus emptis et venditis pro usu dominarum et puellarum civium et habitatorum Janue et districtus et aliquarum ipsarum.

Item non solvatur de auro vel argento quod aurifices vel batifolij emerint pro laborando.

De auro et argento filato solvatur a libris viginti supra.

Item non solvatur de vino quod taberbarij emerint pro suis tabernis sine censario.

Item non solvatur de extimis seu in solutum dationibus factis per magistratus.

Item non solvatur de vestibus et arnesibus que venderentur per revenditores vel revenditrices vel nuncios in publica callega.

Item non solvatur presens introitus per patronos galearum qui acceperint galeas a Comuni Janue ad partitum nec a magistris fabricatoribus ipsarum pro dictis galeis et armentis. f XXXXVIII

Item non solvatur de sale quod pervenerit in Commune et seu de mercatis factis pro et occasione salis inter Commune Janue et deferentes sal in Commune, seu etiam de sale quod quomodocumque Commune vendiderit seu in solutum dederit aut etiam quomodocumque alienaverit vel quovis alio alienationis titulo in alium transtulerit. Item quod dictum Commune et etiam deferentes aut eciam contrahentes cum dicto Commune, tam in dando quam in recipiendo dictum sal, ad solutionem presentis introitus minime teneantur.

Item non solvatur de mutuis faciendis ad usuram per usurarios casanarum sine censario, dummodo dicta mutua non transeant summam florenorum centum; ab inde vero supra solvatur.

Item possint contrahentes mercata facta sine censarijs denuntiare collectori presentis introitus intra dies tres a tempore dictorum mercatorum factorum, quo facto, non teneantur solvere nisi tres quintas partes, tamen salvo quod de doctibus solvi debeat dimidia.

Item quod cintraci Communis Janue habeantur quo ad omnia supradicta pro censarijs.

Item teneantur et debeant Consules Callegarum et quilibet alius magistratus abstringere, compellere et arrestare sive arrestari facere summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicij, omnes et singulos debentes dicto emptori vel collectori occasione dicti introitus et de quorum debito appareat per librum

seu cartularium dicti introitus sive apodisiam notarij, donec et quousque eidem
f XXXXVIIIv fuerit integraliter satisfactum, || sub pena sindicamenti et solvendi de eorum
proprio dictum debitum dicto emptori seu collectori.

Item teneantur Consules Callegarum et quilibet alius magistratus civitatis
Janue compellere omnes et singulos solvere debentes aliquid alicui censario 5
vel censarijs occasione presentis introitus, intra dies tres, a die querimonie per
dictos censarios coram eis facte et deposite numerandos, sub pena solvendi de
eorum proprio.

Item quod omnes et singuli patroni quorumcumque lignorum, navium
vel vasorum navigabilium videlicet de coperta, (et intelligantur de coperta, 10
quo ad presentem introitum solvendum quelibet navigia que habent hostia
sive portas clausibiles sive solum copertas, poppas et prodas cum correrijs et
que fuerint de portata cantariorum octingentorum et ab inde supra, et etiam
aliorum navigiorum de coperta que fuerint de portata cantariorum tricento-
rum et ab inde supra), teneantur, antequam vellificaverint de portu Janue, se 15
expedire a collectore sive emptore presentis introtus, solvere de et pro omni
eo et toto ad quod eidem collectori sive emptori tenerentur pro dicto introitu
et iurare de et pro his que spectant ad presentem introitum, ad omnem requi-
sitionem dicti emptoris seu collectoris, a libris decem usque in viginti quinque,
arbitrio dicti emptoris seu collectoris, et ultra, sub pena dupli eius ad quod te- 20
neretur pro dicto introitu; et ne predicti patroni pretendere possint ignoran-
tiam de predictis, teneantur singulo mense bis Consules Callegarum, ad re-
quisitionem dicti emptoris seu collectoris, preconium fieri facere de predictis.

f XXXXVIIII Item solvatur et solvi debeat presens introitus de omnibus et singulis con-
tractibus et mercatis de quibus contrahendis habitum fuerit aliquod colloquium 25
sive habitus aliquis tractatus inter aliquos cives vel alias personas solvere de-
bentes presentem introitum in civitate Janue, burgis et suburbijs vel tribus po-
testatijs, vel districtu et extra civitatem Janue et districtus complerentur per
censarios vel sine, pro ut et sicut si complecta fuissent in civitate Janue.

Item solvatur de locationibus domorum et possessionum in perpetuum 30
locatis, videlicet possessionibus solventibus pro pensione libre sex in anno pro
libris centum et plus et minus ad eandem rationem.

De locationibus annorum decem, ad racionem de decem pro centenario
et ab annis quindecim in decem novem, ad racionem de novem pro cente-
nario, et ab annis decem novem usque in viginti novem ad racionem de octo 35
pro centenario.

De locationibus domorum et possessionum que fiunt cum opera censa-
riorum ab uno anno usque in decem solvantur denarij quatuor per libram de
precio quod solvitur de pensione usque in libris trecentum et ab inde supra
denarij duo pro libra. 40

Item teneatur quilibet emens et vendens aliquod navigium vel possessionem
in publica callega, intra dies decem a die mercati facti, dicere et denunciare

emptori sive collectori dicti introitus pro quanta parte dictum mercatum factum fuerit; aliter, dicto termino elapso, intelligatur totum et totam fuisse venditum et venditam et pro toto et tota solvere teneatur.

Item quia naulizationes sepe fiunt de naulis ad scarsum rationando ad mensem non specificando certum tempus per quod dicta || naulizatio fiat, teneantur dicti sic naulizantes et patroni solvere pro tanto tempore, pro quanto fuerint firmata ad dicta viagia prosequendum, et ultra idonee satisdare de solvendo dicto emptori et collectori dictum drictum seu cabellam pro illo tempore quo plus starent ad dictum viagium prosequendum. f XXXXVIIIIv

Item teneantur Consules Callegarum, semper et quandocumque ad requisicionem dicti emptoris, obstringere, cogere et compellere omnes consules, collectores et scribas introituum rippe minute et marcharum sive ponderum Comunis et aliorum introituum Comunis Janue ad manifestandum et dicendum ac copiam faciendum de ipsorum libris sive cartularijs et hoc ad penam librarum decem usque in centum pro quolibet et qualibet vice, arbitrio dictorum consulum applicanda dicto emptori seu collectori et solvendi dictum drictum sive cabellam de omni mercato non manifestato, et que pena et solutio cabelle exigi debeat per dictos Consules Callegarum, sub pena solvendi de suo proprio ipsorum consulum.

Item quod dicti emptores et collectores possint compellere quascumque personas, cives vel extraneas, cuiuscumque status, gradus vel conditionis existant, ad eis manifestandum cum iuramento omnia et singula mercata que fecerint emendo, vendendo, seu quomodocumque negociando, cum censario vel sine, nominando nomina et cognomina illorum cum quibus dicta mercata et negotiationes fecerint, et etiam nominando censarios mediantibus quibus fuerint dicta mercata facta et ad dandum racionem in scriptis de omnibus dictis mercatis modo predicto, ipsis prius personaliter citatis de mandato dominorum Consulum Callegarum quatenus intra dies quindecim a die citationis facte proxime secuturos debeant fecisse predicta et dicto termino prius elapso; quod si non fecerit possit et valeat collector presentis introitus, auctoritate propria, eos facere detineri et arrestari || quo usque dictam racionem tradiderint et deposuerint sub eorum sacramento modo et forma predictis. Intellecto quod si in dictis racionibus amitterentur aliqua mercata que fuissent denuntiata et manifestata emptori vel collectori dicti introitus de eis non intelligatur commissa esse fraus nec propterea non manifestans teneatur ad aliquid. f L

Non tamen possit exigi iuramentum predictum nec peti dicta ratio elapsis annis tribus continuis vel interpolatis a finito tempore dicti introitus, quibus persona conventa presens fuerit in Janua vel tribus potestatijs nec elapsis quinque annis de quibus fit mentio in clausula generali posita sub rubrica « de prescriptione ordinata contra petitiones introituum Comunis Janue » in casibus dicte clausule nec elapsis decem annis continuis quantumcumque debita dicto introitui non sint liquida.

Item in presenti venditione intelligantur incluse omnes clausule generales et speciales Communis Janue quorumcumque introituum dicti Communis et que favorabiles sint et concernant favorem presentis introitus.

Item teneantur Consules Callegarum et quilibet alius magistratus civitatis Janue, ad quem dictus emptor vel collector habuerit recursum de et pro contentis in presenti venditione, ministrare iusticiam dicto emptori vel collectori summarie et de plano, pro ut iacent verba presentis vendicionis, ad litteram et sine ulla interpretatione vel intellectu extrinseco, sub pena librarum quinquaginta. 5

Item non solvatur dicto introitui de mercatis factis sine censario quomodocumque et qualitercumque, ita de naulis quam occasione naulorum fiendorum || in navigijs copertis et dicopertis, de vena ferri et pro occasione ipsius vene que deferetur a quacumque mondi parte ad civitatem Janue et districtum, quəm etiam de alijs mercatis et negotiationibus, venditionibus, allienationibus vel contractibus factis de et pro occasione dicte vene ferri, exceptione vel contradicione seu oppositione aliqua in contrarium non obstante. 10 (f Lv) 15

Et que dicta sunt super acta et firmata esse intelligantur, salvis iuribus competentibus artistis Janue vigore publici decreti facti in eorum artistarum favorem per tunc Presidentes dominationi Januensi scripti manu..., cui decreto seu quibus iuribus volumus in aliquo derogari. 20

Tabula sive solutiones fiant ut infra.[12]

Annexi pro cantario denarios octo	s.	den. VIII	
Aloepaticum pro centenario soldos sex	s. VI		
Alume de rocha pro centenario denarios quatuor		den. IIII	
Alume minutum de Folia pro cantario den. tres		den. III	25
Alzarium de cabaze pro balla sol. unum	s. I		
Afflo pro centenario soldum unum	s. I		
Alzarum bresanum pro balla soldos duos	s. II		
Argentum pro centenario librarum in pondere soldos octo	s. VIII		30
Aurum pro centenario unciarum soldos sexdecim	s. XVI		
Argentum vivum, pro centenario soldum unum	s. I		
Aurum filatum, pro libra denarium unum		den. I	
Argentum filatum, pro libra denarium unum		den. I	
Amigdole pro centenario denarios sex		den. VI	35
Ambresine pro libra denariorum denarium unum		den. I	
Assecuramenta ad III pro centenario soldos tres	s. III		

12. Evidente nell'elenco, quasi un catalogo degli oggetti del commercio genovese, l'importanza dei panni: ne sono elencati ben trentasette specie diverse.

	Assecuramenta a tribus soldos IIII pro centenario	s. IIII		
	Aurum pimentum, pro centenario soldos quatuor	s. IIII		f LI
	Arsenicum, pro centenario soldos duos	s. II		
	Armadure, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
5	Agnine de libris decem pro centenario soldum unum	s. I		
	Agnine a libris decem pro centenario soldos duos	s. II		
	Advoltroni, pro centenario soldum unum	s. I		
	Aurum pellum, pro duodena denarios duos		den. II	
	Allumen plume, pro centenario soldos sex	s. VI		
10	Allumen de Fegia, pro cantario denarios sex		den. VI	
	Armonicum, pro centenario soldos duos	s. II		
	Arenghi, pro balla soldos duos	s. II		
	Asonzia, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
	Axia feticha, pro centenario soldos duos	s. II		
15	Anchoe salate, pro barilli denarios tres		den. III	
	Anguille salate, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
	Amigdole et avellane, pro mina denarios tres		den. III	
	Arzicha, pro centenario denarios sex		den. VI	
	Auforbium, pro centenario soldos sex	s. VI		
20	Alude, pro duodena denarios tres		den. III	
	Arzurrus, pro centenario soldos sex	s. VI		
	De cantario carnium, casei, assonzie et lardi ab emptore colligi, percipi et haberi possint per collectores dicti introitus denarij duo pro centenario et a ven-			
25	ditore denarij duo per libram precij seu valoris.			
	bocassini, pro pecia denarios quatuor		den. IIII	
	bodroni, pro centenario soldos duos	s. II		
	bechine, pro centenario soldos duos	s. II		f LIv
	bussi, pro grossa denarios tres		den. III	
30	borrayna, pro centenario soldos sex	s. VI		
	biacha, pro barille denarios sex		den. VI	
	brazilamondo, pro centenario soldos duos	s. II		
	brazila de sorta, pro centenario soldum unum	s. I		
	burrum, pro cantario soldum unum	s. I		
35	boyde, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
	biscotum, pro libra denariorum denarios tres		den. III	
	barrilia toni de Provintia pro barrili denarios tres		den. III	
	barate solvunt pro maiori summa peccunie totum et pro minori dimidiam.			
40	casia fistola, pro centenario soldum unum	s. I		
	canella, pro centenario soldum unum denarios quatuor	s. I	den. IIII	

cominum, pro centenario denarios octo		den. VIII	
cera, pro centenario denarios octo		den. VIII	
coralli, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
canavatie, pro centenario canavaciarum soldum unum denarios sex	s. I	den. VI	5
coralli de sorta, pro libra in pondere denarios...			
cotonine, pro pecia denarios octo		den. VIII	
cotonum, pro cantario soldum unum	s. I		
cotonum filatum, pro cantario soldum unum, denarios sex	s. I	den. VI	10
conigij, pro miliario soldos quatuor	s. IIII		
coria, pro cantario denarios octo		den. VIII	
coria magna vendita ad pecium pro libris denariorum denarios duos		den. II	
cordoani, pro libra denariorum denarios duos		den. II	15
cineres garbellee, pro cantario denarios tres		den. III	
camocati, pro libra denariorum denarium unum		den. I	
clameloti, pro libra denariorum denarium unum		den. I	
f LII carnes salate, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
canabum filatum vel non filatum, pro fassio soldum unum	s. I		20
contracti sive usure, pro centenario librarum soldos quatuor	s. IIII		
cremexi, pro centenario librarum soldos sexdecim, denarios octo	s. XVI	den. VIII	25
caveali, pro cantario soldum unum	s. I		
caneci, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
curtelleti et curtellete, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
caroi, pro cantario denarios octo		den. VIII	30
cenappum, pro centenario soldos duos	s. II		
cenourium, pro cantario denarios octo		den. VIII	
ciati sive gotti, pro miliario denarios duos		den. II	
cendati, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
colla, pro cantario denarios octo		den. VIII	35
cetualia, pro centenario soldos sex	s. VI		
catrani, pro cantario denarios sex		den. VI	
cosbara, pro cantario soldum unum	s. I		
castanee siche, pro mina denarios sex		den. VI	
corde pro cantario denarios sex		den. VI	40
canabi pro Romania et Cipro ad risicum, pro centenario florenorum soldos quinque	s. V		

cambij pro Catalonia, soldos duos et denarios sex — s. II — den. VI
cambij pro Sicilia, pro centenario florenorum soldos
quatuor — s. IIII
cambij pro Alexandria ad risicum, pro centenario flo-
5 renorum soldos quinque — s. V
cambij de dobris, pro centenario soldo quatuor — s. IIII
cambij pro Avinione, Parisius, Pissis, Florentie, Ve-
netijs, Montepesulano, || Bruges, Anglia et Bo- — f LIIv
nonia, pro centenario florenorum soldos duos et
10 denarios sex — s. II — den. VI
cambij pro Neapoli, pro uncia una carlinorum dena-
rios duos — den. II
cambij pro Caffa et Peira, pro centenario soldos quin-
que — s. V
15 dentes annofanti, pro centenario soldos duos — s. II
dossi et vai, pro miliario soldos octo — s. VIII
datalli, pro cantario denarios novem — den. VIIII
draganti, pro centenario soldos duos — s. II
diacetroni, pro centenario soldos quatuor — s. IIII
20 dramacene, pro centenario denarios sex — den. VI
de venditionibus pannorum apothecarum et specierum
per libram soldorum viginti denarios duos pro parte.
de doctibus usque in libris octingentis pro centenario
librarum soldos triginta — l. I — s. X
25 de doctibus ab inde super, videlicet a libris octingentis
supra, soldos quindecim, firmis manentibus dictis
libris octingentis soldos quindecim — s. XV
et similiter solvatur de extradotibus.
ermelini, pro centenario soldos quatuor — s. IIII
30 endeghi, pro centenario soldos duos — s. II
fustanei, pro balla de duodenis duabus soldos quatuor — s. IIII
filum tortum, pro libris denariorum denarios duos — den. II
ferrum, pro cantario denarios sex — den. VI
ferrum in lame, pro centenario denarios sex — den. VI
35 ficus, de sporta denarios duos — den. II
frixi auri et argenti, pro libris denariorum denarium
unum — den. I
fusti de balistis, pro centenario soldos quatuor — s. IIII
ferrum stagnatum pro centenario denarios sex — den. VI
40 fillum de Burgundia, pro centenario soldum unum — s. I — f LIII
fillum pro forando perlas, pro centenario soldos qua-
tuor — s. IIII

	fillum de Janua, pro faxio soldum unum	s. I		
	fillum de canexio, pro libris denariorum denarios duos		den. II	
	ferrum pro lanceis, pro centenario soldos sex	s. VI		
	fegia, pro cantario denarios quatuor		den. IIII	
	fenum grecum, pro cantario denarios sex		den. VI	5
	follum, pro centenario soldos sex	s. VI		
	gingabri beledi et mecchi, pro centenario soldum unum	s. I		
	gingabri viridi in aqua limonis, pro centenario soldos duos	s. II		10
	granella, pro centenario soldos duos	s. II		
	grana papagasij, pro centenario soldum unum	s. I		
	grana de Coranto, pro centenario soldos quatuor	s. IIII		
	grana de Provintia, Barbaria et Hispania, pro centenario soldos duos	s. II		15
	goaldum, pro centenario denarios sex		den. VI	
	galla, pro centenario denarios sex		den. VI	
	grammi, pro mina denarios duos		den. II	
	goma arabica, pro centenario denarios sex		den. VI	
	galengha, pro centenario soldos sex	s. VI		20
	ganofani, pro centenario soldos sex	s. VI		
	incensum, pro centenario soldos duos	s. II		
	jocalia, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
	iarre, pro iarra soldos duos	s. II		
	lizagra, pro centenario soldos duos	s. II		25
f LIIIv	lacha, pro centenario soldos duos	s. II		
	lana Sancti Matei, pro cantario soldum unum	s. I		
	lana barbarescha, pro cantario denarios octo		den. VIII	
	lana de Frandria, pro cantario soldum unum	s. I		
	lana de Anglia, pro pochi soldos octo	s. VIII		30
	lignamina cuiuscumque manieriei, per libram denariorum denarios duos		den. II	
	lana de Burgundia, Provintia et Nerbona, pro cantario soldum unum	s. I		
	lagna agnellina, pro cantario soldum unum	s. I		35
	letitie, pro centenario soldos duos	s. II		
	lupi, pro centenario soldos quatuor	s. IIII		
	linum de Alexandria, pro cantario denarios octo		den. VIII	
	linum lombardum, pro tolta denarios quatuor		den. IIII	
	lodanum, pro centenario soldum unum	s. I		40
	legumina cuiuscumque maneriei, per libram denariorum denarios duos		den. II	

	loca S. Pauli de octo in decem pro centenario, pro loco soldos quatuor		s. IIII	
	loca Gazarie, soldos quatuor		s. IIII	
	loca salis, soldos quatuor		s. IIII	
5	loca pacis, dolso tres		s. III	
	loca Chij, soldos tres		s. III	
	loca mutuorum veterum, soldos duos		s. II	
	loca Cipri, soldos duos		s. II	
	lizadrata, pro centenario soldos duos		s. II	
10	melegeta, pro centenario soldos duos		s. II	
	masticum, pro centenario soldos duos		s. II	
	mel pro centenario denarios sex			den. VI
	montonine, per libram denariorum denarios duos			den. II
	mercie et specie minute et mersarie quevis mobiles vel (f LIIII)			
15	immobiles cuiuscumque condicionis et rei non specificatis in tabula libra denariorum denarios duos			den. II
	molle pro roda, pro pecia denarios duos			den. II
	macis, pro centenario soldos sex		s. VI	
	minium, pro centenario denarios sex			den. VI
20	mirra, pro centenario soldos sex		s. VI	
	mavilij precij usque in libris mille per libram denariorum denarios duos			den. II
	et a libris mille super, id est illud plus quod est ultra dictas libras mille, denarium unum			den. I
25	nuces muscate, pro centenario soldos sex		s. VI	
	naulizamenta cuiuscumque navilij ad scarsum, pro centenario florenorum soldos quinquaginta	l. II	s. X	
	naulizamenta specierum, pro centenario denarios tres			den. III
	naulizamenta specierum que venduntur sine cantario,			
30	pro balla denarios sex			den. VI
	naulizamenta vini et olei, pro bote soldum unum		s. I	
	naulizamenta iarrarum olei, pro iarra de Sibilia denarios duos			den. II
	naulizamenta grani, pro mina denarios duos			den. II
35	naulizamenta rerum non specificatarum in tabula que venduntur ad minam, pro mina denarios duos			den. II
	naulizamenta pannorum, pro pecia denarios tres			den. III
	naulizamenta fustanei, tellarum, canabaciarum, papirus et cartarum pro balla denarios sex			den. VI
40	naulizamenta rerum et mercium non specificatarum in tabula que non venduntur ad cantarium nec minam, pro bala denarios sex			den. VI

f LIIIIv	naulizamenta quarellorum, pro capsia denarios sex		den. VI	
	naulizamenta goaldorum, pro cantario denarios duos		den. II	
	naulizamenta salis, pro centenario minarum soldos sex	s. VI		
	naulizamenta cuiuscumque rei que vendatur ad cantarium pro cantario denarios duos		den. II	5
	naulizamenta bocassini pro pecia denarium medium		den. ½	
	naulizamenta auri et argenti filati, pro capsia denarios sex		den. VI	
	naulizamenta clamelotorum, pro pecia denarium unum cum dimidio		den. I½	10
	naulizamenta pannorum septe, pro pecia denarios duos		den. II	
	naulizamenta schenalium, pro centenario soldum unum	s. I		
	oxeleti de Cipro, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
	oleum, pro vegete soldos tres	s. II		
	oleum pro iarra et de Sibilia, denarios quatuor		den. IIII	15
	oleum lorinum, pro centenario soldum unum	s. I		
	omnes speciarie minute que vendantur a soldis viginti pro libra pro centenario librarum in pondere soldos sex et a soldis viginti supra, denarios duos per libram specierum in pondere, id est soldos sexdecim et denarios octo pro centenario librarum	s. XVI	den. VIII	20
	piper, pro centenario soldum unum	s. I		
	piper longum, pro centenario soldos sex	s. VI		
	pulveris zuchari, pro centenario soldum unum	s. I		
	peline de Frandria et Anglia, pro centenario soldum unum	s. I		25
	plumbum, pro cantario denarios sex		den. VI	
	pix et raxa pini, pro cantario denarios sex		den. VI	
	pisces salati, pro barile denarios tres		den. III	
	pavenses magni et parvi, pro centenario soldos sex	s. VI		30
f LV	possessiones usque in libras tricentas pro libra denarios quatuor et abinde semper firmis manentibus dictis libris tricentis, denarios duos		den. II	
	partita salis que fiunt cum Communi, pro centenario minarum soldos sex	s. VI		35
	partita grani, pro mina denarios duos		den. II	
	piper de partito, pro centenario soldum unum	s. I		
	piper de minuto, pro centenario denarios sex		den. VI	
	paree, pro centenario soldos quatuor et denarios sex	s. IIII	den. VI	
	pisces recentes, pro cestino denarios sex		den. VI	40
	pillatro, pro cantario soldum unum	s. I		
	papirus pro risma de parvo, denarios duos		den. II	

	papirus pro risma de magno, denarios tres		den. III
	panni auri, argenti et septe pro libra denariorum denarium unum		den. I
	panni de grana, pro pecia soldos octo	s. VIII	
5	panni de grana de Florencia, pro pecia soldos octo	s. VIII	
	panni fine grana de Florentia, pro pecia soldos quatuor	s. IIII	
	panni de Janua, pro pecia soldos duos	s. II	
	panni de Mediolano, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Cuinis pro pecia soldos tres	s. III	
10	panni albasij frixi, pro pecia soldum unum	s. I	
	panni albasij de riparia, pro balono soldum unum	s. I	
	panni de Melina, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Leones, pro pecia soldos duos	s. II	
	panni de Anglia stricti, pro pecia soldum unum	s. I	
15	panni de Brocela, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Virvi, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Cotrois, pro pecia soldos tres	s. III	f LVv
	panni de Londres largi, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Gulforte de cannis XX, pro pecia soldos tres	s. III	
20	panni de Esses largi de cannis V, pro pecia soldum unum, denarios VI	s. I	den. VI
	panni largi de cannis X, pro pecia	s. III	
	panni devisati, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Arentax pro precia soldos tres	s. III	
25	panni de libra, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Mostiville, pro pecia soldum unum et denarios VI	s. I	den. VI
	panni de Ermirois, pro pecia soldum unum	s. I	
	panni de villagio, pro pecia soldos tres	s. III	
30	panni de Jhalono, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Jhostre, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni de Lovex, pro pecia soldos tres	s. III	
	panni catalaneschi, pro pecia soldos duos	s. II	
	panni de Linguadoch, pro pecia soldos duos	s. II	
35	panni de Montolino, pro pecia soldos duos	s. II	
	panni de Lesses, pro pecia soldos duos	s. II	
	panni de Rivello, pro pecia soldos duos	s. II	
	panni de Sige, pro pecia soldos duos	s. II	
	panni de Villaponte, pro pecia soldos duos	s. II	
40	panni de Limois, pro pecia soldos duos	s. II	
	panni de Cadexe, villagio et Perpignano soldos duos	s. II	

	parentata usque in libris octingentis debent, ut dictum est, in litera de «D» ubi dicit «dotes» etc.				
f LVI	rosa, pro centenario soldum unum		s. I		
	ramum, pro cantario denarios octo			den. VIII	
	risum, pro cantario denarios sex			den. VI	5
	recanitium, pro cantario denarios octo			den. VIII	
	reubarbaro, pro libra denariorum denarios duos			den. II	
	reupontico, pro cantario soldos quatuor		s. IIII		
	rodde pro molendo, pro pecia denarios duos			den. II	
	ramum laboratum, pro libra denariorum denarios duos			den. II	10
	reste, per libram januinorum denarios duos			den. II	
	saponum durum, pro cantario denarios octo			den. VIII	
	saponum tenerum, pro cantario denarios sex			den. VI	
	sclavi et sclave, pro parte solidos triginta quatuor, denarios quatuor	l. I	s. XIIII	den. IIII	15
	schenales, pro centenario solidos quatuor		s. IIII		
	saye de Irlanda, pro libra denariorum denarios duos			den. II	
	septa, in pondere pro libra denarios duos			den. II	
	septa in stopa, pro libra denariorum denarium unum			den. I	20
	septa pro scoto, pro pecia soldos duos		s. II		
	stagnum, pro cantario soldum unum		s. I		
	soda garbeloa, pro cantario denarios tres			den. III	
	sanitrio, pro cantario denarios tres			den. III	
	sarmoniaco, pro centenario soldum unum		s. I		25
	sal, pro centenario minarum soldos sex		s. VI		
	scoano, pro cantario denarios tres			den. III	
	specie, pro balla extra Januam soldos duos		s. II		
	sandali, pro centenario librarum soldos sex		s. VI		
	spiga certicha, pro centenario soldos duos		s. II		30
f LVIv	spigonardo a soldis XX supra, pro centenario soldos sexdecim et denarios octo		s. XVI	den. VIII	
	scaiola, pro cantario denarios sex			den. VI	
	schinanti, pro centenario soldos quatuor		s. IIII		
	sartia pro nave, pro cantario denarios sex			den. VI	35
	stupa pro navi, pro cantario denarios sex			den. VI	
	seve in folio, pro centenario soldum unum		s. I		
	seve sancto, pro centenario soldos duos		s. II		
	subie pro clavelis, pro libra denariorum denarios duos			den. II	
	salzema, pro centenario denarios sex			den. VI	40
	securitates usque in III pro centenario florenorum soldos tres		s. III		

	securitates a tribus supra pro centenario florenorum soldos quatuor	s. IIII		
	suate seu alude, pro duodena denarios duos		den. II	
	safranum a s. XX pro libra in pondere denarios duos		den. II	
5	suchari, pro centenario soldum unum	s. I		
	suchari candi, pro centenario soldos duos	s. II		
	sulfanum, pro cantario denarios sex		den. VI	
	safranum a s. XX infra pro centenario soldos sex	s. VI		
	stamegne magne, pro pecia denarios quatuor		den. IIII	
10	stamegne parve, pro pecia denarios duos		den. II	
	sepum, pro cantario denarios sex		den. VI	
	scoyroli, pro miliario soldos sex	s. VI		
	sartia vetera, pro cantario denarios quatuor		den. IIII	
	tutia, pro centenario soldos sex	s. VI		
15	tella lombarda de cannis C, pro balla soldos quatuor	s. IIII		
	telle de Rens a libereto, pro pecia soldum unum	s. I		
	tella de Tolosa de cannis C, pro balla soldos quatuor	s. IIII		
	telle de Perpignano, pro pecia soldum unum	s. I		
	telle nostrates, pro canna denarium unum		den. I	
20	trementina, pro centenario soldum unum	s. I		
	tonina, pro cantario denarios sex		den. VI	f LVII
	tonina de Provincia, pro barilli denarios tres		den. III	
	telle de campagna, de Rens, de sorta, de monstra, pro singulo torsello soldos sexdecim	s. XVI		
25	telle predicte non mostrate, pro torsello soldos duodecim	s. XII		
	telle badinelle seu de Alamania, pro balla soldos quatuor	s. IIII		
	tapari, pro cantario soldum unum	s. I		
30	veluti et panni auri et septe, pro libra denariorum denarios duos		den. II	
	verderami, pro centenario soldos duos	s. II		
	ventre de vaij, pro miliario soldos octo	s. VIII		
	vulpes, pro centenario soldos duos	s. II		
35	vinum, pro bota soldos duos	s. II		
	vena ferri, pro centenario grossorum soldos quatuor	s. IIII		
	veretoni, pro capsia denarios tres		den. III	
	vernixe in goma, pro centenario soldum unum	s. I		
	vernixe liquida, pro centenario soldum unum	s. I		
40	usure seu contracti, pro centenario librarum soldos quatuor	s. IIII		
	visco, pro centenario soldos duos	s. II		

vitriolum romanum et cipranum, pro centenario librarum soldum unum	s. I	
vitreum, pro gabia soldos duos	s. II	
vaires, pro miliario soldos octo	s. VIII	
vitriolum de Finario, pro cantario denarios sex		den. VI
vitriolum catalanescum, pro cantario soldum unum	s. I	
zebibum, pro centenario denarios sex		den. VI

5

Additio.

Item addatur in dicto introitu quod emptores seu gubernatores dicti introitus eorum auctoritate compellere possint quoscumque censarios ad manifestandum eis cum iuramento fideliter omni mense semel quecumque mercata que fecerint, sub pena contenta in clausulis dicti introitus. Habeat locum presens additio MCCCCXXXX die II februarij et abinde in antea. 10

Additio.

Item in dicto introitu addatur ut infra; item quia collectores censarie colligunt duas quintas partes spectantes censarijs, teneantur dicti collectores solvere censarijs illud quod habere debent vel debebunt in futurum de tribus mensibus in tres menses, in peccunia vel in debitoribus eligendis per dictos censarios, qui tamen sint debitores extra contractibus per dictos censarios datis in scriptis liquidis. Habeat locum presens additio MCCCCXXXVI a die II februarij et abinde in antea. 15 20

f LXXVIIIIv

MDXVIIII die III februarij.

Venditio introitus diversorum introituum reformatorum et exclarandorum reformata per illustrem dominum Octavianum da Campofregoso, ducem Januensium et magnificos Duodecim Cives ellectos et deputatos ad executionem et aleviationem onerum publicorum, videlicet quod ille vel illi qui dictum introitum emerint possint et valeant colligere, percipere et habere a quacumque persona, cive vel habitatore Janue, potestatiarum et districtus et etiam extranea et cuiusvis gradus seu preheminentie sint, et tam ab immunibus et conventionatorum quam alijs quibuscumque, soldos quindecim Janue pro centenario librarum a qualibet partium contrahentium de quocumque mercato seu negotiatione et contractu qui factus fuerit in Janua aut locis predictis vel aliquo predictorum et sive fuerint ficti vel simulati aut sub condicione vel non, dummodo altera partium sit obligata et sive dictus contractus fuerit factus cum censario seu aliqua persona loco censarij, de quibuscumque rebus et mercibus conducendis ex Alamania, Lombardia, Pedemonte, Ast et aliis locis, pro quibus locis dicte res et merces non sint obligate solucioni caratorum de adventu tan- 25 30 35

tum si dicte res et merces conducerentur in Janua et tribus potestacijs ita et taliter quod pro dictis rebus et mercibus dictorum locorum sint obligati solvere dicto introitui, ut supra, videlicet soldos quindecim pro qualibet partium sub eis modis et formis quibus per elapsum collectores censariam colligebantur et
5 non aliter autem alio modo. Pro doctibus vero et || extradotibus dicti collectores exigere possint in omnibus et per omnia iuxta formam vendicionis introitus censariarum; pro emptionibus et venditionibus navium et navigiorum et quorumlibet vasorum navigabilium ac domorum, terrarum et possessionum colligere possit dictus emptor in omnibus et per omnia pro ut hactenus collec-
10 tum fuit. Pro censarijs naulorum quibuscumque et naulizacionibus sive naulisamentis solvatur in omnibus iuxta formam hactenus servatam. Pro vendicionibus sclavorum et sclavarum solvatur a libra una et soldi quindecim pro centenario librarum ab una quacumque partium.

f LXXXXIIIIv

Non solvatur de aliquo contractu minoris summe librarum quadraginta
15 qui factus fuit sine medio censarij et sine fraude; non solvatur de locationibus domorum nec possessionum que facerent per annos || decem et abinde infra sine opera censarij. Nec pariter solvatur per homines districtuales rippariarum Janue qui stent et habitent extra civitatem Janue et suburbia; de eorum possessionibus et fructibus inter ipsos emptis et venditis teneantur tamen solvere
20 de possessionibus et alijs quas emerint et vendiderint habitantibus Janue, burgiorum et suburbiorum que fuerint a libris quadraginta super, nec solvatur de estimis sive in solutum dationibus factis per magistratum nisi facti erunt in fraudem; non solvatur aliquid presenti introitui de aliquo contractu facto aut naulitacione cum vena seu veniam ferri que deferatur a quacumque mondi
25 parte ad districtum Janue, nec pariter solvatur per patrones navium, qui partitum capient cum Communi Janue de fabricando navibus pro censarijs naulorum et naulizamentis pro parte ipsorum patronorum; tantum teneantur tamen ipsi patroni prestare dicto emptori fideiussores solitos in dugana et obligati sint observare omnia et singula que continetur in vendicionibus cabel-
30 larum et regullarum generalium et tam in genere illius pene pro favore presentis introitus et ad beneficium emptoris et collectoris eiusdem servire intelligantur et servare omnes et singule clausole generales et speciales quorumcumque introituum Communis Janue que hic pro insertis et repetitis habeantur pro eo quod favorem et cautellam dicti introitus et collectores eiusdem
35 concernunt seu possint aliquo modo concernere.

f LXXXXV

Nec allegari ullo modo possint contra presentem introitum aliqua consuetudo vel disuetudo sed iura dicti introitus, ita militent pro ut in presenti sonant ad litteram et secundum purum et rectum intelectum ipsorum et specialiter clausule censariarum veterum et novarum que ad litteram intelligantur
40 pro eo quod favorem faciunt dicto introitui dicte vendicionis hic insertas esse; erga conventionatos Januensium et franchos serventur clausule et constituciones servari antea consuete.

Item non solvatur de ullo contractu revendicionum quarumcumque mercium cuiuscumque generis sint sive fiant cum censario sive sine censario vel aliquo quovis modo.
Item non solvantur amplius de cetero per seaterios ille libre ducente quas erant soliti solvere collectoribus censariarum. 5
Et omnia et singula suprascripta intelligantur salvis iuribus competentibus artificibus civitatis Janue et quibuscumque alijs in omnibus et per omnia pro ut continebatur expresse in vendicione censariarum annullatarum.
Item scripte sunt suprascripte instituciones et reformationes ex solemni contractu celebrato inter agentes Communis Janue parte una et magnificum 10 Officium Sancti Georgij anni presentis parte altera, scripto manu mea cancellarij infrascripti hoc anno, die XX februarij, in actis Nicolai de Brignali cancellarij.

f CIII

MCCCCXXVIII die XV maij.

Reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus... Sancte Mediolanensis ecclexie archiepiscopus ducalis Januensium Gubernator et spectabile 15 Consilium Dominorum Antianorum in legitimo numero congregatum, scientes dum Respublica onere sumptuum et peccuniarum penam laboraret ex solemni multorum convocatorum onmium consensu et deliberatione ellectos fuisse octo prestantes cives videlicet duos ex Dominis Antianis, duos ex Officialibus Provisionis, duos ex Officialibus Guerre et duos ex Officialibus Romanie eis- 20 que commissa cura scrutandi, examinandi ac inveniendi formam sufficientem peccunijs necessarijs; qui post longas discusiones et examina tandem hodie retulerunt viam infrascriptis institucionibus seu addicionis censarie esse minus nocivam omnibus alijs visis que commemorate sint. Tandem sequentes consilium et relacionem eorum omni modo, iure, via et forma quibus melius et 25 validius fieri potest, statuerunt, decreverunt, deliberaverunt, imposuerunt et instituerunt ut infra: videlicet quod imponatur et instituatur nova addicio censarie eamque tenore presentis deliberacionis imponunt et instituunt ad exigendum, colligendum, percipiendum et habendum ab illis personis et pro illis

f CIIIv

mercibus ac rebus et usque in illam quantitatem || valoris mercium ac rerum 30 ab sub illis ipotecis, penis, clausulis et cautellis ac pro et sub quibus et usque in quam colligitur et exigitur censaria seu colligi et exigi solet et debet et que addicio sit quarti unius pro centenario pro qualibet parte ultra solitum censariarum et de illis tantummodo mercibus et rebus que in tabula censarie huius anni descripte et annotate sunt, salvis tamen his que inferius expressa et sub 35 alijs firmis declarata sunt.
Et primo non obstantibus supradictis in et super omnibus cambijs ad quasvis terras et loca destinatis addantur et additi esse intelligantur ultra solitum censariarum soldi duo et denarii sex pro quolibet centenario florenorum Janue pro qualibet parte. 40

Item pari ratione in et super omnibus contractis addantur et addi esse intelligatur ultra solitum censariarum solidi duo et denarij sex pro quolibet centenario florenorum pro parte qualibet.

Item et super omnibus assecurationibus que non excedant tria pro centenario addantur et addi esse intelligantur soldi tres pro quolibet centenario florenorum pro altera partium tantum; pro trasendentibus numero dicta tria pro centenario solvantur soldi quatuor pro altera partium tantum ultra solitam censariam, que pars sit et intelligatur esse illa que assecurari fecerit.

Item in et super auro addantur ultra solitum censariarum soldi viginti pro quolibet centenario unciarum pro parte qualibet.

Item in et super argento addantur ultra solitum soldi decem pro centenario librarum in pondere pro qualibet parte.

Item de naulizamentis factis ad scarsum solvatur ultra solitum censariarum quartum unum pro centenario ut fit de mercibus et rebus in dicta tabula descriptis et pro qualibet parte.

Item in et super naulizamentis specierum que solvunt denarios tres pro centenario addiderunt alios denarios tres.

In et super naulizamentis specierum que venduntur sine cantario addiderunt pro singula bala denarios sex.

Item in et super naulizamentis iarrarum olei de Sibilia addiderunt pro singula iarra denarium unum.

Item in et super naulizamentis furmenti et rerum que naulizantur ad minas addiderunt pro singula mina denarios tres.

Item in et super naulizamentis pannorum addiderunt denarios tres pro pecia, exceptis pannis strictis de Anglia, pro quibus non solvatur ultra solitam censariam quam denarius unus et dimidium pro singula pecia.

Item in et super naulizamentis fustaneorum, tellarum, cartarum, canabatiorum et papirri addiderunt denarios sex pro singula balla. f CVIII

Item in et super naulizamentis rerum non expressarum in tabula que non venduntur ad cantarium vel minam addiderunt pro singula balla denarios sex.

Item in et super naulizamentis quazelorum addiderunt denarios sex pro singula capsia.

Item et super naulizamentis goaldorum addiderunt pro singulo cantario denarios duos.

Item et super naulizamentis salis addiderunt pro singulo centenario minarum soldos sex.

Item in et super naulizamentis cuiuslibet rei que vendatur ad cantarium denarios duos pro singulo cantario.

Item in et super naulizamentis bocassinorum addiderunt dimidium denarium pro singula pecia.

Item in et super naulizamentis auri et argenti filati addiderunt denarios sex pro singula capsia.

Item in et super naulizamentis clamelotorum addiderunt denarios duos pro singula pecia.

Item in et super naulizamentis schenalium addiderunt soldum unum pro centenario schenalium.

Item in et super naulizamentis pannorum auri et sirici addiderunt denarios sex pro singula pecia. 5

Eligentes et deputantes ad vendicionem dicte nove addicionis censarie nobiles et prudentes viros Petrum Ittalianum et Nicolaum de Auria, Gasparem Maruffum et Leonardum de Franchis magnifici Andree cum ampla potestate et arbitrio subastandi et vendendi illam pro ut eis melius videbitur cum duobus magnificis Officialibus Monete eis silicet quos dictum Officium Monete elegit aut deputabit. In qua quidem institucione et impositione addi voluerunt et mandaverunt duos articulos infrascriptos. 10

f CXVv Primo quod quilibet censarius teneatur et obligatus sit in scriptis dare emptori huius introitus omnia et singula mercata tam civium quam extraneorum habentium domum vel habitantium in Janua qui quomodolibet ab eo fieri continget intra dies tres a die facti mercati proxime numerandos, mercatu vero extraneorum et quorumcumque non habentium domum vel habitacionem in Janua intra horas vigessima quatuor ab hora facti mercati proxime numerandas, sub pena solvendi de proprio suo pro illis omnibus quorum mercata intra dictos terminos non dedissent in scriptis. 15 20

Item quod si emptor huius introitus maluerit eum colligi et exigi facere per censarios teneatur et obligatus sit quisque censarius ipse fideliter colligere ex et de omnibus mercatis ab eo perficiendis et eo casu habeat et habere debeat soldum unum pro libra summeque exiget ut dictum est quam solucionem sibi faciat emptor ipse nomine mercedis et teneantur omnes censarij idonee satisdare erga dictum emptorem iuxta formam veteris venditionis censarie. Si vero emptor ipse maluerit eum per se et suos exigere et exigi facere possit id arbitrio suo libere facere ut moris est. 25

MCCCCXXXIII die VIII octubris. 30

Magnifici et prestantissimi Domini, Oldradus de Lampugnano ducalis in Janua locumtenens et spectabile Consilium Dominorum Antianorum in legitimo numero congregatum in quo interfuerunt infrascripti, videlicet Petrus de Sarzano prior, dominus Bernabos de Goano legum doctor, Nicolaus Centurionus, Leonardus Cataneus de Camilla, Matheus de Mari, Franciscus Spinula qu. Jacopi, Andalo Maruffus, Lodisius de Nigrono, Johannes de Odino et Baptista Raybaldus, scientes nobiles et egregios viros octo Officiales Monete Communis ac Gasparem Gentilem, Raphaelem Campanarium, Jame Lercarium et Marcum de Cassina, quibus duodecim, in executione magni consilij super conquerenda peccunia celebrati, fuit attributa ampla potestas scrutandi 35 40

vias et modos reperiendi libras triginta quinque milia, que summa necessa videtur sumptibus factis et fiendis usque ad calendas Januarias proximas post scrutua et informaciones habitas inclinasse ut super censaria addantur soldi tres et denarij quatuor, ita ut quemadmodum pro ultima censaria colligeban-
5 tur soldi quinque colligantur soldi octo et denarij quatuor, ideo, secuti indicacionem eorum, omni via, iure, modo et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt addiderunt et virtute presentis deliberacionis addunt dictos soldos quinque censarie alios soldos tres et denarios quatuor, deputantes Gasparem, Raphaelem et socios ad firmandum vendicionem huius nove ad-
10 ditionis et instituendum superinde loca et demum ad omnia alia faciendum que perfectioni eius rei expedire videbunt.

Die X octubris. f CXVI

Supranominati Gaspar, Raphael, Jame et Marcus, habitis prius informationibus ad his quatuor iudicium exquirere, voluerunt, declaraverunt hanc no-
15 vam addicionem censarie formam esse tamquam formaverunt et formant ad habendum et colligendum sub illis modis, formis, clausulis et penis in omnibus et per omnia sub quibus et pro ut instituta est cabella et exactio soldorum quinque hoc dumtaxat excepto quod ubi pro illa exigunt(ur) denarij sexaginta, pro hac exigunt(ur) denarij quadraginta dumtaxat; quam quidem additionem in-
20 cipere voluerunt die II februarij anni de MCCCCXXXIIII more aliarum cabellarum.

13.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della gabella di quattro denari per libra d'oro e argento filato, foglia
25 d'oro o d'argento o zendato fabbricato, venduto o donato in Genova e distretto.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LVII-LX. Citato con la sigla B.

Venditio introitus auri et argenti fillati et folie auri atque argenti ac cen- f LVIIv datorum qui et quod laborantur, construuntur vel fabricantur in Janua vel districtu videlicet a Corvo usque Monachum et a Novis usque mare fit in hunc
30 modum, videlicet quod quicumque emerit dictum introitum possit percipere, colligere et habere atque exigere et colligi percipi et exigi facere a quacumque persona cuiuscumque conditionis, qualitatis seu sexus existat, que fieri, laborari vel fabricari fecerit et seu vendiderit, dederit, donaverit vel quomodocumque alienaverit aliquam quantitatem seu partem dictarum rerum et mercium su-
35 perius descriptarum parvam sive magnam seu alicuius earum a die prima februarii usque ad annum unum denarios quatuor per libram iusti precij et valimenti ipsarum et plus et minus ad eandem racionem et hoc non obstantibus

aliquibus ordinibus seu dispositionibus aut alijs obstantijs quibuscumque in contrarium disponentibus etiam si tales forent de quibus expressam oporteret fieri mentionem.

Liceat tamen et licitum sit dictis laborari et fabricari facientibus seu vendentibus predictas res et merces et ipsarum quamlibet exigere dictos denarios 5 quatuor januinorum pro libra valoris et extimacionis earum ab emptoribus earum si et vel quando eas vendiderint vel ut supra alienaverint, intellecto tamen quod batifolia non teneantur ad solutionem presentis introitus salvo si de batituris et folijs auri et argenti que fabricari fecerint laborari fecerint aurum vel argentum filatum et salvo si dictas batituras et folia axtraherent de Janua 10 vel de eis per dictos batifolios fieret aliqua barata seu permutatio vel alienatio et intellecto etiam quod postquam presenti introitui fuerit solutum semel pro f LVIII dictis rebus et mercibus seu aliqua ipsarum amplius pro ipsis || rebus et mercibus non solvatur.

Item quod quelibet persona venditionem faciens vel fieri aut fabricari fa- 15 ciens ex dictis rebus et mercibus seu aliqua ipsarum teneatur et debeat dictam venditionem denuntiasse et manifestasse emptori vel collectori presentis introitus ut supra factam de dictis rebus et mercibus seu aliqua ipsarum intra dies tres a die dicte talis venditionis tunc proxime secuturos et intra dictum tempus dedisse et solvisse dicto emptori vel collectori dictos denarios quatuor pro libra 20 sub pena a florenis quatuor auri usque in quinquaginta arbitrio Officij Procuratorum Sancti Georgij applicanda pro dimidia dicto Officio et pro reliqua dimidia presenti introitui sive emptori vel collectori ipsius et totiens committenda quotiens fuerit contrafactum vel ut supra non observatum. Intellecto etiam quod virtute presentis venditionis in dictam penam ut supra permit- 25 titur incidant emptores dictarum rerum et mercium si dictam denuntiationem et manifestationem non fecerint intra dictum tempus.

Item quod omnes et singuli censarij et alie quecumque persone, quorum opera fuerit factum seu complectum aliquod mercatum ex predictis rebus et mercibus seu aliqua ipsarum, teneatur illud denuntiasse et manifestasse dicto 30 emptori vel collectori, declarando rem de qua fuerit factum dictum mercatum et nomina et prenomina contrahentium intra dictum tempus superius limitatum sub dicta pena ut supra applicanda et totiens commitenda quotiens fuerit contrafactum.

Item quod omnes et singuli magistri, laboratores vel fabricatores dictarum 35 f LVIIIv rerum et mercium et cuiuslibet earum atque alterius || cuiuscumque rei ex qua predicte res vel ipsarum aliqua laborentur vel fabricentur teneantur et debeant semper et quandocumque ad instanciam et simplicem requisitionem dicti emptoris vel collectoris presentis introitus sub debito iuramenti et pena infrascripta dicere et manifestare dicto emptori vel collectori quicquid ab eis vel ipsorum 40 aliquo scire voluerit occasione presentis introitus et dictarum rerum et mercium seu alicuius earum sub dicta pena in alijs articulis superius descripta et

applicanda ut supra, que pena totiens committatur quotiens fuerit contrafactum et ut supra non observatum.

Item quod nulli patrono, cuiusvis vasis navigabilis fuerit et quocumque nomine appelletur, nec etiam victurali cuiusvis bestie quocumque vocabulo 5 nuncupetur, liceat modo aliquo vel ingenio, clam vel pallam, de die vel de nocte, super dictis vasis seu bestijs vel aliquo seu aliqua ipsorum vel ipsarum onerare vel onerari facere vel permittere aliquam quantitatem dictarum rerum et mercium sive alicuius earum magnam sive parvam que non fuerit expedita ab emptore seu collectore dicti introitus sub dicta pena applicanda ut supra et 10 totiens committenda quotiens fuerit ut supra contrafactum, in quam penam etiam incidant scribe dictorum vasorum si contrafecerint vel ut supra non observaverint.

Item quod omnes et singule res et merces ex predictis, que postquam vendite fuerint non fuerint manifestate intra dictum tempus sive fuerint expedite 15 a dicto emptore vel collectore et vel que etiam dicto collectori vel emptori denuntiate et manifestate non fuerint intra dies duos postquam dictam manifestationem habere velle requisiverit dato quod vendite non fuerint, ubicumque reperientur sive in mari sive in terra, || sive in domibus sive apothecis, perdite (f LVIIII) et amisse sint et esse intelligantur et facte pro dimidia dicti emptoris vel col- 20 lectoris dicti introitus et pro reliqua dimidia dicti Officij et hoc omni quacumque exceptione et excusatione cessantibus et in contrarium non admissis et, ut fraudes que possent de facili committi in dicto introitu evitentur et facilius inveniantur, liceat dicto emptori vel collectori dicti introitus impune requirere domos et apothecas omnium et singulorum qui laborant et fabricantur sive 25 laborari et fabricari faciunt aliquam ex predictis rebus et mercibus, auctoritate dicti Officij vel Consulum Callegarum.

Item quod omnes et singuli emptores et collectores atque scribe quorumcumque introituum Communis Janue teneantur et debeant vinculo sacramenti et sub pena florenorum quatuor pro singulo et qualibet vice ostendere emp- 30 tori vel collectori presentis introitus cartularia dictorum introituum et de eis copiam facere, in ea tantummodo parte in qua scripte reperientur alique ex dictis rebus et mercibus seu ex quibus fuerint.

Item non possit se excusare a solutione presentis introitus aliqua persona que venderet, daret vel donaret seu alienaret aliquam ex dictis rebus et mer- 35 cibus ex eo quod ille vel illi qui ipsas emerint vel alienationis titulo habuerint a dicta tali persona essent immunes et franchi pretextu alicuius immunitatis, gratie vel franchisie, privilegij seu conventionis.

Item quod emptor et collector presentis introitus possit obstringere et compellere quamcumque personam, cuiuscumque conditionis fuerit, ad iurandum 40 et sacramentum prestandum de veritate dicenda || et super omnibus his et (f LVIIIIv) singulis de quibus veritatem scire et habere voluerint occasione presentis introitus et contentorum in eo; recusantes vero subire dictum sacramentum per

Consules Callegarum multentur et ad ipsum subeundum opportunis remedijs arceantur, omni quacumque exceptione et excusatione cessantibus in contrarium non admissis.

Item quod omnes clausule generales et speciales quarumcumque venditionum quorumcumque introituum Communis Janue nec non omnes capituli 5 dicti Communis utiles et favorabiles dicto introitui includantur et pro inclusis expresse habeantur pro ut ad litteram iacent in presenti venditione dicti introitus eisque quo ad colligendum favorabiliter presentem introitum dictus emptor vel collector uti possit.

Item quod semper et quandocumque emptor vel collector dicti introitus 10 reperuerit aliquam quantitatem auri vel argenti excedentem pondus libre unius que vendita fuerit et de apothecis vel domibus dictorum seateriorum vel batitorum folie extracta antequam venditio dicti auri et seu argenti denunciata et expedita fuerit dicto emptori vel collectori per venditorem vel emptorem ipsius, iuxta formam venditionis perditum sit, eo casu et presentium auctori- 15 tate perditum et amissum esse intelligatur quo ad venditionem ipsius tamen et factum pro dimidia Officij Sancti Georgij et pro reliqua dimidia dicti introitus salvo si intervenerit accusator, quo casu per tres partes dividatur. Emptor vero dicti auri vel argenti incidat in penam medij floreni auri pro qualibet libra dicte quantitatis auri et argenti non denuntiati et non expediti ac inventi 20 ut supra, que pena applicetur et dividatur ut supra.

f LX Item quod emptor et seu collector dicti introitus, ad hoc ut venditores et emptores condignam comoditatem habeant ad denuntiandum et expediendum res et merces dicto introitui pertinentes, teneatur et debeat habere et tenere in Bancis locum idoneum in quo assidue diebus et horis congruis stet persona 25 pro ipso sufficiens et apta ad expediendum omnes illos qui a dicto introitu voluerunt se expedire et ultra de loco electo id teneatur per unum ex nuncijs Consulum Callegarum notificationem fieri facere omnibus et singulis seaterijs et batitoribus folie ne possint de hac pretendere ignorantiam.

Et quod dictum est ut supra de auro seu argento filato id in omnibus intel- 30 ligatur de cendatis a pecijs tribus supra singula singulis referendo.

Item quod semper et quandocumque, ad instantiam dicti emptoris et collectoris dicti introitus, dicti seaterij et batitores folie teneantur et debeant omni ebdomada racionem facere ipsi emptori et seu collectori de venditionibus que fecerint de auro et argento filato a libra una intra et eodem modo de cenda- 35 tis a tribus pecijs intra et post modum pro ipsis solvere eidem dictum introitum iuxta formam venditionis ipsius et hoc sub pena in presenti venditione contenta.

Item non teneatur nec etiam constringi possit aliqua quevis persona civis vel extranea ad solutionem alicuius introitus Communis Janue de et pro dictis 40 rebus et mercibus in dicta venditione contentis seu per aliquam ipsarum, salvo quod presenti introitui, iuxta formam venditionis ipsius, teneatur tamen non

obstantibus aliquibus in presenti venditione contentis solvere introitum censarie more solito et pro ut || disponitur per venditionem ipsius introitus censarie. f LXv

Item quod Consules Callegarum sint iudices competentes super predictis
5 pro ut sunt super alijs introitibus Communis Janue et quod collectores predicti sive nuncij possint ire de nocte sine lumine cum uno socio.

Item si reperta fuerit aliqua quantitas auri vel argenti filati vel etiam cendatorum non bullati et non bullatorum sigillo vel bulla emptoris vel collectoris presentis introitus super aliqua barcha vel ligno seu vase in mari, intel-
10 ligatur ipso iure cecidisse in commissum et applicetur emptori dicti introitus pro ut disponitur de rebus fraudatis.

Item quod tinctores cendatorum teneantur et debeant, semper et quandocumque ad requisitionem emptoris seu collectoris presentis introitus, ipsorum iuramento manifestare pecias sindonis siricorum quas tinxerint ipsis modis et
15 formis quibus tenentur manifestare batitores auri et argenti eorum batituras et sub eadem pena.

Et, ut predicta ad noticiam perveniant singulorum et pretextu ignorantie nullus possit se excusare, teneatur dictus emptor et collector de predictis publice proclamari facere in platea Bancorum, ad pontem pedagij et alia loca
20 publica et consueta singulis sex mensibus saltem semel ultra in principio quando voluerit colligere dictum introitum.

14.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto della gabella sui cambi: sui prestiti ad interesse, sulla somma portata
25 nella lettera e nella tratta era dovuta la tassa del mezzo per cento da parte e del dante e dell'accipiente a cambio. Per le lettere di cambio da Genova verso Venezia, Napoli, la Sicilia, la Sardegna, la Corsica, Avignone e Montpellier il diritto era ridotto alla metà.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXI-LXIII. Citato con la sigla B·

Venditio introitus controrum, usurarum et cambiorum[13] fit in hunc mo- f LXI
30 dum, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit et debeat percipere, colligere et habere ut infra, videlicet a quacumque persona cuiuscumque

13. Come altri Stati, anche Genova gravò di una pesante imposta una attività assai lucrativa e sovente speculativa quale quella sui
35 cambi. La ‹cabella cambiorum› era una tassa molto antica riscossa inizialmente dagli amministratori della ‹ripa minuta› e più tardi devoluta al ‹Banco di San Giorgio›. Numerosissime, stando ai documenti pervenutici, erano le evasioni fiscali in materia di cambi, spesso rigorosamente perseguite (cfr. ASGe: *Banco di San Giorgio*, ‹*Primi Cancellieri*› busta 102). La gabella fu abolita, unitamente a quella sulle assicurazioni, il 4 marzo 1506, per essere ripristinata appena due anni dopo il 3 aprile 1508 (cfr. ASGe: Sezione *Manoscritti* Membranaceo XXIX, f 95).

conditionis et qualitatis sit que a die tercia februarij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum fecerit aliquod contrum seu cambium et usuram cum aliqua alia persona vel dederit aliquam quantitatem peccunie ad cambium, contrum vel usuram, medium pro centenario totius summe seu quantitatis peccunie que ut supra ad contrum vel usuram seu cambium dabunt, mutuabunt vel scribi facient salvis infrascriptis. 5

Item eodem modo a quacumque persona ut supra que accipiet aliquam quantitatem alicuius pecunie ad contrum vel usuram seu cambium medium pro centenario salvis infrascriptis.

Item a quacumque persona cui ad recipiendum venerit seu missa fuerit 10 aliqua quantitas peccunie ab aliqua quavis mondi parte medium pro centenario totius summe que ut supra ad recipiendum missa fuerit per literam cambij vel per comissionem sine litera cambij quamvis dicta peccunia soluta non sit vel dicte littere non fuerit responsum.

Item de cambijs que fient in Janua pro locis infrascriptis, ipsis locis com- 15 prehensis seu de ipsis locis missis ad recipiendum videlicet Venecijs, Neapoli, Sicilia, Sardinie, Corsica, nec non Avinione et Montepesulano non possit colligere nisi dimidiam dicti introitus pro quolibet centenario.

Item eodem modo de cambijs et pecunijs missis ad recipiendum in Janua et quibus responsum non sit sed littere remittuntur colligi possit et debeat si- 20 cut de cambijs in Janua factis, videlicet ab illo qui dictam pecuniam habuisset recipere et litteram cum recambio remittetur cum proptestatione || vel sine (f LXIv) pro utraque parte videlicet pro datore et captore, salvo et reservato si dicte tales persone ut supra contente, de tribus in tribus mensibus a se ipsis cum iuramento racionem in scriptis dederint dictis collectoribus de cambijs, contris et 25 pecunijs habitis ut supra ad recipiendum, tunc et eo casu colligi non possit nisi dimidiam dicti introitus.

Intelligatur autem ad contrum vel usuram dedisse omnis persona que dederit vel mutuaverit aliquam quantitatem pecunie in bancis vel numeratam et pro ea receperint aliquam pecuniam in bancis vel alibi ad aliquod tempus vel 30 eidem promissa fuerit etiam si esset pecunia pagarum locorum Communis Janue et hoc si talis persona mutuans pecuniam numeratam ut supra habuerit aliquod lucrum, quod lucrum etiam intelligatur si pecunia numerata daretur pro pluri precio quo communiter expenditur per civitatem Janue.

Item quod ad instanciam collectoris predicti Officium Bulletarum teneatur 35 aperire litteras cuiscumque persone et si inverit aliquam litteram cambiorum ipsam notare teneatur et de ipsis copiam facere dicto collectori, cui officiali bulletarum detur plena fides.

Item quod omnes et singuli censarij et alie quevis persone que de cetero facient vel tractabunt aliquod mercatum ex dictis contris, usuris et cambijs 40 quod credant esse complectum, illud denuntiare et manifestare debeant cum iuramento dicto emptori vel collectori infra tempus dierum quatuor a die facti

mercati in antea numerandos sub pena librarum quinquaginta januinorum pro quolibet mercato ex predictis non manifestato applicanda dicto emptori.

Item quod dictus emptor vel collector possit compellere quascumque || f LXII personas voluerit ad iurandum de veritate dicenda de et super eo de quo et
5 super quo veritatem scire voluerit occasione dicti introitus.

Item quod Consules Callegarum et quilibet alius magistratus Communis Janue teneatur et debeat sub debito iuramenti et pena sindicamenti ministrare de predictis emptori seu collectori summarium et expeditum iuris et iusticie complementum, sub pena solvendi de eorum proprio et ultra possit dictus emp-
10 tor detinere et detineri facere quoscumque sibi veros debitores et paros pro sorte ac etiam pro penis contentis in presenti venditione sua propria auctorita et sine alicuius magistratus licentia, et etiam quoscumque dicto collectori racionem dare debentes, a qua detemptione relaxari non possint nisi prius dicta racione data cum juramento ut supra et soluta pecunia.

15 Item quod quelibet persona cui ad solvendum aliqua pecunie quantitas venerit seu missa fuerit teneatur et debeat solvere collectori dicti introitus eo modo quo solvunt illi quibus ad recipiendum venerit seu missa fuerit, salvo si de tribus in tribus mensibus ea cum iuramento manifestaverint et dederint in scriptis, quo casu nil solvere teneatur.

20 Item si contingerit aliqua cambia seu etiam securitates fieri cum aliquibus personis immunibus persona non immunis, que ipsa cambia et securitates fecerit cum ipsis immunibus, teneatur solvere pro parte sibi spectante et alijs spectantibus seu qui spectaret ipsis immunibus seu alicui eorum, non obstantibus aliquibus.

25 Forici vero et extranee persone non habitantes et domicilium non habentes Janue, non obstantibus predictis, teneantur intra tres dies manifestare que- f LXIIv cumque cambia, contros et usuras a se facta et factas et seu contractas tam cum censario quam sine et tam missa ad solvendum quam etiam recipiendum sub pena librarum viginti quinque applicanda dicto collectori.

30 Sin autem in datione racionis date dicto collectori fraus commissa fuerit, puniatur de dicta fraude commissa in soldo uno pro quolibet denario defraudato ille qui rationem dederit ut supra, que fraus in dicto casu commissa intelligatur si inveniatur dictum mercatum cambij, contri et seu usure et minime fore datum nec per ipsum mercatorem nec per censarium.

35 Si autem inveniretur dictum mercatum fore datum et seu manifestatum dicto collectori per censarium tantum et non per ipsum mercatorem, tunc imputetur dicto mercatori de negligentia seu minus previdentia aut ignorantia potius quam de dolo, de qua negligentia minus providentia aut ignorantia non liceat pertransire impune, imo condemnetur in triplum eius quod solvere
40 debuisset si illa obmissa manifestasset.

Et credatur sacramento censarij quo ad solutionem presentis introitus et de fraude commissa ut supra de mercatis dictorum cambiorum, controrum

et usurarum factis per interpositionem dicti censarij, non obstante quod contrahentes et seu mercatores denegarent seu deierarent dicta cambia, contros et usuras minime fore contracta et contractas seu perfecta inter se invicem et seu opera dicti censarij vel alterius.

Item quod Catalani sint franchi et immunes a dicto introitu nec || ab eo vel alijs pro eis colligi aut exigi possit per rectum vel indirectum. 5 f LXIII

Item non solvatur presens introitus de mercatis et seu contratibus cambiorum factis per civitatem Janue et seu Officium Sancti Georgij cum aliqua quavis persona nomine Communis et seu dicti Officij nec per contrahentes cum dicto Commune et seu dicto Officio nisi solum pro una parte tantum non obstante quavis clausula in contrarium disponente seu dicente quod ille qui non fuerit franchus teneatur pro francho. 10

Et hoc statutum est ad omne dubium tollendum si quod oriri contingerit.

Item quod de predictis omnibus et singulis contentis in dicta venditione dictus collector publice proclamari faciat in contracta Bancorum quolibet anno semel. 15

15.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto della gabella sugli schiavi. Due fiorini, uno dal venditore e l'altro dal compratore, erano dovuti per ogni vendita o permuta di schiavo o schiava. 20

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXIIIv-LXIV. Citato con la sigla B.

f LXIIIv Venditio introitus sclavorum et sclavarum fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit, possit et debeat per se et collectores et nuncios suos colligere, percipere et habere seu colligi, percipi et haberi facere a festo Beati Blasij, ipso die comprehenso, usque ad annum unum proxime venturum pro quolibet et qualibet sclavo vel sclava vendito seu vendita, florenos duos auri, videlicet unum ab emptore et unum a venditore et hoc totiens quotiens vendetur, permutabitur vel alienabitur seu aliquo modo in alium transferetur. 25 30

Ad quem introitum persolvendum teneatur et debeat quilibet emptor et quilibet venditor sive emat sive vendat cum censario vel sine intra dies tres a die facte venditionis seu alienationis seu tranlationis collectori presentis introitus; acto quod si emptor esset francus vel immunis a prestatione presentis introitus quo tunc et eo casu venditor et seu alienator teneatur et debeat solvere dicto collectori dictos florenos duos et e converso, si venditor esset franchus vel immunis a prestatione presentis introitus, quod tunc et eo casu emptor teneatur ad dictum introitum solvendum. Et si ambo emptor et venditor essent franchi, tunc dictus emptor de dicto introitu nil habere seu percipere possit. 35

Item etiam modo supradicto teneatur ad dictum introitum persolvedum quicumque permutaverit, alienaverit, sive in alium transtulerit aliquo titulo seu causa aliquem sclavum seu sclavam et etiam ille in quem facta esset dicta permutatio, alienatio seu translatio ut supra in modum predictum.

5 Item quod quilibet censarius et etiam quilibet revenditor et quelibet alia persona que vendet, alienabit, vel permutabit vel mercatum aliquod faciet de aliquo sclavo vel sclava, teneatur et debeat ipsam venditionem et mercatum denuntiasse et manifestasse collectori presentis introitus intra dies tres, sub pena florenorum trium si illi inter quos fieret dictum mercatum essent cives Janue; 10 si vero essent extranei vel alter ipsorum teneatur et debeat ipse censarius revenditor et quelibet alia persona ipsum mercatum faciens presentare ipsum talem extraneum collectori presentis introitus ante consignationem sclavi vel sclave, sub pena floreni unius solvendi ut supra et ultra solvendi dictum introitum collectori presentis introitus. f LXIIII

15 Item quod aliquis patronus alicuius navigii parvi sive magni non permittat exonerare sive exonerari facere de dicto suo navigio nec etiam operare nec onerari facere in eo suo navigio aliquem sclavum vel sclavam nisi prius facta noticia de tali sclavo seu sclava exonerando nec onerando sine conscientia dicti collectoris applicanda dicto collectori ut supra.

20 Item quod quilibet scriba cuiuscumque navigij parvi sive magni teneatur et debeat manifestare et in scriptis dare omnes sclavos et sclavas aductos vel apportatos seu etiam deferendos ad civitatem Janue seu de civitate Janue collectori presentis introitus antequam dicti sclavi seu sclave exonerentur vel onerentur in dicto tali navigio et etiam nomina et prenomina illorum quorum 25 erant dicti tale sclavi et sclave, sub pena florenorum trium pro quolibet sclavo et sclava solvenda dicto collectori ut supra. || f LXIIIv

Item quod quelibet persona possit et debeat compelli ad iurandum de veritate dicenda de his et super his de quibus vellet scire et veritatem habere dictus emptor occasione presentis introitus.

30 Item quod omnes clausule generales et speciales videantur et sint incluse in presenti venditione in quantum in ea sint favorabiles et coadiutrices.

Et de predictis contentis in dicta venditione fiat preconisatio quolibet anno semel in Bancis et locis consuetis de mandato Consulum Callegarum. Qui introitus colligatur, percipiatur et exigatur intra seu intra confines infrascriptos, 35 videlicet a iugo usque mare in omni loco sito in Janua et tribus potestatijs Pulcifere, Bisannis et Vulturi sive talis venditio facta sit intra dictos confines sive ultra vel extra, dummodo sclavi vel sclave sint intra dictos confines.

16.

[1410 post - 1440 ante]. Genova.

Norme per l'appalto del diritto della < ripa grossa > ragguagliato a sei denari per lira ed assegnato metà alle Compere di San Giorgio e l'altra metà alle Compere del Capitolo. Il collettore lo riscuoteva su qualsiasi bene mobile venduto o permutato in Genova e nel distretto da Capocorvo a Monaco e per mare fino a tre miglia dalla costa (acque territoriali). Erano esenti vino, olio, orzo, grano, bestiame, perle e pietre preziose, argento, oro, legname e vetri.

L'< additio > è dell'anno 1444, gennaio 27.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXV-LXIXv. Citato con la sigla B.

f LXV Venditio introitus denariorum sex rippe grosse assignatorum pro dimidia Compere Sancti Georgij et pro reliqua dimidia Comperis Capituli fit in hunc modum[14], videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit et debeat per se et nuncios suos colligere, percipere et habere denarios sex pro singula libra totius precij et valimenti omnium et singulorum rerum et mercimoniorum, quocumque nomine censeantur, que ementur, vendentur, permutabuntur vel alio modo alienabuntur in civitate Janue vel districtu a Corvo usque Monachum et a jugo usque mare, in terra et in mari prope dictam terram per tria miliaria a festo Beato Blasij de februario, illo die comprehenso, usque ad annum unum proxime venturum. Et intelligatur valimentum vel precium dictarum rerum et mercimoniorum esse illud pro quo ipse vendite fuerint empte, permutate vel alio modo alienate ubi precium fuerit expressum et, nisi precium non fuerit expressum, debeant extimari per dominos Consules Callegarum.

Item non solvatur de vino, oleo, blava, grano, bestijs, perlis et lapidibus preciosis, argento, auro, lignaminibus, vasis, vitreis, mirto nec etiam de agutis vel clavasionibus fabricatis in dictrictu Janue.

Quem introitum denariorum sex pro singula libra quilibet venditor vel alienator rerum et mercimoniorum supradictorum teneatur et debeat exigere et colligere ab emptore ipsarum rerum et mercimoniorum et ipsum introitum denariorum sex pro singula libra solvere et consignare bene et legaliter consulibus et collectoribus dicti introitus, et ad predicta possit et debeat compelli et constringi per dominos Consules Callegarum, remotis exceptionibus quibuscumque.

14. La voce ‹ripa› nel linguaggio fiscale genovese ebbe vari significati. Nella tariffa dei Visconti indicava la tassa personale pagata a costoro, a titolo di protezione, dai forestieri sbarcati a Genova. Successivamente essa colpiva il commercio dei forestieri; il vocabolo infine fu costantemente adoperato per indicare la tassa imposta su qualunque transazione fatta in Genova fra gli stessi Genovesi.

Et intelligantur res et mercimonia supradicta esse et fuisse empta, || vendita et alienata die qua mercatum factum fuerit et firmatum, sive dicte res et mercimonia tunc emptori appodisientur vel consignentur sive non et hec si res et mercimonia sint in Janua vel districtu; si vero essent extra Januam et dictrictum tunc sint illius collectoris cuius tempore fuerint apportate in Janua vel districtu. f LXVv

Salvo si res et mercimonia predicte pereclitarent seu amitterentur impedimento Dei, maris vel gentium antequam applicarent seu aducerentur ad civitatem Janue vel districtum seu antequam consignarentur emptori vel acquisitori earum, quo casu pro dictis rebus et mercimonijs sic amissis seu periclitatis nichil solvatur occasione presentis introitus salvo si ipse emptor vel acquisitor in ipsa venditione susceperit periculum in se rerum sive mercimoniorum predictorum, quo casu solvi debeat presens introitus non obstante quod dicte res seu mercimonia perierint vel amittantur.

Item quod quelibet persona, cuiuscumque conditionis existat et in quacumque mondi parte sit, que in quacumque mondi parte vendiderit, permutaverit vel quovis modo alienaverit res vel mercimonia existentia in Janua vel districtu teneatur pro dictis rebus et mercimonijs solvere presentem introitum.

Item quod aliquis venditor vel alienator seu emptor vel acquisitor aliquarum rerum et mercimoniorum predictorum non possit vendere vel alienare, emere vel acquirere franchum a rippa vel a dicto introitu denariorum sex per libram, sub pena solvendi duplum dicti introitus nomine fraudis, que pena sit emptorum presentis introitus. || f LXVI

Item quod aliquis censarius vel aliqua persona cuiuscumque conditionis existat non possit aut debeat aliquo modo vel ingenio facere, tractare vel ordinare aliquid mercatum de vel super aliquibus rebus vel mercimonijs supradictis franchis ut supra, sed modis omnibus teneatur censarius vel aliqua persona declarare, dicere et specificare tempore dicti mercati ante omnia quod solvi debeat dictus introitus dicte rippe pro rebus et mercimonijs antedictis si dictum mercatum complebitur sive fiet, et hoc sub pena dupli dicti introitus nomine fraudis, quod duplum pertineat emptoribus presentis introitus et ultra sub pena a libris viginti quinque usque in libris quinquaginta pro quolibet mercato et qualibet vice, que pena exigi debeat per predictos Consules Callegarum et dividi pro ut superius dictum est.

Et insuper teneantur manifestare dictis emptoribus omnes res et mercimonia de quibus ipsi facient mercatum inter aliquas et earum quantitates et precia intra dies octo postquam ipsi fecerint dictum mercatum sive dictum mercatum fecerint de rebus existentibus in Janua et dictrictu ubique consignandis, sive de rebus et mercibus existentibus extra Januam et districtum in Janua consignandis sine aliquo salario vel mercede habendis pro dicta manifestatione, sub pena predicta et parare omni anno cuilibet emptori presentis introitus ido-

neam cauptionem de libris viginti quinque pro singulo de observando omnia et singula supradicta.

Item quod dictus introitus dicte rippe denariorum sex colligatur et colligi debeat solum semel pro rebus que ementur, vendentur, permutabuntur vel || quolibet alio modo alienabuntur ut supra, ita tamen quod pro rebus et mercibus pro quibus solutus, habitus vel perceptus semel fuerit predictus introitus amplius peti vel solvi non debeat.

f LXVIv

5

Item possint dicti collectores abstringere et compellere sua propria auctoritate quoscumque mercatores, censarios et alias quascumque personas ad iurandum de veritate dicenda de eo de quo et super quo veritatem scire voluerint, quod spectet et pertineat dicto introitui et ad testimonium perhibendum super ipsis, nec non omnes notarij et collectores quorumcumque introituum ad iurandum ut supra et ad eis copiam faciendum de cartulariis et libris ipsorum notariorum et ipsorum introituum de rebus et mercibus, mercatis et ponderibus ad dictum introitum spectantibus et pertinentibus. Et si quid aliquod ex predictis facere recusabitur cadat in penam librarum decem pro qualibet vice applicanda dicto collectori.

10

15

Item quod omnes mercatores et omnes persone cuiuscumque conditionis sint inter quos seu quas factum sit aliquod mercatum de aliquibus rebus seu mercibus ex predictis, et tam alienator quam acquisitor teneatur manifestare emptori vel collectori seu nuncijs vel scribis dicti introitus dictum mercatum et quantitatem precij intra dies octo postquam factum fuerit, sub pena denariorum sex per libram eius ad quod ascenderet illud quod solvi deberet pro dicto introitu, et sit dicta pena emptoris dicti introitus.

20

Item quod dicti emptores sive collectores dicti introitus possint exigere idoneam securitatem a quolibet extraneo qui non sit civis Janue vel de districtu de solvendo introitum supradictum rippe grosse antequam de Janua recedant.

25

Item quod si aliqui draperij vel appothecarij quovis modo facient portari vel conduci de riparijs vel alijs quibusvis mondi partibus aliquas res vel mercimonia in civitate Janue teneantur et obligati sint pro eis solvere presentem introitum collectori eius temporis quo fuerint portate vel conducte in Janua non obstante quod tunc non alienarentur.

30

f LXVII

Item quod quicumque venditor vel alienator teneatur et debeat pro rebus et mercimonijs que vendiderit vel alienaverit ad numeratum solvere presentem introitum intra octo dies postquam a collectore presentis introitus fuerit requisitus, si vero vendiderit vel alienaverit ad scriptam banci vel ad tempus teneatur intra dictum tempus solvere ad scriptam banci intra octo dies postquam, vento tempore, fuerit requisitus; si vero eidem venditori vel acquisitori fuerit soluta aliqua pars precij teneatur per prius solvere integraliter collectori presentis introitus totum sibi debitum pro dicto mercato vel alienatione usque ad concurrentem quantitatem eius quod receperit, et hoc sub pena sol-

35

40

dorum duorum pro qualibet libra eius quod solvere debuisset, applicanda dicto introitui et nichilominus ad solvendum debitum compellatur.

Et si aliqua persona fraudem commiserit condemnetur et condemnari debeat pro quolibet denario defraudato in soldum unum, cuius pene medietas sit emptoris et alia accusatoris qui debeat teneri secretus.

Item in venditione presenti sint et intelligantur esse incluse omnes et singule clausule generales et speciales que in alijs introitibus Communis Janue locum habent, in quantum non contradicant presenti introitui.

Item quod de pertinentibus ad bonum et utilitatem dicti introitus stari || f LXVIIv debeat voluntati et dispositioni illius vel illorum qui essent participes pro duabus tercijs partibus sive medalijs octo dicti introitus non obstante contradictione reliqui seu reliquorum participum, eis tamen prius requisitis; non tamen possint predicti participes pro duabus tercijs partibus in aliorum preiudicium pacisci, transigere, remittere vel quitare vel aliter disponere quovis modo.

Item quod mercatores et quecumque alie persone merces vendentes teneantur, ad requisitionem consulum sive collectorum dicti introitus, finito anno introitus ipsorum, merces suas ostendere de quibus debent seu debeant solvere dictum introitum sub pena solvendi dictum drictum in quantum eas merces ostendere recusarent proinde ac si dicte res vendite fuissent.

Item quod si aliqua persona fuerit monita per collectores vel notarium sive scribam presentis introitus cuius scribe scripture credatur de dicta monitione vel de mandato Consulum Callegarum ad instantiam dicti collectoris, quod caveat vel aliter sit quantum dicta persona dixerit vel manifestaverit quantum contineatur in ratione data facta dictis collectoribus per ipsam personam et intra dies quindecim proxime tunc futuros dicta persona vel alia legitima persona pro ea non emendaverit vel correxerit id quod manifestasset vel dixisset dictis collectoribus vel id quod continetur in dicta racione data vel facta, et probatum fuerit aliter esse, tunc ipso facto, sine aliqua excusatione vel defensione debeat condemnari dicta persona in sex denarios pro singulo denario in quo esset damnum datum.

f LXVIII

Item quod per collectores dicti introitus omni mense, ad instantiam ipsorum, fieri possit et debeat crida in contracta Bancorum quod quilibet persona, civis vel dictrictualis Janue, forensis vel extranea, dare debens vel solvere vel racionem facere dicto introitui seu eius collectori pro se vel alio, non recedat nec recedere debeat de civitate Janue nisi primo facta racione et solutione dictis collectoribus, sub pena dupli eius quod deberet dare seu solvere dicto introitui, applicanda dictis collectoribus et exigenda per eos.

Item si aliqua persona cuiuscumque conditionis existat, vendiderit aliquas res vel merces alicui persone franche, teneatur solvere denarios sex pro qualibet libra valimenti rerum et mercium pro illa persona francha cui vendiderit dictas res, non obstante clausula posita sub rubrica qua cavetur quod per indirectum aliquis introitus non colligatur.

Item quod si quis vendiderit alicui persone franche aliquas res sive merces pro quibus solvi debeat dictus introitus, teneatur et debeat presentare et conducere coram collectoribus dicti introitus vel eorum scribis dictam talem personam francham cui vendiderit, intra dies quindecim a die complecti mercati incohandos, quod si non fecerit sit et intelligatur obligatus ad solutionem dicti introitus pro dicto francho omni exceptione cessante. 5

Item quod nulla persona, cuiuscumque conditionis existat, possit, debeat vel presumat onerare vel onerari facere seu exonerare vel || exonerari facere de vel super aliquo navigio parvo sive magno aliquam quantitatem rerum vel mercium nisi prius obtenta licentia ab emptoribus vel collectoribus expedicamentorum maris et aliorum introituum, sub pena, pro quolibet et qualibet vice qua ut supra fuerit contrafactum, a libris quinque usque in decem, arbitrio Consulum Callegarum applicanda Officio Sancti Georgij et ultra, quod de predictis debeat fieri publica proclamatio per civitatem Janue et loca consueta quater in anno videlicet singulis tribus mensibus semel.

f LXVIIIv 10 15

Item quod nec conductores sive apportatores quorumcumque ballarum rerum et mercium que aducentur, mittentur seu apportabuntur per terram ad civitatem Janue et districtum nec domini ipsarum nec alia quevis persona possint aut debeant dictas ballas aperire sine licentia dictorum emptorum seu collectorum, qui emptores seu collectores possint dictas quascumque ballas bullare seu bullari facere in introitu quem facient ad civitatem Janue vel districtum. Et si quis dictas ballas vel aliquam ipsarum aperierit preter voluntatem et scientiam dictorum emptorum et collectorum solvant et solvere debeant a libris quinque usque in viginti quinque arbitrio dictorum emptorum et collectorum pro suo introitu pro qualibet balla, salvo quod si dicti emptores et collectores requisiti fuerint ad aperitionem dictarum ballarum et recusaverint seu dilationem dederint quando dictas ballas videant aperiri liceat dictis deferentibus seu portantibus sive dominis ipsarum eas aperire sua propria auctoritate absque quod aliquod solvere teneatur. 20 25

Item quod collectores presentis introitus auctoritate propria possint detineri facere quascumque personas sibi dare debentes aliquam quantitatem || pecunie tractam in cartulario iornatarum dicte cabelle et similiter quascumque personas debentes facere racionem dicto introitui. 30

f LXVIIII

Item quod omnes draperij, seapterij et apothecarij cuiuscumque artis civitatis Janue, non obstantibus aliquibus decretis sive privilegijs, volentes ponere in eorum apothecis aliquas res vel merces cuiusvis speciei que non habeant originem in civitate Janue vel districtu, teneantur solvere denarios sex pro singula libra valimenti dictarum rerum et mercium, et hoc si et in quantum de et pro dictis rebus et mercibus alia vice solutus non fuerit dictus introitus et in quantum de ipsis solvi consuetum sit. 35 40

Item quod quelibet persona cuiuscumque conditionis existat, ad requisitionem dictorum emptorum et collectorum, intra dies octo postquam fuerit

citata per Consules Callegarum teneatur et debeat manifestare cum iuramento omnes res et merces penes eos existentes de quibus non fuit aliqua alienatio seu permutatio facta, sub pena a florenis decem usque in viginti quinque arbitrio Consulum Callegarum, cuius dimidia applicetur Officio Sancti Georgij
5 et alia medietas dictis collectoribus. Et si invenirentur alique res vel merces que non essent date vel manifestate dictis collectoribus per illos quorum erint, quod tunc domini dictarum rerum et mercium teneantur solvere dictis collectoribus denarios duodecim pro qualibet libra valimenti ipsarum.

Item quod emptores et collectores presentis introitus possint constituere
10 unum et plures procuratores per riparias districtus Janue ad colligendum presentem introitum secundum formam venditionius ipsius.

Item quod collector presentis introitus possit pacisci non obstante aliqua clausula in contrarium disponente. f LXVIIIIv

Item quod Catalani sint immunes et franchi a dicto introitu et quod ab eis
15 vel alijs pro eis colligi aut exigi non possit per rectum vel indirectum.

Item si contingat aliquas merces et raubam vendi ad aliquem terminum qui excedat annum unum statuerunt quod, elapso anno, mercator teneatur solvere emptori dicti introitus suum drictum nec expectato aliquo termino longiore et, si contingat vendi raubam ad pagas locorum [15] vel permutare cum
20 sale, quod tunc et eo casu sit in ellectione collectoris aut solvi sibi facere pro iusto precio vel accipere in solutum pagas predictas vel sal usque ad quantitatem condignam sui introitus.

Item in introitus rippe addatur quod de goaldis de cetero Januam conducendis ripa non solvatur sed loco rippe solvantur soldi duo pro qualibet sauma
25 goaldorum, que additio intelligatur facta sub hac lege et conditione, videlicet quod venerandum Officium Sancti Georgij, non obstante addicione predicta, possit cabellam rippe vendere more solito si eis videbitur; habeat locum presens additio MCCCCXXXXI die secunda februarij et ab inde in antea.

MCCCCXXXXIIII die XXVII januarij.

30 Reformatio et corroboratio institucionum introituum medaliorum duodecim Rippe Grosse assignatarum Comperis Sancti Georgij et sex assignatarum Comperis Capituli sumatur [sic] forma suspensionis annis de MCCCCIIII et MCCCCXXXXV est ut infra:

Primo emptores earum qui teneantur solvere ultra consteum salsas hat- f CCXXXXV
35 tenus consuetas possint et valeant colligere duo cum dimidio pro centenario

15. La ‹medaglia› equivaleva a mezzo denaro ed era uno dei tanti modi con i quali i Genovesi indicavano il frazionamento nella partecipazione ad un cespite.
40 Nel caso specifico una «medaglia in ripa» significava un quattrocentottantesimo della tassa, calcolando la partecipazione alla tassa in tanti e tanti denari di lira da venti soldi (cfr. H. Sieveking *Le finanze genovesi* cit., I 11).

et salsas solitas hactenus colligi... denarios sex pro libra et salsas hattenus colligi solitas ad dictam racionem.

Et sic etiam intelligatur obligata emptoribus introituum rauba pro qua colligitur rippa statim delata sit, applicata ipsa rauba in Janua vel in districtu, iuxta formam clausularum caratorum licet illa rauba venderet post annum dictorum emptorum, et obligata etiam sit dictis emptoribus rauba que sit in Janua et districtu que non fuerit vendita vel alienata seu aliquo modo permutata intra diem secondam februarij incluxive.

Et teneatur quicumque habuerit raubam obligatam dictis introitibus si eam non finierit et alienaverit intra annum, elapso anno, ipsam ostendere dictis emptoribus vel habentibus curam ab eis totiens quotiens voluerint.

Item quod quicumque receperint aliquam raubam obligatam dictis introitibus teneantur illam manifestare dictis emptoribus in omnibus et per omnia ut fieri debet Gubernatoribus caratorum maris et si quis contrafecerit incurrat in penam pro ut incurrunt contrafacientes caratis et possint emptores dicti introitus de fraudibus uti illis clausulis que possint caratis, que clausule intelligantur in presenti reformatione expresse.

Item quod si habitum fuerit aliquod coloquium seu tractatum de aliqua rauba que esset in Janua et districtu vendetur, permutetur vel alienatur eum et immunitatem seu vendetur permutetur et alienatio compleretur extra Januam seu districtum et nichilominus solvi debeat presens introitus perinde ac si mercatum fuisset et in Janua completum.

In reliquis vero habeant locum et serventur contenta in institutione dictorum introituum quo expressa et repetita in ipsa reformatione intelligantur dummodo non contraveniunt aliquibus expressis, ... declarat quod pro rippa grascie et goaldorum servetur et solvatur ut hattenus consuetum est, nec hoc reformatio derroget ordinibus et reformationibus dicte rippe grascie et goaldorum hattenus servatis.

17.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'aumento di un denaro per ogni lira di valore su tutte le merci importate od esportate da Genova e già soggette all'imposta del carato. Per le merci portate a < strazeto > l'imposta era di due denari per lira.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXX-LXXI. Citato con la sigla B.

f LXX Venditio introitus unius denarij pro libra fit in hunc modum, videlicet quod emptor dicti introitus possit per se, nuncios et collectores suos colligere, percipere et habere a die III februarij proxime venturi inclusive usque ad annum unum proxime secuturum de omnibus rebus et mercibus, quocumque nomine

censeantur, que aducentur, apportabuntur vel mittentur de quacumque mondi parte ad civitatem Janue et e converso de omnibus rebus et mercibus que extrahentur, apportabuntur vel mittentur de Janua ad quascumque mondi partes, de quibus vel pro quibus solvatur vel solutum fuisset Consulibus karatorum
5 maris denarium unum pro singula libra valimenti ipsarum rerum et mercium secundum extimacionem vel precium qua vel quo colligent vel colligissent supradicti Consules karatorum, sane intellecto quod pro rebus et mercibus pro quibus ipsi emptori semel solutum fuisset non ulterius solvi debeat salvo si ipse res dominium mutassent.

10 Item de omnibus rebus et mercibus que portabuntur vel mittentur de quacumque mondi parte per strazetum sive pro quibus solvatur dictis Consulibus karatorum maris possit colligere, percipere et habere denarios duos pro singula libra valimenti ipsarum salvo si illi quorum erunt dicte res et merces aut alius vel alij pro ipsis expedirent et solverint realiter et cum effectu denarium unum
15 pro libra valimenti ipsarum rerum et mercium ut supra intra annum unum, incipiendum a die qua lignum seu vas navigabilis || super quo onuste erunt dicte res seu merces separaverint de locis predictis causa eundi in suum viagium, quo casu non possit dictus emptor colligere vel habere nisi denarium unum pro libra ut supra.

f LXXv

20 Item quod de omnibus rebus et mercibus que apportabuntur ad aliquem locum dictrictus Janue preterquam ad portum Janue vel que dicto districtu preterquam de dicto portu Janue extrahentur et apportabuntur ad quascumque mondi partes et pro quibus solvatur dictis Consulibus karatorum possit colligere, percipere et habere denarios duos pro singula libra valimenti ipsarum,
25 salvo si illi quorum erunt dicte res aut alij pro eis ipsas expediverint et solverint realiter et cum effectu denarium unum pro singula libra valimenti ipsarum intra annum unum ut in presenti capitulo fit mentio, eo casu non possit dictus emptor colligere vel habere nisi denarium unum pro ut supra pro libra.

Item quod de navibus et corporibus navigiorum pro quibus solvitur Con-
30 sulibus karatorum maris colligere possit eo modo et forma ac totiens quibus et quotiens per Consules dictorum caratorum colligitur denarium unum pro libra.

Item quod de omnibus rebus et mercibus extraneorum, pro quibus solvitur dictis Consulibus karatorum maris, patroni vasorum et navigiorum teneantur et sint obligati ad solutionem presentis introitus sive drictus pro ut et sicut
35 sunt obligati dictis Consulibus karatorum maris.

Sane intellecto quod per presentem venditionem nichil innovatum sit hominibus ripperiarum Janue et de ultra jugum pro rebus et mercibus apportandis ad civitatem Janue ipsis riparijs et ultra jugum de rebus videlicet et mercibus que originem in dictis riparijs || et ultra jugum habuerint et e converso
40 pro rebus et mercibus extrahendis de civitate Janue et portandis ad dictas riparias et ultra iugum que consumi debeant in ipsis locis sed sint in eis gradu, conditione vel statu quibus erant ante presentem venditionem.

f LXXI

Item quod vina Corsice non sint presenti introitui aliqualiter obligata.
Item quod venditio introitus caratorum et quecumque clausules generales et speciales faventes presenti introitui intelligantur in eo incluse et scripte.
Item quod possit dictus emptor uti in favorem presentis introitus quibuscumque clausulis et additionibus factis et fiendis in venditione dictorum caratorum. 5
Item quod fraudatores presentis introitus incurrant in penam de uno duodecim.
Eodem modo et forma colligatur et colligi debeat introitus alterius denarij pro libra. 10

18.

[1423]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta di un denaro per lira sui panni di seta e di velluto prodotti in Genova e nel distretto. Non erano previsti privilegi o franchigie.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXI-LXXVI. Citato con la sigla B. 15
ASGe: Membranacei XVI *Venditio introitus denarii unius pro libra velutorum et pannorum sete* carte 3-6. Citato con la sigla B.

f LXXIv Venditio introitus denarij unius pro libra velutorum et pannorum de septa tam laboratorum cum auro vel argento quam sine qui fient, laborabuntur et 20 construentur in Janua et districtu[16] et aliorum infrascriptorum nuper impositus loco introitus denariorum quatuor pro libra nacorum et masiciorum et alterius introitus qui solebat esse super portantibus vestem de panno sirico, qui introitus et quilibet ipsorum sunt et intelliguntur esse ex toto cassati et annullati ac revocati et loco ipsorum impositus presens introitus, fit in hunc mo- 25 dum, videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possint et valeant eisque liceat per se et procuratores nuncios et collectores suos propria auctoritate, sine alicuius magistratus decreto vel auctoritate, colligere seu colligi et exigi facere a die II februarij, ipsa comprehensa, usque ad annum unum denarium unum pro qualibet libra seu ad rationem denarij unius cuiuslibet 30 libre precij et valoris omnium et singulorum pannorum de setta sive fuerint cum auro vel argento sive cuiuscumque generis vel nominis sint vel appellentur qui a dicta die ipsa comprehensa usque ad dictum annum et toto dicto termino durante fient, texentur, fabricabuntur et construentur in civitate Janue

16. Al contrario dei panni lana che pagavano all'esportazione da dieci a dodici soldi la pezza, le sete genovesi erano completamente esenti.
L'arte della seta, la principale per Genova, era protetta anche sul mercato interno col divieto di introduzione di sete forestiere che non fossero destinate a uno stretto uso personale (cfr. H. SIEVEKING *Le finanze Genovesi* cit., I 177). 35

et districtu a Corvo silicet usque ad Monachum et a Jugo usque mare et in terris Communis Janue de ultra Jugum ab illis personis tam civibus quam extraneis cuiuscumque condicionis existant, qui facient vel fieri facient dictos pannos ita quod pro dicto introitu sint obligati tam textores et magistri dic-
5 torum pannorum quam etiam domini ipsorum et seu qui illos fieri fecerint vel commiserint et etiam panni predicti ac etiam colligere || et colligi facere possint unum denarium pro qualibet libra precij pro quocumque panno de septa cum auro vel argento vel sine ut supra texto, constructo vel fabricato etiam extra dictos confines in locis tamen de ultra mare subditis Communi
10 Janue seu que pro Communi Janue distringuntur qui aducerentur et conducerentur ad civitatem Janue vel districtum, et quos pannos posse aducere concessum est non obstantibus infrascriptis vel aliquo infrascriptorum ut intra dicetur, unica tamen solucione contenti etiam si dictum pannum mutaverit dominium. f LXXII

15 Item eodem modo et forma colligere et colligi facere possint de quibuscumque mersarijs de setta cuiuscumque forme et generis sint que fient in civitate Janue vel districtu et que vendentur in civitate Janua vel de ipsa civitate extrahentur pro quibusvis locis et hoc ubi simul et semel et in uno contractu sive uno tempore et unica venditione vendentur tot mersarie de setta quod
20 ipsarum precium excedat libras decem januinorum. Et similiter ubi simul et semel per eundem extrahentur de Janua tot mersarie que sint valoris et extimacionis librarum ultra decem januinorum; pro illis autem que vendebuntur dicto precio vel ab inde infra et similiter que extrahentur precij librarum decem Januinorum vel ab inde infra, nil solvatur nec solvi debeat, eo semper
25 salvo quod pro mersaria pro qua semel fuerit presens introitus solutus ex venditione et, ipsa facta, ut supra, non debeat amplius aliquid solvi si contingat eam extrahi de Janua sed sufficiat pro ea semel facta solucio.

Item eodem modo et forma colligi facere possint denarium unum pro libra precii et valoris quorumcumque clamellotorum, samitorum, dimitorum, cen-
30 datorum et aliarum rerum de quibus et pro quibus solebat solvi antea introitus nacorum et nascitiorum qui vel que conducentur Januam de quacumque mondi parte etiam de extra districtum et qui vel que conduci possint non obstantibus infrascriptis, exceptis tamen pannis siricis et mersarijs de quibus et pro ut infra dicetur. f LXXIIv

35 Item quod aliquis textor non permittat levare pannum de telario seu aliquam partem antequam fuerit facta denuntiatio de dicto panno et de eius qualitate emptori et collectori dicti introitus, sub pena florenorum duorum pro quolibet contrafaciente et hoc fieri facientibus dictum pannum et textoribus floreni unius ad racionem de solidos viginti quinque, possit tamen compelli
40 dictus textor ad voluntatem emptoris dicti introitus manifestare quot pannos fecerit et hoc intra mensem post annum preteritum de anno tunc proxime preterito applicanda dicta pena dictis emptoribus; possit tamen quicumque,

qui laborare facit, incidere de panno super telario tot palmos quot sibi placuerit, facta prius enuntiatione collectoribus seu emptoribus dicti introitus.

Item quod nullus tam civis Janue quam districtualis vel extraneus quicumque cuiuscumque conditionis, status vel preheminentie existat nullo modo possit, valeat vel presumat in Januam vel eius districtum conducere vel apportare 5 seu conduci vel apportari facere per mare vel per terram aliquem pannum vel f LXXIII aliquos pannos siricos seu de setta, cum auro vel argento || seu sine, cuiusmodi conditionis vel forme sit qui non sit factus, textus vel fabricatus in civitate Janue et districtu a Corvo usque[a] Monachum vel saltem ultra mare in terris et locis subdictis Communi Janue et dictrictu dicti Communis; quod si aliqui panni 10 ex predictis fuerint conducti vel apportati contra formam predictam et de extra loca predicta intelligantur dicti panni ipso iure incidisse in commissum et predicti pleno iure acquisiti dicto emptori et collectori pro tercia parte et pro una alia tercia parte Operi portus et moduli et pro reliqua parte accusatori. Et eodem modo intelligatur de mersarijs quibuscumque que fuerint de setta 15 ut non possint Januam vel in districtum si fuerint extra Januam et districtum modo et forma quibus dictum fuit supra de pannis sette. Eo salvo et excepto quod, non obstantibus predictis vel infrascriptis, liceat et licitum sit cuicumque civi vel extraneo conducere et conduci facere Januam et in districtum pannos et de pannis predictis de quocumque loco voluerint in quocumque loco facti 20 fuerint et etiam de extra loca predicta pro usu suo tantum et pro vestimentis ipsius et illorum de domo seu familia ipsius, pro quo tamen panno sic conducendo solvere teneatur et debeat denarium unum precij et valimenti ipsius ut supra dicto collectori et emptori et quem pannum seu quos pannos ut supra conductos pro usu conducentis nullo modo possit dictus qui conduxiset illos 25 vel illum vendere vel alienare in Janua vel in districtu sub pena predicta sed illum possit et debeat mittere extra Januam per mare vel per terram, exceptis cendatis et tafeta qui possint libere conducere quacumque mondi parte in Janua et districtu absque solvendo quicumque[b] emptori et collectori presentis introitus de dictis cendatis. De tafeta vero solvatur unus denarius pro libra sicut 30 f LXXIIIv de alijs pannis. ||

Item eo salvo et reservato quod liceat et licitum sit cuicumque civi vel extraneo conducere vel conduci facere Januam pannos ex predictis de quibuscumque locis et ubicumque fuerint facti etiam extra loca districtus Janue vel subdita Communi Janue cuiuscumque generis sint vel existant, dummodo non 35 conducantur ut vendantur in totum vel pro parte in Janua vel districtu sed ut ad alias partes mittantur extra districtum Janue liceat transitum faciant per civitatem vel districtum, de quibus pannis sic conducendis presens introitus solvi non debeat ita tamen quod nullo modo vel aliqua via per directum vel indirectum vendi, consumi vel vestiri possint in civitate Janue. Teneatur ta- 40

a) B' *aggiunge*: ad. b) B' *aggiunge*: quidquam.

men quicumque tales pannos pro transitu conduxerit vel conduci fecerit per mare vel per terram, antequam illos exoneret vel exonerari faciat vel conducat intra portas Janue, ubi per terram conducerentur, denunciare dicto emptori vel collectori numerum et qualitatem dictorum pannorum et hoc antequam
5 exonerentur vel conducantur intra portas ut supra et in omnem casum intra tres dies postquam applicuerint portum predictum si intra dictos tres dies contingat dictos pannos non exonerari. Qui emptor seu collector possit, si voluerit, bullare dictos pannos seu fardellum vel fangotum seu vas in quo fuerint reconditi dicti panni et teneantur ad requisitionem collectorum ostendere bal-
10 lam vel alia supradicta si remanet seu remanetur bullata totiens quotiens fuerint requisiti bullare et signare seu bullari et signari facere bulla et signo ipsius, ut semper constare possit quod non fuerint venditi vel in aliqua parte diminuti in Janua, et tempore quo extrahi debebunt de Janua non possint extrahi nisi facta denuntiatione dicto emptori vel collectori qui possit recognoscere
15 dictos pannos seu dicta de balla, et si erunt bullati vel || fraus aliqua fuerit commissa in predictis pannis contra predicta, quo casu dicti panni sint et intelligantur cecidisse in commissum ut supra; ad quam fraudem inveniendam liceat et licitum sit dicto emptori et collectori, donec dicti panni steterint in Janua vel districtu vel postea, quomodocumque interrogare dictum conductorem
20 cum iuramento et alium quemcumque de qua etiam fraude possit probari et fides fieri per alium quemcumque modum legitimum.

f LXXIIII

Item eo salvo semper et specialiter reservato quod, non obstantibus predictis, quicumque panni ex predictis, in quocumque loco et quacumque mondi parte facti, etiam extra loca predicta dictrictus et jurisdictionis Janue qui ad
25 presens et tempore impositionis presentis introitus sunt et esse reperiuntur, in civitate Janue vel districtu licenter et libere possint per quoscumque vendi et alienari et eos liceat vestire et de eis disponere pro ut et sicut de factis vel fiendis in civitate Janue vel districtu, salvo et sane intellecto quod teneantur quicumque habentes pannos venales vel apud quem vel quos fuerint panni predicti facti
30 extra Januam et districtum illos manifestare emptori vel collectori predicto intra dies quatuor a die proclamationis fiende de predictis pro parte Officialium Sancti Georgij et expensis dicti emptoris, et hoc sub pena amissionis pannorum predictorum sic ut supra non manifestatorum, de quibus pannis manifestatis ut supra solvere teneantur dictum denarium unum pro qualibet libra
35 precij ipsorum. Et eodem modo fieri debeat manifestatio et solutio de pannis factis in Janua vel districtu tam de citra mare quam de ultra mare intra terminum predictum et sub pena predicta si fuerint venales. Quod pannos ut supra sic existentes in Janua, tam factos in Janua vel districtum quam extra Januam vel districtum, dictus emptor vel collector possit et valeat bulare et bullari fa-
40 cere bulla et signo ipsius.

Item eo semper salvo et specialiter reservato quod liceat et licitum sit cuicumque vel quibuscumque, tam civibus quam extraneis, nunc et tempore im-

f LXXIIIIv

positionis presentis introitus habentibus in civitate Janue vel districtu pannos de setta cuiuscumque conditionis sint, sive sint facti in Janua vel districtu sive extra Januam et dictrictum, in quacumque mondi parte illos extrahere vel extrahi facere de civitate Janue et dictrictu pro illos conducendo ad quecumque loca mondi per mare vel per terram absque aliqua solutione fienda occasione 5
presentis introitus, dummodo illos extrahant de Janua et districtu intra mensem unum proxime secuturum a die manifestationis ut supra fiende de dictis pannis et non postea vel ultra.

Item quod nullus sartor vel incisor vestium, civis vel extraneus cuiuscumque conditionis existat, possit vel presumat incidere pannum aliquem de setta, cuius- 10
cumque conditionis vel generis existat, pro faciendo aliquam vestem vel aliter nisi primo viderint dictum talem pannum habere bullam vel signum dicti emptoris vel collectoris et hoc si dictum pannum fuerit a parmis viginti supra, quo casu vendicent sibi locum predicta. Si vero fuerint a viginti parmis infra, possit libere incidere etiam si non viderit bullam, quam bullam teneatur et debeat 15
retinere in se et illam tradere et consignare dicto emptori et collectori ad requisicionem ipsius et sibi manifestare ad ipsius requisitionem cui dictum pannum pro veste vel aliter inciderit, et hoc sub pena floreni unius totiens auferenda a dicto sartore quotiens contrafecerit, applicanda dicto emptori vel collectori, qui etiam sartores semper et quandocumque possint compeli ad in- 20
stantiam dicti emptoris et collectoris iurare de veritate dicenda de predictis
f LXXV et alijs quibuscumque pertinentibus ad presentem introitum de || quolibet mense et hoc si interrogetur in dicto mense seu per octo dies post mensem; non autem fieri possit interrogatio post octo dies de mensibus preteritis seu de mense et hoc si dictum pannum fuerit a parmis viginti supra pro ut supra dic- 25
tum est.

Item quia superius dictum est presentem introitum solvi debere de quibuscumque mersarijs sette factis vel fiendis in Janua vel districtu, teneatur quicumque vendens vel qui vendiderit in civitate Janue de mersarijs predictis precio predicto ultra libras decem Januinorum et que vendentur vel extrahentur de 30
civitate Janue que fuerint maioris precij librarum decem januinorum vel qui de ipsis mersarijs misserit extra Januam in valorem predictum de tribus in tres menses successive rationem facere cum dicto emptore et collectore et dictum introitum ut supra solvere et suo iuramento manifestare si vendiderit vel misserit de mersarijs predictis precij et valoris predicti, et hoc ad requisitionem 35
dicti emptoris et collectoris, qui tamen non cogatur nominare vel denotare mersarias quas misserit vel misisset, cuius iuramento stetur donec de contrario probetur, sub pena soldi unius pro libra applicata dicto emptori.

Item quod de contentis et ordinatis in presenti venditione et maxime de prohibitione predicta facta de possendo conduci Januam pannos predictos de 40
locis extraneis qui non sint subdicti Communi Janue semper et quandocumque ad requisitionem dicti emptoris vel collectoris de mandato et pro parte illu-

stris domini Gubernatoris et Consilij fiat proclama generale per loca solita civitatis Janue, expensis tamen dicti emptoris et collectoris.

Item quia introitus predictus nuperrime impositus non posset ita de facili clausulari sicut esset expediens, advertentes quod fit venditio || per decem annos dicti introitus, volentes quantum possibile est fraudes evictari, statuimus quod liceat et licitum sit Emendatoribus callegarum qui annuatim eliguntur corrigere, emendare et corroborare dictum introitum ut minus fraudetur et hoc si visum fuerit dictis emendatoribus, non tamen possint dicti Emendatores aliquid emendare quod ad colligendum denarium unum pro libra nec ad colligendum pro alijs rebus quam ut supra specificatis. f LXXVv

Item quod quicumque faciens fieri pannos predictos antequam extendi faciat in tellario aliquam tellam pro faciendo aliquem pannum ex predictis, teneatur et debeat manifestare seu denuntiare dicto emptori vel collectori quod vult facere texere dictam tellam et longitudinem ipsius et qualitatem panni quem fieri facere intendit, de qua denuntiatione et qualitate et mensura predictis dictus emptor seu collector teneatur in suo libro facere scripturam et etiam illud scribere in manuali dicti talis volentis fieri facere dictum pannum, ad requisitione illius ne posset pretendere sibi non fuisse factam. Quod si vero fuerit facta dicta denuntiatio et manifestatio ut supra, cadant ipso iure dicti tales fieri facientes in penam florenorum duorum pro qualibet vice et totiens quotiens fuerit contrafactum, committenda et applicanda dicto collectori seu emptori.

Item teneantur et debeant quicumque fieri facientes pannos predictos, ut supra manifestatos et denuntiatos, non incidere nec incidi permittere de tellario aliquem pannum ex predictis nec aliquam partem ipsius nisi primo dicti panni vel dicta pars que debuerit incidi sit bullata et signata bulla et signo dicti emptoris seu collectoris || qui emptor et collector teneantur et debeant, semper et quandocumque fuerint requisiti, accedere ad bullandum et imprimendum bullam et signum suum pannis predictis ubi debuerint in totum vel pro parte incidi sine tamen premio vel expensis ex parte dicti facientis dictum pannum, eo semper salvo quod de dictis pannis ut supra manifestatis et denuntiatis possit incidi totiens quotiens placuerit usque in parmis quindecim de dicto panno, duntaxat absque eo quod expediat dictum pannum signare predicta; a dictis autem parmis quindecim supra serventur et servari debeant predicta et hoc sub pena florenorum duorum solvendorum per dictum fieri facientem et applicandorum dicto emptori. f LXXVI

19.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta di sei denari per lira sul prezzo effettivo di qualunque panno di lana o mezza lana importato per mare o per terra in Genova dalla Lombardia o dalla Toscana. Venivano soppresse tutte le franchigie particolari. 5

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXVI-LXXVIII. Citato con la sigla B.

f LXXVIv Venditio introitus denariorum sex de qualibet et pro qualibet libra iusti precij seu valimenti omnium quorumcumque pannorum laneorum vel de media lana delatorum per mare vel per terram in Janua seu ripparijs a Corvo 10 usque Monachum et a jugo usque mare, de Lombardia vel Tuscia, a die secunda februarij usque ad annum unum proxime venturum fit in hunc modum, videlicet quod ille vel illi qui dictum introitum emerint possint per collectores et nuncios suos a quacumque persona cuiuscumque condicionis existat, mare vel femina, infante vel maiore, uno vel pluribus ita ut omnes seu singuli intel- 15 ligantur in solidum debitores, una tamen exactione liberati, sub cuius vel quorum custodia vel conducta portabitur vel deferretur aliqua quantitas pannorum laneorum vel de media lana per mare vel per terram de Lombardia vel Tuscia de aliqua civitate vel loco earum seu alicuius earum in Januam vel districtum seu in ripparias Janue a Corvo usque Monachum et a Jugo usque mare 20 seu in aliquem locum intra dictos confines contentum dicta die secunda februarij usque ad annum unum ut supra colligere, percipere seu colligi et percipi facere denarios sex januinorum de qualibet et pro qualibet libra justi precij seu valimenti omnium pannorum laneorum vel de media lana, cuiuscumque generis vel conditionis existant, delatorum seu portatorum ut supra intra tem- 25 pus predictum ita quod solummodo portantes seu deferentes sive per mare sive per terram et super quocumque ligno sive magno sive parvo et sive super mulis et alijs quibuscumque bestijs vel alio modo intelligantur obligati ad quem introitum seu cabellam persolvendum quelibet persona cuiuscumque condi- f LXXVII tionis existat, patronus || seu marinarius vel marinarij quorumcumque ligno- 30 rum seu vasorum navigabilium sive quilibet conducentes bestias, super quibus lignis vel bestijs vel quorum seu quarum auxilio delati fuerint panni lanei vel de media lana infra confines predictos de locis predictis vel aliquo eorum cuiuscumque vel quorumcumque fuerint ipsi panni delati, illa talis persona, patronus et marinarius seu conducentes bestias, omnes et singuli in solidum, una tamen 35 exactione liberati, teneantur, sint et intelligantur expresse et specialiter obligati.

Non possint ipsi vel aliquis ipsorum se excusare aliquo modo qui dici vel excogitari possit quin solvant ipsum introitum seu cabellam nec etiam ratione seu pretextu alicuius gratie, immunitatis, privilegij vel conventionis quas ijdem qui solvere deberent dictum introitum habere se dicerent a Communi vel cum 40

Communi vel quas habere dicerent vel invenirentur illi cuius essent dicti panni delati ut supra. Que quidem gratie, immunitates et privilegia suspense sint et esse intelligantur ita quod pro ipsis aliqua persona audiri non possit nec debeat coram aliquo magistratu civitatis Janue sub vinculo juramenti et pena
5 sindicamenti. Et quia presens introitus seu cabella impositus seu imposita solum super delatoribus et portatoribus pannorum quorumcumque ut supra est statutum et conventum in venditione presenti ut pro illo quod solvi debebit occaxione presentis introitus seu cabelle seu pro illo pro quo predicti ut supra obligati sunt intelligantur expresse et sint specialiter obligata omnia vasa et
10 ligna seu barche vel etiam quelibet bestie super quibus seu quorum vel quarum auxilio dicti panni delati fuerint ut supra et etiam ipsi panni ut supra delati.

Data eisdem emptoribus seu collectoribus eorundem plena licentia dicta || lignum et ligna seu bestias de super quo vel quibus fuerint ipsi panni delati ut supra incatenari facere et arrestare et vella etiam elevari et omnimode impe-
15 diri facere et detineri donec pro dicto introitu seu cabella fuerit integraliter persolutum emptoribus supradictis ac etiam illos pannos vel illud seu illa lignum vel ligna vel bestias vendi facere cum qui solvere deberent contumaces extarent et de precio capere usque ad integram solucionem introitus, ob quorum pannorum causam licet ad instanciam predictorum emptorum detineren-
20 tur occasione presentis introitus vel venderentur, non possint ipsorum pannorum domini vel illi, ad quorum instantiam ipsi panni portantur, illos qui portaverint seu conduxerint patronos, marinarios vel quoscumque alios conducentes in aliquo molestare.

f LXXVIIv

Item quod notarius eius vel scriba eius ligni teneatur manifestare et in scriptis
25 dare eisdem emptoribus vel suis collectoribus omnes quantitates vel qualitates pannorum postquam applicuerint in Janua vel districtu, sub pena librarum decem januinorum quotiens idem scriba inobediens fuerit supradictis, applicanda pro dimidia ipsis emptoribus et pro reliqua dimidia Operi portus et moduli.

30 Item quod victurales seu qui pannos conduxerint in civitate Janue et districtu seu in ripparijs postquam applicuerint in aliquem dictorum locorum dare et manifestare in scriptis eisdem emptoribus et collectoribus suis omnem quantitatem pannorum quas portaverint seu perduxerint in civitate Janue vel districtum, sub pena librarum decem januinorum auferenda ab eo qui contra-
35 fecerit in predictis quotiens fuerit contrafactum, applicanda || pro dimidia dictis emptoribus et pro reliqua Operi portus et moduli.

f LXXVIII

Item quod aliquis patronus vel marinarius seu quivis alius cuiuscumque fuerint ipsi panni delati non audeat vel presumat exonerare vel exonerari facere ipsos pannos vel aliquam quantitatem eorum nisi habita licentia ipsorum
40 emptorum cum appodisia publica, sub pena soldorum decem Januinorum pro qualibet balla exonerata ut supra applicanda pro dimidia ipsis emptoribus et pro reliqua dimidia Operi portus et moduli.

Item quod quecumque lis vel questio oriretur inter emptores seu nuncios vel collectores ex una parte et solvere debentes dictum introitum ex altera, Consules Callegarum, coram quibus fuerit dicta questio, teneantur cognoscere et diffinire et de plano, sine strepitu et figura judicij et omni appellationis remedio omisso et etiam sine alicuius assessoris consilio seu sapientis et pro ut latius in bailia ipsorum consulum continetur. 5

Item quod in ipsa venditione et qualibet parte ipsius intelligatur esse appositum et additum cum omnibus clausulis ipsius additionis quod de omnibus rebus supradictis delatis de districtu Janue sive de riparia Janue a Corvo usque Monachum inclusive sive de quibuscumque locis et civitatibus existentibus 10 intra dictos confines ad portum seu civitatem Janue seu ad aliquam terram civitatis et territorij Januensium faciendo transitum per mare vel per terram solvi debeat presens introitus denariorum sex perinde et in omnibus et per omnia ac si delati essent de Lombardia vel Tuscia in Januam per quascumque personas, cives vel forenses dum tamen non solvatur pro una re nisi semel dictus 15 introitus.

20.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposizione di un denaro di genovino su ogni lira di panno o di lana o mezza lana lombarda ovunque fabbricato, importato in Genova o dominio o esportato 20 dalla città.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXVIIIv-LXXIX. Citato con la sigla B.

f LXXVIIIv Venditio introitus unius denarij pro qualibet libra pannorum lombardiscorum fit in hunc modum, videlicet quod ille quicumque emerit dictum in- 25 troitum per se, procuratores suos et nuncios colligere, percipere et habere de omnibus et singulis pannis laneis vel medijs lanis factis vel fiendis in aliqua parte Italie seu in aliqua parte districtus et ripariarum Janue extra Januam et suburbia, qui in Janua vel districtu portabuntur si vendentur, permutabuntur aut aliquo titulo alienabuntur vel transferrentur vel extra Januam transmittentur, 30 denarium unum januinorum pro qualibet et de qualibet libra iusti precij seu valimenti ipsorum pannorum et cuiuslibet eorum a venditore permutante seu alienante, post traditionem seu translationem factam vel ab extra mittente si extra Januam mittantur vel quocumque titulo alienante vel transferente aut de Janua vel aliunde extrahente, nullo in hoc casu alienati regressu contra eum 35 in quem fit alienatio reservato.

Et si venditor, alienator vel trasferens aut transmittens sit vel fuerit immunis a dictis prestationibus vel aliqua earum colligatur dictus drictus ab emptore vel ab eo in quem alienabitur seu transferretur et eo casu quo extrahens vel

transmittens esset immunis, liber aut franchus, colligatur dictus unus denarius a patrono illius ligni in quo vel super quo causa extrahendi de Janua fuissent missi. Et predicta observari volumus cum effectu, statuto seu ordine quocumque generali vel speciali facto in contrarium in aliquo non obstante.

5 Salvo non obstantibus supradictis quod de pannis in presenti venditione contentis qui de cetero vendentur, permutabuntur, alienabuntur vel quocumque alienantis titulo transferretur in Janua vel suburbijs in aliquem || vel aliquos draperios, predictus introitus de cetero colligatur et exigatur ab ipso vel ipsis draperijs iuxta formam presentis venditionis et non a vendente, permutante 10 vel quocumque alio alienationis titulo transferente, ita tamen quod venditor, alienator et permutator intra diem terciam, computandum a die venditionis, permutationis seu alienationis facte, teneatur et debeat denuntiare et manifestare draperium in quem facta fuit venditio, permutatio vel alienatio supradicta emptori vel collectori introitus supradicti, quod si non fecerit dictum introi- 15 tum de suo proprio, nulla excusatione admissa, venditori vel collectori dicti introitus solvere teneatur.

f LXXVIIII

Et nichilominus condemnatus sit et condemnatum esse intelligatur in dictum casum pro quolibet denario defraudato seu non denuntiato vel non manifestato ut supra in denarios duodecim dandos et solvendos emptori seu col- 20 lectori dicti introitus.

Et possit dictus emptor seu collector dicti introitus compellere quamcumque personam subire juramentum corporale et sacramentum prestare de veritate dicenda de his et super his que ad ipsum introitum colligendum pertinent seu pertinere videntur dicto emptori seu collectori et specialiter censarius et ca- 25 nator quilibet compellatur et compelli debeat prestare corporale iuramentum de veritate dicenda de his et super his que requirentur ab eisdem per emptorem seu collectorem dicti introitus. Et si aliquis recusaverit ipsum sacramentum prestare teneantur Consules Callegarum et quilibet alius magistratus, ad ipsius collectoris seu emptoris vel eius procuratoris aut nuncij requisitionem, 30 compellere precisse quemcumque recusantem jurare et sacramentum ipsum prestare.

Item quod aliquis patronus alicuius navis, galee seu ligni aut alterius navigabilis vasis aut scriba non audeat aliquem ex predictis pannis in eorum navi, ligno, galea vel vase predictis extrahere de portu Janue postquam fuerit denun- 35 tiatum per emptorem seu collectorem dicti introitus nisi satisfactum fuerit dicto collectori de introitu supradicto et inde certiorati fuerint ipsi patroni vel scribe per dictum emptorem vel collectorem presentis introitus.

f LXXVIIIIv

Item quod Consules Callegarum teneantur observare dictam venditionem ad litteram pro ut iacet, sine aliquo extrinseco intellectu, non obstante aliqua 40 clausula generali posita sub rubrica: «qua cavetur quod per indirrectum aliquis introitus non solvatur».

21.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'< introitus platarum >: ogni possessore di chiatta doveva corrispondere soldi sei di genovini per ogni carico di mercanzia scaricato su di esse da qualunque imbarcazione. Il patrono o possessore di nave di almeno 300 mine doveva corrispondere a sua volta al chiattaiuolo trenta soldi per ogni < platata > di merce (grano, sale ed allume eccettuati), 25 dei quali andavano all'assegnatario della gabella.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXX-LXXXII. Citato con la sigla B.

f LXXX Venditio introitus platarum fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit et debeat colligere, recipere et habere a quolibet platarolio sive domino cuiuslibet plate soldos sex januinorum pro singula platata quarumcumque rerum et mercantiarum que de cetero exonerabuntur de quibuscumque cochis, galeis, navigijs et seu vasis navigabilibus et ponentur seu onerabuntur in et super dictis platis causa exonerandi in terram vel alibi.

Item quod quilibet platarolius sive dominus cuiuslibet plate petere, habere et exigere possit, teneatur et debeat a quolibet patrono sive domino cuiuscumque coche sive navigij seu vasis navigabilis portate minarum tricentarum et ab inde supra, soldos quinquaginta januinorum de et pro qualibet platata quarumcumque rerum et mercantiarum, exceptis grano, sale et aluminibus de quibus solvatur et solvi debeat pro ut infra dicetur; ex quibus soldis quinquaginta januinorum percipiendis et exigendis per dictum platarolium a dictis patronis ut supra dare et solvere teneatur dictus platarolius sive emptori sive collectori presentis introitus soldos viginti quinque januinorum ultra dictos soldos sex januinorum semper et quandocumque ad instantiam et requisitionem dicti emptoris vel collectoris dicti introitus, omni quacumque exceptione et contradictione cessante, nec a solutione predicta, fienda per dictos patronos dictis platarolijs modo quo supra et dicta occasione possint se excusare dicti patroni modo aliquo vel ingenio qui dici vel excogitari possit, nec etiam possint ipsi patroni cocharum, navigiorum et vasorum suprascripte portate exonerari facere vel permittere dictas et infrascriptas res vel mercantias seu partem ipsarum de super dictis eorum cochis, || f LXXXv navigijs seu vasis navigabilibus super aliquas alias barchas quam super dictis platis, et si contrafecerint, solvere nichilominus teneantur dictis platarolijs dictos soldos quinquaginta de et pro qualibet platata omnium et singularum rerum et mercantiarum predictarum et infrascriptarum que ex dictis cochis vel navigijs seu vasis exonerate fuissent non obstante quod dicta exoneratio facta fuisset super alijs barchis quam super dictis platis. Quicumque vero ex dictis patronis solvere ut supra recusantes per Consules Callegarum summarie et sine dilatione remedijs opportunis ad instantiam et nudam ac simplicem requisitionem dicti emptoris vel collectoris dicti introitus sive dictorum platarolìorum ad dictam solutionem modo quo

supra et infrascripto etiam arceantur, omnibus et singulis obstantijs quibuscumque cessantibus.

Item quod si alique ex rebus predictis aliquorum non immunium tam civium quam extraneorum conducte fuerint ut supra et exonerate aliquo modo
5 quam super platis, teneantur ad solutionem presentis introitus pro ut si super platis exonerate fuissent.

Item teneantur et debeant eodem modo dicti platarolij et quilibet ipsorum percipere, exigere et habere a dictis patronis et quolibet ipsorum, de et pro qualibet platata grani, libras tres sive soldos sexaginta, de quibus dare et sol-
10 vere ut supra et modo predicto teneantur ipsi platarolij dicto emptori vel collectori dicti introitus soldos viginti januinorum ultra dictos soldos sex januinorum. Item eodem modo teneantur et debeant dicti platarolij et quilibet ipsorum percipere, exigere et habere a dictis patronis et quolibet ipsorum de qualibet et pro qualibet platata aluminorum soldos triginta octo || januinorum, f LXXXI
15 de quibus dare et solvere teneantur ut supra modo predicto et ut supra dicto emptori sive collectori dicti introitus soldos viginti januinorum ultra dictos soldos sex.

Item eodem modo teneantur et debeant dicti platarolij et quilibet ipsorum percipere, exigere et habere a dictis patronis et quolibet ipsorum de et pro quo-
20 libet centenario minarum salis libras tres et soldos tres januinorum, de quibus dare et solvere teneantur ut supra et modo predicto dicto emptori seu collectori dicti introitus soldos viginti januinorum ultra dictos soldos sex januinorum solvendos pro quolibet centenario minarum salis, non obstante quod in principio presentis venditionis dicatur quod solvantur soldi sex januinorum pro
25 qualibet platata quarumcumque rerum et mercantiarum. Item non solvatur presens introitus de platatis que fient de zeto sive de sagorra sive de arena vel de vino seu etiam quando de dictis platis sit subsidium navibus et aliis vasis navigabilibus quando ostendunt carenas.

Item quod omnes platarolij debeant esse communes et communiter facere
30 artem platarie et nullus sit inter eos qui ab alijs possit separari.

Item quod quilibet platarolius teneatur notificare collectori presentis introitus die singula, ad ipsius requisitionem et cum juramento, omnes et singulas platatas quas fecerit dicta die, sub pena fraudationis dicti introitus, applicanda pro dimidia dicto collectori et pro reliqua dimidia dicto officio et hoc in quantum
35 contrafecerit et se deieraverit vel ut supra non observaverit.

Item quod quilibet platarolius teneatur et debeat satisdare dicto collectori a florenis viginti quinque usque in quinquaginta auri arbitrio Consulum Callegarum, considerata persone qualitate de bene et legaliter persolvendo dictum introitum.

40 Item quod quilibet platarolius teneatur solvere dicto collectori dictum introitum pro platas quas fecerit intra dies octo postquam requisitus fuerit a dicto collectore. f LXXXIv

Item teneantur patroni et quicumque conducentes navigia Januensium in portum Saone eodem modo et forma et per omnia obligati et obnoxij ad solutionem dictorum introituum perinde ac si in portum Janue applicuissent.

Item solvatur de vena ferri pro ut et sicut solvitur de aluminibus, salvo quod navigia portate minarum tricentarum et abinde infra a solutione dicti introitus sint exclusa pro onere ipsorum.

Item teneatur quilibet platarolius solvere emptori seu collectori dicti introitus de et pro singula platata rerum et mercantiarum oneratarum et exoneratarum ad rationem supradictam, nulla allegatione in contrarium admissa et non obstantibus aliquibus clausulis generalibus et specialibus que possent in contrarium allegari et etiam si allegare vellent onerasse res et mercantias francorum.

Liceat tamen Catalanis et alijs immunibus exonerare cum eorum barchis eorum mercantias et res absque solutione presentis introitus.

22.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa < capsie grani >. Su ogni mina di grano o di qualunque legume o frutta secca (fichi eccettuati) venduta al minuto nel territorio di Genova o nelle tre podesterie l'acquirente doveva corrispondere due soldi. Erano esenti dall'imposta solo alcuni conventi.

L'< additio > è dell'anno 1447, febbraio 2.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXXII-LXXXIII. Citato con la sigla B.

f LXXXII Venditio introitus soldorum duorum novorum capsie grani ita fit[17], videlicet quod ille qui dictum introitum emerit debeat et possit per se, nuntios et collectores suos colligere, percipere et habere seu colligi, percipi et haberi facere in civitate Janue et tribus potestatijs, a festo Purificationis Beate Marie de februario inclusive usque ad annum unum pro qualibet mina grani, farine, ordei, semole, avene, spelte, siliginis, cicerorum, fabarum, faxoleorum, herbivarum, milij, lupinorum et omnium aliorum leguminum aridorum, ficuum, castanearum, sucarum, nucum, nucellarum et aliorum fructuum aridorum qui venduntur ad mensuram soldos duos januinorum ab emptore sive emente et abinde supra et infra ad eandem racionem pro rata et hoc si dictum granum ac supradicta in tempore anni dicti emptoris in Januam et tres potestatias applicuerint, exceptis ficubus de sportis, de quibus presenti introitui soldorum duorum nichil solvatur.

17. Il grano era colpito più volte all'importazione, alla vendita sul mercato, nella confezione del pane.

Ad quem introitum persolvendum teneantur quecumque persone cuiuscumque gradus, status, preheminentie, dignitatis seu conditionis existant, laice, seculares et religiose, ita quod nemo excusetur quando solvere compellatur presentem introitum occasione alicuius gratie, franchisie vel immunitatis seu
5 aliqua causa que dici vel excogitari possit, exceptis infrascriptis monasterijs, videlicet monasterium et conventus Sancti Francisci, Sancti Dominici, Sante Marie Servorum, Sancte Marie Carmellitarum, Sancto Bartholomei de Ermirijs, Sancti Jeronimi de Quarto, Sancte Thecle et Sancti Bartholomei de Cartuxio de Riparolio.

10 Item quod aducentes vel aduci facientes tam per terram quam per mare intra dictam civitatem et tres potestatias granum vel alia supradicta, teneantur dictos soldos duos pro qualibet mina exigere et colligere ab emptore dicti grani || et rerum predictarum et dictis collectoribus dare et solvere, omni exceptione remota, et ultra idoneam cauptionem dare de solvendo emptoribus f LXXXIIv
15 presentis de toto eo grano quod applicuerint infra hos confines et venditum fuerit soldos duos pro mina ut supra. Et si forte anno dicti emptoris venditum non fuisset, teneatur ille cuius fuerit dictum granum et alia supradicta dare scriptam banci de tapeto ad tempus sex mensium vel dare cauptionem idoneam de solvendo intra sex menses computandos ab illa die ipsa qua dicti emp-
20 tores finierint suum annum et semper reddere racionem de dicto grano ad voluntatem dicti emptoris.

Item quod quicumque deferentes vel deferri facientes ut supra intra dictam civitatem Janue, suburbia et potestatias aliquam quantitatem ex dictis rebus tempore anni collectoris dicti introitus, sint obligata dicto introitui, videlicet
25 illi emptori tempore cuius intra dicta loca applicuerint, non obstante quod in tempore anni dicti emptoris non vendantur vel alienentur ut supra.

Item quod quicumque, qui detulerit vel deferri fecerit aliquam quantitatem ex rebus supradictis pro usu suo et familie abque quod vendantur, teneatur solvere dictum introitum ut supra eo modo quo si venderentur.

30 Item si contingat aliquam personam, cuiuscumque conditionis existat, deferri facere per mare vel per terram aliquam quantitatem grani vel rerum supranominatarum intra confines predictos et potestatias ut supra et ante quod exonerentur vel, postquam exonerate fuerint extra dictos confines, misserit vel portari fecerit vel portaverit, vendendo vel non, teneatur solvere dictos
35 soldos duos pro qualibet mina.

Item quod patroni et scribe quarumcumque navium, galearum et vasorum navigabilium cuiuscumque conditionis existant, cives vel extranei, franchi || f LXXXIII vel non franchi, qui detulerint intra dictam civitatem et potestatias aliquas ex rebus supradictis debeant et teneantur notificare dictis emptoribus vel eorum
40 collectoribus omnem quantitatem grani et rerum supradictarum quam oneraverint in dictis eorum vasis particulariter et in quo loco eas levaverint, intra horas viginti quatuor, sub pena soldorum quinque pro qualibet mina et ex

dictis rebus vel aliqua ipsarum non manifestarum ut supra aliquid exonerari non facere sine licentia dictorum emptorum vel collectorum, sub dicta pena, ac etiam teneantur et debeant notificare dictis emptoribus vel eorum collectoribus omne id, quidcquid et quantum exoneraverint ex rebus supradictis et quibus personis consignaverint totiens quotiens fuerint requisiti per dictos emptores vel eorum collectores sub pena ut supra. 5

Similiter et odem modo nullus barcharolius seu platarolius aut quevis alia persona vehens platas vel barchas audeat vel presumat exonerare granum vel aliquam quantitatem rerum predictarum sine licentia dictorum collectorum sub dicta pena. 10

Item si inventa fuerit aliqua quantitas grani vel rerum predictarum exonerata sine licentia dicti collectoris, vel que data non sit in scriptis ut supra, cadat in commissum et applicetur dicto emptori pro dimidia et pro reliqua dimidia accusatori. Qui deferentes granum et alia predicta non possint exonerare, vendere vel mensurare aliquid ex predictis nisi prius habita licentia ab emptore 15 vel collectore presentis introitus sub pena soldorum decem januinorum pro qualibet mina, applicanda pro dimidia emptori presentis introitus et pro alia dimidia accusatori.

Similiter nullus mensurator ordinatus ad mensurandum dictum granum f LXXXIIIv vel aliquid ex predictis possit mensurare intra dicta loca absque licentia || dicti 20 emptoris vel collectoris, sub pena soldorum quinque pro qualibet mina quam mensurassent.

Item quod emptores et collectores presentis introitus possint sua propria auctoritate detineri facere quoscumque suos debitores occasione dicti introitus.

De grano vero et alijs predictis natis et nascendis intra dicta loca quod non 25 vendetur sed dominus dicti grani et aliorum predictorum retineret pro usu suo et familie sue nichil solvatur dummodo non excedat quantitatem sufficientem pro se et familia sua sed si venderetur solvatur presens introitus.

Item quod nullus molinarius seu aliqua alia persona cuiuscumque conditionis existat deferens seu deferri faciens aliquam quantitatem ex predictis rebus 30 ad civitatem Janue per terram non possit, audeat vel presumat deferre vel deferri facere aliquam quantitatem ex rebus predictis intus civitatem nisi per alteram ex magistris, hostijs civitatis Janue silicet aut per portam Sancti Thome aut per portam Arcus tantum sub pena amissionis dictarum rerum.

Item quod aliqua persona cuiuscumque conditionis existat non possit exo- 35 nerare nec exonerari facere aliquam quantitatem rerum supradictarum nisi ad pontes sine licentia dictorum collectorum sub pena amissionis dicti grani vel supradictorum applicanda dicto collectori.

Item quod aliquis laborator non audeat vel presumat portare aliquam quantitatem grani nisi granum vel supradicta sint exonerata ad dictos pontes, sub 40 pena soldorum duorum pro qualibet mina, applicanda dicto collectori et per eum exigenda sua propria auctoritate.

Item quod deferentes granum per terram intra suburbia et civitatem Janue non possint ipsum exonerare nec exonerari permittere sine licentia dicti || collectoris extra muros civitatis Janue, sub pena amissionis dicti grani dicto collectori applicanda, salvo si dicti deferentes ut supra applicuerint in dicta suburbia de die et denuntiaverint dicta die custodibus portarum predictarum. f LXXXIIII
5
Et si applicuerint post horas viginti tres alia die immediate sequenti intra horam terciarum denuntiaverint dictis custodibus tunc et eo casu non currant in dictam penam.

Item quod de predictis omnibus contentis in dicta venditione dicti collectores teneantur et debeant de mandato Consulum Callegarum publice proclamari facere in Bancis et alijs locis consuetis et ad portas Archus et Sancti Thome.
10

Additio.

Item quod pro aliqua quantitate grani defferendi per mare in tribus potestacijs Janue sit et esse intelligatur obligatus tam recipiens quam conducens ad solucionem dicti introitus; habuit locum presens additio MCCCCXXXXVII die II februarij et abinde citra.
15

23.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

20
Norme per l'appalto dell'introito di sei denari gravanti su ogni mina di grano o farina acquistata in Genova e sobborghi. Un apposito Capitolo regolava la riscossione della tassa nelle tre Podesterie della Polcevera, del Bisagno e di Voltri.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXXIV-LXXXVI. Citato con la sigla B.

25
Venditio introitus denariorum sex pro qualibet mina grani et farine ita fit, videlicet quod emptor dicti introitus debeat et possit per se, nuntios et collectores suos colligere, percipere et habere in civitate Janue et suburbijs ac alijs locis qui sunt sub conestabilijs civitatis et suburbiorum Janue et in quolibet loco qui non sit de potestatijs Pulcifere et Bisannis et a ponte Sancti Fructuosi citra et in mari a turri Capitis Farij et in surella Calignani citra a festo Purificationis Beate Marie, de febrario inclusive usque ad annum unum, pro qualibet mina grani et farine denarios sex januinorum ab emptore sive emente et abinde supra et infra || ad eandem racionem pro rata et hoc si dictum granum et farina in tempore dicti anni Januam et intra confines predictos applicuerint. f LXXXIIII f LXXXIIIIv
30
35

Item quod aducentes vel aduci facientes tam per terram quam per mare intra confines predictos dictum granum et farinam teneantur dictos denarios sex pro qualibet mina exigere et colligere ab emptore dicti grani et farine et

dictis collectoribus dare et solvere, omni exceptione remota, et ultra idoneam cautionem dare de solvendo emptoribus presentis introitus de toto eo grano et farina quod applicuerit intra hos confines et venditum fuerit denarios sex pro mina ut supra. Et si forte anno dicti emptoris venditum non fuisset, teneatur ille cuius fuerit dictum granum et farina dare scriptam banci de tapeto ad tempus sex mensium vel dare cauptionem idoneam de solvendo intra sex menses computando ab illa die ipsa qua dicti emptores finierint suum annum et semper reddere racionem de dicto grano ad voluntatem dicti emptoris. 5

Item quod quicumque qui detulerit vel deferri fecerit aliquam quantitatem ex rebus supradictis pro usu suo et familie sue absque quod vendatur, teneatur solvere dictum introitum ut supra eo modo quo si venderetur. 10

Item quod quicumque deferentes vel deferri facientes ut supra intra confines predictos aliquam quantitatem grani vel farine tempore collectoris dicti introitus sint obligati dicto introitui videlicet illi emptori tempore cuius intra dictos confines applicuerint non obstante quod in tempore dicti emptoris non vendatur sive alienetur ut supra. 15

Item si contingat aliquam personam cuiuscumque conditionis existat deferri facere per mare vel per terram aliquam quantitatem grani vel farine intra confines predictos ut supra et, antequam exonerentur vel postquam exonerati fuerint, extra || dictos confines misserit seu portari fecerit vel portaverit, vendendo vel non, teneatur solvere dictos denarios sex pro qualibet mina. (f LXXXV) 20

Item quod patroni et scribe quarumcumque navium, galearum et vasorum navigabilium cuiuscumque conditionis existant, cives vel extranei, franchi vel non franchi qui detulerint intra confines supranominatos aliquam quantitatem grani vel farine, debeant et teneantur notificare dictis emptoribus vel eorum collectoribus omnem quantitatem grani vel aliarum rerum supranominatarum quam oneraverint in dictis eorum vasis particulariter et in quo loco levaverint, intra horas viginti quatuor, sub pena soldorum pro qualibet mina dicti grani vel farine non manifestate ut supra nec aliquid exonerare facere sine licentia dictorum emptorum vel collectorum sub dicta pena ac etiam teneantur et debeant notificare dictis emptoribus vel eorum collectoribus particulariter omne id, quicquid et quantum exoneraverint ex rebus supradictis et quibus personis consignaverint, totiens quotiens fuerint requisiti per dictos emptores vel eorum collectores sub pena ut supra. 25 30

Similiter et eodem modo nullus platarolius seu barcharolius aut quevis alia persona vehens platas vel barchas audeat vel presumat exonerare granum vel farinam sine licentia dictorum collectorum sub dicta pena. 35

Item quod si inventa fuerit aliquam quantitatem grani vel farine exonerata sine licentia dicti collectoris vel que data non sit in scriptis, ut supra, cadat in commissum et applicetur dicto emptori pro dimidia et pro reliqua dimidia accusatori. 40

Item quod deferentes aliquam quantitatem grani vel farine non possint ipsam exonerare, vendere vel mensurare nisi prius habita licentia a collectore presentis introitus sub pena soldorum decem januinorum pro qualibet || mina, applicanda pro dimidia emptori presentis introitus et pro alia dimidia accusatori.

f LXXXVv

Similiter omnis mensurator ordinatus ad mensurandum dictum granum vel farinam non possit mensurare infra dictos confines absque licentia emptoris vel collectoris presentis introitus sub pena soldorum quinque pro qualibet mina quam mensurassent.

Item quod collectores et emptores dicti introitus possint sua propria auctoritate detinere facere quoscumque suos debitores occasione dicti introitus.

De grano vero et alijs predictis natis vel nascendis intra dictos confines quod non venderetur sed dominus dicti grani retineret pro usu suo et familie nichil solvatur dummodo non excedat quantitatem sufficientem pro se et familia, sed, si venderetur, solvatur presens introitus et cabella.

Item quod nullus molinarius seu aliqua alia persona cuiuscumque conditionis existat, deferens seu deferri faciens aliquam quantitatem grani vel farine ad civitatem Janue per terram, possit, audeat vel presumat deferre vel deferri facere aliquam quantitatem ex eis intus civitatem nisi per alteram ex magistris hostijs civitatis silicet aut per portam Sancti Thome aut per portam Archus, tamen sub pena amissionis dicti grani vel farine.

Item quod aliqua persona cuiuscumque conditionis existat non possit exonerare nec exonerari facere aliquam quantitatem grani vel farine nisi ad pontes sine licentia dictorum collectorum, sub pena amissionis dicti grani vel farine applicanda dicto collectori.

Item quod aliquis laborator non audeat vel presumat portare aliquam quantitatem grani vel farine nisi esset exonerata ad dictos pontes, sub pena soldorum suorum pro qualibet mina, applicanda dicto collectori et per eum exigenda sua propria auctoritate.

Item quod deferentes granum per terram intra predictos confines non possint ipsum exonerari permittere sine licentia dicti collectoris extra muros civitatis Janue, sub pena amissionis dicti grani vel farine dicto collectori applicanda, salvo si dicti deferentes ut supra applicuerint intra dictos confines de die et denuntiaverint dicta die custodibus portarum predictarum et, si applicuerint post horas viginti tres alia die sequenti intra horam terciarum denuntiaverint dictis custodibus, tunc et eo casu non currant in dictam penam.

f LXXXVI

Item quod de predictis omnibus contentis in dicta venditione dicti collectores teneantur et debeant de mandato Consulum Callegarum publice proclamari facere in Bancis et alijs locis consuetis et ad portas Arcus et Sancti Thome.

24.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa assegnata al Comune e che colpiva con 12 denari per mina il consumo di grano, granaglie, legumi e frutta secca in Genova e sobborghi.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXXVI-LXXXVIII. Citato con la sigla B. 5

f LXXXVIv Venditio introitus capsie grani regiminis ita fit, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit debeat et possit per se, collectores et nuncios suos colligere, percipere et habere seu colligi, percipi et haberi facere in civitate Janue et suburbijs ac alijs locis qui sint sub conestabillijs civitatis et suburbiorum Janue 10 et in quolibet loco qui non sit de potestatijs Bisamnis et Pulcifere et a ponte Sancti Fructuosi citra et in mari a Turri Capitis farij et insurella Calignani citra a festo Purificationis Beate Marie de februario inclusive usque ad annum unum pro qualibet mina frumenti seu grani, ordei, farine, semole, avene, spelte, siliginis, cicerorum, fabarum, faxolorum, herbiliarium, milij, lupinorum et om- 15 nium aliorum leguminum aridorum, ficuum, castanearum siccarum, nucum, nucellarum et aliorum fructuum aridorum qui ad mensuram venduntur denarios duodecim januinorum ab emptore sive emente et abinde supra et intra ad eandem racionem pro rata et hoc si dictum granum ac supradicta in tempore dicti anni Januam et intra confines predictos applicuerint. 20

Item quod adducentes vel aduci facientes tam per terram quam per mare intra confines predictos dictum granum et alia supradicta teneantur dictos granum et alia supradicta teneantur dictos denarios duodecim pro qualibet mina grani exigere et colligere ab emptore dicti grani rerum predictarum et dictis collectoribus dare et solvere, omni exceptione remota, et, ultra idoneam caup- 25 tionem, dare de solvendo emptoribus presentis introitus, de toto eo grano quod applicuerit intra hos confines et venditum fuerit, denarios duodecim pro mina ut supra. Et si forte anno dicti emptoris venditum non fuisset, teneatur ille cuius fuerit dictum granum et alia supradicta dare scriptam banci de tapeto ed tempus sex mensium vel dare cauptionem idoneam de solvendo intra sex 30 f LXXXVII menses, computandos ab illa ipsa || die qua dicti emptores finierint suum annum et semper reddere racionem de dicto grano ad voluntatem dicti emptoris.

Item quod quicumque qui detulerint vel deferri fecerint aliquam quantitatem ex rebus supradictis pro usu suo et familie sue, absque quod vendantur, teneatur solvere dictum introitum ut supra eo modo quo si venderentur. 35

Item quod quicumque deferentes vel deferri facientes, ut supra, intra confines predictos aliquam quantitatem ex predictis rebus tempore collectoris dicti introitus, sint obligati dicto introitui videlicet illi emptori tempore cuius intra dictos confines applicuerint, non obstante quod in tempore dicti emptoris non vendantur sive alienentur ut supra. 40

Item si contingat aliquam personam cuiuscumque conditionis existat deferri facere per mare vel per terram aliquam quantitatem grani vel rerum supranominatarum intra confines predictos ut supra et, antequam exonerentur vel postquam exonerate fuerint, extra dictos confines misserit seu portari fe-
5 cerit vel portaverit vendendo vel non, teneatur solvere dictos denarios duodecim pro qualibet mina.

Item quod patroni et scribe quarumcumque navium, galearum et vasorum navigabilium cuiuscumque conditionis existant, cives vel extranei, franchi vel non franchi, qui detulerint intra confines supranominatos aliqua ex rebus su-
10 pradictis debent et teneantur notificare dictis emptoribus vel eorum collectoribus omnem quantitatem grani vel aliarum rerum supradictarum quam oneraverint in dictis eorum vasis particulariter et in quo loco eas levaverint intra horas viginti quatuor, sub pena soldorum quinque pro qualibet mina ex dictis rebus vel aliqua ipsarum non manifestatarum ut supra, aliquid exonerari fa-
15 cere sine licentia dictorum emptorum vel collectorum sub dicta pena et etiam teneantur et debeant notificare dictis emptoribus vel eorum collectoribus particulariter omne id, quicquid et quantum exoneraverint || ex rebus supradictis f LXXXVIIv
et quibus personis consignaverint totiens quotiens fuerint requisiti per dictos emptores vel eorum collectores sub pena ut supra.

20 Similiter et eodem modo nullus platarolius seu barcharolius aut quevis alia persona vehens platas vel barchas audeat vel presumat exonerare granum vel aliquam quantitatem ex rebus contentis in dicta venditione sine licentia dictorum collectorum sub dicta pena.

Item quod si inventa fuerit aliqua quantitas grani vel rerum predictarum
25 exonerata sine licentia dicti collectoris vel que data non sit in scriptis ut supra, cadat in commissum et applicetur dicto emptori pro dimidia et pro reliqua dimidia accusatori.

Quicumque deferentes granum et alia predicta non possint exonerare, vendere vel mensurare aliquod ex predictis nisi prius habita licentia ab emptore
30 vel collectore presentis introitus sub pena soldorum decem januinorum pro qualibet mina, applicanda pro dimidia emptori presentis introitus et pro alia dimidia accusatori et teneatur secretus.

Similiter nullus mensurator ordinatus ad mensurandum dictum granum vel aliquod ex predictis possit mensurare intra dictos confines absque licentia
35 emptoris vel collectoris presentis introitus sub pena soldorum quinque pro qualibet mina quam mensurassent.

Item quod emptores et collectores dicti introitus possint sua propria auctoritate detineri facere quoscumque suos debitores occasione dicti introitus.

De grano vero et alijs predictis natis et nascendis intra dictos confines quod
40 non venderetur sed dominus dicti grani et aliorum predictorum retineret pro usu suo et familie nichil solvatur dummodo non excedat quantitatem sufficientem pro se et familia sua, sed si venderetur solvatur || presens introitus. f LXXXVIII

De ficubus autem siccis que nascentur extra territorium Janue sive riparias et ponentur in sportis solvatur et solvi debeat presens cabella, que ficus de sportis intelligantur et solvatur pro eis ad rationem de duobus cantarijs pro singula mina.

Item quod nullus molinarius seu aliqua alia persona cuiuscumque conditionis existat deferens seu deferri faciens aliquam quantitatem grani, farine seu rerum contentarum in dicta venditione ad civitatem Janue per terram, possit, audeat vel presumat deferre vel deferri facere aliquam quantitatem ex rebus predictis intus civitatem nisi per alteram ex magistris hostijs civitatis Janue silicet aut per portam Sancti Thome aut per portam Arcus, tamen sub pena amissionis dictarum rerum.

Item quod aliqua persona, cuiuscumque conditionis existat non possit exonerari facere aliquam quantitatem grani et rerum predictarum nisi ad pontes sine licentia dictorum collectorum, sub pena amissionis dicti grani applicanda dicto collectori.

Item quod aliquis laborator non audeat vel presumat portare aliquam quantitatem grani nisi granum esset exoneratum ad dictos pontes, sub pena soldorum duorum pro qualibet mina, applicanda dicto collectori et per eum exigenda sua propria auctoritate.

Item quod deferentes granum per terram intra dictos confines non possint ipsum exonerare nec exonerari permittere sine licentia dicti collectoris extra muros civitatis Janue, sub pena amissionis dicti grani, dicto collectori applicanda, salvo si dicti deferentes ut supra applicuerint intra dictos confines de die et denuntiaverint dicta die custodibus portarum predictarum || et si applicuerint post horas viginti tres alia die sequenti intra horam terciarum denuntiaverint dictis custodibus, tunc et eo casu non currant in dictam penam.

f LXXXVIIIv

Item quod de predictis omnibus contentis in dicta venditione dicti collectores teneantur et debeant de mandato Consulum Callegarum publice proclamari facere in bancis et alijs locis consuetis et ad portas Arcus et Sancti Thome.

25.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta sul bestiame da macello, sulla selvaggina grossa e sui salumi locali e lombardi. La tariffa gravante su ogni singolo capo o a seconda del peso variava per specie animale da due denari a quattro lire ed era a carico sia del venditore del bestiame sia del macellaio.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXXIX-LXXXXVv. Citato con la sigla B.

f LXXXVIIII

Venditio introitus carnium recentium fit in hunc modum, videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possint et valeant eisque liceat per se,

nuncios et collectores suos colligere, percipere et habere seu colligi et exigi facere a kalendis martij usque ad annum unum proxime venturum de et seu pro omnibus et singulis carnibus recentibus et bestijs infrascriptis secundum quod et pro ut infra describitur, videlicet:

de et seu pro singulo castrono lombardo soldos undecim januinorum sive	lib. ...	sol. XI
de et seu pro singulo porcho libram unam et soldos quinque januinorum sive	lib. I	sol. V
de et seu pro singulo castrono nostrate qui appellatur cestregi soldos octo, sive	lib. ...	sol. VIII
de et seu pro singulo agno lombardo soldos quatuor sive	lib. ...	sol. IIII
de et seu pro singulo capreto soldum unum sive		sol. I
de et seu pro singula pecude soldos octo sive		sol. VIII
de et seu pro singula capra soldos septem sive		sol. VII
de et seu pro singulo ariete soldos octo sive		sol. VIII
de et seu pro singulo ircho soldos septem sive		sol. VII
de et seu pro singula vitella soldos viginti sive	lib. I	
de et seu pro singula manzia de uno dente libras duas sive	lib. II	
de et seu pro singulo bove nostrate libras duas et soldos quindecim sive	lib. II	sol. XV
de et seu pro singulo bove lombardo libras quatuor sive	lib. IIII	

Et quod dictum est supra de masculino intelligatur et etiam habeatur pro declarato de et seu pro genere feminino et e contra et tam de bestijs vivis quam de mortuis recentibus sine sale, intellecto quod pro apris sive porcis silvestribus, capriollis et cervis, sive sint vivi sive sint mortui, solvatur ad rationem de denarijs duobus pro singula libra ponderis ipsarum.

Item de et seu pro singula mezena carnium salsarum nostratarum, partium Lombardie que conducetur ad civitatem Janue vel tres potestatias vel aliquam earum, sive per mare sive per terram, dummodo sint carnes nostrates sive ex carnibus noncupatis nostratibus, vel que deferentur et seu delate essent a Pissis citra inclusive soldos sexdecim et denarios octo januinorum non obstante quod supra dicatur de bestiis sine sale.

Quam solutionem facere teneantur et ad presentem introitum solvendum dictis emptoribus seu eorum collectoribus omnino obligare sint omnes et singule persone que in civitate Janue vel burgis immisserint vel introduxerint seu immitti vel introduci fecerint aliquas ex bestijs superius nominatis, et tam macellarij quam alie quecumque persone, in peccunia numerata, ad racionem supradictam, singula singulis referendo sive per terram sive per mare conducantur vel immisse fuerint, nec aliter, seu non servata forma presentis venditionis, possint adduci, deferri, vel conduci seu immitti alique ex bestijs supradictis, salvo quod macellarij possint habere spacium et eis intelligatur assignatus

f LXXXVIIIIv

terminus ad solvendum dictum introitum, a die qua dicte bestie introducte fuerint in Janua, ut supra, dierum sex, ipsa die introdutionis comprehensa, ipsis tamen macellarijs prestantibus idoneam cauptionem dictis emptoribus de solvendo ut supra, quam si prestare recusaverint teneantur solvere dictum introitum in peccunia numerata dictis emptoribus seu eorum collectoribus, vel penes 5 eos sufficientia pignora deponere, aliter non possint vel audeant occidere aliquam quantitatem bestiarum vel aliquas carnes vendere.

Salvo etiam, non obstantibus supradictis, quod dicti emptores vel eorum collectores teneantur et debeant calculum et racionem tenere seu habere cum dictis macellarijs uti si et quando dictis macellarijs placuerit et voluerint mit- 10 tere et seu educi facere aliquas suas bestias ad pascua exteriore, exceptis infrascriptis, id facere possint et pro talibus bestijs non possint ad aliquid solvendum compelli dummodo re vera bestie ipse restent eisdem macellarijs et non consumentur, et idem intelligatur de bonis iugalibus trahentibus lezias tunc non occidendis, pro quibus solvi non deberent. 15

Non possint vero dicti macellarij seu aliqua quevis persona mittere seu f LXXXX educi vel mitti facere aliquam quantitatem bestiarum, magnam seu || parvam, pascendi causa, transeundi vel residentiam faciendi vel alio quovis modo in territorio Calignani, sub pena amissionis earum et ultra soldorum viginti pro qualibet bestia missa seu educta ut supra, applicanda pro dimidia Regimini 20 et pro reliqua dimidia emptori presentis introitus.

Et quod dictum est de territorio Calignani, intelligatur etiam de via seu croza Sancti Martini de Via et in loco territorij versus mare usque ad Fucem, sub dicta pena applicanda ut supra.

Et ut melius et validius colligi possit dictus introitus non possit aliqua per- 25 sona vel ei liceat introducere vel immittere seu introduci facere aliquam vel aliquas ex bestijs supradictis intra civitatem seu burgos Janue nisi per portas civitatis infrascriptas sive unam ex eis, videlicet per Portam Sancti Thome aut per portam Arcus Sancti Stephani. Et si quis per aliquam aliam portam seu partem, per terram immiserit vel introduxerit seu immitti seu introduci fe- 30 cerit aliquam vel aliquas ex bestijs supradictis, sit eo ipso condemnatus quicumque introducens et pro condemnato habeatur in amissione dictarum bestiarum aliunde introductarum per terram et ultra in soldos viginti pro una quaque bestia minuta et in soldos centum pro singula bestia bovina, que pene applicentur in totum emptoribus presentis introitus. 35

Si vero per mare vehentur vel delate vel apportate fuerint alique ex supradictis bestijs ad civitatem Janue non possint modo aliquo deponi seu exonerari de barchis, lignis, seu vasis navigabilibus sine licentia et expressu consensu dicti emptoris seu collectoris ipsius et nichilominus teneatur ad solutionem dicti introitus secundum quod tenentur. Si vero tales bestie delate per mare 40 exonerarentur de barchis seu navigijs sine licentia et consensu dicti emptoris f LXXXXv seu collectoris, ut supra, incidant || ductores seu possessores earum in penam

et penas in proxime precedenti capitulo declaratas, applicanda et applicandas, ut supra dictum est, emptoribus presentis introitus.

Et possint quicumque emptores et collectores presentis introitus et eis liceat et pro libito numerare et numerari facere omnes bestias que tam per mare
5 quam per terram ad civitatem Janue deferentur, ducentur, vel apportabuntur ut supra. Et si quis ex dictis conducentibus vel immittentibus ut supra recusaret seu non permitteret numerare, condemnetur et condemnatus intelligatur ille seu illi, cuius vel quorum essent dicte bestie, a soldis decem usque in viginti pro singula ipsarum bestiarum non permissarum numerari, arbitrio dic-
10 torum emptorum seu collectorum suorum, attenta qualitate magnitudinis vel ex adverso parvitatis dictarum bestiarum et ultra teneantur illas permittere numerari et annotari.

Habeant etiam et habere et tenere possint dicti emptores seu collectores huius introitus unum vel plures idoneos et sufficientes collectores seu nuncia-
15 tores quantum sint approbati per officium Consulum Callegarum et qui iurent solemniter et idonee caveant de dicto tunc commisso sibi officio et exercitio bene et legaliter exercendo et faciendo et qui teneantur et debeant tenere racionem et calculum tam cum dictis macellarijs quam cum alijs omnibus quos contingerit emittere vel introducere bestias tam per mare quam per terram,
20 quorum collectores seu nuncij sint approbati ut supra et calculis et racionibus scriptis in suis libris plena fides adhibeatur et suo iuramento credatur.

Insuper teneantur et debeant omnes et singuli mercatores et macellarij et quelibet alie persone, et tam cives quam districtuales Janue quam etiam extranei seu forenses, cuiuscumque gradus seu conditionis existant, dare in scriptis
25 dictis emptoribus et collectoribus dicti introitus omnes et singulas quantitates dictarum bestiarum quas immiserint vel introduxerint seu introduci fecerint || f LXXXXI in aliquam partem seu locum trium potestatiarum Bisamnis, Pulcifere et Vulturi, seu alicuius earum, intra dies duos a die dicte ipsarum introdutionis proxime numerandos et hoc si in introitu seu introdutione dictarum bestiarum
30 non adderit aliquis ex collectoribus dicti introitus. Si vero in ipsarum introductione vel immissione predicta se reperiret vel presens fuerit dictus collector teneantur ipse persone immittentes seu introducentes aliquas ex predictis bestijs ad omnem requisitionem dicti collectoris seu collectorum ipsas tunc et absque dillatione ulla numerare et in scriptis dare dicto collectori seu collec-
35 toribus bestias supradictas non obstante dicti termini assignatione. Et etiam teneantur introducentes predicti idoneam cauptionem prestare emptori seu collectoribus predictis intra terminum supra declaratum de reddenda integra et legali racione de dictis bestijs per talem sic introeuctis.

Et si supradicta omnia et omnia et quodlibet predictorum non observave-
40 rint cadant et cecidisse intelligantur ipsi omnes et singuli introducentes et non observantes in penam amissionis dictarum bestiarum que applicate intelligantur et sint emptori presentis introitus.

Eodem modo teneantur et debeant omnes et singule persone tam cives vel districtuales Janue quam alie quecumque persone qui tempore dictorum emptorum seu durante tempore presentis venditionis habuerint vel habebunt aliquam quantitatem dictarum bestiarum magnam seu parvam seu nutrierint seu nutriri facient in aliqua dictarum trium potestatiarum dare in scriptis ut supra 5
dictum est dictis emptoribus seu collectoribus, vel uni ex eis, dictas bestias sub dicta pena ad requisitionem dictorum collectorum.

Et, ne pretextu ignorantie aliquis valeat vel possit excusationem pretendere a seu de contentis in presenti capitulo, statutum et ordinatum est quod, ad instantiam et requisitionem dictorum emptorum et collectorum in uno quoque 10
plebatu dictarum trium potestatiarum et cuiuslibet earum preconizetur mandato magistratus quod omnes et singule persone teneantur et debeant || attendere et observare facere et adimpleri pro ut et secundum quod dictum est. Et sufficiat quod dicta preconizatio fiat per precones dictarum potestatiarum seu per illos qui in ipsis potestatijs sint deputati ad proclamationes fiendas man- 15
dato Potestatuum dictarum potestatiarum, quam preconizationem seu preconizationes ut supra quicumque magistratus Janue, qui super hoc fuerit requisitus, et etiam dicti potestates dictarum trium potestatiarum, teneantur et debeant fieri et mitti facere ad instantiam et simplicem requisitionem dictorum emptorum seu collectorum et quandocumque requirentur. 20

f LXXXXIv

In omnibus autem partibus presentis venditionis intelligantur quod tam mercatores seu macellarij quam quecumque alie persone possint de conscientia seu consensu dictorum emptorum seu collectorum presentis introitus extrahere tam de dicta civitate Janue quam de dictis tribus potestatijs et qualibet earum omnes quantitates bestiarum quas voluerint sine aliqua solutione fienda et, in 25
eo casu, talis educens ad nullam solutionem pro presenti introitu vel occasione ipsius teneatur et dicti emptores seu collectores huius introitus extrahi et educi eas permittere debeant et teneantur sine contraditione.

Et quod dictum est in civitate Janue et burgis ipsius intelligatur in tribus potestatijs Bisannis, Pulcifere et Vulturi et qualibet earum in his videlicet quod 30
sint possibilia fieri debere.

Ad quem introitum solvendum compellantur et cogi possint omnes et singuli macellarij dictarum trium potestatiarum et cuiuslibet earum et omnes et singule persone que vendent seu vendi facient carnes ex dictis bestijs vel porcis et tam pro salando quam non, etiam si dicti porci seu bestie nutriti seu nutrite 35
essent penes eos seu in terris vel domibus eorum.

Salvo et reservato, non obstantibus supradictis, quod homines et persone de dictis potestatijs et qualibet earum et etiam cives possint et eis liceat occidere et salare seu occidi || et salari facere unum et usque in duos porchos tamen secundum numerum personarum et familiarum, quos silicet porchos nutrie- 40
rint et allevaverint penes ipsos occidentes et in domibus habitationum earum,

f LXXXXII

quos etiam teneantur manifestare emptori seu collectoribus intra dies octo postquam illos emerint causa nutriendi ut supra.

Si quis autem occiderit aliquam bestiam ex predictis in civitate Janue vel burgis vel in tribus potestatijs seu aliqua earum que non sit data in scriptis dictis
5 emptoribus seu collectoribus sine licentia dictorum collectorum vel quomodocumque fraudaverit dictum introitum, sit ipso facto condemnatus in denarijs duodecim pro singulo denario defraudato, que pena et pene in totum sint dictorum emptorum.

Et teneantur macellarij et alie quecumque persone, ad requisitionem dic-
10 torum emptorum seu collectorum, facere et reddere rationem dictis emptoribus seu collectoribus ut inter eos nullus error oriatur.

Et hoc sub pena solvendi duplum omnium bestiarum quas recusaverint numerari pro dicta recione redenda et calculo faciendo.

Declarantes et decernentes quod, in fine termini anni presentis venditionis
15 omnes et singule bestie que reperirentur in civitate Janue vel burgis ut supra et vive de quibus fieri debuerit ratio et calculum ut supra sint et esse intelligantur obligati solutioni dicti introitus emptori qui erit anni proxime sequentis et non emptori vel collectoribus dicti anni presentis, non obstante quod introiducte essent in dicta civitate vel burgis tempore venditionis presentis seu
20 tempore infrascriptorum emptorum presentium.

Insuper teneatur dominus potestas dare et concedere licentiam sex personis ex dictis collectoribus presentis introitus seu sex eorum nuncijs portandi per civitatem Janue et in civitate et burgis quecumque arma offendibilia et defendibilia de die et nocte etiam sine lumine ut fieri consuevit et usque in novem
25 per dictas potestatias, videlicet tribus per unam quamcumque ipsarum portandi arma ut supra dummodo sint ex collectoribus seu nuncijs approbatis ut supra.

Et liceat quibuscumque collectoribus presentis introitus et eorum nuncijs (f LXXXXIIv) intrare domos et stabula quorumcumque interficientium bestias et perquirere si fraus aliqua per ipsos committatur, nec possint dicti macellarij seu interfi-
30 cientes bestias, vel alicui ex eis liceat, prohibere vel obviare quando fiat cerca et investigatio predicta etiam in domibus vel stabulis predictis, sub pena denariorum duodecim pro singulo denario defraudato et applicanda dictis collectoribus.

Teneantur etiam dictus dominus potestas et quicumque alius magistratus
35 Communis Janue et specialiter Consules Callegarum et introituum dicti Communis esse favorabiles dictis collectoribus et eisdem prebere auxilium et servientes ad dictum introitum colligendum et ad cohercendum ad predicta ut supra quoslibet renuentes seu se opponentes observantie premissorum vel alicuius eorum et ad eos conducendum coram dictis magistratibus ad faciendum
40 que tenentur ut supra et dare seu reddere dictis collectoribus jus secundum formam presentis introitus summarie et sine dillatione seu subterfugijs sub pena sindicamenti.

Prohibentes et devetum facientes generale et validum quod aliqua persona, exceptis macellarijs et mercatoribus bestiarum, non possit, audeat, vel presumat conducere, immittere vel deferre seu adduci vel conduci vel immitti facere in civitate Janue seu intra confines supradeclaratos aliquas bestias ex predictis, sub pena perdendi dictas bestias salvo si dederit et solverit emptori seu collectori presentis introitus tantum quantum superius est expressum, singula singulis congrue referendo.

Item quod omnes clausule generales et speciales quorumcumque introituum Communis Janue, in quantum sint favorabiles presenti introitui, intelligantur incluse et habeantur pro incluse in presenti venditione.

f LXXXXIII Item quia contingit, presertim tempore vigentis caloris estivi, quod alique || carnes recentes non vendite penes macellarios putrescunt, quod pro huiusmodi putrefactis carnibus presens introitus non solvatur ea silicet lege et conditione servata pro dantibus et consignantibus macellarijs seu alijs personis habentibus seu quos vel quas habere contingerit de dictis carnibus putrefactis emptori seu collectori presentis introitus vel per ipsos non steterit, quin dentur et consignentur carnes putrefacte predicte ad rationem et precium denariorum duorum pro singula libra ponderis ipsorum diminuantur et excomputentur et diminui et defalcari debeant de eo quod dicto emptori et seu collectori dicti introitus deberetur per consignantes predicta vel alium seu alios pro eis.

Item, ut fraus fieri nequeat per conducentes bestias de quibus supra per mare, ordinatum est et firmiter clausulatum quod aliquis patronus seu quevis alia persona alicuius barche, sagitee, ligni, navigij, vel vasorum navigabilium in qua vel quo de cetero contingat conduci, vehi vel apportari aliquas bestias ex predictis solutioni presentis introitus obligatas, non possit, audeat vel presumat quevis modo vel colore, quesito publice vel secreto, de die vel de nocte, exonerare vel deponere seu exonerari vel deponi permittere de dictis barchis in Janua, burgis vel suburbijs, intra menia seu circulum murorum novorum civitatis Janue, nisi in portu Janue, ad unum ex pontibus dicti portus vel darsenate sub simili et tanta pena quanta est supra imposita conducenti seu domino bestiarum, nec etiam super pontes vel in darsenata nisi prius facta noticia et habito consensu dicti emptoris seu ipsius collectoris sub dicta pena. Et ad pleniorem corroborationem et fortificationem dicti introitus seu cabelle et contentorum in ea Officium supradictum statuit, decrevit et ordinavit quod aliqua persona, sive fuerit macellarius sive alius, non possit, audeat vel presumat facere carnes seu mortuas retaliare vel partiri pro vendendo || vel causa vendendi nisi solum in macellis seu ad macellos ut moris est vel nisi in locis publicis et patentibus sub pena librarum trium januinorum, totiens exigenda quotiens fuerit contrafactum, applicanda emptori presentis introitus.

f LXXXXIIIv

Non possint etiam dicti macellarij seu aliqua alia persona ponere seu poni facere aliquas carnes in macellis nisi prius presententur dictis emptoribus et

nisi etiam pulsatum fuerit ad campanam custodie que pulsatur in mane in Avemaria diei sub pena amissionis dictarum carnium.

Et teneantur dicti emptores seu ipsius collectores adesse et se reperire seu aliquis pro eis hora predicta in dictis, quod si non fecerint possint dicti macellarij et quecumque alia persona et eis licitum sit dictas carnes, pulsatis ad dictam campanam, ponere in dictis macellis sine contradictione dictorum emptorum seu collectorum.

Item quod aliquis macellarius tam de civitate Janue quam de burgis et suburbijs ipsius non possit nec valeat occidere nec vendere nec occidi nec vendi facere aliquas ex bestijs nominatis nisi primo fuerint dicte bestie in eius ratione scripte per officiales dicti introitus sub pena et penis superius appositis in venditione presenti.

Item quod aliquis macellarius, seu aliqua alia persona, civis vel extranea vel dictarum trium potestatiarum, non possit, audeat vel presumat occidere vel occidi facere in aliquo loco seu parte dictarum trium potestatiarum, publice vel secrete, causa vendendi vel aliqua alia de causa seu altero quovis modo ex dictis bestijs nec in proprijs macellis nisi primo idonee caverit dicto emptori a florenis quinquaginta usque in centum arbitrio ipsorum emptorum de eis seu persone legitime pro eis bene et legaliter solvendo de et pro dictis bestijs per eos occidendis secundum formam supradicte vendicionis et clausularum ipsius, sub pena florenorum auri decem pro quolibet contrafaciente et qualibet vice applicanda in solidum Operi portus et moduli.

Item quod dicti macellarij aut aliqua quevis persona non possit extrahere de dicta civitate || Janue nec extrahi facere aliquas bestias ex predictis pro ipsis mittendis ad pascua causa pascendi sine licentia dicti emptoris seu collectoris, sub pena amissionis dictarum bestiarum applicanda pro quarta parte accusatori et pro reliquis partibus Operi darsinatus. f LXXXXIIII

Item quod nullus macellarius possit habere seu tenere in eorum macellis aliqua sportella, fenestras seu foramina sub pena librarum decem januinorum applicanda ut supra.

Item quod confectores pellaminum et macharolij conficientes pellamina non possint emere ab aliquo macellario seu ab aliqua alia persona pellamina recentia nec macellarij seu alique alie persone possint nec eis liceat vendere aliqua pellamina recentia sine expressa licentia in scriptis dictorum collectorum, sub pena amissionis pellaminum.

Et teneantur dicti macellarij, confectores et macharolij, semper ad requisitionem dictorum collectorum racionem facere cum dictis de pellaminibus que emissent et vendidissent, sub pena amissionis pellaminum de quibus rationem non fecerint vel fecissent.

Sint autem emptores et collectores presentis introitus immunes et franchi a solutione Massarie dugane ita et taliter quod dictus massarius dugane nichil ab ipsis emptoribus et collectoribus ipsius introitus petere vel exigere possit.

A solutione autem presentis introitus seu cabelle, nulla persona religiosa vel laica, secularis vel ecclesiastica, cuiuscumque gradus, status, conditionis, qualitatis seu preheminentie sit immunis, francha vel exempta, preter reverendissimum dominum Archiepiscopum januensem ob reverentiam sedis archiepiscopalis pro se et familia sua tantum et illustrem dominum ducalem Gu- 5 bernatorem januensem pro se et eius familia. Ceteri autem cives et singuli dictum introitum persolvere teneantur, omni prorsus excusatione et contradicione remota.

Item quod aliqua persona, civis vel extranea, cuiuscumque conditionis existat, non audeat, || possit vel presumat onerare vel onerari facere aliquam quan- 10 titatem bestiarum contentarum in presenti venditione conductarum in tribus potestatijs Bisannis, Pulcifere et Vulturi super aliqua barcha, leudo, navigio vel vase navigabili, clam sive pallam, de die vel de nocte, sine expressa licentia vel mandato emptorum vel collectorum dicti introitus, sub pena pro quolibet denario defraudato in denarijs duodecim et ultra patronus et marinarij, in 15 cuius navigio delate et onerate fuissent dicte bestie sine licentia dictorum emptorum et collectorum, incidant in penam librarum quinque januinorum pro quolibet eorum et qualibet vice, nec non in penam combustionis navigij in quo carrigate seu onerate fuissent, applicanda emptoribus et collectoribus dicti introitus. 20

f LXXXXIIIIv

Item quod omnes et singuli macellarij, tam civitatis Janue quam trium potestatiarum Bisannis, Pulcifere et Vulturi, qui emerint aut conduxerint bestias in dictis potestatijs vel aliqua earum, seu intus civitatem Janue quomodocumque et qualitercumque, non possint nec debeant quoquo modo revendere, alienare et sive conducere aliquam bestiam vivam sive mortuam, nec de ipsis bestijs 25 consentire alicui persone sine expressa licentia dictorum emptorum seu collectorum, sub pena seu penis superius specificatis applicandis ut supra.

26.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta sulla importazione dell'olio d'oliva: per ogni barile intro- 30 dotto in Genova o nel territorio della Repubblica si dovevano corrispondere soldi due e denari sei. Se l'olio era importato per mare la tassa veniva pagata in proporzione dell'olio smerciato; se importato via terra la tassa veniva pagata subito e per l'intera quantità importata.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXXXV-LXXXXVI. Citato con la sigla B. 35

f LXXXXVv

Venditio introitus olei olivarum tantum regiminis fit in hunc modum, videlicet quod quelibet persona que dtulerit vel deferri fecerit in Janua vel districtu, a Corvo usque Monachum aliquam quantitatem olei a festo Purificationis Beate Marie de mense febraurij usque ad annum unum, solvat et solvere teneatur pro quolibet barrile soldos duos et denarios sex januinorum et ad 40

eandem racionem pro rata, que solutio fiat et fieri debeat emptori seu collectori presentis introitus in hac forma:

Scilicet quod dicta persona deferens vel deferri faciens ut supra, teneatur bene et sufficienter assecurare emptorem et collectorem dicti introitus de sol-
5 vendo dictum introitum dicto emptori vel collectori intra mensem unum a die qua applicuerit et antea si ante venderentur dictum oleum ad eandem racionem pro rata qua venderetur. Si vero deferreretur per terram oleum, debeat solvere dictum introitum incontinenti.

Et eodem modo teneatur solvere incontinenti quamcumque aliquam quan-
10 titatem olei sibi deferri fecerit per mare vel per terram pro suo usu vel donando.

Item quod aliquis patronus navis, coche, galee, ligni, barche, vel alterius ligni vel qui presit eisdem non permittat exonerare de ipsis lignis, postquam applicuerint in portum Janue vel aliquam partem districtus Janue, nisi sit aliquis collector dicti introitus, aliquam quantitatem dicti olei quando primo
15 habeat licentiam vel apodixiam exonerandi ab ipso emptore vel collectore et eidem collectori teneatur manifestare clare et aperte, sicut melius poterit, quantitatem dicti olei et personam seu personas cuius vel quarum fuerit dictum oleum, et hoc intra dies tres proxime venturos postquam in portum Janue applicuerint et in districtum || magistratus ibidem pro Communi Janue consti- f LXXXXVI
20 tutus intra dictum tempus trium dierum, facta sibi noticia per collectores predictos, sub pena soldorum quinque pro quolibet barrile et ultra teneatur solvere dictum introitum.

Item quod aliquis qui detulerit seu deferri fecerit aliquam quantitatem olei per mare super aliqua navi, galea, panfilo, vel ligno grosso non possit, audeat
25 vel presumat dictum oleum vel partem ipsius etiam minima exonerare vel exonerari facere de dicto ligno sine expressa licentia emptoris seu collectoris dicti introitus, non obstante quod dictum oleum natum sit in terra deferentis vel deferri facientis.

Si vero deferatur super aliqua barcha, magna vel parva, aliqua quantitas
30 olei, possit exonerari sine licentia emptoris vel collectoris dummodo immediate incontinenti post exoneracionem deferatur in cabella olei ad pontes lignorum et unum orientis tantum.

Si quis autem contra predicta vel aliquid predictorum fecerit vel ut supra non observaverit tunc deferentes dictum oleum seu ille cuius erit, solvat no-
35 mine pene dictis collectoribus solidos decem pro quolibet barrile dicti olei, et laborator qui portaret vel exoneraret dictum oleum contra vel preter predicta, fustigetur seu fustigari debeat.

Item quod homines Diani et Andorie qui sunt franchi ad presentem introitum pro oleo in eorum terris tantum nato, possint compelli ad jurandum si
40 oleum natum est in eorum potestatijs non obstantibus eorum conventionibus vel franchisijs per collectores dicti introitus, et si contrafecerint incurrant in penam amissionis dicti olei fraudati.

27.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto della gabella < canne pannorum >. Il venditore al dettaglio di tessuti di qualunque genere e l'acquirente per usi domestici erano tenuti al pagamento di un soldo e quattro denari per lira. La stoffa acquistata godeva il beneficio della sospensione del pagamento se essa doveva ancora essere < ameliorata > sottoposta cioè all'apparecchiatura e tintura.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte LXXXXVIv-CIII. Citato con la sigla B.

f LXXXXVIv Venditio introitus denariorum sexdecim per libram canne pannorum ita fit, videlicet quod ille qui emerit presentem introitum per se ipsum, collectores et nuncios suos colligere potest et debet a quacumque persona, cuiuscumque conditionis existat, draperio vel non draperio, cive vel extranea que emerit vel emi fecerit causa vendendi ad retalium vel que detulerit aut deferri fecerit causa revendendi ad retalium vel causa convertendi in usus suos proprios vel etiam alienos et non principaliter revendendi in grossum, vel que fecerit aut fieri fecerit aut quomodocumque et quandocumque factos seu dellatos habuerit causa revendendi ad retalium, vel causa convertendi in suos usus vel suorum, vel causa vendendi vel causa alienandi ad retalium pannos seu aliquam quantitatem panni saye, cadij, lane, mediolane, lini, canabi, bombicis, fustanei, telle, devisati, vergati, laborati de setta vel de cotono, et canabacij nisi ex canabacio causa usus navis vel alterius ligni vella fierent et ad pellagus mitterentur, de quo non solvatur in Janua et districtu a jugo usque mare et a Corvo usque Monachum, ipsis locis comprehensis, soldum unum et denarios quatuor januinorum pro singula libra iusti precij seu valimenti omnium et singulorum predictorum pannorum emptorum, ad finem et causam predictam seu predictas vel aliqua earum, singula singulis referendo et abinde supra et infra ad eandem rationem.

Et ut supra colligat sive sint pure sive sint invicem mixte res predicte et sive sint ipse res cum colore sive sine colore, dum tamen si postea tingerentur, solvi debeat dictus introitus pro melioramento quod, occaxione dicte tinture, receperint dicti panni.

Item etiam quod omnes tintores in Janua et districtu teneantur et debeant, qualibet ebdomeda semel, dare seu tradere rationem plenariam dictis emptoribus, || f LXXXXVII silicet quantitatem pannorum quam tinxerint seu tingi fecerint et nomina et prenomina illorum quorum fuerint dicti panni vel ad quorum instantiam tingerentur, sub pena solvendi de eorum proprio introitum supradictum et ultra sub pena librarum decem januinorum usque in viginti quinque arbitrio Presidentium et Consilij.

Item quod omnes et singuli draperij ac apothecarij ac etiam filij et familiares sui qui apportari vel conduci fecerint de aliqua mondi parte in civitatem

Janue aliquas ex rebus supradictis, sint et obligati intelligantur esse ad solutionem presentis introitus. Et similiter de omnibus et singulis rebus ex predictis in eorum apothecis positis quocumque titulo per quamcumque personam.

Ad quem introitum seu cabellam integre persolvendum quelibet persone,
5 cuiuscumque conditionis existant, que ut supra emerint, detulerint, comsumpserint in suos vel suorum usus vel alienos transtulerint ut supra vel habuerint pannos supradictorum generum ut supra vel tinxerint seu tingi fecerint vel apothecam fecerint seu constituerint ut supra iuxta formam premissam, teneantur et intelligantur et sint expresse et specialiter obligati, nec possint ipsi
10 vel aliquis ipsorum se excusare modo aliquo qui dici vel excogitari possit quin solvant dictum introitum seu cabellam nec etiam ratione seu pretextu alicuius gratie, immunitatis, privilegij vel conventionis quas ijdem qui solvere deberent dictum introitum habere se dixerint a Communi vel cum Communi vel quas habere diceret vel inveniretur illum vel illos, cuius vel quorum essent illi
15 panni pro quibus deberet solvi predictus introitus. Quas quidem gratias, immunitates, privilegia et conventiones dominus Dux, Consilium et Commune Janue preter necessitatem peccunie occurrentis occaxione quorundam emulorum || Communis Janue qui contra honorem, statum et salutem eiusdem velle venire videntur et temptare presumunt ad subversionem Reipublice civitatis
20 Janue et ad omnium detrimentum, qui pro Januensibus se tractant et appellant ubilibet et qui privilegio Januensium gaudent ex certa scientia et quantum ad supra et infrascripta omnia et singula suspendunt et suspensas esse volunt et mandant pro bono publico civitatis et status presentis, nec de preditis immunitatibus seu privilegijs ipsa talis persona que solvere recusaret ut supra
25 audiatur vel audiri possit per Consules Callegarum nec per aliquem magistratum Communis Janue sub vinculo sacramenti et pena sindicamenti, ita quod dicti Consules et omnes alij magistratus intelligantur puri et meri executores quantum ad presentem introitum.

f LXXXXVIIv

Item quod quilibet mercator et quecumque alia persona, exceptis apothe-
30 carijs quibus aliter provisum est, teneantur et debeant denuntiare et manifestare collectori predicto omnes et singulas res ex supradictis quas vendiderint vel aliquo titulo alienaverint intra dies tres proxime secuturos a die venditionis vel alienationis facte nominando nomina et cognomina illorum quibus vendiderint, cannas, precia vera et omnia spectantia ad dictum introitum pro so-
35 lutione eidem fienda, sub pena solvendi de eius proprio et ultra sub pena librarum viginti quinque usque in centum, totiens quotiens contrafecerint, applicanda pro dimidia dicto emptori et pro reliqua dimidia Operi Portus et Moduli.

Item quod ad predictam cabellam seu introitum solvendum et solvi facien-
40 dum dictis emptoribus et collectoribus, tam in civitate Janue et suburbijs quam in quibuslibet alijs locis de districtu seu ripparijs Janue et quolibet eorum, teneantur Presidentes et Consilium ac Commune Janue et || dominus Potestas

f LXXXXVIII

civitatis Janue eiusque judices et Consules Callegarum et Potestates trium potestatiarum et cuiuslibet earum nec non Rectores et Ministri ipsarum et quilibet Rectores et Potestates, magistratus et castellani quorumcumque aliorum locorum ripariarum et districtus Janue et cuiuslibet eorum, ad requisitionem dicti emptoris dare auxilium, consilium et favorem totiens quotiens fuerint 5 requisiti, sub vinculo juramenti et pena sindicamenti ac etiam sub pena librarum quinque usque in centum arbitrio dictorum Presidentium et Consilij.

Item quod nullus civis vel extraneus, cuiuscumque conditionis existat, sive franchus sive non franchus, sive conventionatus sive non, possit vel debeat emere seu mensurari facere pannum vel aliquam de rebus predictis ad reta- 10 lium nisi in apothecis dictorum draperiorum, sub pena amissionis dicti panni vel rerum mensuratarum vel venditarum.

Item quod omnes censarij et cannatores tellarum et fustaneorum et quicumque alij qui facient aliquod mercatum vel forum de aliquibus ex rebus supradictis in Janua vel districtu vel in aliqua parte rippariarum in totum tempus 15 unius anni, in dies tres postquam mercatum fecerint, cannaverint aut mensuraverint, precisse teneantur et debeant eisdem emptoribus vel eorum collectoribus dedisse et manifestasse omnia illa mercata que fecerint et ad quorum instantiam et quantitatem pannorum et rerum predictarum de quibus factum est mercatum vel qui cannati sunt et quanto precio factum est mercatum, no- 20 mina et prenomina vendentium et ementium, ita ut his omnibus vere datis predicti emptores possint suam inquirere rationem.

Et hoc sub pena solvendi dictum introitum seu callegam de suo proprio et ultra a libris decem usque in centum applicanda pro medietate dictis emptoribus et alia medietate operi Portus et moduli. 25

f LXXXXVIIIv Item quod non possint exonerari panni vel aliquid ex rebus predictis que || portantur de Lombardia a jugo citra vel aliunde citra iugum prope decem miliaria computanda a civitate Janue in aliquo loco extra civitatem Janue nisi causa albergarie vel hostolonarie et etiam in albergijs et hostolonarijs non possint apperire vel dissolvere dictos pannos vel aliquam ex rebus preditis nec 30 etiam possint dicti panni vel aliqua ex dictis rebus deferri in Janua nisi per viam rectam et communem quam consueverunt ire et pallam ita quod appareant panni ligati eo modo et forma quibus solitum est ipsos pannos ligari et imballari postquam sunt intra jugum vel postquam sunt intra decem miliaria supradicta ita quod non possint divertere a dextris neque a sinistris sed per stratam 35 publicam et rectam deferri debeant et postquam conducti fuerint citra jugum seu dicta miliaria decem in unam diem naturalem conduci debeant in civitate Janue, quod, si fuerit contrafactum alicui predictorum coniunctim vel divisim, intelligantur ipso iure incidisse dicti panni et alie res supradicte in commissum cuiuscumque fuerint, nulla excusatione admissa etiam si pretenderent quod non 40 vellent venire Januam nec dictos pannos vel alias res deferre Januam sed vellent ire ad alias partes et vigore presentis venditionis huiusmodi excusationes

intelligantur esse calumpniose, frustratorie et penitus cavillose et omnino reijciantur, ita quod domini Consules Callegarum sint meri excusatores presentis ordinationis et non possint aliquem contravenientem audire sed eis intelligatur esse sublata potestas et predicta locum habeant, salvo quod si casus accideret
5 quod, propter tempestatem temporis, dicti panni apportari non possent intra dictas vigintiquatuor horas, quod tunc ipsis denunciantibus collectori dicti introitus quod habent dictos pannos et alias res intra tali loco tunc non intelligantur incidisse in commissum, nichilominus tamen teneantur || dictos pannos et alias res deferre. f LXXXXVIIII

10 Item quod quecumque persona et apothecarius, ad instantiam et requisitionem dicti collectoris teneatur et debeat et precisse sit obligata ad jurandum de veritate dicenda de his et super his omnibus et singulis que vellent scire et veritatem habere occasione et ratione eorum que pertinerent ad dictum introitum seu cabellam, sub pena librarum viginti quinque januinorum pro quo-
15 libet et qualibet vice applicanda ut supra.

Item possint emptores presentis introitus habere et instituere consules et collectores dicti introitus unum et plures, ad eorum liberam voluntatem, in Janua et suburbijs et in quolibet alio loco, in ripparijs et districtu, itaque si contigeret eos dirrecte vel indirrecte per aliquem impediri possit impediens uni-
20 versitas et rector eiusdem universitatis qui impediret libere acotumari per consulem seu collectorem dicti introitus, et eidem acotumationi stetur ac etiam exigatur sine aliquo alio libello et pignore bandi et omni juris strepitu et figura judicij obmissis ita tamen quod antequam predicti consules seu collectores acotumacionem possint facere supradictam, Consules Callegarum teneantur et
25 debeant taxare illam quantitatem usque in quam ipsis videbitur esse iustum et conveniens, quod ipse impediens universitas vel rector acotumari possit per consules vel collectores predictos et dare teneantur ipsis consulibus et collectoribus presentis introitus iuramentum de ipsa accotumatione bene et legaliter usque in quantitatem quam taxaverint facienda ita quod acotumari non pos-
30 sint consules et collectores predicti ultra taxationem quam ut supra fecerint Consules Callegarum.

Item possint predicti emptores et eorum collectores et nuncij in quolibet predictorum locorum pignorari et detineri facere quoscumque tam masculos quam || feminas aliquid solvere debentes occaxione presentis introitus seu ca- f LXXXXVIIIIv
35 belle ac etiam quascumque personas rationem facere debentes pur quod debitores sint ipsis prius requisitis per collectores vel nuncios dicti introitus quibus plene credatur.

Item quod in quibuscumque questionibus que vertentur inter dictos emptores et eorum collectores ex una parte et alios quoscumque ex alia, occaxione
40 aliquorum debitorum propter presentem introitum, teneantur et debeant omnes et singuli magistratus civitatis Janue et districtus seu ripariarum, coram quibus

ipsa quomodo ventilabitur expedire summarie et de plano sine strepitu et figura judicij.

Item est actum in venditione presenti quod in ea sint et intelligantur incluse omnes clausule generales et speciales que in his introitibus Communis Janue locum habent seu apposite inveniuntur in quantum presenti introitui seu cabelle viderentur seu essent coadiutrices seu favorabiles.

Item quod si et quandocumque in civitate Janue aliqua pannorum vel rerum predictarum quantitas adducetur sive per mare vel per terram, quod emptores presentis introitus possint deferre iuramentum dominis seu dellatoribus dictorum pannorum et rerum super quantitate, qualitate et valore ipsarum et pro ut fieri consuevit, quo iuramento prestito per dictos emptores, possint nichilominus ipsi emptores dissolvere et aperire torsellos, fardellos et balas predictorum pannorum et cuiuslibet eorum de quibus in presenti venditione fit mentio. Et si quidem post dictam aperturam inventum fuerit dictos dominos seu delatores dictorum pannorum et rerum iuravisse bene et legaliter veritatem dixisse, condemnentur et solvant emptores et collectores antedicti introitus illis, quorum fuerint dicti panni, in denarios sex pro singulo denario totius quantitatis quam ipsi solvere debuissent pro rebus manifestatis bene et legaliter tamquam supra. Si autem post predictam aperturam invenietur quod domini seu dellatores dictorum pannorum aut rerum || superius expressarum vel alicuius earum per suum iuramentum non manifestaverint veritatem, condemnentur delatores aut domini predictarum rerum et cuiuslibet earum emptoribus seu collectoribus predicti introitus in amissione rerum pro quibus vel de quibus esset commissa extimatione vel valore ipsarum rerum, arbitrio emptoris vel collectoris.

Possint etiam emptores et collectores dicti introitus aperire et dissolvere torsellos et fardellos aut balas iam dictas sine alicuius metu vel pena. Si tamen nullum antea dederint sacramentum, si autem ut supra dedissent, aperire non possint nisi sub pena et conditione antedictis. Concedentes emptoribus et collectoribus antedictis quod possint aperire et dissolvere tamquam supra torsellos, ballas et fardellos predictos ea die qua applicuerint in Janua vel districtu et tota die sequenti et non ultra.

Item quod aliquis draperius vel aliquis alius apothecarius non possit vel debeat aliquo modo vel ingenio portare seu portari facere, ponere, seu poni facere in suis apothecis aliquam quantitatem pannorum fustaneorum, tellarum, canabaciarum, vel rerum predictarum de nocte, silicet ab occasu solis usque ad ortum solis, nec etiam in aliquo tempore in diebus festivis nec etiam alijs diebus vel horis nisi per hostia publica[18] et principalia ipsarum apothecarum. Et hoc etiam fieri debeat de voluntate et scientia collectorum et non aliter; alias autem si quis ex supradictis contrafecerit, in aliquo predictorum intelli-

18. Esenzione di chiara ispirazione protezionistica verso i panni prodotti nella cerchia urbana o nelle tre podesterie.

gatur fraudasse et fraudem commisisse de re et circa rem et de eius valore de qua ut supra contrafecerit et tamquam fraudator condemnari debeat per dominos Consules Callegarum in amissione rerum pro quibus vel de quibus esset commissa fraus, sine extimatione vel valore ipsarum rerum, arbitrio emptoris 5 vel collectoris.

Item non solvatur de tellis et pannis factis in civitate Janue et tribus potestatijs.

Item quod aliquis patronus alicuius galee, navis, coche, ligni seu vasis magni || seu parvi, postquam applicuerit seu venerit in portum Janue, antequam (f Cv) 10 aliquid exoneretur de dicto vase, teneatur et debeat dare in scriptis emptoribus seu collectoribus dicti introitus omnem quantitatem pannorum et rerum spectantium ad dictum introitum delatorum super dicto vase et eos non exonerare seu exonerari permittere nisi ad pontem pedagij, sub pena soldorum duorum pro qualibet libra valimenti et ultra a libra una usque in quinquaginta janui- 15 norum.

Et eodem modo scriba dicti navigij teneatur dare in scriptis emptoribus seu collectoribus dictos pannos seu res sub eadem pena.

Item quod aliquis mercator neque aliqua alia persona cuiuscumque conditionis existat non possit nec debeat exonerare sive exonerari facere de super 20 aliquo vase, magno sive parvo, aliquos pannos seu res ex predictis nisi solum ad pontem pedagij, de quo ponte non possint exportari vel alienari nisi fecerint transitum per duganam, de qua dugana non possint extrahi nisi fuerint bullati per emptores et collectores dicti introitus, nec bulati postea disligari seu desbulari nisi presente emptore seu collectore dicti introitus seu eius nuncio, 25 sub pena soldorum quinque januinorum pro qualibet libra valimenti dictarum rerum, cuius pene tercia pars applicetur accusatori et relique due partes applicentur emptori dicti introitus, salvo quod ad instantiam mercatoris vel illius, penes quem fuerint dicti panni seu res, Consules Callegarum teneantur dare licentiam aperiendi si emptor vel collector dicti introitus, requisitus, in- 30 continenti non iverit ad videndum aperire dictos pannos.

Item quod aliqua quantitas dictorum pannorum seu rerum non possit deferri per terram ad civitatem Janue nisi per hostium sive portam Sancti Thome, pallam et manifeste, nec possit poni et collocari in aliqua domo vel volta seu aliquo alio loco nisi prius fuerint bullati || per emptores seu collectores dicti (f CI) 35 introitus, nec bullati posteà disligari vel desbulari nisi presente emptore vel collectore dicti introitus seu eius nuncio, sub pena soldorum quinque januinorum pro qualibet libra valimenti dictarum rerum, que pena applicetur ut supra.

Salvo quod, ad instantiam mercatoris vel illius penes quem essent dicti panni 40 seu res, Consules Callegarum teneantur dare licentiam aperiendi si emptor vel collector dicti introitus, requisitus, incontinenti non iverit ad videndum aperire dictos pannos.

Item quod nullus emptor vel collector presentis introitus audeat vel presumat facere vel fieri facere per se vel alium aliquod pactum vel conventionem seu donationem per quam minus capiatur vel aliquid remittatur de presenti introitu quam superius est expressum, quod si fecerit, condemnatus sit et condemnatus esse intelligatur de quolibet denario remisso vel donato seu de quo pactum, conventio vel donatio facta fuerit in denarios duodecim, quorum tercia pars sit Communis, tercia accusatoris, et alia tercia Operis Portus et Moduli et nichilominus emptor rerum predictarum vel pactum recipiens ut supra dictum introitum emptori vel collectori sequentis anni solvere teneatur, qui emptor et collector dicti introitus iurare teneatur antequam incipiat colligere seu colligi facere presentem introitum de observando plene et bona fide presentem clausulam. 5 10

Item quod post occasum solis et ante ortum nullus possit deferri facere pannos seu aliqua de predictis rebus per civitatem Janue seu suburbia absque licentia collectoris, sub pena amissionis dictarum rerum, quam ipso iure incurrant que applicetur emptori et collectori dicti introitus, et intelligatur presens clausula repetita in principio, medio et fine et qualibet parte presentis vendicionis. 15

f CIv Item quod aliquis accimator non possit preparare sive aparegiare aliquam || peciam panni absque licentia collectoris nec etiam ipsum pannum restituere sine dicta licentia, sub pena librarum quinque pro qualibet pecia. 20

Item quod omnes et singuli draperij, mercatores et omnes et quicumque requisiti per emptores seu collectores dicti introitus, teneantur et debeant ire ad banchum collectoris in dugana quotiens fuerint requisiti per ipsum collectorem, ad iurandum et faciendum racionem de omnibus que facere debent versus dictos collectores et ad que tenentur vigore presentis introitus et ad respondendum de omni eo et toto de quo fuerint interrogati per ipsum emptorem seu collectorem et hoc sub pena floreni unius pro primo precepto, duorum pro secondo et trium pro tercio precepto et detemptionis personarum. 25

Item quod si aliqua quantitas pannorum reperiretur in civitate Janue vel suburbijs, que non fuisset data in scriptis ut supra, intelligatur incidisse in pena soldorum decem pro qualibet libra precij dictorum pannorum, que pena applicata sit et esse debeat emptoribus et collectoribus dicti introitus. 30

Item quod emptores et collectores dicti introitus a solis ortu usque ad occasum, antequam unum seu ambo hostia dugane sint aperta, teneantur habere in dugana pro ipsis unum sive plures nuncios quibus draperius notificare possit drapos quos in apotheca ponere vult; alias si draperius in dugana dicto tempore nuncium ipsorum non reperierit, possit drapos in apotheca ponere absque scientia collectoris dicti introitus, dum tamen tempore quo veniet ad duganam dictus draperius vel alius pro eo si non invenerit ibi dictum nuncium denuntiet ibi in dugana alicui ex collectoribus introituum Communis Janue, qui ibi fuerit, drapum quem in apotheca ponere intendit et sicut ubi nuncium non reperiet. 35 40

Item quod omnia vestimenta, calciamenta, mochie et birrete facta extra districtum Janue que dellata fuerint ad civitatem Janue per quamcumque personam vel || personas teneantur et obligata sint ad solutionem dicti introitus vel conducentis ipsa vestimenta seu calciamenta tamquam si conducerentur in panno integraliter. f CII

Salvo quod sit licitum quibuscumque personis venientibus de extra districtum Janue, portare et adducere seu adduci facere quecumque vestimenta seu calciamenta pro usu personarum suarum absque solutione dicti introitus.

Item quod emptores seu emptor denariorum sexdecim et octo per libram canne possint, eis libere liceat bullare omnes et singulas res supradictas que fuerint in apothecis quorumcumque vel alibi.

Item quod omnes et singuli mercatores et alie quecumque persone, habentes vel possidentes aliquam quantitatem ex rebus pro quibus sint obligati presenti introitui, teneantur et debeant intra dies tres proxime venturos, postquam habuerint vel in possessione erunt de dictis talibus rebus, denunciare et in scriptis dare dictis collectoribus dictas tales res, sub pena a florenis quatuor usque in viginti quinque.

Item quod si aliqua quantitas pannorum, magna vel parva, reperta fuerit in aliquibus ex tribus potestatijs exonerata de aliquibus navigijs magnis seu parvis in terra et que non fuerit data in scriptis et manifestata dictis collectoribus, sit perdita et amissa, quorum tercia pars sit Officij Sancti Georgij, alia tercia dicti emptoris et reliqua tercia pars sit accusatoris.

Item additur in dicta venditione quod emptores et collectores presentis introitus non sint obligati ad aliquam restitucionem, excusacionem vel compensacionem fiendam alicui draperio nec alicui alij persone revendenti pannos ad retalium vel in grossum seu aliquas alias res pro quibus solvatur presens introitus pro aliqua quantitate pannorum seu alicuius alterius vendite ad retalium vel in grossum alicui persone cuiuscumque conditionis existat, || per quam dicta restitutio, excusatio vel compensatio fieri deberet per dictos emptores vel collectores, et hoc non obstante aliqua clausula in dicta venditione contenta nec etiam aliqua alia clausula generali vel speciali que contra predicta obviaret vel disponeret quoquo modo. f CIIv

Item quod dicti draperij sive revendentes non possint petere aliquam cabellam alicui persone pro aliqua quantitate panni venditi ad retalium sive in grossum, cuivis persone illam vendiderint, non obstantibus aliquibus venditionibus vel clausulis in contrarium disponentibus.

Item quod omnes et singuli apothecarij qui de cetero misserint seu mittent vel portari pro se facient ad pellagus vel qui vendiderint pannos integros vel retaliatos portantibus eos ad pellagus, possint, post missionem, portationem vel venditionem predictas causa portandi ad pellagus, emere tot pannos et seu res ad presentem introitum pertinentes, que sint tanti precij et valoris quanti fuerint panni seu res predicte ut supra per dictos apothecarios misse seu por-

tate ad pellagus vel per illos quibus dicti apothecarij vendiderint causa realiter mittendi dictos pannos seu res ad pellagus, illo silicet anno et non ultra intra tempus collectoris dicti introitus quo dicti panni et seu res misse seu portate fuerint ad pellagus per predictos, absque eo quod de dictis pannis seu rebus ad dictum introitum pertinentibus solvant et solvere compellantur dictum introitum per hunc modum, in effectum recuperent illud quod primitus persolvissent pro dictis pannis et rebus missis ad pellagus per dictos apothecarios seu illos qui ab ipsis apothecarijs emerint occaxione mittendi ad pellagus ut supra. Hoc sane intellecto quod dicti apothecarij non aliter dicto beneficio excusationis seu compensationis gaudere possint nisi illomet anno collectores dicti introitus emerint dictos pannos et res quo dicti apothecarij vel emptores || (f CIII) ab eis ad pellagus misserint, ut predictum est, et etiam expresse declaratum est quod, si dicti apothecarij postquam misserint dictos pannos et res ad pellagus vel emptores earum miserint ut supra vel elevarent apothecas, quod dictum jus emendi tot pannos et res pro quibus dictus introitus solvi non debeat, tale quale eisdem apothecarijs competit ut supra dictum est et intra tempus emptoris intra quod panni et res predicte ut supra sibi misse sunt ad pellagus, possint vendere seu transferre in alium draperium et apothecarium et non in alium. Et idem beneficium intelligatur concessum participibus dicte apothece draperij; mandantes predicta observari non obstantibus aliquibus in dictis venditionibus contentis et alijs clausulis quibuscumque, quas quatenus obviarent premissis, et non aliter volumus esse totaliter derogatum.

28.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'< introitus baratarie >. Chiunque giocava a dadi in Genova o nei sobborghi era obbligato al pagamento di un soldo per ogni fiorino o ducato d'oro lucrato.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CIV-CVIv. Citato con la sigla B.

(f CIIII) Venditio introitus baratarie fit in hunc modum, videlicet quod ille qui emerit dictum introitum baratarie possit et debeat per se, nuncios et collectores suos colligere, percipere et habere et percipi et haberi facere in civitate Janue et burgis et suburbijs, intelligendo suburbia, quo ad presentem venditionem, a capite Sancti Victi de Albario citra eundo per costam recta linea usque ad domum seu terram Manuelis Jacharie et a dicta terra dicti Manuelis, ipsa terra et domo comprehensa, usque ad terram seu domum quondam Octaviani Jacharie, ipsa terra et domo comprehensa, eundo per costam recta linea usque ad podium ubi alias fuit quedam fortilicia prope ecclesiam Sancte Marie de Paverano, et a dicto podio eundo recta linea usque ad dictam ecclesiam Pavairani et a dicta ecclesia descendendo et eundo per stratam seu crozam per

quam itur de Bisanne ad dictam ecclesiam tempore indulgentie dicte ecclesie, eundo recta linea per glaream Bisannis a dicta croza seu strata usque ad pontem Bisannis fractum, quod appellatur pons Beraldi, infra et de ponte Preberaldi veniendo per costam ad Sanctum Bernardum et turrim Sardenarum citra et
5 a Sancto Bernardo eundo per costam usque ad clapas et de dicto loco claparum eundo per costam usque ad costam Peraldi, et de costa Peraldi veniendo recta linea ad domum seu terram domini Francisci Spinulle positam in Promentorio et a dicta terra et domo dicti domini Francisci, ipsa terra et domo comprehensa, eundo per costam recta linea usque ad caput Farij usque in mare per unum
10 miliare in mare accipiendo dictum miliare in mare a dicto capite Farij et a dicto capite Sancti Victi glara fucis et a dicto capite inclusis in || mare recta linea, a f CIIIIv quolibet masculo, cuiuscumque conditionis, status et gradus existat, sive sit secularis sive ecclesiasticus, ludente ad aliquod quodvis ludum taxillorum intra supradictos confines, soldum unum januinorum pro quolibet et de quolibet
15 floreno seu januino auri seu ducato auri seu alio quovis floreno lucrato ad ludum taxillorum et pro qualibet et de qualibet quantitate peccunie victe ad dictum ludum taxillorum et plus et minus ad eandem racionem pro rata a quolibet vincente seu lucrante ut supra, et hoc totiens quotiens fuerit lucratus seu tiraverit dictum florenum ut supra seu aliam quantitatem monete ad eandem
20 racionem et abinde supra et infra pro rata dicti floreni et dicti soldi unius, pro anno uno, incipiendo die XXV aprilis et finiendo die XXV aprilis anni proxime sequentis.

Item quod aliqua persona masculus, cuiuscumque condicionis, status et dignitatis existat, sive laicus sive ecclesiasticus, sive sit liber sive sit servus, non
25 audeat vel presumat ad aliquod ludum taxillorum cuiuscumque generis, conditionis vel ludi sit, ludere publice vel secrete infra supradictos confines nisi in locis ordinatis et constitutis seu ordinandis et constituendis publice in civitate Janue in burgis, suburbijs et confinibus supradictis per emptorem seu collectorem dicti introitus sub pena pro quolibet contrafaciente et qualibet vice
30 librarum decem januinorum et totiens committenda quotiens fuerit contrafactum, et hoc non obstantibus aliquibus regulis, statutis et ordinamentis in contrarium conditis seu factis, que condemnationes sine aliqua diminutione exigantur per dominum Potestatem vel eius Judices Maleficiorum vel alios magistratus Communis Janue coram quibus facta esset seu fuerit denuntiatio
35 seu accusatio, cuius condemnationis || tercia pars sit accusatoris et relique due f CV partes sint emptoris predicti presentis introitus, et qui dictam penam solvere non poterit per civitatem Janue fustigetur et de predictis credatur dictis duorum testium idoneorum arbitrio magistratus, et ulterius qui perdiderit ludendo contra formam predictam possit repetere id quod perdiderit et solutionem con-
40 sequi; et de predictis teneantur collectores dicti introitus publice proclamari facere bis in anno, videlicet de mense februarij et de mense septembris et quilibet magistratus qui fuerit super hoc requisitus per illum qui in quo supra

luxerit et perdiderit teneatur ei reddere et facere jus summarium et expeditum.

Et si aliquis masculus ut supra luxerit contra formam predictam et intra supradictos confines in domo alicuius domini, scientis et non contradicentis, teneatur ad penam predictam dominus ipsius domus, ad quam penam etiam teneatur quicumque conducens domum in qua luderetur contra formam predictam vel etiam si non conduceret et ex dicto ludo solutionem vel mercedem aliquam consequeretur. 5

Et non intelligatur ludere contra formam presentis introitus ille persone que luxerint in aliqua logia, porticu, carrubeo, apotheca, fenestra, platea, vel alio loco extra loca constituenda et ordinanda per collectores seu emptores presentis introitus ludendo ad ludum taxillorum et schacorum, ut moris est, nec non ille persone que luxerint, ut supra, in omnibus locis supradictis et alibi, ad quodcumque ludum taxillorum, canestrellos, ova, presinsollas, capretos, galinas, capones et alias quascumque res edibiles seu vinum, dummodo in solutione eius quod vincerit non recipiant peccuniam sed solum rem seu res de quibus supra facta est mentio et quem et quas luxerint seu lucrata seu lucratos et vinctas haberent tantum et non aliter nec alio modo observetur presens clausula. 10 15

f CVv Et si aliter fuerit cadant in penam qua supra in venditione fit mentio pro ut si luxisset ad ludum taxillorum extra loca ordinata et constituta ut supra. 20

Et non obstante presenti venditione possit quelibet persona, cuiuscumque conditionis existat, sive masculus sive femina, ludere ad quecumque ludum taxillorum voluerit, sine aliqua pena, in quolibet loco et intra dictos confines in festivitatibus Nativitatis Domini et in festo Pasce Resurrectionis Domini per dies tres continuos, die festi comprehenso, et in domo seu domibus ubi fuerint seu erunt, sponte tempore quo fuerint et erunt maritate et per verba de presenti contractu a die celebrationis et publicationis parentelle per dies tres, et predicta etiam habeant locum in domo mariti tempore transductionis per dies tres ut supra et non ultra. 25 30

Et etiam possit et licitum sit emptori seu collectori presentis introitus, de die et in qualibet hora, portare cum socijs duodecim, ipso emptore comprehenso, arma offendibilia et defendibilia per civitatem Janue et intra dictos confines, et etiam eundo de nocte cum lumine absque eo quod incurrant in aliquam penam, non obstantibus aliquibus regulis, capitulis, statutis et ordinibus in contrarium loquentibus et ordinantibus, dummodo non vadant cum armis nisi duo usque in quatuor insimul sed separatim possint usque in duodecim dicta arma portare ut supra. 35

Et actum est quod dominus Potestas Janue seu Judex ad Maleficia deputatus et quilibet alius magistratus civitatis Janue, qui fuerit requisitus et Consules Callegarum sit et esse possit judex competens ad solam requisitionem dicti emptoris seu collectoris presentis introitus quo ad contenta in presenti vendi- 40

tione et eidem seu eisdem dare et prestare auxilium, consilium et favorem et juvamen ad ipsum introitum colligendum, percipiendum et habendum et ad penam et penas de quibus supra facta est mentio exigenda et exigendas et summarie et de plano, sine strepitu et figura judicij, oblato libello vel non, cognita
5 veritate eidem prestare et facere justicie complementum || iuxta formam venditionis presentis introitus. f CVI

Et possit dictus emptor seu collector ipsius introitus compellere quoscumque iuramento ad jurandum de veritate dicenda in his et de his que spectant et pertinent et spectabunt et pertinebunt venditioni ipsius introitus.

10 Item quod omnes clausule generales et speciales Communis Janue favorabiles presenti introitui intelligantur et sint incluse de verbo ad verbum et locum habeant in presenti venditione.

Item quod omni anno, ter in anno, de predicta venditione fiant crida seu preconizationes in civitate Janue et burgis, videlicet in Bancis et locis consuetis
15 ut omnibus sint notoria et contenta et prohibita in presenti venditione.

Item quod liceat et licitum sit emptori presentis introitus intra confines supradictos in quibuscumque locis civitatis Janue, burgorum et suburbiorum eligere et constituere locum et loca suo arbitrio tot quot voluerit ad exercendum dictam baratariam dummodo sit et procedat de voluntate illius vel illo-
20 rum cuius seu quorum erit seu erunt domus seu possessiones in quibus exercere debebit dictam baratariam, et hoc non obstante aliqua contradictione vicinorum seu propinquorum illorum quorum erunt dicte domus et possessiones in quibus exercere debebit et constituet et ordinabit dictam baratariam emptor dicti introitus, non obstantibus etiam aliquibus regulis, statutis, decretis seu
25 ordinamentis Communis Janue in contrarium loquentibus, quibus omnibus in contrarium se opponentibus, audientia denegetur per quemcumque magistratum civitatis Janue, aliquibus regulis seu statutis in contrarium allegatis non obstantibus.

Nec possit aliqua persona cuiuscumque conditionis ludere ad taxillos, pro
30 ut continetur in venditione introitus baratarie, in locis extraordinarijs, sine licentia habita ab emptore et collectore dicti introitus in scriptis, || sub pena contenta in dicta venditione, nec etiam liceat alicui repellare vel ludere ad taxillos in tabernis, sive receptaculis tabernarum, ultra pintas quinque vini usque ad quas est provisum ludere per formam capitulorum ministrorum civitatis Janue,
35 sub pena solvendi emptori vel collectori dicti introitus ipsum introitum. f CVIv

Et quod dictum est quod non liceat repellare ultra quinque pintas vini in tabernis tamquam bene dispositum confirmamus et declaramus id debere intelligi quando ludentes non fuerint plus quam quinque; quando autem fuerint ultra quinque tunc possint repellare et ludere tot pintas quot fuerint nu-
40 mero, silicet pintam unam pro singulo non contrando.

Item quod quecumque persone mares, que luxerint ad ludum taxillorum intra confines in dicta venditione limitatos, teneantur et obnoxij esse intelli-

gantur ad solutionem presentis introitus eo modo et forma quibus tenentur quicumque ludentes ad ludum taxillorum contra formam dicti introitus.

Et de premissis teneantur collectores saltem bis in anno facere fieri publice proclamari per civitatem Janue et suburbia et presertim in principio sui introitus. 5

Item quod bochie sive soliti portare capsias sive nebullas possint, licet in locis dumtaxat ordinatis vel ordinandis ad ludendum, per emptores introitus baratarie, secundum formam clausularum introitus predicti, ludere ad taxillos et alium ludum, strinchas et alias quascumque res et merces dummodo non possint portare capsias vel alias res per civitatem causa ludendi secundum quod 10 continetur in capitulis artis corrigiarorum et hoc non obstantibus quibuscumque statutis vel capitulis seu ordinibus.

29.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta assegnata alle Compere di San Giorgio e dovuta da qual- 15 siasi cittadino genovese che portava sulle vesti perle veraci; costui, una volta all'anno, era soggetto all'imposta di soldi 12 e denari 6 di genovini se il valore delle perle non superava le cento lire, di soldi 37 e denari 6 sino al valore di 400 lire, di lire 3 e soldi 15 dalle 400 lire in poi. Ne erano esenti i medici, i giudici ed i < milites >.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CVII-CIX. Citato con la sigla B. 20

f CVII Venditio introitus seu cabelle institute super deferentibus perlas veraces assignata Comperis Sancti Georgij fit in hunc modum[19], videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possint et valeant eisque liceat per se, nuncios et collectores suos colligere, percipere et habere seu colligi et exigi facere a die tercia februarij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum, 25 una vice tantum, a quacumque persona cive Janue que portabit vel deferet perlas veraces, sive sit domina sive vir, sive alia persona cuiuscumque etatis fuerit, salvis infrascriptis, peccuniarum quantitates infrascriptas, videlicet soldos duodecim et denarios sex januinorum semel in anno si fuerit valoris seu extimacionis librarum centum vel abinde infra perle delate seu portate, et soldos 30 triginta septem et denarios sex januinorum si essent vel fuerint valoris seu extimationis librarum a centum exclusive usque in quadrigentas exclusive et libras tres et soldos quindecim januinorum si essent vel fuerint dicte perle, que portarentur, valoris librarum quadringentarum et abinde supra.

19. Fu una tassa sul lusso, imposta nel 1402 da Simone Boccanegra (cfr. STELLA *Annali* anno 1402). La tassa tuttavia, in particolari festività o in occasione di visite di sovrani era 35 sospesa, così pure quando il Comune aveva interesse a mettere in mostra l'opulenza della città.

Quem introitum sive cabellam seu quos soldos et libras ut supra singula singulis referendo solvere teneatur una vice in anno, ut infra declaratur, quecumque persona masculus vel femina, civis Janue quomodocumque et quavis causa portabit pallam super se sive ad ornatum capitis sive super vestibus perlas
5 veraces valoris vel extimacionis predicte, ut supra est specialiter declaratum, et sufficiat una solutio per duas pagas fienda pro toto anno presentis venditionis.

Salvo quod milites, judices et medici tam phisici quam cirurgici non teneantur ad solutionem presentis introitus, imo licite possint portare in proprijs personis perlas veraces cuiuscumque qualitatis vel valoris sint.

10 Et teneantur quecumque persone volentes portare perlas notificasse et ma- f CVIIv nifestasse emptori seu collectori presentis introitus dictam eius voluntatem et dispositionem per mensem unum a die venditionis presentis introitus inchoandum, sub pena dupli eius quod pro declaratione talium perlarum solvere teneantur, que pena emptori presentis introitus applicetur.

15 Et tenebitur quilibet magistratus Janue, ad simplicem requisitionem emptoris presentis introitus seu ipsius collectoris, cohercere remedijs opportunis ad solvendum dictum introitum maritum seu virum cuius uxor perlas portaverit et, si non esset presens in Janua vir, eius patrem aut fratrem viri, aut alium proximiorem dicti viri illius etiam ipsiusmet domine si ex agnatis viri
20 non adessent, vel dictus emptor maluerit, dummodo sit et esse debeat dictus emptor et quicumque ipsius collectores una solutione contentus.

Sane semper intelligendo quod sponse que ducentur ad viros non intelligantur obligate ad solutionem presentis introitus pro perlis quas portabunt a die qua transducte fuerint ad domum sponsi usque ad ebdomadas tres tunc
25 proxime venturas; immo eis liceat portare quascumque perlas voluerint usque ad dictum tempus ebdomodarum trium secutarum a die qua ducte fuerint dicte sponse ut supra, et si ultra dictum tempus portaverint perlas, teneantur solvere presentem introitum pro perlis quas postea portaverint.

Et teneantur deferentes huiusmodi perlas veraces solvere id quod debent
30 annuatim dicto emptori seu collectori presentis introitus per duas pagas, videlicet medietatem debiti intra primos tres menses finitis sex mensibus primis sive intra menses novem anni presentis venditionis, sub pena solvendi, elapsis dictis terminis, duplum eius quod solvere teneretur ex forma venditionis presentis introitus, sane semper intellecto quod si facta per quempiam prima so-
35 lutione, dimidie huusmodi introitus et intra primos sex menses ille talis qui iam solvisset primam pagam eligeret ulterius non portare, non teneatur ad solutionem secunde page sive pro secundis sex mensibus pro quibus ellegerit non portare. Et ex adverso si quis nunc dispositus non portare elligeret in posterum portare perlas, teneatur ad solutionem presentis introitus pro rata tem-
40 poris anni presentis venditionis que portare disponeret, de qua quidem dispositione ipsius et voluntate teneatur talis eligens || noticiam facere emptori seu f CVIII collectori dicti introitus infra mensem unum tunc proxime venturum, sub

pena dupli eius quod pro declaratione talium perlarum solvere teneretur, applicanda emptori presentis introitus ut supra.

Et si questio vel controversia oriretur super valore seu extimacione dictarum perlarum, stetur declarationi collectoris presentis introitus, ea silicet lege quod si ipse collector excederet veram seu condignam quantitatem valoris ipsarum, arbitrio Officialium Mercantie vel maioris partis eorum, solvat et solvere teneatur dictus emptor seu collector presentis introitus et restituere illud quod ultra debitum exigisset, ultra denarios duos pro singulo denario plus exacto.

Pueri vero seu puelle etatis annorum quinque vel infra, qui vel que portabunt perlas veraces in capite seu dolso vel super vestibus, cuiusvis qualitatis existant, solvere teneantur annuatim collectori presentis introitus soldos duodecim et denarios sex januinorum.

Puelle autem etatis annorum sex et abinde supra ad earum... [sic] maritare non teneantur ad solutionem presentis introitus pro perlis quas portaverint tam in capite quam in dolso seu super vestibus nec etiam domine portantes in collarijs vestium suarum madillos sive pomos perlarum cuiusvis valoris fuerint.

Et teneatur quicumque eligerit portare huiusmodi perlas veraces et illas portaverit quandocumque inter primos sex menses solvere emptori presentis introitus pro illis sex mensibus tantum quamvis portassent seu portare cepissent ultima die dictorum primorum sex mensium et similiter quod dictum est de primis sex mensibus intelligatur etiam de secundis.

Et teneatur etiam qualibet persona volens huiusmodi portare perlas veraces illas manifestasse emptori seu collectori dicti introitus intra mensem unum, a die deliberacionis eorum incohandum, et similiter solvisse intra dictum mensem, si requisiti fuerint, de qua requisitione constet per scripturam scribe introitus, sub pena florenorum quatuor, applicanda pro dimidia emptori presentis introitus et pro reliqua dimidia expense ordinarie.

f CVIIIv Item quod quelibet persona januensis, habitatrix in civitate Janue, que portaverit seu portare elegerit perlas veraces contra formam vendicionis presentis introitus teneatur et debeat solvere dictum introitum eo modo quo cives, sive solvant eorum avarias in civitate Janue, sive non.

Possint etiam pueri et puelle infantes portare perlas usque ad valorem librarum duarum et soldorum decem januinorum absque aliqua solutione dicti introitus.

30.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'‹ introitus pignoris bandi ›: per esso l'attore di una causa pendente innanzi all'Officio di Mercanzia era tenuto a pagare, al momento della denuncia del credito o della insinuazione della domanda, sotto pena del diniego di udienza, tre denari di genovini per ogni lira sul totale della somma chiesta in giudizio.

L'‹ additio › è dell'anno 1517 gennaio 25 e nel membranaceo non è riportata per intero.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CIX-CXI. Citato con la sigla B.

Venditio introitus denariorum trium per libram pignoris bandi de questionibus Officij Mercantie et Officij Bancorum fit in hunc modum, videlicet quod actor seu quicumque ex parte actoris in judicio coram Officio Mercantie civitatis Janue intervenerit a die III februarij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum suo nomine vel alieno in continenti, post factam responsionem peticioni, lamentationi seu requisitioni, teneatur et debeat, sub pena audientie denegande, solvere et deponere denarios tres pro singula libra quantitatis pecunie seu summe aut valoris rei in petitione contente vel verbo expresse emptori seu collectori presentis introitus, et nichilominus ad solvendum dictum introitum ipse et eius bona sint effectualiter obligata. Et intelligatur esse facta responsio quotiens in scriptis aliquid adversus ut supra peticionem, lamentacionem seu requisitionem respondebitur per reum vel etiam verbotenus in presentia dicti officij. Et sit illud qualitercumque responsum etiam si allegaretur de incompetentia judicis salvo si in responsione predicta confiteretur contenta in peticione, lamentacione seu requisitione, quo casu nichil solvere cogatur vel deponere et etiam pro parte pro qua confessus fuerit.

Eo autem casu quod contumax reus esset post terciam citacionem teneatur et debeat solvere et deponere dictos denarios tres perinde ac si peticioni seu requisitioni responsum fuisset et intelligatur contumas quo ad depositionem presentis introitus quicumque ad respondendum peticioni seu ad instanciam et requisitionem actoris in scriptis vel verbo facta ter de mandato dicti officij fuerit citatus seu admonitus personaliter vel ad domum, non obstante quod per dictum Officium mercantie super contumacia pronunciatum non fuerit, salvis semper instrumentis exequi postulatis, de quibus nichil solvi debeat nec exigi possit; quos denarios tres pro pignore bandi solutos nullo modo restituere teneatur sive succumbat sive obtineat ipse actor.

Actor vero si posuerit quantitatem in peticione seu lamentatione vel requisitione || pro ea quantitate pignus bandi solvere teneatur.

Si vero rem, interesse vel factum in quo vel pro quo seu pro qua non sit expressa quantitas peccunie, teneatur, prestito prius corporaliter iuramento, extimare ipsam questionem dictum Officium Mercantie coram quo ipsa questio fuerit, non obstante extimacione actoris vel eius contumacia si ad ipsam

f CVIIII

f CVIIIIv

extimandum fuerit citatus bis personaliter vel ter ad domum, que contumacia eo ipso quod ut supra fuerit citatus quod ad hoc presumatur, habito colloquio cum collectore presentis introitus, possit et teneatur intra dies tres juridicos sua mera conscientia ipsam questionem extimare et pro illa extimacione solvi debeat pignus bandi silicet dicti denarij tres pro libra. Si vero de pluri quod fuerit 5 extimatum fuerit facta condemnatio de illo pluri solvatur presens introitus.

Reus autem solum teneatur et debeat, sub pena audientie denegande, ut supra, in continenti, postquam petitioni, lamentationi seu requisitioni responderit ut supra et per actorem fuerit solutum, vel pro parte collectoris presentis introitus data fuerit apodixia de solutione, ipso reo citato vel sibi notificata 10 solutione vel datione predicta, in scriptis permittere nuda cauptione in actis dicti Officij mercantie de restituendo sibi dictam peccunie quantitatem pro pignore band depositam et solutam emptori seu collectori presentis introitus si in causa succumbuerit, nec ipse reus aliter audiri a dicto Officio nec etiam ut supra aliter possit pro parte rei aliquid scribere vel in scriptis recipere nisi 15 primo promiserit ut supra et nichilominus, si ipsa promissio fuerit obmissa, habeatur, vigore presentis venditionis et clausule, pro expressa.

Item quod emptor seu collector presentis introitus non possit pactum seu composicionem seu tractatum aliquod vel aliquam facere vel fieri facere cum aliquo actore nec etiam cum aliquo eius nomine, nec etiam cum aliquo reo 20 de petendo, habendo vel retinendo minorem partem seu minus vel nichil ex introitu pignoris bandi predicto quam petere, retinere vel habere debeat aliqua || ratione, occasione, cautella vel ingenio qui dici vel excogitari possit. Si quis autem emptor vel collector presentis introitus inventus fuerit seu repertus contrafecisse pactum seu compositionem aliquam vel aliquod faciendo vel 25 contrafaciendo in aliquo supradictis, intelligatur dictus emptor seu collector dictum introitum defraudasse et pro quolibet denario non exacto in denarijs duodecim condemnetur, applicanda pro dimidia reo contra quem fuerit illa pars que pactum habuerit ab emptore seu collectore predicto, et alia sit Communis. Et nichilominus sentencia lata inter dictas partes in quantum tangat 30 favorem ipsius cui fuerit factum, pactum vel compositio vel aliquid ex predictis, intelligatur nulla et nullius valoris et momenti, et ad quam penam exigendam et pro predictis et ad predicta inquirenda, cognoscenda et terminanda sint Sindicatores Communis Janue judices competentes et etiam dictum Officium mercantie coram quo fuerit questio principalis et ab ipso actore, emp- 35 tore et collectore possit exigi iuramentum etiam a quocumque alio per Officium Mercantie predictum ex eius officio.

Item quod quilibet de Janua et districtu teneatur ad requisitionem emptoris seu collectoris presentis introitus iurare corporaliter, tactis scripturis, de manifestando ipsi emptori seu collectori omnes et singulas personas que dictum 40 introitum defraudassent et quas crediderint defraudavisse et dictum Officium Mercantie teneatur quamlibet personam, nolemtem ipsum juramentum pre-

f CX

stare, ad ipsum juramentum prestandum compellere, ad requisitionem ipsius emptoris seu collectoris, et, quicumque defraudaverit dictum introitum, solvat dicto collectori seu emptori, pro quolibet denario defraudato, seu in quo defraudando dolum vel culpam meruerit in denarijs duodecim januinorum.

5 Si vero contingerit tempore sive anno alicuius emptoris presentis introitus offerri seu deponi per aliquam personam coram Officio Mercantie aliqua || f CXv petitio, lamentatio, requisitio seu libellus occasione cuius seu quorum seu contentorum in eo vel eis deberet solvi presens introitus et tempore dicti talis emptoris esset ad instantiam actoris de mandato dicti officij facta unica citatio, nulla 10 tamen responsio facta esset per reum et demum tempore emptoris anni sequentis esset facta per eum responsio vel secute essent alie citationes, et demum, facta responsio ipsi petitioni vel constitutus fuisset reus in contumaciam, per quam responsionem vel contumaciam subsecutam ipse actor esset obligatus secundum venditionem dicti introitus ad solvendum presentem introitum seu 15 hoc pignus bandi, tunc et eo casu pignus bandi dicte talis cause sit et spectet totum emptoris illius temporis cuius per reum esset facta responsio vel contumacia ipse reus fuisset constitutus.

Item quod sentencie ferende de cetero per Officium Mercantie non vicientur nec propter omissionem pignoris bandi possint dici nulle ex eo quod 20 pignus bandi datum non fuerit sed nichilominus, lata sentencia, actor pignus bandi solvere teneatur et ultra triplum eius quod solvere debuisset si ipsum pignus bandi solvisset ante sentenciam, dum tamen non possit recuperare a reo nisi solam sortem.

Item quod quilibet notarius dicti officij teneatur et debeat semper et quan- 25 documque, ad requisitionem dicti emptoris seu collectoris, facere copiam eidem collectori de quibuscumque suis foliacijs seu scripturis pro inquirendis questionibus que movebuntur et de quibus solvi debet presens introitus, sub pena florenorum unius pro qualibet vice.

Item quod si quis coram Officio Mercantie intervenerit nomine suo vel 30 alieno causa petendi ab aliqua persona aliquam quantitatem peccunie seu quicumque aliquid teneatur et debeat ille talis petens petitionem suam sub compendio et brevitate notam facere in actis dicti officij per notarium dicti officij et exprimere quantitatem peccunie quam petiverit seu petere intenderet, quam exprimere protinus teneatur sub dicta pena audientie denegande. Et notarius 35 seu notarij dicti officij || teneantur illam talem peticionem notare et quanti- f CXI tatem peccunie quam petierint et similiter responsionem factam per eam, sub pena solvendi de eorum proprio; mandans quod per dictum officium et eius scribas predicta omnia et singula nec non venditionem predictam et in ea contenta et eius clausulis observare inviolabiliter et contra non facere, sub pena 40 solvendi de suo proprio.

Item quod Consules Callegarum et quilibet alius magistratus civitatis Janue et Communis teneantur et debeant dicto emptori seu ipsius collectori mini-

strare et ministrari facere summarium et expeditum jus et justicie complementum contra et adversus sibi debentes occasione dicti introitus.

Item quod bancherij pro debitis scriptis in cartulario banci eorum si contingat debita ipsa peti per ipsos bancherios vel habentes causam ab eis non propterea teneantur ad solutionem presentis introitus pignoris bandi nisi per adversarium expresse contradicatur. Et idem intelligatur in questionibus que orientur ex causa cambiorum de quibus appareret per litteras vel instrumenta quibus adhibetur fides.

MDXVII, die XXV januarij.

Spectati et prestantes viri Melchion de Nigro, Theramus de Baliano, Anthonius Ususmaris, Raffael de Furnarijs, subrogatus loco Stephani Justiniani, Anthonius Sauli, Francus de Flisco, Franciscus Cattaneus, Jeronimus de Saulo [20], emendatores cabellarum, quibus attributa fuit ampla potestas reformandi instituciones cabellarum et clausulas quarumcumque cabellarum, virtute decreti magni Consilij in pallatio celebrati anno proxime preterito, die III marcij, et scripti manu mei Nicolai cancellarij infrascripti, scientes diu agitatum fuisse controversiam inter collectores cabelle pannorum parte una et lanerios ac pannarios seu draperios parte altera super articulo uno clausularum dicte cabelle ex cuius scientia et sensu...

31.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta sulla produzione del vino (‹ introitus imboturarum ›); i produttori di vino erano obbligati al pagamento di soldi cinque per singola metreta se in Genova, di soldi 2 se nelle Podesterie o ‹ extra moenia ›. Erano esenti gli uomini delle tre Podesterie non soggetti al pagamento delle ‹ avarie › in Genova purchè il vino fosse stato prodotto dalle proprie terre; la tassa era invece dovuta se il vino proveniva da terre date loro a mezzadria da proprietari genovesi.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXIIv-CXIIv. Citato con la sigla B.

f CXIv Venditio introitus imboturarum vini fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit et valeat colligere, percipere et habere a quacumque persona cuiuscumque conditionis existat, sive ecclesiastica, sive

20. Furono fra i mercanti e banchieri più in vista fra la fine del XV secolo e la prima metà del XVI. Alcuni di essi rivestirono anche importanti cariche pubbliche. Così Anfreone Usodimare partecipò ad alcune ambascerie presso la corte di Francia nel 1509, altrettanto Francesco Fieschi qualche anno dopo. Francesco Cattaneo invece aveva larghi interessi in Portogallo e a Madera nel commercio dello zucchero.

secularis, que vinum recollegerit seu imbotaverit intra muros civitatis Janue soldos quinque januinorum pro qualibet metreta, et de vino quod recollegerit in tribus potestacijs et extra muros civitatis Janue soldos duos januinorum pro qualibet metreta.

5 Sane intellecto quod presens introitus non solvatur per homines de tribus potestacijs qui non supportant avarias in civitate Janue tantum de et pro vinis que colligerint in eorum possessionibus proprijs vel conductis ad pensionem, salvo infrascriptis, videlicet quod cives et habitantes Janue et qui supportant avarias civitatis Janue qui dederint seu locaverint aliquas terras alicui de tribus 10 potestatijs ad dimidiam vel ad aliquam partem fructuum, solvere teneantur presentem introitum de omni quantitate vini quod in dicta terra recolectum fuerit vel imbotatum.

Item similiter solvatur per dictos cives, ut supra, de possessionibus quas habuerint ad pensionem vel livellum a dictis hominibus de tribus potestatijs 15 vel aliquibus alijs.

Item quod omnes persone que recollegerint vinum ut supra, teneantur et debeant per totum mensem octubris denunciare et manifestare cum iuramento vinum quod recollegerint, imbotaverint vel imbotari fecerint ut supra, sub pena dupli, quod duplum dictus collector exigere possit sua auctoritate. Et si 20 quis inventus fuerit contra juramentum defraudasse dictum introitum in minus denuntiando incurrat in penam de uno duodecim applicanda dicto collectori.

Et liceat emptori seu collectori predicto cogere et compellere, elapsis dictis terminis et ante dictos cives et habitatores ut supra ad sibi manifestandum omnem quantitatem vini quod recollegerint seu aliquis eorum recollegerit vin-25 culo juramenti nec non in eorum voltis et cuiuslibet eorum penoribus seu canevis, || eorum vegetes et vinum et ipsum staziari facere sine alicuius obstaculo (f CXII) et si quis repertus fuerit et inventus in aliquo defraudasse dictum introitum, incurrisse intelligatur dicto emptori in penam denariorum duodecim pro singulo denario defraudato applicanda in solidum dicto emptori.

30 Et teneantur Consules Callegarum et quilibet magistratus Janue de predictis dicto emptori ministrare summarie, sine strepitu et figura judicij summarium et expeditum iuris et justicie complementum sub debito juramenti et pena sindicamenti.

Et teneantur quecumque persone ex predictis tam ecclesiastice quam secu-35 lares manifestare dictis emptoribus seu collectoribus omnes et singulas possessiones quas habent et tenent seu pensionaverint vel locaverint et nomina illorum quibus ipsas possessiones pensionaverint seu locaverint intra dictum tempus kalendarum novembris, sub pena florenorum auri decem, in quam incurrant quicumque contrafacientes in arbitrio ut supra dictorum Consulum 40 Callegarum.

Item possit et valeat dictus emptor seu collector detinere et detineri facere quosvis ipsius debitores qui silicet appareant debitores per confessionem in

cartulario ipsius collectoris, scriptam manu publici notarij seu persone de medio sine alicuius magistratus licentia.

Et teneantur Consules Callegarum et quilibet alius magistratus civitatis Janue, ad instantiam et requisitionem dicti emptoris et collectoris dicti introitus detineri facere quoscumque dixerit dictus emptor cum iuramento sibi non manifestasse vina que recollegerint donec manifestaverint et solverint. 5

Item quod quicumque solvere debentes dictum introitum pro quo dare tenerentur soldos viginti vel ab inde infra dare et solvere teneantur emptori vel collectori dicti introitus quicquid tenentur occasione dicti introitus iuxta formam venditionis dicti introitus, absque exceptione aliqua seu absque ex- 10 pensa staziatoris et seu alijs expensis in peccunia numerata vel tradere pignus pro cauptione solutionis eiusdem collectoris et hoc postquam debitum fuerit liquidatum quod prius liquidari debeat.

32.

[Exeunte saeculo XV]. Genova. 15

Norme per l'appalto dell'aumento di cinque soldi a barile sulla tassa che colpiva l'importazione dell'olio in Genova e distretto.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXIIv-CXVv. Citato con la sigla B.

f CXIIv Venditio introitus olei olivarum tantum regiminis fit in hunc modum, vi- 20 delicet quod ille qui dictum introitum emerit per se ipsum, collectores suos et nuncios possit colligere, exigere et habere a quacumque persona, cuiuscumque conditionis existat, que oleum emerit a festo Purificationis Beate Marie de mense februarij usque ad annum unum in civitate Janue et districtu, videlicet a Corvo usque Monachum, soldos quinque januinorum pro quolibet barrile 25 olei et abinde infra et supra ad eandem rationem.

Et intelligatur oleum emptum esse et pro eo solutionem fieri debere tunc demum quando oleum a se emptum sibi fuerit mensuratum vel in vasis consignatum.

Si vero contingerit quod tempore alicuius emptoris presentis introitus ali- 30 f CXIII qua || quantitas olei venderetur quod tempore predicti emptoris presentis introitus non mensuraretur vel non consignaretur in vasis tamquam supra sed mensurabitur aut in vasis ut supra consignabitur illi qui emerit dictum oleum tempore cuiuscumque alterius collectoris seu emptoris presentis introitus predicti, declaramus atque decernimus quod solutio ipsius introitus eo casu ad 35 illum emptorem solum pertineat cuius tempore mensurabitur vel consignabitur in vasis tamquam supra ita tamen ut per eodem oleo anno unius collectoris non solvatur dictus introitus nisi semel.

Si quis vero habuerit oleum de sua propria terra possit habere et retinere tantum ex eo sine solutione presentis introitus et sine dacita quod sufficiat ad usum suum et etiam quantum pro suo usu possit deferre ad pellagus ubique sine dacita.

De toto vero alio oleo quod deferatur in Janua vel extrahatur extra Januam,
5 sive vendatur sive non solvantur dicti soldi quinque Januinorum et possit quelibet persona que oleum habuerit de sua terra ipsum reponere in domo sua vel aliqua alia absque eo quod solvere compellatur dacitam seu toltam quo usque illud vendere voluerit seu de ipsa domo extrahere.

Ab hac autem dacita exceptuati sunt universi homines qui per capitulum
10 sive conventionem sive per consilium et laudem dare non debent et teneantur cintraci Communis Janue per civitatem Janue preconizare de mandato Consulum Callegarum quod aliqua persona non vendat nec comperet sive emat oleum nisi ad mensuram marcatam marco Communis et ad medium barrile constitutum pro Communi.

15 Item quod voce preconia prohibeatur ex parte Consulum Callegarum per civitatem Janue, sed extra civitatem denuncietur per litteras predictorum consulum || per universa loca districtus Janue a Portu Veneris usque Monachum, quod aliquis civis Janue sive de districtu sive extraneus non emat vel emi faciat sive portet vel portari faciat per mare sive per terram oleum nisi de co-
20 steria emptorum seu collectorum vel nunciorum presentis introitus hoc modo quod a Portu Veneris usque Januam nullas portet vel portari faciat per mare sive per terram oleum nisi usque in portum Janue et a Cogoleto usque Januam, usque in portum Janue et non ultra versus levantem.

f CXIIIv

Et si quis post dictam denunciationem contrafecerit teneantur dicti Con-
25 sules Callegarum facere comburi lignum in quo portabitur et auferre oleum nomine vindicte, cuius olei tercia pars sit Communis, tercia emptoris presentis introitus et alia tercia pars accusatoris et nichilominus presentem introitum solvere teneatur.

Item quod non possit colligere emptor presentis introitus presentem in-
30 toitum nisi de olio vendito seu in alium translato tradito seu mensurato aliquo titulo seu tempore in civitate Janue ubi consuetum est vendi et in loco ubi vendi et mensurari consuevit.

Item si aliqua persona detulerit seu deferri fecerit oleum in Janua de non sua propria terra vel conducta, licet ipsum oleum non vendatur quod nichi-
35 lominus solvi debeat presens introitus de dicto oleo non cabellato.

Item quod emptor presentis introitus possit ponere collectores suos in Janua et districtu, ubicumque voluerit pro dicto introitu colligendo, qui collectores possint detinere et accipere oleum de quo solvi debeat presens introitus quousque fuerit integre persolutus.

40 Item quod aliquis Januensis vel habitator Janue non possit emere oleum pro aliqua persona extranea sub pena soldorum decem pro quolibet contrafaciente, que pena sit emptoris presentis introitus.

Item intelligatur expresse actum et positum in dicta venditione olei quod
f CXIIII emptor presentis introitus per se vel collectores suos non possit vel debeat ire per civitatem Janue vel suburbia civitatis pro intrando in domibus alicuius vel aliquorum personarum causa inquirendi si est oleum in dictis domibus, salvo tamen quod in domibus revenditorum olei et in domibus sive apothecis illo- 5
rum qui revendunt oleum ad minutum, licenter dicti emptores sive collectores intrare possint pro inquirendo et sciendo si ibi erit oleum non cabellatum, de quo drictum seu toltam habere debeant ac etiam in quacumque domo seu volta cuiuscumque persone, prius habita licentia a Consulibus Callegarum.

Item quod aliquis ex mensuratoribus seu portatoribus olei seu qui hinc re- 10
tro consueverit esse mensurator sive portator olei, qui utantur apud clapam olei sive uti et conversari consueverunt non possit vel debeat aliquo modo vel ingenio emere sive acquirere oleum in clapa per se vel interpositam personam nisi forte ad libram pro usu suo salvo quod possit cuilibet emere volenti oleum consulere super emptionem ipsius olei. Et si quis ex predictis inventus 15
fuerit fraudem committere in predictis puniatur et condemnetur per Consules Callegarum in libris quinque et insuper removeatur ab officio, cuius banni medietas sit accusatoris et alia sit Communis. Item quod si super precio vel solutione precij fuerit aliqua discordia in ipsa clapa inter aliquod ementes vel vendentes, possint ille vel illi, qui preerint capsie sive ad colligendum introitum 20
olei, cognoscere et diffinire inter eos usque in denarios duodecim.

Item quod oleum mensuretur ad vasa lapidea que sunt in clapa propria et fiant ipsa vasa inserta ad mensuram quarti barrilis ita quod commode mensurari possit oleum cum ipsis vasis.

f CXIIIIv Et qui emerit dictum introitum det et solvat et dare et solvere teneatur 25
Officio Sapientium Mercantie ultra precium introitus quo ipsum emerit libras duas januinorum.

Item quod emptor dicti introitus possit colligere dictos soldos quinque januinorum de qualibet barrile olei quod vendetur vel alienabitur in Janua vel districtu vel extrahetur de Janua vel districtu per totum suum annum, non 30
obstante quod de ipso oleo alias precedenti emptori sive emptoribus soluta fuerit dicta cabella seu per precedentem emptorem seu emptores cabellatum fuerit ipsum oleum.

Item quod cabellerij olei qui constituti fuerint per rippariam orientis per emptorem dicti introitus habeant et teneant penes se barrile et medium bar- 35
rile pro mensurando quod sit marcatum sive scandaliatum ad vasa lapidea que sunt in clapa Janue pro iuste mensurando. Et quod universi et singuli venditores olei in civitate Janue et districtu teneantur et possint vendere ad similem mensuram iustam et scandaliatam ad vasa lapidea que sunt in clapa Janue pro iusticia mensure. 40

Item quod non vendatur nec vendi possit per civitatem Janue nec tres potestatias oleum ad minutum salvo si esset natum in terra propria ipsius sub

pena soldorum decem pro qualibet vice. Liceat tamen revenditoribus in suis proprijs apothecis revendere oleum ad minutum.

Et quia nobis existit querellatum quod emptores introitus supradicti quolibet anno exigunt introitum supradictum non obstante quod supradictus in-
5 troitus semel fuerit solutus etiam si anno ipsius collectoris non vendatur, volentes talibus remedium adhibere statuerunt et ordinaverunt quod supradictus introitus non possit de cetero colligi, percipi vel haberi per supradictos emptores nisi solummodo pro eo anno quod dictum oleum delatum fuerit || et eo (f CXV) anno quo dictum oleum venditum fuerit; pro alijs vero annis intermedijs de-
10 lationi et venditioni dictus introitus minime valeat exigi, percipi vel haberi et soluto introitu et exitu dicti olei dominus ipsius olei possit et valeat navigare ad quecumque loca districtus Janue, dictum oleum dummodo non mutetur dominium absque solutione dicte cabelle.

Item non solvatur dictus introitus sive alter ipsorum pro aliqua quantitate
15 olei forensis videlicet quod natum fuerit extra districtum, videlicet a Corvo usque Monachum et a jugo usque mare, et quod delatum fuerit intra dictam civitatem, non solvatur nisi tunc quando dictum oleum venderetur et mensurabitur seu consignabitur, dictum introitum persolvantur illis emptoribus et collectoribus quorum tempore censuratum seu consignatum foret seu extra
20 civitatem Janue mitteretur per mare seu per terram. Et hoc non obstante quod in dicta vendicione seu altera ipsarum contineatur quod solvatur emptoribus illius anni quo delatum foret etiam si non venderetur.

Item quod nemo possit exonerare vel exonerari facere de aliqua navi, ligno seu barcha navigabili aliquam quantitatem olei nisi ad pontem lignorum et
25 pontem vini orientis sub pena amittendi dictum oleum. Etiam nemo possit conducere oleum per terram nisi per portam de Archu et per portam Sancti Thome sub pena predicta; teneatur tamen emptor dicti introitus proclamari facere per civitatem Janue in locis consuetis et in tribus potestatijs dictam additionem singulis tribus mensibus semel nec aliter predictam penam ab aliquo
30 contrafaciente possit exigere.

33.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto del dazio sul legname importato in Genova: prevedeva il pagamento di un denaro per ogni soldo di costo per il legno sottile, i rottami e le schegge vendute a fascine,
35 di due denari per cantaro per il legno da costruzione. Era esente dalla tassa il legno secco portato a mulo dai legnaiuoli per essere venduto in città e quello che si trasportava dalla campagna dai proprietari per uso domestico.

L'‹ additio › è dell'anno 1459 febbraio 5.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXVI-CXVIIv. Citato con la
40 sigla B.

f CXVI Venditio introitus seu cabelle lignorum fit in hunc modum videlicet quod illi qui emerint dictum introitum possint et valeant eisque liceat colligere, percipere et habere seu colligi, percipi et exigi facere per se et nuncios et collectores suos de seu pro omnibus et singulis quantitatibus lignorum que ad civitatem Janue conducentur, secundum et pro ut infra describitur, videlicet de 5 seu pro omnibus lignis de duodena sive huiusmodi vendantur vel vendi consueverunt ad numerum fassiculorum, sive sint fassiculi lignorum sclapatorum sive bruscarum denarium unum pro singulo soldo precii seu valoris dictorum lignorum de fassiculis.

De seu pro omni quantitate lignorum grossorum cuiusmodi vendantur 10 presentialiter seu vendi consueverunt super pontes ad pondus cantariorum, denarios duos pro singulo cantario.

Et similiter de omni et singulo cantario lignorum non sclapatorum que per portas civitatis Janue adducentur seu apportabuntur.

Et eodem modo etiam de omnibus et singulis lignis etiam sclapatis que inter 15 civitatem Janue, ad instantiam alicuius civis seu alterius cuiuspiam adducentur vel etiam portabuntur seu super somis seu aliter quovismodo et ad supradictam rationem.

Pro somis vero seu lezijs lignorum sclapatorum que per vilicos seu vilicas seu alias quasvis personas apportabuntur intra dictam civitatem ad causam tam 20 vendendi dictus introitus non solvatur nec solvi debeat.

Et similiter de lignaminibus veteribus, vitibus et poacijs que de ruribus per aliquos cives Janue et habitatores seu eius nuncios et famulos intra dictam civitatem adducentur seu apportabuntur pro quibus presens introitus non solvatur. 25

Quam solutionem facere debeant et ad solutionem presentis introitus facere teneantur et obligate sint dicto emptori vel ipsius collectori quecumque || f CXVIv persone que dicta ligna ad civitatem Janue deferent vel apportabuntur vel apportari vel deferri fecerint et tam per mare quam per terram. Et non possit vel audeat aliqua persona aut sibi quomodolibet liceat conducere vel deferri 30 seu apportari facere per terram ad civitatem Janue aliquam quantitatem lignorum nisi per unam ex portis civitatis Janue infrascriptis videlicet per portam Arcus, per portam Sancti Thome, vel per portam Aquasolle, sub pena amissionis lignorum que aliunde mitterentur vel portarentur in dictam civitatem vel solvendi denarios duodecim pro singulo denario defraudato arbitrio 35 dicte talis persone fraudate seu aliunde in Janua conducentis dicta ligna.

Et non possint per mare dicta ligna exonerari per conductores ipsorum nec per aliquam aliam personam a capite Calignani inclusive usque ad portam Sancti Thome inclusive nisi ad pontes solitos sine licentia dicti emptoris seu collectoris sub dicta pena. 40

Non possint etiam per aliquem barcarolium seu conductorem alicuius barche vehi seu portari, ad instantiam alicuius civis, nec exonerari in aliquo loco

villarum circumstantium aliqua ligna cuiuscumque maneriei sint sine licentia emptoris et collectoris dicti introitus, sub dicta pena nichilominus teneantur pro illis huiusmodi lignis quas exoneraverint et consignaverint dictis civibus solvere ad dictam racionem denariorum duorum pro singulo cantario ut supra
5 expressum, et eodem modo liceat et licitum sit emptori presentis introitus seu ipsius collectori exigere, percipere et habere a venditoribus de seu pro singulo cantario lignorum silicet navium et galearum, barcharum et vasorum omnium quorumcumque que deferentur causa vendendi jenuinum unum sive denarium unum et dimidium.

10 Teneatur etiam quilibet civis habens rus sive villam et qui vadat estivo tempore rus, ut moris est, solvere a dicta die citra emptori seu collectori presentis introitus denarios duos pro singulo cantario lignorum que in dicto rure inciderint seu incidi fecerint causa comburendi seu comburendo consumaverint videlicet de arboribus infrascriptis, silicet fagi sive de foo, quercus, castanea
15 et illicis et etiam pinu tam domestici quam silvestris et non de alijs arboribus seu lignis, de qua consumatione stetur et stari debeat iuramento talis persone que dicta ligna consumaverit ut supra. — f CXVII

Sane semper intellecto quod pro lignaminibus que conducentur inter dictam civitatem et ementur pro laborerio fiendo et etiam zoalijs, forchetis et
20 alijs similibus non solvatur nec solvi debeat dictus introitus.

Et quia de districtu Janue et potissime de potestatia Rapali extrahuntur quam plura ligna et specialiter in quantitate, statutum est et firmiter ordinatum quod de omni et singulo cantario lignorum, qui extrahuntur de aliena parte seu loco dicti districtus Janue causa deferendi alio extra dictum districtum,
25 solvantur et solvi debeant denarij quatuor pro singulo cantario. Ad quem introitum persolvendum teneantur et obligati sint in solidum tam venditores dictorum lignorum quam etiam patroni dictorum vasorum seu navis super quibus dicta ligna exportarentur seu etiam conductores eorum sine licentia dicti emptoris in arbitrio dicti emptoris.

30 Et teneantur quicumque vendentes in huiusmodi locis huiusmodi ligna manifestare collectori seu collectoribus dicti introitus seu potestati locorum cuius seu quorum fuerint si ibidem dicti collectores non reperientur omnem quantitatem lignorum quam vendiderint huiusmodi patronis seu conductoribus et nomina ipsorum patronorum seu conductorum et de ipsis racionem
35 reddere integram et legalem sub dicta pena.

Et possit et valeat perinde dictus emptor seu collectores ipsius cogere et compellere quoscumque huiusmodi vendentes dicta ligna ad sibi seu alicui eorum manifestandum omnes quantitates lignorum quas vendiderint ut supra vinculo iuramenti. — f CXVIIv

40 Et teneantur Consules Callegarum et quilibet alius Communis Janue magistratus de predictis omnibus et singulis ministrare seu ministrari facere contra quoscumque venientes contra formam presentis venditionis emptori seu col-

lectori presentis introitus summarium ius et iusticie complementum, sub debito juramenti et pena sindicamenti.

MCCCCLVIIII die V februarij.

In institutione salse unius imposite et institute MCCCCLVII die VIIII marcij per magnificum dominum Petrum de Campofregoso tunc Ducem januensem et magnificum Consilium Dominorum Antianorum manu egregij Gotardi de Sarzana cancellarij, impositus est et ad solutionem eius obligatus est introitus lignorum, qui introitus ante obligatus erat et est solutioni sex salsarum, ex quibus una mortua est que non colligitur nec colligi debet.

34.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto del diritto della < ripa minuta >: in caso di trasferimenti di immobili, terre e case site in Genova e sobborghi ed oltre giogo il Comune percepiva dall'acquirente due denari di genovini per lira e altrettanto dall'alienante. Agli immobili erano equiparate le navi; venivano tassati anche gli accessori e l'armamento. La tassa colpiva i trasferimenti fittizi di proprietà di stabili e imbarcazioni.

L'< additio > è dell'anno 1446 febbraio 2.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXVIII-CXXv. Citato con la sigla B.

f CXVIII

Venditio introitus rippe minute [21] fit in hunc modum, videlicet quod ille qui emerit dictum introitum habere debeat et colligere possit a quacumque persona, cive vel extranea cuiuscumque qualitatis sit, que a die III februarij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum tunc proxime venturum vendiderit, alienaverit vel alio aliquo titulo seu causa in alium transtulerit aliquam domum seu possessionem vel terram existentem in civitate Janue, burbijs, suburbijs, tribus potestatijs et districtu et in territorio ultra jugum quod consueverit esse sub dominatione Janue denarios duos januinorum pro qualibet et de qualibet libra iusti precij seu valimenti dictarum possessionum et terrarum ut supra videlicet ab emptore et alios denarios duos a venditore totiens quotiens fuerint alienate, vendite seu alio quovis titulo ut supra translate seu permutate, sive dicte tales vendiciones, alienaciones vel permutaciones fuerint vere, sive simulate, et hoc si mercatum factum fuerit in Janua, potestatijs et

21. Nel corso del XIII secolo la ‹ripa minuta› era di denari sette e due terzi per ogni lira del prezzo totale dell'immobile alienato o permutato; doveva pagarsi entro un anno dalla stipulazione del contratto. L'imposizione fu ridotta al tasso indicato nel presente Capitolato verso l'inizio del secolo XV (cfr. ASGe: Ms. 111).

districtu vel extra, dummodo dicte possessiones et terre sint in civitate Janue et districtu et locis ultra jugum ut supra.

Et eodem modo colligere possit et debeat de quibuscumque vasis navigabilibus que ut supra vendentur, alienabuntur vel permutabuntur in civitate
5 Janue vel districtu existentibus, salvo quod diminui debeat de dictis vasis quarta pars pro cordis, sartijs, armis et apparatibus ipsorum, excepto quod de illis possessionibus, vasis navigabilibus et rebus predictis que transcribentur de defonto in heredem et de tutore vel curatore in quendam pupillum vel adultum vel de procuratore in dominum, si dicte res seu quantitates peccunie scripte
10 essent in cartulario Communis Janue super dictum tutorem dicto tutorio nomine vel curatorem curatorio nomine vel procuratorem procuratorio nomine.

Item non solvatur de rebus ut supra specificatis que comunes sint inter fratres || seu aliquos heredes et que collate sint a patre vel ab aliquo ascendente f CXVIIIv in vita illius in filium vel in filios seu aliquem vel aliquos descendentes, de qui-
15 bus facta fuisset aliqua divisio, tantum salvo quod si precium additum seu positum esset dictis rebus, quod colligere possit de eo precio quod datum seu refectum fuisset per alteram partium, ut puta, si essent duo heredes qui haberent duas posessiones quas extimarent, videlicet alteram in libris centum, alteram in libris ducentis, quod tunc colligi possint ut supra de libris quinqua-
20 ginta ex dictis libris ducentis ut supra specificatis, quas, re vera, reficiunt alter alteri sive dicte libre quinquaginta sint de bonis hereditatis sive non.

Item quod dicti denarij quatuor ut supra colligantur et colligi debeant a venditore pro utraque parte si colligi non possunt ab emptore, et e converso si a venditore colligi non poterunt colligantur ab emptore de rebus predictis
25 emptis, alienatis seu transcriptis ut supra, ita quod presens introitus in aliquo violari non possit quin habeat totum suum introitum integrum.

Item de extimis et insolutum dationibus factis de mandato magistratus in aliquibus ex rebus predictis ad racionem de duobus tria colligi possint pro sorte tantum dicti denarij duo ab una partium tantum, videlicet ab illa que se exti-
30 maverit vel cui in solutum date fuerint ut supra, et hoc semel tantum in casu quo dictum extimum redemptum non fuerit secundum formam capituli; si vero redemptum fuerit secundum formam capituli ut supra nichil solvatur.

Item non solvatur de extimis et in solutum dationibus factis occaxione dotium et antifacti tantum.

35 Item pro terris, domibus et possessionibus seu juribus que auferuntur per Communem Janue seu officiales ipsius ab aliqua persona seu que deveniant in Commune Janue occaxione rebellionis alicuius seu occaxione maleficij seu contumacie, vel de quo describantur super aliquam personam et scribantur in Commune vel in columna Communis publicentur vel incorporentur in
40 Commune, || non solvatur, colligatur seu colligi possit vel debeat aliquis introitus f CXVIIII dicta occasione nec de eo seu pro eo quod postea dicte possessiones vel loca vel jura restituantur illi tali persone vel reducantur seu scribantur super illam ta-

lem personam vel in columpna ipsius et que fuissent ablata vel de columpna ipsius descripta ut supra colligatur, solvatur vel exigi possit aliquis introitus et predicta observentur aliquo statuto, ordinamento vel clausula non obstante.

Item quod omnia et singula bona de quibus in venditione presenti fit mentio pro quibus solvi debeat presens introitus, que silicet bona intra confines fue- 5 rint, ex predictis intelligantur et sint expresse et specialiter obligatis et effecte pro dicto introitu persolvendo emptori dicti introitus, adeo quod dominium vel possessio dicte rei acquiri non possit nisi dicto introitu primitus integraliter persoluto.

Item quod de rebus vel bonis translatis vel transcriptis, de ascendentibus 10 in descendentibus vel e contra in morte maribus vel feminis legitimis et naturalibus, tantum vel etiam in generos vel de uxore in virum vel e contra racione dotis vel antefacti dandorum vel restituendorum vel etiam in quamcumque personam ratione dotis et antefacti vel de tutore vel curatore in suos pupillos vel adultos vel de procuratore in dominum et etiam mares vel feminas vel 15 etiam de rebus que dividentur inter coheredes nulla exactio rippe fiat seu fieri possit nisi pro ut supra ordinatum est.

Item possint collectores predicti detinere ac detineri et pignorari facere quoscumque sibi debentes occaxione dicti introitus eorum propria auctoritate sine alicuius magistratus licentia. 20

Item quod emptores et collectores presentis introitus possint compellere et compelli facere quascumque personas ad jurandum de veritate dicenda de his et super his que velint scire occaxione et ratione presentis cabelle coram quocumque magistratu Communis Janue qui teneatur illas tales personas compellere ad jurandum ut supra ad requisitionem dictorum emptorum seu collec- 25 torum, et si invenerint aliquam || personam fraudem commisisse in dicto introitu vel deiurasse, intelligatur esse condemnatum in denarios duodecim pro singulo denario defraudato dicto collectori applicanda.

f CXVIIIIv

Item in venditione presenti sint et intelligantur incluse omnes clausule generales et speciales Communis Janue et specialiter clausule in introitu censarie 30 existentis.

Item quod omnes notarij qui composuerunt vel de cetero component aliqua instrumenta aliquarum venditionum rerum immobilium debeant notificasse et noticiam fecisse de ipsis instrumentis et venditionibus emptoribus et seu collectoribus presentis introitus sub debito juramenti et pena librarum decem 35 januinorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice qua foret in predictis aliquo contrafactum et ultra sub pena solvendi de suo proprio dictis collectoribus applicanda.

Cum per capitula civitatis Janue caveatur masculos agnatos primo et secundo confines posse intra certa tempora recuperare possessiones emptas ab 40 emptoribus ipsarum possessionum pro illis precijs et sub illis modis et condicionibus quibus emerunt et per collectores supradicti introitus illi agnati vel

confines recuperantes dictas possessiones vigore dictorum capitulorum compellantur ad solvendum supradictum introitum non obstante quod per illum a quo dicta possessio recuperaretur dictum introitum solverit, statuitur et ordinatur quod ille agnatus vel confinis sc recuperans ut supra nichil solvere
5 teneatur dicto collectori pro dicto introitu si ille a quo recuperat possessionem vigore dictorum capitulorum dictum introitum persolvisset.

Et teneatur quilibet censarius manifestare et in scriptis dare supradictis emptoribus seu collectoribus omnia et singula mercata que ipsi fecerint de aliquibus rebus in presenti introitu specificatis inter aliquas personas et quantitatem earum
10 intra dies octo postquam ipsi fecerint dictum mercatum, || sub pena librarum decem januinorum pro quolibet censario non observante predicta et quolibet mercato non manifestato ut supra. f CXX

Statuentes insuper quod prefatus introitus non possit exigi ab aliquo contrahente cum Commune Janue sed intelligatur talis contrahens quantum ad
15 contractum celebratum cum ipso Communi pro franco et tanquam franchus sicut ipsum Commune.

Item quod quecumque persona, que de rebus ut supra specificatis fecerit in civitate Janue et tribus potestacijs aliquod mercatum cum censario vel sine, teneatur et debeat intra dies octo tunc proxime secuturos denunciasse et ma-
20 nifestasse collectori predicto sub pena dupli, et si ipsum fecerit in districtu Janue teneatur ipsum manifestare ut supra intra mensem unum, incipiendum a die contracti confecti ut supra, sub pena predicta. Et si ipsum fecerit extra districtum Janue intra menses sex proxime tunc secuturos, sub pena predicta applicanda dicti collectori, de qua pena Consules Callegarum teneantur justiciam
25 ministrare dicto collectori.

Item quod quelibet persona emens aut vendens aliquod navigium in publica callega teneatur et debeat intra dies decem tunc proxime secuturos manifestare emptori et collectori presentis introitus pro quanta parte dictum navigium fuerit deliberatum, aliter elapso dicto termino dictum tale navigium
30 sit et esse intelligatur venditum totum, et pro toto precio dicti talis navigij teneantur ementes et vendentes solvere emptori et collectori dicti introitus pro toto dicto precio dicti talis navigij solvatur ita et taliter et sicut et pro ut dictum tale navigium totum venditum et deliberatum fuisset.

Si quis mutuabit cuiucumque persone aliquam certam quantitatem pec-
35 cunie super aliqua possessione vel domo, sive domus vel possessio vel terra sit loco pignoris, sive sit actum inter contrahentes quod si intra terminum appositum in contractu pecuniam sive precium mutuanti sive ementi non fuerit restitutum, domus, possessio sive terra intelligatur esse vendita vel || effecta emptoris sive mutuantis, statuimus et clausulamus quod introitus dicte rippe f CXXv
40 spectet et spectare intelligatur et debeat ad illos emptores dicti introitus quorum tempore possessio, terra vel domus esse desierit illius qui mutuaverit, receperit sive precium et non ad eos quorum tempore mutuum vel pignoratio a

principio fuerit celebratus. Et in casibus predictis in quantum non efficerentur dicte domus vel possessiones eius vel illorum cum quibus facti essent dicti contractus, dicte partes non teneantur solvere dictum introitum et hoc non intelligatur si instrumentum pure vendicionis factum fuerit, quamvis per alium instrumentum appareat quod possit redimi intra certum tempus, in casu predicto solvere teneatur non obstantibus supradictis.

Additio.

Ut obvietur malicijs que fiunt in vendicionibus domorum, terrarum et possessionum in damnum introituum acatorum rippe minute, addatur in dicto introitu quod pro venditionibus solvatur dictis acatis ut in vendicione continetur, non obstante quod apposita sit clausula pignoris sive quod redimi possit, ita quod in exactione habeat gradum introitus censarie veteris, ita tamen quod emptores et collectores dictorum acatorum teneantur cavere in solutione de restitucione peccunie si intra quatuor annos terra vel possessio redimeretur. Habeat locum presens additio MCCCCXXXXVI, die secunda februarij et abinde citra.

35.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto della gabella sul pesce: chi smerciava il pesce nella < clapa > pagava due denari per soldo sul prezzo del prodotto fresco fissato dall'Officio dei Conservatori. Nel caso che il collettore della gabella non rimaneva soddisfatto della stima dei Conservatori poteva chiedere in luogo della tassa la sesta parte del pesce. Per l'applicazione della gabella tutti i pescatori da Cogoleto a Portofino erano obbligati a portare la pesca a Genova.

L'< additio > è dell'anno 1442, febbraio 2.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXI-CXXIII. Citato con la sigla B.

f CXXI Venditio introitus piscium recentium fit in hunc modum videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possint et valeant eisque liceat colligere, percipere et habere per se et collectores suos a die tercia febraurij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum proxime venturum denarios duos januinorum a quocumque vendente, donante vel aliqualiter alienante dictos pisces pro singulo soldo precij seu extimacionis omnium piscium conductorum et venditorum in clapa, que extimacio seu precium taxetur et statuatur seu taxari et statui debeat per Officium Ministrorum seu Conservatorum civitatis Janue antequam fiat venditio vel donatio seu alienatio de piscibus predictis seu aliqua parte ipsorum.

Et sufficiat quod talis extimacio seu precij taxatio fiat per duos ex dictis tribus conservatoribus et, in casu absentie Conservatorum predictorum, fiat

et fieri possit dicta taxatio per unum ex ipsis conservatoribus et unum ex ipsorum scribis.

Intellecto sane quod si forte dictus emptor seu emptores presentis introitus vel ipsius collector non contentarentur vel acceptam haberent extimacionem
5 seu precij taxationem fiendam per dictos conservatores possint et eis liceat petere, recipere et habere pro solutione et in solutione presentis introitus sextam partem piscium assignandam et dividendam per dictos Conservatores seu duos ex eis ut supra.

Item quod omnes et singuli piscatores a Portufino usque Cogoletum te-
10 neantur et debeant apportare seu mittere vel apportari facere ad civitatem Janue, videlicet ad clapam piscium, omnem quantitatem piscium quos tempore presentis introitus capi contingerit quomodolibet ad vendendum in dicta clapa, salvis infrascriptis, sub pena a libris tribus januinorum usque in viginti quinque arbitrio ministrorum applicanda emptori presentis introitus pro duabus ter-
15 cijs et pro reliqua tercia parte Officio Ministrorum seu Conservatorum.

Intellecto etiam quod dictis piscatoribus seu piscium captoribus liceat, non obstantibis supradictis, dimittere, vendere vel alio quovis titulo in alios transferre in loco captionis dictorum piscium quartam partem ipsorum piscium pro usu personarum habitantium in dictis locis et tribus potestatijs nec ultra
20 dictam quartam partem possint dimittere vel portare seu portari facere alio quam in clapa piscium civitatis Janue, sub pena librarum quinque januinorum applicanda pro dimidia emptori presentis introitus et pro reliqua dimidia accusatori cui impendi debeat fides cum juramento si fuerit persona fidedigna arbitrio Conservatorum.

f CXXIv

25 Et teneatur Officium Conservatorum sub debito juramenti et pena sindicamenti compellere quoscumque debitores ratione dicti introitus ad solvendum dicto emptori remedijs opportunis.

Et non teneantur ad solvendum presenti introitui pisces salsi seu salandi in dictis locis seu aliquo eorum.

30 Item quod nullus piscator seu piscatores ex predictis non possint seu sibi liceat vendere per itinera veniendo Januam per terram nec alibi nisi in clapa piscium aliquos pisces, sub pena a florenis quatuor usque in decem arbitrio Ministrorum applicanda pro tercia parte dictis ministris, pro tercia parte dicto emptori et pro reliqua accusatori.

35 Item quod nullus civis Janue seu alia quevis persona non possit nec sibi liceat emere aliquam quantitatem piscium salvo semel in dicta clapa presentati sub pena a floreno uno usque in quatuor arbitrio Ministrorum et si fuerit civis et persona libera et si fuerit famulus sive sclavus sub pena floreni unius applicanda ut supra.

40 Item quod nulli pisces possint donari, presentari vel aliqualiter alienari per aliquam quamvis personam alicui seu aliquibus personis nisi de licentia ipsius emptoris || seu collectoris sub pena predicta applicanda ut supra.

f CXXII

Item quod revenditores dictorum piscium seu japairolij teneantur et debeant rationem reddere et solutionem facere dicto emptori de pretio quod extrahetur de dictis piscibus videlicet de illo pluri quod extrahetur ultra precium prime emptionis.

Et liceat emptori dicti introitus construi facere in dicta clapa sbarrum unum intra quod vendantur et vendi debeant dicti pisces et intra quod nulla alia persona pro ipsis emendis intrare possit seu ei liceat sub pena soldorum quinque januinorum pro qualibet et singula vice applicanda Officio Ministrorum. 5

Item quod in ellectione et voluntate emptoris seu collectoris dicti introitus sit quod pisces vendantur eo modo quo hactenus venditi fuerunt et si dictus emptor seu collector, omissa dicta via seu modo vendendi pisces, potius ellegerit applicatus piscibus ad clapam ponere precium dictis piscibus, hoc liceat et licitum sit dicto emptori seu collectori. Et eo casu piscator seu dominus piscium pro dicto precio apposito dictis piscibus per ipsum emptorem seu collectorem teneatur ipsi emptori seu collectori solvere dictum introitum, eo salvo quod si dictus piscator seu dominus piscium de dicto precio apposito per ipsum emptorem seu collectorem fuerit contentus, teneatur dictus emptor seu collector ad requisitionem et seu nudam voluntatem dicti piscatoris retineri in se dictos pisces et dictum precium appositum dare et solvere dicto piscatori seu domino dictorum piscium. 10 15 20

Additio.

Item addatur in introitu cabelle piscium recentium quod aliqua persona, cuiuscumque condicionis existat, non possit, audeat vel presumat receptare sive collocare aut collocari facere in aliqua eius domo, apotheca, mediano, volta vel aliquo alio loco sive propria sive conducta aliquam quantitatem piscium sive magnam sive parvam sine expressa licentia emptoris seu collectoris dicti introitus, sub pena florenorum quatuor pro qualibet et qualibet vice qua fuerit contrafactum, applicanda pro dimidia Officio Sancti Georgij et pro alia dimidia emptori seu collectori dicti introitus, quam penam dictus collector possit auferre a contrafacientibus sua propria auctoritate et sine auctoritate alicuius magistratus et habeat locum presens additio MCCCCXXXXII die II februarii et abinde in antea. 25 30

36.

1433, gennaio. Genova.

Norme per l'appalto della gabella del mezzo per cento sulle assicurazioni concluse sia per atto formale che per semplice apodisia e stipulate in Genova, nel Distretto o nelle tre Podesterie. 35
L'‹ additio › è dell'anno 1435, novembre 23.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXIIv.-CXXIVv. Citato con la sigla B.

f CXXIIv

Venditio introitus seu cabelle dimidij pro centenario nuper impositi super securitatibus fit in hunc modum[22], videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possint et valeant sibique liceat per se, nuncios et collectores suos exigere, percipere, colligere et habere seu colligi et percipi facere a die
5 prima mensis septembris inclusive usque per menses decem septem continuos, finiendos die II februarij anni de MCCCCXXXIIII exclusive, a qualibet persona cuiuscumque conditionis existat que assecuraverit in civitate Janue, tribus potestatijs et toto districtu aliquam quamvis personam civem, districtualem seu alienigenam, dictum introitum seu cabellam dimidij pro centenario supra-
10 dicti de quacumque summa, sive sit magni precij sive mediocris seu parvi a censarijs, ad quam solutionem nemo sit immunis aut franchus.

Et teneantur censarij civitatis Janue exigere et colligere ab his qui assecuraverint in civitate Janue, tribus potestatijs et toto districtu, ut supra, iam dictum introitum dimidij pro centenario omni exceptione et contradicione reiecta
15 et sine aliqua repugnatione, et qui censarij habeant et percipiant pro eorum mercede ab emptoribus et collectoribus dicti introitus duo pro centenario totius eius quod exegerint seu recuperaverint a supradictis assecuratoribus, a quibus ut supra teneantur et obligati sint ipsi censarij exigere pro quibuscumque securitatibus per eos seu eorum aliquem factis aut perpetratis seu fiendis aut
20 perpetrandis.

Et de eis reddere bonam veram et legalem retionem dicto emptori seu collectori denunciato et in hoc nullam fraudem committere, sub pena denariorum duodecim sive soldi unius pro quolibet denario defraudato, et que pena sit applicata pro dimidia Operi Darsine et pro reliqua dimidia emptori presentis
25 introitus.

f CXXIII

Teneantur etiam dicti censarij et eorum quilibet manifestare emptori seu collectori presentis introitus omnes et singulas securitates quas fecerint durante tempore presentis venditionis intra dies octo a die facte securitatis et sibi manifestare cartularia ipsorum et raciones dictarum securitatum quas fecerint seu
30 per eos fieri contingerit seu aliquem eorum. Et si quis predictorum, elapsis dictis octo diebus, facta sibi requisitione per dictum emptorem seu eius collectorem, non manifestaverit ipsi emptori seu collectori dictas securitates quas fecerit intra alios dies tres, incurrat et incurrisse intelligatur in penam dupli eius quod solvere teneatur ex forma venditionis presentis introitus in solidum
35 dicto emptori applicata.

Et liceat dicto emptori seu collectori perquirere et compellere dictos censarios et eorum quemlibet vinculo juramenti et alias quascumque personas

22. La tassa in oggetto fu istituita verso la fine del XIV secolo e gravava sui proventi
40 dei cambi marittimi, dell'assicurazione marittima e anche dell'assicurazione sulla vita (cfr. E. Bensa *Il contratto di assicurazione nel Medio Evo*, Genova 1884). Detta gabella era amministrata unitamente a quella della ‹ripa minuta› e dalla ‹censaria›.

tam mercatores quam artistas ad publicandum et manifestandum ipsi emptori seu collectori eas securitates quas fecerint seu fieri fecerint sub pena florenorum quatuor pro quolibet contrafaciente et qualibet vice.

Possit etiam dictus emptor compellere quoscumque notarios et scribas qui assecurationum instrumenta componunt et composuerint durante tempore presentis venditionis ad manifestandum vinculo iuramenti instrumenta per eos seu eorum aliquem condita pro dictis assecurationibus et de eis copiam facere dicto emptori vel collectori, sub pena florenorum duorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice.

Item pro corroboratione dicti introitus teneantur assecuratores et seu eorum quilibet manifestare dicto emptori vel collectori dicti introitus seu eorum scribe tenendo in locum deputatum securitates quas fecerint sub pena dupli totius eius de quo foret contrafactum et hoc intra dies octo numerandos a die facte securitatis.

Possit etiam dictus emptor cogere, compellere et detinere, seu cogi, compelli || et detineri facere dictos censarios et alias quascumque personas sibi debitrices occasione dicti introitus eo modo et forma et sub illa ordinatione quibus potest emptor introitus censarie.

f CXXIIIv

Possit etiam pro tollendis dubitationibus dictus emptor seu collector compellere quascumque personas, cuiusvis status aut gradus existant, ad publicandum et manifestandum eas securitates quas fecissent seu fieri fecissent in civitate Janue vel districtu, tam cum instrumento vel instrumentis quam cum apodisia vel apodisijs seu alio quovis modo, infra dies octo postquam facte fuerint dicte securitates et hoc vinculo iuramenti; quibus octo diebus transactis, incurrant et incurrisse intelligantur ille vel illi qui assecurassent et dictas assecurationes non publicassent dicto emptori, collectori seu scribe in penam florenorum quatuor pro eorum quolibet et qualibet vice.

Liceat etiam dicto emptori si voluerit exigere a quibuscumque debitoribus dicti introitus illas pecuniarum quantitates pro quibus obligati essent dicto introitui dimidij pro centenario durante tempore supradictorum mensium decem et septem.

MCCCCXXXV die XXIII novembris.

Magnificus dominus ducalis Presidens in Janua et spectabile Consilium Dominorum Antianorum in sufficienti et legitimo numero congregatorum, cupientes quantum in eis est obviare fraudibus et malicijs illorum qui per indirectum querunt compere medij pro centenario super securitatibus varia et per diversas vias inferre damna et debitum esse ut dicta compera et alie omnes compere civitatis Janue pro bono publico omnibus favoribus debitis et honestis

corroborentur, intellecta querimonia nonullorum participum dicte compere[23] coram prefatis domino Presidenti et Consilio exposita de fraudibus que committuntur tam per nonnullos cives januenses quam etiam alienigenas, qui in civitate Janue fieri faciunt et etiam ipsimet faciunt diversas securitates sine censario et etiam sine || instrumentis, ut non solvat collectori dicti introitus eius debitum in fraudem collectoris, et ob hoc loca dicte compere, que consueverunt sub magnis favoribus et in bono precio se regere, deducta sunt ut nemo velit in ipsis locis particeps fieri, longo examine precedente et matura deliberatione, omni via, iure et forma quibus melius et validius fieri potest, ex bailia eisdem attributa tam coniunctim quam divisim voluerunt, deliberaverunt et mandaverunt ac presentium tenore volunt, deliberant et mandant quod omnes et singule persone, cuiuscumque status, gradus conditionis seu preheminentie existant et tam cives quam alienigene que in civitate Janue et districtu aliquas fecerint seu fieri fecerint securitates de cetero quoquo modo sine publica intromissione alicuius ex censarijs securitatum civitatis Janue, de quibus appareat publicum instrumentum ut moris est, teneantur et debeant vinculo iuramenti denunciare et manifestare emptori et collectori dicti introitus medij pro centenario omnes et singulas securitates quas ipse persone et earum alique fecissent vel fieri fecissent quovis modo, nominando tam assecuratores quam assecuratos et pro quibus summis ac in quibus navigijs et locis et tam per mare quam per terram infra dies octo a die facte securitatis numerandos; quod si non fecerint teneantur et debeant dicte tales persone solvere emptori seu collectori dicti introitus medij pro centenario, qui nunc est vel pro tempore fuerit, florenos sex pro singulo centenario florenorum assecuratorum et non denuntiatorum ut supra pro vero drictu dicti introitus, et que assecurationes ut supra facte in fraudem dicti introitus seu emptorum eiusdem, ipso iure non valeant neque teneant, immo pro nullis et irritis habeantur perinde ac si facte non fuissent; nec possit aliquis assecurator cogi aut compelli per aliquem magistratum || civitatis Janue vel districtus ad aliquam solutionem faciendam alicui assecurato in fraudem dicti introitus ut supra, non obstantibus aliquibus conventionibus seu pactis aut renunciationibus factis inter assecuratorem et assecuratum ac etiam non obstantibus aliquibus statutis legibus, regulis aut ordinamentis forte in contrarium disponentibus, quibus in quantum huic deliberationi contravenirent voluerunt specialiter esse derogatum et abrogatum. Et si forte supradicti assecuratores aut assecurati eligerent dictas securitates factas sine medio aut interpositione alicuius censarij potius manifestare intra dictum terminum dierum octo scribe dicte compere medij pro centenario qui nunc est vel pro

f CXXIIII

f CXXIIIIv

23. Fu un provvedimento finanziario col quale la Repubblica genovese, dovendo provvedere alla costruzione di dodici galere, chiese in prestito ai privati la somma di settanta mila lire: il pagamento degli interessi sul capitale prestato venne assicurato imponendo una tassa del mezzo per cento sui contratti di assicurazione.

tempore fuerit, tunc et eo casu non intelligantur dicti assecurantes vel assecurati aut eorum aliquis contrafecisse nec dicte pene obligatos esse et, ut differentijs que forte ex causis predictis oriri possent finis debitus imponatur, elegerunt, constituerunt et ordinaverunt in magistratum et pro magistratu inter predictos assecuratores, assecuratos, censarios et dictum collectorem dicti in- 5 troitus Protectores dicte compere qui nunc sunt vel pro tempore fuerint in causis supradictis et dependentibus ac connexis ab eis, qui inter dictas partes ministrent iusticiam, nec de dictis differentijs alius magistratus civitatis Janue se possit intromittere nisi proceserit de voluntate dicti collectoris et, ut nemo possit de predictis ignorantiam pretendere, mandaverunt de eis fieri noticiam 10 in Banchis per publicum proclama.

37.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della gabella che colpiva la vendita delle merci o di qualsiasi oggetto offerto sul mercato genovese e nelle pubbliche aste: sia il venditore che il compratore erano te- 15 nuti al pagamento di denari quattro ciascuno per ogni lira di valore. Non erano soggetti all'imposta l'oro, l'argento, i gioielli e le pietre preziose.

L'< additio > è dell'anno 1475, gennaio 16.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXV-CXXXVI, CCXLIV. Citato con la sigla B. 20

f CXXV Venditio introitus seu cabelle imposite et institute super vestibus, rebus et alijs arnixijs que venduntur per revenditores raubarum et etiam que venduntur in publicis callegis fit in hunc modum, videlicet quod emptor seu collector presentis introitus possit et valeat eique liceat per se, nuncios et collectores suos exigere, percipere et habere seu exigi, percipi et colligi facere a die 25 III februarij usque ad annum unum, ipsa die comprehensa, a quibuscumque personis cuiuscumque conditionis existant, que res, vestes, raube et arnixia cuiuscumque generis sint vendiderint seu vendi fecerint in civitate Janue, ibique in publicis callegis vel aliter quovis modo denarios octo januinorum pro qualibet libra precij extrahendi seu procedendi ex dictis rebus, vestibus, raubis 30 et arnixijs quibuscumque, videlicet denarios quatuor ab emptore et totidem a venditore, salvo et specialiter reservato quod pro auro, argento, margaritis, lapidibus preciosis et alijs similibus jocalibus quibuscumque non solvatur nec solvi debeat presens introitus.

Eodem modo a revenditoribus raubarum civitatis, possit sibique liceat dictus 35 emptor seu collector presentis introitus exigere, percipere et habere dictos denarios octo modo et forma predictis, videlicet de et pro quibuscumque raubis, rebus, vestibus et arnixiis supradictis que vendiderint.

Quos denarios octo, sic ut supra exigendos, teneatur venditor ipsarum vestium, arnixiorum et raubarum exigere ab emptore dictos denarios quatuor 40

per ipsos solvendos occasione presentis introitus, qui venditor seu venditores, teneantur et debeant emptori seu collectori presentis introitus de dictis denarijs octo sic ut supra extrahendis de et pro dictis rebus et vestibus solutionem integram facere et de venditis per eos seu aliquem ex predictis racionem reddere
5 semper et quandocumque requisitus seu requisiti fuerint dicto emptori seu colectori presentis introitus, sub pena soldorum duorum pro qualibet libra precij dictarum rerum, raubarum et vestium venditarum et de quibus reddita sic ut supra ratio non fuisset, applicanda pro tercia parte || accusatori et pro reliqua tercia Operi Castelleti et pro reliqua collectori presentis introitus et de
10 quibus dicto emptori seu collectori cum iuramento credatur. f CXXVv

Et eodem modo teneantur ad solutionem presentis introitus et ad predicta omnia facienda et observanda omnes et singuli paterij dicte civitatis pro raubis et vestibus et rebus ut supra que per ipsos venduntur precio a florenis quatuor supra dumtaxat sub dicta pena.

15 Et possit et valeat emptor seu collector presentis introitus sibique liceat cogere et compellere sub debito iuramento quoscumque venditores et revenditores paterios et quamlibet aliam personam vendentem predicta vel aliquod ex predictis ad sibi manifestandum quecumque ex predictis vendiderint et quantitatem eorum, quod si non fecerint infra horas viginti quatuor post fac-
20 tam dictam venditionem, incidat et incidisse intelligatur in predictam penam soldorum duorum pro qualibet libra precij dictarum rerum, vestium, raubarum et arnixiorum ut supra non manifestatorum seu manifestatarum applicanda ut supra.

Et teneantur Consules Callegarum et quilibet alius Communis Janue ma-
25 gistratus, ad instanciam dicti emptoris seu collectoris, compellere et compelli facere summarie et de plano, sine strepitu et figura judicij, quoscumque contra predicta seu predictorum aliquod venientes seu quomodolibet facientes sub debito iuramenti et pena sindicamenti.

Liceat enim emptori presentis introitus et ei concessum sit cogere et com-
30 pellere quoscumque revenditores et quoscumque alios vinculo iuramenti ad sibi seu eorum collectoribus manifestare quascumque res vendiderint et quibus personis et quo precio et de dicenda veritate de quibus interrogati fuerint in his, silicet que commodum dicte cabelle perspiciant et ad dictum introitum dirrecte pertineant.

35 Intelligendo semper, non obstantibus supradictis, quod emptor presentis introitus possit et valeat exigere percipere et habere dictos denarios quatuor pro libra a venditore et totidem ab emptore, silicet pro libra et abinde infra pro rata secundum precium quo dicte || res vendite fuerint, quos denarios in summa octo teneatur ut supra venditor solvere et pro rata secundum precium f CXXVI
40 quo vendite fuerint res predicte vendite emptori presentis introitus et de ipsis ei racionem reddere sub pena florenorum auri quatuor applicanda pro dimidia dicto emptori et pro reliqua dimidia Officio Patrum Communis.

Item quod omnes et singuli revenditores et revenditrices raubarum civitatis Janue teneantur et debeant, vinculo juramenti semper ad requisitionem dicti emptoris et collectoris ipsius dare in scriptis ipsi emptori seu collectori omnes et singulas res, raubas et vestes cuiuscumque generis fuerint et nomina et prenomina illorum quorum fuerint huiusmodi res, raube et vestes que habent 5 in suis apotecis et quas de cetero habituri sunt sub pena florenorum duorum pro singula re, veste, seu rauba non data seu manifestata ut supra applicanda in solidum emptori presentis introitus.

Possint, non obstantibus supradictis, revenditores raubarum vendere petias et scaparrones pannorum sette et lane qui et que non fuerint in forma vestis 10 similiter et pennas et pelliparias novas non usitatas absque solutione presentis introitus.

Additiones.

MCCCCLXXV die lune XVI januarij.

Spectabiles domini Emendatores Cabellarum anni presentis in legitimo nu- 15 mero congregati, quorum qui interfuerunt nomina sunt hec:

Leonardus Sauli, prior
Dominicus de Premontorio
Antonius Spinula qu. Ambrosij
Bartholomeus Ittalianus 20
Jacobus de Placentia
Salvagius de Vivaldis
Cristoforus de Salvo notarius. Absente tantummodo Jeronimo de Grimaldis reliquo octavo.

Presentibus etiam magnificis dominis Protectoribus Sancti Georgij huius 25 f CCXXXXIIII anni infrascripta omnia || et singula deliberari laudantibus, intellectis memorationibus factis per multos asserentes revenditores vestium, suppelectilium et aliarum rerum fraudes committere non modo in damnum cabelle Callegarum sed etiam civium qui emunt et vendunt eiusmodi vestes et alia, et propterea, volentes ipsis fraudibus obviare, omni jure, via, modo et forma quibus melius 30 et validius potuerunt, presertim virtute potestatis eisdem dominis emendatoribus attribute, vigore solemnis deliberationis numerosi civium concilij facte in palatio Communis die XIII mensis presentis et scripte manu Francisci de Vernatia cancellarij, statuerunt et decreverunt et addiderunt in venditione dicte cabelle Callegarum articulos infrascriptos, videlicet quod omnes et singuli re- 35 venditores teneantur et obligati sint saltem intra horas quadraginta octo ab hora qua deinceps eis vel alicui ipsorum consignabitur aliqua vestis seu alia res vendenda illam denuntiare collectori introitus sive cabelle callegarum, declarando nomem illius a quo vestes sive res ipsa vendenda sibi traddita fuerint

et hoc sub pena florenorum quatuor a quolibet ipsorum revenditorum qui predicta non servaverit pro qualibet vice irremissibiliter exigenda per ipsum collectorem propria auctoritate ipsius collectoris et sine ulla licentia alicuius magistratus, sub ac tamen lege et conditione quod si aliquis revenditor pre-
5 tendet eiusmodi penam ab ipso indebite exactam fuisse, liceat ei reclamare ad magnificum Officium Sancti Georgij quod quanto celerius fieri poterit teneatur causam ipsam cognoscere per se vel per delegandos ab eo, et, casu quo cognoverit dictum collectorem aliquam eiusmodi penam indebite exegisse, teneatur eum condemnare ad restituendum statim revenditori indebite leso
10 penam exactam cum omnibus expensis per ipsum factis et insuper ad solvendum tantundem Comperis pro punitione molestie per ipsum revenditori indebite illate.

Item quod pari modo omnes et singuli revenditores teneantur et obligati sint saltem intra dictum terminum horarum quadraginta et octo ab hora qua
15 vendiderint vel in publica callega vel aliter in absentia collectoris dicte cabelle aliquam vestem aut aliam rem, illam denuntiare collectori dicte cabelle, || de- f CCXXXXV clarando precium rei vendite et nomina tam emptoris quam venditoris et hoc sub pena in precedenti articulo contenta, pro qua tamen si quispiam eorum se indebite lesum fuisse pretendenti, liceat ei reclamare ad dictum magnificum
20 Officium Sancti Georgij quod teneatur ea omnia et singula facere que in precedenti articulo declarata sunt. Et ne dicti revenditores circa denunciationes in duobus articulis suprascriptis contentas ullam excusationem habere possint, declaraverunt quod collector dicte cabelle teneatur saltem in principio cuiuslibet anni suprascripta denuntiare omnibus revenditoribus eligendoque scri-
25 bam aliquem in loco certo.

38.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'introito sulla manomissione degli schiavi: costoro dovevano corrispondere, sotto pena di nullità del negozio, lire dieci a titolo di imposta. La manomissione po-
30 teva avvenire solo a mezzo di atto notarile.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXVIv-CXXVII. Citato con la sigla B.

Venditio introitus sclavorum et sclavarum manumittendorum vel manu- f CXXVIv mittendarum fit in hunc modum [24], videlicet quod ille qui emerit dictum in-
35 troitum possit et debeat eique liceat a die XV mensis marcij usque ad annum

24. Fu una imposizione che tenne dietro alle preesistenti tasse sull'importazione degli schiavi e sul loro possesso. Non condividiamo la tesi del Di Tucci, secondo il quale la tassa era stata suggerita da considerazioni economiche, per frenare cioè la manomissione degli schiavi che occorrevano anche e soprattutto per formare le ciurme delle galere.

unum proxime venturum, a quocumque et quibuscumque sclavo et sclava quem vel quam dicto tempore anni unius quomodocumque manumitti contingerit seu liberari vel eximi a domini seu domine ipsius vel ipsorum potestate, libras decem januinorum pro singulo sclavo et sclava et hoc tam cum instrumento quam sine. 5

Et similiter si contingerit dictum sclavum vel sclavam vendi vel alienari ad aliquod tempus, quo tempore transacto remaneat franchus vel francha, teneatur ut supra ad dictas libras decem solvendum illi collectori tempore cuius factus vel facta fuerit franchus vel francha.

Et non possit vel audeat aliqua persona, tam civis Janue quam de tribus 10 potestatijs, silicet Bisannis, Pulcifere et Vulturi et qualibet earum habens sclavum vel sclavam unum vel plures manumittere, franchire vel libertatem concedere alicui sclavo vel sclave nisi per viam et modum publici instrumenti conficiendi manu publici notarij sub pena librarum decem januinorum applicanda emptori presentis introitus. 15

Et teneantur omnes et singuli notarij qui composueverint aliquod vel aliqua instrumenta manumissionis, liberationis vel exemptionis alicuius sclavi vel sclave seu sclavorum vel scalvarum denuntiare et manifestare emptori presentis introitus sive ipsius collectori vel collectoribus nomina tam manumittentis quam sclavi seu sclave manumisse et dictum manumissionis contractum 20 infra dies octo a die dicti instrumenti, sub pena florenorum quatuor applicanda emptori presentis introitus et pro reliqua dimidia Operi Portus et Moduli.

f CXXVII Et eodem modo quecumque persona manumittens seu que manumisserit sclavum vel sclavam dicto tempore presentis introitus teneatur et debeat dictam manumissionem notificare emptori et collectori presentis introitus intra 25 dies octo a die facte manumissionis sub dicta pena librarum decem januinorum applicanda dicto emptori ut supra.

Et non valeat neque aliquod robur firmitatis obtineat aliqua manumissio, liberatio vel exemptio concedenda de cetero alicui sclavo vel sclave nec ea uti possit aliquis de cetero manumittendus seu manumittenda nisi talis manumissus 30 seu manumissa solverit presentem introitum.

Et teneantur Consules Callegarum et quilibet alius magistratus Communis Janue de predictis omnibus et singulis ministrare seu manistrari facere contra quoscumque venientes contra formam presentis vendicionis emptori seu collectori presentis introitus summarium et expeditum iuris et iusticie comple- 35 mentum, sub debito iuramenti et pena sindicamenti.

Item quod etiam teneatur ad solutionem dicti introitus quicumque sclavus et sclava manumissus vel manumissa et manumittendus vel manumittenda, sive etiam fuerit alicuius civis Janue sive alicuius persone de tribus potestatijs predictis, quantumcumque huiusmodi sclavus vel sclava manumissus seu ma- 40 numissa fuerit extra civitatem Janue et districtum vel in districtu Janue, et tam in locis conventionatis quam non conventionatis cum Communi Janue, ipsis

silicet sclavo seu sclava existentibus in civitate Janue vel in aliqua parte locorum predictorum districtus Janue, et tam conventionatorum quam non conventionatorum ut supra.

39.

1444. Genova.

Norme per l'appalto della tassa sui rogiti notarili della quale beneficava il Governo: la stipulazione di qualunque contratto era soggetto al pagamento di 12 denari se la somma sulla quale verteva il negozio giuridico non superava le 50 lire; di due soldi se andava oltre. Nulla era dovuto per valori inferiori alle 10 lire. I testamenti invece erano tassati di soldi 4 per legati di 500 lire, di soldi 8 per legati sino a due mila lire, di soldi 12 oltre la predetta somma.

L'‹ additio › è dell'anno 1446, febbraio 2.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXVIIv-CXXIX. Citato con la sigla B.

f CXXVIIv

Venditio introitus seu cabelle nuper imposite et constitute super instrumentis et sentencijs de cetero componendis assignati Regimini fit in hunc modum[25], videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possint et valeant sibique liceat exigere, percipere et habere seu exigi et percipi facere per se, nuncios et collectores suos a die III februarij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum ab omnibus et singulis notarijs et scribis civitatis Janue et etiam trium potestatiarum silicet Bisannis, Pulcifere et Vulturi et seu pro omnibus et singulis instrumentis, quovis vocabulo nuncupentur et appellentur de cetero, per ipsos notarios et scribas compositis et componendis seu testatis et testandis, salvis infrascriptis ut infra, videlicet denarios duodecim Januinorum de et seu pro omni et singulo instrumento per ipsos notarios seu eorum aliquem composito et componendo, in quo contineatur quantitas seu valor peccunie librarum quinquaginta et abinde infra salvis ut supra et infrascriptis, et soldos duos januinorum de seu pro omni et singulo instrumento scripto, composito et componedo et ut supra in quo contineatur quantitas seu valor peccunie que excederet quantitatem librarum quinquaginta januinorum usque in quantamlibet quantitatem.

Salvo quod pro instrumentis compositis et componendis seu testandis ut supra usque in quantitatem librarum decem januinorum inclusive et abinde intra non solvatur nec solvi debeat presens introitus.

25. Per quanto fosse una tassa sui Notai e gli Scribi di ‹curia›, il pagamento veniva addebitato alla parte contraente. Per ovviare ai tentativi di evasione della gabella con la stipulazione di contratti conclusi per ‹apodisia› (semplice dichiarazione fra le parti) si toglieva a quest'ultima ogni validità se la somma su cui verteva il negozio giuridico superava le cinquanta lire.

Pro testamentis vero et ultimis voluntatibus compositis et componendis per dictos notarios seu eorum aliquem solvantur et solvi debeant ut infra, videlicet soldos quatuor januinorum si legatum in ipsa ultima voluntate fuerit librarum quingentarum januinorum et abinde infra et soldos octo januinorum si legatum in ipsa ultima voluntate contentum excederet quantitatem librarum 5 quingentarum januinorum et ab inde supra usque in quantitatem librarum duarum milium et a libris duabus milibus supra usque in quantamlibet quantitatem soldos duodecim januinorum.

f CXXVIII De instrumentis procurarum, tutellarum, curarum et inventariorum et aliorum instrumentorum in quibus non exprimitur quantitas, solvantur soldi duo 10 pro quolibet, salvo si per contrahentes cum iuramento declarata fuerit quantitas, quo casu solvatur ut supra.

De sentencijs autem interlocutorijs nichil solvatur.

Et teneantur huiusmodi notarij qui similia instrumenta composuerint vel componere, petere et exigere a contrahentibus ultra mercedem suam dictum 15 introitum, videlicet medietatem ab uno quoque contrahente si contrahentes fuerint duo et si non spectaret contractus seu instrumentum nisi uni persone tantum in solidum dictus introitus exigatur et exigi debeat per dictum notarium ab illa tali persona ad quam dictus talis contractus seu instrumentum compositum seu testatum fuerit vel fuisset. 20

Et teneatur unusquisque notarius vinculo juramenti cartularia et protocolla sua et scripturas ostendere et manifestare dicto emptori seu ipsius collectori semper et quandocumque ad eorum requisitionem, in quibus possint et valeant videre et notare instrumenta et alios contractus quos et que composuerint et testaverint et pro quibus peti debeat presens introitus sub pena sindicamenti. 25

Et teneatur etiam unusquisque notarius dicto emptori seu ipsius collectori de dictis instrumentis et sentencijs compositis veram, legalem et integram rationem reddere singulo mense, semper ad requisicionem ipsius emptoris seu ipsius collectoris, sub pena dupli eius quod solvere deberent pro instrumentis per ipsos compositis et componendis applicanda pro dimidia emptori pre- 30 sentis introitus et pro reliqua dimidia Regimini.

Et non valeant nec teneant nec exequi possint securitates et alij contractus qui et que fiunt per apodixias et ipsis apodisijs nulla fides adhibeatur sed huiusmodi contractus fiant et fieri debeant per instrumenta per notarios publicos componenda. 35

f CXXVIIIv Et teneantur Sindicatores civitatis Janue et Consules Callegarum exigere et compellere quoscumque notarios civitatis Janue et dictarum potestatiarum ad faciendum omnia que teneantur et debeant emptori presentis introitus vigore ipsius vendicionis summarie et de plano sine strepitu et figura judicij semper ad requisitionem ipsius emptoris seu ipsius collectoris. 40

Item quod quilibet notarius civitatis Janue et trium potestatiarum sive quicumque alius scriba qui in dictis locis seu aliquo eorum composuerit aliquod

instrumentum seu testaverit teneatur et debeat quecumque instrumenta que in dictis locis seu eorum aliquo composuerit seu testaverit manifestare et denuntiare emptori et collectori presentis introitus infra tempora infrascripta sub pena soldorum decem januinorum pro singulo instrumento non manifestato
5 applicanda in solidum dicto emptori.

Item quod omnes et singuli notarij et scribe civitatis Janue teneantur et debeant quecumque instrumenta que composuerint semper ad requisitionem dicti emptoris et collectoris sibi denunciare et manifestare et diem qua dictam manifestationem sibi fecerint, sibi notare in una apodisia dictam manifesta-
10 tionem et numerum dictorum instrumentorum manu sua propria, sub pena predicta applicanda ut supra.

Item quod omnes et singuli notarij civitatis Janue, exceptis illis qui scribunt in scannis dominorum vicarij et judicis et assessoris domini Potestatis Janue et in Bancis et angulis teneantur et debeant, absque ulla requisitione sibi fienda
15 per dictum emptorem singulo mense manifestare et denunciare quecumque instrumenta que composuerint et testaverint dicto emptori seu collectori sub pena dupli eius quod solvere deberent seu debebunt pro ipsis instrumentis seu eorum aliquo applicanda in solidum dicto emptori.

Item quod omnes et singuli notarij et scribe qui stabunt in scannis domi-
20 norum vicarij et judicis et assessoris domini Potestatis Janue nec non in Bancis || f CXXVIIII
et angulis civitatis Janue teneantur et debeant dictam manifestationem, denuntiationem et appodisiarum notationem semper et quandocumque ad requisitionem ipsius emptoris facere et solutionem facere ipsi emptori ut supra infra dies decem facta sibi requisitione per ipsum, sub penis predictis applicandis
25 ut supra.

Item quod omnes et singuli notarij et scribe dictarum trium potestatiarum et etiam quicumque alij qui in ipsis potestatijs et civitate Janue seu in aliquo locorum predictorum testaverint seu composuerint aliqua instrumenta ex predictis teneantur et debeant singulis tribus mensibus illa instrumenta manife-
30 stasse dicto emptori seu collectori et de ipsis solutionem fecisse sub penis predictis applicandis ut supra.

Item quod testamenta et etiam donationes et seu renuntiationes que fiunt inter patrem et matrem et filiam et seu inter fratrem et sororem et seu inter nepotem ex filio vel filia alicui vel aliquibus ex suis ascendentibus, que testa-
35 menta et donationes seu renuntiationes pro maiori parte solent fieri secreta et secrete pro evitandis scandalis que leviter evenire possent, decernimus quod talia instrumenta que licite ostendi non debent nisi post obitum testatoris sufficiat collectori dicti introitus, quod notarius ei iuret, corporaliter tactis scripturis, quod rogatus scripserit tot et talia testamenta pro quibus dare debet dicto
40 collectori rationem sui introitus tot et tantam peccunie quantitatem et non ultra absque eo quod exprimat seu exprimere teneatur nomine testatoris seu testatricis vel aliquid aliud de contentis in dicto testamento. Et eodem modo

de dictis donacione et renunciacionibus intelligatur quia sufficiat et sufficere debeat dicto collectori ut notarius ei iuret ut supra se composuisse seu rogatus f CXXVIIIIv scripsisse tot instrumenta, donationes, renuntiationes mulierum pro || quibus habere debet dictus collector rationem sui introitus tot et tantam peccunie quantitatem et non ultra quia si quidem talis notarius fraudem commiserit 5 et seu deiuraverit in presenti articulo puniatur de uno denario defraudato in duodecim.

Additio.

In venditione introitus cabelle instrumentorum addatur quod notarij non teneantur nec possint compelli ad ostendendum emptori seu collectori dicte 10 cabelle instrumenta per ipsos notarios confecta nec ad manifestandum vel tradendum dicto collectori ipsa instrumenta, nomina contrahentium vel copiam ipsorum instrumentorum, sed solum teneantur prefati notarij ad omnem requisitionem dicti collectoris et intra terminum seu terminos in dicta vendicione statutos eidem dare legaliter et cum juramento numerum tamen quorum- 15 cumque instrumentorum et testamentorum per ipsos notarios vel aliquem ipsorum compositorum tempore dicti emptoris seu collectoris et hoc sub penis in dicta vendicione contentis. Habeat locum presens additio MCCCCXXXXVI die II februarij et abinde citra.

40.

20

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa sugli appelli: una imposizione di quattro denari per ogni lira della somma in controversia gravava su tutti gli appelli prodotti contro le sentenze pronunciate dai tribunali ordinari e speciali di prima istanza.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXX-CXXXI. Citato con 25 la sigla B.

f CXXX Venditio introitus seu cabelle denariorum quatuor pro libra impositorum super appellationibus fit in hunc modum, videlicet quod a qualibet persona cuiuscumque conditionis vel gradus existat que suo nomine vel alieno appellaverit vel appellationem interposuerit a die III februarij, ipsa die comprehensa, 30 usque ad annum unum a quavis sentencia contra ipsam personam prolatam exigatur et exigi, peti haberi et percipi possint per emptorem seu collectorem presentis introitus seu ipsius collectorem denarios quatuor pro singula libra totius quantitatis seu summe de qua seu quanta foret questio vel litigium inter partes, et eodem modo de et pro qualibet peticione, melioratione que inter- 35 ponatur a sentencia lata super executione, videlicet quando pronunciatur capitulum vendicare locum vel non. Quos denarios quatuor pro libra solvere

teneatur et ad ipsorum solutionem compelli possit quelibet persona ut supra que a sentencia qualibet ferenda seu que lata erit contra eam per aliquem potestatem vel magistratum vel judicem delegatum civitatis Janue seu commissarium appellaverit vel appellacionem seu meliorationem aliquam interposuerit, ad quem rectorem vel magistratum seu judicem, officium vel personam ad quam talis appellatio veniat devolvenda de iure vel ex forma capitulorum Janue.

Et antequam ipsa appellatio vel melioratio admittatur, salvis et exceptis appellationibus seu melioramentibus que interponerentur a sentencijs interlocutorijs, pro quibus presens introitus non solvatur nisi essent interlocutorie, que haberent vim diffinitivarum sententiarum.

Et non possit vel audeat aliquis magistratus, rector, potestas, vicarius, iudex et assessor vel officium civitatis Janue seu aliquis ex iudicibus de collegio dicte civitatis admittere vel recipere aliquam appellationem vel melioracionem quam aliquis interponere vellet nisi appareat et sibi || constet de solutione denariorum quatuor pro singula libra totius quantitatis de quanta esset questio principalis a qua dicta appellatio dependent, salvis predictis, sub pena librarum vigintiquinque Regimini applicanda et si admitteretur vel reciperetur contra formam presentis vendicionis non valeat ipso iure nec robur alicuius validitatis obtineat, immo habeatur pro nulla, irrita, cassa et non facta si prius dicti denarij quatuor pro singula libra librarum non fuerint persoluti vel de eis emptor presentis introitus non fuerit tacitus et contentus.

f CXXXv

Item quod aliquis notarius seu scriba alicuius vicarij, judicis vel assessoris aut alterius cuiuscumque rectoris, officij, magistratus, judicis, delegati seu commissarij aut etiam judicis de collegio civitatis Janue vel alterius eorum ad quem esset devoluta aliqua appellatio seu melioratio non possit, audeat vel presumat aliquam scripturam facere vel scribere de seu pro aliqua depositione interpositionis alicuius appellacionis ex predictis nisi prius appareat de solutione dictorum denariorum quatuor pro libra, sub pena librarum decem applicanda Regimini.

Quos quidem denarios quatuor pro libra sive quod depositum terminata causa dicte appellationis si succubuerit ille contra quem fuerit appellatum solvere et restituere teneatur et ad eos restituendos cogi debeat ille qui appellationem interposuerit. Si vero appellans succubuerit nichil ei restituatur, ita quod obtinens a dicto deposito semper habeatur absolutus.

Teneantur etiam ad solutionem presentis introitus quecumque appellaciones seu persone se appellantes que dictas appellationes presentaverint et deposuerint inter dictam diem terciam februarij, magistratus ad quem extitit || appellatum quamvis ante dictam diem interposite fuissent dicte appellaciones seu earum aliqua a quovis Communis Janue magistratu ubilibet et in quovis loco Communis Janue subdito constituto.

f CXXXI

Item quod domini Sindicatores civitatis Janue et quilibet alius Communis Janue magistratus sint super ipsa vendicione et ad litteram pro ut iacet emptori et collectori ipsius meri et puri executores summarie et de plano, sine strepitu et figura judicij, quocumque iuris ordine pretermisso, sub pena solvendi de eorum proprio. 5

Item quod judices e collegio et scribe curiarum non possint nec debeant per rectum vel per indirectum emere seu emi facere aut participare in dicto introitu appellacionum, sub pena florenorum quadraginta usque in ducentos auri ab eis seu aliquo ipsorum auferenda arbitrio sindicatorum pro quolibet et qualibet vice quotiens contrafecerint. 10

Quia sepe contingit quod sunt aliqui appellantes a sentencijs interlocutorijs de quibus dubitatur an habeant vim diffinitive sentencie vel non, declaramus quod appellans seu appellantes possint et eis liceat aut alicui eorum deponere pignus aureum vel argenteum penes collectorem dicti introitus donec per illum magistratum, a cuius sentecia appellatur, fuerit cognitum et declaratum 15 utrum habeant seu habeat vim diffinitive sentencie vel non, quam cognitionem facere debeat dictus magistratus incontinenti ad requisitionem alterius partis aut intra tempus eidem magistratui statuendum arbitrio dictorum sindicatorum quo pignore dimisso penes dictum collectorem, teneatur dictus collector sibi facere apodisiam absque contradictione. 20

41.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto della gabella sul guado importato in Genova e Distretto. Si pagavano otto soldi per ogni soma di prodotto ragguagliata a tre cantari.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXXIv-CXXXIII. Citato con 25 la sigla B.

ASGe: Membranacei XXI *Institutionum Cabellarum Gualdorum et Pedagiorum* carte II-IV. Citato con la sigla B.

f CXXXIv Venditio introitus goaldorum [26] fit in hunc modum videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit et debeat per se, nuncios et collectores suos col- 30 ligere percipere et habere seu colligi percipi et haberi facere a festo Beato Blasij,

26. Il guado o pastello era un'erba bienne delle Crocifere, dalle cui foglie si estraeva una pasta di colore azzurro adoperata come materia colorante. Fin dal secolo XIV era coltivata, per quanto attiene all'Italia, nelle Puglie, nelle Marche, in Toscana e nella zona fra il Po e l'Appennino ligure. Genova nel '400 aveva monopolizzato il trasporto del pastello lombardo e lo diffondeva nei paesi manufatturieri del Nord Europa, in particolare verso l'Inghilterra e le Fiandre (v. F. BORLANDI *Note per la* 35 *storia della produzione e del commercio di una materia prima. Il guado nel Medio Evo*, in *Studi in onore di G. Luzzatto* I, Milano 1950, 297-324).

ipsa die comprehensa, usque ad annum unum proxime venturum pro qualibet et de qualibet sauma gualdi quod deferetur seu conducetur per mare vel per terram in civitate Janue et districtu a Corvo usque Monachum et a iugo usque mare a quolibet deferente seu deferri faciente dictum gualdum soldos octo
5 januinorum et que sauma inteligatur esse de cantarijs tribus.

Item quod quelibet persona deferens gualdum per terram citra jugum versus Januam et quod exoneraretur alibi quam in civitate Janue vel suburbijs videlicet intra portam Sancti Thome, teneatur et debeat per se vel per alium notificare et manifestare emptori et seu collectori dictum gualdum sic delatum et
10 exoneratum intra tres dies, salvo si exoneraretur prope mare a Sexto citra per miliaria duo, teneatur ipsum gualdum manifestare intra dies duos sub pena solvendi duplum dicti introitus.

Item quod aliqua persona non audeat vel presumat per terram deferre seu deferri facere gualdum per districtum Janue nisi causa ipsum gualdum condu-
15 cendi ad civitatem Janue sub pena amissionis dicti gualdi et bestiarum super quibus dictum gualdum deferetur, cuius pene tercia pars applicetur accusatori, tercia pars Operi portus et moduli et reliqua tercia applicetur emptori dicti introitus, salvo si dictum gualdum fuisset cabellatum antequam transitum faceret in aliqua parte districtus Janue et solvisset integre sine aliqua diminutione
20 dictum introitum.

Item quod aliqua persona deferens gualdum per terram ad civitatem Janue non audeat vel presumat ipsum gualdum conducere seu conduci facere nisi per portam Sancti Thome nisi hoc faceret de expressa licentia dicti emptoris seu collectoris.

25 Item quod aliqua persona deferens gualdum ad civitatem Janue per mare non audeat vel presumat ipsum exonerare vel exonerari facere nisi ad pontem pedagij nisi hoc faceret de expressa licentia emptoris seu collectoris dicti introitus. f CXXXII

Item quod emptor seu collector presentis introitus non possit de dicto in-
30 troitu pactum aliquod facere cum aliquo vel aliquibus deferentibus seu deferri facientibus dictum gualdum propter quod diminuatur in aliqua parte solucio dicti introitus, sub pena solvendi denarios duodecim pro quolibet denario diminuto ex ipso introitu vel minus soluto aliquo modo qui dici vel excogitari possit, cuius pene tercia pars sit accuratoris, alia tercia sit Operis portus et mo-
35 duli et reliqua tercia sit emptoris et collectoris anni tunc proxime sequentis dicti introitus.

Item quod si aliquis potestas, castellanus seu rector alicuius loci Communis Janue seu homines et communitas ipsius loci noticiam haberent quod per dictrictum dicti loci transiret gualdum causa deferendi alibi quam ad civitatem
40 Janue, teneantur et debeant dictum guadum sic transitum facientem per districtum ipsorum, homines et bestias dicti guadi capere et detinere personaliter, ita quod nullo modo transeant contra ordinem et prohibitionem presentis in-

troitus et de ipsa captione et arrestacione noticiam facere quam citius poterint collectori dicti introitus nisi predicti conducentes[a] guadum ostenderent per publicam scripturam emptoris seu collectoris dicti introitus solvisse de dicto guado presentem introitum. Et de predictis teneantur rectores predicti et homines et communitates ipsorum locorum dilligentem inquisitionem facere de quibuscumque transeuntibus et deferentibus gualdum per districtum ipsorum si ipsum gualdum deferrunt ad civitatem Janue an ne. Et quod Consules Callegarum omni anno, ad instantiam emptoris seu collectoris dicti introitus potestatibus et rectoribus quorumcumque locorum Communis per suas literas patentes scribere, percipere et notificare ut predicta contenta || in presenti clausula executiori mandent pro ut iacent ad litteram et hoc sub pena a quolibet rectore librarum viginti quinque et a qualibet communitate et universitate librarum quinquaginta auferendarum si contrafecerint et ut supra non observaverint applicanda pro tercia parte acusatori pro reliqua Operi portus et moduli et pro reliqua tercia emptori dicti introitus. Item quod si aliquis Januensis seu districtualis, patronus alicuius navigij oneraret seu onerari faceret seu permitteret aliquam quantitatem guadi super navigio cuius esset patronus in aliquo loco districtus Janue a Corvo usque Monachum nisi in portu Janue et de quo non fuisset solutus presens introitus, quod de ipso guado sic onerato et onerando teneatur ipse patronus januensis et districtualis Janue solvere pro dicto guado presentem introitum et de ipso facere circa solutionem et expeditionem dicti guadi pro ut tenetur de alijs rebus et mercibus oneratis in dicto navigio et non expeditis et quas tenetur expedire Consulibus introitus maris et de ipsis et pro ipsis solvere introitum secundum tenorem clausule apposite vendicionis introitus maris, que clausula in totum in favorem presentis vendicionis habeat locum ac si de verbo ad verbum apposita esset.

Item quod in presenti vendicione presentis introitus intelligantur esse incluse omnes clausule generales et speciales que in alijs introitibus Communis Janue locum habent seu apposite inveniuntur in quantum presenti introitui seu cabelle viderentur et essent coadiutrices.

Item quod semper et quandocumque lis vel questio oriretur inter emptores vel collectores seu nuncios presentis introitus ex una parte et solvere debentes ex altera quod Consules Callegarum et ceteri magistratus civitatis Janue || ac quicumque magistratus de tota ripparia teneatur cognoscere et diffinire summarie et de plano sine strepitu et figura judicij et omni remedio appelacionis omisso etiam sine alicuius consilio assessoris seu sapientis.

Item quod aliqua persona non audeat vel presumat in aliquo fraudare seu fraudem committere contra formam presentis introitus, sub pena denariorum duodecim pro quolibet denario defraudato.

a) B' *omette*: dictum.

Item quod emptor seu collector presentis introitus possit deferre iuramentum et iurare facere quoscumque de veritate dicenda ad omnia que ad presentem introitum spectare videntur.

Item quod aliquis patronus vel conductor alicuius navigij navigabilis, magni 5 sive parvi, sive sit januensis sive extraneus, non possit nec debeat ire in aliquo loco districtus Janue causa levandi aliquam quantitatem goaldorum nisi de licentia et expeditione emptoris vel collectoris presentis introitus, sub pena a libris ducentis usque in quadringentis arbitrio dicti emptoris vel collectoris dicto introitui applicanda. Et teneatur dictus talis patronus vel conductor vo- 10 lens ire in aliquo loco districtus Janue semper ad mandatum emptoris vel collectoris predicti dare idoneam cauptionem dictis emptoribus vel collectoribus de solvendo vel solvi faciendo omne id et totum ad quod tenetur supradictis emptoribus vel collectoribus vigore venditionis dicti introitus pro toto guado in dictis navigijs onerato vel onerando intra mensem unum postquam dictum 15 guadum levaverit vel onerari permisserit in dictis navigijs, et hoc sub pena predicta dicto introitui aplicanda.

Item quod quelibet persona, cuiuscumque conditionis existat, civis vel extranea, sive sit districtualis Janue sive non, teneatur et debeat manifestare et in || scriptis dare dictis emptoribus vel collectoribus presentis introitus omnem (f CXXXIIIv) 20 quantitatem goaldorum que penes ipsam esset vel fuisset[b] nomine suo sive ipse nomine aliquorum a die II februarij citra in aliquo loco districtus Janue et declarare tempus intra quod dictum gualdum ibidem fuisset conductum intra dies decem tunc proxime secuturos, facta preconisatione; aliter, elapso dicto termino, omnis quantitas gualdi quantacumque fuerit, que fuerit et reperietur 25 in aliquo loco districtus Janue intelligatur et obligata sit dicto emptori seu collectori presentis introitus ita et sicut si infra tempus dicti emptoris seu collectoris fuisset delata et non propterea derogando juribus et rationibus aliquibus que haberentur et seu habere posset aliquis collector contra illam personam que deferri fecisset dictum gualdum non manifestatum.

30

42.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa sui forni: un diritto di mezzo denaro veniva pagato per ogni derrata di 12 pani o di biscotti. Era esente il pane lavorato per il Governo, per il Podestà per l'armata di terra e di mare.

35 ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXXIV-CXXXVII. Citato con la sigla B.

Venditio introitus pancogolorum Regiminis ita fit, videlicet quod ille qui (f CXXXIIII) dictum introitum comperaverit colligat et colligere ac facere colligi possit in

b) B' *aggiunge*: vel alium.

civitate Janue et suburbijs a festo Purificationis Beate Marie de februario, dicta die inclusa, usque ad festum Purificationis Beate Marie exclusive a quolibet pancogolo et pancogola, fornario, tabernario, molendinario, hospite et a qualibet persona que panem vel biscotum fecerit vel fieri fecerit ad vendendum sive causa vendendi pro quibuslibet derratis duodecim panis vel biscoti, obolum unum sive denarium medium januinorum et abinde supra et infra per eandem racionem, ita tamen quod cuilibet pancogolo et pancogole excusentur pro se et qualibet persona sue familie que continuo moretur cum dicti pancogolis oboli sive medij denarij quindecim januinorum pro quolibet mense et debeant dicti pancogoli et pancogole solvere de toto pane et biscoto quem facient tam pro comedendo quam vendendo et ita de alieno pane et biscoto sicut de eorum proprio solvere teneantur si tamen biscotum predictum vel panis fiat in domibus habitationum ipsorum pancogolorum et predicta locum habeant in pancogolis tantum.

Salvo quod pro pane quem facient pro illustre domino Gubernatore et domino Potestate et pro ipsorum familijs et etiam pro quibuslibet alijs officialibus qui per formam alicuius clausule vel decreti a solutione introituum sunt exempti non teneantur solvere, quantumcumque panis ipse coquatur seu coctus fuerit in domibus ipsorum pancogolorum, et, ne circa hoc possit committi fraus, teneantur Consules Callegarum quam primum fuerint requisiti per emptorem aut collectorem presentis introitus declarare quantitatem panis sufficientis || illustri domino Gubernatori et domino Potestati et alijs officialibus supradictis Salvo quod si Commune fieri fecerit panem vel biscotum sive in Janua sive in aliquo quocumque loco pro expeditione exercituum suorum, marinariorum vel terrestrium, et sive emat biscotum ab aliquo sive vendat alicui, sive in Janua sive in dictrictu Janue, non teneatur ipsum Commune nec ementes nec recipientes ab aliquid solvere pro introitu supradicto.

f CXXXIIIIv

Item quod si aliquis pancogolus vel pancogola fecerit quod panem non vendat ultra diem unum eo quod ministri addant vel minuant pondera nisi iusto impedimento Dei vel propter festa que consueverunt celebrari, solvant et solvere teneantur soldos quinque emptori dicti introitus singula die qua cessaverit ut supra panem vendere pro suo damno et interesse, nec excusentur propterea dicti pancogoli a solutione dictorum soldorum quinque pro eo quod dicerent se non esse nec esse velle pancogolos si reperietur ipsos vendidisse panem vel biscotum seu venditum fuisse in domo vel apotheca sua ab illa die citra qua dixerit se pancogolum esse nolle.

Item non obstantibus predictis possint stare dicti pancogoli sine quoquendo panem ad vendendum festa nativitatis et Resurrectionis Dominice quatuor diebus tantum et non ultra, sub pena fraudationis presentis introitus et ultra sub pena librarum decem januinorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice applicandarum Operi portus et moduli. Salvo si forte dicti pancogoli vel aliquis ex eis ad dicta vel aliquo alio tempore indigerent reparatione furnorum,

quod tunc teneantur petere licentiam a dominis Consulibus Callegarum de quanto tempore egebunt pro reparatione furnorum suorum, qui Consules Callegarum teneantur eis dare || dictam licentiam et si tamen ante tempus dicte licentie furnos reparassent ante coquere teneantur. f CXXXV

5 Et insuper preconizetur per civitatem Janue et suburbia et inhibeatur et faciant inhiberi Consules Callegarum quod aliquis non committat sive committi faciat fraudem in presenti introitu et si quis contrafecerit auferant sibi dicti consules soldos decem pro quolibet et qualibet vice nomine vindicte, quorum medietas sit Operis portus et moduli et alia emptoris presentis introitus 10 et compellant etiam iuramento omnes pancogolos et pancogolas ad jurandum de veritate dicenda emptoribus, collectoribus et nuncijs presentis introitus et de dicto introitu plene persolvendo.

Item quod nullus possit vel debeat coquere vel coqui facere panem vel biscotum causa vendendi, a pulsatione ultime campane que pulsatur pro custodia 15 civitatis usque ad campanas que pulsantur pro matutinis ad Sanctum Laurentium, ad aliquem furnum parvum vel magnum ubicumque situm, nisi de licentia emptoris vel collectoris presentis introitus sub pena soldorum viginti pro quolibet contrafaciente et qualibet vice cuius pene medietas sit Operis portus et moduli et alia emptoris presentis introitus et de predictis stetur iuramento 20 emptoris et collectoris vel duorum nunciorum presentis introitus.

Item quod unusquisque pancogolus sive panem et biscotum faciens ad vendendum debeat habere unum signum sibi tradendum per emptorem presentis introitus, cum quo debeat signare panem et biscotum que fecerint pro vendendo ita quod signum eius cognosci possit, et habeant etiam dicti pancogoli 25 unum manuale in quo collectores presentis introitus scribant omne id quod receperint et quantitates pro quibus receperint a dictis pancogolis, et dicti collectores teneantur scribere sub pena soldorum viginti; quem librum dicti pancogoli teneantur || presentare semper ad liberam voluntatem emptorum sive collectorum presentis introitus et dicti collectores teneantur sibi facere solvi 30 pro pane et biscoto facto in qualibet ebdomada et pancogoli teneantur solvere si ab eis fuerit requisitum. f CXXXVv

Item quod quelibet persona possit deferre in Januam et districtum panem et biscotum undecumque causa vendendi vel alienandi dummodo drictus et introitus presens solvatur emptori vel collectori presentis introitus, qui appor- 35 tatores possint vendere dictum panem et biscotum ubicumque eis placuerit dummodo antequam vendatur solvant presentem introitum sive cabellam, et si dictum introitum non solvissent panem et biscotum amittatur, nec possit Officium Ministrorum aliquid percipere seu statuere in contrarium salvo si invenerint panem minoris ponderis quam ordinatum sit per Capitulum, pos- 40 sint ipsum panem solum minoris ponderis sibi accipere non propterea aggravando portatorem dicti panis in alio pane delato per ipsum et hoc non obstante aliquo statuto vel ordine disponente in contrarium.

Item quod aliquis pancogolus vel aliqua alia persona que panem vel biscotum faciat vel fieri faciat pro vendendo non prohibeat inquirere seu inquiri facere collectori seu numeratori dicti introitus eorum officium die noctuque sub pena soldorum quadraginta januinorum pro quolibet et qualibet vice, quorum medietas sit Operis portus et moduli et alia emptoris presentis introitus, 5
et de predictis stetur juramento officialium dicti introitus.

Item quod aliqua persona que non sit pancogolus publicus vel pancogola publica non possit nec debeat facere seu fieri facere panem vel biscotum nisi pro usu suo et familie sue vel qui ad soldum suum steterit nisi primo fuerit in concordia cum emptore seu collectore presentis introitus, sub pena soldorum 10
centum januinorum applicandorum emptori dicti introitus.

Salvo quod emptores vel collectores presentis introitus aliqua occasione
f CXXXVI non possint auferre || seu levari facere panem pauperibus personis que revendunt seu de cetero revendent in plateis civitatis Janue et suburbiorum, dummodo solvant dictum drictum sive introitum. Et se non extendat presens clau- 15
sula ad pancogolos seu pancogolas nec ad aliquas alias personas que vendunt seu de cetero vendent panem in civitate Janue et suburbijs in fenestris eorum.

Item quod aliquis pancogolus vel aliquis alius panem faciens pro vendendo ipsi videlicet vel aliqui eorum se non possint invicem adiuvare aliquo modo vel ingenio pro tractando, loquendo vel operando dirrecte vel per obliquum 20
aliquid quod possit in damnum vel lexionem introitus huius verti, sub pena a florenis uno usque in quatuor pro quolibet contrafaciente et qualibet vice applicanda emptori presentis introitus.

Item de biscoto apportato de quacumque mondi parte in Janua vel in portum Janue si venderetur vel alienabitur presens introitus persolvatur, si vero 25
non vendatur presens introitus non solvatur.

Item quod Consules Callegarum teneantur compellere omnes et singulos pancogolos et pancogolas ad idonee cavendum usque in quantitatem librarum viginti quinque januinorum de solvendo emptori vel collectori presentis introitus id quod solvere debebunt vigore presentis introitus et hoc intra dies 30
quindecim postquam dicti consules fuerint requisiti per dictos emptores vel collectores sub pena florenorum decem tam a dictis consulibus quam a pancogolis contrafacientibus exigenda.

Item quod emptores presentis introitus teneantur dare et solvere ultra precium presentis introitus Officio et officialibus mercantie libras quinque janui- 35
norum.

Item quod fides debeat adhiberi contra pancogolos occasione fraudis quam commissisent dicti pancogoli nuncijs presentis introitus qui electi fuerint per
f CXXXVIv Consules callegarum et per quatuor bonos viros de melioribus emptorum seu || collectorum introituum Communis Janue de quibus videbitur ipsis Consulibus 40
callegarum, ita tamen quod ad eligendum nuncios introitus supradicti aliquis emptor seu collector predicti introitus vel qui sit particeps in eodem modo

aliquo non intersit et si electi non fuerint ut supra fides ipsis non debeat aliqualiter adhiberi. Quibus nunciis presentis introitus sic ut supra electis, dominus Potestas civitatis Janue teneatur dare licentiam de eundo cum armis offendibilibus et defendibilibus quibuscumque et cum lumine et sine lumine de die
5 et de nocte semper et quandocumque ad eorum liberam voluntatem.

Item quod aliqua persona, civis vel extranea, cuiuscumque conditionis existat, non possit, audeat vel presumat concedere vel locare precio sive gratis aliquem furnum suum proprium vel conductum per se ipsum vel aliam personam pro se coquendo vel coqui faciendo vel coqui permittendo aliquam
10 quantitatem panis, biscoti, fugaciarum vel canestrellorum sine expressa licentia et consensu emptoris seu collectoris presentis introitus, sub pena a florenis decem usque in viginti quinque totiens quotiens fuerit contrafactum arbitrio Consulum Callegarum pro singula die seu nocte. Et predicta non intelligantur habere locum in civibus qui faciunt panem pro usu suo et famile sue et con-
15 cedunt furnos suos suis vicinis pro faciendo panem pro usu suo et familie sue.

Item quod aliquis fornarius qui faciat vel coquat panem ad casanas non possit nec debeat coquere vel coqui facere aliquam quantitatem panis seu biscoti alicui persone quam sciverit vel crediderit dictum talem panem vel biscotum velle seu debere vendere sine expressa licentia emptorum seu collectorum
20 presentis introitus. Qui fornarij, semper ad requisitionem dictorum emptorum seu collectorum, teneantur jurare de manifestando bene et legaliter panem quem fecerint venalem ut supra, sub pena solvendi denarios || duodecim pro quolibet denario defraudato. f CXXXVII

Item quod stipendiarij seu conestabiles et alij quicumque, quovis nomine
25 censeantur, recipientes stipendium a Comune, qui tenent canevas vel qui dant panem insolutum socijs suis vel alijs personis de quibus satis clare dici potest, qui vendunt ad minutum sicut ceteri pancogoli eo modo et forma quibus dictum est supra, teneantur ideo ad solutionem presentis introitus sicut ceteri pancogoli et vendentes panem ad minutum et detur fides nuncijs emptoris seu
30 collectoris presentis introitus contra predictos eo modo et forma quibus adhibetur contra pancogolos et pancogolas.

Et hoc non habeat locum in stipendiarijs et familiaribus viventibus expensis illustris domini Presidentis in palacio nec etiam locum habeat in his stipendiarijs et familiaribus viventibus expensis spectabilis domini Potestatis Janue
35 et in eius palacio.

43.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa sui noli. Il collettore riscuoteva il due per cento sul valore delle merci, sale eccettuato, caricate su navi da coperta, genovesi o straniere, che approdavano
40 nel porto o nel distretto. L'obbligazione era a carico di entrambi i contraenti del nolo. Il paga-

mento poteva essere fatto a tre mesi dall'imbarco previa accettazione da parte di un banco autorizzato (de tapeto) della somma corrispondente a mezzo lettera di cambio.

L'< additio > è dell'anno 1520, gennaio 31.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXXVIIv-CXXXVIII, Citato con la sigla B.

f CXXXVIIv Venditio introitus seu cabelle duorum pro centenario super naulis navigiorum colligitur et colligi debeat ut infra, videlicet quod ille qui emerit dictum introitum possit et valeat eique liceat per se, nuncios et collectores suos exigere, percipere et habere seu exigi et percipi facere a quibuscumque personis que solvere deberent pro aliquibus naulis ut infra declaratur et tam a naulizatoribus quam ab illis qui constituerentur navigiorum conductores, omnes et singulas peccuniarum quantitates debitas per quasvis personas januenses seu districtualium Janue, cuiuscumque gradus vel conditionis existant, alicui vel aliquibus patrono seu patronis cuiuscumque navis, galee, ligni, seu vasis navigabilis januensis vel extranei de coperta, que vel quod de aliquibus mondi partibus de extra districtum Janue sive a Monte Corvi ultra de cetero veniet seu declinabit a die III februarij usque ad annum unum, ipsa die comprehensa, adveniet vel intrabit in portum Janue et tres potestatias ac Saonam pro naulo seu nomine nauli aliquarum mercantiarum, rerum, vel bonorum delatarum seu deferendarum vel apportandarum ad civitatem Janue in seu super dictis navibus, galeis, lignis, vel vasis navigabilibus januensium vel extraneorum de coperta. Et ipsi sic delatores occaxione naulorum seu super naulis predictis teneantur et debeant, postquam facta fuerit eis vel alijs pro eis consignatio de aliqua quantitate suarum mercantiarum vel raube dedisse dicto emptori vel ipsius collectori scriptam in idoneo bancho de tapeto ad terminum mensium trium a dicta die dicti adventus navis seu navigij, computandos de omni quantitate peccunie quam deberent pro dictis naulis seu occasione ipsorum, sub pena soldorum duorum pro singula libra applicanda collectori pro dimidia et pro alia dimidia Officio Sancti Georgij. ‖ f CXXXVIII Qui emptor presentis introitus seu ipsius collector teneatur et debeat dare realiter patrono seu patronis dictarum navium seu navigiorum navigabilium ut supra de dictis naulis debitis ipsis patronis dictam scriptam quanto illam habuerint in idoneo bancho de tapeto, retentis penes se duobus pro singulo centenario summe dictorum naulorum sibi debitorum occasione presentis introitus.

Et teneantur scribe dictarum navium seu vasorum ut supra tradere et consignare in scriptis, semper et quandocumque ad requisitionem dicti emptoris seu ipsius collectoris, nomina mercatorum et aliarum quarumcumque personarum que quicquid deberent eidem patrono pro naulo seu racione nauli et quantitates quas deberent pro dictis naulis, sub pena a libris quinque januinorum usque in viginti quinque, applicanda pro dimidia emptori ipsius introitus et pro reliqua dimidia Regimini.

Et eodem modo omnes et singuli patroni navium, cocharum, galearum seu vasorum navigabilium januensium predictorum teneantur et debeant ratam, gratam et firmam habere et tenere solutionem ut supra fiendam dicto emptori seu ipsius collectori, sub pena a libris decem usque in centum januinorum pro singulo contrafaciente Communi Janue applicanda.

Sane semper intellecto quod pro sale quod Commune emerit et conduci fecerit risico et periculo ipsius ad civitatem non solvatur; de alio vero sale solvatur et solvi debeat secundum formam presentis venditionis.

Et teneantur Consules Callegarum civitatis Janue dicto emptori seu ipsius collectori ministrare seu ministrari facere adversus quoscumque contra predicta venientes secundum formam presentis venditionis summarium et expeditum iuris et iusticie complementum absque ulla citatione fienda ipsis delinquentibus ad instantiam dicti emptoris vel ipsius collectoris seu collectorum sub debito juramenti et pena sindicamenti. Et teneantur et obligati sint ad solutionem presentis introitus omnes et singuli patroni quorumcumque navigiorum discopertorum modo et forma predictis si fuerint dicta navigia discoperta a minis sexcentis exclusive supra.

Item solvatur et solvi debeat presens introitus per homines, cives districtuales et habitatores ut supra || specificatos de omni raubba seu quantitate rerum eisdem delatarum de quacumque mondi parte in navigijs extraneorum in civitate Janue, tres potestatias ac in Saonam videlicet duo pro centenario. f CXXXVIIIv

Item quod patroni, conductores et participes quorumcumque navigiorum ex predictis januensium teneantur et obligati sint dicto introitui tam pro naulis rebus et mercibus super ipsis navigijs delatis suo nomine, quam aliorum quorumvis mercatorum Januensium pro naulo et nomine nauli ut in forma presentis venditionis et eius clausula continetur.

Eodem modo solvatur de sale et alijs rebus delatis ut supra in civitate Janue, tribus potestatijs ac Saona pro quibus non solveretur aliquod naulum, et etiam de portatis patronorum officialium et marinariorum eo modo et ad illam racionem quo de similibus rebus in alijs navibus solvuntur naula.

MDXX die XXX januarij.

Spectati et prestantes viri Melchion de Nigrono, Anfreonus Ususmaris, Stephanus Justinianus et Baptista Bottus, deputati a magnificis dominis duodecim viris habentibus ad predicta et alia plurima negocia amplissimam baliam et potestatem vigore decretorum super inde condictorum et scriptorum manu mei cancellarij infrascripti et presertim ad eleviationem onerum Comunis erga comperas Sancti Georgij, scientes se convenisse cum magnifico officio dominorum Protectorum Comperarum Sancti Georgij anni presentis de pretio introitus naulorum pro annis quinque, inceptis anno de MDXVIII die III februarij ad exigendum modis et formis quibus in contractu introitus

predicti exigi solitus erat, intelligentes pro bono publico etiam ad adimplenda promissa per Comune sive deputatos ab eo illis qui fabricaverunt naves de partito ac se obligaverunt ipsa fabricari facere etiam ex iure acquisito in dicto introitu pro dicto tempore dicte conventionis facte cum dicto magnifico officio, et, tam coniunctim quam divisim pro ut melius expedit, dictum introitum naulorum reformare ac illi in aliquibus partibus addere et minuere, decreverunt et decernunt dictum introitum || vendi debere pro annis quinque proxime venturis inceptis die III februarij MDXVIII ad exigendum in omnibus et per omnia pro ut exigi poterat et debebat ante factam presentem reformationem virtute venditionum et clausularum appositarum in venditione dicti introitus etiam quascumque salsas super dicto introitu quomodolibet impositas, sub tamen reformationibus, addicionibus et diminucionibus ac declarationibus infrascriptis et non aliter. Primo, addendo dicto introitui, decreverunt quod omnes et singuli tam patroni quam mercatores et quicumque alij obligati ad solutionem dicti introitus naulorum modis et formis quibus sunt obligati virtute institucionis dicti introitus pro rebus et mercibus exoneratis a die III februarij anni de MDXVIII et exonerandis in presenti civitate Janue, tribus potestacijs et Saona, sint etiam obligati pro rebus et mercibus exoneratis a dicta die, exonerandis in quovis loco rippariarum Janue intra Corvum et Monachum, ipsis locis Corvo et Monaco comprehensis, in omnibus et per omnia pro ut obligati sunt pro dictis mercibus exonerandis in presenti civitate Janue, tribus potestacijs et Saona. Et quia navis et vasa januenses sunt obligata ad solutionem drictus artalarie modis et formis de quibus continetur in institutione dicti drictus et a solutione dicti drictus exclusa sunt vasa forensium propterea ad hoc ut merces conducende cum navibus seu vasibus forensium non habeant evantalium a conducendis cum vasis genuensibus, decreverunt et decernunt quod emptores et collectores presentis introitus possint et valeant per se, nuncios et collectores suos exigere, percipere et habere a quocumque conducente seu conducentibus et seu recipiente sive recipientibus aliquas res et merces in aliquo vase forensium et tam in civitate Janue et tribus potestatijs quam in quocumque alio loco seu locis rippariarum, intra Corvum et Monachum, ipsis Corvo et Monacho comprehensis, et computatis ad racionem et computum soldorum quatuor pro quolibet centenaro librarum super vero valore dictarum rerum et mercium occasione dicti drictus artaliarie ultra id quod teneatur pro dicto introitu naulorum.

Item possit et valeat collector presentis introitus per se, nuncios et collectores suos || exigere, percipere et habere a quibuscumque personis cuiuscumque nationis et tam genuensibus quam forensibus que a die predicta II februarij anni de MDXVIII conduxerunt et seu receperunt et de cetero conducent aut conduci facient seu recipient aliquas res vel merces cuiuscumque generis et qualitatis existant in aliquo vase forense in presenti civitate Janue et districtu ut supra et seu in aliquo locorum infra Corvum et Monachum, ipsis locis com-

prehensis ut supra, exclusis sale et frumentum ad racionem unius tercij pro centenario pro quolibet centenario veri valimenti dictarum rerum et mercium extimandarum in dugana, ultra id quod solvi et exigi potest occasione dicti introitus naulorum, que exactio fieri debeat sub titulo et nomine quaranteni
5 de quo fit mentio et seu ad quod tenentur naves forenses conducentes salem, pro quo naves genuenses non tenentur, pro quibus sale et frumento colligi et exigi possit pro ut poterant ante presentem reformacionem, suprascripta exclusione non obstante.

Et teneantur officiales cuiuslibet loci predictarum rippariarum et obligati
10 sint de et pro omnibus et singulis suprascriptis et ipsarum qualibet prebere collectori dicti introitus et cuicumque ab eo deputando omnem auxilium et favorem ac brachium, ita et taliter quod exigi valeat quantum eis permissum est virtute regularum sive clausularum appositarum in venditione dicti introitus naulorum ac etiam virtute presentium additionum, sub pena privationis eorum
15 sallarij si fuerint negligentes et remissi, et, casu quo per homines dictorum locorum prohibitum foret ne solutio consequi posset per dictum collectorem seu deputandum ab eo a personis eidem obligatis virtute clausularum predictarum, tali casu homines dictorum locorum et quilibet eorum in solidum teneantur et obligati sint solvere et satisfacere predictorum debitorum dicto col-
20 lectori et pro ipso capi, detineri et arrestari possint in presenti civitate Janue et alibi ubique locorum et contra eos procedi et constringi ad solutionem integram summe debite ipsi collectori per dictos debitores, cum tamen declaratione quod nullum preiuditium fieri intelligatur immunibus et conventionatis aut privilegiatis respectu obligationis contente in presenti articulo tantum. ‖ A f CCXXXXIIII
25 solutione autem presentis introitus intelligantur et sint immunes et franchi quicumque patroni qui fabricaverunt naves ac de cetero fabricabunt cum partito Communis, ex quibus ipsum excelsum Commune seu deputati ab eo fecerunt aut facient privilegium seu privilegia de ipsa immunitate, etiamque immunes et franche sunt omnes merces conducende cum dictis navibus; si-
30 militer a solutione presentis introitus sint et esse intelligantur excluse omnes quantitates tam vene quam ferri conducendi quomodolibet tam ex presenti civitate Janue quam aliquo loco rippariarum in quovis vase tam januense quam forense.

Cui introitui intelligantur et sint attribute omnes clausule tam generales
35 quam speciales concesse tam Gubernatoribus caratorum maris quam aliquibus alijs introitibus Communis Janue pro validitate et robore presentis introitus et quattenus concernunt beneficium et favorem ipsius perinde ac si de verbo ad verbum inserte et descripte essent in presenti introitu.

Extractum est ex libro Communis per me Franciscum Bottum cancel-
40 larium.

44.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa di 6 denari per ogni lira di valore su tutte le merci, sale escluso, importate ed esportate da e per i domini soggetti al re d'Aragona. Barcellona pagava quattro denari per lira. 5

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXXIX-CXXXXv. Citato con la sigla B.

f CXXXVIIII Forma venditionis drictus sive deveti Catalanorum [27] est ut infra: prohibemus et devetum facimus generale quod a die tercia februarij, ipsa die comprehensa, usque ad annum unum nulla persona cuiuscumque existat que sit 10 subdita, habitatrix seu nativa in aliquibus civitatibus, terris seu locis subditis seu subiectis Serenissimo domino regi Aragonum etc., sive sit talis persona valentina, maioricana vel barchinonensis vel de quavis parte seu loco quomodolibet subdito dicto regi ut supra, salvis infrascriptis, possit aut valeat seu ei liceat apportare, adducere vel conducere seu aduci vel conduci facere nomine 15 suo vel alieno in Janua vel dictrictu a Corvo usque Monachum et a jugo usque mare, per mare vel per terram aliquas res seu merces cuiusvis generis seu qualitatis existant, excepto sale, nisi primo solvat et solvere promittat pro dictis rebus et mercibus delatis ut supra vel apportatis emptori seu collectori presentis deveti et ad eius liberam voluntatem denarios sex januinorum pro sin- 20 gula libra valoris seu extimationis rerum seu mercium predictarum.

Salvo et reservato si talis persona esset seu fuerit barchinoniensis seu de comitatu Barchinonie a Rio de Latina citra que solvat et solvere debeat vel promittat denarios quatuor januinorum de et pro singula libra valoris seu extimationis rerum et mercium predictarum. 25

Et eodem modo non possit vel valeat seu ei liceat mittere vel extrahere seu mitti vel extrahi facere nomine suo vel alieno de civitate Janue vel districtu aliquas ex supradictis rebus vel mercibus nisi primo solvat vel solvere promittat dicto collectori dicte impositionis seu deveti pro dictis rebus et mercibus denarios sex pro singula libra valoris earum ut supra dictum est, salvis 30 premissis.

Item quod res, merces et bona que de dictis partibus seu locis subditis regi Aragonum extrahentur vel apportabuntur ad Portum Pissanum et a Portu Pissano ad portum vel districtum predictum Janue vehentur presenti imposi-

27. L'imposizione sul commercio dei Catalani rispondeva forse, in base alla reciprocità in materia di trattamento commerciale, ad eguale inasprimento da parte catalana specialmente per quanto riguardava la Sardegna (cfr. R. Di Tucci *La condizione dei mercanti stranieri in Sardegna*, in « *Archivio Storico Sardo* » 7-8, 1911-1912, 3-24). 35

tioni sive deveto sint etiam obligati et dicta presens impositio seu devetus pro eis solvatur, salvo et || specialiter reservato quod res, merces et bona que non mutent dominium pro quibus semel fuisset solutum de adventu non compellantur nec compelli possint seu sint obligati mercatores ad solvendum pro eis 5 de exitu. f CXXXVIIIIv

Item quod mercatores Catalani sive subditi dicto regi Aragonum obligati sint et compelli possint ad solvendum presenti impositioni sive deveto pro pondere rerum et mercium suarum ponderatarum in Janua pro ut Januenses coacti sunt solvere.

10 Item quod navigia seu corpora navigiorum catalanorum que de dictis locis seu partibus subditis seu subiectis dicto regi Aragonum venient seu declinabunt ad portum Janue vel districtum obligate sint et intelligantur presenti impositioni sive deveto modo et forma quibus sunt obligati corpora navigiorum Januensium.

15 Item quod navigia que forsitam accederent ad civitatem Janue vel aliquam partem districtus Janue et non causa onerandi vel exonerandi vel que non onerentur vel exonerentur in aliquo dictorum locorum non teneantur vel obligati sint presenti impositioni pro rebus et mercibus onustis in dictis navigijs vel eorum aliquo, excepto regno Maioricarum, comprehensis Evizis, que si one-20 rassent vel exonerassent in aliquo predictorum locorum usque in quintam partem oneris onusti in corpore dictorum navigiorum vel alicuius eorum non teneantur ad solutionem dicte presentis impositionis sive deveti, salvo pro parte que onerata vel exonerata esset usque in dictam quintam partem.

Si vero ultra quintam partem dictorum huiusmodi navigiorum vel ali-25 cuius eorum onerassent vel exonerassent teneantur et sint obligati presenti impositioni sive deveto pro toto onere onusto in corpore dictorum talium navigiorum vel alicuius eorum.

Item quod omnes et singuli Januenses subditi et districtuales Janue pro rebus et mercibus quas de Janua extrahent apportando vel deferendo seu portari vel 30 deferri faciendo Barchinoniam vel comittatum Barchinonie teneantur et debeant solvere collectori presentis impositionis sive deveti vel eius collectori denarios || duos pro singula libra valoris et extimationis ipsarum. f CXXXX

Item de grano, blava et leguminibus que undecumque mittantur vel deferantur tam in Janua et districtu quam ad quecumque loca subdita Communi 35 Janue nichil solvatur nec etiam de auro filato, argento filato et cendatis de quibus solvitur introitui auri et argenti fillati et cendatorum.

Item quod in presenti impositione seu drictu apposite sint et incluse intelligantur venditiones introituum caratorum maris unius pro centenario ac denarij pro libra pro ut ad litteram iacent ita quod illud idem robur et illamet 40 efficaciam habeant et obtineant in presenti impositione quod et quam habent in dictis eorum introitibus et sub modo et conditione quod dictus emptor seu collector presentis introitus possit et valeat dictam impositionem colligere,

percipere et habere secundum formam dictarum vendicionum dictorum introituum et sub illis clausulis, modis, conditionibus et formis in dictis venditionibus dictorum introituum descriptis aliqua exceptione seu contraditione non admissa que contra predicta vel aliquod predictorum foret vel esse videretur quovis modo. 5

Item quod omnes clausule speciales venditionum aliorum introituum Communis Janue nec non omnes clausule generales Communis Janue ac capitula et decreta eiusdem Communis in presenti prohibitione seu deveto inclusa esse intelligantur ad litteram pro ut iacent in quantum sint favorabiles et coadiutrices in eo. 10

Item quod Consules Callegarum et quilibet alius civitatis et Communis Janue magistratus qui super hoc fuerit requisitus sint solummodo meri et puri executores ad exequendum predicta superius descripta sub pena a libris viginti quinque usque in quinquaginta ab eis exigenda per Officium Sancti Georgij eius arbitrio, aliqua exceptione non obstante que in contrarium dici possit vel 15 opponi nec etiam obstantibus aliquibus venditionibus, clausulis, capitulis, regulis, decretis seu ordinamentis predictis seu predictorum alicui obviantibus seu contradicentibus quibus in quantum ad omnia et singula supradicta seu f CXXXXv ad aliquam partem predictorum aliqualiter obviarent || seu contradicerent fore iussimus totaliter derogatum etiam si talia essent de quibus opporteret fieri 20 specialem mentionem.

Et teneatur quicumque emptor presentis impositionis seu deveti solvere salsam sive soldum unum pro singula libra precij venditionis ipsius ultra dictum precium, que salsa sit assignata cui presens impositio assignata est.

Sane semper intellecto quod si aliquo tempore anni venditionis presentis 25 impositionis esset seu oriretur generalis guerra inter Commune Janue et regem Aragonum vel etiam super alteram dictarum dominationum rumperetur et non observaretur treuga vigens inter dictas dominationes, quod tunc et eo casu emptor presentis impositionis non teneatur solvere occasione presentis venditionis pro tempore quo dicta guerra fuerit seu duraverit seu a dicto tempore 30 citra quo dicta treuga per alteram dictarum dominationum non fuerit observata.

45.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa di tre denari per lira sul valore delle merci importate ed esportate da e per gli stati aragonesi. L'introito doveva rappresentare un compenso per i danni pro- 35 vocati dal continuo stato di guerra fra Barcellona e la Repubblica.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXXXI-CXXXXIv. Citato con la sigla B.

f CXXXXI Venditio introitus Catalanorum fit in hunc modum videlicet quod qui emerit dictum introitum possit et debeat per se, nuncios et collectores suos 40

petere, percipere et habere a festo Beati Blasij exclusive usque ad annum unum denarios tres pro libra valimenti omnium et singularum rerum et mercium cuiuscumque gradus, speciei seu maneriei existant et hoc videlicet ab omnibus et singulis personis subditis habitantibus seu nativis in terris seu locis subditis
5 domino regi Aragonum a Sallo flumine dicti regni citra que dictas res et merces apportaverint seu apportari facient per mare vel per terram in civitate Janue seu districtu a Corvo usque Monachum.

Eodem modo solvantur dicti denarij tres per libram valimenti dictarum rerum de omnibus rebus suprascriptis que extrahentur seu portabuntur extra
10 civitatem Janue et districtum ab omnibus et singulis supradictis.

Nec possit aliqua persona cuiuscumque conditionis existat que non sit de prenominatis expedire aliquas res vel merces que sint hominum predictorum nisi primo solverit introitum antedictum.

Et teneantur omnes et singuli mercatores antequam aliquid exoneretur in
15 aliquo navigio seu barcha seu exoneretur, dare in scriptis collectori dicti introitus omnia et singula mercimonia et omnes et singulas res que ad dictum introitum persolvendum pertineant et solvere effectualiter seu expedire dictas res sub pena amissionis dictarum rerum, que res sic amisse sint emptoris dicti introitus pro dimidia et pro reliqua dimidia Operis portus et moduli.
20 Eodem modo teneantur omnes patroni, conductores et scribe quorumcumque navigiorum seu vasorum navigabilium prius et antequam aliquid ex eis exoneretur dare in scriptis dicto emptori seu collectori omnes et singulas res et merces quas apportaverint seu in dictis vasis reperientur et etiam antequam aliquid in dictis eorum vasis oneretur venire ad se presentandum coram
25 dicto collectore et ad iurandum, cavendum et se expediendum et faciendum quicquid tenentur iuxta formam vendicionis Consulum maris et hoc sub pena contenta in illa venditione.

Salvo non obstantibus supradictis quod de illis rebus et mercibus de quibus dicti Catalani tenentur et solvunt in effectu seu solvent introitum Consulum
30 maris et duorum pro centenario que sunt numero quinque silicet fustanei, alzarium, oleum, caseum et carnes salse solvendo supradictis non teneantur ad solutionem presentis introitus.

f CXXXXIv

Item quod in presenti venditione sint apposite omnes clausule aliarum venditionum et introituum Communis Janue et omnes et singule clausule gene-
35 rales et speciales et omnia decreta, statuta et ordinamenta Communis Janue silicet illa et ille que sunt favorabiles dicto introitui.

Item quod Consules Callegarum et omnes alij magistratus civitatis Janue teneantur ad omnia et singula supradicta exequendum semper et quandocumque ad requisitionem emptoris seu collectoris dicti introitus sub pena sindicamenti.
40 Item quod credatur sacramento mercatorum de regno Valentie et Maioricarum de rebus quas in civitate Janue detulerunt seu deferri fecerint et de rebus et mercibus quas extra civitatem Janue detulerint seu deferri fecerint.

Item quod omnes et singuli habitantes in comitatu Barchinonie a Rivo de Lacina citra ad dictum introitum solvendum teneantur.

Item quod illi qui ad dictum introitum solvendum tenentur non teneantur ad dictum introitum solvendum de rebus delatis super aliquo navigio non exoneratis et de navilio in navilium non mutatis nec etiam dictum introitum solvere teneantur de corpore alicuius navigij. 5

Item non teneantur solvere dictum introitum de grano delato ad civitatem Janue.

46.

1398. Genova. 10

Norme per l'appalto del diritto dell'uno per cento gravante su tutte le merci ed i beni (farina e grano esclusi) che erano esportate da Genova o importate costà dalla Sardegna e dalla Corsica.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXXXII-CXXXXV. Citato con la sigla B.

f CXXXXII Exemplum sumptum ab autentico signato et publicato manu Antonij de Credentia notarij et cancellarij quod est in forma instrumenti publici, in quo instrumento inserta est venditio tenoris infrascripti: 15

In nomine Domini amen. Venditio introitus unius pro centenario nuper impositi super quibuscumque et qualibetcumque rebus et mercibus que mittentur, portabuntur, ducentur vel deferentur qualitercumque et quomodocumque ad insulam Corsice vel ad insulam Sardinee de Janua vel districtu per quamcumque personam et que extrahentur de dictis insulis vel earum altera et adducentur vel conducentur ad civitatem Janue fit et colligitur in hunc modum: 20

videlicet quod emptor dicti introitus possit exigere, colligere et percipere unum pro centenario valoris auri, argenti, peccunie numerate, perlarum veratium, lapidum preciosorum, pannorum lane, lini, sette, et auri quocumque nomine ceseantur ac quarumcumque rerum mercantiarum, navigiorum, barcharum copertarum vel non et bonorum quocumque nomine dici vel excogitari possint dicta navigia et bona nuncupentur que per quamcumque personam quovis nomine de cetero extrahentur de Janua vel aliquo locorum districtus Janue, qui districtus sit et esse intelligatur a Corvo usque Monachum, et portabuntur, vehentur vel conducentur ad aliquem locorum insularum Corsice et Sardinee vel alterius eorum seu que ex adverso extrahentur de dictis insulis vel altera earum seu de aliquo loco ipsarum vel alterius earum et adducentur, conducentur, vel portabuntur quomodocumque et qualitercumque per quamcumque personam quovis nomine ad civitatem Janue vel ad aliquem locum dicti districtus intra tempora comprehendenda in vendicione dicti introitus, exceptis semper grano et farina de quibus et pro quibus non solvatur 25 30 35

predictus introitus, eo salvo quod de corporibus navigiorum extraneorum extranearum nationum infra dicetur. ||

Et simili modo possit et valeat dictus emptor colligere, exigere et percipere per se, collectorem et collectores suos dictum introitum unius pro centenario valoris quarumcumque et qualitercumque rerum, mercantiarum, navigiorum et bonorum que per aliquem Januensem subditum et districtualem Communis Janue, comprehensis quibuscumque Corsis seu per quamcumque aliam personam extraneam non subditam ipsi Communi extrahentur de insula Corsice et que per aliquem Januensem subditum vel districtualem Communis Janue tantum comprehensis Corsis quibuscumque extrahentur de insula Sardinee et portabuntur, vehentur vel conducentur ad aliquem locum vel mondi partem extra districtum Janue vel ex adverso de aliquo loco vel mondi parte portabuntur, vehentur vel conducentur per aliquem Januensem subditum vel districtualem Communis Janue vel quamcumque aliam personam forensem non subditam ipsi Communi ad insulam Corsice vel aliquem locum vel terram eius et que portabuntur, vehentur vel conducentur per aliquem Januensem subditum vel districtualem Communis Janue tantum ad insulam Sardinee vel aliquem locum vel terram eius.

f CXXXXIIv

Et sint omnes res et merces ac bona omnia supradicta pro quibus et de quibus debet solvi dictus introitus pro dicto introitu persolvendo specialiter et efficaciter obligate et obligata, affixa et affixe dicto emptori.

Insuper omnes et singule persone quovis nomine proprio vel alieno pro ut supra portantes, vehentes vel conducentes ad aliquem locum insularum predictarum Corsice et Sardinee de Janua vel districtu vel ad civitatem Janue vel ad aliquem locum dicti districtus de dictis insulis vel altera ipsarum seu de aliquo loco ipsarum vel alterius earum vel ad aliquem alium locum vel mondi partem extra districtum Janue de dictis insulis vel altera ipsarum seu de aliqua ipsarum vel alterius earum vel ex adverso ad dictas insulas vel aliquam ipsarum de aliquo loco vel mondi parte extra districtum Janue aliquas vel aliqua ex rebus et mercibus ac bonis supradictis pro quibus solvi debet || presens introitus postquam applicuerint ad alteram dictarum insularum et per dictum emptorem seu eius collectorem fuerint requisiti ipsas res vel merces navigia seu bona quomodocumque notificare et manifestare teneatur bona fide, absque dolo seu fraude intra tres dies proxime tunc venturos et solvere in peccunia numerata si est ipsis possibile, solvere et tradere in solutum tantam partem de dictis rebus, mercibus et bonis predictis que equivaleant et ascendant communi extimacione ad congruam solutionem ipsius introitus, quod si supradicti ut supra requisiti ipsas res et merces, navigia vel bona quecumque non manifestaverint bona fide et absque dolo vel fraude intra tres dies proxime venturos, incurrant in penam appositam in clausulis Communis Janue de solvendo de uno duodecim.

f CXXXXIII

Et intelligatur quod dicto emptori dictus introitus sub dictis conventionibus et obligationibus solvatur et solvi debeat per modum et formam suprascriptos

de omnibus rebus et mercibus, navigijs et bonis supradictis que de cetero portabuntur, vehentur et conducentur per quamcumque personam quovis nomine de insula Corsice ad insulam Sardinee vel e converso de insula Sardinee ad insulam Corsice.

Et pro intellecto et expresse habeatur quod dicte res, merces et navigia ac bona que portabuntur, vehentur vel conducentur de insula Corsice vel Sardinee vel ad insulam Corsice vel Sardinee in casibus supradictis et postea portabuntur, conducentur vel vehentur Januam vel ad aliquem locum riparie Janue a Corvo usque Monachum, teneatur ad dictam solutionem in Janua tantum vel in ripparijs. 5 10

Item sit per presentem venditionem prohibitum, vetitum et interdictum omnibus et singulis personis, collegio, universitati vel comunitati ville, castri, civitatis, || vel locis civilibus, franchis et conventionatis quibuscumque et qualibetcumque privilegijs, franchisijs, immunitatibus libertatibus pactis et conventionibus dicte singulares persone collegium universitas vel communitas sint munite et quacumque roboris firmitate vallate, portare, mittere vel extrahere quomodocumque et qualitercumque aliquas et dictis rebus et mercibus ad dicta loca vel aliquem ipsorum sub pena solvendi dictum introitum non obstantibus aliquibus franchisijs, privilegijs, immunitatibus, gracijs vel conventionibus quibuscumque concessis et initis a et per Commune Janue cum quibuscumque personis, collegio et universitate vel communitate predictis que et quas predicti franchi et conventionati pretenderent se habere quovis modo, ita quod eis privilegijs, franchisijs, immunitatibus, gratijs et conventionibus uti non possint nec valeant sibi prodesse quovis modo, sed omnino teneantur solvere supradictum introitum quantum ad dictum devetum et nomine pene dicti deveti etiam si dicte singulares persone, collegium, universitas vel communitas haberet specialiter in dictis vel quibuscumque alijs privilegijs, franchisijs, immunitatibus, gratijs vel conventionibus quibuscumque quod non tenerentur statutis, capitulis, ordinamentis, decretis vel sanctionibus quibuscumque factis vel conditis per Commune Janue nisi in casibus aliquibus expressis vel non expressis, in privilegijs, franchisijs vel conventionibus supradictis durante tempore venditionis dicti introitus, quo transato et decurso, dictus introitus intelligatur extinctus et nullus et habeatur pro extincto et nullo abinde in antea, ita et taliter quod etiam per impositionem dicti presentis introitus nec generetur in ceteris aliquod preiudicium quovis modo iuribus predictorum immunium et conventionatorum nec etiam in predictis post finitum tempus vendicionis dicti introitus. f CXXXXIIIv 15 20 25 30 35

Pro rebus vero, bonis, mercibus, navigijs et alijs omnibus supradictis que || supradictas insulas vel alteram earum seu ad aliquem locum vel loca ipsarum vel alterius earum attingerint vel apportarentur a pellago sive de pellago nichil solvatur vel exigi possit pro presenti introitu preterquam pro his seu de eis que ibi deponerentur seu exonerarentur de navigijs seu navigio ibidem appli- f CXXXXIIII 40

cato vel que abinde extrahenda in ipsis navigijs seu navigio onerarentur vel carrigarentur iuxta dictas insulas vel alteram earum per Januam vel in ripparìam adducendo.

Et in casu quo de huiusmodi navigijs seu navigio venientibus de pellago exoneraretur vel deponeretur in dictis insulis vel altera earum tantum quantum erit quarta pars portate seu oneris dicti talis navigij venientis de pellago vel ex adverso exoneraretur vel carrigaretur in eis dicta quarta pars portate navigij, ut supra, dictis casibus et altero eorum solvatur et exigi possit et debeat dictus presens introitus etiam pro corpore navigij seu navigiorum, videlicet pro exitu tantum sicut et pro levatis et oneratis vel ex adverso exoneratis seu depositis mercantijs et bonis ut predicitur solvi debet.

Pro corporibus vero navigiorum patronizandorum seu ducendorum per aliquem vel aliquos castellanos et catalanos seu de ipsis presens introitus non solvatur nec pro eo quicquam exigi possit etiam si de dictis insulis Januam venerint vel onerassent seu deposuissent ut supra.

Pro alijs vero corporibus navigiorum aliarum quarumlibet extranearum nationum quo ad solutionem dicti presentis introitus vel extraeptionem ab ea fiat et servetur secundum quod et pro ut servatur et fit moderno tempore super vel de solutionibus introituum expedicamentorum et comerchiorum dugane Janue et sicut per collectores dictorum aliorum introituum et comerchiorum tractantur, ita per collectorem seu emptorem dicti presentis introitus debeant || pro corporibus navigiorum tractari alij quicumque extranei seu forenses. f CXXXXIIIIv

Possit etiam dictus emptor per se, collectorem seu collectores suos, vel per nuncios seu nuncium suum, propria auctoritate detinere et arrestare seu detineri et arrestari facere quoscumque debitores introitus ipsius eosque abstringere ad solvendum, iurandum, manifestandum et omnia et singula faciendo sicut et prout facere possint Consules maris in habendo in scriptis res et merces et quod non onerentur vel exonerentur dicte res et merces vel alia bona quecumque in Janua sive ripparia sine licentia dicti emptoris, collectoris vel collectorum suorum vel alterius eorum si fuerit collector in loco et si non esset in loco collector aliquis sine licentia Rectoris dicti loci pro Communi Janue sub penis suprascriptis.

Sane tamen intellecto quod omnes et singuli officiales et magistratus Communis Janue et specialiter dominus potestas Janue et domini Consules callegarum civitatis Janue teneantur et debeant esse favorabiles et propicij ac dare auxilium, consilium et favorem dicto emptori et collectori vel collectoribus eius et hoc sub vinculo iuramenti et pena sindicamenti ac etiam sub pena solvendi dictum introitum de suo proprio in pecunia numerata, qui Consules callegarum non se aliqualiter excusare possint vigore bailie ipsorum si non fuerint favorabiles dicto emptori et non observaverint et attenderint omnia et singula supradicta, sed tunc intelligantur cecidisse in penam predictam et pro ea possint et debeant puniri et omnimode sindicari.

Et acto quod si quevis ipsi emptori vel collectori vel collectoribus suis per aliquem magistratum civitatis Janue esset impeditum, prestitum taliter quod non posset vel possent colligere vel colligi facere dictum introitum unius pro centenario valoris quarumcumque rerum, mercium, navigiorum et bonorum predictorum, ut supra dictum est, a quibuscumque personis franchis, immu- 5
f CXXXXV nibus, conventionatis || vel non, vel qui dicerentur se esse debere franchos, immunes, conventionatos vel non, tunc et eo casu Commune Janue efficaciter teneatur et debeat dare et solvere atque restituere dicto emptori omne id et totum quicquid et quantum dictus emptor seu collector habere debuisset seu deberet a dictis talibus personis franchis, immunibus et privilegiatis vel con- 10 ventionatis, quas ut supra non posset complere ad dandum et realiter solvendum dictum introitum.

Et ut dictus introitus non fraudetur nec fraudari possit, sed potius roboretur, firmetur et melius colligatur et colligi possit, intelligatur in presenti venditione, et pro expressis appositis et specificatis habeantur, omnes et singule 15 clausule generales et speciales que apponuntur et solent in vendicione introituum maris et aliorum introituum Communis Janue, et demum omnia capitula, statuta, decreta et ordinamenta Communis Janue condita et condenda per ipsum Commune, que sint in favorem dicti introitus.

Et omnes et singule pene supra apposite in quovis capitulo ex predictis si 20 eas vel earum aliquam committi vel in eas incurri contingerit applicentur et applicata intelligantur et sint Operi portus et moduli pro tercia parte et pro reliquis duabus tercijs partibus dicto emptori presentis introitus.

Mandantes de predictis debere confici presens publicum instrumentum per notarium et cancellarium infrascriptum, anno dominice nativitatis MCCC 25 LXXXXVIII, indicione V secundum cursum Janue, die prima Junij, in vesperis, presentibus testibus, ad hec vocatis et rogatis, Aldebrando de Crovaria et Juliano Panizario, notariis et cancellarijs Communis Janue.

Extractum de foliatio instrumentorum compositorum manu Antonij de Credentia de MCCCLXXXXVIII supradictis a de C. 30

47.

1393, dicembre 18. Genova.

Decreto del Doge e del Consiglio degli Anziani col quale si impone un aumento della trattenuta di ricchezza mobile sullo stipendio degli ufficiali preposti a Castellanie, Podesterie, Scribanie, Consolati e Vicariati. 35

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXLVv-CXLVIIIv. Citato con la sigla B.
ASGe: Membranacei V *Impositionum et Venditionum Introituum Staliarum* carte IX-XIII. Citato con la sigla B'.
ASGe: Membranacei X *Pro Cabella Staliarum* carte I-III. Citato con la sigla B. 40

In Cristi nomine amen. Millesimo trecentesimo nonagesimo tercio die XVIII mensis decembris in sero, in sala capelle veteris [a] ubi consilia celebrantur. f CXXXXVv

Illustris et magnificus dominus Antoniotus de Montaldo, Dei gratia januensis dux et populi defensor, in presentia, consilio, voluntate et consensu sui venerandi consilij dominorum quindecim Sapientium Antianorum ac etiam infranominatorum aliorum officialium de Officijs Provisionis et Guerre Communis Janue et dictum Consilium ac ipsi subscripti officiales de dictis officijs in presentia, auctoritate et decreto prefati magnifici domini ducis, in quo consilio Antianorum interfuit legittimus et sufficiens numerus ipsorum et illorum de dicto consilio qui interfuerunt nomina sunt hec: Petrus de Grotta, prior, dominus [b] Antonius Justinianus, miles, Ugolinus Johannis, Luchinus de Bonavei, Nicolaus de Zolascho, lanerius, Simon Ferrarius de Vulturo, Petrus Tarigus, Thomas de Furnarijs, draperius, Obertus de Gazio de Pulcifera, Bartholomeus Porcus, Johannes de Columpna de Bizanne et Bartolomeus Marinus. Et nomina dictorum aliorum de Officijs Provisionis et Guerre qui etiam interfuerunt sunt hec: dominus Dominicus Imperialis, legumdoctor, Nicolaus Marrufus, Lazarus Spinula, Johannes de Albario, notarius, Perciaval de Grimaldis [c], Antonius de Sigestro, macarolius et Johannes Figonus, Nicolaus Goasthenus, lanerius, et Oliverius de Marinis. Attendentes opportunitatem peccunie qua Commune Janue [d] ad presens indiget pro obviandis periculis iminentibus civitati et Reipublice januensi et pro sedandis [e] scandalis [f] et evellendis [g] confusionibus quibus nonnulla loca districtus Janue subesse videntur nisi de opportuno et salubri remedio sit provisum, et scientes sese commisisse infrascriptis octo nobilibus et prudentibus civibus constitutis ad perquirendum et investigandum modos et vias quibus cum minori dispendio civium haberi possit peccunia in Communi [h], quorum octo nomina sunt hec; Gotifredus Cibo, Moruel Cigala, Cosmas Lomellinus, bancherius, Thomas Cataneus, Lucianus de Castello notarius, || Cosmas Tarigus, Johannes de Fontanegio filius [i] Johannis lanerius et Anthonius de Goarcho qui perscruptentur et reperiant unde possit in Communi Janue haberi peccunia necessaria pro predictis et alijs opportunitatibus dicti Communis cum commodiori habilitate civium et districtualium Janue sive ipsorum minori gravamine et incommodo leviori, et audita relatione facta ipsis domino Duci et Consilio ac Officijs per septem ex suprascriptis octo investigatoribus sive perscruptatoribus [j], absente tantum reliquo octavo videlicet Anthonio de Goarcho, referentes infrascriptos modos inter ceteros esse ex illis quibus habilius, facilius et cum minori gravamine civium haberi poterit peccunia in Communi ac super ipsa relatione predictorum habito pluries et maturo dilligenti examine inter eos unanimiter et concorditer coniunctim dicti dominus Dux, Consilium Antianorum, Officiales Provisionis et Guerre f CXXXXVI

a) B' *aggiunge*: palacii. b) B' *omette*: dominus. c) B' *omette*: Percival de Grimaldis. d) B' *omette*: Ianue. e) B' cedandis. f) B' sandalis. g) B' relevandis. h) B' *omette*: in Comuni; B'' *aggiunge*: Moruel Cigala. i) B' *omette*: filius Iohannis. j) B' *omette*: sive perscruptatoribus.

ac dicti septem ex octo perscrutatoribus predictis omni via, iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt nomine et vice Communis Janue et pro ipso Communi agentes, ultra et preter alia iam deliberata et per Officium Monete approbata ut patet manu Masimi de Judicibus de Rapallo notarij et cancellarij die XVIII mensis presentis decembris, statuerunt, decreverunt et firmaverunt [k] quod quicumque de cetero eligendus vel qui exercere debeat pro tempore venturo aliquod ex officijs vicariatibus, consulatibus, castellaniis, potestatijs vel scribanijs infrascriptis solvere teneatur et debeat omnino, antequam incipiat dictum officium exercere, immo immediate postquam illud acceptando iuraverit quantitates peccuniarum infrascriptas dandas et solvendas Communi Janue sive massario aut collectoribus ad hec eligendo vel deputandis et hoc ultra stagiam in qua ipsa officia vel aliqua seu aliquod ex eis staliata sunt [28], danda illi vel illis cui vel quibus obvenerit ad sortes generalis concessionis officiorum. Que quidem officia quibus de novo imposita est nova stagia sunt ut infra videlicet

Officium suprastantie malepage libras viginti quinque [l] ultra alias viginti quinque quas debent sortia	libras xxv
Officium aliud suprastantie malepage libras viginti quinque [m] ultra alias xxv sortis	libras xxv
f CXXXXVIv Consul unus ex tribus callegarum cuius officium non sortizatur libras viginti quinque	libras xxv
Vicariatus ripparie orientis citra Petram Collicem [n] ultra sortem potestatie Clavari libras quadraginta januinorum	libras xxxx
Potestatia Monelie ultra alias libras decem que debentur sorti libras quinque	libras v
Vicariatus et potestatia Spedie ultra alias libras decem [o] que debentur sorti libras viginti	libras xx
Potestatia et castellania Vesani ultra alias decem que debentur libras quinque	libras v
Potestatia et castellania Arcule ultra alias libras decem que debentur sorti libras decem	libras x

k) B' *aggiunge*: ordinaverunt; B'' *aggiunge*: ordinaverunt. *l)* B' *omette*: ultra alias viginti quinque quos debent sortia libras viginti quinque. *m)* B' *omette*: malepage libras xxv ultra alias xxv sortis. *n)* B' Colusam. *o)* B' *omette*: que debentur sorti.

28. La tassa sugli stipendi, che si corrispondeva nel momento in cui si assumeva l'impiego, fu aumentata nel 1528 e poi nel 1577 (l'aumento chiamavasi ‹ suprastalia ›). Contemporaneamente veniva istituita una competenza per la ‹admissio iuvenum in collegio notariorum› (cfr. H. SIEVEKING *Le finanze genovesi* cit., II 164).

Potestatia et castellania Corvarie ultra alias libras decem que debentur sorti libras decem	libras x	
Potestatia Bonifacij ultra alias libras quinquaginta que debentur sorti libras quinquaginta	libras L	
5 Potestatia Andorie ultra alias libras decem que debentur sorti libras quinque	libras v	
Vicariatus Ripparie occidentis ultra alias libras decem que debentur sorti libras viginti	libras xx	
Potestatia Sancti Romuli ultra alias libras septem et 10 soldos decem que debentur sorti libras duas et soldos decem	libras II	sol. x
Potestatia Servi ultra alias libras duodecim et soldos decem que debentur sorti libras duas et soldos decem	libras II	sol. x
15 Potestatia Ventimilij ultra alias libras viginti que debentur sorti libras decem	libras x	
Potestatia Monachi ultra alias libras viginti quinque que debentur sorti libras quinquaginta	libras L	
Castellania Castri veteris Monaci ultra alias libras vi- 20 ginti quinque que debentur sorti libras sexaginta	libras LX	
Castellania Roche Ventimilij ultra alias libras viginti que debentur sorti libras viginti	libras xx	
Castellania Nauli ultra alias libras quinque que debentur sorti libras quinque	libras v	f CXXXXVII
25 Castellania Speroni Saone ultra alias libras decem que debentur sorti libras quinque	libras v	
Castellania Sancti Georgij de Saona ultra alias libras decem que debentur sorti libras quinque	libras v	
Potestatia et castellania Vultabij ultra alias libras vi- 30 ginti que debentur sorti libras quinque	libras v	
Vicariatus ultra jugum ultra alias libras viginti que debentur sorti libras decem	libras x	
Castellania castri Gavij ultra alias libras viginti quinque	libras xxv [p]	
Potestatia et castellania Uvade ultra alias libras quin- 35 decim que debentur sorti libras decem	libras x	
Potestatia et castellania Capriate ultra alias libras quindecim que debentur sorti libras quinque	libras v	
Potestatia Peyre ultra alias libras trecentas que debentur sorti libras quinquaginta	libras L	

40 *p)* B′ xxxv; B″ xxxv.

Capitaneatus et potestatia Cipri ultra alias libras septuaginta quinque que debentur sorti libras ducentas viginti quinque — libras CCXXV
Consulatus Caffe ultra alias libras ducentas que debentur sorti libras ducentas — libras CC — 5
Consulatus Tane ultra alias libras decem que debentur sorti libras nonaginta — libras LXXXX
Consulatus Cimbali ultra alias libras decem que debentur sorti libras quindecim — libras XV
Consulatus Cimisso ultra alias libras viginti quinque que debentur sorti libras viginti quinque — libras XXV — 10
Consulatus Alexandrie ultra alias libras quinquaginta que debentur sorti libras quinquaginta — libras L
Castellania prima Famaguste libras quinquaginta — libras L
Castellania una Famaguste libras quinquaginta — libras L — 15
Officium unum masarie Famaguste libras viginti quinque — libras XXV
Officium baiulatus comerchij Famaguste libras viginti quinque — libras XXV
f CXXXXVIIv Officium unum massarie civitatis Caffe libras viginti quinque — libras XXV [q] — 20
Officium capitaneatus burgorum Caffe libras septuaginta quinque — libras LXXV
Officium ministrarie civitatis Caffe libras triginta — libras XXX

In hac forma videlicet quod minister eligendus in Janua solvat in Janua ante eius recessum Communi dictas libras triginta pro ut alij officiales facient, quarum librarum triginta postea recuperet in Caffa dimidiam a consocio suo in Caffa eligendo. — 25

Castellania Soldaie libras decem — libras X [r]
Consulatus Soldaie libras viginti quinque — libras XV — 30
Scribania sive Officium Statutorum Communis libras viginti — libras XX
Castellania Montaldi libras quindecim — libras XV
Castellania Novarum libras viginti — libras XX
Potestatia Novarum libras viginti — libras XX — 35
Potestatia et castellania Lerme libras quindecim — libras XV

q) B′ *aggiunge*: officium unum massarie civitatis Caffe libras XXV. r) B′ L.

Potestatia et castellania Stelle libras quindecim	libras XV	
Castellania Cayri libras triginta duas	libras XXXII	
Castellania Petre libras quindecim	libras XV	
Castellania Justenecis etc. libras decem	libras X	
Castellania Petre, Toirani, Justenicis etc. libras decem	libras X	
Potestatia et castellania Uncij libras decem	libras X	
Capitaneatus et castellania[s] Vallis Arocie libras quinquaginta	libras L	
Castellania Clavari libras quinque	libras V	
Castellania Trebiani libras decem	libras X	
Potestatia Calvi libras quindecim	libras XV	
Scribania una Officij Mercantie Communis Janue ultra alias libras duodecim et soldos decem que debentur sorti libras septem et soldos decem	libras VII	sol. X
Scribania una Officij Gazarie[t] civitatis Janue ultra alias libras quindecim[u] et soldos decem que debentur sorti libras septem et soldos decem	libras VII	sol. X
Scribania una potestatie Pulcifere ultra alias libras decem que debentur sorti libras quinque	libras V	
Scribania una potestatie Pulcifere ultra alias libras decem que debentur sorti libras quinque	libras V	
Scribania una potestatie Clavari libras septem et soldos decem	libras VII	sol. X
Scribania una vicariatus Clavari libras septem et soldos decem	libras VII	sol. X[v]
Scribania potestatie Rapali ultra alias libras decem que debentur sorti libras quinque	libras V	
Scribania una potestatie Peire libras decem	libras X[w]	
Scribania quarta consulatus Caffe libras triginta	libras XXX	
Scribania massariorum Caffe libras triginta	libras XXX	
Scribania una capitaneatus Cipri libras quindecim	libras XV	
Scribania una capitaneatus Cipri libras quindecim	libras XV	
Scribania massariorum Famaguste libras viginti	libras XX	
Scribania una viceducum libras viginti	libras XX	
Scribania una Viceducum libras viginti	libras XX	
Scribania Officij Victualium libras decem	libras X	
Scribania una Consulum Callegarum libras duodecim et soldos decem	libras XII	sol. X

s) B′ potestatia. *t*) B′ Mercantie; B″ Mercantie. *u*) B′ duodecim. *v*) B′ *aggiunge*: scribania una officii Gazarie civitatis Ianue ultra libras duodecim que debentur sorti, libras VII soldos X. *w*) B′ *aggiunge*: scribania una potestatie Peyre libras X; B″ *aggiunge*: scribania una potestatie Peyre libras X.

Statuentes etiam et firmantes quod aliquis non audeat vel possit aut sibi liceat acceptare aliquod ex officijs vel scribanijs locorum conventionatorum infrascriptis nisi prius solverit || quantitates infrascriptas singulas singulo referendo. Que officia locorum conventionatorum et quantitates peccunie sunt ut infra: 5

f CXXXXVIIIv

Potestatia Sij libras quinquaginta januinorum sive	libras L
Castellania Castri Sij libras viginti quinque januinorum	libras XXV
Scribania potestatie Sij libras viginti quinque januinorum	libras XXV
Potestatia civitatis Saone libras viginti quinque januinorum	libras XXV
Potestatia Albingane libras viginti januinorum	libras XX
Potestatia Diani libras decem januinorum	libras X
Potestatia Levanti libras quindecim januinorum	libras XV

MCCCLXXXXVI die secunda Junij.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis Communis Janue videlicet de cartulario diversorum negociorum.

48.

1427. Genova. 20

Decreto del Governatore e del Consiglio degli Anziani col quale viene ceduto al Banco di San Giorgio, dietro sua concessione di un prestito di 26.250 lire, il gettito degli aumenti della stallia o trattenuta di ricchezza mobile sugli stipendi dei funzionari di determinati uffici.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXXXXIX-CLVv. Citato con la sigla B. 25

f CXXXXVIIII

In nomine Domini amen. Reverendissimus in Christo pater et dominus dominus Johannes sancti Eustachij cardinalis ducalis januensis Gubernator et spectabilia consilia Dominorum Antianorum et Officium Provisionis in legitimis numeris congregata quorum dominorum Antianorum qui interfuerunt nomina sunt hec: Elianus Centurionus, prior, dominus Barnabas de Goano legumdoctor, Pelegrus de Domocultis, Franciscus de Auria, Franciscus Fatinanti, Dominicus de Marinis, Rafael de Cassina, Philippus Cataneus et Anthonius de Cristiano; et eorum de Officio Provisionis qui interfuerunt hec sunt nomina: dominus Carolus Lomellinus miles, Johannes de Naurono, Baptista de Rocha, notarius, Petrus Italianus qu. Jacobi, Dominicus de Cassana, Melchion Salvaigus et Petrus Rex. Et venerandum Officium Monete in legitimo 30 35

numero congregatum quod absolvens se ballotolis albis et nigris iuxta morem ipsius officij repertis sex balotolis albis affirmativis, una nigra negativa, annuit omnibus et singulis infrascriptis et in quo eorum qui presentes fuerunt hec sunt nomina: Johannes Grillus, Rafael Spinula, Bartholomeus de Furnarijs,
5 Andreas de Corsio, notarius, Johannes de Albario, Baptista Lomelinus qu Georgij et Baptista Marrufus, presentibus insuper egregijs viris Bartholomeo de Franchis Sacho, Paulo Spinula, Dominico Lercario et Andalone Marrufo quibus quatuor fuit collata latissima potestas ordinandi omnia infrascripta, agentes nomine et vice Communis Janue ex una parte et Venerabile Officium
10 octo Protectorum et Procuratorum Comperarum Sancti Georgij in quo interfuerunt omnes octo infrascripti, videlicet Paulus Spinula supradictus prior, Damianus de Nigro, Baptista de Furnarijs, Alarame Salvaigus, Cosmas Adurnus, Nicolaus de Guiso, Bartholomeus de Vignolo et Lucianus de Grimaldis, agentes nomine et vice dicti Officii et Comperarum Sancti Georgij omniumque
15 et singulorum participum earum parte ex altera; scientes quante necessitatis sit invenire presentialiter peccunias que maxime necessarie sunt ad defensionem et salutem presentis || status et totius civitatis Janue quam rebelles et inimici illustrissimi Principis domini Ducis Mediolani et Communis Janue obsidere conantur, predas, incendia et multiforma scelera quotidie committentes,
20 pro quarum peccuniarum inventione cum celebrata fuissent multa et numerosa consilia per eosdem reverendissimum dominum Gubernatorem, Consilium et Officia multosque alios prestantes cives concordi sentencia conclusum et deliberatum est peccunias ipsas inveniri debere per modum infrascriptum, cum nulla alia via visa sit eque, commoda, grata et expedita atque civibus ipsis
25 in universali eque accepta presertim cum partitiones avariarum mutuorum locorumque impositorum et aliorum onerum publicorum omnibus odio esse videantur, sponte et ex certa scientia et nullo juris vel facti errore ducti sed omni modo, iure, via et forma quibus melius et validius fieri potest pro magno et evidenti bono totius civitatis et dictarum Comperarum Sancti Georgij ma-
30 nifesta utilitate pepigerunt et solemniter convenerunt ac sese dictis nominibus pepigisse ac solemniter convenisse sibi invicem confessi fuerunt ac solemniter et in veritate sibi invicem recognoverunt ut infra, renunciantes dicte partes dictis nominibus exceptionibus dictorum pactorum non factorum et rei sic ut supra et infra non facte, non geste seu sic non se habentis, doli, mali, metus
35 in factum, actioni, conditioni sine causa et omni alij juri, videlicet quia predicti reverendissimus dominus Gubernator, Consilium et Officia nominibus predictis pro bono et utilitate publicis et ex causis predictis decreverunt et ordinaverunt ac presentium auctoritate decernunt, deliberant et ordinant quod super omnibus et singulis officijs et scribanijs infrascriptis imponatur et fiat
40 quarta stalia ultra staliam debitam Comperis Capituli Communis Janue et ultra superstaliam ac tristaliam debitas et que sunt dictarum Comperarum Sancti Georgij et hoc sub modis, formis et conditionibus infrascriptis, et successive

f CXXXXVIIIIv

dederunt, concesserunt, tradiderunt seu quasi et in perpetuum assignaverunt dictis procuratoribus et officialibus Sancti Georgij et ad cautellam michi notario et cancellario infrascripto tamquam publice persone, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti officij dictorum Protectorum || et Procuratorum Comperarum Sancti Georgij et ipsarum Comperarum et participum ipsarum presentium et futurorum ac omnium et singulorum aliorum quorum interest, intererit vel interesse poterit quomodolibet in futurum dictam quadristaliam sive drictum et introitum eius et sive jus colligendi, percipiendi et habendi in perpetuum dictum introitum de et super et pro dictis officijs et scribanijs sub modis, formis et cautellis et condicionibus de quibus infra dicetur et etiam cum modis, formis, cautellis et conditionibus ordinatis et premissis super introitibus dictarum superstalie et tristalie assignatis dictis Comperis Sancti Georgij, salvo semper eo quod infra dicetur iuxta finem presentis instrumenti ita et taliter quod ex modo in antea dictum officium Sancti Georgij quod nunc est et pro tempore fuerit possit et debeat ac ei liceat per se et per habentes causam a se colligere, percipere et habere dictos drictus et introitus dictarum superstalie videlicet superstaliam et tristaliam in quantitate iam ordinata et quatristaliam in quantitate infra ordinanda in perpetuum sub pactis, modis, formis et conditionibus iam ordinatis et infra ordinandis et quod nullum impedimentum de iure vel de facto fiat seu inferatur dicto officio et seu habentibus causam ab ipso quin dicti introitus et ipsorum quilibet colligantur, percipiantur et habeantur realiter et cum effectu in omnibus et per omnia pro ut infra dicetur.

Ex adverso vero dicti Protectores et Procuratores Comperarum Sancti Georgij dictis nominibus promisserunt et solemniter convenerunt dictis reverendissimo domino Gubernatori, Consilio et Officijs et ad cautellam michi notario et cancellario infrascripto stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti Communis Janue eisdem et seu quibus mandaverint dare et solvere realiter et cum effectu ad scriptas banci Sancti Georgij vel ad aliorum banchorum de tapeto civitatis Janue in ellectione et arbitrio officij ipsorum Protectorum et Procuratorum dictarum Comperarum Sancti Georgij libras || viginti sex milia ducentas quinquaginta januinorum ad terminum mensium quatuor proxime futurorum, ex quibus libris XXVI milibus CCL januinorum antedicti reverendissimus pater dominus Gubernator, Consilium et Officia confessi fuerunt et in veritate publice recognoverunt dicto officio dictorum dominorum Protectorum et michi notario stipulantibus pro ut supra sese a dicto officio habuisse et recepisse in Officio Monete Communis Janue sive Paulo de Vivaldis ipsius officij massario in una parte libras sex milia octoginta quinque et soldos quinque sive lb. $\overline{\text{VI}}$LXXXV s. V ac in alia parte libras centum viginti quinque sive lb. CXXV. Item in proventibus locorum quadringentorum septuaginta octo pro ut inferius dicetur libras duomilia quingentas. Que quidem partite tres capiunt summam librarum octo milium septingentarum decem et

soldorum quinque. Residuum vero que sunt libre decem et septem milia quingente triginta novem et soldi quindecim promiserunt et solemniter convenerunt dicti domini Protectores et Procuratores dictarum comperarum dare et solvere dictis reverendissimo domino Gubernatori, Consilio et Officijs seu cui
5 vel quibus mandaverint modo et forma prescriptis intra dies quatuor proxime venturos. Item pepigerunt et solemniter convenerunt quod liceat dictis Protectoribus et possint dare et solvere peccunias numeratas in bancho Sancti Georgij illis personis quibus eas solvi continget ex peccunijs supradictis sive ipsarum occasione seu causa illis precijs quibus peccunie numerate solvuntur
10 vel solventur ab alijs bancherijs debentibus ipsas recipere et quod ad solvendum eas alijs precijs cogi non possint nec debeant. Item pepigerunt et solemniter convenerunt quod si dictus reverendissimus pater dominus dominus Gubernator, Consilium et Officia dederint et solverint dicto Officio Protectorum Sancti Georgij libras duomilia quingentas januinorum quas dicti domini Gu-
15 bernator, Consilium et Officia confessi et contenti fuerunt sese ab ipso officio habuisse et recepisse in officio ipso pro pagis et proventibus solvendis pro et de locis imponendis per ipsum officium Sancti Georgij super dicto introitu quatristalia ut supra dictum est et seu de ipsis libris duabus milibus quingentis aut aliqua || portione earum satisfecerint dicto officio in arbitrio et contenta- f CLI
20 mento dicti officij, ipsum officium debeat reddere et restituere dictis reverendissimo domino Gubernatori, Consilio et Officiis seu quibus mandaverint dictas libras duomilia quingentas seu dictam portionem habitam ad scriptam quatuor mensium modo et forma de quibus dictum est supra. Item pepigerunt et solemniter convenerunt quod semper et quandocumque dicti reverendis-
25 simi pater dominus Gubernator, Consilium et Officia et seu Presidentes Communis Janue et seu ipse Communis Janue darent, solverent et traderent seu quasi ac scribi facerent realiter et cum effectu loca dictarum Comperarum Sancti Georgij quadringenta septuaginta octo cum suis pagis et proventibus ex tunc venturis vera et de bonis columpnis dicto officio Protectorum dicta-
30 rum Comperarum Sancti Georgij et super ipsius nomine et columpna in libris et cartularijs dictarum comperarum quia totidem loca iam destinavit imponere et imponere debet dictum Officium Sancti Georgij de communi partium voluntate super dicto introitu quatristalie vendenda per ipsum officium ad utile et damnum ipsius officij pro habendis et recuperandis dictis libris viginti sex
35 milibus ducentis quinquaginta januinorum solutis et solvendis ad scriptas pro ut supra. Ideo quia in ipso officio non erat nec est unde possent solvi commode et habiliter dicte libre viginti sex milia ducente quinquaginta januinorum et seu semper et quandocumque dicti reverendissimus dominus Gubernator, Consilium et Officia et seu Presidentes Communis Janue et seu ipsum Commune
40 satisfacerent et seu assignationem facerent ipsi officio Sancti Georgij seu dictis comperis Sancti Georgij de alio introitu vel assignatione equivalente dicto introitui quatristalie ad racionem predictam et infrascriptam in contentamento

et arbitrio Officij Sancti Georgij quod nunc est et sui consilij quod nunc est vel officij et consilij que pro tempore erunt, dictum officium Sancti Georgij f CLIv quod nunc est et pro tempore erit teneatur et debeat reddere || et restituere dictam quatristaliam sive dictum eius introitum et sive ius ipsam colligendi Communi Janue et officialibus ipsius Communis, qui introitus tunc debeat 5 penitus et totaliter cassari, tolli, irritari, annullari et extingui, remanentibus semper dicto Officio Sancti Georgij dictis introitibus superstalie et tristalie reformatis et reformandis cum cautellis et obligationibus pro ut infra dicetur, forma, conditiones, modi, obligationes et privilegia sub et cum quibus dictus introitus quatristalie assignatur et etiam reformantur introitus superstalie et tri- 10 stalie predicto officio Sancti Georgij assignati sunt ut infra: venditio introitus quatristalie nuper impositi super officijs et scribanijs infrascriptis per Commune Janue fiat et fieri debeat in hunc modum, videlicet quod omnes et singuli officiales, vicarij, consules, capitanei, potestates et scribe iam et de cetero quomodocumque eligendi et seu qui exercebunt seu quos exercere contingat aut etiam 15 qui deputati aut constituti sint ad exercendum vel officiandum a kalendis mensis Januarij anni millesimi quadringentesimi vigesimi octavi ultra aliquod ex officijs vicariatibus consulatibus, capitaneatibus, potestacijs et scribanijs descriptis inferius in presenti venditione, teneantur et debeant atque obligati sint, omni penitus exceptione reiecta, dare et solvere spectabili officio Protectorum et 20 Procuratorum Comperarum Sancti Georgij vel emptori seu collectori eiusdem introitus infrascriptas peccuniarum quantitates taxatas, additas et impositas ad solvendum dictis officijs et seu officialibus ultra staliam et tristaliam dudum impositas et Comperis Capituli et Sancti Georgij assignatas, quam quidem solutionem ipsi omnes officiales iam electi, tam videlicet qui habuerunt lit- 25 teras ante impositionem presentis additionis quam qui post de aliquo ex officijs vel scribanijs infrascriptis exercentes nunc et qui exercebunt aliquod ex f CLII iam dictis officijs seu scribanijs a dicta die || prima Januarij anni MCCCCXXVIII proxime venturi ultra immediate postquam fuerint requisiti facere teneantur et debeant dicto officio Sancti Georgij aut predicto emptori aut collectori pro 30 illo tempore quo exercuerint et seu exercere debuerint ipsa talia officia vel scribanias iuxta tenorem litterarum sibi concessarum omni cavillatione postposita. Officiales autem et scribe qui eligentur de cetero statim, cum fuerint electi, solvere teneantur et debeant, salvo si infra dies octo a die electionis proxime computandos constiterint de retentione facta per ipsum talem officialem 35 vel scribam de officio sibi collato nec aliter se excusare possint, sed potius teneantur et cogi possint et debeant ad solvendum quantitates ipsis officijs impositas pro ut infra per ipsum officium et seu emptorem et collectorem presentis introitus sive alterius magistratus requisitione vel licentia. Insuper ut quicumque officiales eligendi de cetero ad aliquod ex iam dictis officijs vel sci- 40 banijs causam habeant incontinenti solvendi et satisfaciendi iuxta taxactiones limitatas, statutum, provisum et ordinatum est quod reverendissimus dominus

ducalis januensis Gubernator et Consilium Antianorum tam coniunctim quam divisim aut aliquis cancellarius Communis Janue vel aliquis alius non possint tradere aliquas litteras de aliquo officio seu scribania ex infrascriptis alicui sive civi sive extraneo neque licentiam aliquam introeundi seu exercendi tale offi-
5 cium seu scribaniam nisi prius habita cedula expeditionis parte eiusdem officij seu emptoris vel collectoris. Et si aliquis cancellarius post posita dicta cedula expeditionis licentiam scripserit aut litteras dederit alicui officiali seu scribe, teneatur et obligatus sit solvere de proprio tantum quantum idem officialis vel scriba solvere debuisset et ultra ipse talis officialis et scriba qui ingressus
10 fuerit officium vel scribaniam absque dicta cedula predicti officij aut emptoris vel collectoris cedat et cecidisse intelligatur ipso iure in penam amissionis salarij et lucri per eum precepti aut percipiendi a die ingressus officij quo usque dictam cedulam || expeditionis ut supra habuerit, quod salarium et lucrum spectet et pertineat totaliter ac pleno iure ipsi officio Sancti Georgij vel emp- f CLIIv
15 tori et collectori presentis introitus et per dictum officium seu emptorem et collectorem peti et exigi possit propria eius auctoritate absque requisitione et licentia alterius magistratus et illud salarium et lucrum idem talis officialis et scriba, omni contradicione cessante, dare et solvere teneatur et debeat ipsi officio Sancti Georgij vel emptori seu collectori dicti introitus, declarato tamen
20 quod officia hoc anno vendita per octo cives qui Officiorum Regulatores vocati sunt, sint et esse intelligantur exempta et exclusa per annum unum tamen a solutione presentis introitus nec pro eis aut eorum aliquo dicti officiales qui emerint vexari aut molestari debeant pro presenti introitu quatristalie pro dicto videlicet anno, parique modo exempte sint et esse intelligantur quatuor scri-
25 banie Consulum rationis per dictos Regulatores vendite usque ad kalendas augusti proxime venturi. Expresso etiam et ubique declarato et intellecto quod introitus suprastalie et tristalie dicto Officiorum Protectorum Sancti Georgij assignati habeant decetero ac habere intelligantur inque eorum venditionibus addantur omnes obligationes, conditiones, privilegia et cautelle que presenti
30 introitui quatristalie superius et inferius concesse et attribute sunt. Item quod cancellarij Communis Janue qui nunc sunt et pro tempore erunt teneantur et debeant ac compelli possint et debeant per dictum officium Sancti Georgij annuatim, infra quintadecimam diem januarij promittere et iurare ad sancta Dei evangelia tactis corporaliter scripturis ac dare et prestare dicto officio Sancti
35 Georgij et apud acta ipsius officij bonos et idoneos fideiusores de florenis quingentis pro quolibet ipsorum approbandos in arbitrio dicti Officij quod ipsi et ipsorum quilibet per sese et coadiuctores ipsorum quatenus ad ipsos pertinebit, attendent et observabunt bona fide et sine || fraude vel dolo contenta in f CLIII
presenti venditione et venditionibus suprastaliarum et tristaliarum assignatarum
40 dicto officio sub pena solvendi de suo proprio illud quod debebit solvi dicto officio Sancti Georgij vel collectori seu collectoribus dictorum introituum suprastaliarum, tristaliarum et quatristaliarum assignatarum dicto officio. Et si

quis vel si qui cancellarij vel eorum coadiuctores reperti fuerint contrafecisse ut supra ipso facto ab ipsis et eorum fideiussoribus exigi possit et debeat, omni exceptione remota, quicquid et quantum fuerit debitum dicto officio seu dictis collectori vel collectoribus occasionibus predictis pro dictis officijs et scribanijs in et de quibus fuerit contrafactum ut supra omnibus excusatione et allega- 5 tione remotis, remanentibus tamen semper obligatis dictis officialibus et scribis eorumque fideiussoribus et bonis ipsorum et cuiuslibet ipsorum usque quo dicto officio et seu collectori vel collectoribus fuerit integre solutum sive satisfactum de dictis eorum debitis.

Item quod officiales et scribe qui fuerint de veteri non teneantur nec de- 10 beant resignare officia vel scribanias illis qui erunt de novo nisi eis per dictos officiales vel scribas de novo fuerint presentate litere eisdem dirrecte per dictum officium Sancti Georgij subscripte et signate manu eorum scribe ac sigillate sigillo dicti officij continentes quatenus eidem officio et seu collectori seu collectoribus dictarum suprastaliarum, tristaliarum et quatristaliarum fuit 15 plene et integre solutum et sive satisfactum per dictos officiales et seu scribas de novo de predictis. Et quod dicti officiales et scribe de veteri non consignantes si eis non fuerint presentate dicte littere dicti officij in nullam penam incurrant quamvis in litteris domini tunc Gubernatoris et Consilij Antianorum vel aliorum Presidentium Janue continetur quod omnino et precise deberent consi- 20 gnare dicta officia vel scribanias non obstante quod non presentarentur dicte littere Sancti Georgij vel non obstantibus alijs obstancijs quibuscumque. Et ultra si ea vel eas consignaverint eo ipso per hoc sint obligati pro dictis scribis et officialibus de novo.

f CLIIIv Item quod non possit nec || debeat dari salvusconductus alicui seu aliquibus 25 obligato vel obligatis sive principaliter sive fideiussorio nomine et sive alio quovis modo dictis introitibus suprastaliarum tristaliarum et quatristaliarum generalis vel specialis respectu debitorum dictis introitibus et quod si detur non valeat nec teneat respectu dictorum debitorum dictis introitibus immo habeatur et intelligatur ac sit nullus et irritus et pro non dato non obstante quod in 30 dictis salvisconductibus in contrarium caveretur generaliter vel specialiter sub quavis forma verborum.

Item quod omnes et singuli fideiussiores prestiti et prestandi per dictos officiales et scribas de novo in cancellariis pro et occaxione dictorum officiorum et scribaniarum exercendorum ut moris est fieri teneantur et sint obligati dicto 35 officio et seu collectori vel collectoribus dictorum introituum suprastaliarum, tristaliarum et quatristaliarum pro ipsis debitis perinde ac si sese expresse de predictis obligassent et ad solvendum dicta debita pro dictis officialibus et scribis compelli possit et debeant usque in quantitates de quibus fideiusserint, omni excusatione remota. 40

Item quod omnes et singuli qui erunt obligati pro dictis officialibus et scribis ad solvendum avarias pro eis sive de iure Communi sive de iure municipali

ex aliquo statuto, ordine, vel decreto vel aliqua quavis dispositione condito vel condendo fuit et esse intelligantur obligati ac compelli possint et debeant ad solvendum debita dicto officio et sive dictis collectoribus vel collectori pro dictis suprastalijs, tristalijs et quatristalijs, omni exceptione remota.

5 Item quod dictum officium et sive dicti collector seu collectores pro debitis dictis introitibus sint meliores et potiores in omnibus et singulis bonis quorumcumque et quomodocumque debitorum ipsius officij et sive ipsorum collectoris sive collectorum quibuscumque alijs creditoribus dictorum debitorum, cirogrofarijs, ipothecarijs vel alijs quibuscumque quantumcumque anterioribus 10 in tempore etiam expressas et speciales vel generales ipothecas habentibus et etiam uxore nurru et alijs quibuscumque quibus essent dicti debitores pro dotibus obligati aut alia quavis occaxione vel causa que dici vel excogitari posset, ita quod effective dicta bona dictorum debitorum sint et esse intelligantur || dicto officio et dictis collectori seu collectoribus pro dictis debitis expressim *f CLIIII* 15 ipothecata, obligata et affecta modo et forma predictis, non obstantibus obstancijs quibuscumque. Item quod littere fiende de officijs vel scribanijs ipsis officialibus vel scribis non possint nec debeant scribi et sive signari per aliquam aliam personam quam per unum ex quatuor cancellarijs Communis Janue qui nunc sunt et seu pro tempore erunt et quod scripte sive signate per aliquem 20 alium non habeant ullum robur sive efficatiam sed sint et esse intelligantur nulle, casse et irrite ipso iure perinde ac facte, scripte ac signate non essent, ita quod officiales vel scribe de veteri per tales litteras non teneantur nec obligati sint consignare officia vel scribanias scribis de novo non obstantibus obstancijs quibuscumque. Item quod massarij et alij officiales Communis Janue presentes 25 et futuri per manus quorum fieri debebit solutio aliquibus officialibus vel scribis de eorum salarijs et mercedibus teneantur et debeant ad denuntiationem dicti officij Sancti Georgij vel eius sindici et sive etiam dictorum collectoris vel collectorum retinere dictis officialibus vel scribis tantum quantum fuerit eidem officio et dictis collectori vel collectoribus debitum pro predictis et illud re- 30 tentum eisdem solvere non obstantibus obstancijs quibuscumque.

Item actum est et declaratum in ipsa venditione quod omnes et singule clausule generales et speciales, cautelle et privilegia apposite et apposita in venditione karatorum maris et expedicamentorum et aliorum introituum Communis Janue sint et habeantur expresse et expressa in presenti venditione qua- 35 tristalie quatenus ad eius favorem spectare posse videatur.

Officia autem et scribanie super que et quas dictus introitus quatristalie impositus est et quantitates in quibus unumquodque eorum taxatum est sunt ut infra, videlicet:

Officium trium Consulum Callegarum in libris quinquaginta sive lb. L
40 Vicariatus Clavari in libris centum vigintiquinque sive lb. CXXV
Vicariatus Spedie in libris vigintiquinque sive lb. XXV *f CLIIIIv*

Potestatia Bonifacij in libris viginti sive lb. xx
Potestatia Andorie in libris decem sive lb. x
Potestatia Sancti Romuli in libris decem sive lb. x
Vicariatus Portusmauricij in libris septuagintaquinque sive lb. LXXV
Potestatia Vintimilij in libris decem sive lb. x 5
Potestatia Vultabij in libris quinque sive lb. v
Officium sex ministrorum Janue in libris viginti sive lb. xx
Potestatia Bisannis in libris decem sive lb. x
Potestatia Pulcifere in libris decem sive lb. x
Potestatia Vulturi in libris decem sive lb. x 10
Potestatia Rechi in libris decem sive lb. x
Potestatia Rappali in libris quindecim sive lb. xv
Potestatia Sigestri in libris quinque sive lb. v
Potestatia Varaginis in libris quindecim sive lb. xv
Potestatia Thabie in libris quinque sive lb. v 15
Potestatia Triorie in libris quinque sive lb. v
Potestatia et abbatia Peyre in libris ducentis sive lb. cc
Consulatus Caffe in libris tricentis sive lb. ccc
Consulatus Trapezondarum in libris decem lb. x
Consulatus Tane in libris centumviginti quinque sive lb. cxxv 20
Consulatus, capitania et massaria Cimbali in libris quinquaginta sive lb. L
Consulatus Alexandrie in libris centum sive lb. c
Castellanie due Famaguste in libris quinquaginta sive lb. L
Massaria Famaguste in libris triginta sive lb. xxx 25
Massaria Caffe in libris quadraginta sive lb. xxxx
Capitaneatus burgorum Caffe in libris ducentis quinquaginta sive lb. CCL
f CLV Ministraria Caffe in libris ducentis quinquaginta sive lb. CCL
Consulatus, capitania, massaria et castellania Soldaie in libris centum vigintiquinque sive lb. cxxv 30
Consulatus Samastri in libris centumvigintiquinque sive lb. cxxv
Consulatus Coppa in libris quinquaginta sive lb. L
Consulatus Savastopolis in libris triginta sive lb. xxx
Cogataria grani Caffe in libris vigintiquinque sive lb. xxv
Capitaneatus Cipri in libris ducentis quinquaginta sive lb. CCL 35
Consulatus Sinopis in libris viginti sive lb. xx
Scribanie due Pulcifere in libris viginti sive lb. xx
Scribania una potestatie Bisannis, videlicet exceptuata illa Pauli Savine, in libris decem sive lb. x
Scribanie due Clavari in libris quinquaginta sive lb. L 40
Scribania Rapali in libris viginti sive lb. xx
Scribanie due Consulum Callegarum in libris quinquaginta sive lb. L

Scribania sindicatorum in libris triginta sive	lb. XXX
Scribania Statutorum in libris triginta sive	lb. XXX
Scribanie quatuor Consulum racionis in libris viginti sive	lb. XX
Scribanie quatuor Consulatus Caffe in libris nonaginta sive	lb. LXXXX
5 Scribanie due potestatie Peyre in libris octoaginta sive	lb. LXXX
Scribania massarie Caffe in libris septuagintaquinque sive	lb. LXXV
Scribanie due Vicegubernatorum in libris viginti sive	lb. XX
Scribania Chij in libris septuagintaquinque sive	lb. LXXV
Potestatia Levanti in libris decem sive	lb. X
10 Potestatia Albingane in libris decem sive	lb. X
Potestatia Chij in libris centum sive	lb. C
Castellania Chij in libris quinquaginta sive	lb. L

Que omnia et singula suprascripta partes ipse dictis nominibus sibi invi- *f CLVv*
15 cem et vicissim promisserunt et solemniter convenerunt attendere, complere et observare et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa que dici vel excogitari posset, de iure vel de facto, sub pena dupli eius de quo contrafieret vel ut supra non observaretur, in quam incidat pars non observans parti observanti totiens quotiens foret contrafactum et proinde ad sic observandum
20 partes ipse vicissim sibi obligaverunt et specialiter ipothecaverunt omnia bona sua habita et habenda. De quibus omnibus voluerunt per me notarium et cancellarium infrascriptum debere confici presens publicum instrumentum.

Acta sunt hec omnia Janue in palacio publico, in camera anteriori innixa aule magne que respicit super pomerium, anno dominice nativitatis millesimo
25 quadringentesimo vigesimo septimo, indicione V iuxta cursum Janue, die martis vigesima prima mensis octobris, hora meridiei, presentibus Antonio de Credentia, Johanne Stella, notarijs et cancellarijs ac Antonio de Monleone notario.

49.

30 1393. Genova.

Norme per l'appalto della tassa sulle successioni: sul valore dei beni era dovuto il due per cento se il defunto aveva abitato Genova, il Distretto o la Colonia di Pera e fosse stato esente dall'< avaria >; in caso contrario l'imposta era ridotta all'uno per cento.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXLVIv-CLXIIv. Citato con
35 la sigla B.

Venditio introitus duorum accatorum defunctorum fit in hunc modum, *f CLVIv* videlicet quod ille vel illi qui emerit et seu collegerit dictum introitum possint et debeant habere, percipere et colligere a die prima februarij usque ad annum unum in et de bonis cuiuscumque defoncti vel defoncte januensis et qui januen-

sium beneficio gaudent et seu qui pro januense appellatur, tractatur vel reputatur quomodocumque et qualitercumque in civitate Janue, burgis et suburbijs nec non in tribus potestacijs silicet Bisannis, Pulcifere et Vulturi et ab ultra iugum usque mare et a Corvo usque Monachum et in Peira in modum infrascriptum, videlicet ad rationem duorum pro centenario totius valoris bonorum et hereditatis dicte persone defoncte si dicta persona defoncta non reperiatur imposita seu staliata in cartularijs staliarum et avariarum Communis Janue [29], silicet si fuerit dicta persona defoncta civis, habitatrix vel domicilium habens in civitate Janue, burgis et suburbijs vel in Peira tantum etiam si in loco Peire fuisset staliata dicta talis persona et non in avarijs Janue.

Si vero dicta talis persona fuerit aliunde quam ut supra, ut puta de toto dicto districtu Janue a Corvo usque Monacum et a jugo usque mare et de terris Communis ultra jugum et de tribus potestatijs Bisannis, Pulcifere et Vulturi sive staliate essent seu in registro posite, sive non, dictus emptor et collector colligat et percipiat ad rationem unius pro centenario valoris universorum bonorum et hereditatis dicte talis persone defoncte silicet bonorum, rerum et iurium mobilium et immobilium que tempore mortis eius dicta talis persona iure dominij vel quasi teneret vel possideret; si vero dicta talis persona civis et seu habitatrix in Janua, burgijs et suburbijs vel ibidem || habens domicilium reperiatur staliata seu posita in avarijs Communis Janue communiter impositis vel imponendis in civitate, burgis et suburbijs, tunc et eo casu dictus emptor et collector habeat et percipiat ac colligere possit in bonis et hereditate dicte talis persone defoncte tamen quantum ipsa talis persona defoncta pro mobili et capite reperiretur staliata in ultima avaria ut supra imposita vel imponenda que ante mortem dicte talis persone defoncte aperta et publicata fuisset, silicet si dicta talis avaria imposita ut supra esset vel fuerit de florenis quinquaginta milibus sive de libris LXIIID.

Si vero esset de maiori vel de minori quantitate florenorum quinquaginta milium sive libris LXIIID, facta defalcatione et multiplicatione, singula singulis referendo, habeat et percipiat dictus collector duplum videlicet soldos XXXX pro libra eius quod fuerit staliatus ut supra, si dicta avaria fuisset de florenis quinquaginta milibus tamen multiplicando vel defalcando ut supra et ad dictum introitum vel pro eo solvendo sint et intelligantur affecta et specialiter obligata et ipothecata omnia et singula bona et iura dicte hereditatis dicte per-

29. Erano esenti dall'imposta in oggetto quelli che avevano pagato la ‹avaria›. Con questo nome e anche con quello di ‹focaticum› veniva chiamata l'imposta diretta o tassa sul capitale e le rendite mobiliari, percepita dal Comune di Genova. I ‹collettori› tenevano un registro dell'‹avaria› per i nobili e un altro per i popolani; vi era inoltre un'‹avaria› per le riviere. Non erano soggetti ad essa i due grandi alberghi nobili degli Spinola di Luccoli e dei Fieschi.

Questa imposta venne soppressa nel 1490 e dalla fine del XV secolo a Genova non vi fu più in'imposta diretta (cfr. J. HEERS *Gênes au XVe siècle* cit., 102).

sone defoncte et etiam et bona hereditatis et iura cuiuscumque persone ecclesiastice, patrimonialia tamen et alia de quibus ipsa persona ecclesiastica posset de iure disponere pro libito et voluntate, et illa tamen modo intelligantur in bonis dicte persone ecclesiastice non autem cetera bona de quibus pro libito
5 non possent disponere et que non essent sui proprij patrimonij sed spectarent ecclesijs, monasterijs, hospitalibus vel alijs locis pijs.

Ita etiam ut dictus emptor et collector in dictis bonis et iuribus privilegium habeant et preferantur etiam omnibus anterioribus creditoribus dicte talis persone defoncte pignus vel ipothecam vel quomodocumque privilegium haben-
10 tibus et etiam dotibus, extradoctibus et ipothecis ipsarum licet anterioribus, non obstantibus legibus et privilegijs iure communi in dictis dotibus et dictis alijs personis et non obstantibus statutis Communis Janue factis || vel fiendis f CLVIIv et specialiter statuto vel capitulo disponente mulieres preferre omnibus alijs creditoribus, quibus omnibus ex certa scientia et de plenitudine potestatis, vi-
15 gore presentis venditionis, quantum ad presentem introitum tamen intelligatur expresse derogatum, et non possit aliquis heres ex testamento vel ab intestato se immiscere vel aliquo modo attingere quicquam de bonis dicte hereditatis dicte talis persone defoncte nisi prius solverit vel contentum fecerit dictum collectorem secundum formam predictam, nec valeat hereditatis aditio nec ali-
20 quod ius reddi possit per aliquem magistratum Janue dicto tali heredi vel successori occaxione hereditatis dicte talis persone defoncte nisi solutione facta ut supra vel concordato dicto collectore. Quod si aliter heres vel successor facere presumpserit nisi satisdederit idonee de solvendo dictum introitum intra mensem a die mortis persone defoncte computandum cadat in penam dupli,
25 et persona ipsius et bona propria sint dicto collectori obligata, nec possit opponere de beneficio inventarij et simili modo nulla alia persona, sub pretextu crediti vel alio iure, audeat vel presumat bona dicte talis persone defoncte occupare vel etiam qualitercumque accipere antequam dicto collectori fuerit satisfactum vel nisi satisdactione prestita ut supra.

30 Item quod si aliqua talium personarum decesserit que pro capite tantum et non pro mobili in avarijs Communis Janue reperiatur staliata sicut plerumque aliqui faciunt tractantes se pro miserabilibus et tempore mortis sue vere reperiatur dictam talem personam habere in bonis mobilibus, deducto omni ere alieno ultra libras quingentas januinorum, dictus emptor et collector ha-
35 beat et percipiat de et in bonis et hereditate dicte talis persone ad racionem duorum pro centenario valoris dictorum bonorum mobilium que mortis tempore, deducto ere alieno, reperiretur habere; alioquin, si non reperiretur habere ut supra ultra libras quingentas, dictus emptor et collector solum colligere || et habere possit tantum quantum pro capite fuerit staliata, salvo si haberet pos- f CLVII
40 sessiones et bona immobilia pro quibus dictus emptor et collector colligat et percipiat duo pro centenario in et de bonis omnibus dicte talis persone defoncte ut supra dictum est, secundum verum precium et extimacionem dictarum pos-

sessionum. Et possit quilibet emptor et collector dicti introitus quomodocumque compellere quemcumque heredem vel successorem dicte talis persone defoncte de manifestando cum iuramento quecumque bona et iura dicte hereditatis et simili modo quamcumque aliam personam que verisimiliter habere possit noticiam de predictis. Et si dictus talis heres vel successor occultaverit 5 dicta bona vel aliqua ex eis dolose et scienter, tunc cadat in penam denariorum duodecim pro singulo denario qui solvi debuisset dicto collectori occaxione dicti introitus pro dictis rebus defraudatis.

Item si decesserit aliquis positus in ultima avaria et, post dictam impositionem et avariam, eidem viventi delata fuerit aliqua hereditas quam adivisset 10 vel transmutaret non additam de iure vel ex forma capitulorum Janue, tunc etiam de dicta hereditate delata possit dictus emptor et collector colligere et percipere ad rationem ultime stalie imposite dicte hereditati delate seu persone mortue, a qua dicta hereditas pendeat vel si staliata non fuerit dicta hereditas vel persona defonta pro ea tunc etiam colligere possit duo pro centenario va- 15 loris dicte hereditatis ut supra delate ultra staliam propriam impositam illi cui dicta hereditas post impositionem ultimam fuisset delata.

Salvo et semper intellecto quod uno et eodem anno dicti collectores contingente mori dictum primum et secundum cui hereditas predicta sit delata, pro dicta hereditate delata sufficiat dicto collectori una solutio ex morte illius 20 ex qua delata fuerit hereditas non autem pro dicta hereditate ut supra quicquid assignatur pro morte eius cui delata fuerit dicto casu.

f CLVIIIv Item quod dictus collector possit eligere solutionem suam habere a conventionatis cum Communi Janue qui decesserint ut supra et qui sint obligati presenti introitui an duo pro centenario totius eius quod solveret per eius con- 25 ventionem secundum computum avarie precedentis ut supra, an duo pro centenario eius quod reliquisset in bonis modo quo si non fuisset staliatus pro ut in dicta venditione continetur.

Item possit dictus emptor et collector eligere utrum velit colligere a quacumque persona francha vel immune seu que non solvat avarias Communis 30 Janue et tamen staliata fuerit et posita in dictis avarijs ad rationem et computum dicte ultime stalie sicut predictum est de personis non franchis vel, si maluerit, possit colligere duo pro centenario ad rationem veri valoris omnium bonorum dicte talis persone franche.

Item quod si aliqui in aliqua avaria fuerint simul staliati sive adducti pro- 35 prijs nominibus sive sub nomine heredis, ut puta heredes tales sive sub nomine appellativo ut Petrus et fratres vel aliquo simili nomine et alter ex predictis decesserit, solvatur presens introitus ad rationem dicte ultime stalie dividendo per capita dictam ultimam staliam inter dictas personas ut premittitur staliata perinde ac si fuisset pro dicta parte nominatim staliata. 40

Item dictum est in presenti venditione, non obstantibus supraditis, quod de et pro dotibus et pro extradotibus mulierum defonctarum, constante matri-

monio non possit dictus emptor colligere nisi unum pro centenario earum, de quibus dotibus et extradotibus et quantitatem ipsarum stetur instrumentis inde confectis, aliter vero maritus, heredes et quicumque propinqui vinculo iuramenti constringi possint ad manifestandum veras dotes et extradotes sub
5 pena solvendi quantum petiverit et || arbitratus fuerit dictus collector fuisse dictas dotes et extradotes et, si heredes periurasse reperiantur, cadant in penam de uno duodecim ut supra dictum est. f CLVIIII

Item si contingat aliquam puellam vel mulierem non maritatam, dotatam a patre vel a matre vel aliter, decedere antequam maritaretur quamvis dotata
10 fuisset per legatum substitucionis vel alio quovis modo, dictus collector habere debeat de dicta dote seu dotatione duo pro centenario pro ut in ceteris est ut supra ordinatum et simili modo dictus introitus colligatur deficientibus heredibus scriptis quibus esset alius substitutus in causa mortis dicti heredis scripti duo pro centenario iam dicte hereditatis.

15 Item quod si decesserit aliquis paterfamilias qui, una cum uno vel pluribus filijs non emancipatis, fuerit staliatus in ultima avaria proxima morti eius, fiat solutio collectori dicti introitus ad rationem totius dicte ultime stalie imposite patri vel filijs sicut si ipse pater solus fuisset staliatus nec dicto casu fiat aliqua divisio per capita.

20 Item quod si contingerit aliquam personam mori que haberet filium vel filios non emancipatum vel non emancipatos teneantur et debeant heredes illius sic defuncti solvere emptori seu collectori dicti introitus, tam pro parte imposita dictis filijs non emancipatis quam pro parte imposita ipsi persone defuncte, videlicet pro eo quod eis impositum fuit in ultima stalia pro ut in
25 venditione continetur.

Habeat locum presens additio MCCCCXX, die II februarij proxime venturi in antea.

Item non valeat nec teneat heredis institutio vel legatum vel fideicommissum facta alicui persone religiose, corpori, collegio, universitati vel monasterio
30 religiosis et que iurisdictioni seculari non sint subiecte et subiecta nec per aliquem magistratum Janue de predictis institucionibus legatis aut fideicommissis iusticia reddi possit nisi prius integre solutum fuerit cum talibus in concordio pro dicto introitu persolvendo, quo casu possit || executio fieri et valeant dicte dispositiones secundum quod iura disponunt. f CLVIIIIv

35 Item nil solvatur de aliqua hereditate valoris librarum centum ab inde.

Item quod omnis venditio, donatio vel alienatio facta per aliquam personam ecclesiasticam vel secularem de omnibus bonis vel parte bonorum vel rerum alienatarum etiam si in personas ecclesiasticas vel corpora et collegia ecclesiasticarum transferri videantur quantum ad presentem introitum persol-
40 vendum tantum presumatur fiticie et simulate et representententur quoad dictum introitum tamen in bonis et hereditate dicti vendentis vel ut supra transferentis dicta bona si ille vendens vel ut supra transferens re vera tempore mortis si

illa bona vel res reperiantur possidere rationabili possessione fuisse dicto tempore mortis et non aliter, ad quem introitum persolvendum etiam teneatur quelibet persona que dicto defuncto successerit, ecclesiastica vel secularis, religiosa vel non, et quodcumque corpus vel collegium ecclesiasticum vel seculare, nec ullam immunitatem vel franchisiam possit pretendere vel allegare 5
vel ullum privilegium vel consuetudinem predictis contrariam et simili modo dotata et pro quacumque hereditate cuiuscumque persone ecclesiastice vel secularis cuiuscumque gradus, status vel preheminentie existat dictus introitus persolvatur, non obstantibus quibuscumque privilegijs, franchisijs etiam vel alijs gratijs, que contra predicta facerent que quo ad predicta suspensa esse in- 10
telligantur, nec possint Consules Callegarum sub pena solvendi de suo proprio quemquam aliter audire nec valeat processus aliquis factus intra predicta, sed dicti Consules Callegarum et quilibet magistratus in quacumque parte ianuenses intelligantur esse meri et nudi executores predictorum tamquam si esset lata diffinitiva sententia, nulla eis cognitione vel diffinitione servate. 15

Sane semper intellecto quod pro hereditate illustris et magnifici domini Ducis dictus introitus colligi non possit, simili modo pro hereditate archie-
f CLX piscopi januensis nec etiam pro hereditate alicuius persone || immunis et franche ex eo quod dicta talis persona defuncta dedisset Communi Janue aliquam civitatem, terram vel castrum et cuius heres eandem immunitatem haberet quam 20
defunctus habuerit, quicumque vero alij heredes et de quibuscumque alijs hereditatibus, exceptis predictis, omnino dictus introitus persolvatur non obstantibus aliquibus gratijs, privilegijs, conventionibus et immunitatibus vel alijs obstantijs quibuscumque que predictis obviare viderentur, quibus omnibus ex certa scientia et de plenitudine potestatis intelligatur esse specifice derrogatum 25
et si talia forent de quibus opporteat mentionem fieri specialem.

Item quod heres vel heredes alicuius defuncti vel defuncte ex testamento vel ab intestato vel aliqua alia persona, cuiuscumque gradus vel conditionis existat, non audeat vel presumat fraudem aliquam vel dolum committere in fraudando dictam cabellam seu emptores vel collectores dicte cabelle, sub pena 30
de uno duodecim, in quod teneatur solvere dictum introitum et ultra de uno denario defraudato duodecim denarios.

Item quod potestas januensis et omnes alij magistratus civitatis Janue et districtus et in quacumque terra et loco et mondi parte ubi per magistratum januensem jus reddatur, teneantur et debeant observare et observari facere pre- 35
sentem venditionem et omnia in ipsa contenta ad unguem et ad litteram pro ut iacet nam etiam tam pro sorte quam pro pena absque aliquo extrinseco intellectu, sub pena florenorum viginti quinque auri, cuius pene dimidia applicetur et applicata sit emptori et seu collectori dicti introitus, reliqua vero dimidia Officio Sancti Georgij et quod Sindicatores civitatis Janue qui nunc sunt 40
vel pro tempore fuerint teneantur compellere supradictos officiales silicet illos qui forte fuerint negligentes ad observantiam et executionem summariam pre-

missorum, non obstantibus aliquibus clausulis, || decretis, capitulis vel ordinibus in contrarium disponentibus etiam si talia essent, de quibus opporteret mentionem fieri expressam. f CLXv

Item quod emptores seu collectores presentis introitus possint, sua propria auctoritate, sine alicuius magistratus licentia, capi et detineri, pignorare seu detineri facere omnes et singulos heredes vel successores dicte persone defuncte, et si contingerit non intervenire heredes sed esse executores, fideicommissarios et cuiuslibet alterius generis administratores hereditatis cuiusvis persone defuncte per solutionem dicti introitus similiter possint gravari. Et si dicti emptores seu collectores indebite molestaverint aliquem seu aliquos ex predictis, quod tunc et eo casu incurrant et incurrisse intelligantur in penam dupli totius quantitatis pro qua illi vel illis ex premissis molestiam intulissent, arbitrio Consulum Callegarum.

Item quod quilibet notarius, semper et quandocumque ad mandatum dicti emptoris seu collectoris, teneatur et debeat reddere et facere copiam de suis cartularijs, foliacijs seu protocolis et etiam de quibuscumque alijs scripturis penes ipsos existentibus, quovis modo, sub pena florenorum decem usque in viginti auri applicandorum ut supra si totiens committatur quotiens fuerit contrafactum, videlicet de scripturis spectantibus et pertinentibus dumtaxat ad dictum introitum.

Item quod si reverendus dominus Archiepiscopus januensis vel Vicarius sive alij sacerdotes, tam in civitate Janue et districtu rippariarum et terrarum Communis Janue de ultra jugum vel trium potestatiarum seu alicuius alterius partis vel loci mondi, que pro Communi Janue regatur vel gubernetur non observaverint contenta in venditione presentis introitus que concernunt favorem ipsius non audiantur nec audiri possint vel || debeant de iure vel de facto per aliquem magistratum alicubi pro Communi Janue constitutum vel constituendum in posterum, sub pena florenorum auri decem usque quinquaginta, applicandorum ut supra totiens quotiens fuerit contrafactum videlicet officialibus predictis. f CLXI

Item quod reverendus dominus Archiepiscopus januensis vel eius vicarius et quilibet alij presidentes ecclesijs et monasterijs, etiam si sint exempti, imponant et imponere debeant omnibus sacerdotibus et personis ecclesiasticis et gubernatoribus parrochias et non gubernantibus suis diocesis presidentibus et habitantibus in civitate Janue, burbijs et suburbijs, quod ipsi sacerdotes teneantur et debeant notificare prefato domino archiepiscopo sive sue curie omnia prenomina et cognomina illorum qui de cetero decesserint intra tres dies proxime secuturos a die obitus ipsius defunti vel defuncte, sub pena unius floreni applicanda domino archiepiscopo prelibato, a quo domino archiepiscopo sive sua curia dicti emptores et collectores possint capere vel habere dictarum nomina dictarum personarum defunctarum. Et si dictus dominus archiepiscopus vel alij presidentes ut supra vel sacerdotes aut aliquis eorum predicta observare

neglexerint circumspectum Officium Sancti Georgij teneatur et debeat earum et cuiuslibet eorum pagas et proventus suspendere et sub sequestro teneri facere ad simplicem requisicionem emptoris seu collectoris presentis introitus donec predicta adimpleverint, et similiter teneantur facere Protectores Comperarum Capituli. 5

Item eodem modo percipere et mandare possint prefati dominus archiepiscopus et eius vicarius et sua curia et quilibet presidentes, de quibus supra, quibuscumque sacerdotibus vel eorum subiectis totius riparie et diocesis januensis quod dare debeant et teneantur infrascriptis vicario et consuli sive of- f CLXIv ficiali constituto in quacumque parte dicte ripparie et diocesis, nomina, || pre- 10 nomina et cognomina illorum qui de cetero decesserint et quos sepeliri contingerit in suis parrochijs et ecclesijs intra dies tres a die obitus defuncti vel defoncte, sub pena predicta.

Item quod Consules Callegarum qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, sub pena solvendi de eorum proprio, non audeant audire seu audientiam pre- 15 bere alicui vel aliquibus iudicibus vel aliquibus alijs pretendentibus se immunes a solutione presentis introitus sed solummodo illum seu illos tales compellant aliosque quoscumque immunes pretendentes ad solvendum iuxta formam presentis, omni quacumque exceptione et contradicione ac oppositione reiectis, et, si contrafecerint seu negligentes fuerint ipsi consules vel ut supra non ob- 20 servaverint, Sindicatores civitatis Janue qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, ad instantiam et simplicem requisitionem collectoris presentis introitus, compellant eos consules ad solvendum dictum introitum de suo proprio.

Item quod omnes clausule generales et speciales quorumcumque introituum Communis Janue incluse intelligantur et inserte in presenti venditione in quan- 25 tum sint favorabiles emptori et collectori presentis introitus, in quantum non videantur contrarie et non essent favorabiles vigore presentis vendicionis intelligantur cassate et annullate.

Item quod omnis magistratus tam civitatis Janue et districtus et ripariarum quam ultra iugum et etiam in quacumque mondi parte, tam citra quam ultra 30 mare, pro Communi Janue constituti, teneantur et debeant, vinculo iuramenti et pena solvendi de suo proprio, introitum supradictum in quibus heres vel heredes alicuius persone defuncte deberet vel velet adire vel apprehendere hereditatem dicte persone defuncte teneantur et debeant dictos heredem et f CLXII heredes non audire nec licentiam dare quovis modo alicui persone || que velet 35 hereditatem alicuius persone defuncte adire seu loca dicte hereditatis describi facere, nisi primo habuerit apodixiam a dictis emptoribus vel collectoribus dicti introitus, in qua expresse contineatur quod fuerint integre soluti seu quod sint contenti dicti emptores seu collectores, et similiter eodem modo notarii, cuiuscumque conditionis existant, non audeant seu presumant aliqua acta seu 40 processus scribere vel recipere apprehensionis dicte hereditatis et seu descriptiones aliquorum locorum vel aliquos alios processus nisi visa dicta apodixia

ut supra, sub pena solvendi de suo proprio et ultra sub pena florenorum auri viginti quinque, quorum dimidia sit applicata emptoribus ipsius introitus et altera dimidia Officio Sancti Georgij a quolibet contrafaciente, auferendorum totiens quotiens contrafecerint, quam penam domini Sindicatores civitatis
5 Janue, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, teneantur et debeant vinculo juramenti et pena solvendi de suo proprio exigere et exigi facere ad simplicem requisitionem emptoris seu collectoris dicti introitus. Et si contingerit non intervenire heredes sed esse executores fideicommissarios dicte hereditatis vel alicuis generis administratores ipsius hereditatis non possint aliquid gerere vel
10 administrare vel aliqualiter se immiscere in negotijs dicte hereditatis nisi habita apodixia ut supra, nec aliquis magistratus debeat eos vel aliquem ipsorum audire vel licentiam dare, et notarij supradicti non audeant nec presumant aliqua acta seu processus scribere vel recipere ut supra, sub pena predicta que tamen non extendatur ad illos ministratores qui dentur seu constituentur vigore capituli
15 positi sub rubrica « de salvandis et custodiendis rebus extra Januam defunctorum » nec ad curatores datos seu dandos bonis hereditati iacenti alicuius; teneantur tamen dicti curatores dati seu dandi bonis et hereditati || iacenti in promissione quam faciunt tempore assumptionis cure de salvando et custodiendo res et bona cure et ad reddendum rationem cum reliquatus restitucione etiam
20 promittere et satisdare eidem iudici et notario eidem instanti et contestu et solvere introitum seu cabellam defunctorum unius vel medij pro centenario iuxta formam presentis venditionis.

f CLXIIv

Et intelligatur facta presens venditio ad omne risicum et periculum emptoris dicti introitus, ita etiam quod ad nullam emendeam, restitucionem vel
25 compensationem dictum Officium Sancti Georgij teneatur, quacumque occasione cogitata vel non cogitata, et quomodocumque dictus emptor pretendere non potuisse vel posse colligere secundum formam dicti introitus et clausularum ipsius, salvis etiam clausulis generalibus in favorem Communis Janue et dicti officij loquentibus de predictis.

30
50.

[Exeunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta sul consumo del vino nelle tre Podesterie della Polcevera, del Bisagno e di Voltri: su ogni pinta di vino sia locale che importato, venduta al minuto nelle osterie, taverne, pensioni si pagavano tre denari.

35 ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CLXIIIv-CLXIXv. Citato con la sigla B.

Venditio introitus tolte seu cabelle vini denariorum duorum trium potestariarum Bisanis, Pulcifere et Vulturi pro qualibet pinta vini quod vendetur in potestatijs predictis a die prima marcij anni presentis, illa die comprehensa,

f CLXIIIv

usque ad diem primam marcii anni sequentis, ipsa non comprehensa, fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit per se, collectores et nuncios suos a qualibet persona cuiuscumque conditionis et status existat vendiderit seu vendi fecerit in aliquo loco dicte potestatie vinum ad minutum sive in taberna, casina sive in domo propria quam haberet, vel pensionario sive livellario nomine teneret vel conducetur, sive extra et sive dictum vinum natum fuisset seu fuerit intra predictos confines, sive non, et colligere et percipere seu colligi et percipi facere denarios duos pro qualibet et de qualibet pinta vini quod venderetur ad minutum in aliquo loco dicte potestatie plus et minus ad eandem rationem pro rata a dicta die prima marcij anni presentis, illa die comprehensa, usque ad annum unum finiendum die prima marcij anni sequentis, ipsa die prima marcij non comprehensa. Similiter autem omnes hospites tenentes hospicia in dictis potestatijs et confinibus supradictis teneantur ad solutionem presentis introitus de vino vendito seu dato ad mensuram vel aliter suis hospitibus cum aliquibus rebus seu victualibus dum dant ipsis suis hospitibus ad comedendum ad taciam vel aliter ac etiam de vino aliquibus vendito vel dato cum comestione vel sine. Declarantes quod de vino quod contingat poni in ipsis hospicijs in omnibus et per omnia observari, solvi et fieri debet sicut de vino quod ponitur et conducitur in tabernijs. Nec possint ipsi hospites vinum aliquo dare ad bibendum in dictis suis hospicijs nec permittere || in dictis suis hospicijs bibere nisi fuerit cabellatum a dicta cabella pinte; teneantur nichilominus collectores presentis introitus ipsis hospitibus ac ipsorum famulis de domo tantum dare et dari facere diminutionem et taram in omnibus pro ut tabernarijs. Et intelligatur omne vinum esse venditum ad minutum quomodocumque postquam staziatum fuerit per staziatorem Communis Janue sive per aliam personam de voluntate dicti emptoris sive emptorum et seu collectorum dicti introitus quod non reperiantur esse penes illum penes quem erat et fuit staziatum, ita quod in contrarium nulla admittatur probatio. Et habeant locum ea que supra in presenti venditione dicuntur in et circa tabernarios et vinum vendentes ad minutum tamen et non circa alios qui vinum venderent ad minutum, adeo quod vinum quod dabitur agricultoribus sive terrarum laboratoribus per dominos aut dominas ipsarum terrarum et de ipsorum vino ad bibendum sine mensura vel precio speciali non intelligatur esse venditum ad minutum, nec etiam alijs personis in simili modo vinum datum intelligatur esse venditum ad minutum. Ad quam toltam solvendam quelibet persona vendens vel vendi faciens ad minutum intra confines predictos vel in locis predictis vel aliquo eorum, cuiuscumque conditionis, status, dignitatis vel preheminetie existat, sive fuerit religiosa sive ecclesiastica, sive secularis et sive ipsum vinum quod venderetur ad minutum fuerit natum in aliquo ex predictis locis vel intra predictos confines, sive non, et etiam sive in propria terra et possessione ipsius vendentis, teneatur et debeat et esse intelligatur et sit expresse obligata, nec excusari possit vel debeat quin solvat pre-

f CLXIIII

textu alicuius guerre, immunitatis, || privilegij seu conventionis; quas quidem guerras, immunitates, privilegia et conventiones prefatus dominus Dux, Consilium et Commune propter necessitatem peccunie occurrentem occasionem quorundam emulorum Communis Janue qui contra honorem, statum et sa-
5 lutem eiusdem venire velle videntur seu presumunt ad subventionem Reipublice, civitatis et ad civium detrimentum qui pro januensibus se tractant ubilibet et qui privilegio Januensium gaudent, ex certa scientia suspendunt et suspensas esse volunt et mandant pro bono publico, civitatis et status presentis, nec ipsa talis persona que solvere recusaret ut supra audiatur vel audiri possit
10 per Consules callegarum nec per aliquem magistratum Communis Janue sub vinculo sacramenti et pena sindicamenti ita quod dicti Consules et omnes alij magistratus intelligantur et sint solummodo puri et meri executores quantum ad presentem introitum et omnia et singula in ipso contenta. Ad quam etiam cabellam sive introitum solvendam et solvi faciendum dictis emptoribus et
15 collectoribus aut nuncijs suis tam in dicta potestatia quam in quibuscumque alijs supradictis locis et quolibet eorum, teneatur dominus Dux, Consilium et Commune Janue et dominus Potestas civitatis Janue eiusque Judices et Consules callegarum ac Potestates dictarum trium potestatiarum et cuiuslibet earum nec non Rectores ministri plebatus vel villarum dictarum vallium et cuius-
20 libet earum et quilibet Rectores, Potestates, Magistratus et Castellani quorumcumque aliorum locorum supradictorum et cuiuslibet eorum, ad requisitionem predictorum emptorum et nuntiorum suorum dare auxilium, consilium et favorem totiens quotiens fuerint requisiti sub vinculo sacramenti et pena sindicamenti ac etiam sub pena a libris quinque usque in libris centum ad
25 voluntatem domini Ducis et Consilij, cuius medietas sit emptoris et alia Communis Janue.

f CLXIIIIv

Item possit dictus emptor et sui nuncij et collectores in quolibet predictorum locorum infra predictos confines pignorare et pignorari facere quodcumque et quascumque, tam masculos et feminas, debentes aliquod solvere
30 occasione presentis introitus auctoritate propria et etiam carcerare et carcerari facere sua auctoritate propria et quod defectu dationis panis exire non possint, carceres tamen panem dare teneantur. Et quod dictum est supra de qualibet pinta vini intelligatur pro qualibet pinta acceti et vini cocti quod vendetur infra dictum tempus et in aliquo loco infra dictos confines. Et si aliqua persona frau-
35 dem commiserit seu commisisse reperiatur in dicta cabella vel scienter damnum dederit dictis emptoribus vel eorum nuncijs vel collectoribus vel alicui eorum condemnetur et condemnari debeat pro quolibet denario defraudato in soldum unum, cuius pene medietas sit emptoris et alia medietas accusatoris qui debeat teneri secretus.

f CLXV

40 Item quod dentur ipsis tabernarijs quolibet anno due metrete vini pro capite ipsorum et familiarum suarum pro usu eorundem et suarum familiarum, ipsis tamen semper solventibus soldos sex pro qualibet predictarum duarum,

pro tolta etiam nuper imposita de soldis sex solvendis pro qualibet metreta vini empti pro usu ipsius emptoris et familie sue et qui soldi sex duarum predictarum metretarum applicari debeant emptori et collectori presentis introitus. Quos soldos sex debeant solvere etiam tabernarij trium potestatiarum et aliorum locorum districtus Janue non obstante quod introitus soldorum quatuor pro metreta vini supradicti sit solum impositus in civitate Janue et suburbijs cum continuo ita solverint. 5

Item agitur in venditione presenti et quicumque qui vinum accipiat qui asserat seu dicat collectori presentis introitus vel collectori introitus vini || empti pro usu suo quando ad domum suam vult illud portari facere vel aliter seu illud accipere causa revendendi ad minutum et sic se scribi faciat de illo vino, solvere teneatur quando illud vinum consumptum esse reperiretur ac si vendiderit ad minutum, nec possit aliter allegare seu probare etiam quantumcumque vere aliter consumpsisset. Item agitur in venditione presenti quod tabernarijs quibuslibet seu vinum vendentibus ad minutum fiat diminutio seu rezamentum de metretis quinque vini pro quolibet centenario metretarum venditarum ad minutum ut pro ipsis quinque metretis ab eis exigi non possit cabella presentis introitus. f CLXVv 10 15

Item quod quelibet persona, masculus vel femina, que vinum vult vendere ad minutum in tribus potestatijs vel in aliquo loco dicte potestatie et que non consuevisset vinum vendere antequam vendat vel vendere possit, teneatur requirere emptores et collectores seu nuncios presentis introitus et eisdem denunciare per dies tres a tempore requisicionis numerandos, alias contrafaciens cadat in penam, pro quolibet et de quolibet barrile vendito ante denunciationem predictam, soldos quinque januinorum pro qualibet vice. Item quod quelibet persona que dictam cabellam colligered ebuerit teneatur et debeat in principio sui officij iurare corporaliter ad Sancta Dei evangelia bene, fideliter et legaliter dictam cabellam colligere, ammotis odio, precibus, precio proficuovel timore. 20 25

Item agitur in venditione presenti quod emptores et collectores presentis introitus ac nuncij ipsorum et quilibet eorum possint compellere et compelli facere quascumque personas ad iurandum de veritate dicenda de his et super his que vellent scire et veritatem habere occasione et ratione || presentis cabelle coram quocumque magistratu Communis Janue vel qui sit in dictis potestatijs, qui teneatur illas tales personas compellere ad iurandum ut supra ad requisicionem dictorum emptorum seu nuntiorum dicti introitus. 30 f CLXVI 35

Item quod semper et quandocumque lis vel questio oriretur inter vendentes vinum ad minutum in aliquo loco intra predictos confines ex una parte et dictos emptores seu collectores seu nuncios ex altera, quod dominus Potestas Janue et ceteri magistratus civitatis Janue videlicet Consules calegarum et quicumque alij magistratus teneantur cognoscere et diffinire summarie et de plano et sine strepitu et figura judicij et omnis remedio apposicionis omisso etiam sine alicuius consilio asessoris seu sapientis. 40

Item intelligatur esse actum in venditione presenti quod in ea videantur incluse omnes clausule generales et speciales que in alijs introitibus Communis Janue locum habent seu apposite inveniuntur in quantum presenti introitui seu cabelle viderentur seu essent coadiutrices.

5 Item actum est in venditione presenti ut huiusmodi venditio istius introitus sive cabelle sit et esse intelligatur ad rixicum, periculum et fortunam emptoris presentis introitus, ita etiam ut omnes casus fortuitos qualitercumque et quomodocumque contingentes suscepisse intelligatur in tantum ut nullam emendeam a Communi petere possint occasione casuum fortuitorum predictorum.

10 Item actum est in venditione presenti quod aliquis barcharolius seu platarolius vel aliquis bergognonus seu portator vini non presumat ullo modo ex onerare vinum vel accetum vel vinum coctum delatum in dictis potestatijs ex aliqua navi, barcha vel ligno cum eorum barcha, schiffo vel ligno vel aliquo alio modo nisi hoc faciant de expressa licentia et || voluntate predictorum emp- f CLXVIv
15 torum, sub pena soldorum viginti pro qualibet metreta vini exonerata contra predicta ut supra et ultra quod ipsa barca vel schiffum debeat comburi; que pena applicari debeat emptoribus predictis pro dimidia et alia Communi, que pene dividantur pro rata inter emptores predictos et, qui predictam penam solvere non poterit, fustigetur.

20 Item quod quelibet persona vendens seu vendi faciens vinum ad minutum que emerit vel acquisiverit vinum sive in magazeno sive in caneva sive super ligno aliquo sive alibi ubicumque intra dictos confines, teneatur et debeat hoc manifestare emptori sive collectori dicti introitus intra dies sex ex quo ipsa emptio seu acquisitio facta fuerit, declarando et specificando quantitatem
25 et precium dicti vini sub pena soldorum quinque januinorum pro qualibet metreta vini de qua omnis declaratio et manifestatio facta non fuerit, que pena exigi debeat cum effectu per quemcumque magistratum Communis Janue qui de hoc fuerit requisitus per emptorem seu collectorem dicti introitus et applicari debeat ipsi emptori seu eius collectori.

30 Item agitur in venditione presenti quod emptores et collectores presentis introitus ac nuncij ipsorum et quilibet ipsorum possint compellere et compelli facere quascumque personas ad iurandum de veritate dicenda de his et super his que velent scire et veritatem habere occaxione et ratione presentis cabelle coram quocumque magistratu Communis Janue nec non ad testimonium qer-
35 hibendum sive fuerit tabernarius sive non, et specialiter super fraudibus, qui magistratus teneatur illas tales personas compellere ad iurandum ut supra et ad testimonium perhibendum ad requisicionem dictorum emptorum seu collectorum seu nunciorum dicti introitus.

Item quod emptores presentis introitus alicuius potestatie dictrictus Janue f CLXVII
40 possint staziari facere vinum quod reperiretur in tabernis seu domibus tabernariorum eiusdem loci et quod nullus audeat vendere vinum nisi sit staziatum sub pena soldorum (sic) pro qualibet pinta vendita contra formam predictam

applicanda pro dimidia emptoribus dicti introitus, pro alia dimidia Communi Janue.

Item quod possint deferre iuramentum et iurare facere quoscumque in dictis potestatijs tam cives quam districtuales si vinum vendiderint et cui et quantum vel vendi fecerint et demum de veritate dicenda ad omnia alia que 5 ad presentem introitum specialiter videntur.

Item quod quilibet portator et quilibet mulaterius teneatur manifestare ipsis emptoribus vel eorum collectoribus omnem quantitatem vini delati in aliqua parte alicuius potestatie per ipsos vel aliquem ipsorum et quibus et ubi detulerint et hoc infra dies tres a tempore exonerationis, numerandos de quo 10 ipsi emptores debeant publice facere proclamare in introitu sue emptionis et quolibet mense semel et hoc sub pena soldorum decem pro qualibet metreta exonerata, et, qui solvere non poterit, fusctigetur.

Item quod quilibet barcarolius qui vinum apportaverit in aliqua ex potestatijs predictis teneatur et debeat manifestare emptoribus vel collectoribus 15 dicti introitus quantum vinum apportavit et cui vendiderit et de predictis teneantur barcharolij facere sacramentum dictis emptoribus vel collectoribus sub pena soldorum decem pro qualibet metreta, preter conscientiam, vendita vel exonerata.

Item quod nullus tabernarius vel vendens vinum ad minutum non possit 20 seu audeat transmutare et seu transmutari facere aliquam quantitatem vini de una taberna in alia neque in eadem taberna || de vegete in vegetem nec de ali- f CLXVIIv quo alio loco in aliquam tabernam reponi facere seu reponere seu etiam supra aliquod vinum quod ad minutum vendatur absque noticia et expressa licentia dictorum collectorum seu alicuius ipsorum et quilibet contrafaciens incidat in 25 penam in quam incidunt fraudatores dicti introitus et quam licentiam expressam a collectoribus dictis eo ipso habuisse intelligatur quod dicta talis persona volens dictum vinum tale transmutare dictis collectoribus seu alteri ipsorum denuntiaverit quantam quantitatem vini transmutare vult vel circa et utrum dictam transmutacionem velit seu fieri facere in eadem taberna seu de taberna 30 in tabernam vel vinum supra vinum ponere, de qua denunciatione credatur sacramento denuntiantis et unius testis qui interfuerit dicte denuntiationi. Et possint collectores, si voluerint, aliquem ex ipsis transmittere ad videndum fieri dictam transmutacionem, salvo sane reservato quod si aliquis tabernarius vel aliqua alia persona vendens vinum ad minutum vellet vinum transmutare 35 de una vegete in aliam tabernam eo quia contingeret vegetem illam de qua vinum transmutare vellet damnum faceret, possit dictum vinum transmutare etiam non facta denuntiatione dictis collectoribus et ab ipsis non obtenta licentia, dum tamen illa talis persona, post transmutacionem ex dicta causa facta, denuntiaverit dictis collectoribus seu alteri ipsorum se dictum vinum ex dicta 40 causa transmutasse infra duos dies postquam dictum vinum transmutaverit si habitaverit in dictas potestatias. Si vero infra confinia infra que presens introitus

solvitur dictam denuntiationem facere teneatur infra tres dies a tempore dicte transmutacionis ex dicta causa facte, de quo silicet || dictam vegetem damnum fecisse credatur sacramento dictum vinum transmutari facientis et illius seu illorum qui dictum vinum transmutaverit et non alterius ipsorum per se.

f CLXVIII

5 Item addunt in presenti venditione quod emptores vel collectores presentis introitus possint compellere et abstringere quamcumque personam, cuiuscumque conditionis existat, sive fuerit tabernarius sive non, ad iurandum et testimonium perhibendum sub quibuscumque fraudibus dictus introitus et alijs spectantibus ad ipsum introitum de quibus ipsas personas interrogari fa-
10 cere voluerint semper et quandocumque ad requisicionem emptorum seu collectorum presentis introitus.

Item quod aliquis tabernarius seu vendens vinum non possit tenere aliquam quantitatem vini parvam vel magnam in domo ipsius vel alibi in aliquo loco trium potestattiarum nec etiam similiter illud mensurari facere sine expressa
15 licentia et mandato dicti collectoris, sed quando illud voluerit mensurari facere petat licentiam a collectore, et hoc sub pena fraudationis dicti introitus, cuius pene dimidia sit collectoris et reliqua Operis portus et moduli.

Item quod nulla persona, civis vel extranea possit vel ei liceat emere aliquam quantitatem vini pro faciendo partimentum cum aliquibus alijs personis
20 sub pena soldorum duorum pro qualibet pinta applicanda pro dimidia Operi portus et moduli et pro reliqua dimidia collectoribus dicti introitus, dando vel assignando partem videlicet de minori quantitate unius barrili et, sine licentia collectoris dicti introitus, non possint dividere diversis annis.

Item quod nullus barcharolius vel marinarius seu famulus cuiusvis barche
25 seu navigabilis ligni possit vendere, dare seu donare aliquam quantitatem vini in minori quantitate quam uno barrile sine licentia dictorum collectorum, sub pena librarum decem januinorum in arbitrio dictorum collectorum, applicanda pro tercia parte Salvatoribus portus et moduli, pro reliqua tercia accusatori et alia tercia dictis emptoribus. Declarantes quod patronus sit obligatus
30 pro omnibus de sua barcha et quod excusare se non possit quod sine eius conscientia factum fuerit, salvo de musto cocto dare et donare possit usque in quantitatem pintarum quinque, sane et semper intelligendo quod monstre et asazia vinorum in predictis non intelligantur imo semper sint excluse et quod omnes persone ementes et accipientes vinum a dictis barcarolijs in minori quantitate
35 quam uno barrile incidant in penam duorum florenorum auri qualibet vice et ultra amittendi vinum applicanda ut supra.

f CLXVIIIv

Item quod aliqua persona, cuiuscumque conditionis existat, non audeat, possit nec debeat vendere aliquam quantitatem vini nec vendi facere ad minutum nisi primo illud vinum fuerit in cabellatum per dictos collectores pinte
40 vini, sub pena librarum decem januinorum pro quolibet barrile vini et intelligatur quod si de dicto barrile vendetur unam pintam vini incideret in dictam penam dictarum librarum decem, cuius pene tercia pars sit Operis portus et

moduli, tercia accusatoris et reliqua tercia emptorum et collectorum predictorum. Et in casu quo dicte libre decem non solverentur infra mensem unum tunc per civitatem Janue fustigetur.

f CLXVIIII Item ad solvendum fraudibus in dicto introitu multimode commissis et ut commodius colligatur statutum et ordinatum est quod collectores met presentis introitus sint magistratus contra quoscumque contrafacientes quodque nullus magistratus possit se intromittere de predictis et in quantum collectores excederent eorum clausulam et bailiam quod Officium Sancti Georgij possit et debeat dictos collectores condemnare in duplo eius de quo contrafecissent.

Item quod nulla persona audeat vel presumat emere vinum a personis vendentibus ad minutum que non habeant licentiam a dictis collectoribus vel que non teneat tabernam publicam, sub pena soldorum quatuor pro qualibet vice qua reperiretur emisse, quam qui non poterit solvere fustigetur arbitrio dictorum collectorum.

Item quod dominus Potestas civitatis Janue et eius curia, sola requisicione dictorum collectorum, omni alio iuris ordine pretermisso, debeat dare eius brachium dictis collectoribus contra derelinquentes secundum terminacionem dictorum collectorum.

In venditionibus pinte vini trium potestatiarum addatur: teneantur insuper omnes et singuli tabernarij et vinum vendentes ad minutum in tribus potestatijs Pulcifere, Bisanis et Vulturi primo et ante omnia prestare idoneam cauptionem emptoribus pinte vini de non vendendo dictum vinum vel aliquam eius partem nisi prestita prius ipsis emptoribus idoneam cauptionem de solvendo sibi dictum introitum seu cabellam, sub pena floreni unius pro qualibet metreta vendita contra dictam formam, cuius pene medietas sit emptoris seu collectoris dicti introitus, || alia medietas sit Operis portus et moduli; qua pena soluta vel non, introitus tamen solvatur in solidum. Que locum habeant postquam emptores talium cabellarum misserint preconium de predictis in singulis locis singularum potestatiarum ubi silicet sit solitum preconari.

f CLXVIIIIv

51.

[1438]. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta di soldi quattro sul consumo del formaggio, strutto, lardo e < sarazzo > (ricotta salata) importati in Genova e nel Distretto.

L'< additio > è dell'anno 1439, gennaio 8.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CLXX-CLXXIIIv. Citato con la sigla B.

f CLXXv Venditio introitus carnium et casei, asonxie, lardi et casei, qui dicitur saratius nuper et denuo impositus et reformatus fit in hunc modum videlicet quod ille qui dictum introitum emerit possit et debeat illum colligere vel colligi fa-

cere a festo Purificationis Beate Marie de februario usque ad annum unum, silicet de uno quoque cantario carnium, casei, asonxie, lardi vel saracij delati per mare vel per terram de extra districtum Janue in aliquem locum dicti districtus Janue et trium potestatiarum et in aliquem locum qui sit a Corvo usque
5 Monachum et a iugo usque mare, civitate et portu Janue exclusis, non comprehensis, soldos quatuor januinorum pro cantario rerum predictarum et plus et minus ad eandem rationem et ultra tantam peccunie quantitatem quanta solita est percipi, colligi et haberi per collectores caratorum vigintiquatuor et caratorum decemocto civitatis Janue et pro ut et sicut ac quemadmodum soliti
10 sunt colligere et habere ad rationem librarum undecim et denariorum novem pro centenario valimenti dictarum rerum, et hoc a quocumque deferente, aducente vel mittente per se vel alium aliquam quantitatem ex predictis de extra districtum Janue in aliquem locum dicti districtus et ut supra dictum est. Et dictus collector colligere possit et valeat et regressum habere pro dicto introitu
15 contra patronum in cuius navigio deferentur dicte res superius nominate ac etiam contra receptatorum earum et cuiuslibet earum ac etiam contra quoscumque obligatos contra vigore vendicionis dictorum caratorum, quibus soliti erant solvere. Itaque dictus collector habeat illam potestatem et jurisdicionem colligendi qualem habeant dicti collectores caratorum maris et pariter socius
20 pro socio teneatur. Et dicta venditio teneatur affixa videlicet || caratorum et axuncie in presenti introitu eo modo et forma que si de verbo ad verbum scripta foret et dictus collector nullo modo possit vel ei liceat pactum facere de dicto introitu neque graciam ullam de solvendo minus quam superius expressum, sub pena dupli eius de quo per eum fuerit contrafactum, applicanda sine re-
25 medio Operi portus et moduli.

f CLXXI

Item quod dictus collector habeat et colligere possit et debeat de quocumque cantario ex predictis et predictis et plus et minus ad eandem racionem, delato de extra districtum Janue per mare vel per terram et recto viagio conducto et exonerato in civitatem et portum Janue, soldos quatuor januinorum in quibus
30 computate esse intelligantur salse que colligi consueverunt per collectores et que quidem salse excluduntur a solutione presentis introitus ut in sequentibus articulis presentis venditionis continetur et non ultra, ita quod huiusmodi carnes, caseus, absonxia et lardum nullo pacto obligate sint nec obligate esse intelligantur nec teneantur nec obligari possint ad aliam cabellam nec solucionem
35 quam ad hunc presentem introitum, salvo tamen ad unum pro centenario quod colligitur per Julianum Grillum in dugana civitatis Janue, exclusis ripeta et censaria. Et si deferentes, conducentes vel deferri facientes, ut supra dictum est, per mare vel per terram fuerint tales persone que ad solvendum dictum introitum cogi non possent pretextu alicuius guerre, immunitatis, franchixie
40 vel conventionum seu alterius cause, tunc et eo casu dictus introitus dictorum soldorum quatuor intelligatur positus super emptorem dictarum rerum vel super illum penes quem invenirentur dicte res, et ab ipso emptore colligantur

f CLXXIv et colligi possint et debant dicti || soldi quatuor pro centenario et plus et minus ad eandem rationem, omni exceptione reiecta et etiam non obstante aliqua alia clausula et specialiter clausula posita sub rubrica: « quod per indirectum colligi non possit », quamvis finito anno illius collectoris tempore quo applicate sunt in Janua vel districtu ut supra venderentur vel alienarentur. 5

Item eodem modo solvatur de carnibus que salate fuerunt in Janua, burgis et suburbijs et in districtu Janue a Corvo silicet usque Monachum salvo quod de porcis usque in tres inclusive pro domo non solvatur si quis eos salare fecerit, de quo stetur eius iuramento. Et devetum generaliter sit et esse intelligatur quod aliqua persona januensis vel districtualis vel extranea, cuiuscumque 10 conditionis existat, sive si francha, conditionata vel non, non deferat vel deferri faciat carnes, caseum, asonxiam vel lardum a Corvo usque Monachum et a Jugo usque mare nisi in Januam vel in portum Janue et si contrafecerit amittat vas super quo conducte fuissent dicte res, et dicte res intelligantur cecidisse in commissum et ipso facto intelligatur translatum dominium dictarum 15 rerum in dictum collectorem, et ultra condemnetur a libris centum supra arbitrio magistratus ubi fuerit requisitus intra dies octo postquam fuerit denuntiatum et ipsi magistratui constiterit de predictis et tam Commune sive communitas quam magistratus illius loci apud quem exoneratum fuerit, debeat condemnari intra dictum terminum dierum octo pro quolibet vase et qualibet 20 vice per dominos Consules callegarum, videlicet Commune dicti loci apud quem exoneratum fuerit in libris ducentis et magistratus illius loci in libris centum, et iuret magistratus uniuscuiuscumque loci attendere et observare predicta, salvo si tales conducentes ut supra venirent Januam ad se expedien-
f CLXXII dum a collectore dicti introitus || et solverint cum effectu dictos solidos qua- 25 tuor pro quolibet centenario et dictos caratos viginti quatuor et decemocto ut supra dictum est et hoc antequam aliquod mercantile de dicto tali vase exonerent vel exonerari permittant, quo casu non incurrant in penis predictis.

Item quod quicumque qui conduxerit vel conduci fecerit per mare vel per terram aliquam quantitatem ex predictis teneatur dictas tales res manifestare 30 et denuntiare collectori predicto illa die qua applicuerit et si veniet de nocte die sequenti in mane ante terciam, sub pena librarum centum et non exonerare nec exonerari facere predicta sine licentia dicti collectoris sub pena amissionis dictarum rerum, et que pene applicate sint dicto collectori. Mulio vero et alia persona que per terram conduxerit predicta ut supra teneatur manife- 35 stare et ut supra sub eadem pena et non exonerare sub pena amissionis dictarum rerum. Item quod aliquis non ponat pro se nec per interpositam personam nec poni faciat, consentiat vel permittat in domo sua seu in qua habitet seu quam conducat, habeat seu alio modo teneat aliquas res ex predictis nec aliqua que non sint cabellata nisi prius ad noticiam dicti collectoris vel eius nuncij 40 fecerit pervenire, sub pena viginti quinque librarum applicandarum dicto collectori.

Item quod ille qui detulerit predicta vel aliquod predictorum si non vendentur in Janua sed extra Januam mittantur, deferens teneatur solvere dictum introitum sicut solvitur ut supra.

Item quod emptor et collector presentis introitus possit compellere quas-5 cumque personas ad iurandum de veritate dicenda generaliter de omnibus que pertinent ad dictum introitum sua propria auctoritate et si quis iurare noluerit || possit ipse collector sua propria auctoritate detineri et arrestari facere per quoscumque servientes Communis Janue qui non possit relaxari nisi primo iuraverit ut supra et ultra possit detinere et detineri facere, pignorare et pi-10 gnorari facere sua propria auctoritate quoscumque sibi debentes occasione dicti introitus. f CLXXIIv

Item quod nullus formaiarius permittat extrahi de apotheca sua aliquam quantitatem ex predictis que non sint cabellata absque licentia et scientia collectoris dicti introitus, sub pena soldorum quinque pro cantario et ultra sol-15 vendi dictum introitum.

Item quod omnes scribe navium et vasorum navigabilium, semper et quandocumque applicuerint in portum Janue antequam exonerent aliquod mercantile seu exonerari permittant, teneantur et debeant manifestare dicto collectori omnes quantitates rerum predictarum cum iuramento et nomina illo-20 rum quorum fuerint sub pena librarum decem januinorum applicanda dicto collectori. Et similiter patroni ad requisitionem collectoris dicti introitus teneantur ut supra sub pena predicta.

Item quod collector dicti introitus habeat potestatem et bailiam acotumandi omnes fraudantes dictum introitum eo modo pro ut continetur in ven-25 ditione caratorum maris.

Item quod si aliquis ponderator fecerit fraudem vel commiserit in pondere expellatur et removeatur ab officio et solvere teneatur libras quinquaginta januinorum applicanda pro dimidia dicto collectori et pro reliqua dimidia Communi et si solvere non poterit fustigetur per civitatem Janue.

30 Item quod aliqua persona non ponderet nec ponderari faciat aliquam quantitatem ex predictis que non vendentur vel alienabuntur qui vel que non sit cabellata nisi ad cantarium Communis videlicet ad cantarium cabelle sub pena soldorum quinque pro quolibet cantario et ultra || sub pena solvendi dictum introitum. f CLXXIII

35 Item quod aliquis formaiarius vel apothecarius non ponderet nec ponderari faciat aliquam quantitatem ex predictis que ascendat ultra quantitatem cantariorum trium nisi ad cantarium cabelle et per ponderatores dicte cabelle qui pro tempore fuerint sub pena soldorum centum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice, quam penam collector predictus exigere teneatur et 40 eidem applicetur.

Item quod de omnibus venditionibus factis et fiendis de aliqua quantitate ex predictis que scripte fuerint in cartulario dicte cabelle stetur et stari debeat

dicte scripture et ei fides plenaria adhibeatur tam per emptorem quam per venditorem dummodo scripta sit per scribam dicte cabelle qui sit de collegio notariorum Janue et excedat etatem annorum viginti.

Item quod dictus collector non teneatur nec debeat solvere aliquam salsam ex salsis tribus que colligi consueverunt per emptorem et solvi per mercatores. 5

Item quod venditio caratorum maris et omnes clausule generales et speciales Communis Janue que sint favorabiles ad dictum introitum colligendum sint et esse intelligantur affixe et posite in venditione dicti introitus eo modo et forma quo si de verbo ad verbum et scripte et posite essent et specialiter dicta 10 venditio dictorum caratorum.

Item quod Consules Callegarum et alius quicumque magistratus Communis Janue teneatur et debeat ad instantiam dicti collectoris eidem ministrare jus summarium et expeditum de predictis contentis in dicta venditione pro ut iacet ad litteram et observantiam presentis introitus et contentorum in pre- 15 senti reformatione sub pena solvendi de eorum proprio.

Item quod dictus emptor seu collector habere debeat scribam unum de f CLXXIIIv collegio, expertum et idoneum, qui rationes dicti introitus ordinate || et iuste scribat et annotet, cui adhibeatur plena fides et stari debeat scripture et cartulario dicti notarij sicut superius etiam dictum est. 20

Item quod presens reformatio dicti introitus soldorum quatuor ut supra sit et esse intelligatur nomine suspensionis pro tempore dicti emptoris durante et non ultra.

Item quod dictus emptor seu collector teneatur et debeat proclamari facere per civitatem Janue dictum introitum ad litteram pro ut iacet ne quis ignora- 25 tiam pretendere possit saltem in principio anni de observantia contentorum in dicta venditione et reformacione ut supra.

Item quod emptor et collector dicti introitus det et solvat sive dare et solvere faciat officio Sapientium Mercantie ultra precium ipsius introitus libras quinque januinorum ut in clausulis et vendicionibus veteribus continetur. 30

MCCCCXXXVIIII die VIII Januarij.

Illustris et excelsus dominus Dux Januensium etc. et Magnificum Consilium dominorum Antianorum civitatis Janue in sufficienti et legitimo numero congregati, visa suprascripta reformatione presentis venditionis et omnibus contentis in ea et habitis coram ipsis illustre domino Duce et consilio vene- 35 rabilibus Officialibus Sancti Georgij et Capituli nec non sex Emendatoribus anno proxime preterito electis super cabellis civitatis Janue, et considerantes reformacionem dicte venditionis, ut supra continetur, fuisse et esse bene, legitime et mature ac pro bono publico factam et impositam, previo examine dilligenti cum deliberacione matura, sequentes formam ipsius approbaverunt 40

et ratificaverunt illam ac omnia et singula in eo contenta, mandantes eam observari debere per quoscumque magistratus Janue et officiales ad quos attinere videatur omni prorsus exceptione et contradicione cessante.

52.

5 1447, ottobre 5. Genova.

Norme per l'appalto del gettito delle ammende sulla importazione clandestina del ferro e la cui penale era pari al valore del minerale importato. Il collettore doveva ritenere per sè la metà del ricavo e l'altra metà darla al Comune o all'Ufficio di Moneta.

10 ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CLXXIV-CLXXVII. Citato con la sigla B.

MCCCCXXXVII die V octubris. f CLXXIIII

Reverendissimus dominus Cardinalis ducalis Januensium Gubernator[30] et spectabile Consilium dominorum Antianorum civitatis Janue in legitimo numero congregatorum quorum qui his affuerunt nomina sunt hec: Elianus Cen-
15 turionus prior, dominus Barnabas de Goano legumdoctor, Manuel Roverinus, Pelegrus de Domoculta, Rafael de Cassina, Manuel Ususmaris, Franciscus Fatinanti, Dominicus de Marinis, Philipus Cataneus et Antonius de Cristiano, pro bono publico dicte civitatis moti, bono respectu, matura deliberacione et examine prehabitis presenti deveto ac decreto inviolabiliter valituro, deli-
20 beraverunt, vetuerunt, ordinaverunt et prohiberunt quod de cetero nulla persona cuiuscumque conditionis et gradus existat, sive extranea sive Januensis vel districtualis dicte civitatis vel Communis Janue, sive conventionata sive non conventionata cum ipso Communi, audeat vel presumat portare seu conducere seu portari vel conduci facere sive per terram sive per mare ab aliqua
25 parte mondi ad civitatem et districtum vel aliqua loca conventionata in dicto districtu aliquam quantitatem vene ferri super aliquibus bestijs vel animalibus vel navigijs, sub pena soldorum viginti quinque pro quolibet cantario dicte vene et ultra amittendi dictam venam, que pena ex nunc sit confiscata dicto Communi Janue. Decernentes insuper et mandantes quod quilibet appaltatores
30 dicte vene ferri vel qui in futurum apportaverint dictam venam sint obligati ad penam dicti deveti si dicta vena ferri adducetur vel aducta fuerit contra formam dicti deveti, ita tamen quod Commune Janue unica solutione dicte pene sit contentum, sive illam habeat ab appaltatore sive ab qui (sic) dictam venam adduxerit vel portari fecerit ad loca in dicto deveto || comprehensa et ne quis f CLXXIIIIv

35 30. È il cardinale Tomaso Fregoso, umanista e uomo politico di primo piano. Ottenne due volte il dogato e sempre in periodi agitatissimi per la storia della Repubblica. Fu Doge per due volte infatti dal 1415 al 1421 ed ancora dal 1436 al 1442 (cfr. V. VITALE *Breviario della Storia di Genova*, Genova 1955, 154-164).

de hoc pretendere ignorantiam possit, mandaverunt prefati reverendissimus dominus Gubernator et Consilium fieri noticiam per preconium in civitate Janue ac districtu et de his presentem scripturam annotari debere per me Johannem Stellam notarium et cancellarium eorundem.

Tenor preconij: 5

dicto millesimo die XXIIII novembris.

Preconate etc.

De mandato reverendissimi domini cardinalis ducalis Januensium Gubernatoris et spectabilis Consilij dominorum Antianorum civitatis Janue quod pro bono publico per ipsos dominum Gubernatorem et Consilium factum est 10 devetum tenoris infrascripti quod locum habere voluerunt et mandant in futurum incipiendo tantum a die VII novembris qua venditum fuit ipsum devetum Gaspari de Vivaldis.

Die XXVI novembris.

Antonius de Pareto cintracus retulit se hodie proclamasse ut supra conti- 15 netur in dicto devecto per civitatem Janue et loca consueta.

f CLXXIIIIv Venditio deveti vene ferri fit in hunc modum, videlicet quod quilibet emptor et collector dicti deveti et pene imposite ex dicto deveto habeat et habere, percipere et colligere possit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, tam januense quam forense, et seu conventionato seu conventionatis, 20 omnem quantitatem vene ferri que contra devetum factum et proclamatum adduceretur vel apportaretur de aliqua mondi parte tam per mare quam per f CLXXV terram ad civitatem Janue vel ad quemcumque || locum dictrictus Janue et seu ad quecumque loca conventionata cum Communi Janue, a Corvo usque Monachum et a jugo usque mare, et seu valimentum totius dicte vene etiam 25 si dicta vena a dicto collectore contra devetum portatam reperiri non posset et haberi per dictum emptorem et collectorem et cuius vene seu precij eiusdem dimidiam dictus emptor dare et assignari debeat Communi Janue et seu venerando Officio de moneta civitatis Janue, in quam penam similiter valimenti totius dicte vene cadat quicumque patronus cuiusvis navigij, cuiuscumque 30 status, gradus et conditionis existat, super quo dicta vena portata et conducta fuerit et quicumque conductores et naulizatores dictorum navigiorum in solidum et quicumque participes dictorum navigiorum usque ad quantitatem pro qua participarent in navigijs antedictis unica solutione contentis dicto emptore et collectore. Salvo et reservato quod si dominus dicte vene seu alius pro 35 eo et seu quilibet naulizator et conductor vel patronus dicti navigij seu dictorum navigiorum vel alij pro eis solverint emptori seu collectori dicti deveti denarios octo pro singulo cantario dicte vene exonerate in terra vel portate

per terram ante exoneracionem dicte vene, vel si fuerit in concordia cum dicto collectore ante ipsam exoneracionem ad locum destinatum per mare vel per terram, quod tunc et eo casu dominus dicte vene et quicumque predicti conductores et naulizatores dictorum navigiorum et portantes dictam venam per
5 terram sint liberi et absoluti a dicta pena dicti deveti et libere habeant dictam venam non obstantibus supradictis et non obstante dicto deveto. Item actum est in presenti venditione quod tam corpora navigiorum super quibus contra formam dicti deveti conduceretur dicta vena ad loca predicta quam bona omnia et singula dictorum patronorum conductorum et naulizatorum et quorum-
10 cumque portantium dictam venam || et muliones atque muli super quibus conduceretur sint specialiter affecta et obligata, affecti et obligati et ipothecata et ipothecati dicto emptori et collectori ut expressam habeant ipothecam et habere intelligantur in omnibus et singulis antedictis et omnia et singula iura et privilegia que habet Commune Janue. — f CLXXVv

15 Item quod dictus emptor et collector sua propria auctoritate possit arrestare et arrestari facere quecumque navigia que contrafecissent predictis et personas predictas quomodolibet obligatas occasione antedictis, et quod domini Consules callegarum et quicumque alij magistratus Communis Janue tam in Janua quam in toto districtu Janue et in quacumque mondi parte ad execu-
20 tionem premissorum prestare teneantur auxilium et favorem, sub pena florenorum ducentorum pro qualibet vice qua non prestiterint auxilium et favorem ad exequenda predicta, que pena applicetur Operi portus et moduli.

Item quod si dictus emptor et collector vel nuncij eius iniuriam facere dicerentur contra formam presentis vendicionis et facerent cum effectu et non
25 aliter, domini Consules callegarum sint de ea re iudices competentes, aliter vero tam dicti domini consules quam quilibet alius magistratus sint et esse intelligantur meri et nudi exequutores ad favorem dicti emptoris et collectoris et nullam aliter habeant jurisdictionem, non obstantibus aliquibus capitulis, statutis, decretis et ordinamentis civitatis Janue specialibus vel generalibus con-
30 ditis vel condendis, etiam cum clausula derogatoria super dictis omnibus et singulis vel aliquibus in dicto deveto et vendicione contentis derogare viderentur etiam si talia forent de quibus oporteret fieri mentio specialis, quibus omnibus ex certa scientia et de || potestatis plenitudine sit et intelligatur esse expresse derogatum. — f CLXXVI

35 Item quod quilibet magistratus Communis Janue et etiam locorum conventionatorum et feudalium teneatur et debeat ex suo officio arrestare omnem quantitatem vene que qualitercumque sine licentia dicti collectoris vel suorum nunciorum exoneraretur vel portaretur in loco iurisdictionis dicti talis magistratus, dicto emptore et collectore prius faciente noticiam dicto magistratui
40 de clausula predicta ut ignorantiam pretendere non possit de mandato dominorum Consulum callegarum vel ad eorum litteras seu cuiuslibet alterius magistratus qui superinde fuerit requisitus, sub pena solvendi quantitatem precij

dicte vene de propria peccunia dicti talis magistratus qui contrafecerit, nulla excusatione ignorantie vel aliter allegata per ipsum talem magistratum, et quam penam a dicto tali magistratu et a suis fideiussoribus dictus emptor et collector sua propria auctoritate exigere et auferre possit.

Item quod quilibet appactatores dicte vene vel qui in futurum appatabunt dictam venam sint obligati ad penam dicti deveti si dicta vena ferri adducetur vel aducta fuerit contra formam dicti deveti, ita tamen quod Communis Janue unica solutione dicte vene sit contentum sive illam habeat ab appactatore sive ab eo qui dictam venam adduxerit vel portari fecerit ad loca in dicto deveto comprehensa.

Item quod omnes clausule generales et speciales aliorum quorumcumque introituum favorabiles predictis et que ad predicta aptari possint intelligantur incluse in presenti venditione perinde ac si de verbo ad verbum in ea essent incluse et specificate.

MCCCCXXVII die VII novembris.

f CLXXVIv

Reverendissimus dominus cardinalis ducalis Januensium Gubernator et spectabile Consilium Dominorum Antianorum civitatis Jane in sufficienti et legitimo numero congregati, vissis suprascriptis imposicionibus ipsius introitus ac articulis, clausulis et conditionibus in ipsa appositis, informati preterea ipsum introitum fuisse deliberatum et venditum per egregios viros dominos Dominicum Lercarium et socios ad hec deputatos per ipsum dominum Gubernatorem et Consilium, facta prius de ipso publica et diutina subastacione in Bancis, sub domo seu porticu heredum quondam Angeli de Nigro, Gaspari de Vivaldis tamquam plus ceteris offerenti precio librarum sexcentarum sexaginta ianuinorum singulo anno solvendarum per quatuor pagas ut mos est[31] ceterarum cabellarum per annos tres, incohandos anno de MCCCCXXVIII die II februarij proxime venturo; intellecto et expresse concesso eidem Gaspari quod possit et ei liceat usque nunc ab hodie in antea incipere colligere dictum introitum et super ipsis impositione, articulis et venditione illius maturo examine perhabito, omni via, iure, modo et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt approbaverunt et ratificaverunt ipsas imposicionem et vendicionem et omnia et singula contenta in eis.

31. Il grosso del proprio fabbisogno di ferro, a parte quello proveniente dalla Biscaglia, i Genovesi lo ritraevano dalle miniere dell'isola d'Elba, dove erano due loro consoli (uno a Piombino e l'altro all'Elba). Nella prima metà del secolo XV, quando le miniere appartenevano ai Signori di Piombino, i Genovesi avevano ottenuto, in concorrenza con i Medici, l'appalto per lo sfruttamento delle miniere e si era più volte costituita per l'occasione una società a carati o ‹maona› (cfr. J. HEERS *Gênes au XVe siècle* cit., 220).

Die X novembris.

Venerandum Officium Monete Communis Janue in sufficienti et legitimo numero congregatum, absente Batista Pesagno, visis suprascriptis impositione, articulis et vendicione et ratificatione superius factis, maturo examine perhabito, repertis ballotolis omnibus septem albis affirmativam significantibus, deliberavit, annuit et consensit in omnibus et per omnia pro ut in eis latius continetur.

Ea die.

|| Prefati reverendissimus dominus Gubernator et Consilium, viso dicto consensu Officij de moneta, ratificaverunt et approbaverunt illud et omnia suprascripta. f CLXXVII

53.

1441, maggio 29. Genova.

Norme per l'appalto del diritto dell'uno per cento gravante sull'importazione ed esportazione per mare di qualsiasi merce dai paesi oltre lo stretto di Gibilterra verso la Barbaria e viceversa. Erano esenti l'oro e l'argento filato, i panni di lana e di seta genovesi, i gioielli ed il formaggio. La tassazione era stata imposta per portare aiuto al Regno di Sicilia in lotta contro gli Aragonesi.

L'‹ additio › è dell'anno 1441, giugno 12.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CLXXVIIv-CLXXIX. Citato con la sigla B.

Hec est institutio et forma venditionis unius pro centenario decreti anno de MCCCCXXXXprimo, die XXVIIII maij, ad opem ferendam Regno Sicilie a Catalanis oppresso, quod videlicet emptor huius drictus colligere possit et exigere per se et suos unum pro centenario sub illis modis, formis et condicionibus sub quibus colligitur unum et dimidium pro centenario venditum Juliano Grillo anno de MCCCCXXXVIII, die XXII aprilis cum additionibus tamen ac exceptionibus et reservacionibus inferius declaratis. Primum quod omnes et singule merces ac res que excepte sunt a drictu ipsius Juliani, et item res et merces que excepte sunt a drictu dimidij pro centenario venditi hoc anno die XVI marcij Branchaleoni Lercario esse intelligantur et sint etiam excepte ab hoc drictu unius pro centenario et quemadmodum illis nichil solvunt. f CLXXVIIv

Item expressius ac specialius ab hoc drictu unius pro centenario excepta intelligantur aurum et argentum filatum panni lanei et serici facti Janue, gemme ac jocalia omnis generis, aurum et argentum, caseus ac pinguedo sive grassia pro quibus quidem nichil solvatur etiam si drictus prenominati Juliani aut ipsius Brancaleonis solvere tenerentur.

Collectori insuper presentis drictus liceat per se et suos colligere et exigere unum pro centenario de et pro omnibus mercibus ac rebus efferendis ex Frandria, Anglia et quibuscumque regionibus ac terris positis ultra caput Finisterre que afferantur ad aliquas terras Barbarie vel ex ipsa Barbaria devehantur Frandriam, Angliam aut ad ullas regiones vel terras positas ultra ipsum Caput Finisterre, inteligendo Barbariam incipere ab Alexandria Egipti, ipsa exclusa, ac perdurare quicquid terrarum est ab eo latere versus occidentem ita ut quicquid apud antiquos Affrica dicebatur id totum || Barbaria esse intelligatur, a qua tamen solutione excepte intelligantur omnes res ac merces que vel in regno Castelle vel in regno Granate aut alibi onera alicuius drictus semel pertulissent.

f CLXXVIII

Item liceat emptori huius diridus exigere et colligere unum pro centenario de et pro omnibus mercibus ac rebus ex Frandria et Anglia deportandis nautes aut in alias terras Britanie et ex eis efferendis ut Frandriam vel Angliam deferantur, ad quam quidem solutionem teneantur et obligati sint patroni navium qui eas merces devexissent et ad eos possit propterea recursum haberi quemadmodum pro caratis haberi potest.

Item liceat emptori huius drictus exigere et colligere drictum suum de et pro omnibus mercibus ac rebus efferendis ex Frandria, Anglia et Scotia deportandis Ariflocum, Rupellam aut ad ullas terras Guasconie aut in quasvis alias terras regni Francie sive ea loca regi Francie parerent sive a rege Anglie tenerentur, parique ratione solvantur pro mercibus ac rebus que ex his terris Frandriam, Angliam aut Scotiam deportaretur, ad quam quidem solutionem patroni navium etiam obligati sint sicut in precedenti articulo declaratum est.

Item liceat ipsi emptori drictum suum exigere ac percipere ex omnibus mercibus ac rebus que ex Frandria, Angliam et que exinde in Frandriam portabuntur, illis tamen mercibus ac rebus exceptis que drictibus Janue iam solvissent.

Item liceat eidem emptori exigere ac percipere unum pro centenario ex omnibus mercibus ac rebus natis vel originem habentibus in aliquibus terris regnorum Portusgallie, Castelle vel Granate quas ex regnis ipsis in ullas terras Barbarie devehi contingat || et e converso pro mercibus ac rebus natis vel originem habentibus in ullis terris Barbarie quas ad ea regna Portusgallie, Castelle vel Granate deportari continget.

f CLXXVIIIv

Item liceat ipsi emptori exigere ac percipere unum pro centenario de et pro mercibus et rebus deportandis ex Anglia et Frandria Gebeniam vel abinde citra exceptis tamen et exclusis mercibus et rebus que Januam afferentur pro quibus huic drictui nichilominus solvatur.

Item liceat eidem emptori exigere ac percipere unum pro centenario de et pro omnibus mercibus ac rebus exportandis e Janua et districtu ad quavis mondi regiones ac terras, illis dumtaxat exceptis, pro quibus solutum fuisset medium pro centenario prenominati Brancaleonis pro quibus non solvatur huic drictui quam dimidium dumtaxat pro centenario. Liceat insuper emp-

tori huius drictus constituere collectores suos in omnibus regnis ac regionibus ac terris superius nominatis ibique drictum suum colligere, consulesque ac magistratus januenses ibidem constituti teneantur collectoribus ipsis opem ac favores opportunos prestare ut libere possit exigere a quibusvis ob eam causam
5 sibi debentibus sub pena solvendi de proprijs ipsorum facultatibus, ad quas possit emptor ipse recursum habere casu quo expedientes favores sibi denegassent. In reliquis autem casibus emptor presentis drictus colligere possit ac debeat in omnibus et per omnia pro ut colligitur drictus a prenominato Juliano emptus, et quemadmodum pro eo drictu potest recursus haberi contra
10 patronos, ita emptor presentis introitus similem paremque actionem contra eos habere possit. Et intelligatur emptor ipse omnes habere prorogativas, privilegia, favores et conditiones que collectoribus caratorum maris || concesse sunt non aliter quam si hec omnia infrascripta a primo ad ultimum fuissent in hac institucione et venditione unius pro centenario in qua tamen infrascripta
15 et apposita esse intelligantur.

f CLXXVIIII

Eo anno die XII junij.

Illustris et excelsus dominus dux Januensium etc. et magnificum Consilium dominorum Antianorum in legitimo numero congregatum, acceptis novis instructionibus exclusum esse voluerunt et excluxerunt atque exemerunt a
20 solutione huius drictus canapum et omne opus quod ex canapo fiat.

54.

1445, gennaio 8. Genova.

Norme per l'appalto della tassa del mezzo per cento alla quale erano soggette tutte le merci ed i beni già colpiti dalla imposta dell'uno e mezzo per cento appaltata nel 1438 a Giuliano Grillo.

25 ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CLXXIXv-CLXXXIIv. Citato con la sigla B.

MCCCCXXXXV die VIII Januarij.

Venditio drictus dimidij pro centenario nuper impositi de cuius institucione patet in actis Jacobi de Bracellis cancellarij fit in hunc modum, videlicet
30 quod emptor et collector dicti drictus possit et valeat per se aut deputandos ab eo a die XXVI novembris proxime exacti usque ad secundam diem mensis februarij venturi usque ad mediam noctem inclusive anni de MCCCCXXXXVI percipere, colligere et habere dictum drictum dimidij pro centenario de omnibus et singulis rebus et mercibus que obligate erant solutioni unius dimidij
35 pro centenario collecti per Julianum Grillum, exceptis auro et argento fillato et sindone ac pannis sericis laboratis in Janua pro quibus nichil solvatur pre-

f CLXXVIIIIv

senti drictui et excepto quod de caseo et grassa non solvatur nisi tercia pars unius pro centenario. Pro reliquis autem rebus et mercibus obligatis solutioni dicti introitus unius et dimidij pro centenario qui colligebatur per dictum Julianum colligatur et colligi debeat pro presenti drictu dimidium pro centenario tamen sub illis modis, formis, clausulis, obligationibus et cautellis que continentur in venditione dicti introitus unius et dimidij pro centenario, salvis tamen ac reservatis et illesis manentibus iuribus omnium exclusorum a venditione facta dicto Juliano vigore deliberacionis illustris et excelsis domini Ducis, magnifici Consilij Dominorum Antianorum et spectabilium Officium Bailie et deputatorum circa expeditionem navium armatarum contra Catalanos anno de MCCCCXXXVIII die XVII octubris, de qua constat publica scriptura manu Mathei de Bargalio cancellarij, qui quidem emptor presentis introitus possit et valeat per se aut deputandos ab eo percipere et colligere || dimidium pro centenario de omnibus et singulis rebus et mercibus obligatis solutioni unius pro centenario incorporati et aggregati in acervo et cumulo decem octo maris novorum ita et tali modo et in omnibus et quemadmodum dicte res et merces obligabantur solutioni introitus dicti unius pro centenario quando vigebat sint et esse intelligantur obligate solutioni dicti dimidij pro centenario et sub illis formis, clausulis, conditionibus, obligacionibus et cautellis que continentur in venditione dicti introitus unius pro centenario.

f CLXXX

Item quod omnes et singuli patroni quarumcumque navium Januensium in quibus dicte res et merces obligate venditioni dicti introitus onerarentur sint et ex nunc pro ut ex tunc esse intelligantur obligati emptori et collectori presentis introitus pro rebus et mercibus quorumcumque extraneorum immunium et conventionatorum qui obligati sint solutioni presentis introitus et Januenses qui non possiderent in Janua libras quingentas januinorum illis modis et formis ac declarationibus quibus et quemadmodum fit mentio in venditione caratorum maris eos patronos teneri et obligatos esse dicto introitui caratorum pro illis contentis in dictis clausulis dictorum caratorum et pro Januensibus non possidentibus libras quingentas, hoc tamen declarato quod dicti patroni non possint se excusare a solutione pro illis obligatis solutioni presentis introitus, videlicet pro extraneis, franchis et conventionatis etiam si presentarent instrumenta intra annum dicto emptori et collectori ut disponitur in venditione caratorum.

Item quod omnes et singule res et merces quorumcumque Januensium et || districtualium que onerarentur in quibuscumque vasis navigabilibus ac navibus quorumcumque extraneorum sint obligate et esse effectualiter intelligantur solutioni presentis introitus eo modo quo sunt obligate solutioni introitus caratorum maris vigore et ex forma vendicionis et clausularum dictorum caratorum, salvo quod solutio fieri debeat absque tempore. Item solutioni presentis introitus obligati sint et esse intelligantur omnes et singuli panni lanei in Janua facti qui extra districtum Janue mitterentur non obstantibus obstan-

f CLXXXv

tijs quibuscumque. Hoc declarato quod pro rebus et mercibus extrahendis de civitate Janue pro districtu et usu ipsius districtus nichil solvatur dummodo et non aliter domini dictarum rerum et mercium cum iuramento dicant et iurent eas res et merces eorum et non aliorum extrahere pro districtu tantum et usu
5 ipsius districtus et non aliter. Res vero et merces que semel pro adventu solvissent presenti introitui possint extrahi pro quacumque mondi parte et mutato dominio absque eo quod in aliquo teneantur aut obligate sint solutioni presentis introitus.

Item quod omnes et singuli conducentes et conduci facientes res et merces
10 predictas de quacumque mondi parte ad civitatem Janue et districtum teneantur dictis rebus et mercibus ponere precium easque expedire antequam exonerentur de navibus seu vasis eo modo et forma et sub illis conditionibus, clausulis et obligationibus de quibus obligati sint introitui caratorum maris vigore et ex forma venditionis clausularum dictorum caratorum. Et sic modo simili
15 expediantur et sub illa obligatione omnes res et merces extrahende de civitate Janue et districtu per quamcumque mondi parte ante earum onerationem || ut etiam disponitur ex forma venditionis et clausularum dictorum caratorum. f CLXXXI
Qui quidem emptor et collector presentis introitus colligere, percipere et habere debeat drictum suum pro omnibus et singulis in presenti vendicione decla-
20 ratis a debitoribus suis de numerato.

Item quod emptor sive collector presentis introitus pro omnibus et singulis mercibus de strazeto percipere et habere debeat de numerato drictum suum a dominis ipsarum rerum et mercium et a quibuscumque eis obligatis pro ipsis dominis, rebus et mercibus quos semper ad ipsius collectoris vel emptoris vo-
25 luntatem, nullo expectato tempore, compellere possit et valeat pro expeditione dictarum rerum et mercium quemadmodum possent emptores et collectores caratorum eorum debitores compellere ad annum ex forma venditionis ipsius introitus, et precia dictarum rerum et mercium ponantur de strazeto.

Item quod omnes et singuli patroni et scribe et participes quorumcumque
30 navium et vasorum sint et effectualiter esse intelligantur obligati emptori et collectori presentis introitus eo modo et forma ac conditionibus et sub illis penis, clausulis et cautellis de quibus dicuntur obligari seu quibus obligati sunt consules caratorum maris.

Item quod omnes clausule generales aducentes favorem presenti introitui
35 sint et habeantur pro infrascriptis et appositis in presenti venditione et simili modo omnes et singule clausule contente in venditione caratorum maris que cedant utilitati presentis introitus etiam serviant cum modis eius.

Mercatores vero sint et esse intelligantur obligati dicto collectori presentis introitus eo modo, forma, conditionibus et cautellis de quibus dicuntur obli-
40 gari et seu obligati sunt Consulibus caratorum maris.

Item quod patroni quarumcumque navium, navigiorum, vasorum navigabilium || januensium aut districtualium antequam de portu Janue aut districtu f CLXXXIv

si in districtu erunt, recedant vel aliquas res et merces carrigent aut onerari permittant sint et esse debeant obligati prestare fideiussiones emptori presentis introitus a libris centum usque in ducentis quinquaginta, arbitrio dicti collectoris, de observando omnia et singula suprascripta, sub pena et penis contentis in venditione caratorum maris si recederent absque eo quod expediti essent 5 a dicto collectore presentis introitus, declarato insuper quod intelligantur et sint obligate collectori presentis introitus omnes res et merces semper et quandocumque naves et navigia et seu vasa predicta, in quibus res et merces essent onuste, velificassent de quacumque mondi parte causa prosequendi viagium ad quasvis mondi partes intra terminum et seu durante dicto tempore presentis 10 venditionis non obstante quod, transacto termino predicto, dicte naves seu navigia attingerent ad loca unde seu ad que navigare statuissent. Et teneantur ad solutionem presentis introitus omnes res et merces que de partibus orientis conducerentur seu que durante termino presentis venditionis extraherentur de dictis partibus orientalibus pro quacumque mondi parte, non obstante quod 15 in partibus orientalibus solvissent aliquem alium drictum impositum vel imponendum. Et teneantur ad solutionem presentis introitus naves et navigia quemadmodum et pro ut tenentur solutioni caratorum maris ex forma venditionis et clausularum caratorum maris.

f CLXXXII Item ad solutionem presentis introitus in nichilo teneantur de || adventu 20 aurum, argentum et iocalia similiter et pro exitu, salvo quod de argento quod extrahetur de civitate Janue et districtu solvatur dimidium pro centenario tantum. Nec ad solutionem presentis introitus obligentur seu obligate esse intelligantur res et merces extrahende de civitate Janue et districtu aut que per terram conducerentur ad civitatem Janue et districtum. Sed ad solutionem pre- 25 sentis introitus teneantur et obligate sint omnes et singule res et merces que in quibusvis navibus Januensium et extraneorum venerint et conducte fuerint ad civitatem Janue et districtum durante tempore presentis introitus et similiter que extraherentur de dicta civitate et districtu in dictis navibus Januensium et forensium omni exceptione postposita. 30

Item quod omnes et singule naves et navigia et vasa predicta teneantur et debeant, durante tempore presentis institucionis, solvere semper dictum introitum totiens quotiens intrabunt et exibunt pro strazeto modo quo obligate sunt introitui caratorum maris.

Item quod si quis inventus fuerit in aliquo contrafecisse aut fraudem com- 35 misisse ad damnum presentis introitus pro illis rebus et mercibus que tenentur et obligate sunt solutioni caratorum, cadat in penam pro ut incurrere dicuntur contrafacientes dictis caratis.

Item quod si aliqua persona cuiuscumque conditionis, gradus et qualitatis existat, que sit januensis, districtualis vel extranea, fecerit se assecurari super 40 aliquo navigio aut vase, si dicte res et merces, naves et navigia seu vasa tenerentur et obligate essent solutioni presentis introitus obligata sit solutioni pre-

sentis introitus pro ea parte pro qua se assecurari fecisset non obstante || quod per clausulam caratorum maris non esset obligata ex eo quod diceretur forensis vel extranea. Hoc tamen intellecto in quantum res, merces, naves et navigia sive vasa tenerentur et essent obligata solutioni ipsius introitus dimidij pro centenario. A quo quidem drictu dimidij pro centenario exempti sint et esse intelligantur panni qui construuntur in Janua ac etiam quicumque immunes et conventionati nec non canapum quod Januam affertur in usum artis filatorum quod a presenti drictu exclusum sit et esse intelligatur. (f CLXXXIIv)

Item non teneantur nec obligate sint dicto drictui dimidij pro centenario ille res et merces que iam solvissent drictui unius pro centenario Cosme Scalie.

Item quod dictus emptor sive collector presentis introitus in perceptione dicti drictus non possit taxare seu extimare goalda exportanda quandovis citra diem secundam februarij proximi ultra soldos sexaginta singulo centenario. Qui quidem drictus dimidij pro centenario colligi incipiat finito tempore supradicti drictus Cosme Scalie et perduret usque ad diem secundam mensis februarij anni venturi de MCCCCXXXXVI usque ad mediam noctem inclusive.

55.

1440. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta del mezzo per cento a vantaggio del Banco di San Giorgio ed imposta su tutte le merci già soggette ad altro gravame del mezzo per cento appaltato nel 1438 a Giuliano Grillo. Oro ed argento filato e panni di seta genovesi erano esenti.

L'< additio > è dell'anno 1443, febbraio 15.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CLXXXIII-CLXXXVII. Citato con la sigla B.

Venditio dimidij pro centenario nuper reformati per spectabile Officium Sancti Georgij ad quod pertinet fit in hunc modum: primo quod emptor eius possit et valeat per se aut personas deputandas ab eo a die XXVI julij proxime inclusive usque ad annum unum et sic successive de anno in annum, usque quo extinctum erit predictum officium, habere et percipere ac colligere drictum suum dimidij pro centenario de omnibus et singulis rebus et mercibus que obligate erant solutioni unius et dimidij pro centenario collecti per Julianum Grillum, exceptis auro et argento || filato et sindone et pannis sericis laboratis in Janua, pro quibus nichil solvatur presenti drictui et excepto quod de caseo et grassia non solvatur nisi tercium unius pro centenario; pro reliquis autem rebus et mercibus obligatis solutioni dicti drictus unius et dimidij pro centenario qui colligebatur per dictum Julianum et colligetur per eum usque ad vigesimam quintam presentis mensis Julij inclusive, colligatur et colligi debeat pro presenti drictu dimidium pro centenario, tamen sub illis modis, formis, clausulis, conditionibus, obligacionibus et cautellis que continentur in (f CLXXXIII; f CLXXXIIIv)

venditione dicti introitus unius et dimidij pro centenario, salvis tamen et reservatis ac illesis manentibus iuribus omnium exclusorum a venditione facta dicto Juliano vigore deliberacionis illustris et excelsi domini Ducis, magnifici Consilij Dominorum Antianorum et spectabilium Officialium Bailie et Deputatorum circa expeditionem navium armatarum contra Catalanos anno de MCCCCXXXVIII die XVII octubris de qua constat publica scriptura manu Matei de Bargalio cancellarij [32]. Qui quidem emptor presentis introitus possit et valeat per se aut deputandos ab eo percipere et colligere dimidium pro centenario de omnibus et singulis rebus et mercibus obligatis solutioni unius pro centenario incorporati et aggregati in acervo et cumulo caratorum decem octo maris novorum ita et tali modo et in omnibus et quemadmodum dicte res et merces obligabuntur solutioni introitus dicti unius pro centenario quando vigebat fuit et esse intelligantur obligate solutioni dicti dimidij pro centenario et sub illis formis, clausulis, conditionibus, obligationibus et cautellis que continebantur in vendicione dicti introitus unius pro centenario.

f CLXXXIIII

Item quo omnes et singuli patroni quarumcumque navium Januensium in quibus dicte res obligate venditioni presentis introitus onerarentur sint et ex nunc pro ut ex tunc esse effectualiter intelligantur obligati emptori et collectori presentis introitus pro rebus et mercibus quorumcumque extraneorum et immunium et conventionatorum qui obligati sint solutioni presentis introitus et Januenses qui non possiderent in civitate Janue libras quingentas januinorum illis modis, formis et declarationibus quibus et quemadmodum fit mentio in venditione caratorum maris eos patronos teneri et obligatos esse dicto introitui caratorum pro illis contentis in clausulis dictorum caratorum pro januensibus non possidentibus libras quingentas, hoc tamen declarato quod dicti patroni non possint se excusare a solutione pro illis obligatis solutioni presentis introitus videlicet pro extraneis, franchis et conventionatis etiam si presentarent instrumenta intra annum dicto emptori et collectori pro ut disponitur in venditione caratorum.

Item quod omnes et singule res et merces quorumcumque Januensium et districtualium que onerarentur in quibuscumque vasis navigabilibus ac navibus quorumcumque extraneorum sint et obligate esse intelligantur solutioni presentis introitus eo modo quo sunt obligate solutioni introitus caratorum maris, vigore et ex forma venditionis et clausularum dictorum caratorum, salvo quod solutio fieri debeat absque tempore.

Item solutioni presentis introitus obligati sint et esse intelligantur omnes et singuli panni lanei in Janua facti qui extra districtum Janue mitterentur non

32. Si riferisce all'armamento di quattro grosse navi al comando di Pelegro de Promontorio, da impiegare contro i Catalani del Re Alfonso. La rivolta dei marinai per la mancata paga non fece raggiungere alla spedizione risultati concreti (cfr. A. GIUSTINIANI *Annali della Repubblica di Genova*, Genova 1835, II 361).

obstantibus obstantijs quibuscumque, hoc declarato quod pro rebus et mercibus extrahendis de civitate Janue pro districtu et usu ipsius districtus nichil solvatur, dummodo et non aliter domini dictarum rerum et mercium cum iuramento dicant || et iurent eas res et merces eorum et non aliorum extrahere pro dicto districtu tantum et usu ipsius districtus et non aliter. f CLXXXIIIIv

Item, quia institutio colligendi presentem introitum incipiebat primo maij, declaratum est quod solutioni presentis introitus intelligantur et sint obligate omnes et singule naves, navigia atque vasa et omnes res ac merces in eis onuste et onerande que silicet recesissent aut recederent a quavis mondi parte occidentali causa navigandi ad partes orientales et alias quascumque mondi partes a die II februarij preterita anni presentis exclusive citra que silicet navigassent in dictis partibus orientalibus citra salve et a dictis partibus orientalibus citra locum vulgariter appellatum Pretindato. Res vero et merces que semel pro adventu solvissent presenti introitui possint extrahi pro quacumque mondi parte etiam mutato dominio absque eo quod in aliquo teneantur aut obligate sint solutioni presentis introitus.

Item quod omnes et singuli conducentes seu conduci facientes res et merces predictas de quacumque mondi parte ad civitatem Janue et districtum teneantur dictis rebus et mercibus ponere precium easque expedire antequam exonerentur de navibus seu vasis eo modo et forma et sub illis conditionibus, clausulis et obligationibus de quibus obligati sunt introitui caratorum maris, vigore et ex forma venditionis clausularum dictorum caratorum, et sic modo simili expediantur et sub illa obligacione omnes res et merces extrahende de civitate Janue et districtu pro quacumque mondi parte ante earum onerationem ut etiam disponitur ex forma venditionis et clausularum dictorum caratorum; qui quidem emptor et collector presentis introitus colligere, percipere et habere debeat drictum suum pro omnibus et singulis in presenti vendicione declaratis a debitoribus suis de numerato.

Item quod emptor sive collector presentis introitus pro omnibus et singulis mercibus de strazeto percipere et habere debeat de numerato drictum suum a dominis ipsarum rerum et mercium et a quibuscumque eis obligatis pro ipsis dominis, rebus et mercibus quos semper ad ipsius emptoris vel collectoris voluntatem, nullo expectato tempore, compellere possit et valeat pro expeditione dictarum rerum et mercium quemadmodum possent emptores et collectores caratorum eorum debitores compellere ad annum ex forma venditionis dicti introitus, et precia dictarum rerum et mercium ponantur de strazeto.

Item quod omnes et singuli patroni, scribe et participes quarumcumque navium et vasorum, sint et effectualiter esse intelligantur obligati emptori et collectori presentis introitus eo modo et forma ac conditionibus et sub illis penis, clausulis et cautellis quibus obligati sunt Consulibus caratorum maris. Mercatores vero sint et esse intelligantur obligati dicto collectori presentis in-

troitus eo modo, forma, conditionibus et cautellis de quibus dicuntur obligari et seu obligantur Consulibus caratorum maris.

Item quod omnes et singule clausule generales adducentes favorem presenti introitui sint et habeantur pro infrascriptis et appositis in presenti venditione et simili modo omnes et singule clausule contente in venditione caratorum maris que cedant utilitati presentis introitus et serviant cum modis eius. 5

Item quod patroni quarumcumque navium, navigiorum et vassorum navigabilium Januensium aut districtualium antequam de portu Janue aut districtu, si in districtu erunt, recedant vel aliquas res et merces carrigent aut onerari permittant sint et esse debeant obligati prestari fideiussiones emptori presentis 10 introitus a libris centum usque in ducentis (f CLXXXV) || quinquaginta, arbitrio dicti collectoris de observando omnia et singula suprascripta sub pena et penis contentis in venditione caratorum maris si recederent absque eo quod expediti essent a dicto collectore presentis introitus, declarato insuper quod intelligantur et sint obligate collectori presentis introitus omnes res et merces semper et 15 quandocumque naves et navigia et seu vasa predicta in quibus res et merces essent onuste velificassent de quacumque mondi parte causa prosequendi viagium ad quasvis mondi partes intra terminum et seu durante dicto tempore presentis venditionis non obstante quod transacto termino predicto dicte naves seu navigia attingerent ad loca destinata unde seu ad que navigare statuissent. 20

Et teneantur ad solutionem presentis introitus omnes res et merces que de partibus orientis conducerentur sive que durante termino presentis emptionis extraherentur de dictis partibus orientalibus pro quacumque mondi parte, non obstante quod in partibus orientalibus solvissent aliquem alium drictum impositum vel imponendum. 25

Et teneantur ac obligate sint solutioni presentis introitus naves et navigia quemadmodum et pro ut tenetur solutioni caratorum maris ex forma venditionis et clausularum caratorum maris.

Item ad solutionem presentis introitus in nichilo teneantur de adventu aurum et argentum et iocalia similiter et pro exitu, salvo quod non obstantibus 30 predictis de argento quod extrahetur de civitate Janue et districtu solvatur collectori presentis introitus dimidium pro centenario tantum.

Nec ad solutionem presentis introitus obligentur seu obligate esse (f CLXXXVv) || intelligantur res et merces extrahende per terram de civitate Janue et districtu aut que per terram conducerentur ad civitatem Janue et districtum. Sed ad solu- 35 tionem presentis introitus teneantur et obligate sint omnes et singule res et merces que in quibusvis navibus Januensium et extraneorum venerint et conducte fuerint ad civitatem Janue et districtum durante tempore presentis introitus et similiter extraherentur de dicta civitate Janue et districtu in dictis navibus Januensium et forensium ac extraneorum, omni exceptione postposita. 40

Item quod omnes et singule naves, navigia et vasa predicta teneantur et debeant, durante tempore presentis institutionis, solvere supradictum introi-

tum totiens quotiens intrabunt et exigunt pro strazeto modo quo obligate sunt introitui caratorum maris.

Item quod si quis inventus fuerit in aliquo contrafecisse aut fraudem comisisse ad damnum presentis introitus pro illis rebus et mercibus que tenentur 5 et obligate sunt solutioni caratorum cadat in penam pro ut incurrere dicuntur contrafacientes dictis caratis.

Item quod si aliqua persona cuiuscumque conditionis, gradus et qualitatis existat, sive sit januensis et districtualis sive extranea, francha aut conventionata fecerit se assecurare super aliqua nave, navigio aut vase si dicte res et mer- 10 ces, naves et navigia sive vassa tenerentur et obligate essent solucioni presentis introitus obligata sit et esse intelligatur solutioni presentis introitus pro ea parte pro qua se assecurari fecisset non obstante quod per clausulam caratorum maris non esset obligata ex eo quod dicentur forensis, franca vel conventionata. Hoc tamen intellecto in quantum || res, merces naves et navigia sive vasa tenerentur f CLXXXVIv 15 et essent obligata solutioni ipsius introitus dimidij pro centenario.

MCCCCXXXXIII die XV februarij.

Spectabile Officium Sancti Georgij in integro numero congregatum requisitum declarare certam dricturam propter dubitacionem intellectus pharaphi contenti in articulo decimosexto vendicionis unius et dimidij pro centenario 20 sub cuius institucione forma colligitur dimidium assignatum compere locorum medij pro centenario mercantie[33] appodiato Officio cuius sunt Protectores viri providi Cristoforus Tonsus et Leonel de Oliva et qui articulus est in presenti venditione quartusdecimus qui incipit: « item quod patroni » et finit « ad que navigare statuissent », auditis his que ipsi Protectores dixerunt super eo 25 quod asserunt naves, navigia, res et merces in eis onustas destinatas pro Janua fore obligatas emptori illius temporis quo Januam seu ad alias quasvis partes applicuerint et non emptori temporis quo de aliquo loco recesserint et ceperint

33. L'armamento di tre navi per la protezione del traffico richiese fra il dicembre e il 30 febbraio 1437 la spesa di ventisette mila lire genovine: per coprirne l'onere vennero venduti all'asta il 9 gennaio 1437, cinquecento nuovi ‹loca› e, a garanzia dell'interesse del sette per cento, fu assegnata ai Protettori Mar- 35 tino de Cassina e Giuliano Grillo l'amministrazione della gabella del mezzo per cento su tutte le merci dirette a Genova da qualsiasi località (ASGe: Archivio segreto, *Diversorum Communis Janue* Registro 519, f 166).

40 Nel 1444 (marzo 5), in seguito a nuove difficoltà finanziarie nelle quali venne a trovarsi il governo, furono aggiunte alla compera altri duecentodieci ‹loca› che dettero un gettito di sedicimilacinquecento lire (al prezzo medio di lire ottanta per ‹loco›) e istituita e assegnata un'altra gabella del mezzo per cento su tutte le merci provenienti dall'Egitto, Siria, Cipro e Rodi (ASGe: *Mutui e Compere* Cartolare 1559, f 94).

La compera mantenne sempre la sua autonomia e individualità ma dovette cedere al ‹Banco di san Giorgio› le sue entrate dietro pagamento annuo di una somma fissa.

viagium, contradicentibus his viris egregijs Pelegro de Promontorio, Dorino de Grimaldis et aliquibus alijs caratarijs anni proxime preteriti de MCCCC-XXXXII participibus dicti introitus pro dicto anno de MCCCCXXXXII et pluribus rationibus per eos allatis, auditis viris prestantibus Baptista de Marinis olim Pesagno et Andalone Marrufo duobus ex quatuor institutoribus venditionis dicti introitus olim unius et dimidij pro centenario, visa, lecta et examinata dicta institucione, maturo examine precedente, habito consilio et apparere dominorum Johannis de Odono et Demetrij de Vivaldis sapientium comperarum Sancti Georgij, sequendo illorum || relationem, omni modo, iure, via et forma quibus melius potuit et potest declaravit quod obligate sint et esse intelligantur illi collectori dicti introitus medij pro centenario omnes res et merces cuius tempore naves et navigia in quibus res et merces essent onuste velificaverint de quacumque mondi parte causa faciendi et prosequendi viagium suum ad quasvis mondi partes etiam si Januam venerint non obstante quod dicte naves et navigia attingerent ad loca destinata unde navigare statuissent transacto termino illius temporis, quo tempore recessissent et velificassent, declarato tamen quod omnes res et merces Januam conducende nisi ad unicam solutionem obligate sint videlicet uni collectori tantum ita quod nisi semel solvatur etiam si Januam attingerent tempore alterius collectoris.

f CLXXXVII

56.

1445, novembre. Genova.

Norme per l'appalto dell'imposta del mezzo per cento gravante su tutte le merci già soggette ad eguale diritto appaltato nel 1438 a Giuliano Grillo.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CLXXXVIII-CLXXXXI. Citato con la sigla B.

f CLXXXVIII

Venditio drictus dimidij pro centenario nuper impositi pro impensis Regimini spectantibus fit in hunc modum[34], videlicet quod emptor et collector dicti drictus possit et valeat per se aut depuntandos ab eo a die XXVI novembris nunc proxime inclusive usque ad secundam diem mensis februarij venturi usque ad mediam noctem inclusive anni de MCCCCXXXXVI percipere, colligere et habere dictum drictum dimidij pro centenario de omnibus et singulis rebus et mercibus que obligate erant solutioni unius et dimidij pro centenario collecti per Julianum Grillum, exceptis auro et argento filato et sin-

34. Questa tassa, come le altre due precedenti, fa parte degli aumenti che il Comune di Genova, con imposizione proprie e diluite nel tempo, fece della propria quota di partecipazione al provento dei carati del mare, aumenti che furono poi, tutti assorbiti nel dazio portuale con la creazione di un diritto generale dell'un per cento a favore del Comune e di altrettanto a favore del ‹Banco di san Giorgio›.

done ac pannis sericis laboratis in Janua pro quibus nichil solvatur nisi tercia pars unius pro centenario; pro reliquis autem rebus et mercibus obligatis solutioni dicti introitus unius et dimidij pro centenario qui colligebatur per dictum Julianum colligatur et colligi debeat pro presenti drictu dimidium pro
5 centenario tantum, sub illis modis, formis, clausulis, conditionibus, obligationibus et cautellis que continentur in venditione dicti introitus unius et dimidij pro centenario. Salvis tamen ac reservatis et illesis manentibus iuribus omnium exclusorum a vendicione facta dicto Juliano vigore deliberacionis illustris et excelsi domini Ducis magnifici consilij dominorum Antianorum et spectabi-
10 lium Officialium Bailie et deputatorum circa expeditionem navium armatarum contra Catalanos anno de MCCCCXXXVIII die XVI octubris de qua constat publica scriptura manu Mathei de Bargalio cancellarij.

Qui quidem emptor presentis introitus possit et valeat per se aut deputandos ab eo percipere et colligere dimidium pro centenario de omnibus et singulis
15 rebus et mercibus obligatis unius pro centenario incorporatis et aggregatis || in acervo et cumulo caratorum decem octo maris novorum ita et tali modo f CLXXXVIIIv
et in omnibus et quemadmodum dicte res et merces obligabantur solutioni introitus dicti unius pro centenario quando vigebat sint et esse intelligantur obligate solutioni dicti dimidij pro centenario et sub illis formis, clausulis, con-
20 dicionibus, obligacionibus et cautellis que continebantur in venditione dicti introitus unius pro centenario.

Item quod omnes et singuli patroni quarumcumque navium Januensium, in quibus dicte res et merces obligate venditioni dicti introitus onerarentur, sint et ex nunc pro ut ex tunc esse intelligantur obligati emptori et collectori
25 presentis introitus pro rebus et mercibus quorumcumque extraneorum et immunium et conventionatorum qui obligati sint solutioni presentis introitus et Januenses qui non possiderent in Janua libras quingentas januinorum illis, modis, formis, et declarationibus quibus et quemadmodum fit mentio in venditione caratorum maris eos patronis teneri et obligatos esse dicto introitui ca-
30 ratorum pro illis contentis in dictis clausulis dictorum caratorum et pro Januensibus non possidentibus libras quingentas, hoc tamen declarato quod dicti patroni non possint se excusare a solutione pro illis obligatis solutioni presentis introitus, videlicet pro extraneis, franchis et conventionatis etiam si presentarent instrumenta infra annum dicto emptori et collectori ut disponitur in ven-
35 ditione caratorum.

Item quod omnes et singule res et merces quorumcumque Januensium et districtualium que onerarentur in quibuscumque vasis navigabilibus ac navibus quorumcumque extraneorum sint obligate et esse effectualiter intelli || gantur f CLXXXVIIII
solutioni presentis introitus eo modo quo sunt obligate solutioni introitus ca-
40 ratorum maris vigore et ex forma venditionis et clausularum dictorum caratorum salvo quod solutio fieri debeat absque tempore. Item solutioni presentis introitus obligati sint et esse intelligantur omnes et singuli panni lanei in Janua

facti qui extra districtum Janue mitterentur non obstantibus obstantijs quibuscumque, hoc declarato quod pro rebus et mercibus extrahendis de civitate Janue pro districtu et usu ipsius districtus nichil solvatur dummodo et non aliter domini dictarum rerum et mercium cum iuramento dicant et iurent eas res et merces eorum et non aliorum extrahere pro districtu tantum et usu ipsius districtus et non aliter. 5

Res vero et merces que semel pro adventu solvissent presenti introitui possint extrahi pro quacumque mondi parte et mutato dominio absque eo quod in aliquo teneantur aut obligate sint solutioni presentis introitus.

Item quod omnes et singuli conducentes et conduci facientes res et merces predictas de quacumque mondi parte ad civitatem Janue et districtu teneantur dictis rebus et mercibus ponere precium easque expedire antequam exonerentur de navibus seu vasis eo modo et forma et sub illis condicionibus, clausulis et obligacionibus de quibus obligati sunt introitui caratorum maris vigore et ex forma venditionis clausularum dictorum caratorum et sic modo simili expediantur et sub illa obligatione omnes res et merces extrahende de civitate Janue et districtu pro quacumque mondi parte ante earum onerationem ut etiam disponitur ex forma vendicionis et clausularum dictorum caratorum. 10 15

f CLXXXVIIIIv Qui quidem emptor et collector presentis introitus colligere, || percipere et habere debeat drictum suum pro omnibus et singulis in presenti venditione declaratis a debitoribus suis de numerato. 20

Item quod emptor sive collector presentis introitus pro omnibus et singulis mercibus de strazeto percipere et habere debeat de numerato drictum suum a dominis ipsarum rerum et mercium et a quibuscumque eis obligatis pro ipsis dominis, rebus et mercibus quas semper, ad ipsius collectoris vel emptoris voluntatem, nullo expectato tempore, compellere possit et valeat pro expeditione dictarum rerum et mercium, quemadmodum possent emptores et collectores caratorum eorum debitores compellere ad annum ex forma vendicionis dicti introitus, et precia dictarum rerum et mercium ponantur de strazeto. 25

Item quo omnes et singuli patroni, scribe et participes quarumcumque navium et vasorum sint et effectualiter esse intelligantur obligati emptori et collectori presentis introitus eo modo et forma ac condicionibus et sub illis penis, clausulis et cautellis de quibus dicuntur obligari seu quibus obligati sunt Consulibus caratorum maris. Mercatores vero sint et esse intelligantur obligati dicto collectori presentis introitus eo modo, forma, conditionibus et cautellis de quibus dicuntur obligari et seu obligati sunt Consulibus caratorum maris. 30 35

Item quod omnes clausule generales aducentes favorem presentis introitus sint et habeantur pro infrascriptis et appositis in presenti vendicione et simili modo omnes et singule clausule contente in vendicione caratorum maris que cedant utilitati presentis introitus et serviant commodo eius. 40

Item quod patroni quarumcumque navium, navigiorum et vasorum navi-
f CLXXXX gabilium Januensium aut districtualium antequam de portu Janue || aut districtu,

si in districtu erunt, recedant vel aliquas res et merces carigent aut onerari permittant sint et esse debeant obligati prestare fideiussiones emptori presentis introitus a libris centum usque in ducentis quinquaginta arbitrio dicti collectoris de observando omnia et singula suprascripta, sub pena et penis contentis 5 in venditione caratorum maris si recederent absque eo quod expediti essent a dicto collectore presentis introitus, declarato insuper quod intelligantur esse et sint obligate collectori presentis introitus omnes res et merces semper et quandocumque naves et navigia et seu vasa predicta in quibus res et merces essent onuste velificassent de quacumque mondi parte causa prosequendi via-10 gium ad quasvis mondi partes intra territorium et seu durante dicto tempore presentis venditionis, non obstante quod, transacto termino predicto, dicte naves seu navigia attingerent ad loca destinata unde seu ad que navigare statuissent.

Et teneantur ad solutionem presentis introitus omnes res et merces que de 15 partibus orientis conducerentur sive que, durante termino presentis emptionis extraherentur de dictis partibus orientalibus pro quacumque mondi parte, non obstante quod in partibus orientalibus solvissent aliquem alium drictum impositum vel imponendum.

Et teneantur et obligate sint solutioni presentis introitus naves et navigia 20 quemadmodum et pro ut tenentur solutioni caratorum maris ex forma vendicionis et clausularum caratorum maris.

Item ad solutionem presentis introitus in nichilo teneantur de adventu aurum et argentum et iocalia similiter et pro exitu. Salvo quod de argento quod extraheretur de civitate Janue et districtu solvatur || dimidium pro cen- f CLXXXXv 25 tenario tantum. Nec ad solutionem presentis introitus obligentur seu obligate esse intelligantur res et merces extrahende per terram de civitate Janue et districtu aut que per terram conducerentur ad civitatem Janue et districtu. Sed ad solucionem presentis introitus teneantur et obligate sint omnes et singule res et merces que in quibusvis navibus Januensium et extraneorum venerint 30 et conducte fuerint ad civitatem Janue et districtum durante tempore presentis introitus et similiter que extraherentur de dicta civitate et districtu in dictis navibus Januensium et forensium ac extraneorum, omni exceptione postposita.

Item quod omnes et singule naves, navigia et vasa predicta teneantur et debeant durante tempore presentis institucionis solvere supradictum introitum 35 totiens quotiens intrabunt et exibunt pro strazeto modo quo obligate sunt introitui caratorum maris.

Item si quis inventus fuerit in aliquo contrafecisse aut fraudem commisisse ad damnum presentis introitus pro illis rebus et mercibus que tenentur et obligate sunt solutioni caratorum cadant in penam pro ut incurrere dicuntur con-40 trafacientes dictis caratis.

Item quod si aliqua persona cuiuscumque condicionis, gradus et qualitatis existat que sit Januensis et districtualis, sive extranea, fecerit se assecurari super

aliqua nave, navigio aut vase si dicte res et merces, naves et navigia seu vasa tenerentur et obligate essent solutioni presentis introitus pro ea parte pro qua se assecurari fecisset obligata sit solutioni presentis introitus non obstante quod f CLXXXXI pro clausula caratorum maris non erit obligata || ex eo quo diceretur forensi vel extranea. Hoc tamen intellecto in quantum res et merces, naves et navigia 5 sive vasa tenerentur et essent obligata solutioni presentis introitus dimidij pro centenario. A quo quidem drictu dimidij pro centenario exempti sint et esse intelligantur panni qui construuntur in Janua ac etiam quicumque immunes et conventionati.

Item non teneantur nec obligati sint dicto drictui dimidij pro centenario 10 ille res et merces que iam solvissent drictui unius pro centenario Cosme Scalie.

Qui quidem drictus dimidij pro centenario colligi incipiat finito statim tempore supradicti drictus Cosme Scalie et perduret usque ad secundam diem mensis februarij anni de MCCCCXXXXVI usque ad mediam noctem pro ut superius in vendicione dicti drictus latius continetur. 15

57.

[Ineunte saeculo XIV]. Genova.

Norme per l'appalto del provento sul pedaggio di Voltaggio; per esso si pagavano 16 denari per ogni soma da 18 rubbi importata dalla Lombardia e viceversa. La stessa tariffa era dovuta per carichi inferiori ad una soma o superiori ai 18 rubbi ma caricati su una sola bestia; altrettanto 20 per carichi da 18 a 20 rubbi destinati alla Francia o paesi oltre alpe. Immunità parziali per uomini e cose erano previste con una certa ampiezza.

L'‹ additio › è dell'anno 1423, gennaio 15.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXCII-CXCVI. Citato con la sigla B. 25

ASGe: Membranacei XXI *Institutionum Cabellarum Gualdorum et Pedagiorum* carte V-XI. Citato con la sigla B'.

ASGe: Membranacei I *Libro del Pedagetto* carte III-VIIIv. Citato con la sigla B''.

f CLXXXXII Venditio introitus pedagij Vultabij [35] fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum comperaverit debet colligere et habere ipsum vel 30 facere colligi in hac forma: in primis de omni sauma que de Janua deferatur vel mittatur in Lombardiam aut de Lombardia in Januam mittatur vel deferatur [a] si sit de rubeis XVIII debet colligi pro pedagio Vultabij denarios sexdecim januinorum. Si vero minus ponderaverit vel plus colligatur [b] ad eandem racionem, exceptis de fassijs transversis licet sint amplius de rubis XVIII [c] 35

a) B'' et. *b*) B'' colligitur. *c*) B'' *aggiunge*: pro uno quoque.

35. Di istituzione antichissima, ancora nel 1300 colpiva il traffico via terra lungo la strada del Polcevera verso la Lombardia. Riscosso dapprima sulle mercanzie in transito attraverso le due località di Gavi e Voltaggio venne in seguito prelevato presso la Dogana.

et deferatur in una bestia, non amplius accipitur de denarijs sexdecim pro uno quoque. Excipiuntur inde bestorni de quibus accipitur tantummodo denarios octo pro sauma occasione ipsius pedagij.

Item de omni sauma sive cargia que de Janua ultra montes vel in Franciam
5 deferatur vel mittatur et sit de rubis XVIII usque in rubis viginti, colligitur pro dicto pedagio denarios sexdecim Januinorum. Si vero minus ponderaverit vel plus, colligitur per eandem racionem. De uno quoque torsello vel sauma delato sive delata vel misso in Januam de Francia vel [d] ultra montes cuiuscumque ponderis sit, dummodo in una bestia deferatur, licet sit de rubis XVIII, colli-
10 gitur similiter denarios sexdecim januinorum. Si vero minus vel plus ponderaverit colligitur ad rationem [e] de rubis decemocto et multotiens collectum est ad racionem de rubis viginti uno.

Hoc sane intellecto quod quilibet homo debet excusare [f] et exemptus [g] est ab ipso pedagio solvendo de tot saumis sive cargijs quas defert vel mittat
15 vel deferri faciat de Janua in Lombardiam vel de ultramontes seu in Franciam; de [h] saumis [i], torsellis ipse sive alius pro eo solvet supradictum pedagium in introitu [j] similiter in deferendo aut mittendo Januam ab ipsis locis prenominatis, et appellatur ista consuetudo sive talis excusatio retornum, excepto si ipse homo de episcopatu [k] exierit antequam || excuset predictum pedagium, f CLXXXXIIv
20 non dimisso aliquo socio qui secum participet in aliquo, in saumis vel torsellis de quibus solvitur [l] introitu in Janua dictum pedagium et qui socius eius habeat partem [m] in saumis vel cargijs [n] quas extrahere vellet de Janua, de quibus poterit [o] retornum sive consuetudinem excusando dictum pedagium, in quo casu non debet excusare vel habere retornum [p] sicut ipse poterit habere de saumis
25 vel cargijs extra Januam transferendis que ad eos pertineant solummodo vel ad alios similiter socios participes in saumis vel torsellis seu cargijs intus et extra delatis.

Item non possit aliquis excusare alienas saumas vel petere retornum loco suarum saumarum. Et quia multi saumas vel cargias in civitate Janue appor-
30 tant seu conducunt qui postea inde aliquas non extrahunt que silicet sue sint, statuimus quod aliqua persona cuiuscumque conditionis existat non possit alienas saumas vel cargias apportare vel extrahere de quibus vel pro quibus sibi debeatur beneficium retorni nisi saume vel cargie apportare retornum petat sint sive proprie et non alicuis alterius, et si quis in fraudem introitus saumas
35 alienas pro suis excusaverit et hoc deinde quinque in tria prescriptionem trien-

d) B″ *aggiunge*: de. *e)* B″ *aggiunge*: de racione. *f)* B″ *aggiunge*: predictum pedagium. *g)* B″ *omette*: est. *h)* B″ *aggiunge*: quot. *i)* B″ *aggiunge*: sive. *j)* B″ silicet. *k)* B″ archiepiscopatu. *l)* B″ solvit. *m)* B′ *aggiunge*: similiter; B″ *aggiunge*: similiter. *n)* B″ torsellis. *o)* B′ peterit; B″ peterit. *p)* B″ *aggiunge*: si autem socium dimisserit in Ianua antequam vadat de archiepiscopatu Ianue qui habe-
40 bit partem secum in saumis vel torsellis intus dellatis potest excusare vel habere retornum sicut ipse habere poterit de saumis vel cargiis extra Ianuam transmittendis vel portandis que ad eas pertineant solummodo vel ad alios similiter socios participes in saumis vel torsellis seu cargiis intus et extra dellatis. Item non possit aliquis excusare alienas saumas vel cargias vel petere retornum loco suarum saumarum.

nij modum lapsum constiterit, intelligatur talis excusans condemnatus de uno denario in duodecim totius eius quod solvere debuisset et, ad inveniendum dictam fraudem, possit emptor presentis introitus deferre iuramentum cuicumque persone voluerit de veritate dicenda et omne aliud remedium adhibere per quod melius scire possit veritatem de fraude predicta si fuerit forte facta. 5
Habuit locum presens additio MCCCLXII (sic), die II februarij in antea.

f CLXXXXIII Item si aliquis[q] misserit saumas[r] vel cargias[s] sive torsellos alicui suo || hospiti vel amico suo a partibus predictis, potest ipse hospes vel amicus eius mittere saumas vel cargias ad ipsum, emptas de peccunia ipsius hominis, videlicet ex illa que processerit de torsellis vel saumis suis in Janua delatis vel transmissis 10 eidem hospiti vel amico suo et habere retornum sicut dictum est superius, licet homo non veniret Januam. Ab isto pedagio[t] sunt exempti homines marchionum de Goascho qui habitant in terris eorum de rebus que nascuntur vel fuerint in terris ipsorum marchionum et que sunt eorum hominum et delati in Januam per stratam Saone vel Nauli de rebus quas deferunt vel mittunt de 15 Janua ad ipsas terras dictorum[u] suorum[v] et hoc per dictam stratam.

Item quod res quas de Janua deferunt vel mittunt in terris dominorum suorum, vendiderint vel vendi fecerint alicui habitanti extra ipsas terras preter ad minutum sicut superius dictum est et hoc sine fraude debent ex his solvere pedagium ad racionem de denarijs sexdecim pro sauma, ita et semel in anno 20 debent iurare pedagerijs vel collectoribus dicti pedagij de non fraudando et furando ipsum pedagium et de non expedire merces aliorum hominum pro suis et de veritate dicenda et de omnibus pertinentibus ad dictum pedagium attendendis et observandis quotiens ab ipsis fuerint interrogati.

Similiter homines de Alba habitatores ipsius terre sunt exempti a dicto pe- 25 dagio solvendo de rebus que nascuntur vel fuerunt in terris de Alba et que sunt ipsorum hominum et delatis in Janua per stratam Saone vel Nauli et de rebus similiter[w] quas deferunt vel mittunt de Janua in Albam pro consumando et utendo vel revendendo in domo sua in ipsa terra Albe et hoc per dictam stratam. Si vero res quas mittunt vel deferunt de Janua ad ipsam terram Albe[x] 30
CLXXXXIIIv vendiderint vel vendi fecerint alicui habitanti || extra ipsam terram[y] preter ad minutum sicut superius dictum est et hoc sine fraude debent ex his pedagium predictum ad rationem de denarijs tresdecim pro sauma solvere et ita semel in anno debent iurare per omnia sicut dictum est superius in hominibus marchionum. 35

Item homines de Spigno et homines de Ponsono et homines Uvade silicet habitatores dictorum locorum sint exempti de rebus que nascuntur vel fuerint in ipsis terris et que sunt eorum et de his que deferunt vel mittunt Januam ad

q) B″ *aggiunge*: homo. *r)* B″ *aggiunge*: suas. *s)* B″ *aggiunge*: torsellos. *t)* B″ *aggiunge*: solvendo. *u)* B″ dominorum. *v)* B″ *aggiunge*: pro consumando vel utendo vel revendendo ad mi- 40 nutum in fenestra sua vel domo sua tantummodo in predictis terris dominorum suorum et hoc per predictam stratam. *w)* B″ *aggiunge*: delatis. *x)* B″ *omette*: vendiderint. *y)* B″ *aggiunge*: Albe.

ipsas terras pro consumando et revendendo ad minutum in fenestra sua vel domo sua et hoc venientes Januam et redeuntes de Janua ad ipsa loca cum rebus illis per stratam Vulturi vel Varaginis, et debent iurare semel in anno ut dictum est per omnia in hominibus marchionum de Goascho.

5 Item homines de Vultabio et homines de Palodio et homines Gavij [z] et Capriate vel habitatores ipsorum locorum exempti sunt a dicto pedagio solvendo de rebus que nascuntur vel [a] fuerint in predictis locis delatis in Janua et de rebus que similiter de Janua mittuntur vel deferuntur ad ipsa loca pro utendo sive consumando in ipsis locis sive revendendo ad minutum tantum-10 modo in domo sua vel apotheca et debeat iurare semel in anno eo modo ut dictum est in hominibus marchionum de Goascho.

Item homines de burgo Gulielmi Spinule et de Roncho et de Savignono et de Plebe Carancij sunt exempti a dicto pedagio solvendo de rebus que nascuntur in ipsis terris et sunt eorum delate in Janua et de rebus quas deferunt 15 vel mittunt ad ipsa loca pro consumando ibi pro usu suo et debent iurare semel in anno eo modo ut dictum est [b] in hominibus de Goascho. Item debent [c] a civibus Janue sive a Januensibus predictum pedagium Vultabij de saumis sive cargijs quas deferunt vel || mittunt in Lombardiam vel Franciam seu ultra montes et tantum plus quantum accipitur a foritanis hominibus pro porta et 20 rippa vicecomitatum de saumis sive cargijs quas ipsi foritani mittunt vel deferunt extra Januam per mare vel per terram sicut continetur in registro vicecomitatum, videlicet in illo ubi incipit « in primis de saumis piperis, brazilis, encensij, endici, gingebris, lac, grane, fustaneorum, vulpinarum, bardinellarum, canelle, masticis, linxandre, paliorum et sette coralis et caudarum vulpium et 25 omnium demum specierum denarios decem octo. De sauma bombicis, aluminis, cere, lepolinarum, cuniculorum, datilorum, zuchari [d], coriamnis, cumini, requiricij, pannorum de lana, rami, stagni, azarij, ostergorum, olei lini, gallarum [e], sirupi, segueciorum, baldilini, furcarum ferri, spatarum, bacilorum et [f] elinorum marij per saumam denarios tresdecim et dimidium. Item rosi-30 calculi pilorum boum, corsoli [g], per quamcumque saumam denarios quatuor. Item de uno quoque asino vel asina, mulo vel mula seu... [h] (sic) vel roncino lombardorum in exitu vacuo vel onerato debet habere denarios duos, exceptis illis qui deferunt saumas de quibus habent solucionem, quod si detulerint mediam saumam debet dare denarium unum et debet habere retornum sicut alij 35 homines eodem modo ut supra dictum est.

f CLXXXXIIII

Item de saumis seu torsellis Januam transmissis vel delatis de Lombardia seu de Francia vel de ultra montes similiter debent solvere predictum pedagium et appellatur hoc quod solvunt cives Janue tamtum modo illi qui habitant a Roboreto usque Gestam et a iugo usque mare portorium.

40 *z*) B'' *aggiunge*: curie. *a*) B'' fiunt. *b*) B'' si collectores voluerint in omnibus et per omnia sicut homines marchionum. *c*) B'' *aggiunge*: accipi. *d*) B'' cinamoni afaitati. *e*) B'' galbarum. *f*) B'' elmorum alzarii. *g*) B'' crosuli. *h*) B'' iumento.

Item de omni sauma azarij delati de Lombardia vel transmissa in Janua accipitur denarios sexdecim preter a civibus Janue.

Item sciendum est quod nulla differentia est in recipiendo dictum pedagium de saumis sive cargijs que mittuntur vel deferuntur de Janua ad predicta [i], de || mercibus emptis in Janua quam ex his extra Januam delatis si ad predicta loca deferantur vel mittantur. Item omnes homines tam Januenses quam alij mittentes vel deferentes saumas suas vel cargias vel alias in Francia vel ultramontes sive ad Limogium de Janua per stratam Montis Pesulani debent solvere pedagium Vultabij nisi haberent retornum. Simili modo et de torsellis sive saumis delatis sive transmissis de Francia vel ultramontem in Januam per dictam stratam, et coguntur iurare pedagerijs de his attendere que pertineant ad pedagium et veritatem dicere si ab ipsis interrogati fuerint dummodo hoc placeat pedagerijs. Item homines ementes mercem ad Montem Pesulanum vel ad Marsiliam causa deferendi Januam, que licet de Francia vel ultramontes ibi forent apportate, videlicet per alium quam per se, qui secum non participet in aliquo in ipsis mercibus et quas merces similiter ipse vel socius vel aliquis pro eo non detulerit vel deferri non fecit de Francia vel de ultramontes, a dicto pedagio sunt exempti [j] ipsius collectoris qualiter racione videtur, etc.

f CLXXXXIIIIv

Item si aliquis homo retractam aliquam fecerit ex aliquo torsello vel torsellis Januam delatis vel transmissis sive aliquis victuralis similiter nichilominus debet accipi pedagium ad racionem de rubis XVIII vel XXI pro torsello, excepto si fuerit de rubis duobus usque in tribus de qua nichil accipitur. Item nichilominus accipitur dictum pedagium de saumis sive torsellis extra Januam delatis a predictis partibus vel transmissis et postea ipse saume vel torselli iterum transmittantur vel deferantur de Janua ad ipsa loca per eum cuius sunt vel per alium. Si vero retornum non haberet per eas mitteretur et est sciendum quod predictum pedagium Vultabij non solvitur de saumis sive cargijs vel torsellis qui Januam mittuntur || vel deferuntur de Lombardia vel Francia et ultra montes per stratam Vultabij, sive de Janua ad ipsa loca per ipsam stratam, debet accipi et colligi; verum etiam de saumis sive cargijs vel torsellis delatis de Lombardia vel Francia vel ultramontes in Janua, vel transmissis sive de Janua ad ipsa loca per aliam stratam quam illam Vultabij, per mare vel per terram, similiter debet colligi et accipi dictum pedagium, salvo quod dictum est superius in hominibus marchionum de Guascho et hominibus Albe et alijs superius nominatis qui inde sunt exempti, et salvo quod dictum est in illis qui habent retornum super eis, et [k] sic divisio pre dicti pedagij Vultabij videlicet ex denarijs sexdecim qui colliguntur occasione ipsius pedagij torsellis vel saumis vel cargijs ut supra dictum est ab hominibus qui non sunt cives Janue et habitatores intra confinia supradicta in hunc modum, silicet quod medietas est Com-

f CLXXXXV

i) B″ *aggiunge*: loca. *j*) B″ *omette*: ipsius collectoris qualiter racione videtur ecc. *k*) B″ fit.

munis Janue sicut superius dictum est et alia medietas, preter denarios tres et dimidium quos Commune[l] habet in qualibet libra ut supra dictum est, quorundam hominum Janue.

Item est Communis totum hoc quod accipitur a civibus[m] et habitantibus tantummodo a Roboreto usque Gestam et a jugo usque mare sicut dictum est superius, et qui introitus appellantur Pontonum silicet quod isti cives solvunt et totum hoc quod accipitur de ponderatura de sauma azarij similiter denarios sex, ultra predictos[n] XVI, est Communis Janue, ceteri denarij qui colliguntur pro pedagio Vultabij dividantur eodem modo inter Commune et[o] quosdam nobiles Janue.

Item homines extranei qui[p] habitant in districtu Janue de saumis vel torsellis quos mittunt vel deferunt in districtu Janue a predictis locis causa deferendi ad loca ubi habitant vel etiam alibi[q] colliguntur venire Januam cum saumis vel torsellis illis quas transmisserunt || vel detulerunt in dicto districtu Janue si venire nolent in Janua cum ipsis aut solvere pedagium collectoribus, salvo semper quod superius dictum est in illis qui sunt exempti a dicto pedagio solvendo eodem modo ut dictum est supra; sciendum est quod de sale sive furmento sive de aliqua alia blava sive castaneis non debet colligi dictum pedagium.

f CLXXXXVv

Item homines de Saona et de toto comitatu preter albinganense dante de uno quoque sacheto azarij de Janua delato denarium unum et dimidium albiganensem, vero denarios tres excipiuntur homines Sancti Romuli et Vintimilij.

Item homines Lombardi similiter debent solvere de uno quoque sacheto empto in Janua et delato extra Januam denarios tres[r] a Vintimilio ultra habitantes similiter debent solvere de uno quoque sacheto Janue empto et extra Januam delato denarios tres, exceptis illis qui[s] modo sunt exempti per conventionem et sunt omnes Communis.

Si quis vero deprehensus fuerit in dicto pedagio diminuendo supradicto modo, videlicet expediendo merces seu res natas in alieno territorio seu districtu pro mercibus et rebus natis de terris suis et ipsorum territoriorum, debeat amittere omnes res ipsas seu merces in quibus pedagium defraudatur[t], quarum rerum seu mercium possit habere accusator quartam partem vel debeant inde puniri arbitrio potestatis et potestas Janue faciat denuntiare intra mensem unum per litteras suas potestati Albingane et dictis marchionibus predictam penam ut homines suos faciant ab hac pena esse premissos[u] et inde faciat fieri instrumentum.

f CLXXXXVI

Item quod aliquis homo de supradictis partibus non debeat expedire merces nec res alicuius nisi suas proprias vel societatis sue et debeant iurare omnes ho-

l) B'' *aggiunge*: Ianue. *m)* B'' *aggiunge*: Ianue. *n)* B'' *aggiunge*: denarios. *o)* B'' quorundam. *p)* B'' *aggiunge*: non. *q)* B'' coguntur. *r)* B'' *aggiunge*: sive denarios tres. *s)* B'' inde. *t)* B'' defraudaverit. *u)* B'' pro-vissos.

mines de quibus pedagerij dubitant sive collectores in aliquo de veritate dicenda et de attendendo ea que pertineant ad pedagium, de ipso non defraudando vel minuendo ipsum pedagium dummodo placeat pedagerijs vel collectoribus.

Predicta venditio debeat esse ad fortunam et rixicum emptoris de deveto et guerra et omnibus salvis capitulis, laudibus et conventionibus et debet dare emptor fideiussorem in voluntate Potestatis et Octo Nobilium et de eo quod contingerit de duobus super Opere portus debet fieri solutio secundum formam capituli. 5

Item de precio pedagij Vultabij assignetur marchionibus de Boscho sicut in eorum conventione continetur et ubi dicit quod aliquid debet excusari a civibus Janue, vel a Januensibus additum est a civibus natis in Janua vel receptis legitime secundum formam capituli. 10

Item quod Januenses qui navigaverint de Janua Maioricam [v] vel ultra Maioricam et a Salo ultra et de dictis partibus Januam venerint per mare et detulerint vel portaverint eundo vel redeundo merces aliquas nichil solvant de pedagio Vultabij quantum pro parte Communis; predicta autem facta sint et facta intelligantur salvis conventionibus. Excusentur et sint exempti ab omnibus personalibus avarijs homines tres qui stent assidue ad dictum introitum colligendum dum tamen quilibet ex dictis collectoribus det cambium sufficientem qui faciat avarias pro ipso collectore; emptor enim dicti introitus non excusetur a personalibus avarijs nisi steterit ad dictum introitum colligendum, et [w] tamen computetur in numero predictorum qui excusari debent et teneatur eodem modo dare cambium || sufficientem ad avarias personales faciendas pro ipso emptore, et qui emerit dictum introitum solvere debeat Sapientibus Mercantie sive dicto Officio ultra precium ipsius introitus libras duas [x] cum scriptum est quod novis moribus nova debet tribui medicina. Id circo comperto quod infinite fraudes committuntur assidue in introitibus pedagiorum Gavij et Vultabij persolvendis in grave dispendium Communis Janue et suorum civium quibus dicti introitus extiterunt antiquitus assignati, in eo maxime quod dum ex speciali provisione ordinamentorum dictorum introituum ipsi introitus veniant persolvendo de saumis, rebus et mercibus que de Lombardia Januam deferuntur et de partibus Janue in Lombardiam nonnulli per excogitatas malicias saumas rerum et mercium deferunt seu deferri faciunt ad partes Janue quas falso asserunt se de Lombardia non apportasse imo de districtu Janue ubi primo de Lombardia adducte fuerunt per ipsos vel alios et versa vice de Janua et partibus Janue saumas rerum et mercium extrahunt pro ipsis conducendis et portandis in Lombardiam, re vera collectore tamen quesito ipsas ad aliqua loca districtus Janue portant et exonerant ut ibi remanere debeant simulantes et postea inde eas extrahunt, deferunt seu deferri faciunt in Lom- 15 20 f CLXXXXVIv 25 30 35 40

v) B'' et a Sallo ultra. *w)* B'' tunc. *x)* B'' *omette la continuazione del testo.*

bardiam vel eas alienant vel transferunt delaturis in Lombardiam, et sic solutio dictorum introituum defraudatur, presenti clausula declarandum duximus et firmandum quod omnes et singuli deferentes seu deferri facientes saumas aliquarum rerum seu mercium ad ipsos introitos pertinentes de Lombardia
5 ad civitatem Janue seu ad aliquem locum districtus Janue qui sit intra confines in ordinamentis dictorum introituum limitatos, solvere debeant et cogi possint ad solvendum dictos || introitus de ipsis saumis, rebus, seu mercibus que Januam deferuntur seu intra dictos confines quantumcumque exonerate seu accepte fuerint in aliquo loco districtus Janue vel alibi ubicumque et e converso
10 solvi debeant dicti introitus de omnibus saumis, rebus et mercibus que de civitate Janue seu aliquo dicti introitu limitato aliqualiter sive per mare sive per terram pro ipsis deferendis ad partes Lombardie vel alicuius partis Lombardie, dum tamen ipsi solvere teneantur et compelli possint ad solvendum extra districtum Janue saumas seu res predictas portaverint et non illi qui intra distric-
15 tum tantummodo portaverint animo et intentione consumandi eas in districtum predictum et non ipsas mittendi in Lombardiam. Habuit locum presens additio MCCCLVIIII, die II februarij in antea.

f CLXXXXVII

Item cum ad ipsorum noticiam pervenerint quod in vendicione pedagij Gavij et Vultabij oritur sepe questio utrum Francia sit ultra montes, declara-
20 verunt quod in qualibet parte dicti introitus ubi fit mentio de ultramontes semper intelligatur quod Francia est ultramontes.

In venditionibus Gavij et Vultabij addatur ut infra: videlicet quod illi de Gavio in solutione dictorum pedagiorum tractentur eo modo et forma quibus tractabantur antequam castrum et locus Gavij deficerent a Communi Janue
25 seu pervenirent in illustrissimum dominum nostrum dominum Ducem Mediolani pro ut in clausulis venditionum dictorum pedagiorum continetur, cum hac tamen conditione quod totiens quotiens ipsi de Gavio aliquas res seu merces expedierint quod liceat collectoribus dictorum pedagiorum prestare sacra-men tum ipsis volentibus expedire dictas res et merces, quod ipse res et merces con-
30 sumabuntur in Gavio et non alibi et hoc viso rescripto facto supplicationi porrecte illustri domino Gubernatori || ducali et Consilio dominorum Antianorum per sindicos comunitatis Gavij et scripto manu Johannis Stelle cancellarij hoc anno die VII Januarij.

f CLXXXXVIIv

Habuit locum presens additio MCCCCXXIII, die XV januarij et ab inde
35 citra.

58.

[Exeunte saeculo XIII]. Genova.

Norme per l'appalto del pedaggio di Gavi: 27 denari pavesi erano dovuti su ogni soma da 18 rubbi esportata da Genova verso la Lombardia e viceversa; a seconda poi che i carichi transitassero o meno per la strada di Tortona variava la tariffa e così pure la ripartizione della tassa fra il Comune ed i Signori di Gavi. Esenzioni parziali per località e merci erano ampiamente previste. 5

Le < additiones > sono rispettivamente degli anni 1290, 1332 febbraio 2, 1353 gennaio 9, 1359 febbraio 2, 1423 gennaio 15.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CXCVIII-CCVI. Citato con la sigla B. 10

ASGe: Membranacei XXI *Institutionum Cabellarum Gualdorum et Pedagiorum* carte XIII-XXII. Citato con la sigla B'.

ASGe: Membranacei I *Libro del Pedagetto* carte IX-XV. Citato con la sigla B''.

f CLXXXXVIII Venditio de introitu pedagij Gavij [36] fit in hunc modum, videlicet quod ille 15 qui dictum introitum comperaverit debet colligere et habere vel facere colligi de omni sauma de rubis decem octo que defertur in Lombardiam vel de Lombardia delata Januam et intelligatur Janua a Gesta usque Roboretum et a jugo usque mare que sit Lombardorum vel alicuius Januensis et districtus vel qui habitet a Portuvenere usque Monachum debet denarios viginti septem 20 papienses et si plus vel minus per eandem rationem, que sauma dividetur in hunc modum, si sauma predictorum defertur in una bestia in Lombardia, vel de Lombardia Januam delata fuerit per stratam Terdone, tunc Comune habere debet ante partem denarium unum pro villa que est Comunis, de reliquis debent extrahi denarios octo pro retracta, de alijs qui remanent Comune debet 25 inde habere ante partem de quibuslibet soldis duobus denarios quatuor, reliqui qui remanent debent dividi per medietatem cum predictis denariis octo retracte cum Comune et marchionibus Gavij. Si vero dictam saumam per aliam stratam quam per stratam Terdone versus Lombardiam portata fuerit seu de Lombardia delata Januam, tunc Comune nichil habere debet pro de- 30 nario ville, sed debent ita dividi dicti denarij XXVII, videlicet debent extrahi denarii octo pro retracta et de alijs qui remanent Comune habere debet de quibuslibet soldis duobus denarios quatuor et alij qui remanent cum predictis denariis octo, retracte dividi debent per medietatem cum Comune Janue et marchionibus. Si cantara duo vel plus que non sit sauma in una bestia per dictam 35 stratam Terdone versus Lombardiam ducta fuerit vel de Lombardia ducta Januam, Comune debet habere denarium unum per villam et de alijs qui remanent Comune habere debet medietatem et marchiones aliam medietatem. Si vero minus de cantaris duobus in una bestia vel pluribus portata fuerit versus

36. Vedi nota precedente a pagina 244. 40

Lombardiam vel deversus Lombardiam per quamcumque || stratam, Comune habere debet medietatem et marchiones aliam medietatem, exceptis denarijs qui colliguntur de[a] saumis et ab inde infra Terdonenses et Alexandrinorum de quibus retracta nulla fieri debet sed tantummodo dividi debent per medietatem inter Comune et Marchiones, et si homines Alexandrie duxerint saumam per stratam Terdone in eundo et redeundo dividi debent sicut alie saume Lombardorum.

f CLXXXXVIIIv

De omni torsello vel sauma transversa quamvis sit hominum Lombardie vel Janue seu[b] districtus per quamcumque stratam delata fuerit vel portata debet denarios xxxx papienses, si per stratam Terdone versus Lombardiam portata fuerit vel de Lombardia ducta Januam Comune habere debet denarium unum pro villa et de reliquis debent extrahi denarii sexdecim pro retracta, et de alijs qui remanent Comune habere debet de quibuslibet soldis duobus denarios quatuor et de alijs qui remanent cum predictis denarios sexdecim retracte Comune habere debet medietatem et Marchiones aliam medietatem.

Si fuerint cantara duo vel plus qui non sit sauma et ducta fuerit versus Lombardiam vel de Lombardia Januam per stratam Terdone Comune habere debet denarium unum pro villa et alij dividi debent per medietatem cum Comune et Marchionibus; si minus de cantariis duobus Comune habere debet medietatem et Marchiones aliam medietatem. De omni sauma, carrica et torsello que sit hominum de partibus ultramontes et hominum Tuscie et hominum de Provincia et a Provincia versus ponentem et etiam omnium personarum que non sint de Lombardia et Janua et districtu per quamcumque stratam ducta fuerit de ultramontes et de Lombardia seu deversus Lombardiam vel ultramontes portata, debet denarios quadraginta papienses.

Si homines Lombardie vel Janue sive districtus a Portuveneris usque Monachum misserint vel detulerint cargias vel torselos seu saumas ultra montes et de[c] ultra montes, similiter debent denarios quadraginta papienses et intelligatur adducta sive portata de eo vel in eo loco in quo fuerit acquisita et non intelligatur quod aliqua terra sive locus qui sit a montibus versus mare sit de ultramontes. Qui denarii quadraginta hominum ultramontanorum, hominum Tuscie, hominum Provincie et a Provincia versus ponentem et omnium aliorum qui dant denarios quadraginta papienses sicut supradictum est dividi debent in hunc modum: si torsellus vel sauma vel cargia[d] vel sauma transversa per stratam Terdone in Lombardiam vel ultramontes portata fuerit vel de ultramontes seu Lombardia ducta Januam Comune habere debet pro villa denarium unum et de alijs qui remanent extrahi debent denarii sexdecim pro retracta et de alijs qui remanent Comune habere debet de quibuslibet soldis duobus denarios quatuor et de[e] alijs qui remanent cum predictis dena-

f CLXXXXVIIII

a) B″ pro. *b)* B″ *aggiunge*: de. *c)* B″ *omette*: de ultra montes. *d)* B″ *omette*: vel sauma. *e)* B′ *omette*: de; B″ *omette*: de.

rios sexdecim, retracte dividi debent per medietatem inter Comune et Marchiones.

Si per stratam Terdone de Lombardia vel de ultramontes cargia vel torsellus seu sauma que det denarios xxxx delata fuerit, vel de Janua versus Lombardiam vel de ultra montes portata per dictam stratam Terdone, Comune habere debet in veniendo versus Januam et redeundo seu eundo versus Lombardiam habere debet denarium unum pro villa et debent extrahi denarios XVI pro retracta, et de alijs Comune habere debet de quibuslibet soldis duobus denarios quatuor et alij dividi debent per medietatem cum Comune et Marchionibus, ut dictum est cum predictis denariis sexdecim. Si cantara duo vel plus usque in saumam per dictam stratam Terdone versus Lombardiam portata fuerit que det ad racionem denarios quadraginta, Comune habere debet denarium unum pro villa ‖ et alij dividi debent per medietatem cum Comune et Marchionibus et in redeundo seu veniendo versus Januam similiter.

f CLXXXXVIIIIv

Si vero sauma vel carrica vel torsellus de Lombardia vel ultramontes delata fuerit versus Januam vel de Janua portata versus Lombardiam vel ultramontes que det denarios[f] papienses quadraginta per stratam aliquam per stratam Terdone, tunc Comune nichil habere debet pro denarijs ville, exceptis denarii qui colliguntur de torsellis et cargijs predictorum terdonensium et alexandrinorum de quibus nulla retracta fieri debet. Sed tantummodo dividi debent per medietatem inter Comune et Marchiones[g]. Si forte homines Alexandrie duxerint torsellos per stratam Terdone eundo et redeundo dividi debent sicut et alij torselli, a cantarijs vero duobus infra, eundo et redeundo, nulla retracta fieri debet sed dividi debent per medietatem inter Comune et marchiones. Omnes homines qui portant ad colum euntes et redeuntes debent denarios quatuor papienses[h], quorum denariorum quatuor illorum qui portant ad collum et denariorum duorum illorum qui portant ova vel pullos medietas est Comunis et alia Marchionum[i]. De asino et asina si causa vendicionis ducti fuerint vel venditi seu empti soldos duo usque in soldis quinque in ordinacione collectorum colligi debet, quorum medietas est Comunis et alia marchionum.

Si mulus vel mula, roncinus vel roncina venerit de ultramontes et non portabunt cargias ultramontes per stratam Gavij debent tantum denarios tresdecim papienses, qui denarij tresdecim debent dividi sic, denarij tres extrahi debent et sint duo Comunis et tercia sive tercius Marchionum et alij decem denarij sint per medietatem Comunis Janue et Marchionum. Sunt ergo Comunis ‖ denarij septem et denarij sex Marchionum. Omnes muli vel mule, ron-

f CC

f) B′ *omette*: denarios; B″ *omette*: denarios. *g)* B′ *aggiunge*: et; B″ *aggiunge*: et. *h)* B′ *aggiunge*: preter qui portant ova et pullos qui non debent nisi dare duos papienses. *i)* B″ *aggiunge*: omnes homines de quacumque parte sint ducentes in Ianuam vel extrahentes mullos et mullas, runcinum vel runcinos si causa vendendi duxerint vel reddiderint vel fuerint venditi vel empti soldos decem usque in viginti in ordinacione collectorum dare debent exceptis Ianuensibus et his qui habent convencionem, qui denarii dividi debent per medietatem cum Commune et marchionibus.

cini vel roncine venientes versus Januam vacui vel onerati de grano vel blava seu alterius rei de qua non solvatur pedagium debent denarios tres papienses, quorum duo sunt Comunis, tercius Marchionum.

Omnes asini vel asine venientes vacui vel onerati grano vel blava vel al-
5 terius rei de qua pedagium non solvatur debent denarium unum et dimidium papiensem, quorum due partes sunt Comunis et tercia Marchionum. Omnes muli vel mule, roncini vel roncine euntes versus Lombardiam vacui vel onerati sale vel alterius rei de qua non solvatur pedagium, debent denarios quatuor papienses, quorum denarius unus est Comunis pro arena et de tribus qui re-
10 manent due partes sunt Comunis et tercia Marchionum. Omnes axini vel asine euntes versus Lombardiam vacui vel onerate sale vel alterius rei de qua non solvatur pedagium debent denarios duos papienses, quorum obolum unum est Comunis pro arena et[j] alijs tribus obolis qui remanent, denarius unus est Comunis et obolus Marchionum.

15 De omni mulo vel mula, roncino vel roncina, euntes versus Lombardiam qui portent saumas, cargias vel torsellos debent pro arena denarium unum papiensem qui denarius est Comunis de axino et asina, denarium dimidium papiensem qui est Comunis pro arena. Omnes deferentes barrilia terzarolia ovorum debent pro quolibet et qualibet barrili denarios sex papienses, quorum
20 medietas est Comunis et alia mediatas Marchionum. Et de omni barrili moragata[k] ovorum pro quolibet barrili denarios novem papienses, quorum medietas est Comunis et alia medietas Marchionum. Et omnes homines deferentes barrilia olei in Lombardiam debent pro quolibet barili denarios duodecim papienses quorum medietas est Comunis et alia medietas Marchionum.

25 Et si in una bestia duo barrilia olei per dictam stratam Terdone ducte fuerint, Comune habere debet denarium unum pro villa et || de alijs medietas est Comunis et alia medietas Marchionum. f CCv

Omnes magistri antelami euntes et venientes per strata Gavij soldum unum papiensem, quorum medietas est Comunis et alia Marchionum.

30 De axino et axina, bove et vacha si venditi vel empti fuerint vel ducti causa vendendi per stratam Gavij denarios quatuor papienses, de quibus Comune habere debet medietatem et Marchiones aliam medietatem.

De agnello, montono, pecora, capra, hyrco et de porcis et de troya de unoquoque, a quacumque parte veniant, denarios duos papienses, de quibus
35 medietas est Comunis et alia medietas Marchionum, exceptis hominibus Uvade et hominibus Marchionum de Carreto et hominibus de Spino[l] qui nichil dare debent de illis qui nati sunt in eorum terris.

De falconibus et asturis soldum unum papiensem, de quibus medietas est Comunis et alia medietas Marchionum. De usolve[m] soldos duos papienses,
40 de quibus medietas est Comunis et alia medietas Marchionum.

j) B'' *aggiunge*: de. *k)* B'' cindragata. *l)* B'' Spigno. *m)* B'' ulssone.

De simia soldum unum [n], de quibus medietas est Comunis et alia medietas Marchionum.

De terzollis eodem modo denarios sex papienses, de quibus medietas est Comunis et alia medietas Marchionum. De spiculatoribus, metitoribus et batitoribus et spiculatoribus [o] ab universis qui granum seu blavam ad victuram misserunt versus Januam de uno quoque sacho qui delatus fuerit in mulo vel mula, roncino vel roncina denarios duos papienses, silicet a festo Sancti Johannis de junio usque ad festum Sancti Michaelis, quorum medietas est Comunis et alia medietas Marchionum. De sacho vero grani vel blave qui in asino vel axina defertur si de spiculatoribus, metitoribus et batitoribus de grano et blava ad victuram denarium unum papiensem, quorum medietas est Comunis et alia medietas Marchionum et homines quorum sunt bestie debent solvere sicut solvere debent alie que granum deferunt vel blavam seu merces, de quibus non solvitur pedagium. De qualibet duodena de anseribus denarios quatuor papienses, de quibus medietas est Comunis et alia medietas Marchionum. ||

f CCI Homines vero Cherij debent pro quolibet faxe sive sauma solummodo denarios viginti sex januinorum de omnibus pedagijs, propterea quia tempore domini Oldrati Cervelinus qui pedagium Gavij comperaverit fuit in placito cum ipsis et per sentenciam et laudem scriptam manu Bonvasali Calligepalij obtinuerunt et probaverunt quod ultra denarios XXVI nunquam dederunt nec dare debebant. Ab hoc pedagio solvendi sunt exempti infrascripti in hunc modum:

Homines Fraxenates [p] et Baseregucij et de Urbe silicet ab Aqua Urbe citra versus Januam quando veniunt ad Vultabium in veniendo debent muli et roncini denarios quatuor papienses et asini denarium unum et dimidium, sicut dictum est supra, sed in redeundo debent de roncinis et mulis denarium unum pro arena qui est Comunis, de axino denarium [q] dimidium qui est Comunis pro arena. Homines Pastorane, Taxarolij [r], Gavij, Amelli, Arquate, Montaldi, monasterij Sancte Saraphie, Vultabij et Flaconi nichil dare debent de rebus illis quas deferunt pro eorum usu vel revendendo vel utendo in aliquibus dictorum locorum. Et si forte aliqua mercimonia detulerint vel deferri fecerint extra dicta loca debent solvere pedagium sicut alij Lombardi.

Et similiter sint exempti illi qui non debent dare aliqua conventione [s]. Homines terre domini Octonis et domini Enrici de Carreto et Marchionum de Ceva et de Alba et Marchionum de Ponzono et de Spigno de rebus quas portant in eorum terra pro eorum usu et de illis rebus que nascuntur in eorum terra si forte aducerentur; de rebus que nate non essent in dictis locis nisi pro eorum usu tunc debent solvere sicut Lombardi, et debent iurare supradicti semel in anno de dicenda veritate pedagerijs et, si in carta facta de dicto pe-

n) B′ *aggiunge*: papiensem; B″ *aggiunge*: papiensem. *o)* B″ spiculatricibus. *p)* B″ Fraxenarie. *q)* B″ *aggiunge*: unum et. *r)* B″ *aggiunge*: Palodii. *s)* B″ vendicione.

dagio manu quondam Gravani de Pinasta [t] inventum fuerit ultra predicta addatur in hac vendicione qui dictum pedagium comperaverit debet ipsum habere et colligere et facere colligi ad suam fortunam et rixicum de deveto de guerra et || omnibus alijs [u] et salvis omnibus capitulis, laudibus et conventio- f CCIv
5 nibus et exceptis illis personis que dare non sunt consuete, et debet dare fideiussorem de precio solvendo in voluntate Potestatis et Octo.

Item homines extranei qui non habitant in districtu Janue de saumis vel torsellis quas mittunt vel deferunt in districtum Janue a predictis locis de ultramontes et Lombardia causa deferendi ad loca ubi habitant vel etiam alibi,
10 cogantur venire Januam cum saumis vel torsellis illis quas transmisserunt [v] in districtu predicto Janue et si venire nolent in Janua aut solvere pedagium collectoribus.

Item quod Januenses qui navigaverint de Janua Maioricam vel ultra Maioricam vel Salo [w] ultra vel de dictis partibus Janue per mare et detulerint vel
15 portaverint eundo vel redeundo merces aliquas nichil solvant pro pedagio Gavij quantum pro parte Comunis; predicta omnia facta sunt et facta intelligantur salvis conventionibus.

Excusentur et sint exempti ab omnibus personalibus avarijs homines quinque qui assidue stent pro ipso introitu colligendo, dum tamen quilibet ex dictis
20 collectoribus det cambium sufficientem qui faciat avarias pro ipso collectore; emptor dicti introitus non excusetur a personalibus avarijs nisi assidue steterit ad dictum introitum colligendum et tunc computentur in numero predictorum qui excusari debent et tunc dare teneantur cambium sufficientem ad ipsas personales avarias faciendas.

25 MCCLXXXX.

Dominus [x] Obertus Spinula, capitaneus Comunis et populi Janue [37] gerens vices suas et domini Conradi de Auria capitanei consocij sui de beneplacito et consensu Antianorum dictorum Comunis et populi, ad consilium more solito congregatorum sive maioris partis nec non ipsi Antiani decreto et auc-
30 toritate dictorum dominorum Capitaneorum statuerunt, laudaverunt et decreverunt quod homines habitantes ab Ovada et Rosiliono citra versus mare et etiam habitantes || in campo vel in territorijs dic orum locorum vel alicuius f CCII

t) B″ Pinascha. *u)* B″ *omette*: aliis. *v)* B″ *aggiunge*: vel detullerint. *w)* B″ Saulo. *x)* B′ *aggiunge*: die veneris quinta decembris; B″ *aggiunge*: die veneris quinta decembris.

35 37. Già acclamato, dopo il dominio di Guglielmo Boccanegra, ‹dominus et capitaneus Janue› nei tumulti seguiti nel 1264 ma senza seguito alcuno, Oberto Spinola, nel 1270 (ottobre 28), si fa eleggere Capitano del Comune e del popolo e con Oberto Doria forma quella diarchia che governa il Comune genovese per quindici anni.

eorum pro vitris et furchis, circulis, buzolis incisorijs, tephanijs seu alijs lignaminibus seu etiam alijs quibuscumque rebus que de ipsis locis a dictis confinibus citra vel aliquo eorum vel de aliquo dictorum locorum deferantur ad civitatem Janue vel in districtum ex rebus que facte sint vel nascuntur in dictis locis a dictis confinibus citra versus mare vel ad aliquem ipsorum locorum, 5 vel etiam ad loca predicta vel aliquem eorum, vel ad territoria dictorum locorum vel alicuius eorum pro usu videlicet vel operare [y] dictorum locorum seu territoriorum vel alicuius eorum, non requiratur nec requiri possit a festo Purificationis Beate Marie proxime venturo, quod erit de MCCLXXXXI in antea, nec colligatur nec colligi possit aliquid pro pedagio Gavij pro parte Co- 10 munis ab hominibus seu bestijs quibuscumque deferentibus predicta seu aliquod predictorum et de predictis utrum sint nate vel facte in aliquo dictorum locorum vel in aliquo ex dictis locis a dictis confinibus citra vel in territorijs predictorum locorum vel alicuius eorum et etiam utrum res deferantur pro usu vel operare dictorum locorum seu hominum ut supra, stetur [z] et stari et 15 credi debeat iuramento illius qui ipsa detulerit seu deferri fecerit [a], vel si plures fuerint quod ipsas detulerint vel deferri fecerint, nec possit modo aliquo similiter requiri pedagium ab hominibus dictorum locorum vel alicuius eorum vel territorijs dictorum locorum vel alicuius eorum vel bestijs ipsorum nisi aliquam blavam deferant vel deferri faciant ad civitatem Janue vel in districtum 20 ubicumque nata fuerit ipsa blava et cuiuscumque generis sit ipsa blava, etiam si fuerint legumina cuiuscumque generis sint, illud idem debeat observari et ad hoc, ut predicta melius observentur, statuunt et ordinant quod sic debeat expresse scribi et poni in venditione dicti introitus. Et nichil habeat vel habere f CCIIv seu colligere possit emptor dicti introitus de buxolis factis in districtu || Janue 25 seu que per aliquem districtualem Janue [b] Januam deferantur. Et qui emerit dictum introitum solvere debeat Sapientibus mercantie [c] ipsi officio, ultra precium ipsius introitus, libras tres.

In nomine Domini amen. Officium emendatorum cabellarum in quo interfuit sufficiens et legitimus numerus ipsorum et quorum officialium nomina 30 sunt hec; dominus Cacinimicus Spinula jurisperitus, prior, Oliverius de Castiliono, Leonardus Cataneus, Baldasar Adurnus, Pambellus de Casali et Columbus Bestagnus, attendentes vendicionem pedagij Gavij obscuritatem continere ob quam sepe questiones et discensiones oriuntur inter emptores partis dicti pedagij spectantis ad Comune Janue ex una parte et emptores et collec- 35 tores partis spectantis ad marchiones Gavij seu ad participes causam habentes a predictis Marchionibus propter monetam papiensem de qua mentionem faciat tota venditio pedagij predicti et etiam propter divisionem fiendam inter Comune seu emptores partis Comunis et Marchiones seu participes seu col-

y) B'' opere. *z)* B' *aggiunge*: et credatur; B'' *aggiunge*: et credatur. *a)* B'' *omette*: vel si plu- 40 res fuerint quod ipsas detulerint vel deferri fecerint. *b)* B' *aggiunge*: de. *c)* B'' *aggiunge*: sive.

lectores ipsorum que diversimode fit secundum diversas stratas per quas vadunt seu veniunt, mittuntur seu deferuntur ea pro quibus solvi debet pedagium predictum, et volentes dictum officium seu officiales predicti clarificare vendicionem pedagij predicti et in melius reformare ac etiam materiam questio-
5 num et diffensionum predictarum amputare, decernunt, ordinant, declarant et reformant circa venditionem dicti pedagij ut infra: primo videlicet quod denarii viginti septem papienses qui ex vigore dicte vendicionis colligi debent de omni sauma de rubis decem octo que defertur in Lombardiam vel de Lombardia Januam que sit Lombardorum vel alicuius Januensis qui habitet a Por-
10 tuveneris usque Monachum, reducantur ad denarios sexdecim cum dimidio januinorum et pro ipsis denarijs viginti septem papienses dicti denarij sexdecim cum dimidio Januinorum accipiantur et computentur in colligendo, et, si plus vel || minus fuerit sauma, per eandem rationem. f CCIII

Qui denarij sexdecim cum dimidio seu plures vel pauciores per eandem ra-
15 cionem dividantur in hunc modum videlicet quod Comune seu collectores vel emptores partis Comunis habeant et habere debeant denarios novem januinorum et marchiones sive participes seu emptores vel collectores partis ipsorum denarios septem cum dimidio, et si sauma fuerit plus vel minus fiat divisio per eandem racionem. Et hoc sive portetur sauma seu plus vel minus super
20 una bestia sive super pluribus et etiam super quamcumque stratam eatur sive veniatur, portetur sive deferatur, ita quod propter diversas stratas nulla intelligatur esse differentia etiam quantum ad divisionem predictam fiendam.

Item quod denarij quadraginta papienses qui ex vigore dicte vendicionis colligi debent de omni torsello vel sauma transversa, quamvis sit hominum
25 Lombardie vel Janue seu de dictrictu et etiam denarios quadraginta papienses, qui ex vigore dicte vendicionis colligi debent de omni sauma, carrica, torsello que sit hominum de partibus ultramontes et hominum Tuscie et de Provincia et a Provincia versus ponentem et etiam omnium personarum que non sint de Lombardia et Janue et districtu et etiam denarios quadraginta papienses
30 qui ex vigore dicte venditionis colligi debent ab hominibus Lombardie vel Janue seu districtu de cargijs, torsellis seu saumis quos seu quas misserint vel detulerint ultra montes et de ultra montes, reducantur et reduci esse intelligantur ad denarios viginti quatuor cum dimidio || dempta seu minus decima f CCIIIv octava parte unius denarij. Et pro ipsis denarijs quadraginta papiensibus dicti
35 denarij viginti quatuor cum dimidio minus dicta decima octava parte unius denarij accipiantur et computentur in colligendo. Et si plus vel minus fuerit sauma per eandem rationem. Quibus denarijs viginti quatuor cum dimidio minus dicta decima octava partis unius denarij januinorum seu plures vel pautiores per eandem racionem dividantur in hunc modum, videlicet quod Co-
40 mune seu emptores vel collectores partis Comunis habeat seu habeant et habere debeat seu debeant denarios tresdecim januinorum et Marchiones sive participes seu emptores vel collectores partis ipsorum Marchionum denarios un-

decim cum dimidio minus dicta decima octava partis unius denarij. Et si sauma plus vel minus fuerit, fiat divisio per eandem rationem et hoc sive portetur sauma sive plus vel minus super una bestia sive super pluribus. Et etiam super quamcumque stratam eatur seu veniatur, portetur seu deferatur, ita quod nulla intelligatur esse differentia propter diversas stratas etiam quantum ad divi- 5 sionem predictam fiendam et reducantur atque reducti sint dicti denarij viginti septem papienses ad denarios sexdecim cum dimidio januinorum, et dicti denarij quadraginta papienses ad denarios viginti quatuor cum dimidio, dempta seu minus dicta decima octava partis unius denarij ex eo quia, facta computacione de moneta antiqua papiense, de qua loquitur dicta venditio, ad denarios 10 januinorum, invenitur dictos denarios papienses ascendere dictam summam januinorum, ponendo et computando obolum unum et unam novenam unius denarij januinorum pro denario uno antiquo papiense quia sic invenitur antiquos denarios papienses valere de denarijs januinorum presentibus.

f CCIIII Item quod marchiones seu participes dicti pedagij, causam habentes a dictis 15 marchionibus, colligere seu colligi facere possint, sicut sunt consueti, pro qualibet sauma de quibus dictum pedagium solvitur, obolum unum januinorum pro ponderatore et quem obolum ex antiqua consuetudine soliti sunt colligere et habere propter ponderatorem quem mittunt et mittere debent ad ponderandum saumas ad domum mercatorum. 20

Item quod de omni mulo, mula, roncino seu roncina venientibus versus Januam seu euntibus versus Lombardiam vacuis vel oneratis, de quibus fit mentio in venditione dicti pedagij quod solvatur dictum pedagium, pro quibus diversimode fiebat solutio dicti pedagij pro adventu et exitu que Januam et de Janua faciebant et etiam diversimode fiebat divisio inter Comune Janue et 25 dictos marchiones seu participes, solvatur et solvi debeat pro quolibet quando Januam veniunt denarium unum cum dimidio januinorum et quando de Janua vadunt versus Lombardiam similiter denarium unum cum dimidio et dividatur sic inter Comune et Marchiones seu participes, videlicet quod Comune habeat denarium unum et Marchiones seu participes denarium medium januinorum. 30

Item quod de omni axino et axina venientibus versus Januam seu euntibus versus Lombardiam vacuis seu oneratis, de quibus fit mentio in venditione dicti pedagij et pro quibus diversimode fiebat solutio pro adventu et exitu quem Januam et de Janua faciebat et etiam diversimode fiebat divisio inter Comune et dictos Marchiones seu participes ipsorum, solvatur et solvi debeat pro quo- 35 libet, quando Januam veniunt, tres quartas partes unius denarij januinorum et f CCIIIIv quando || de Janua versus Lombardiam vadunt similiter tres quartas partes unius denarij januinorum et dividatur sic inter Comune et dictos Marchiones et seu participes, videlicet quod Comune habeat duas tercias partes et marchiones seu participes aliam terciam partem. 40

Item quod omnia alia de quibus fit mentio in venditione dicti pedagij super quibus nichil est innovatum remaneant et sint firma et valida secundum quod

in dicta vendicione continetur, salvis semper supradictis et salvo quod ubicumque fit mentio in dicta venditione de moneta papiense reducatur et reducta esse intelligatur ad monetam Janue in hoc modo, videlicet quod unus denarius papiensis antiquorum de quibus in dicta venditione fit mentio computetur pro
5 obolo uno et novena parte unius denarij januinorum.

Item quod totum pedagium Gavij predictum tam pro parte Comunis seu ementium a Comuni quod pro parte Marchionum seu participum predictorum colligatur et colligi debeat per emptores seu collectores ipsius pedagij apud portam Vacarum et non alibi et hoc ex eo quia cum dictum pedagium
10 colligeretur in duobus locis videlicet per Comune seu emptores et collectores partis Comunis ad portam Burgi Sancti Thome et per collectores partis Marchionum seu participum predictorum ad portam Vacharum magnum incommodum sequebatur mercatoribus et solvere debentibus dictum pedagium.

MCCCLIII die VIIII Januarij.

15 Facta et firmata fuit emendatio, additio et correctio seu correctionis predicte per supradictum Emendatorum Cabellarum Officium in quo interfuit sufficiens et legitimus numerus ipsorum mandantes eas preentari debere domino Duci et eius consilio in ipsorum confirmacione plenius roborandas.

Die prima februarij. f CCV

20 Firmata et approbata per dominum Ducem et suum Consilium et lecta in publico consilio Consilij generalis in quo callege licitantur, mandantes eam et eas emendationes factas per predictos sex Sapientes addi et poni ac esse et intelligi esse debere in fine vendicionis dicti introitus pedagij Gavij et eas additiones et omnia et singula in eis contenta ab omnibus magistratibus debere
25 firmiter et inviolabiliter observari et precipue per Consules callegarum quoniam scriptum est quod novis morbis nova debet tribui medicina. Idcirco, comperto quod infinite fraudes committuntur assidue in introitibus pedagiorum Gavij et Vultabij persolvendis in grave dispendium Comunis Janue et suorum civium quibus dicti introitus extiterunt antiquitus asignati in eo ma-
30 xime quod dum ex speciali provisione ordinamentorum dictorum introituum ipsi introitus veniant persolvendi de saumis rebus et mercibus que de Lombardia Januam deferuntur et de partibus Janue in Lombardiam, nonnulli per excogitatas malicias saumas rerum et mercium deferunt seu deferri faciunt ad partes Janue quas falso asserunt se de Lombardia non apportasse imo de di-
35 strictu Janue, ubi primo de Lombardia adducte fuerunt per ipsos vel alios, et versa vice de Janua et partibus Janue saumas rerum et mercium extrahunt pro ipsis conducendis et portandis in Lombardiam. Re vera tamen, collectore quesito, ipsas ad aliqua loca districtus Janue portant et exonerant ut ibi remanere

debeant simulantes, et postea inde eas extrahunt et deferunt seu deferri faciunt in Lombardiam vel eas alienant vel transferunt delaturis in Lombardiam et sic || solutio dictorum introituum defraudatur, presenti clausula declarandum duximus et firmandum quod omnes et singuli deferentes seu deferri facientes saumas aliquarum rerum seu mercium ad ipsos introitus pertinentium de Lombardia ad civitatem Janue seu ad aliquem locum districtus Janue qui sit intra confines in ordinamentis dictorum introituum limitatos, solvere debeant et cogi possint ad solvendum dictos introitus de ipsis saumis, rebus seu mercibus que Januam deferuntur seu intra dictos confines quantumcumque onerate seu accepte fuerint in aliquo loco dictrictus Janue vel alibi ubicumque et e converso solvi debeant dicti introitus de omnibus saumis, rebus et mercibus que de civitate Janue seu aliquo loco dictis introitibus limitatis aliqualiter extrahuntur, sive per mare sive per terram pro ipsis defferendis ad partes Lombardie vel alicuius partium Lombardie, dum tamen ipsi soli solvere teneantur et compelli possint ad solvendum qui extra districtum Janue saumas seu res predictas portaverint vel illi qui intra districtum tantummodo portaverint animo et intentione consumandi eas in dictum districtum et non ipsas mittendi in Lombardiam.

f CCVv (margin) · 5 · 10 · 15

Habuit locum presens additio MCCCLVIIII a die secunda februarij in antea. 20

Item volentes finem imponere questionibus que quotidie oriuntur inter emptores presentis introitus ex una parte et macellarios Janue ex altera occasione bestiaminum et pecudum et castratorum que per dictos macellarios ad civitatem Janue seu districtum perducuntur, declaramus, statuimus et clausulamus quod de bestiaminibus castratis et pecudibus deinceps per dictos macellarios seu districtuales Janue ducendis ad civitatem Janue seu districtum presens introitus non solvatur. Et habeat locum presens clausula || MCCCLXVIII a die secunda februarij in antea.

25 · f CCVI (margin)

Item cum ad predictorum noticiam pervenerit quod in venditione introitus pedagij Gavij et Vultabij oritur sepe questio utrum Francia sit ultra montes, declaraverunt quod in qualibet parte dicti introitus ubi fit mentio de ultramontes semper intelligatur quod Francia est ultramontes. 30

Et habeat locum presens additio MCCCXXXII a die II februarij in antea.

Et debet colligi supradictus introitus pro venditionibus impositis de millesimo trecentesimo septuagesimo nono in omnibus et per omnia pro ut in supradicta vendicione continetur, salvo quod emptor supradicti introitus non possit nec valeat aliquid colligere, percipere vel habere pro aliquibus vel de aliquibus[d] infrascriptis vel aliquam earum videlicet pannis lombardischis[e], oleo, lino, azario, goaldo; pro alijs vero rebus colligat dictus emptor pro ut et sicut in omnibus et per omnia pro ut in supradicta vendicione continetur, 35 · 40

d) B′ *aggiunge*: rebus. *e*) B′ *aggiunge*: fustaneis.

et totum quod collectum fuerit secundum formam supradicte vendicionis applicetur emptori dicti introitus.

Additio.

Videlicet quod illi de Gavio in solucione dictorum pedagiorum tractentur eo modo et forma quibus tractabantur antequam castrum et locus Gavij deficerent a Communi Janue seu pervenirent in illustrem dominum nostrum dominum Ducem Mediolani pro ut in clausulis vendicionis dictorum pedagiorum continetur, cum hac tamen condicione quod totiens quotiens ipsi de Gavio aliquas res seu merces expedierint, quod liceat collectoribus dictorum pedagiorum prestare sacramentum ipsis volentibus expedire dictas res et merces, quod ipse res et merces consumabuntur in Gavio et non alibi, et hoc viso rescripto facto supplicacioni porrecte illustri domino Gubernatori ducali et Consilio dominorum Antianorum per sindicos comunitatis Gavij et scripto manu Johannis Stelle cancellarij hoc anno die VIJ januarij. Habuit locum presens additio MCCCCXXIII die XV januarij et abinde citra.

59.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto del pedaggio nuovo che veniva riscosso sulle merci che si importavano ed esportavano per le strade del Bisagno, della Polcevera e di Voltri. La tariffa prevedeva una imposizione di sette soldi per ogni carico di guado o di altra merce non eccedente il valore di diciotto lire e di soldi quattro per some di qualsiasi specie che non superavano le dieci lire genovesi. Grano, sale e vettovaglie erano esenti. Norme particolari erano previste per l'importo del vino. Il pedaggio era limitato alle sole mercanzie provenienti dalla Lombardia e destinate ad essa purchè il movimento fosse avvenuto fra Savona e le tre Podesterie di Genova e la Lombardia e viceversa. Non si pagava il pedaggio nel caso di semplice transito.
L'< additio > è dell'anno 1440, ottobre 3.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CCVII-CCXV. Citato con la sigla B.
ASGe: Membranacei XXI *Institutionum Cabellarum Gualdorum et Pedagiorum* carte XXIII-XXIV. Citato con la sigla B'.

f CCVII

Venditio introitus pedagij novi fit in hunc modum, videlicet quod ille qui emerit dictum introitum possit et valeat per se, nuncios et collectores suos colligere, percipere et habere a die II februarij usque ad annum unum a quacumque persona, cive vel extranea cuiuscumque gradus, status et conditionis existat de et pro singula sarcina seu sauma quarumcumque rerum et mercium quocumque nomine censeantur que vehentur vel apportabuntur de Lombardia in civitatem Janue vel tres potestatias Bisannis, Pulcifere et Vulturi seu earum aliqua undecumque per mare vel per terram ac etiam de quacumque sauma

seu sarcina quarumcumque rerum que de dictis partibus Lombardie vehentur, conducentur vel apportabuntur quomodocumque per mare vel per terram in civitatem Saone; si per mare postea vehentur, conducentur vel apportabuntur extra dictam civitatem Saone et districtu ita tamen quod pro dictis rebus quam semel dictus introitus non solvatur. Et similiter de quacumque sauma quarumcumque rerum et mercium ut supra que vehentur, conducentur vel apportabuntur de civitate Janue et tribus potestatijs predictis in quamcumque partem Lombardie ac etiam de omnibus rebus et mercibus que de dicta civitate Janue et tribus potestatijs predictis quomodocumque per mare vel per terram conducentur in Saonam vel in aliquam partem districtus Janue, que postea conduci debeant ad aliquam partem dicte Lombardie in omnibus ut supra disponitur, salvis conventionibus vigentibus inter Commune Janue et Saonenses, intelligendo quod dicte saume seu sarcine esse debeant de rubis XVIII, et de ipsis solvitur pro ut infra dicetur et plus et minus ad eandem rationem:

f CCVIIv Et primo de et pro singula sarcina seu sauma gualdorum [a] et aliarum || rerum et mercium non excedentium valorem librarum decem [b] octo januinorum.

Item de et pro singula sauma seu sarcina de aromatibus, fustaneis, pannis tam laneis quam sericis, zucaris, telis, toagijs, manipulis sive guardanapis, manutergijs et etiam mensarijs soldos sex januinorum.

Item de et pro singula sarcina seu sauma omnium aliarum et singularum rerum, mercium et mercimoniorum preter specificatis superius que excedant valorem librarum decem januinorum soldos quatuor januinorum.

Salvis et reservatis sale, grano, bladis et vino pro quibus presens introitus non solvatur. Ad quem introitum persolvendum ut supra compellatur et compelli possit quelibet persona cuiuscumque conditionis existat per Consules callegarum et quoscumque Communis Janue magistratus et districtus ad instantiam ipsius collectoris seu emptoris, summarie et de plano, sine strepitu et figura judicij simpliciter et tandem quocumque iuris ordine pretermisso et absque solucione pignoris bandi et absque remedio alicuius apposicionis supplicarum nullitatis vel alio quovis iure. Sintque dicti domini consules et quilibet alius Communis Janue magistratus et districtus puri et meri executores in omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis, et non possint dicte sarcine seu saume vel res et merces predicte seu earum alique extrahi vel immitti ut supra sine licentia et conscientia ipsius collectoris vel emptoris sub pena denariorum duodecim pro singulo denario defraudato.

Item si quis fraudem commiserit in dicto introitu intelligatur condemnatus de uno duodecim [c].

f CCVIIIv Prohibemus et vetamus quod aliqua persona cuiuscumque gradus, preheminentie, qualitatis et seu conditionis existat, alienigena, civis, districtualis, conventionata vel non conventionata sive de loco conventionato, sive sit fran-

a) B′ gualdi. b) B′ *aggiunge*: denariorum decem octo. c) B′ *omette il seguito del testo.*

cha sive non, et tam ecclesiastica quam secularis, non possit, audeat vel presumat, quovis quesito colore, per rectum vel indirectum, sub quovis pretextu, deferre vel deferri facere per mare vel per terram a die prima mensis septembris anni presentis inclusive in antea aliquam quantitatem vini, aceti, vel vini
5 cocti de quacumque mondi parte seu de quovis loco seu locis extra confinia infrascripta, videlicet locorum Cogoleti, versus occidentem et Buraghi potestatie Rapali versus orientem citra, ipsis confinibus comprehensis, et a jugo usque mare intra dicta confinia vel portum Janue vel tres potestatias vel aliquem locum ipsorum confinium vel trium potestatiarum nec de dictis con-
10 finibus seu aliquibus locis ipsorum confinium ad civitatem vel portum Janue vel dictas tres potestatias seu aliquam earum nec de dictis potestatijs et suburbijs in civitatem Janue.

Si quis vero contrafecerit omnis illa quantitas vini, aceti vel vini cocti delata contra devetum predictum ipso iure cadat et cecidisse intelligatur effecta
15 pleno iure emptoris presentis deveti et eius dimidium translatum in eundem emptorem omni prorsus exceptione et excusatione remotis. Salvo et specialiter reservato si contrafaciens vel legitima persona pro eo realiter et cum effectu ante exonerationem dicti vini, acceti, vel vini cocti se fecerit et constituerit debitorem dicti emptoris pure, liquide et sine aliqua exceptione de soldis qua-
20 tuor januinorum pro qualibet metreta ipsius pro adventu et de soldis || quinque pro libra precij vini, ita tamen quod precium non possit excedere summam librarum trium et soldorum decem pro metreta et dictos soldos quatuor pro metreta pro adventu et soldos quinque precij dicti vini solvitur realiter et cum effectu dicto emptori postquam dictum vinum, accetum vel vinum coctum
25 fuerit exoneratum, venditum vel alienatum aut per ipsum conductorem consuptum, tunc et eo casu dictum vinum, acetum vel vinum coctum non intelligatur cecidisse in commissum, ut superius dictum est, sed restituatur et restitui debeat dicto contrafacienti vel legitime persone pro eo; in quo quidem deveto obligetur et obligatum sit vinum, acetum et vinum coctum natum in
30 posse seu territorijs Calvi et Bonifacij quod defertur rixico et periculo hominum dictorum locorum, pro quo tamen non solvatur nec solvi debeant nisi soldi decem pro singula metreta pro ut ante presentem reformacionem solvebatur, et declarato tamen quod quicquid habetur et haberi debet a Communi pro vino calvense perveniat et pervenire debeat in ipso Officio Sancti
35 Georgij dispondituro de eo pro ut ipsi Officio videbitur, nichil pro eo facta contributione emptori dicti deveti ac etiam obligetur et obligatum sit vinum, accetum vel vinum coctum delatum rixico et periculo illorum civium et habitatorum Janue qui virtute suarum conventionum vel franchisiarum sunt vel esse debent immunes et franchi. Item salvo pro vino emendo per tabernarios
40 pro revendendo in eorum tabernis non solvatur, non obstantibus predictis, nisi ad racionem soldorum decem octo pro qualibet metreta vini sive debilis sive potentis et non ultra.

f CCVIIII

Item quod tare consuete dari debeant salvis tamen manentibus additionibus contentis in presenti reformatione.

Item quod, salvo non obstantibus supradictis, vina nata in tribus potestatijs deferenda intra civitatem Janue sive per mare sive per terram pro usu ‖ f CCVIIIIv civium non obligata sint nisi solutioni medij floreni pro qualibet metreta et 5 non ultra sine tara.

Item statuimus et ordinamus quod omnes et singuli patroni, scribe et marinarij quarumcumque navium, galearum, navigiorum, barcarum seu vasorum navigabilium et ipsa omnia vasa et etiam quicumque conducentes bestias aliquas cum vino, aceto vel vino cocto ac ipse bestie super quibus erunt dicta 10 vina formam presentis deveti sint et esse intelligantur obligati, obligate et obligata ad solvendum emptori presentis deveti precium et valorem dicti vini, aceti et vini cocti nisi emptori fuerit integre satisfactum.

Item quod aliquis patronus vel scriba alicuius navigij non audeat vel presumat exonerare vel exonerari permittere aliquam quantitatem vini, aceti vel 15 vini cocti sine licentia dicti collectoris cui manifestare et denuntiare teneatur dicta vina et nomina illorum quorum erunt, sub pena soldorum quinque januinorum pro qualibet metreta supradicto emptori applicanda.

Item quod aliqua persona, cuiuscumque gradus et conditionis existat ut supra, non recipiat nec gubernet vinum, acetum vel vinum coctum de nocte 20 nec de die quod non emerit intra dictos confines in aliqua domo seu volta propria vel conducta nisi primo eidem fuerit manifestatum quod ille vel illi, cuius vel quorum fuerit dictum vinum, sit seu sint in concordia cum emptore vel collectore dicti deveti, sub pena predicta.

Item quod intelligatur vinum vel acetum denuntiatum fuisse eo tempore 25 quo staziatum fuerit per staziatorem Communis Janue, quod vinum exonerari non possit nisi prius staziatum fuerit et habita fuerit licentia a dicto collectore sub pena predicta, et, si in dicto vase navigabili repertum fuerit aliquod vas quod non sit plenum vel in ‖ parte, intelligatur fuisse apportatum f CCX plenum quo ad solutionem presentis deveti, salvo si antequam aliquis exonera- 30 verit de vino vel aceto existenti in dicto vase navigabili clare apparuerit judicio dicti collectoris in dicto tali vase navigabili non portatum fuisse aliquod vinum.

Item quod aliqua persona, civis vel districtualis vel extranea, non possit, audeat vel presumat quovis colore seu pretextu ire seu intrare ad aliqua loca ripariarum Communis aliquam navem, navigium seu vasa navigabilia causa 35 conducendi vinum aliquod, acetum vel vinum coctum ad civitatem Janue vel ad aliquem alium locum in supradictis confinibus comprehensum, sine expressa licentia et mandato emptoris seu collectoris presentis deveti, sub pena amissionis dicti navigij, vini et accepti vel vini cocti in dicto navigio delati et ultra florenorum viginti quinque applicanda pro tercia parte collectori presentis de- 40 veti et pro alia parte accusatori qui tenebitur secrettus, et pro reliqua tercia parte Officio Dominorum Patrum Communis.

Item quod quicumque patroni seu conductores barcarum, lemborum seu quorumcumque vasorum navigabilium, cuiusvis generis sint, non audeant vel presumant emere seu onerari facere intra districtum Janue, tam in locis conventionatis quam non, videlicet a Corvo usque Monachum, aliquam quan-
5 titatem vini, acceti vel vini cocti in aliqua barcha, navigio, lembo seu base navigabili nisi facta prius noticia Rectori seu Rectoribus loci in quo dictum vinum, accetum vel vinum coctum fuerit delatum intra dicta confinia, qui quidem patroni et conductores ut supra teneantur et debeant intra menses quatuor numerandos a die carrigacionis dicti vini, || acceti vel vini cocti fidem f CCXv
10 facere per apodisiam collectoris presentis deveti apud Rectores de exoneracione dicti vini, acceti vel vini cocti et in quibus locis intra dicta confinia dictum vinum, accetum vel vinum coctum exonerassent, ita tamen quod tales patroni seu conductores dictum vinum, accetum vel vinum coctum antequam exonerare inceperint dictum vinum, acetum vel vinum coctum ultra confinia
15 supradicta teneantur et debeant denuntiare dicto collectori illam quantitatem vini, acceti vel vini cocti quam conduxissent, sub pena amissionis dicti vini, aceti vel vini cocti et navigij in quo fuisset delatum et ultra florenorum viginti quinque applicandorum ut supra, auferenda totiens quotiens foret contrafactum, alijs penis etiam in suo robore permanentibus, in quam penam floreno-
20 rum viginti quinque etiam incidant et incidisse intelligantur potestates, rectores et officiales quorumcumque locorum in dictis locis ripariarum qui permisserint vina aliqua onerari in aliquo navigio seu vase navigabili deferenda ut supra sine promissione et satisdatione attendendi et observandi contenta in presenti vendicione et hoc ante oneracionem dicti vini, acceti et vini cocti
25 vel saltem ante recessum eorum in loco in quo dictum vinum, accetum vel vinum coctum emissent, que pena applicetur et applicata etiam intelligatur ut supra.

Item quod aliqua persona cuiuscumque gradus, status vel condicionis existat, francha vel non francha, conventionata vel de loco conventionato, per
30 rectum vel indirectum, non possit conducere vel conduci facere aliquam quantitatem vini, aceti vel vibi cocti de aliquo loco dictarum rippariarum seu de quovis alio extra tres potestatias ad civitatem Janue, burgia et suburbia nec ad || aliquem locum trium potestatiarum nisi per mare, sub pena amissionis f CCXI dicti vini, acceti et vini cocti ac bestiarum in quibus ipsum foret conductum
35 et ultra librarum decem januinorum applicanda ut supra totiens quotiens foret contrafactum, in quam penam librarum decem etiam incurrat emptor dicti vini, aceti vel vini cocti delati per terram contra formam presentis deveti.

Item quod Officiales et Rectores quorumcumque locorum et terrarum ad que vinum, accetum vel vinum coctum conduceretur per terram contra for-
40 mam presentis deveti teneantur et obligati sint, si fuerint requisiti vel quam primum habuerint noticiam de aliquo seu aliquibus contrafacientibus, deveto presenti quoscumque conducentes ipsum vinum, accetum vel vinum coctum

per terram et extra tres potestatias facere personaliter detineri et ipsos tales contrafacientes ponere in virtutem et potestatem dicti collectoris sub pena solvendi de eorum propria peccunia si neglexerint observare contenta in presenti capitulo.

Item quo ad solutionem presentis deveti seu introitus soldorum quatuor pro qualibet metreta vini pro adventu et soldorum quinque pro libra precij ipsius vini, nulla persona, civis, extranea, conventionata vel de loco conventionato, immunis seu francha seu que aliquam immunitatem vel franchisiam pretendat, cuiuscumque status, gradus preheminentie existat, etiam si dignitate ecclesiastica servetur, si autem esse intelligatur immunis vel francha quin imo teneatur et obligata sit solutioni predicti introitus soldorum quatuor pro adventu et soldorum quinque pro libra ut supra.

f CCXIv Item quod vinum, accetum vel vinum coctum conducendum de ultra iugum videlicet a partibus Lombardie Januam vel in tribus potestatijs et seu in aliquo locorum comprehensorum in supradicta declaratione confinibus ipsis confinibus inclusis, solvat et solvere debeat ad rationem et computum soldorum duodecim cum dimidio pro una quaque metreta, quod tamen conduci non possit sine licentia collectoris presentis introitus.

Item teneantur portatores vini, acceti vel vini cocti, barcharolij, barrilarij, asinarij et illi qui tenent barrilia marcata Communis iurare emptori seu collectori presentis introitus de non portando vinum delatum de districtu Janue vel de extra districtum vel de barrilibus ipsis non conducendis vel locandis vel alio modo acomodandis nisi ille qui vinum apportabit vel fecerit apportare habuerit a dicto emptore seu collectore apodixiam exonerandi, vendendi vel trahendi in terram et si contrafecerit puniri pro singula vice in soldos decem januinorum, quorum medietas sit emptoris dicti deveti et reliqua medietas Officij Patrum Communis.

Item quod de vino, aceto et vino cocto forensi seu conducendo de extra districtum et territorium Janue per mare Januam seu ad aliquem locum comprehensum in dictis confinibus ut supra, solvatur et solvi debeat, ut superius declaratum est, singula singulis referendo. Et propterea nichil solvi debeat introitui caratorum maris et alijs introitibus pro ut consuetum erat; in quo quidem vino forensi non comprehendatur vinum, acetum vel vinum coctum quod conducitur de partibus Corsice, immo solvat introitibus et cabellis pro ut solvebat ante institucionem presentis deveti et hoc ex deliberatione regiminis nec non et Protectorum Comperarum Sancti Georgij et Capituli.

f CCXII Item quod dictus collector possit sua propria auctoritate detineri et pignorari facere quoscumque debitores suos et quecumque vasa et bestias super quibus fuerit delatum dictum vinum ut supra.

Item quod sabarbarij sive Salvatores portus et moduli et eorum scriba et nuncij iuramento teneantur ad requisitionem dicti emptoris levare vellum et pignus sufficiens de his in quibus vinum natum extra districtum Janue de-

latum fuerit et ipsa non restituere donec dicto collectori fuerit integre satisfactum.

Item quod omnes deferentes seu deferri facientes vinum, acetum vel vinum coctum intra confines predictos non possint nec valeant post oneracionem dicti 5 vini, acceti vel vini cocti cum eorum barchis recedere nisi primo facta ratione et solutione dicto collectori sub pena dupli eius quod solvere deberent applicanda dicto collectori.

Item quod de uvis delatis in civitate Janue et burgijs causa conferendi vinum, solvatur et solvi debeat eo modo quo solvitur de vino.

10 Item quod omnia vina que vehentur vel conducentur seu vendentur a Borago potestatie Rapali, ipso torrente Boragi comprehenso, citra sint et esse intelligantur obligata huic venditioni et quod nulla persona possit a dicto loco usque Januam, ipso loco ut superius dictum est comprehenso, exonerare vel exonerari seu vendi facere aliquam quantitatem vini nec etiam in mare sive 15 sit navigium ad vellum sive non, a termino suprascripto citra sive in terra sine expressa licentia collectoris dicti introitus, sub pena amissionis totius vini delati in navigio et ipsius navigij; possint tamen vendere vinum tabernis vina vendentibus intra dictos confines pro munitione tabernarum, tamen ipsis solventibus iuxta solitum.

20 Item non obstantibus || predictis possint et valeant vendere vinum ad vellum navibus que essent ad vellum pro ipsarum navium munitione, petita prius licentia a dictis collectoribus dicti introitus. f CCXIIv

Item quod nulla persona portare possit Januam vinum in barrilibus per mare a quovis loco, exclusis confinibus infrascriptis, videlicet a burgo Vulturi 25 citra et a Nervio citra, ipsis locis exclusis, sub pena amissionis vini et cuiuscumque alterius pene contente in vendicione dicti deveti. Possint tamen barcharolij pro eorum usu deferre in eorum barchis usque in duas barrilias vini sine aliqua contrafacione.

Item quod omnes patroni et mercatores navigiorum in quibus vehentur 30 et conducentur vina ad civitatem Janue teneantur intra horas tres post eorum applicuitione cum navigio sive barchia in darsina sive in portu Janue manifestare collectoribus dicti deveti quantitatem vegetum et vasorum in ipso navigio sive barcha existentium, in quibus vinum sit, quod si non fecerint amittant et amisisse intelligantur totum vinum delatum in ipso navigio sive barcha 35 et ipsum navigium. Et ut cesset iuxta occasio querelle intelligatur tempus dictarum trium horarum incipere ab ortu solis usque ad occasum, nec tempus nocturnum computetur et si forte attingerentur hunc portum Janue in die festo nec possit presentis collectoris haberi, teneatur patronus querere in presentia duorum testium ad cabellam et collectores dicti deveti pro dicta mani- 40 festatione fienda, quos si invenire non poterit, tunc manifestare debeat dictis duobus testibus quantitatem dictarum vegetum et vasorum, a die sequenti,

immediate orto solo, intra dictas horas tres facere dictam manifestacionem dictis collectoribus ut supra dictum est sub dicta pena.

f CCXIII Item quod quelibet persona que emerit uvam delatam in Janua vel in portu Janue seu Capite Farij vel ab Insurella citra causa faciendi vinum, solvi teneatur collectoribus dicti deveti libras quinque januinorum pro singula metreta 5 vini fienda ex dicta uva.

Item quod nulla persona possit tenere aliquem lembum in Sarzano sine licentia infrascripti illustris et excelsi domini Ducis Januensium sub pena combustionis illius lembi.

Item ad obviandum malicijs et temeritatibus omnium male compositorum 10 hominum locorum potestaciarum et ripariarum prohibentium ne per collectores dicte cabelle colligi possit presens introitus in locis inclusis in presenti vendicione et additionibus eius a personis sibi obligatis, ideo provisum est quod nullo pacto vel aliqua racione perhibeatur in aliquo locorum inclusorum in presenti vendicione et addicionibus eius aliquod impedimentum detur col- 15 lectoribus dicti deveti quando non exigant a personis sibi obligatis virtute huius vendicionis et clausularum et additionum dictam cabellam sive huiusmodi devetum et si aliquod devetum fieret ex nunc pro ut ex tunc et ex tunc pro ut ex nunc intelligantur esse et sint obligati homines coniunctim et divisim illius loci in quo predictis contrafierent ad solucionem huiusmodi deveti fiendam 20 dictis collectoribus pro omni eo et toto pro quo et quanto ipsis esset obligata talis persona a qua prohibita esset fieri dicta exactio, pretereaque possint collectores dicti deveti personaliter capi et detineri facere in Janua homines talium locorum ubi fuisset contrafactum et contra illos consequi solucionem tam sortis quam pene perinde ac si essent principales obligati et hoc non obstante aliquo 25 salvoconductu quovis modo ipsis concedendo.

Item quod Consules Callegarum aut alij quivis magistratus Communis Janue non possint aut debeant prebere audientiam alicui persone cuiuscumque f CCXIIIv status vel condicionis existat, sive sit immunis sive conventionata, || sive ecclesiastica, fruatur dignitate sive que diceretur esse francha vel immunitatem 30 aliquam pretenderet etiam si in preteritu fuisset pancha, sub pena florenorum quinquaginta in auro applicanda pro dimidia collectori dicti deveti et pro reliqua dimidia Patribus Communis, in quam penam etiam incurrisse intelligantur omnes et singuli iudices, advocati, procuratores, notarij ac singulares persone que dederint auxilium, consilium vel favorem alicui vel aliquibus pre- 35 tendenti seu pretendentibus immunitatem vel franchisiam contra formam presentis deveti.

Que commemorantur pro obviandis fraudibus que committuntur in deveto vini sunt ut infra: concedatur licentia cabellotis vini tenere claves portellorum existentium in darsina usque ad portam Sancti Thome et illos claudendi 40 et aperiendi; muretur portellus sive apertura muri contigua canonis darsine alteri aperture que est prope staretam, construatur portellus cum hostio cuius

claves teneat cabellotus vini qui claudat et aperiat omni die operaria. Staziatores ambo teneantur omni die operaria mane et sero adesse darsine ad stanziandum quotiens expedit et requisiti fuerint a cabellotis sub pena medij floreni pro quolibet et qualibet vice retinende suo salario, nec non teneantur intra
5 terminos intra quos licet colligi cabellam ire ad staziandum quotiens fuerint requisiti a dictis cabellotis sub dicta pena ita tamen quod cabelloti faciant sumptus victus dictis staziatoribus illo die quo ipsos vel alterum ipsorum misserint extra civitatem ad staziandum.

Deferentes vinum transeant ante cabellam et emptores vini cum iuramento
10 compelli possint antequam permittant cabelloti vinum transire ad manifestandum quo precio vinum emerunt || et a quo emerunt. Venditores vini sive barcharolij compelli possint per cabellotos ad solvendum pro vino reperto plus vendito quam staziatum fuerit. Fiat clausura lignaminis in Sarzano cum portello, cuius claves teneant cabelloti qui omni die aperiant et claudant et si de-
15 strueretur teneantur vicini illam reficere suis sumptibus aut denuntiare illos qui frogerant. Portelli Calignani murentur exceptis illis quos cabelloti contentabuntur permittere qui restent aperti. Quotiescumque contingerit cabellotos accedere Rechum vel aliquem locum obligatum huic cabelle ad colligendum dictum introitum et fuerit illis prohibitum aut colligi aut quin Potestas aut
20 Rectores illius loci ipsis ministrent iusticiam ex nunc pro ut ex tunc homines dicti loci ubi fuerit ipsis prohibitum obligati sint ad ea omnia que venditores et delatores vini obligati essent dictis cabellotis, et possint cabelloti auctoritate sua detineri facere et gravare homines et bona dicti loci consequique solucionem suam pro eo quod eis prohibitum esset, in illo loco colligi aut sibi mini-
25 strari justiciam eorumque solo iuramento stetur.

Deferentes vinum in suis vel alienis barchis seu vasis teneantur integre solvere cabellotis dictum devetum pro omni quantitate vini deferendi in dictis vasis et si forte perhibeatur quin solvunt aut mandato illustris domini Ducis aut magnifici domini Presidentis aut magnifici domini Capitanei, teneatur Of-
30 ficium Monete fieri facere solucionem de salario perhibentis dictis cabellotis pro qua perhiberetur. Et ne quis presumat perhibere, liceat cabellotis accipere pro eorum deveto tot proventus locorum illius perhibentis quot sufficiant eorum satisfactioni pro eo quo eis illata || esset violentia.

f CCXIIII

f CCXIIIIv

MCCCCXXXX die VI septembris.

35 Illustris et excelsus dominus Dux etc. et magnificum Consilium Dominorum Antianorum civitatis Janue in sufficienti et legitimo numero congregatorum, absente solum Michaele Capelino, ac venerandum Officium Monete Communis Janue, presentibus egregijs Rafaele Squarzafico, Baptista de Furnarijs, Augustino de Nigrono et Andalone Maruffo, quatuor ex Protectoribus
40 et Procuratoribus Comperarum et Banci Sancti Georgij, visis suprascriptis

articulis depositis atque productis per dictos procuratores Sancti Georgij et omnibus et singulis in dictis articulis declaratis, considerantes eos cedere ad favorem et bonum publicum, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt et possunt approbaverunt et ratificaverunt illos, laudantes fieri et observari in omnibus et per omnia pro ut in ipsis articulis continetur et hoc pro anno uno dumtaxat iuxta deliberacionem et datum ordinem a dictis Protectoribus et Procuratoribus Comperarum Sancti Georgij simul cum Protectoribus Comperarum Capituli quorum interest de agendis dicte cabelle vini semper non obstantibus predictis salva et firma remanente annua solutione librarum septingentarum fieri consueta pro Calvensibus, que solutio modo quo alias ordinata fuit in institucione et impositione dicte cabelle vini fiat et fieri debeat pro solito ut predictum est. Hoc etiam declarato quod expensa fienda pro clausuris de quibus dicitur in dictis articulis fiat expensis cabelloti ut dictum est et quod claves de quibus pariter fit mentio in ipsis articulis appodientur ipsi cabelloto quem elegerit et dixerit illustris dominus Dux predictus.

Matheus de Bargalio cancellarius.

f CCXV Item quod omnes et singuli favores ac omnes et singule clausule que serviebant vendicioni introitus adventus vini antique libre vini et omnia in illis contenta serviant huic venditioni et in ea intelligantur apposite et apposita.

MCCCCXXXX die III octubris.

Spectabile Officium Sancti Georgij in octavo et integro numero congregatum, non ignarum in commemorationibus factis die VI septembris anni presentis ad corroboracionem nove reformationis deveti vini contineri articulum infrascriptum qui incipit: «Deferentes vinum transeant ante cabellam et emptores vini cum iuramento compelli possint» et cetera, que in ipso articulo postea secuntur: «ad tollendas igitur malicias deferentium quo ad dictum officium attinet», et post huic articulo additum esse voluit et ex nunc addit quod emptores vini teneantur ita facere quod portatores ante dictam cabellam per viam rectam faciant transitum cum vino sub pena amissionis dicti vini salvo si procederet defectu portatorum, quo casu portatores incidant in penam amissionis barrilis videlicet fusti.

Item articulo predicto voluit esse additum et ex nunc addidit quoad potest ut supra, quod venditores vini cum iuramento teneantur denuntiare gubernatoribus dicte cabelle vinum quod vendiderint et cui et quo precio antequam permittant transire ante cabellam deferentes vinum, similiter ab ipsis gubernatoribus fides detur cum iuramento emptori dicti vini.

Item quoad potest statuit et decrevit quod liceat dictis Gubernatoribus ||
f CCXVv fieri facere catenam ad bucam darsine que de die aperiatur et nocte claudatur

quam nemo audeat frangere nec devastare, sub pena reficiendi illam sumptibus talis frangentis et ultra florenorum quinque arbitrio dictorum Gubernatorum. Item statuit et decrevit quod dicti Gubernatores teneantur et debeant dare licentiam cuicumque volenti exonerare vinum extra darsinas videlicet ad pontes solitos et exonerare possint ad requisicionem quorumcumque volentium super aliquem pontem ex solitis extra darsinam mittere ibi unum ex suis iuvenibus seu nuncijs sine aliqua excusacione qui dicte exoneracioni assistat, aliter facta ipsis Gubernatoribus noticia possit exonerari impune super dictum pontem et deferri vinum, facta solucione dictis Gubernatoribus non obstante ipsorum recusatione ita tamen quod vinum ante sit staziatum per staziatores Communis.

60.

[Ineunte saeculo XV]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa sui < loca > del Banco di San Giorgio, delle Compere del Capitolo e di altre Compere: ogni operazione sui titoli del Debito Pubblico era soggetta al pagamento di una lira per < luogo > nella misura di 10 soldi per ciascun contraente. Non era ammessa alcuna franchigia.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CCXVIv-CCXVIII. Citato con la sigla B.

f CCXVI

Venditio introitus censarie locorum quorumcumque Comperarum Sancti Georgij, Capituli aliarumque Comperarum magnarum et parvarum civitatis Janue quorumcumque locorum que scripta reperiantur et sunt quomodocumque et qualitercumque in civitate Janue[38] tantum fit in hunc modum, videlicet quod ille seu illi qui emerit seu emerint dictum introitum possit seu possint colligere, percipere et habere ac etiam constituere duos collectores idoneos approbandos continuo a spectabili officio dominorum Protectorum et Procuratorum Comperarum Sancti Georgii et non aliter qui vocentur censarij et venditores locorum predictorum ad colligendum dictum introitum a quibuscumque venditoribus, emptoribus, permutatoribus, translatoribus et de quibuscumque scriptionibus et descriptionibus secundum formam infrascriptam, videlicet de quolibet loco Comperarum Sancti Georgij et aliorum locorum Comperarum aliarum quarumcumque que nunc sunt vel pro tempore erunt valoris et precij dictorum locorum Comperarum Sancti Georgij et ab inde supra libram unam sive soldos viginti pro singulo loco silicet soldos decem ex dictis viginti pro qualibet parte ementium et vendentium dicta loca de cetero;

38. Da non confondere con la gabella della ‹censaria›, imposta sugli affari già colpiti dalla ‹ripa grossa› e dalla ‹ripa minuta›. La ‹censaria locorum› invece era una tassa che gravava sulle vendite dei ‹luoghi› o azioni delle varie compere.

de locis vero Comperarum salis et Pacis capituli et alijs quorumcumque comperarum valoris et extimationis ac nature predictorum locorum soldos decem pro loco videlicet quinque pro parte. De locis vero Mutuorum Veterum Capituli et alijs quarumcumque comperarum Janue eiusdem valoris et nature soldos quinque januinorum pro loco, videlicet soldos duos et denarios sex januinorum et quod nullus alius censarius vel aliqua alia persona possit vel debeat aliquam descriptionem seu venditionem locorum predictorum facere, vendere seu se intromitttere || de venditionibus dictorum locorum sub pena florenorum duorum auri pro quolibet loco applicanda emptoribus et collectoribus presentis introitus totiens quotiens fuerit contrafactum, incipiendo colligere presentem introitum a die secunda februarij anni presentis in antea.

f CCXVII

Item quod nulla persona, scriba, notarius seu officialis dictarum comperarum possit scribere et describere aliqua loca seu locum vel partem ipsorum nisi habuerit apodixiam cum sigillo a dictis collectoribus presentis introitus locorum vel alicuius eorum, in qua appodixia expresse contineatur quod eisdem collectoribus fuerit solutum a dictis emptoribus, venditoribus, translatoribus seu permutatoribus et quod tunc possint describi et scribere dicta loca seu locum seu partem ipsorum; aliter incidat dictus notarius sive officialis si contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum in penam florenorum duorum pro quolibet loco applicanda emptoribus et collectoribus presentis introitus; qui quidem officiales et scribe teneantur et debeant notificare et manifestare emptoribus et collectoribus presentis introitus cum sacramento semper ad requisicionem ipsorum emptorum et collectorum omnes et singulas inscriptiones et descriptiones quas fecerint de dictis locis sub pena predicta, et ultra quod dicti notarij solum teneantur demonstrare dictis collectoribus manuale in quo scribent seu describent descriptiones quas fecerint de locis predictis, salvo non obstantibus predictis et his que in presenti clausula dicuntur.

Magnificus dominus ducalis in Janua Locumtenens, reverendissimus dominus januensis archiepiscopus et spectabilis dominus Potestas Janue sint immunes et franchi a presenti introitu et omnibus contentis in presenti introitu et hoc pro eorum usu tamen nec etiam aliquid solvatur pro Commune Janue occasione presentis introitus.

f CCXVIIv

Item nichil solvatur de dacita quam fecerit pater vel mater filijs suis ultra dotes et premia et mancipaciones datas de illis locis de quibus facerent dacitam. De locis vero datis pro dotibus ocasione dotium et de dictis dotibus et premijs et mancipationibus solvatur presens introitus et pro ipsorum scriptionibus et descriptionibus.

Ad quam toltam et cabellam nulla persona cuiuscumque status, prehemimentie, gradus vel conditionis existat, ecclesiastica vel secularis, sit francha vel immunis aliquo quovis modo sed solvat et sit obligata ad solvendum non obstante eius franchisia vel immunitate et audientia eidem debeat denegari per Consules Callegarum et alios magistratus nisi ut supra dictum est.

Item non solvatur de eo quod testator legaverit seu donaverit in suo testamento alicui filio, fratri, nepoti, nepti seu propinquis suis usque in tercium gradum secundum quod decreta destingunt occasione descriptionis dictorum locorum vel alicuis eorum.

5 Item clausulamus, declaramus, statuimus et ordinamus quod dictus introitus nullatenus solvatur pro aliquibus locis quomodocumque et qualitercumque describendis occasione alicuius hereditatis videlicet defoncto in heredem vel legatarium vel fideicommissarium nec etiam solvatur dictus introitus de patre in filium vel de fratre in fratrem vel de viro in uxorem seu de procuratore in 10 dominum vel e contra vel de tutore vel curatore in filium vel illos quorum fuerint tutores vel curatores, idem semper intelligendo in femineo sexu pro ut continetur et loquitur in masculino et sic et eodem modo comprehendatur et intelligatur femineum genus pro ut et sicut et quomodo comprehenditur masculinum occasione descriptionis dictorum locorum seu alicuius eorum, 15 que re vera non sint vendita.

Item quod Consules Callegarum teneantur et debeant presentem vendicionem introitus locorum et omnia contenta in ea observare et observari facere pro ut iacet ad litteram, sine aliquo extrinseco intellectu sub pena sindicamenti. f CCXVIII

20 Item quo omnes clausule generales et speciales sint et esse intelligantur incluse in presenti venditione in quantum sint favorabiles et coadiutrices presenti introitui.

Item quod dicti censarij vel scriba eorum non possint nec debeant aliquid petere, recipere vel habere pro apodisijs factis vel faciendis occasione descrip- 25 tionis dictorum locorum sub pena soldorum quinque pro qualibet apodisia et qualibet vice. Et ne cives vel extranei ignorantes predicta solverent dictum introitum contra formam dicte vendicionis ipsius introitus clausulamus et ordinamus quod emptores vel collectores ipsius introitus teneantur et debeant mittere cridam vel publice preconari facere per plateam Bancorum, loca pu- 30 blica et consueta clausulam suprascriptam sub pena librarum viginti quinque januinorum et si contrafecerint applicanda Operi portus et moduli.

61.

[1408, febbraio 13]. Genova.

Norme per l'appalto della tassa del mezzo per cento gravante su tutte le merci genovesi tra- 35 sportate verso Chio, Mitilene, Rodi e tutte le località della Turchia sia su navi genovesi che straniere.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum* carte CCXVIIIv-CCXX. Citato con la sigla B.

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis MCCCCVIII, indicione decima quinta secundum cursum Janue, die XIII februarij hora circa f CCXVIIIv

nonas circumspectum officium dominorum Protectorum Sancti Georgij in pleno et integro numero congregatum, volens procedere ad venditionem introitus medij pro centenario colligendi in Chio et certis alijs locis illarum partium et cuius tenor talis est:

Venditio introitus dimidij pro centenario nuper impositi et instituti super rebus et mercibus que ad loca infrascripta seu ad aliquod eorum conducentur seu vehentur fit in hunc modum videlicet quod ille vel illi qui emerint dictum introitum possit vel valeat et ei liceat colligere et percipere et habere seu colligi et percipi facere per se, nuncios et collectores suos a kalendis aprilis in antea usque ad annum unum proxime venturum dimidium pro centenario de pro et omnibus et singulis rebus, mercibus cuiusvis generis et qualitatis fuerint que Chium, Metellinum, Rhodum, Follias Novas et Veteres et Theologum et quascumque alias partes Turchie silicet ex Bucham Salonichum et Ellenum a dictis kalendis aprilis in antea portabuntur, mittentur seu quomodolibet vehentur super quo aliquovis vase navigabili januense cuiusvis portate fuerit de aliquibus mondi partibus exonerando silicet et discarigando tantum et etiam que eodem modo ut supra portabuntur, mittentur seu vehentur super quolibet vase navigabili extraneorum dummodo dicte res vel merces fuerint januenses. Et eodem modo de et pro omnibus et singulis rebus et mercibus supradictis que de dictis locis seu aliquo eorum extrahentur pro ipsis mittendis seu vehendis ad aliquas mondi partes.

Salvo et specialiter reservato quod res et merces que de aliquo locorum predictorum || ad aliquem ex locis predictis que dicto introitui pro introitu semel solvissent portarentur seu veherentur vel etiam extraherentur non teneantur dicto introitui pro exitu, sed ab eo excluse sint et esse intelligantur absolute dummodo dominium non mutaverint seu mutassent, quo casu dicto introitui si dominium mutassent teneantur et obligate sint non obstantibus supradictis.

f CCXVIIII

Ad quem introitum persolvendum teneantur etiam et obligati sint omnes et singuli tam extranei quam Januenses et tam conventionati quam non conventionati, nemine pretermisso, oppositionibus postpositis quibuscumque portantes vel extrahentes vel ad eandem silicet rationem et eodem modo quo supra.

Item teneantur et debeant omnes et singuli patroni januenses solvere dicto emptori seu ipsius collectori de et pro omnibus et singulis rebus et mercibus extraneorum que super eorum navibus seu navigijs de aliquibus mondi partibus vehentur ad aliquem locorum predictorum tam de introitu quam de exitu salvis predictis.

Corpora vero navigiorum dicto introitui non obligata sint nec obligata esse intelligantur nec etiam aurum et argentum et iocalia quelibet cuiusvis generis fuerint. Et teneantur etiam et obligate sint dicto introitui omnes et singule res et merces ex predictis januensibus que super aliquo quovis vase seu navigio

extraneorum vehentur, portarentur et extraherentur de aliquibus mondi partibus ad aliquem locorum predictorum ut supra.

Item teneantur et debeant omnes et singuli magistratus Janue ubilibet et in qualibet mondi parte constituti esse favorabiles || emptoribus et collectoribus presentis introitus et coadiuctores ad colligendum dictum introitum, et teneantur solvere salsam ad racionem de quinque pro centenario, sane semper intellecto, non obstantibus supradictis, quod de omnibus et singulis rebus et mercibus que orientur seu nascuntur in insula Chij et ex ea extrahentur nichil solvatur presenti introitui immo ad ipsius solutionem sint omnino excluse nec etiam de saponibus que in ipsa insula construuntur[39] seu fiunt et exinde extrahentur ut supra, nec non de rebus et mercibus que portantur de Salonich Peiram vel de Peira Salonich, salvo non obstantibus premissis quod pro dictis rebus et mercibus que orientur in insula Chij vel ibi construuntur solvatur presens introitus si mittentur ad aliqua loca ex locis superius specificatis et hoc pro introitu dictorum locorum fuerint venditi et dominium mutaverint et non aliter.

f CCXVIIIIv

Item quod omnes et singuli qui portaverint aliquas res et merces in dicta insula Chii vel ex ea ipsas extraherent, exceptis predictis, teneantur ad solutionem presentis introitus, salvis et specialiter reservatis et exceptis a solutione presentis introitus omnibus illis que in dicta insula solvunt et solvere teneantur introitus duorum et unius quarti, cui solutioni dicti introitus minime teneantur.

Item quod omnes clausoles generales et speciales quorumcumque introituum Communis Ianue sint et intelligantur esse incluse in vendicione presentis introitus in quantum sint favorabiles et coadiutrices ad colligendum dictum introitum ut superius est expressum.

62.

1423, settembre 17. Genova.

Il Governatore di Genova ed il Consiglio degli Anziani in cambio di un prestito di 32 mila lire concedono al Banco di San Giorgio il gettito di un quarto aumento della < stallia >.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CCXVIIIv-CCXX. Citato con la sigla B.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CCXX-CCXXIII. Citato con la sigla B'.

Illustris et magnificus dominus ducalis Gubernator Ianuensium et spectabile Consilium Dominorum Duodecim Sapientium Antianorum civitatis Ianue, in sufficienti et legitimo numero congregatorum, reminiscentes anno pre-

f CCXX

39. L'isola di Chio era un grande mercato oltre che per il mastice anche dell'olio e del sapone (cfr. PH. ARGENTI *The Occupation of Chios by the Genoese and their administration of the Island*, Cambridge 1958, I 266 e *passim*).

senti, die XVII septembris proxime lapsi sese contraxisse et ad certam pactorum et transactionem compositionem pervenisse cum venerando Officio Sancti Georgii, de quibus apparet publico instrumento composito per me notarium et cancellarium infrascriptum, inter que pacta et compositiones specialiter et specifice fuit hoc actum, videlicet quia in e) pro solutione et satisfactione librarum triginta duarum millium ianuinorum datarum et solutarum ad terminum mensium sex scripte banci eorum per ipsum Officium prelibato illustri domino Gubernatori et Officio Guerre sive massariis eiusdem Officii, ipsi illustres dominus Gubernator Ianuensium et Consilium nomine et vice Communis Ianue dederunt et assignaverunt introitum sive cabellam additionis staliarum et superstaliarum impositum et impositam et seu imponi deliberatum de libris tribus milibus ianuinorum dividendis per ipsum Officium Sancti Georgii super officiis que per Comune Ianue conceduntur et iuxta taxationem per ipsum Officium faciendam pro ut in ipso instrumento plenius continetur. Et recepta nuper ab ipso Officio taxacione et imposicione dicte additionis staliarum et superstaliarum per ipsum officium facta et publicata manu Petri de Montenigro notarij et que inferius per ordinem annotatur dictaque taxacione et partitione plenius et specifice intellecta, omni modo, via, iure et forma quibus melius et validius potuerunt, corroborantes etiam ad cautellam atque affirmantes contractum et instrumentum celebratum inter eos ut supra, dicta die XVII septembris ac omnia et singula in ipso contractu et instrumento contenta ad cautellam etiam et de novo approbaverunt et ratificaverunt et confirmaverunt atque approbant, ratificant et confirmant dictam imposicionem et || seu taxactionem de ipsa additione staliarum et suprastaliarum factam, ordinatam, impositam et taxatam per ipsum officium et officiales Sancti Georgij in omnibus et per omnia pro ut in ipsa seriosius et specifice continetur pro ut ordinatius scriptum est in scriptura deposita et presentata per ipsum officium Sancti Georgij in manibus mei cancellarij infrascripti et publicata manu dicti Petri de Montenigro notarij. Mandantes et committentes expresse servari et adimpleri in omnibus et per omnia pro ut in dicta taxacione imposicione facta per officium predictum Sancti Georgij plenius et ordinacius continetur, et cuius quidem taxacionis tenor et copia sub inseritur.

f CCXXv

MCCCCXXIII die XXIII octubris.

Spectabile Officium dominorum Protectorum et Procuratorum Comperarum Sancti Georgij in legitimo numero congregatum, animadvertentes quod instrumento pactorum celebratorum hoc anno die XVII septembris inter illustrem et excelsum dominum dominum ducalem Gubernatorem Januensium et venerandum Consilium Dominorum duodecim Antianorum, Officia Provisionis et Guerre, nomine et vice Communis Janue ex una parte, dictumque officium Sancti Georgij, agens nomine et vice eiusdem officij comperarum pre-

dictarum ex altera, nec non participum ipsarum de et pro libris triginta duabus milibus januinorum [40] quas prefatum Officium promisit dare et solvere in eius bancho eisdem illustri domino Gubernatori, Consilio et Officijs aut cui mandaverint vel ordinaverint ad scriptam et seu terminum mensium sex proxime
5 venturorum et prefati illustris dominus Gubernator, Consilium et Officia pro proventu et recompensatione dictarum librarum triginta duarum milium assignaverunt et seu dederunt ac tradiderunt insolutum et pro soluto libras tria milia januinorum deliberatas et consultas solemniter per publicum decretum per ipsos conditum scriptumque mani Nicolai de Camulio cancellarij || hoc f CCXXI
10 anno, die... [sic] haberi, extrahi et exigi debere in perpetuum quolibet [a] per novam impositionem seu additionem staliarum imponendarum super officijs Communis Janue et que per dictum Commune conceduntur etc., fuit actum et conventum quod dictum Officium et officiales ipsius revidere debeant omnia dicta Officia que per dictum Commune conceduntur et que veniunt et sint
15 stalianda et imponenda ipsaque officia et personas eligendas de cetero et iam electas ad exercendum ea, staliare, taxare ad solvendum pro ut et quantum ultra stalias et suprastalias iam impositas ipsi Officio et officialibus videbitur, ut in dicto instrumento pactorum scripto manu dicti Nicolai de Camulio cancellarij latius continetur.
20 Volens ideo ad executionem premissorum procedere, habito examine diligenti super infrascriptis officijs et scribanijs, matura quoque deliberacione, omni modo, via, iure et forma quibus melius fieri potuit et potest [b] ex commissione et arbitrio predicto statim ordinavit et deliberavit quod quicumque cuiusvis status, gradus, conditionis aut preheminentie fuerit eligendus de cetero
25 vel qui exercere debeat pro tempore venturo aliquod ex officijs vicariatibus, consulatibus, potestatijs, castellanijs vel scribanijs hic inferius denotatis, solvere teneatur et debeat, omni [c] anno, antequam incipiat dictum officium exercere seu immediate postquam illud acceptando iuraverit quantitates peccuniarum infrascriptas dandarum et solvendarum [d] eidem officio Sancti Georgij
30 vel habentibus vel habituris ab eo causam, et hoc ultra alias stalias et impositiones in quibus dicta officia seu aliquod ex eis staliata sunt et assignata Comperis Capituli et Sancti Georgij tam coniunctim quam divisim. Et quorum officiorum et quantitates peccuniarum || solvendas [e] ultra predictas sunt ut infra: f CCXXIv
Officium trium Consulum Callegarum ultra libras septuaginta quinque
35 quas solvunt, videlicet quilibet ipsorum vigintiquinque pro stalia duo ex eis et alius tercius pro supra stalia pro presenti additione libras septuaginta quinque ad racionem de libris viginti quinque pro singulo consule, sive libre LXXV.

a) B′ *aggiunge*: anno. *b)* B′ potest et possunt. *c)* B′ *omette*: anno. *d)* B′ dandas et solvendas. *e)* B′ *omette*: solvendas.

40 40. Cfr. ASGe: Sezione *Manoscritti* Membranaceo VII, carta 563.

Vicarius[f] Clavari ultra libras quinquaginta pro stalia et suprastalia pro presenti additione libras centumviginti quinque januinorum sive libras CXXV.
Potestatia et castellania Monelie ultra libras quindecim pro stalia et auprastalia pro presenti additione libras decem januinorum sive libras X.
Vicarius Spedie ultra libras triginta pro stalia et suprastalia libras septuaginta quinque januinorum sive LXXV. 5
Potestatia Bonifacij ultra libras centum pro stalia et suprastalia pro presenti additione[g] libras quinquaginta januinorum sive libras L.
Potestatia Andorie ultra libras quindecim pro stalia et suprastalia pro presenti additione libras decem januinorum sive libras X. 10
Potestatia Sancti Romuli ultra libras decem pro stalia et suprastalia pro presenti additione libras quindecim januinorum sive libras XV.
Vicariatus ripparie occidentis ultra libras triginta pro stalia et suprastalia pro presenti additione libras septuaginta quinque januinorum sive libras LXXV.
Potestatia Vintimilij ultra libras triginta pro stalia et suprastalia, computata castellania pro presenti additione, libras decem januinorum sive libras X. 15
Potestatia Vultabij ultra libras viginti quinque pro stalia et suprastalia, computata castellania, pro presenti additione, libras decem sive libras X.
Officium sex ministrorum ultra libras triginta pro stalia et suprastalia pro presenti addicione libras triginta januinorum silicet quinque pro quolibet sive libre XXX. 20
Potestatia Bisannis ultra libras decem pro stalia pro presenti addicione libras decem januinorum sive libras X.
c CCXXII Potestatia Pulcifere ultra libras decem pro stalia pro presenti additione libras decem sive libras X. 25
Potestatia Vulturi ultra libras decem pro stalia pro presenti addicione libras decem januinorum sive libras X.
Potestatia Rechi ultra libras decem pro stalia pro presenti addicione libras decem januinorum sive libras X.
Potestatia Rapali ultra libras decem pro stalia pro presenti addicione libras quindecim januinorum sive libras XV. 30
Potestatia Sigestri ultra libras decem pro presenti addicione libras decem sive libras X.
Potestatia Varaginis etc., ultra libras viginti quinque pro stalia pro presenti addicione libras quindecim januinorum sive libras XV. 35
Potestatia Tabie ultra libras decem pro stalia pro presenti addicione libras decem januinorum sive libras decem.
Potestatia Triorie ultra libras decem pro stalia pro presenti addicione libras decem januinorum.

f) B' vicariatus. *g*) B' *omette*: pro presenti additione. 40

Potestatia et abbatia Peire ultra libras tricentas quinquaginta pro stalia et suprastalia pro presenti additione libras ducentas quinquaginta januinorum sive libras CCL.

Consulatus Caffe ultra libras quadringentas pro stalia et suprastalia pro
5 presenti addicione libras tricentas januinorum sive libras CCC.

Consulatus Trapesundarum[h] ultra libras quindecim pro stalia pro presenti addicione libras decem januinorum sive libras X.

Consulatus Thane ultra libras centum pro stalia et suprastalia pro presenti addicione libras septuaginta quinque januinorum sive libras LXXV.

10 Consulatus Alexandrie ultra libras centum pro stalia et suprastalia pro presenti addicione libras centum januinorum sive libras C.

Consulatus, capitania et massaria Cimbali ultra libras vigintiquinque pro stalia et suprastalia pro presenti addicione libras septuaginta quinque sive libras LXXV.

15 Castellanie due Famaguste ultra libras centum pro suprastalia[i] pro presenti addicione libras quinquaginta silicet quilibet castellanus libras viginti quinque sive libras L. f CCXXIIv

Officium massarie Famaguste ultra libras quinquaginta pro suprastalia pro presenti addicione libras viginti januinorum sive libras XX.

20 Officium massarie Caffe ultra libras quinquaginta pro suprastalia pro presenti addicione libras triginta januinorum silicet quilibet eorum libras quindecim sive libras XXX.

Officium capitaneatus burgorum Caffe ultra libras septuaginta quinque pro suprastalia presenti addicione libras centum viginti quinque ianuinorum
25 sive libras CXXV.

Officium ministrarie Caffe pro presenti addicione libras ducentas januinorum sive libras CC.

Officium consulatus capitanie, massarie et castellanie Soldaie ultra libras viginti quinque pro suprastalia pro presenti addicione libras centum quinqua-
30 ginta januinorum sive libras CL.

Officium consulatus Samastri pro presenti addicione libras centum viginti quinque sive libras CXXV.

Officium capitaneatus Gotthie pro presenti addicione libras viginti quinque sive libras XXV.

35 Officium consulatus Coppa pro presenti addicione libras quinquaginta sive libras L.

Officium consulatus Savastopolis pro presenti addicione libras quindecim sive libras XV.

Officium Jhaghatharie grani Caffe pro presenti addicione libras viginti
40 quinque sive libras XXV.

h) B′Trabezundarum. *i*) B′ stalia.

Capitaneatus Cipri ultra libras tricentas pro stalia et suprastalia [l] libras ducentas quinquaginta januinorum sive libras CCL.
Scribanie due Pulcifere ultra libras triginta pro stalia et suprastalia pro presenti addicione libras viginti silicet decem pro quolibet sive libras XX.
Scribania una Bisannis in societate Pauli Savine ultra libras quindecim pro stalia pro presenti addicione libras decem sive libras X. 5
Scribanie due Clavari ultra libras quinquaginta pro stalia et suprastalia pro presenti addicione libras quinquaginta silicet viginti quinque pro quolibet sive libras L.
Scribania Rapalli ultra libras quindecim pro stalia et suprastalia pro pre- 10
f CCXXIII senti || addicione libras viginti quinque sive libras XXV.
Scribanie due callegarum ultra libras quadraginta pro suprastalia pro presenti addicione libras quinquaginta sive libras L.
Scribania Sindicatorum pro presenti addicione libras viginti [m] sive libras XX.
Scribania Statutarij [n] ultra libras viginti pro suprastalia pro presenti addi- 15
cione libras viginti sive libras XX.
Scribanie quatuor Consulum racionis ultra libras quadraginta pro stalia pro presenti addicione libras quadraginta silicet decem pro singulo sive libras XXXX.
Scribanie due Peyre ultra libras septuaginta pro stalia et suprastalia pro 20
presenti addicione libras quadraginta silicet viginti pro quolibet sive libras XXXX.
Scribanie quatuor curie Caffe ultra libras centum viginti pro stalia et suprastalia pro presenti addicione libras quadraginta silicet decem pro quolibet sive libras XXXX.
Scribania massarie Caffe ultra libras triginta pro suprastalia pro presenti 25
addicione libras viginti sive libras XX.
Scribania Rechi pro presenti addicione ultra soluciones consuetas libras quinque sive libras V.
Scribania Sigestri pro presenti addicione ultra soluciones consuetas libras quinque sive libras V. 30
Scribania Monelie pro presenti addicione ultra soluciones consuetas libras quinque sive libras V.
Scribania Andorie pro presenti addicione ultra soluciones consuetas libras quinque sive libras V.
Scribania Vallisarocie ultra soluciones consuetas pro presenti addicione li- 35
bras decem sive libras X.
Scribanie due viceducum ultra libras quadraginta pro suprastalia pro presenti addicione libras decem januinorum sive libras X.
Potestas Albingane ultra libras viginti pro suprastalia pro presenti addicione libras triginta sive libras XXX. 40

l) B′ *aggiunge*: pro presenti additione. *m*) B′ *aggiunge*: ianuinorum. *n*) B′ statutorum.

Potestas Levanti ultra libras quindecim pro suprastalia pro presenti addicione libras viginti sive libras xx.

Potestas Chij ultra libras quinquaginta pro suprastalia pro presenti addicione || libras centumquinquaginta sive libras CL. f CCXXIIIv

Castellanus Chij ultra libras viginti quinque pro suprastalia pro presenti addicione libras septuaginta quinque sive libras LXXV.

Scribania Chij ultra libras viginti quinque pro stalia pro presenti addicione libras centum januinorum sive libras C.

De quibus omnibus mandavit dictum officium Sancti Georgij per me Petrum de Montenigro notarium infrascriptum eorum scribam presentem publicam debere confici scripturam. Petrus de Montenigro notarius.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie Communis Janue. Nicolaus de Camulio cancellarius.

63.

1343. Genova.

Norme per l'appalto della gabella della Colonia di Pera: sul valore delle mercanzie, diviso in 12 carati, dieci dei quali introitati dalla gabella di Genova, importate dal Mar Nero e da Genova per gli scali greci era imposta nella colonia di Pera una tassa di 10 perperi per ogni cento.

L'< additio > è dell'anno 1386, gennaio 10.

ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CCXXIV-CCXXXI. Citato con la sigla B.

Venditio introitus caratorum decem ex medio pro centenario sive caratis duodecim, quorum caratorum duodecim videtur quod illi de Peyra sive Commune Peyre acceperint eorum auctoritate caratos duos pro servicijs Peyre, fit in hunc modum [41], videlicet quod ille qui dictum introitum comperaverit debet colligere et facere colligi in formam infrascriptam, silicet de omnibus mercibus, frumento, blado, vino et ceteris victualibus, avibus, animalibus et alijs quibuscumque rebus que a festo Purificationis beate Marie de MCCCXXXXIII, non comprehensa ipsa die festi in antea per totum unum annum continuum et quamlibet diem seu horam dicti anni, hoc est usque ad aliud festum beate Marie de MCCCXXXXIIII, ipsa die festi comprehensa, portabuntur, mittetur seu deferentur vel vehentur de Janua vel de Mari Maiori vel alia quacumque parte mondi, per mare vel per terram, per aliquem Januensem seu qui pro Januense distringatur, dicatur seu appelletur, vel qui beneficio ianuense gaudet, in Costantinopolim vel in Peiram sive ubi vendantur vel alienentur sive non et de omnibus et singulis rebus et mercibus quibuscumque que de Costantinopoli sive Peyra portabuntur, mittentur seu deferentur vel f CCXXIIII

41. Cfr. J. DAY *Les douanes de Gênes* cit., I, XV.

vehentur in Janua vel in Mare Maiori vel ad aliam quamcumque partem mondi per mare vel per terram vel que transitum faciant per dicta loca vel per aliquem eorum per mare vel per terram dictorum locorum seu alterius eorum, eundo vel redeundo vel intrando seu exeundo ac etiam de omnibus et singulis rebus et mercibus quibuscumque que de terris, villis seu locis circumstantibus 5 civitati Costantinopolis sive burgo Peyre vel subditis domino imperatore Grecorum vel de aliqua earum portabuntur, mittentur seu deferentur vel vehentur per terram vel per mare Januam vel in Mare Maius vel ad aliquem alium locum seu terram non subditam seu non subditam dicto domino imperatori Grecorum vel de Janua seu de Mari Maiori vel de alia quacumque terra seu 10 loco non subdita seu non subdito dicto domino imperatori Grecorum portabuntur, mittentur seu deferentur vel vehentur ad aliquam || terram, villam seu locum dicto domino imperatori Grecorum subditam seu subditum, per terram vel per mare colligantur, habeantur et percipiantur et colligi, percipi et haberi debeant per emptorem dicti introitus seu eius nuncium vel collec- 15 torem caratorum decem de quolibet centenario perperorum precij seu valoris ipsarum rerum et mercium et de maiori et minori quantitate ad eandem racionem, videlicet de somma precij vel valimenti que sit a perperis viginti quinque auri de Costantinopoli, silicet hoc est dicere quod si quis habuerit solummodo res seu merces quarum precium vel valimentum non transcendat dictam 20 summam dictorum perperorum viginti quinque auri, non propterea pro ipsis rebus seu mercibus aliquid occasione dicti introitus solvere compellatur.

f CCXXIIIIv

Et de auro, argento, perlis, peccunia sive moneta cuniata, summis de argento, lapidibus preciosis et iois fabricatis de auro, argento, lapidibus preciosis et perlis non colligatur nec colligi debeat vel possit nisi tercia pars eius quod 25 colligi debet ut supra de alijs rebus et mercibus, sed de eis colligatur per dictum emptorem seu eius collectorem vel nuncium solummodo tercia pars quod colligatur et quod colligi debet ut supra de alijs rebus et mercibus.

Alios vero caratos duos ex dictis duodecim illi de Peyra sive Commune Peyre colligunt eorum auctoritate ut videtur et ut supra expressatur. 30

Salvo tamem in omnibus supradictis quod ex quo de aliquibus rebus seu mercibus aliqua persona solverit semel drictum predictum sive introitum in dicto anno, si dicte res vel merces in dicto anno iterum per eandem personam vel per eius heredem vel nuncium portentur, mittantur vel deferantur vel vehantur per terram vel per mare, vel etiam transitum faciant ut supra dictum 35 est, ipsis rebus vel mercibus non alienatis, in aliam personam, predictus drictus seu introitus pro ipsis ipso anno iterum solvi non debeat nec haberi debeat quantum ad presentem articulum et computetur et computari debeat annuos de quo in supradicto articulo silicet iuxta finem ipsius in tribus locis fit mentio a die qua ipse introitus solvi debuerit || usque ad annum, non obstante quod 40 ipse annus incipiat tempore unius collectoris sive emptoris dicti introitus et finiat tempore alterius predicta additio que incipit et computetur et finit al-

f CCXXV

terius facta est in dicta vendicione MCCCXVI die XVII septembris per Octo Sapientes constitutos per Commune Janue super factis navigandi et Maris Maioris.

Item quod omnes possessiones Januensium vel qui pro Januensibus distrin-
5 guntur, dicuntur seu appellantur vel qui dici seu appellari solent seu qui privilegio Januensium gaudent, qui sunt in Pera vel Costantinopoli, accotumentur et extimentur per tres mercatores non burgenses et per alios tres burgenses, qui sex elligantur et eligi debeant ad requisicionem dicti emptoris vel nuncij seu collectoris ipsius per potestatem januensem conversantium in Peyra seu
10 locum potestatis tenentem et per sex consiliarios suos et quando electi fuerint per ipsum potestatem seu eius locumtenentem, ad requisicionem dicti emptoris vel eius nuncij vel collectoris, compellantur iurare et iurent ad sancta Dei evangelia facere bene et legaliter dictum officium sive cotumum et ipsum faciant et facere compellantur, et de ipso precio sive valore quod acotumate sive
15 extimate fuerint per dictos sex vel per maiorem partem eorum colligantur et colligi debeant carati decem pertinentes dicto emptori et carati duo quod illi de Peyra sive Commune Peyre acceperunt eorum auctoritate pro quolibet centenario perperorum dicti cotumi sive extimacionis semel in dicto anno tamen sive fuerint extimate sive acotumate in dictorum quantitate perperorum
20 centum sive maiori sive minori, ita quod de omnibus pro ipsa extimacione seu accotumacione solvatur et colligatur et solvi et colligi debeat ad dictam racionem de caratis duodecim sive medio pro centenario semel tantum in dicto anno spectantibus et pertinentibus ut supra.

Item quod per dictos sex eligendos ut supra acotumentur omnia alia bona ||
25 mobilia et se moventia burgensium sive Januensium vel qui pro Januensibus distringuntur, dicuntur seu appellantur vel qui beneficio Januensium gaudent, habitantium in Costantinopoli sive Peyra et de eo quod ipsa bona per predictos sex vel per maiorem partem eorum acotumata seu extimata fuerunt solvere debeant ipsi emptori vel eius nuncio seu collectori semel in dicto anno tantum
30 dimidia dicti medij pro centenario tantum, nichilominus de eo quod extra Peyram et Costantinopolim traffegarentur, negotiarentur, mitterentur seu deferentur vel veherentur vel deferri seu vehi facerent, solvant et solvere compellantur dictum drictum sive introitum medij pro centenario ut supra dictum est de alijs in primo capitulo presentis vendicionis. Si tamen emptor predictus vel
35 eius nuncius seu collector esset in concordia cum ipsis burgensibus quod quantum ad colligendum et percipiendum dictum introitum de possessionibus et bonis mobilibus et se moventibus et acotumandis et extimandis ut supra dictum est, cotumo et extimationi facto et factis de ipsis anno precedenti stetur et stari debeat quantum ad hoc pro ut inde fuerint in concordia.

40 De omnibus autem navibus, cochis, galeis et lignis navigabilibus qui ibunt seu navigabunt de Costantinopoli sive Peyra, sive per mare dictorum locorum transitum fecerint in Mare Maius vel ad aliquem alium locum sive de Mari

f CCXXVv

Maiori vel de aliquo alio loco iverint seu navigaverint in Peyram sive in Costantinopolim sive per mare dictorum locorum transitum fecerint, colligant et colligere debeant dictum introitum caratorum decem pro quolibet centenario perperorum ex dicto medio pro centenario a quolibet Januense seu qui pro Januense distringatur, dicatur seu appelletur vel beneficio Januensium gaudeat, cuius sint seu qui eis presint et hoc totiens quotiens de Costantinopoli sive Peyra sive aliquo alio loco habuerint seu navigaverit in Mare Maius sive de Mari Maiori vel de aliquo alio loco iverint seu navigaverint in Peyra seu Costantinopoli transitum fecerint ut supra per mare dictorum locorum per quemcumque modum et ex quacumque causa. Reliquos vero caratos duos ex dictis duodecim sive medio pro centenario illi de Peyra sive Commune Peyre colligunt et acceperunt eorum auctoritate ut supra expressatur. 5 10

f CCXXVI Salvo quod de corporibus galearum armatarum, sartia, correda et apparata ipsarum non solvatur dictus introitus medij pro centenario nisi semel in anno tantum intrando in Peyra et Maremaius et semel exeundo de dictis partibus. De galeis et alijs lignis navigabilibus seu alijs rebus Communis Janue seu ad dictum Commune pertinentibus nichil occasione dicti introitus solvatur, colligatur vel exigatur. Quia vero in Costantinopoli sive Peyra ubi pro maiori parte colligi debet dictus introitus expenduntur perpari et non alie monete de alijs diversis provinciis, ideo ad declaracionem predictorum de omnibus rebus et mercibus, navibus, cochis, galeis et lignis navigabilibus que ut supra de Janua vel districtu Janue misse seu delate fuerint vel iverint vel navigaverint vel transitum fecerint ut supra colligantur et percipiatur ad racionem de perpero uno et caratis tresdecim pro qualibet libra januina precij seu valimenti ipsarum et de Trapesonda ad racionem asperorum quindecim cavalariorum pro quolibet perpero et de Taurixio, Persia et Turchia ad racionem asperorum quattuordecim caffanuinorum sive carpentamnorum pro quolibet perpero. 15 20 25

Item quod potestas Janue in Peyra sive imperio Romanie et quilibet tenens locum potestatis iuramento teneatur et debeat ad sindicamentum librarum mille januinorum dare per se et per quemcumque de familia sua auxilium, fortiam et favorem et succursum emptori dicti introitus et cuicumque eius nuncio seu collectori quandocumque de hoc requisitus fuerit ad colligendum, solvendum et exigendum pro ut in presenti vendicione continetur. 30

Item quod dictus introitus peti, colligi, percipi et haberi possit in civitate Janue et in quocumque loco ubi dicto emptori vel eius nuncio seu collectori placuerit, ab illis videlicet qui ipsum introitum in Peyra sive in Costantinopoli non solvissent emptori predicto seu eius nuncio vel collectori. 35

Item quod patroni et qui pro patronis habebuntur omnium et singularum navium, cocharum, gallearum et quorumlibet lignorum navigabilium et illi CCXXVIv qui || in eis preerunt qui cum eis intrare voluerint inter Mare Maius a dicto festo Purificationis beate Marie de MCCCXXXIII in antea per totum dictum annum teneantur non navigare ultra Costantinopolim sive Peyram donec fue- 40

rint expediti in Peyra ab emptore dicti introitus vel eius nuncio seu collectore, nec aliquo modo ultra Costantinopolim vel Peyram vel aliquem alium locum inde navigare possint vel debeant donec promisserint et idoneam securitatem fecerint dicto emptori vel eius nuncio vel collectori de solvendo et attendendo
5 ac etiam observando bene et legaliter omnia et singula que solvi, attendi et observari debent secundum formam presentis vendicionis et donec iuraverint de veritate dicenda de his omnibus et singulis de quibus dictus emptor vel eius nuncius seu collector ipsos interrogare voluerit et de faciendo solvi bene et legaliter ea que occasione dicti introitus pro rebus seu mercibus que in ipsis
10 seu super ipsis erunt seu navigare vel vehi debebunt, et facere teneantur et debeant dicti patroni, seu qui habiti fuerint pro patronis et qui in ipsis navibus, cochis, galleis seu lignis navigabilibus preerunt, sub pena librarum quingentarum januinorum, quam penam colligere, percipere, habere et exigere possit dictus emptor et quilibet eius nuncius seu collector a quolibet de predictis qui
15 contrafecerint ut supra qualibet vice.

Item quod quilibet patronus seu qui pro patrono habitus fuerit et qui preerit cuicumque navi, coche, galee, ligno de bandis seu cuicumque alij ligno navigabili teneatur et debeat supradictam promissionem et securitatem facere vel prestare ad voluntatem dicti emptoris et eius nuncij seu collectoris
20 quandocumque de hoc requisitus fuerit semel tantum in anno, silicet de attendendo, solvendo et observando et attendi, solvi et observari faciendo ea omnia et singula que continentur in presenti vendicione silicet quantum ad eos pertinet.

Item teneatur quilibet patronus navium, cocharum, lignorum de || bandis *f CCXXVII*
25 seu quorumlibet aliorum lignorum navigabilium et quilibet qui in eis navibus, cochis, galeis, lignis de bandis seu quibuscumque alijs lignis navigabilibus preerit non permittere exonerari de ipsis navibus, cochis, galeis, lignis de bandis vel alijs lignis navigabilibus aliquas res vel merces pro quibus solvi debeat vel non in Peyra vel in Constantinopoli vel in aliquo loco ex locis supradictis donec
30 fuerit apodixiam a dicto emptore, nuncio seu collectore ipsius per quam appareat quod ipse res vel merces sint expedite ab ipso emptore, nuncio seu collectore ipsius, vel solutum vel assecuratum sit ipsi emptori vel nuncio seu collectori ipsius quicquid solvi debeat pro ipsis rebus vel mercibus occasione dicti introitus et hoc sub pena librarum quingentarum januinorum applicanda dicto
35 emptori, nuncio seu collectori ipsius pro quolibet et qualibet vice, que pena colligi et exigi possit per dictum emptorem, nuncium seu collectorem ipsius a quocumque qui contrafecerit vel ut supra non observaverit totiens quotiens fuerit contrafactum vel non observatum ut supra.

Item possit emptor dicti introitus eligere et constituere unum collectorem
40 et plures et unum scribam et plures ad dictum introitum colligendum, petendum et exigendum et colligi et exigi faciendum et scribendum et notandum ea que scribenda et notanda occurrerent.

Et quicumque constitutus vel electus fuerit collector ut supra possit constringere seu compellere et constringi seu compelli facere universos et singulos de quibus eidem videbitur seu placuerit subire iuramentum de veritate dicenda super his et de his super quibus et de quibus interrogaverit seu interrogari voluerit et de dicto introitu bene et legaliter persolvendo. 5

Item possit emptor dicti introitus et quilibet collector ipsius accotumare seu extimare universos et singulos Januenses et qui pro Januensibus distringuntur, dicuntur seu appellantur vel beneficio januense gaudent, || et qui navigaverint in Mare Maius ultra Peyram vel Costantinopolim vel aliter qualitercumque non expediti sint sive expedire debuerint a dicto introitu secundum formam presentis vendicionis vel aliquas res seu merces portaverint, misserint seu detulerint vel vexerint, vel portari, mitti seu vehi fecerint sine solvendo dictum introitum secundum formam presentis vendicionis pro quibus dictus introitus solvi debuerit et pro illa quantitate pro qua dictus emptor seu eius collector accotumaverit sive extimaverit ipsos Januenses et qui pro januensibus distringuntur seu appellantur vel beneficio januense gaudent possit et debeat ab eis et quolibet eorum peti, percipi et exigi et colligi predictus introitus, ad quem introitum percipiendum, colligendum et exigendum et ad inquisicionem faciendam super ipso introitu habeant dicti collectores et quilibet eorum plenam et liberam jurisdictionem et potestatem et si aliquem invenerint fraudem comisisse in ipso introitu vel non solvisse dictum introitum sicut debuerit ex contumacia, possint ipsi collectores et quilibet eorum percipere, exigere, colligere et habere ab eo duplum dicti introitus debiti cum effectu.

f CCXXVIIv (margin) 10 15 20

Item quod quilibet scriba cuiuscumque navis, coche, galee, ligni de bandis et cuiuslibet alterius ligni navigabilis semper teneatur dare in scriptis dicto emptori vel eius collectori omnes res et merces que in ipsa navi, cocha, galea, ligno de bandis vel alio quolibet ligno navigabili fuerint delate vel deferri debebunt, pro quibus debeat solvi dictus introitus vel non et personas quarum erunt sive super quas scripte fuerint, et de hoc facere debeat dictus scriba ut supra quotiens inde fuerit requisitus per ipsum emptorem vel eius collectorem et etiam antea quam viagium arripiat sive assumat ipsa navis, cocha, galea, lignum de bandis seu aliud quodlibet lignum navigabile, sub pena librarum ducentarum januinorum pro quolibet et qualibet vice, quam || penam petere, percipere, habere et exigere possit dictus emptor et quilibet eius collector. Item quia difficilis est probatio eorum que occurrunt circa predicta et quia multi fraudes facere conantur contra callegas Communis, pro ipsis fraudibus evitandis sufficiat dicto emptori vel eius collectori semiplena probatio quantum pertinet ad ea vel ad aliquid eorum que occasione presentis vendicionis occurrunt.

f CCXXVIII (margin) 25 30 35

Item pro his que occurrunt probanda occaxione dicti introitus possit dictus emptor et quilibet eius collector uti testimonio grecorum et ipsos grecos in testes producere, lege aliqua non obstante. 40

Item possit dictus emptor et quilibet eius collector arrestare et detinere seu arrestari et detineri facere quascumque naves, cochas, galeas, ligna de bandis et alia ligna navigabilia et res et merces que in eis vel aliqua earum fuerint que navigare debuerint inter Mare Maius ultra Costantinopolim vel Peyram et
5 hoc sua auctoritate cum nuncijs curie potestatis Peyre seu tenentis locum potestatis vel cum suis nuncijs tantum si voluerint donec supradicte securitates prestite seu facte fuerint secundum formam predictam, et etiam ipsas naves, cochas, galleas, ligna de bandis navigabilia et portas earum et eorum possint claudere et custodire seu claudi, custodiri et clavari facere donec fuerint facte
10 et prestite dicte securitates seu dictus introitus fuerit solutus et ipse res et merces scripte fuerint si voluerit dictus emptor et eius collector.

Item possit dictus emptor et quilibet eius collector pro eo percipere, colligere et habere dictum introitum qui solvi debuerit secundum formam presentis vendicionis et illis rebus et mercibus et de eis si voluerit vel in peccunia
15 pro valore earum excepto de eo vel pro eo quod occasione dicti introitus solvi debebit pro rebus, mercibus vel se moventibus extimandis ut supra dictum est, quibus casibus percipere, colligere et habere debeat solummodo potestatem.

Item teneatur et debeat quelibet persona, que dictum introitum solvere debere putabitur per dictum emptorem seu eius collectorem, iurare dicto emp- f CCXXVIIIv
20 tori vel eius collectori ad sancta Dei evangelia de solvendo bene et legaliter eidem quicquid debuerit solvere occasione dicti introitus et de manifestando eidem res et merces pro quibus solvere debebit et de ipsis se expedire et apodisiam expedicamenti accipere, et aliter non possit nec debeat portari super aliqua cocha, navi, galea, ligno de bandis seu aliquo alio ligno navigabili nec
25 res seu merces ipsius et, postquam res seu merces illius persone que se expedierit et iuraverit ut supra scripte fuerint in cartulario alicuius navis, coche, galee, ligni de bandis vel alicuius ligni navigabilis super aliqua persona, non possint ipse res vel merces aliquo modo describi de ipso cartulario sine licentia dicti emptoris vel eius collectoris, sub pena librarum centum januinorum pro
30 quolibet scriba qui contrafecerit, applicanda dicto emptori, que pena peti, percipi, colligi, exigi et haberi possit ab eo per dictum emptorem seu eius collectorem.

Item quod potestas Januensis qui est et pro tempore fuerit in Peyra et quicumque ibidem locum potestatis tenuerit et etiam dominus Potestas Com-
35 munis Janue qui pro tempore fuerit et quilibet magistratus Janue vel districtus vel etiam qualitercumque iurisdicionis habens in civitate Janue vel extra pro Communi Janue, qui pro tempore fuerit, teneatur et debeat parare dicto emptori et cuilibet eius collectori, quandocumque inde requisitus fuerit, fortiam, auxilium, consilium et favorem super his omnibus et singulis de quibus in pre-
40 senti venditione fit mentio et contra quoscumque de quibus placuerit dicto emptori seu eius collectori procedere suo officio per viam inquisicionis et quocumque alio modo pro ut brevius fieri poterit ad exequenda ea que exequi et

fieri debebunt secundum formam presentis vendicionis et ad inquirendum
f CCXXVIIII veritatem || et ad dictum introitum faciendum prestari et solvi summarie et de plano, sine strepitu et figura judicij et sine libello et pignore bandi et sine remedio appellacionis et habendi consilium a Sapiente et petendi assessorem.

Item quod dictus emptor et quilibet eius collector possit uti si voluerit in favorem sui et dicti introitus omnibus et singulis clausulis generalibus factis per Commune super callegis Communis et illa ex eis de quibus sibi placuerit et etiam omnibus et singulis clausulis appositis in instrumento vendicionis, que pene, dacite seu collecte imposite super rebus et mercibus que adducentur, vehentur seu mittentur de terris subditis olim imperatori Cotay et nunc imperatori Uscbech scripto manu Enrici de Castiliono notarij MCCCXIII die... (sic) et omnibus beneficijs que scripta in dicto instrumento in favorem introitus dicte pene, dacite seu collecte, dum tamen colligere non possit emptor presentis introitus vel eius collector nec colligi facere nisi ea et de his seu pro his que supradicta sunt tantum quantum supradictum est colligi posse.

Item teneatur quilibet scriba et quilibet patronus seu qui pro patrono habitus fuerit cuiuslibet navis, coche, galee, ligni de bandis et cuiuslibet alterius ligni navigabilis ac etiam quilibet mercator et alius quicumque similiter teneatur se presentare ad requisicionem dicti emptoris et cuiuslibet eius collectoris coram eis et quocumque magistratu de quo ipsi emptori vel eius collectori videbitur seu placuerit et cauptiones fideiussorias facere de solvendo quicquid solvere debebit pro dicto introitu, et de solvendo, faciendo et observando quicquid facere vel observare debebit seu debuerit occasione predicti introitus seu ex forma presentis vendicionis.

Item possit dictus emptor et quilibet collector ipsius possit et dominus potestas Janue qui pro tempore fuerit et quilibet magistratus Janue et districtus teneatur et etiam quilibet jurisdictionem habens extra Januam pro Communi Janue sive pro Januense teneatur, ad requisicionem dicti emptoris et eius collectoris compellere ad solvendum illos qui confitebuntur || vel confessi fuerint
f CCXXVIIIIv
vel scripti erunt debere in cartularijs aliquibus scriptis per notarium publicum de numero notariorum Janue super his que occasione predictorum vel eorum que in presenti vendicioni contineri debeantur per aliquos homines illas quantitates peccuniarum quas confessi fuerint se debere vel scriptum fuerit in dictis cartularijs per aliquos debere occasione dicti introitus vel eorum que in presenti vendicione continentur nisi ille a quo petatur habeat iustam defensionem summarie cognoscendo tam de iuribus introitus predicti et dicti emptoris seu eius collectoris quam de iuribus seu defensionibus eius a quo petatur, et hoc teneatur quilibet magistratus seu jurisdicionem habens sub pena librarum ducentarum Janue pre quolibet et qualibet vice applicanda dicto emptori seu eius collectori.

Item quod dominus potestas Janue et quilibet magistratus Janue vel districtus et quilibet jurisdicionem habens in Peyra vel alibi extra Januam pro

Communi vel pro Januense qui pro tempore fuerit teneatur et debeat semper ad requisicionem dicti emptoris seu eius collectoris procedere super quacumque questione seu causa que moveatur vel emergat occasione eorum vel alicuis eorum que in presenti vendicione continentur et ipsam diffinire et terminare summarie et de plano, sine libello et pignore bandi et sine remedio appellationis et sine habendo consilium a Sapiente et sine eo quod inde possit peti vel haberi consilium Sapientis vel Assessoris alicuius.

Nec possit aliqua persona audiri contra predicta vel aliquod predictorum silicet nec possit aliqua persona advocare, dictare, dicere vel allegare nec patrocinium parere de iure vel de facto, verbo vel scriptura, contra predicta vel aliquod predictorum vel in preiudicium dicti emptoris seu eius collectoris, sub pena librarum viginti quinque januinorum pro quolibet et qualibet vice applicanda dicto emptori seu eius collectori et exigenda semper ad requisicionem dicti emptoris seu eius collectoris et ultra quod scripture et iura scripta et allegata contra dictum emptorem || seu eius collectorem ipso facto sint nulla et nullius valoris et quod notarij curie scribere predicta non possint nec debeant vinculo sacramenti. f CCXXX

Item quod pro dicto introitu sint et esse intelligantur affecte et obligate res et merces et bona quarumcumque personarum debentium aliquid solvere vel facere ex vigore presentis vendicionis.

Item quod omnes pene in quibus occurrerint alique persone ex vigore presentis vendicionis applicentur et applicate sint ipso iure dicto emptori et ex nunc semper ad requisicionem ipsius emptoris seu eius collectoris debeant colligi et exigi et etiam assignari per quemcumque magistratum Janue et districtus vel qui sit extra Januam pro Communi vel pro Januense. Et fiat solutio precij dicti introitus etiam ac vice per illum qui ipsum introitum incallegaverit illis quatuor temporibus et illis cautellis et securitatibus ac iuramentum de quibus ordinantum est in alijs vendicionibus introituum Communis Janue ita quod ille qui ipsum ius in callega propterea facta habuerit, teneatur in omnibus et per omnia sicut tenentur alij emptores introitus Communis Janue preterquam de officijs quibus debet fieri solutio precij quia alij debet fieri solutio precij presentis introitus quam aliorum introituum dicti Çommunis sicut in impositionibus ipsorum et istius evidenter apparet.

MCCCXXXXIII die XXII Januarij,
indicione decima.

Testes Bonifacius de Camulio, Obertus Massurrus et Lanfranchus de Valle notarij et cancellarij Communis Janue. Reducta est suprascripta vendicio in forma suprascripta et approbata et facta et firmata per dominum Ducem et suum consilium et pro ut fit mentio in emendationibus factis de vendicionibus et clausulis generalibus Communis Janue factis primo per emendatores calle-

garum anni de MCCCXXXII et quorum ego Antonius Carpinetus notarius sum et eram tunc scriba et qui scripsi ut supra testatus fui in pallacio novo domini Ducis pro ut in libro presenti emendationum continetur.

f CCXXXv

MCCCLXXXVI die X januarij.

Illustris et magnificus dominus dominus Antoniotus Adurnus Dei gratia Dux Januensium et populi defensor, in presentia, consilio et consensu sui consilij, quindecim Sapientum Ancianorum et ipsum consilium et consiliarij ipsius consilij, in presentia, auctoritate, voluntate et decreto prefati magnifici domini Ducis, in quo consilio interfuerunt infrascripti qui sunt legitimus et sufficiens numerus ipsorum Antianorum, et quorum qui interfuerunt nomina et prenomina sunt ista: dominus Enricus de Illionibus legumdoctor, prior, dominus Benedictus de Viali legumdoctor, Manfredus Cocharellus, Stefanus Bochinus tabernarius, Dexerinus Simonis notarius, Antonius Bellonus formaiarius, Obertus de Planis de Pulcifera, Micael de Semino, Johannes Sauli et Dominicus de Traxio de Bargalio. Intellecta expositione facta coram eis per Officium Protectorum et Officialium ipsius Officij Comperarum Capituli civitatis Janue dicente quod cum in quadam vendicione karatorum Peyre instituta et facta anno currente MCCCXXXXIII specialiter contineatur quod de omnibus et singulis rebus et mercibus quibuscumque que de terris, villis seu locis circumstantibus civitati Costantinopoli sive burgis Peyre vel etiam subditis domino imperatori Grecorum vel aliqua earum portabuntur, mittentur seu deferentur vel vehentur per terram vel per mare Januam vel in Mare Maius vel ad aliquem alium locum seu terram non subditam seu non subditum dicto domino imperatori Grecorum vel de Janua seu Mari Maiori vel aliqua quacumque terra seu loco non subdita seu non subdito dicto domino imperatori Grecorum portabuntur, mittentur seu deferentur vel vehentur ad aliquam terram, villam seu locum dicto domino imperatori Grecorum subditam seu subditum per mare vel per terram, colligantur, habeantur et percipiantur et colligi, percipi et haberi debeant per emptorem dicti introitus seu eius nuncium vel collectorem caratorum decem de quolibet centenario ipsorum precij seu valoris ipsarum rerum et mercium etc., pro ut in ipsa vendicione plenius et latius continetur, quod tempore || institucionis vendicionis predicte dictus dominus imperator Grecorum multas et diversa terras et loca tenebat et erant sub ipsius dominio in partibus Romanie et Turchie que post dictam institucionem dicte vendicionis devenerunt in virtutem et potestatem dominium Turchorum et alterius domini, quod sunt aliqui qui opposuerunt et contradicerunt et opponunt et contradicunt quod dicta loca et dicte terre que erant dicti domini imperatoris et que sub dominio et signoria dictorum Turchorum vel aliorum modo sunt non sunt subditi vel subdite dicto domino imperatori et dictum introitum solvere non tenentur et per hoc se volunt excusare a so-

f CCXXXI

lutione dicti introitus, quod si fieret et consentiretur cedent ad maximum dam-
num jurisdicionis Communis Janue et comperarum predictarum, supplicantes
et requirentes quod placeat dicto domino Duci et Consilio declarare quod dicta
loca et terre que erant dicti domini imperatoris et sub dominio ipsius dicto
5 tempore dicte institucionis, licet presentialiter teneantur et dominentur per
Turchos vel alios, includantur in dicta vendicione pro ut et sicut erant dicto
tempore institucionis dicti introitus in anno de MCCCXXXXIII et supra-
dicte exposicionis et supplicacionis habens inter prefatos magnificum domi-
num Ducem et Consilium deliberacione solemni, visa prius forma institucionis
10 vendicionis predicte facte dicti introitus in MCCCXXXXIII, volentes pre-
dictam vendicionem et introitum ad omnem ambiguitatem in futurum tol-
lendam, declarant super dicto articulo dubij supradicti, declaraverunt et or-
dinaverunt quod non obstante quod dicte terre et loca que anno de MCCC-
XXXXIII erant sub dominio dicti domini imperatoris Grecorum postea de-
15 venerint et modo sint sub dominio et signoria alterius domini, quod pro dicto
introitu solvatur et ipse introitus colligatur et solvi et colligi possit et debeat
ac si dicte terre et loca ad presens essent sub dominio dicti imperatoris Gre-
corum pro ut erant tempore dicte vendicionis, et sic ut supra mandant in fu-
turum observari et addi in vendicione dicti introitus.
20 Habuit locum presens additio MCCCLXXXXI, die X januarij et abinde
citra.

MCCCCXVIII die prima februarij.

Extracta est ut supra presens venditio de libro vendicionis introituum et
cabellarum Communis Janue.
25 Populus. Antonius de Vallebella notarius et Communis Janue statutarius.

64.

1342, settembre. Genova.

Norme per l'appalto della tassa di 14 carati per ogni cento perperi di valore gravante su tutte
le merci esportate da Genova e dai porti del Mar Nero a Pera e viceversa.
30 Le < additiones > sono rispettivamente degli anni 1343 gennaio 21, 1390 aprile 15.

ASGe: Membranacei XV *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CCXXXI-CCXXXX. Citato con
la sigla B.

Venditio introitus caratorum quatuordecim et caratorum quinque et trium   f CCXXXIv
quintarum partium unius carati ex caratis viginti et ex caratis octo impositis
35 per Officium duodecim Sapientium constitutorum iuxta formam pacis super
incorporandis et vivendis comperis impositis tempore guerre per intrinsecos
et Commune Janue et comperis quibusdam olim extrinsecorum de Janua et

super imponendo et inveniendo introitus Compere Nove Pacis, et quorum caratorum viginti carati decem septem et dictorum caratorum octo carati sex et quatuor quinte partes unius carati assignati fuerunt dicte Compere Pacis secundum formam dicte impositionis per dictum Officium duodecim Sapientium et qui carati decem et septem et carati sex et quatuor quinte partes unius carati colligi debent in Peyra secundum forma presentis vendicionis, et quorum caratorum viginti carati tres remanserunt Communi Peyre secundum formam dicte imposicionis, et similiter dictorum caratorum octo tres vigesime partes silicet caratus unus et quinta remanserunt dicto Communi silicet pro salario potestatis, abbatis et alijs expensis fiendis in Peyra colligendi in Peyra pro ut fuerit ordinatum, et hoc secundum formam presentis imposicionis, et quorum caratorum decem et septem videtur illos de Peyra sive Commune Peyre post dictam impositionem accepisse eorum auctoritate caratos tres, et similiter dictorum caratorum sex et quatuor quintarum partium unius carati caratum unum et quintam partem unius carati ad racionem trium vigesimarum partium dictorum caratorum octo, et que impositio de novo facta fuit MCCCXXXXII die quarta septembris. Et qui carati quatuordecim et carati quinque et tres quinte partes unius carati a tempore status presentis domini Ducis citra reducti et assignati sunt communiter omnibus tribus Comperis Communis Janue secundum formam regularum dicti domini Ducis et sui Consilij ita quod restant ad vendendum hic in Janua ex dictis viginti caratis quatuordecim ut supra dicitur et dictorum caratorum octo carati quinque et tres quinte partes unius || carati ut supra dicitur fit in hunc modum, videlicet quod ille qui dictum introitum comperaverit si et quotiens dictum introitum vendi contingerit et si et quando non venderetur sed colligeretur ille et illi qui dictum introitum colligeret et colligerent colligere debet et debeat et colligi facere in forma infrascripta; videlicet de omnibus mercibus, frumento, blado, vino, ceteris victualibus, avibus, animalibus et alijs quibuscumque rebus que a Kalendis februarij anni de MCCCXXXXIII, ipsa die exclusa in antea, per totum annum unum proxime continuum usque ad kalendas februarij anni de MCCCXXXXIIII, ipsa die comprehensa, portabuntur, mittentur seu deferentur seu vehentur de Janua vel de aliqua parte Maris Maioris preterquam de imperio Usbech vel qui portabuntur, mittentur, deferentur seu vehentur de quacumque alia mondi parte per mare vel per terram per aliquem Januensem vel qui pro Januense distringatur, dicatur seu appelletur vel qui beneficio Januensium gaudeat, in Costantinopolim vel in Peiram, sive illic vendantur sive alienentur sive non. Et de omnibus et singulis rebus et mercibus cuiuscumque conditionis et manerierum que de Costantinopoli sive Peyra portabuntur, mittentur seu deferentur vel vehentur Januam vel in Mare Maius, preterquam si portarentur seu deferentur vel vehentur in aliquam terram dicti imperij de Usbech, et de omnibus et singulis mercationibus et rebus que de Costantinopoli sive Peyra portabuntur, mittentur seu deferentur vel vehentur ad aliquam quamcumque mondi par-

f CCXXXII

tem per mare vel per terram dictorum locorum vel alterius eorum, eundo vel redeundo vel intrando seu exeundo ac etiam de omnibus et singulis rebus et mercibus quibuscumque, de terris, villis seu locis circumstantibus civitati Costantinopoli sive Peyre vel etiam subditis domino imperatori Grecorum vel
5 de aliquo seu de aliqua earum portabuntur, mittentur seu deferentur vel vehentur per mare vel per terram Januam vel in Mare Maius preterquam ad aliquem locum imperij de Usbech, vel que portarentur, mitterentur vel || deferentur vel veherentur per mare vel per terram ad aliquem alium locum seu terram non subditum seu non subditam domini imperatori Grecorum vel que
10 de Janua seu de Mari maiori vel de aliquo alio loco imperij de Usbech portabuntur, mittentur seu deferentur vel vehentur ad aliquam terram, villam seu locum dicto domino imperatori Grecorum subditam seu subditum per terram vel per mare colligantur, habeantur et percipiantur et colligi, haberi et percipi debeant per emptorem et collectorem dictorum caratorum quatuordecim dicti
15 introitus seu eius nuncium vel nuncios carati quatuordecim nitidi pro quolibet et de quolibet centenario perperorum seu valoris sive extimacionis ipasarum rerum et mercium, ad eandem racionem caratis quatuordecim pro quolibet centenario perperorum, ad eandem racionem supra et infra pro resta de summa ipsius precij vel valoris seu quantitatis que sit a perperis viginti quinque auri
20 de Costantinopoli supra.

f CCXXXIIv

Et si quis habuerit solummodo res seu merces, quarum precium seu valor non transcendat dictam summam perperorum viginti quinque auri, non propterea pro ipsis rebus seu mercibus aliquid occasione dicti introitus solvere compellatur. Et similiter habeantur, colligantur et percipiantur et haberi, colligi
25 et percipi debeant per Commune Peyre seu collectorem vel collectores dicti Communis supradicti carati tres qui remanserunt ex dictis caratis viginti pro salario potestatis, abbatis et alijs expensis ut supra dictum est dicto Communi Peyre. Reliquos autem caratos tres ad complementum dictorum caratorum viginti illi de Peyra sive Commune Peyre colligunt, ut videtur, auctoritate
30 eorum propria ut supra expressatur.

Et de auro, argento, peccunia seu moneta cuniata, perlis, summis de argento, lapidibus preciosis et ioys fabricatis de auro, argento, lapidibus preciosis et perlis non colligatur nisi solummodo tercia pars eius que colligi debet ut supra de alijs rebus et mercibus, sed de eis colligatur solummodo tercia pars
35 eius quod colligitur et quod colligi debet ut supra de alijs rebus et mercibus. Et ne dubium esse possit utrum res predicte deferantur seu mittantur || vel vehantur in aliquam partem dicti imperij de Usbech ad tollendas questiones et fraudes que super predictis esse possent occasione rerum et mercium que deferentur in Peyram sive in Costantinopolim que dicentur deferri debere in
40 aliquem locum dicti imperij de Usbech et pro ipsis deferendis in dictum imperium de Usbech dicerentur delate in Peyram vel in Costantinopolim, declarando vendicionem introitus predicti, intelligantur res et merces delatas in

f CCXXXIII

Peyram sive Costantinopolim pro quibus dictus introitus solvi debet delatum fuisse pro ipsis portandis sive mittendis in dictum imperium si infra mensem unum postquam in Peyram vel Costantinopolim delate fuerint mittentur ad aliquem locum imperij predicti et hoc si res predicte de Peyra vel Costantinopoli delate fuerint a medio mense marcij usque ad medium mensem octobris et quod pro eis solvi debeat tamquam delatis in dictum imperium Usbech. Et si sic non fuerunt de Peyra sive Costantinopoli in dictum tempus transmisse seu delate pro deferendo in dictum imperium non intelligantur delate pro deferendo in dictum imperium, sed de eis solvi debeat tamquam de delatis sive pro delatis in Peyram sive Costantinopolim. Si autem a medio mense octobris usque ad medium mensem marcij res deferentur in Peyram vel Costantinopolim que dicerentur deferri debere sive delate esse pro ipsis deferendi in dictum imperium transmisse fuerint de Peyra sive Costantinopoli per totum mensem marcij tunc proxime venturum sive onuste fuerint intra dictum tempus in galea vel ligno quod vel qui de Peyra sive Costantinopoli navigabit ad dictas partes dicti imperij, pro quibus sic delatis seu ut supra in dictum tempus onustis solvatur et solvi debeat introitus predictus tamquam pro delatis seu missis ad dictum imperium Usbech.

Si autem ut supra dictum est non deferentur, seu intra dictum tempus ut supra non onerarentur de eis et pro eis solvatur tamquam de rebus et pro rebus delatis in Peyram seu Costantinopolim. Et teneatur quilibet sic mittendo vel deferendo, ut supra dictum est idonee satisdare collectori seu collectoribus || dicti introitus de dicto introitu solvendo tamquam de rebus non delatis in dictum imperium si contingeret res ipsas in dictum imperium non deferri.

f CCXXXIIIv

Item quod quotiens de aliquibus ex predictis rebus delatis in Peyram seu Costantinopolim fieret venditio vel aliqua alienatio in Peyram vel in Costantinopolim antequam essent de Peyra vel de Costantinopoli transmisse vel delate quod de eis vel pro eis solvi debeat dictus introitus tamquam de rebus in Peyram vel Costantinopolim delatis non obstante quod delate essent in Costantinopolim sive Peyram pro ipsis deferendis in imperium predictum et non obstante quod postea etiam intra tempora supradicta in dictum imperium deferentur.

Item quod de omnibus rebus et mercationibus et alijs de quibus supra dictum est in modum predictum que deferentur, mittentur vel portabuntur vel vehentur de aliqua parte imperij de Usbech per mare vel per terram in Costantinopolim vel in Peyram sive ibi vendantur sive non, vel que per aliquem dictorum locorum transitum facient vel in Januam vel in districtum seu in aliquam terram seu locum circumstantem civitati Costantinopoli vel Peire vel subditum domino imperatori Grecorum per aliquem alium locum extra Mare Maius vel qui de civitate Janue vel districtus vel de Peyra vel Costantinopoli vel de aliqua alia mondi parte per terram vel per mare deferentur, portabuntur, mittentur vel vehentur in aliquam terram dicti imperij de Usbech per aliquem

Januensem seu qui pro Januense distringatur, dicatur seu appelletur vel qui beneficio Januensium gaudeat, colligantur et percipiantur per emptorem et collectorem supradictorum caratorum quatuordecim dicti introitus et eius nuncios et collectores carati quinque et tres quinte partes unius carati ad racionem
5 caratorum octo pro quolibet centenario perperorum sive valoris et extimacionis ipsarum mercationum et rerum et de maiori et de minori quantitate ad eandem racionem, pro rata videlicet de summa precij vel valoris que sit a perperis viginti quinque auri de Costantinopoli supra.

Item quod si quis habuerit solummodo res seu merces quarum precium vel f CCXXXIIII
10 valor non transcendat dictam quantitatem et summam dictorum perperorum viginti quinque auri non propterea pro ipsis mercationibus seu rebus aliquid occasione dicti introitus solvere teneatur. Et similiter habeantur, colligantur et percipiantur et haberi, colligi et percipi debeant per Commune Peire seu collectorem vel collectores dicti Communis supradicte tres vigesime partes
15 supradictorum caratorum octo, videlicet caratus unus et quinta pars unius carati que remanserunt ex dictis caratis octo dicto Communi Peyre ut dictum est supra pro salario potestatis, abbatis et alijs expensis fiendis in Peyra, reliquas autem tres vigesimas partes silicet caratum unum et quintam partem unius carati ad complementum dictorum caratorum octo illi de Peyra sive Com-
20 mune Peyre colligunt ut videtur auctoritate eorum propria ut supra expressatur. Et de auro, argento, peccunia seu moneta cuniata, perlis, summis de argento, lapidibus preciosis et iocalibus fabricatis de auro, argento, lapidibus preciosis et perlis non colligatur nisi solummodo tercia pars eius quod colligi debet ut supra de alijs rebus et mercibus, sed de eis colligatur solummodo tercia
25 pars eius quod colligitur et quod colligi debet ut supra de alijs rebus et mercibus. Et intelligatur dictum imperium Usbech flumen Vicine versus Thanam. Salvo tamen in omnibus et singulis supradictis quod ex quo de aliquibus rebus seu mercibus aliqua persona semel solverit dictum introitum in dicto anno si dicte res vel merces in eodem anno iterum per eandem personam vel eius he-
30 redem vel nuncium portarentur, mitterentur vel defererentur vel veherentur per mare vel per terram vel etiam transitum facerent ut supra dictum est, ipsis rebus vel mercibus alienatis in aliam personam, drictus sive introitus predictus pro ipsis talibus rebus sive mercibus ipso anno iterum solvi haberi vel requiri non possit.

35 De omnibus autem navibus, cochis, galeis, et lignis navigabilibus que ibunt seu navigabunt de Costantinopoli sive Peyra sive per mare dictorum locorum transitum facerent in Mare Maius vel ad aliquem alium locum quod imperium Usbech sive de Mari Maiori || vel de aliquo alio loco qui de imperio Usbech f CCXXXIIIIv
iverint seu navigaverint in Peyram sive in Costantinopolim, sive in mare dic-
40 torum locorum transitum fecerint, colligantur et colligi debeant dicti carati quatuordecim per dictum emptorem seu emptores vel collectorem seu collectores dicti introitus dictorum caratorum quatuordecim.

Et similiter habeantur, colligantur, percipiantur et haberi, percipi et colligi debeant per Commune Peyre sive collectorem vel collectores dicti Communis supradicti tres carati qui remanserunt ex dictis caratis viginti pro salario potestatis, abbatis et alijs expensis ut supra dictum est dicto Communi Peyre. Reliquos autem caratos tres ad complementum dictorum caratorum viginti illi de Peyra sive Commune Peyre colligunt ut dicitur auctoritate eorum propria ut supra expressatur. 5

Et hoc pro quolibet centenario a quolibet Januense seu qui pro Januense distringatur, dicatur seu appelletur vel beneficio Januensium gaudeat, cuius sint seu qui eis presint et hoc totiens quotiens de Costantinopoli sive Peyra sive aliquo alio loco iverint seu navigaverint in Mare Maius ad aliquas alias partes quam ad partes imperij de Usbech, sive de Mari Maiori vel de aliquo alio loco quam de imperio Usbech iverint seu navigaverint in Peyram seu Costantinopolim seu transitum fecerint ut supra per mare dictorum locorum per quemcumque modum et ex quacumque causa. 10 15

Si autem de Costantinopoli sive Peyra sive aliquo alio loco iverint seu navigaverint ad aliquas partes imperij de Usbech, sive de aliqua parte dicti imperij iverint seu navigaverint in Peyram vel Costantinopolim seu transitum fecerint ut supra per quemcumque modum et ex quacumque causa, colligantur et colligi debeant per emptorem et collectorem dicti introitus dictorum caratorum quatuordecim seu per eius nuncius vel nuncios totiens quotiens navigaverint carati quinque et tres quinte partes unius carati ex dictis caratis octo pro quolibet centenario a quolibet Januense seu qui pro Januense distringatur, dicatur vel appelletur vel qui beneficio Januensium gaudeat, cuius sint seu qui eis presint. Et similiter colligantur et colligi debeant per Commune Peyre seu collectorem dicti Communis supradicte tres vigesime partes || silicet caratus unus ex dictis caratis octo qui ut supra remanserunt Communi Peyre pro salario potestatis, abbatis et alijs expensis fiendis ut supra dictum est. Reliquas autem tres vigesimas partes dictorum caratorum octo silicet caratum unum et quintam partem unius carati colligunt illi de Peyra sive Commune Peyre ut supra dicitur auctoritate eorum propria. Salvo quod de corporibus galearum armatarum, sartia, correda et apparatu ipsarum non solvatur dictus introitus caratorum predictorum nisi semel in anno tantum intrando in Peyra et Mare Maius et semel exeundo de dictis partibus. De galeis vero et lignis navigabilibus seu alijs rebus Communis Janue seu ad dictum Commune pertinentibus nichil occasione dicti introitus solvatur et colligatur vel exigatur. Quia vero in Costantinopoli sive Peyra ubi pro maiori parte colligi debet dictus introitus expenduntur perpari et non alie monete de alijs diversis provincijs, ideo ad declaracionem predictorum et de omnibus rebus et mercibus navibus, cochis, galeis et lignis navigabilibus qui ut supra de Janua vel districtu Janue misse seu delate fuerint vel iverint seu navigaverint vel transitum fecerint ut supra, colligatur et percipiatur ad racionem de perpero uno et caratis decem pro qualibet libra 20 25 (f CCXXXV) 30 35 40

januina precij seu valimenti ipsarum. Et de Trapesunda ad racionem asperorum quindecim cavalariorum pro quolibet perpero. Et de Thaurisio, Persia et Turchia ad racionem asperorum quatuordecim cassamnorum sive carpentamnorum pro quolibet perpero et de Gazaria de quolibet summo perperos
5 octo et dimidium.

Item quod Potestas Janue in Peyra seu imperio Romanie et quilibet tenens locum Potestatis iuramento teneatur et debeat ad sindicamentum librarum mille januinorum dare per se et per quemcumque de familia sua auxilium, fortiam et favorem et succursum collectori dicti introitus et cuicumque eius
10 nuncio quandocumque de hoc requisitus fuerit ad colligendum, solvendum et exequendum pro ut in presenti ordinatione continetur. Item quod dictus introitus peti, colligi, percipi et haberi possit in civitate Janue et in quocumque loco ubi dicto collectori vel eius nuncio placuerit, ab illis videlicet qui ipsum introitum in Peyram seu Costantinopolim non solvissent collectori predicto
15 seu eius nuncio vel emptori.

Item quod patroni et qui pro patronis habebuntur omnium et singularum navium, cocharum, galearum et quorumlibet lignorum et vasorum navigabilium et illi qui in eis preerunt qui cum eis intrare voluerint inter Mare Maius a dictis kalendis februarij anni de MCCCXXXXIII in antea per totum dictum
20 annum teneantur non navigare ultra Costantinopolim seu Peyram donec fuerint expediti in Peyra a collectore dicti introitus vel eius nuncio nec aliquo modo ultra Costantinopolim vel Peyram vel ad aliquem alium locum inde navigare possint vel debeant donec promisserint et idoneam securitatem fecerint dicto collectori vel eius nuncio de solvendo et attendendo et observando
25 bene et legaliter omnia et singula que solvi, attendi et observari debent secundum formam presentis ordinationis et donec iuraverint de veritate dicenda de his omnibus et singulis de quibus dictus collector vel eius nuncius ipsos interrogare voluerit et de faciendo solvi bene et legaliter ea que occasione dicti introitus pro rebus seu mercibus que in ipsis seu super ipsis erunt seu navigare
30 vel vehi debebunt solvi debebunt et hoc facere teneantur et debent dicti patroni seu qui habiti fuerint pro patronis et qui in ipsis navibus, cochis, galeis seu lignis et vasis navigabilibus preerunt, sub pena librarum quingentarum januinorum, quam penam colligere, percipere, habere et exigere possit dictus collector et quilibet eius nuncius a quolibet de predictis qui contrafecerint vel
35 non observaverint ut supra pro qualibet vice.

f CCXXXVv

Item quod quilibet patronus seu qui pro patrono habitus fuerit et qui preerit cuicumque navi, coche, galee, ligno de bandis seu cuicumque alij ligno et vasi navigabili tenatur et debeat supradictam promissionem et securitatem facere et prestare ad voluntatem dicti collectoris et eius nuncij quandocumque
40 requisitus fuerit de hoc, semel tantum in anno silicet de attendendo, solvendo et observando et attendi et solvi et observari faciendo omnia et singula que continentur in presenti vendicione silicet quantum ad eos pertinet.

Item teneatur quilibet ex patronis navium, cocharum, galearum, lignorum || f CCXXXVI et vasorum navigabilium et quilibet qui in ipsis navibus, cochis, galeis, lignis de bandis seu quibuslibet alijs lignis et vasis navigabilibus preerit non permittere exonerari de ipsis navibus, cochis, galeis, lignis de bandis et vasis navigabilibus, aliquas res vel merces pro quibus solvi debeat vel non in Peyra vel in 5 Costantinopoli vel in aliquo loco ex locis predictis donec habuerit apodixiam a dicto collectore seu nuncio ipsius pro qua appareat quod ipse res et merces sint expedite ab ipso collectore vel nuncio ipsius vel solutum vel assecuratum sit ipsi collectori vel nuncio ipsius quicquid solvi debeat pro ipsis rebus et mercibus occasione dicti introitus et hoc sub pena librarum quingentarum janui- 10 norum applicanda dicto collectori vel nuncio ipsius pro quolibet et qualibet vice, que pena exigi et colligi possit per dictum collectorem vel nuncium ipsius a quocumque qui contrafecerit vel ut supra non observaverit ut supra totiens quotiens fuerit contrafactum vel non observatum ut supra.

Item possit collector dicti introitus eligere et constituere unum collectorem 15 et plures et unum scriba et plures ad dictum introitum colligendum, petendum, exigendum et colligi et exigi faciendum et scribendum et notandum ea que scribenda et notanda occurrerint. Et quicumque constitutus et electus fuerit collector ut supra possit constringere seu compellere, constringi seu compelli facere universos et singulos de quibus eidem videbitur seu placuerit subire iura- 20 mentum de veritate dicenda super his et de his super quibus et de quibus interrogaverit seu interrogare voluerit et de dicto introitu bene et legaliter persolvendo.

Item possit collector dicti introitus et quilibet nuncius ipsius accotumare seu extimare universos et singulos Januenses et qui pro Januense distringuntur, 25 dicuntur seu appellantur vel beneficio januensium gaudent, qui navigaverint in mare Maius ultra Peyram vel Costantinopolim vel aliter qualitercumque non expediti sint vel expediri debuerint a dicto introitu secundum formam f CCXXXVIv presentis ordinationis || vel aliquas res sive merces portaverint, miserint seu detulerint vel vehexerint vel portari, mitti, deferri seu vehi fecerint sine sol- 30 vendo dictum introitum secundum formam presentis ordinacionis pro quibus dictus introitus solvi debuerit. Et etiam omnes res et merces que portabuntur, mittentur seu deferentur in Peyram vel Costantinopolim, que ultra Peyram seu Costantinopolim non portabuntur, mittentur vel vehentur, extimentur et accotumentur per emptorem seu collectorem vel nuncium seu nuncios dicti 35 introitus.

Et pro illa quantitate pro qua dictus collector seu eius nuncius accotumaverit seu extimaverit ipsos Januenses et res et merces ipsorum et qui pro Januensibus distringuntur seu appellantur vel beneficio Januensium gaudent, possit et debeat ab eis et quolibet eorum peti, percipi, colligi et exigi introitus 40 predictus, ad quem introitum percipiendum, colligendum et exigendum et ad inquisicionem faciendam super ipso introitu habeant dicti collectores et qui-

libet eorum plenam et liberam jurisdictionem et potestatem et si aliquem invenerit fraudem commisisse in ipso introitu vel non solvisse dictum introitum sicut debuerit ex contumacia, possint ipsi collectores et quilibet eorum percipere et exigere, colligere et habere ab eo duplum dicti introitus debiti cum 5 effectu.

Item quod quilibet scriba cuiuslibet navis, coche, galee, ligni de bandis et cuiuslibet alterius ligni et vasis navigabilis semper teneatur dare in scriptis dicto collectori seu eius nuncio omnes res et merces que in ipsa navi, cocha, galea, ligno de bandis vel alio quolibet ligno et vase navigabili fuerint delate seu de- 10 ferri debebunt pro quibus debeat solvi dictus introitus vel non et personas et quarum erunt sive super quas scripte fuerint, et hoc facere debeat dictus scriba ut supra quotiens inde fuerit requisitus per ipsum collectorem vel eius nuncium et etiam antequam viagium accipiat seu assumat ipsa navis, cocha, galea, lignum de bandis seu quolibet lignum et vas navigabile sub pena librarum du- 15 centarum pro quolibet et qualibet vice, quam penam petere, percipere, colligere habere et exigere possit dictus collector et quilibet eius nuncius. ||

Item quia difficilis est probatio eorum que occurrunt circa predicta et quia multi fraudes facere conantur contra callegas Communis pro ipsis fraudibus evitandis, sufficiat dicto collectori, emptori et eius nuncijs semiplena probatio 20 quantum pertinet ad ea vel ad aliquod eorum que occasione presentis ordinacionis vendicionis occurrerent.

f CCXXXVII

Item quod pro his que occurrent probanda occasione dicti introitus possit dictus collector et quilibet eius nuncius uti testimonio Grecorum et aliarum quarumcumque generationum sint et ipsos grecos et quoslibet alios cuiuscum- 25 que lingue et nationis in testes producere, lege aliqua non obstante.

Item possit dictus collector et quilibet eius nuncius arrestare et detinere seu arrestari et detineri facere quascumque naves, cochas, galeas, ligna de bandis et alia ligna et vasa navigabilia et res et merces que in eis vel aliqua earum fuerint, que navigare debuerint inter Mare Maius ultra Costantinopolim vel Pey- 30 ram et hoc sua auctoritate et cum nuncijs curie Potestatis Peyre seu tenentis locum Potestatis vel cum suis nuncijs tantum si voluerint, donec predicte securitates prestite seu facte fuerint secundum formam predictam et etiam ipsas naves, cochas, galeas, ligna de bandis et alia ligna et vasa navigabilia, et portas eorum et earum possint claudere, clavare et custodire seu claudi, clavare et cu- 35 stodiri facere donec fuerint facte et prestate dicte securitates seu dictus introitus fuerit solutus et ipse res et merces fuerint scripte si voluerint dictus collector seu eius nuncij.

Item possit dictus collector et quilibet eius nuncius pro eo percipere, colligere et habere dictum introitum qui solvi debuerit secundum formam pre- 40 sentis vendicionis et illis rebus et mercibus et de eis si voluerit vel in peccunia pro valore earum excepto de eo quod occasione dicti introitus solvi debebit pro rebus mobilibus vel se moventibus, extimandis ut supra dictum est.

Item teneatur et debeat quelibet persona que dictum introitum solvere debere putabitur per collectorem seu nuncium eius iurare dicto collectori vel eius nuncio ad sancta Dei evangelia de solvendo bene et legaliter eidem quicquid || solvere debuerit occasione dicti introitus et de manifestando eidem res et merces pro quibus solvere debebit et de ipsa se expedire et apodisiam expedicamenti accipere et aliter non possit vel debeat aportare super aliqua navi, cocha, galea, ligno de bandis seu aliqua alio ligno et vase navigabili nec res seu merces ipsius et postquam res seu merces illius persone que se expediverit et iuraverit ut supra scripte fuerint in cartulario alicuius navis, coche, galee, ligni de bandis vel alicuius alterius ligni et vasis navigabilis super aliquam personam, non possint ipse res vel merces aliquo modo describi de ipso cartulario sine licentia dicti collectoris vel eius nuncij, sub pena librarum centum januinorum pro quolibet scriba qui contrafecerit, applicanda dicto collectori, que pena peti, percipi, colligi, exigi et haberi possit ab eo per dictum collectorem seu nuncium eius.

f CCXXXVIIv

Item quod Potestas januensis qui est et pro tempore fuerit in Peyra et quicumque ibidem locum Potestatis habuerit et etiam dominus Potestas sive capitaneus vel eius vicarius Communis Janue et quilibet magistratus Janue vel districtus vel etiam qualitercumque jurisdictionem habens in civitate Janue vel extra pro Communi Janue qui pro tempore fuerit, teneatur et debeat prestare dicto collectori et cuilibet eius nuncio quandocumque inde requisitus fuerit, fortiam, auxilium, consilium et favorem super omnibus et singulis de quibus in presenti ordinacione vendicionis fit mentio et contra quoscumque de quibus placuerit dicto collectori seu eius nuncio precedere suo officio per viam inquisicionis et quocumque alio modo pro ut brevius fieri poterit et exequendum et faciendum ea que exequi et fieri debebunt secundum formam ordinacionis presentis, et ad inquirendum veritatem et ad dictum introitum faciendum prestari et solvi summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicij et sine libello et pignore bandi et sine remedio apposicionis et habendi consilium a Sapiente et petendi Assessorem.

Item quod dictus collector et quilibet eius nuncius possit uti si voluerit in favorem sui et dicti introitus omnibus et singulis clausulis generalibus factis et faciendis per Commune Janue vel officiales per Commune constitutos super predictis vel constituendos super callegis Communis et illa ex eis de qua sibi placuerit || et omnibus et singulis clausulis appositis in instrumento vendicionis introitus Peyre dacite seu collecte imposite super rebus et mercibus que adducentur, vehentur seu mittentur de terris subditis olim imperatori Totay et nunc imperatori Usbech, scripto manu Enrici de Castiliono notarij anno de MCCCXIII die... (sic), et de omnibus beneficijs que scripta sunt in dicto instrumento in favorem dicti introitus, dicte pene, dacite seu collecte dum tamen colligere non possit collector presentis introitus vel eius nuncius nec col-

f CCXXXVIII

ligi facere nisi ea et de eis que supradicta sunt et tantum quantum supradictum est colligi posse.

Item teneatur quilibet scriba et quilibet patronus seu qui pro patrono habitus fuerit cuiuslibet navis, coche, galee, ligni de bandis et cuiuslibet alterius
5 ligni et vasis navigabilis et etiam quilibet mercator et alius quicumque similiter teneatur se presentare ad requisicionem dicti collectoris et cuiuslibet eius nuncij coram eis et quocumque magistratu de quo ipsi collectori vel eius nuncio videbitur seu placuerit solvendo quicquid solvere debuerit pro dicto introitu et de solvendo faciendo et observando quicquid facere vel observari debebit
10 seu debuerit occasione predicti introitus seu ex forma presentis ordinationis. Dominus Potestas sive Capitaneus vel eius Vicarius Janue qui pro tempore fuerit et quilibet magistratus Janue et districtus et etiam quilibet jurisdicionem habens extra Januam pro Communi Janue sive pro januense teneatur ad requisicionem dicti collectoris et eius nuncij compellere ad solvendum illos qui
15 confitebuntur vel confessi fuerint vel scripti erunt debere in cartularijs aliquibus scriptis per notarium de numero notariorum Janue super his que occasione predictorum vel eorum que in presenti ordinacione continentur debebuntur per aliquos homines illas quantitates peccuniarum que confessi fuerint se debere vel quas scriptum fuerit in dictis cartularijs per aliquos debere occasione
20 dicti introitus vel eorum que in presenti ordinacione continentur nisi ille a quo petatur habeat justam defensionem, summarie cognoscendo tam de juribus introitus predicti et dicti collectoris seu eius nuncij quam de || iuribus seu defensionibus eius a quo petatur et hoc teneat quilibet magistratus Januensis seu jurisdictionem habens observare sub pena librarum ducentarum Janue pro quo-
25 libet et qualibet vice applicanda dicto collectori sive eius nuncio. f CCXXXVIIIv

Item quod dominus Potestas sive Capitaneus vel eius Vicarius Janue et quilibet magistratus januensis vel districtus et quilibet jurisdictionem habens in Peyra vel alibi extra Januam pro Communi vel pro januense qui pro tempore fuerit, teneatur et debeat semper ad requisicionem dicti collectoris seu eius
30 nuncij procedere super quacumque questione seu causa qui moveatur vel emergat occasione eorum vel alicuius eorum que in presenti ordinacione contineatur et ipsam diffinire et terminare summarie et de plano et sine habendo consilium a Sapiente et sine remedio apposicionis et sine libello et pignore bandi et sine eo quod inde possit peti vel haberi consilium alicuius Sapientis vel As-
35 sessoris.

Nec possit aliqua persona audiri contra predicta vel aliquod predictorum, similiter nec possit aliqua persona advocare vel allegare nec patrocinium prestare de iure vel de facto, dicto facto verbo vel scriptura, contra predicta vel aliquod predictorum vel in preiudicium dicti collectoris, emptoris, nuncij,
40 seu contra voluntatem dicti emptoris seu collectoris, sub pena librarum viginti quinque januinorum pro quolibet et qualibet vice applicanda dicto emptori, collectori seu eius nuncio et exigenda semper ad requisicionem dicti collectoris

seu eius nuncij, et ultra quod scripture et iura scripta et allegata contra dictum collectorem, emptorem seu eius nuncium ipso facto sint nulla et nullius valoris et quod notarius curie predicta scribere non possit nec debeat vinculo sacramenti. Item quod pro dicto introitu sint et esse intelligantur affecte et obligate res et merces et bona quarumcumque personarum debentium aliquid solvere vel facere ex vigore presentis ordinacionis.

Item quod omnes pene in quibus incurrent alique persone ex vigore presentis ordinacionis applicentur et applicate sint ipso iure dicto collectori || f CCXXXVIIII et ex nunc semper ad requisicionem ipsius collectoris seu eius nuncij debeat colligi et exigi et eidem assignari per quemlibet magistratum Janue et districtus vel qui sit extra Januam pro Communi vel pro Januense.

Et fiat solucio precij dicti introitus etiam in hac vice per illum qui ipsum introitum incallegaverit illis quatuor temporibus et cum illis securitatibus et iuramentis de quibus ordinatum est in aliis venditionibus introituum Communis Janue ita quod ille, qui ipsum ius in calega propterea facta habuerit, teneatur in omnibus et per omnia sicut tenentur alij emptores introituum Communis Janue, preterquam de officijs quibus debet fieri solutio precij presentis introitus quam aliorum introituum Communis Janue predicti sicut impositionibus ipsorum et istius evidenter apparet.

MCCCXXXXIII die XXII Januarij, indicione decima.

Testes Bonifacius de Camulio, Obertus Mazurrus et Lanfranchus de Valle notarius et cancellarij Communis Janue. Reducta est suprascripta venditio in forma suprascripta et approbata et facta et firmata per dominum Ducem et suum Consilium et pro ut fit mentio in emendacione factis de venditionibus et clausullis generalibus Communis Janue factis primo per Emendatores callegarum anni de MCCCXXXXII. Et quorum ego Antonius Carpenetus sum et eram tunc scriba et qui scripsi ut supra et testatus fui in palacio novo Communis sive domini Ducis pro ut in presenti libro emendationum continetur.

Ducali excellentie eiusque venerabili Consilio Antianorum humiliter supplicatur pro parte Gotifredi Cibo et sociorum emptorum caratorum decem et caratorum quatuordecim Peyre, tam pro anno presenti quam pro nonnullis annis preteritis, quatenus cum in MCCCLXXXVI pro parte tunc officij Protectorum Capituli fuerit supplicatum et requisitum Excellentie prefate quod cum MCCCXXXXIII per Commune Janue fuerunt reformate || f CCXXXVIIIIv vendiciones dictorum introituum caratorum Peyre de dictis introitibus colligendis de rebus et mercibus delatis de terris, villis seu locis circumstantibus civitati Costantinopoli sive burgo Peyre vel etiam subditis domino imperatori Grecorum ut lacius in dictis venditionibus sive venditionibus dicti introitus sive dictorum introituum continetur, et qui introitus semper fuerunt venditi colligendi iuxta

tenorem dicte vendicionis, et tempore dicte vendicionis sive dictarum vendicionum institutarum dictus dominus imperator multas et diversas terras et loca tenebat et erant sub ipsius dominio in partibus Romanie et Turchie, qui post modum venerunt in potestatem et dominium Turchorum vel alterius
5 domini et fuerunt aliqui qui opposuerunt quod dictum introitum solvere non tenebantur quia terre predicte non erant amplius sub dominio dicti imperatoris, quod quidem cessisset ad magnum damnum et preiudicium Communis Janue et introituum ipsius, propter quod dicta Excellentia et Consilium declaraverunt et ordinaverunt, ad tollendum dubia, quod non obstante quod dicte
10 terre et loca que in anno de MCCCXXXXIII erant sub dominio dicti domini imperatoris et postea pervenerunt sub dominio et signoria alterius domini, quod pro dictis introitibus solvatur et ipsi introitus colligantur et solvi et colligi possint et debeant ac si dicte terre et loca ad presens essent sub dominio dicti imperatoris, dictaque declaratio fuerit posita et addita in MCCCLXXXVI,
15 die || decima januarij in vendicione introitus caratorum decem et in venditione introitus caratorum quatuordecim per neglegentiam non reperiatur scripta pro ut scribi debebat cum dicta deliberatio et ordinatio prefate Excellentie et eius Consilio fuerit facta communiter in vendicione caratorum quatuordecim sicut et vendicione caratorum decem et ambulent pari passu, et ratio que est
20 in una vendicione fit in alia, dignentur prefata Magnificentia et Consilium mandare et decernere quod dicta declaratio et ordinatio sive additio apponatur ita sub vendicione dictorum caratorum quatuordecim sub MCCCLXXXVI, die decima januarij, sicut posita et scripta in vendicione introitus dictorum caratorum decem, quodque dictus introitus caratorum quatuordecim colligi de-
25 beat tam pro tempore preterito quam pro futuro pro terris et locis qui fuerunt in MCCCXXXXIII domini imperatoris Grecorum licet postea et nunc fuerint et sint sub dominio alterius, sicut colligi debuit et debet dictus introitus caratorum decem sicut dicta declaratio et deliberatio facta communiter in quolibet dictorum introituum in MCCCLXXXVI habeat effectum suum et locum ob-
30 tineat in utroque.

f CCXXXX

MCCCLXXXX die XV aprilis.

Illustris et potens dominus dominus Antoniotus Adurnus Dei gratia Januensium Dux et populi defensor et suum Consilium quindecim Antianorum, in quo consilio interfuerunt infrascripti qui sunt legitimus et sufficiens numerus
35 ipsorum Antianorum et quorum qui interfuerunt nomina et prenomina sunt hec, videlicet Antonius Justinianus, prior, Bartholomeus Pindeben, notarius, Samuel de Carrega, Rafael Clavaricia, Simon de Rainerio, Franciscus de Aurigo, Lodisius de Domoculta, Stephanus Bonardus, Januinus Suppa de Sexto, Julianus Erminius et Petrus de Clavaro qu. Georgij. Vissa et intellecta ac di-
40 ligenter examinata dicta supplicatione et contentis in ea, visa etiam dicta ad-

ditione et declaratione facta per ipsum magnificum dominum dominum Ducem et suum tunc Consilium in anno de MCCCLXXXVI, die X januarij super venditionem introitus caratorum decem ex viginti quatuor Peire, ad instantiam et requisitionem Protectorum Comperarum Capituli et super predictis omnibus habita dilligenti deliberacione et consilio vicarij ducalis statuerunt, ordinaverunt et decreverunt atque declarant quod dicta additio et declaratio facta per ipsum magnificum dominum dominum Ducem et suum tunc Consilium super dicta venditione caratorum decem de qua supra fit mentio habeat et vendicet sibi locum in vendicione introitus caratorum quatuordecim Peyre ita quod dictus introitus caratorum quatuordecim Peyre possit et valeat colligi per emptores ipsius introitus in omnibus et singulis locis qui tenebantur et possidebantur per dictum imperatorem Grecorum in anno de MCCCXXXXIII licet dicte terre et loca nunc teneantur et possideantur per alios dominos || quam per dictum dominum imperatorem Grecorum et in omnibus et per omnia secundum formam et tenorem vendicionis dicti introitus. Et predicta mandant scribi et notari in fine vendicionis dicti introitus per Statutarium Communis Janue.

f CCXXXXv

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis Communis Janue.

Populus. Conradus Mazurrus notarius et cancellarius.

In vendicionibus introituum caratorum decem et caratorum quatuordecim Peyre et quorumcumque aliorum introituum qui colliguntur in Caffa, Peyra et Syo addatur ut infra, videlicet, salvo non obstantibus aliquibus contentis in dietis venditionibus seu aliqua ipsarum nec aliquibus contentis in aliqua vendicione que colligatur in Caffa, Syo et Peyra quod de auro vel argento sive peccunia cuniata pro veniendo Januam non possint vel debeant colligi dicti introitus vel aliquis ipsorum introituum. Et habeat locum presens additio MCCCCVIII die II februarij in antea.

MCCCCXVIII die prima februarij.

Extracta est ut supra presens venditio de libro venditionum introituum et cabellarum Communis Janue.

Populus. Antonius de Vallebella notarius et Communis Janue statutarius.

65.

1526. Genova.

Norme per l'appalto della tassa che colpiva annualmente i possessori di cavalcature sellate. Erano esenti i medici ed i padri di dodici figli.

5 ASGe: Membranacei XVIII *Institutionum Cabellarum Veterum* carte CCXXXXI-CCXXXXII. Citato con la sigla B.

Venditio introitus equitaturarum fit in hunc modum, videlicet quod emptor seu collector prius possit et valeat per se, nuncios et collectores suos seu deputandos ab eo colligere, percipere et habere a quacumque persona cuiusvis gradus, status et conditionis existat que a die secunda februarij anni presentis de millesimo quingentesimo vigesimo sexto et abinde retro habuerit et tenuerit aliquam equitaturam maschulini seu femenini sexus, cuius generis sit, super qua cum brilla seu freno ut cum sella aliquando solitum fuerit equitatum tam in civitate Janue quam in tribus potestatijs Pulcifere, Bizannis et Vulturi tantam summam peccunie pro quanta fuerit declaratum in venditione sibi facienda per magnificum officium Sancti Georgij pro qualibet bestia quolibet anno, et pro qua summa quilibet habens ex dictis bestijs una seu pluribus teneatur solvere dicto emptori seu collectori de numerato ad omnem requisitionem dicti collectoris. (f CCXXXXI)

Declarato quod si continget aliquem habentem ex dictis equitaturis obligatis solutioni dicti introitus modo suprascripto talem equitaturam seu equitaturas vendere et alienare et seu in alium aut alios transferre quod illi in quos tales equitature pervenerint non teneantur ad solutionem pro tempore quo restaret ad complendum annum pro quo venditor obligatus erat nisi quatenus ille a quo vendite forent non solvissent collectori dicti introitus omne id quod teneretur pro dicta equitatura seu equitaturis.

A solutione autem presentis introitus exclusi tantummodo intelligantur et sint clerus, judices et medici venerandi collegi civitatis Janue et habentes immunitatem duodecim liberorum vel sexdecim et si aliquis ex prenominatis exclusis aliquo tempore seu modo repereiretur fraudasse presentem introitum aut quovis nomine vel collectore aut prediatione tenuerit aliquam bestiam seu equitaturam que effectualiter non sit ipsius propria et aliquo modo spectet alicui obligato ad solutionem dicti introitus ex || nunc intelligatur cecidisse a iuribus dicte immunitatis et nullo unquam tempore possit frui dicta immunitate et exemptione. (f CCXXXXIv)

Declarato pro maiori cauptione dicti emptoris quod eidem sint et esse intelligantur specialiter et expresse obligate et ipothecate omnes et singule equitature ornamentaque ipsarum tam cellarum quam brillarum et aliorum et quod eidem collectori liceat propria auctoritate eas arestari facere easque vendere et alienare et de processu in ipsum retinere tantam summam quantam erunt

obligati domini ipsarum equitaturarum dicto collectori occasione presentis introitus et in dicto processu preferre quibuscumque creditoribus quantumcumque anterioribus tam occasione debiti dicti introitus quam expensarum si que fieri continget pro consequenda solutione ipsius. Maneschalchi vero qui pro tempore fuerint tam in Janua quam in tribus potestatijs teneantur post- 5 quam eis facta fuerit noticia pro parte dictis collectoribus infrascriptis aliquos debitores ipsius collectoris non satisfecisse intra annum, teneantur sese abstinere a quibuscumque magistrerijs artis ipsorum qui ad dictas equitaturas pro quibus non fuisset eidem satisfactum. Alioquin teneantur et obligati sint ad solutionem debiti in solidum cum dominis et possessoribus ipsarum equita- 10 turarum. Teneaturque maneschalchi predicti noticiam facere dicto emptori f CCXXXXII seu collectori de summa bestiarum seu equitaturarum de qua noticiam habuerint extare in presenti civitate Janue et tribus potestatijs intra dies octo postquam requisiti fuerint a dicto collectore in scriptis, et hoc sub pena solvendi de proprio tantum quantum solvere deberetur pro qualibet bestia non mani- 15 festata ut supra.

Declarato quod dictus emptor seu collector non teneatur ad aliquam restitucionem et obligati presenti introitu aliquo modo se eximere possint a solutione dicti introitus quandoquidem equitatura non permaneret in civitate Janue || seu tribus potestatijs toto anno integro, imo quod statim, adventa dicta 20 die secunda februarij, et de cetero quilibet habens, seu qui pro tempore habebit equitaturam seu equitaturas obligatas ut supra, teneatur ad solutionem presentis introitus pro toto anno licet postea illam venderet seu alienaret. Possit sibi quomodolibet obligatos pro presenti introitu compellereque quascumque personas, tam immunes quam non, ad iurandum de veritate dicenda de hijs 25 que scire voluerit de pertinentibus ad dictum introitum, recusantesque detineri facere donec aut iuramentum prestiterint vel solverint pretensionem ipsius emptoris seu collectoris cum iuramento, non obstantibus aliquibus in contrarium disponentibus.

Ex foliatio instrumentorum Mathei de Porta cancellarij anni de MDXXVI. 30

GLOSSARIO

advoltroni: pelli di agnellino da latte.

alude: alluda; cuoio sottile e morbido preparato e colorito con allume e noci di galla. Anche scarpa di pelle senza allacciatura.

alzarium: acciaio.

ambresine: grosso tessuto di cotone misto a canapa lavorato specialmente nella riviera ligure di Levante.

amigdole: mandorle.

annexi: semi di finocchio.

apodisia: scrittura privata, non ufficiale. Con lo stesso termine si indicavano anche gli inserti fra i fogli di cartolari contenenti ordini di banco giro e « scuse » e che servivano come documenti giustificativi delle scritture a scarico.

armonicum: sale ammonio.

arzicha: arzica, orpimento, sesquisolfuro di arsenico, composto colorante.

arzurrus: azzurro; acqua di indaco.

asazium: assaggio, prova.

asonzio: cotica, cotenna.

avaria: detta anche ‹focagio› era una imposta personale progressiva che veniva ripartita e nel distretto genovese e nelle Riviere venne soppressa nel 1490.

axia feticha: cassia fetida.

Banci (plathea): piazza Banchi. Era il centro dell'attività finanziaria e mercantile genovese nel Medio Evo; qui i notai tenevano i loro ‹ banchi › e si concludevano gli affari a mezzo dei sensali. Nella stessa piazza vi erano le colonne per le pubbliche affissioni e per i bandi. Vendita di valori mobiliari, cambio manuale, assicurazioni, aggiudicazione di gabelle, tutto ciò si svolgeva in questa piazzetta vicinissima al porto.

‹ **banco de tapeto** ›: erano così detti quei banchi privati che erano autorizzati a compiere operazioni per conto del Comune.

bannum: multa.

barataria: giuoco a dadi; anche frode.

bastaxius: facchino.

bechine: cuoio di becco o montone.

biacha: biacca, ossido di zinco.

bocassino: tela di lino lavorata in Oriente; in Occidente si fabbricava un articolo di cotone che portava lo stesso nome.

bodrone: pelle di pecora con tutto il manto di lana.

boida: specie di stuoia di canapa che serviva come tappeto e che poteva essere ora ‹ pilosa › ora ‹ scacata › disegnata cioè a scacchi; portava talvolta impresse le armi della famiglia. Con lo stesso nome si indicava anche una stuoia che si stendeva fra una nave

e l'altra per l'imbarco e lo sbarco della zavorra nel porto.

boiolo: v. boiono.

boiono: vaso solitamente d'argento.

Calignanus: Carignano, località della città di Genova.

Calvi: località della Corsica.

camocato: tessuto di seta damascata ad armatura complessa lavorato a Genova ma importato dalla Persia. Prima di entrare fra le stoffe di produzione genovese ne fu appresa la tecnica in Siria, a Cipro e a Lucca.

canavatie: panno di canapa grosso e ruvido destinato quasi esclusivamente all'imballo di drappi e mercanzie.

caneva: dispensa.

caput: schiavo.

Caput Fari: Capo Faro, piccolo promontorio ove si ergeva il faro del porto di Genova.

Caput de Finibus Terre: Capo Finesterre.

carati: diritto di dogana riscosso sulle importazioni ed esportazioni via mare e via terra, primitivamente chiamato ‹ denarius maris › e poi ‹ caratus › da una voce araba significante la quota parte di proprietà in cui si divideva la nave. Costituì la principale imposta genovese a cui si aggiunsero diritti secondari come l'‹ introitus platarum › e la rippa grossa. Nel 1457 troviamo menzione di 24 carati, che formavano quelli chiamati ‹ carati veteri › in opposizione ai 18 ‹ novi ›. Nel 1465 tutti i diritti di dogana furono riuniti in una sola tassa di 60 carati.

cargia: in senso generico eguale a carico. Era anche unità di peso marsigliese corrispondente a 115 kg. circa.

cavalerius: usciere giudiziario.

caveale: caviale.

caveci: scampoli.

cendatus: zendato, tessuto serico di qualità pregiata.

censaria: imposta proporzionale che si esigeva sugli affari già colpiti dalla ‹ ripa grossa ›. L'imposta più volte aumentata fu definitivamente regolata nel 1539.

censarius: sensale.

ciati: piatti.

Cimbali: località genovese nel Mar Nero.

cineres garbelee: soda setacciata.

clamellotus: stoffa originaria dell'Oriente a pelo lungo del genere ‹ peluche ›; poteva essere fatta con pelo di camello o di capra d'angora o con seta e lana e lana e filo.

cocha: nave a vela quadrata adatta alla lunga navigazione.

comino: seme aromatico del finocchio orientale.

compera: veniva così chiamata in Genova l'associazione dei creditori dello Stato.

cordoanerius: fabbricante di corde.

coriamen: cuoio.

cotumare: fare l'estimo delle proprietà per gravarle poi di imposta.

croza: strada campestre incassata fra mura.

cuniculus: coniglio.

datalli: datteri.

dentes annofanti: denti di elefante, avorio.

devetum: proibizione.

diacetrone: corteccia candita del cedro.

dieta: salario.

dimeto: tela di bambagia usata specialmente per foderare gli abiti.

dosso: parte dorsale della pelliccia.
draganto: draganto, gomma derivante dalla famiglia degli astragali, usata nel Medio Evo per la preparazione dell'azzurro e della doratura e come rimedio energico.

endego: indaco.
expedicamentum: tributo o dazio.

fegie: foglie. Trattasi forse delle foglie del garofano che emanavano un leggero aroma e formavano un articolo di commercio noto proprio sotto il nome di ‹ foglie ›.
fenun: fieno greco, pianta i cui semi venivano usati come disinfettante delle vie respiratorie per gli oli e l'alcaloide contenuto
florenum: fiorino d'oro, moneta di conto del valore di 25 soldi.
focaticum: vedi ‹ avaria ›.
follium: spezie le cui foglie davano una cannella di qualità comune adoperata nel Medio Evo come aromatizzante.
frixie: nastri.
fusti: chiodi di garofano.

galanga: droga usata nella farmacopea medioevale.
ganofani: garofano, spezie.
garbellatura: polvere o residuo di spezie.
ginbebro: zenzero.
grana: grana, vermiglione.
goaldum: guado.
guardanapo: lista di tela che veniva disposta sulla tovaglia per proteggerla dalle macchie.

hostolonaria: osteria.

iaparolii (chiaparolii): venditori di pesci.
ihata: piccola barca.
ingrezator: ufficiale di nave.
introitus: gettito di una gabella.
iurgia: lite, disputa.

lana Barberie: lana di Barberia di qualità piuttosto mediocre.
lana Sancti Mathei: lana catalana che le navi genovesi caricavano a Valenza e specialmente a Tortosa.
lepolinus: levriero.
leudo: battello a remi ed a vela di modesto tonnellaggio e destinato al traffico fra le riviere genovesi.
lizadrata: sale ammonio.
lizagra: sale ammonio.
loca: titolo del debito pubblico del valore nominale di 100 lire. In senso generico significò anche una quota parte di proprietà (esempio: ‹ loca navis ›).
lodanum: laudano.

macharolius: fabbricante di paste alimentari.
maletolta: imposta cui era soggetto il grano e la frutta secca nelle valli genovesi e nella riviera di Levante.
manipuli: vedi manutergia.
manutergia: tovaglioli che si stendevano sulle gambe dei convitati dall'uno all'altro capo della mensa: servivano per nettare le mani e riparare le vesti.
marcha: gabella sulle pubbliche misure.
mastice: resina distillata da una pianta dell'arcipelago greco e formante oggetto di particolare coltura nell'isola di Chio. Era esportato specialmente

verso il vicino Oriente ed Alessandria e Damasco erano i principali mercati. Veniva usato nei profumi; nelle fumigazioni ed in medicina.

melegheta: malaghetta o falso pepe proveniente dalla Guinea che guadagnava i porti del Maghreb attraverso il Sahara. Era detto anche ‹ grani di Paradiso ›.

mezena: fianco di porco salato.

mochie: soprammanica larga cadente.

molendinarius: mugnaio.

molle pro roda: assali per ruote.

montonine: pelli di montone.

mulaterius: mulattiere.

nacoro: specie di broccato intessuto d'oro.

oleum lorinum: olio che si ricava dalle bacche del lauro.

oxeleti de Cipro: doveva indicare forse un profumo orientale come si rileva dalla descrizione di una camera da letto fatta da Matteo Bandello in una sua novella (*Novella*, Parte I, Nov. III) «... La camera era profumata di legno aloè, d'augelletti cipriani, di temperati muschi e di altri odori».

pancogolus: panettiere.

panni albasii de riparia: panni bianchi delle riviere genovesi.

panni albasii frixi: panni bianchi orlati.

panni de grana: panni scarlatti tinti con grana.

panni de Anglia, Arentax, Cadexe, Controis, Cumis, Ermirois, Esses, Florencia, Gulforte, Ihalono, Ihostre, Leones, Lesses, Libra, Limois, Linguadoch, Londres, Mediolano, Melina, Montolivo, Mosciville, Perpignano, Rivello, Sige, Villagio, Villaponte, Vivoi: v. questi nomi nell'Indice.

parentata: comitiva, seguito, parentela.

paterius: mercante di panni.

pavenses: nel linguaggio marinaresco i pavesi erano tavoloni quadrilunghi che accostati formavano la ‹ pavesata › bastita che difendeva gli uomini di bordo sui due lati della galea. Vennero chiamati pavesi per la forma che richiamava il noto scudo.

peline: sorta di tessuto prodotto nelle Fiandre e che si può accostare al nostro fustagno.

platarolius: barcaiuolo così chiamato da ‹ plata ›, barca di fondo piatto che serviva nel porto per il carico e lo scarico delle merci.

platata: la portata della ‹ plata › o chiatta.

preco: banditore pubblico.

pillatro: radice dell'‹ anocyclus pirethrum ›, erba usata nella farmacopea medioevale come rubefacente, scialagogo e antiodontalgico.

quarenteno: gabella sul peso pubblico.

quarelli: quadrella, frecce.

rabairolius: venditore al minuto di commestibili.

raibeta: luogo in Genova contiguo alla chiappa dell'olio e destinato alla vendita dei legumi.

raxa: resina.

recanitium: liquerizia.

reste: filza di grani di corallo, di cristallo, di calcedonio, legati con anellini d'oro ed infilzati l'uno accanto all'altro.
reupontico: riobarbaro o reopatico, varietà molto pregiata di rabarbaro.
rezamentum: defalco, diminuzione.
ripa: era una tassa personale che nell'età viscontea pagava il forestiero per godere la protezione del signore. Più tardi in Genova la ‹ ripa › venne distinta in grossa e minuta, la prima applicata nella vendita dei beni mobili, l'altra in occasione dei trasferimenti di proprietà di beni immobili.
rodde pro molendo: ruote da molino.

safranum: zafferano.
saia: genere di stoffa di qualità inferiore, dalla trama piuttosto stretta, molto più lungo che largo.
salsa: termine usato nel linguaggio fiscale genovese per denotare un aumento sul tasso di qualche gabella già esistente. Di queste addizioni si teneva un conto a parte perchè il loro gettito era quasi sempre destinato all'estinzione di qualche mutuo o alla copertura di qualche spesa. Se si dovevano fare nuove ‹ salse › queste venivano distinte col nome di prime, seconde ecc.
samito: sciamito, stoffa di tutta seta.
sarmoniaco: sale ammonio.
saximentum: pegno.
scaiola: scagliola.
schiffum: scafo.
scoano: summaco, arbusto ricco di tannino e molto usato per la concia delle pelli.
scribania: ufficio pubblico.
sene: cassia orientale; piccolo arbusto leguminoso le cui foglie danno un energico purgante.
sene sancto: santonina, infiorescenze di varie artemisie composite dell'Asia Centrale. Fu largamente usata come vermifugo.
sepum: sego.
schenales: storione.
schinanto: squinanto.
simia: scimmia.
soda garbellea: soda setacciata.
sorazo: ricotta salata ed affumicata.
spiga certicha: spigo celtico o nardo o valeriana celtica. Graminacea dalle cui radici si ricava una essenza o droga.
stamegne: varietà di panno lana fabbricato in particolare a Genova, Piacenza e Vigevano. Era un tessuto leggero fatto di stame la parte cioè più lunga e consistente della lana.
statiator: stazzatore.
stipendiarius: impiegato.
strazeto: tariffa speciale che colpiva il commercio di transito. La tassa era estremamente variabile a seconda dei paesi cui si riferiva. Il cartolare dei carati del 1445 ci fa sapere che dall'Inghilterra a Cadice lo ‹ strazeto › era del 7,75%, da Napoli a Chio del 12,25%, da Chio a Maiorca del 12,75%.
suate: v. alude.
subia pro clavellis: catenelle per chiavi.

tapani: capperi.
tapezaria: arazzo.
targeta: messo comunale.
tele badinelle: baldinelle, tele originarie della Germania.
tele nostrates: tele indigene.

terzolle: collana di perle a tre fili.
tephania: tafferia o largo piatto di legno a forma di vassoio.
textor: tessitore.
tolta: aumento di tassa. Lo stesso che ‹ salsa ›.
tonina: tonno a pezzetti.
tutia: ossido di zinco.
vaires: pelliccia di vaio, grigia sul dorso e bianca al di sotto.
varetoni: proiettile da balestra.
vena ferri: miniera di ferro.
ventre de vai: pelliccia di vaio particolarmente quella di color bianco del ventre dell'animale.
vernixe in gomma: vernice a pezzi.

Brevi cenni su alcune magistrature citate nel manoscritto.

Cogataria: Ufficio finanziario, non meglio identificato, delle colonie genovesi del Mar Nero.

Comerchiarii: Impiegati del porto incaricati della riscossione del ‹ comerchium › o dazio sulle merci in entrata ed uscita. In numero di otto erano eletti metà dai Protettori del Capitolo e metà estratti a sorte.

Compera: Veniva così chiamata in Genova l'associazione dei creditori dello Stato. Il suo sorgere era piuttosto frequente ed alquanto semplice. Dapprima vi era il prestito: il Comune, con un Consiglio straordinario che, presieduto dal Doge comprendeva il Consiglio degli Anziani, l'Officio di Moneta ed i Protettori delle preesistenti Compere chiedeva un mutuo per far fronte a spese inderogabili. Il prestito consisteva nella vendita di parti della futura compera che nel vocabolario del tempo hanno il nome di ‹ loca › dal valore nominale di 100 lire. Veniva in seguito la creazione della società a parti multiple con i propri amministratori (due Protettori), il consiglio degli azionisti e le rendite. A garanzia infatti del pagamento dell'interesse il Comune concedeva ai creditori il diritto di percepire il provento di una gabella che rimaneva proprietà dei comperisti finchè durava il debito. Era sempre previsto l'ammortamento del mutuo col rimborso dei ‹ loca ›: era a ciò destinato il sopravanzo del gettito della rendita assegnata, una volta coperte le spese di gestione e pagati gli interessi. Nella realtà furono rari invece i debiti estinti e là dove avvenne fu principalmente per opera di lasciti di ricchi privati (i così detti ‹ lapidium › o ‹ moltiplico ›).

Consilium Antianorum: Fu l'unica magistratura ordinaria del Comune di Genova con competenza generale e nella quale risiedeva una gran parte dell'autorità politica. Gli Anziani, dapprima in numero di otto, poi di dodici ed infine di quindici, restavano in carica quattro mesi. Soprintendevano ad altri Consigli per la trattazione di affari particolari e determinati; l'‹ Officium Monete ›, l'‹ Officium Maris › e quello di Gazaria si univano spesso agli Anziani prendendo parte alle deliberazioni ed alle votazioni.

Consules Maris: ‹ Officiali di dogana › del Comune di Genova, erano incaricati in particolare della riscossione dei ‹ denari maris ›, il dazio che col-

piva il commercio marittimo genovese. Presiedevano a tutte le più importanti operazioni per detta riscossione: i patroni delle navi presentavano ad essi il loro manifesto e ricevevano l'autorizzazione scritta per il carico e lo scarico delle mercanzie. Sotto giuramento il contribuente indicava ai ‹ consules › il valore delle merci da tassare che poteva essere fissato dagli stessi ufficiali di dogana. Per combattere il contrabbando avevano facoltà di armare un brigantino con 25 uomini. Oltre alle citate funzioni di finanza e di polizia i ‹ consules maris › avevano anche il potere giudiziario in materia d'imposte di loro competenza. Amministravano infine il monopolio del sale. Negli ultimi anni del 1300 non compaiono più come stipendiati del Comune ma come collettori dei ‹ denari maris › alle dipendenze degli appaltatori.

Consules rationis: In base alle leggi del 1528, Capitolo 87, venivano eletti dal Senato. In numero di tre duravano in carica un anno e giudicavano le cause per valori non superiori alle cento lire. Contro le loro sentenze era ammesso appello per controversie superiori ai tre scudi.

Ministri: Venivano così chiamati, negli Statuti del 1383, gli addetti alla polizia dei viveri ed alla sorveglianza delle corporazioni. I ‹ ministri › soprintendevano inoltre alla nettezza delle strade, alla osservanza delle norme sul commercio al minuto ed alla compilazione delle tariffe dei generi di prima necessità. Chiamati più tardi anche ‹ Conservatores › ebbero competenza sempre più estesa in materia di arti e le loro sentenze stavano al di sopra di quelle emesse dai Consoli delle Corporazioni. Con lo stesso termine furono indicati nelle ‹ *Regulae* › del Banco di San Giorgio gli officiali da esso stipendiati. Dagli stessi magistrati prendeva nome la ‹ ministraria ›, tassa speciale che ancora nel XIV secolo dovevano pagare i fornai delle valli genovesi.

Officium Balie: Fu un Consiglio straordinario al quale gli Anziani demandavano l'organizzazione della difesa in tempi difficili. I suoi membri, in numero di sei o di otto, erano scelti dagli Anziani e, nobili e popolari, disponevano ciascuno di metà dei seggi. La sua autorità si esercitava soprattutto nell'armamento delle galee e nella condotta della guerra. Qualche volta l'‹ Officium › ebbe autorità suprema come quello eletto nel 1478 da Battista Fregoso dopo la deposizione degli Anziani e delle altre magistrature cittadine.

Officiales Monete: Non si conserva memoria della loro prima istituzione. Nel 1404 un Decreto del due gennaio dà autorità a quattro ‹ Officiali di moneta › di concedere licenza per l'estrazione di oro e argento. Secondo le leggi del 1413 venivano eletti dal Doge e dal ‹ Magistrato di moneta › uscente, per le leggi del 1528 invece dal Senato e dagli stessi Ufficiali cessanti. Competenti alla loro elezione per le leggi del 1576 erano i Serenissimi Collegi ed il Minor Consiglio. Originariamente in numero di otto (quattro nobili e quattro popolari) furono poi ridotti a cinque ed infine a tre e la durata in carica portata da

un anno a 18 mesi. Fu una magistratura alla quale erano affidate le pubbliche finanze: ha infatti autorità di imporre imposte dirette, di nominare gli officiali della zecca, di controllare le entrate ed uscite del bilancio, vegliava inoltre al rispetto delle norme sulla circolazione monetaria. Ogni trimestre esaminava i conti della ‹ Camera › ed era competente nelle cause per cambi e fra banchieri e loro creditori o debitori. Contro le sue sentenze non era ammesso appello. Le deliberazioni per spese straordinarie non avevano efficacia senza il consenso degli ‹ Officiali di moneta › e dovevano riscuotere almeno sei voti favorevoli su otto; una volta respinte non erano più proponibili. Custodivano il gran Libro della ‹ avaria › contenente l'elenco dei contribuenti e le stime dei loro averi. A garanzia infine della loro indipendenza non potevano essere eletti Anziani o Ambasciatori.

Officiales Provisionis et Guerre: Magistratura già esistente nel 1346 e citata nelle leggi del 1413 e del 1528. Era formata da quattro membri e da un presidente nominati, per una legge del 10 aprile 1665, dai Collegi e dal Minor Consiglio. Il numero di quattro fu poi portato a sei da un decreto del 18 dicembre 1625. Duravano in carica un anno e provvedevano a tutte le esigenze richieste dallo stato di guerra; per una legge del 1635 non potevano però fare leva di soldati forastieri, erigere fortificazioni, eleggere capitani. Godevano infine in campo militare, di una certa autorità giudicante.

Officium Patruum Communis: Non si conosce la data della sua istituzione ma dovette essere una magistratura fra le più antiche della Superba se un decreto del regio Governatore ducale e degli Anziani provvedeva ad una sua riforma il 2 agosto 1419. Il numero dei ‹ Patres › variò nel tempo: secondo una Legge del 27 agosto 1510 erano quattro, poi cinque (Legge 22-12-1574) e più tardi vennero portati a nove durando in carica 18 mesi. Una Legge precedente, invece li mostra in carica per quattro anni. La competenza dei ‹ Patres Communis › era piuttosto vasta; secondo un Decreto del 21 ottobre 1529 avevano tutta l'autorità che competeva prima al ‹ viceduce › e, in materia di Arti, convalidavano l'elezione dei Consoli. Soprintendevano alla cura del porto e delle strade pubbliche, agli acquedotti. Nel 1643 fu loro demandata anche l'autorità prima spettante al ‹ Magistrato delle Nuove Mura ›.

Officiales Romanie: Magistratura alla quale era demandata la competenza per tutte le questioni attinenti alle colonie del Mar Nero. Istituita nel 1313 è ripetutamente citata nelle leggi del 1413. Era formata da sei cittadini, tre nobili e tre popolari, eletti annualmente dal Doge e dagli Anziani e particolarmente esperti in materia coloniale. Oltre che regolare gli affari relativi ai possedimenti genovesi del Levante concorreva talvolta, unitamente ad altri uffici, alle decisioni più importanti. Venne abolita nel 1453 e le sue funzioni passarono nelle mani dei Protettori del Banco di San Giorgio.

Officium Gazarie: Magistratura speciale sorta con carattere temporaneo

nel 1316 con lo scopo di adottare tutte le misure necessarie per difendere dai corsari la navigazione genovese nel Mar Nero ed i traffici con la Crimea (la ‹ Gazaria › dei Genovesi). Successivamente divenne stabile e la sua competenza fu estesa a tutto ciò che si riferiva alla navigazione in qualsiasi mare, alle costruzioni navali e al diritto marittimo. Dal 1316 al 1344 l'‹ Officium › emanò una serie di provvedimenti noti poi col nome di ‹ *Statuti di Gazaria* ›. Perdute le colonie orientali nella metà del XV secolo l'‹ Officium › venne soppresso e la sua competenza passata all'‹ Officium Mercantie ›.

Potestas: Il passaggio dall'istituto consolare al podestarile avviene in Genova fra gli ultimi anni del secolo XII ed i primi del XIII Esso si attua non con una rivoluzione ma a gradi e con ritorni al passato sì che la forma consolare e quella podestarile si alternano finchè prevale definitivamente quest'ultima. I continui contrasti fra le consorterie gentilizie per la scalata al potere fanno sentire la necessità di un capo unico da sostituire alla forma di governo collegiale. Il primo Podestà di Genova fu Manegoldo di Tetocio da Brescia, eletto nell'anno 1191; il secondo è nominato nel 1194 nella persona di Oberto di Olevano di Pavia. Ma, finita la parentesi della annata podestarile, Genova ritorna spesso ai Consoli come avviene, ad esempio, nel 1201 con la nomina di sei Consoli. Ogni anno infatti il ‹ Consilium de regimine › deliberava se la città doveva essere governata da Consoli o dal Podestà e ciò avviene finchè non prevale la carica podestarile. Il Podestà doveva essere forastiero ma non sono rari quelli cittadini; doveva durare in carica un anno ma talvolta vi rimane per un tempo più lungo come è per Guifredoto Grassello, milanese, che governa dal 1202 al 1204. Suprema magistratura del Comune, il Podestà ne è il rappresentante, il tutore dell'ordine, l'esecutore degli Statuti. Per la sua elezione, venuto meno il ‹ Consilium de regimine › il Podestà in carica nomina alcuni primi elettori e questi i secondi i quali a lor volta designavano il Podestà. L'elezione non avviene perciò a voce ma su indicazione di una ristretta cerchia di persone scelte a sorte. Sin dal 1196 il Podestà è assistito da otto Rettori o Consiglieri, uno per ‹ compagna ›, con funzioni amministrative e di controllo nominati dallo stesso Podestà. Nel 1206 però il Podestà non è più assistito dai ‹ rectores › ma da quattro ‹ Consoli del mare ›. L'amministrazione della giustizia è una delle attribuzioni più importanti del Podestà che egli svolge a mezzo di giurisperiti. La figura del Podestà come supremo magistrato scompare in Genova con la riforma costituzionale del 1257 quando vien sostituito con il ‹ Capitano del popolo ›. Il Podestà rimane ma semplicemente come giudice: secondo le leggi del 1413 veniva eletto dal Doge e dagli Anziani; per quelle del 1528 era nominato dai Serenissimi Collegi ma successivamente (leggi del 1576) veniva eletto Podestà il maggiore dei tre Uditori. Egli doveva aver compiuto i 35 anni, essere forastiero e non aver ricoperto nel quin-

quennio precedente alcun ufficio nel Dominio. Restava in carica un anno ed era giudice nelle cause fra cittadini in materia civile e criminale per le leggi del 1413; per quelle del 1528 la sua competenza in materia civile era limitata e nel criminale non aveva giurisdizione nei delitti comportanti la pena estrema, quella del bando e la confisca dei beni per i quali era competente il Senato.

Protectores Sancti Georgii: Istituiti nel 1411 dopo il consolidamento del preesistente Debito Pubblico nelle Compere di San Giorgio, detenevano, in numero di otto, quasi tutta l'autorità del celebre Banco. Amministravano il Debito, negoziavano gli accordi col Comune, con le altre compere ed i privati e designavano i restanti officiali. Non erano eletti dalla assemblea dei ‹ comperisti › ma scelti per cooptazione: ogni anno infatti i Protettori in funzione si aggiungevano 24 consiglieri per nominare i loro successori. Dovevano possedere almeno 10 ‹ luoghi ›, essere maggiori di anni 30 (per due bastava l'aver superato i 25) ed erano esclusi dalla carica tutti coloro che direttamente, o tramite parenti, avessero avuto interessi in qualche gabella o fossero congiunti del ‹ sindicus ›. Le decisioni più importanti dovevano essere prese col concorso di un Consiglio; quattro giorni dopo l'entrata in carica i Protettori nominavano 52 ‹ consiliarii › scelti fra i più ragguardevoli ‹ comperisti ›. In casi di maggiore impegno i Protettori dovevano consultare anche il ‹ Consilium maius participum ›. L'ufficio di Protettore era incompatibile con qualsiasi carica governativa e comportava il diritto al titolo di ‹ illustrissimo ›. Le funzioni di presidente erano assunte dal più anziano col titolo di Priore e l'ufficio stesso diviso in tre sezioni distinte, col nome di ‹ Deputati alla Scrittura ›, ‹ al Mattino ›, ‹ al Criminale ›. I Protettori duravano in carica un anno, quindi passavano per un altro anno all'‹ Ufficio del Precedente › così detto perchè la sua principale incombenza era quella di curare l'incasso e l'assicurazione con pegni delle somme rimaste inesatte nell'anno decorso ed ultimare e definire tutte le pratiche già pendenti innanzi l'Ufficio dei Protettori.

AVVERTENZA

Nella presente edizione non si è fatto luogo allo ‹Spoglio sistematico› degli atti perchè è evidente la quasi esclusiva pertinenza del *Liber institutionum Cabellarum Veterum* all'amministrazione centrale finanziaria, sezione delle Imposte. Il lettore potrà tuttavia trovare nell'Indice analitico le denominazioni di uffici e cariche non esclusivamente pertinenti all'amministrazione delle gabelle.

INDICI

INDICE DEI DOCUMENTI

INDICE CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

INDICE ANALITICO

DEI NOMI DI PERSONA, DEI TOPONOMI E DELLE ISTITUZIONI

I numeri in corpo maggiore si riferiscono alle pagine; i numeri in corpo minore alle righe: se sono seguiti dalla lettera n, alle note.

INDICE SOMMARIO

TAVOLE FUORI TESTO

La stampa di questo volume duodecimo della serie *ACTA ITALICA*, pubblicato dalla FONDAZIONE ITALIANA PER LA STORIA AMMINISTRATIVA,
è stata ultimata in Varese presso la
Società Tip. ‹ Multa Paucis ›
il 20 settembre 1967